

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Digitized by Google

Cl. Lc. 335'5.

Digitized by Google

DE
COELESTI
CONVERSATIONE
IN
TERRIS A RELIGIOSO VIRO INSTITUENDA.
SEU
PIARUM OPERATIONUM PRAXIS QUOTIDIANA,
IN
DIARII
OECONOMIA RITE DISPOSITA
A

P. ANTONIO NATALI
SOCIETATIS JESU.

OPUS POSTHUMUM.

Editio prima in Germania.

Cum Facultate Superiorum, & Privileg. Cæsareo.

INGOLSTADII, & AUG. VINDEL.
Sumptibus Joannis Francisci Xaverii Cräz
Bibliopolæ Academici, & Thomæ Summer
Anno MDCCL.

Digitized by Google

Ordinatione tua perſeverat dies, quoniam omnia ſerviunt tibi. *Pſalm.* 118. *v.* 91.

Bayerische Staatsbibliothek München
Digitized by Google

AD LECTOREM.

HAbes hîc, amice Lector, Religioſæ Vitæ Diarium; veriùs in hoc Diario abſolutam Authoris imaginem. Debes Authoris pietati hujus Operis laudem: debes laudem Authoris huic Operi, id namque unum ejus Sanctitatem abundè teſtatur, quod hoc ſervavit. Charius ſit, quod poſthumum. Mori debuit priùs Author, ut totum expleret Opere: deinde in lucem prodire, ne ſibi à non integra Authoris Vita laus quoque non integra foret. Prodit modò in omni ſui parte experimentô Authoris commendatiſſimum: eo inſuper Operis emolumentô, ut non difficile obſervatu videri poſſit, quod jam ſervatum ſit; eo Authoris encomiô, ut nil ſcripſiſſe dicatur, quod non anteà ſervaverit. Præmittimus breve Natalis Elogium, ut ipſius nomen tutelam Operi, virtus ornamentum accerſat. Vale, & breviſſimam vitam hoc Diariô metiens vive Æternitati.

Digitized by Google

ELOGIUM P. ANTONII NATALIS S. J.

PAnormus Urbs in Sicilia frequens, ac celebris, & Regni Caput ANTONIUM Mundo edidit, honestis Parentibûs, sed potissimùm Germano Onuphrio claram, cujus ipse hominis probissimi imaginem jampridem ex ære effictam stylô quoque prosecutus, virtutes, ac vitam omni commendatione dignissimam scripsit. In Sodalitio B. V. à Fervore nuncupatæ pueritiam exegit, Angelica illi innocentia micante in oculis singulari modestia custoditis. Annô deinde supra millesimum sexcentesimo sexagesimo tertio ad Societatem, & in ejus Tyrocinio ad perfectionis studium adjecit animum, ingenua indole Virtuti obsequente. Post Probationis biennium emissis votis, multa adversa, eademque dictu, ne dum toleratu aspera Juvenis optimi virtutem exploratam reddidêre. Ea hîc referre non vacat; illud tamen compertissimum, in ANTONIO non criminis ullius argumenta, quippe nullum admiserat, sed ejus fortitudinis insigne encomium extitisse, Ubivis degeret, (degit autem, dum consueta Magisterii munia Junior obiret, in infimis Provinciæ Collegiis) æquabilis semper, ac

Digitized by Google

ac sibi constans fuit, hilari vultu, nec in querelas unquam erumpens. Illustravit Pietatem ingeniô satis egregio, quod olim Puritati merere jussit, cùm à Superioribus exoravit, ut Mulierum optimè de Collegio meritarum Imagines per ambulacrum suspensæ è Nostrorum oculis abscederent, earúmque gentilitia stemmata substituerentur, beneficentiæ monumentum futura simul, & Religiosæ Modestiæ lucrum. Id quod fortasse ANTONIO meruit, ut illius jam vitâ functi Imago in Virginum Gynæceo, cui à S. Vito nomen, suspensa hodiéque asservetur, tametsi eæ Virgines, quarum fama à Sanctitate sat celebris, Hominum figuras lege è conspectu arceant; obruente nimirum humanitatem ejus sanctimonia, immo fovente vel post mortem Virginum Pietatem, quas ipse, cùm viveret, ad summum apicem perfectionis feliciter promovisset. Eluxit in eo erga Virginem Dei Parentem amor exæstuans. Juniores nostros in Rhetoricæ arte cùm erudiret, P. Cajetanum Cresci muneris Socium nactus, Virum à Virginis obsequio passim commendatissimum, cum eo quotidie certamen instituebat de MARIÆ prærogativis extollendis, utroque in alterum urgente victoriam, in

Digitized by Google

qua Deipara triumpharet. Calataniſſetæ tanta illi veneratio ceſſit, ut Magiſtratus, Nobiles, omnes denique cives nil ferme aggrederentur, ANTONIO non conſultô: quam ipſi exiſtimationem amplificavit charitas erga notiſſimum graſſatorem, quem ad mortem devotè obeundam accendit, piis adhortationibûs ad patibulum usque in eodem infami curru comitatus; neque verò minûs auxit humilitas, cùm aliò ab Urbe tendens, per frequentiora ejus compita humili aſello inſidens veheretur, Socio interim generoſum equum premente. At rariore humilitatis exemplo paulò pòſt Magiſterio Tyronum, ac proinde Rectoratu domûs Probationis Meſſanenſis ſe abdicavit; quod quidem muneris apud nos ùt ingentis difficultatis, ac momenti, ſic magni honoris eſt. Certè eam gubernationem ita tractavit, ut ſummam fortitudinem paternæ ſuavitati conjunxerit; nec minûs illi laudis generosè renuncianti, quàm ſanctè regenti obtigerit. Laudem verò ibidem cumulavit, cùm, ſuborta peſtis ſuſpicione, ut eo malô laborantibus opem ferret, non operam modô, ſed vitam libentiſſimè obtulit. Inde Panormi totius Regni Miſſionibus præfuit, tanta cum animi alacritate,

tum

cum curâ Patribus pio muneri deditis consulendi, ut difficile dictu sit, quantum inde spiritualis emolumenti in totam Siciliam, quantum honoris in Societatem redundarit. Eandem vero sibi, supra quàm credi potest, charissimam Missionem annuis centum aureis donatam beneficentissimè voluit. Præfectus est etiam tunc temporis Sodalitati in hac Urbe laudatissimæ sub titulo B. Virginis à Fervore; in eáque Scholasticos ad virtutes, quibus Christianum Adolescentem ornari par est; reliquos item, quorum in illa major numerus, Sacerdotes, Virósque probissimos ad perfectionem *ferventissimè* inflammavit eo, quo ad miraculum pollebat, donô de Deo loquendi. Domi rerum spiritualium præfecturâ sibi à Superioribus demandata, consilio, adhortatione, exemplo in Junioribus nostris spem Societatis fovebat. Maturo incessu, oculis dulciter inclinatis, capite in neutram partem inflexo, toto denique homine devotionem spirante, ut Modestiæ regulas omnes in se traduxit, ita obvios quosque solo aspectu ad Modestiam componebat. Acris illi, ac pollens dicendi vis in privato congressu. Itaque tantum cœlestis ignis Nostrorum animis injecit, ut in Urbem totam ingenti bo-

Digitized by Google

nō Animarum ēruperit. Interim ipſe D. Ferdinando dē Bazan Archi-Epiſcopo à Confeſſionibus adhibitus, (cui honori tamdiu reſtitit, quamdiu per humilem obedientiam licuit) & Antiſtiti digniſſimo privatis S. Ignatii exercitationibūs, & toti Diœceſi quà conſiliis, quà Miſſionibus ſtrenuam operam navavit. Sui tamen haud immemor multus erat in propria abnegatione quærenda. Votum nuncupavit, omnem honorem utcunque tenuem conſtantiſſimè ſe vitaturum: num autem illud perfectè ſervâſſet, ſingulis menſibūs ſtato die ad examen rigidiſſimum revocabat. Veſtes, nonniſi poſtquàm aliis uſui eſſe deſierant, plerumque adhibuit; & pileo eodem, quem ſub ſtudiorum finem acceperat, ad mortem usque ſe texit. Patri Socium deſideranti, ut ad perditas animas Chriſto devovendas exiret, comitem ſe præbuit, menſem totum Coadjutoris munere libenter defunctus. In tanto ſui odio mirum, quantum aliorum æternam ſalutem adamaverit. Illud præ cæteris inſigne facinus: ubi captivum Turcam in libertatem jam aſſerendum, patriámque meditantem agnovit; eum ſtatim emit ANTONIUS, aut certè ejus animam, cui reditus in Patriam exi-

tium

tium induxiſſet. Verùm ille errorum tenax pios omnes conatus eludere, monentibus, Chriſtianam ut Fidem amplecteretur, liberos, ac conjugem identidem objicere. NATALIS contrà ſperandum ajebat, fore, ut tandem emolliretur; neque ea ſpes falſum habuit: ſiquidem ANTONIO mortuô, Turca luſtralem aquam ultrò rogavit, vitámque etiam nunc agit, NATALIS charitati pretium rependens Chriſtianis virtutibus. Pari ardore defunctorum Animas juvit, tum vitæ totius operibûs, tum piis libellis earum ſuffragia tuentibus. Jam verò Pietas in Superos prorſus *mirabilis*. Quotidie Sancti Imaginem, cujus feſtum dies ille reduceret, exponebat, perlecta diligenter vitæ hiſtoriâ, atque imitatione propoſita. Præcipuo tamen affectu coluit D. Roſaliam, quæ ad ipſum olim Turcam inſtruendum miſit; & Beatiſſimæ Virginis Sponſum Joſephum, cujus in omnium cordibus amorem accendit, piô libellô univerſos ad ejus cultum invitans; plura de illius prærogativis juſto volumine daturus, niſi mors impedimento fuiſſet. Eundem Miſſioni in tertia Siciliæ parte obeundæ præfecit. Dicas à prodigio vix abeſſe, quod ſibi beneficium à D. Joſepho collatum

latum ipsemet Amico narravit. Coronulam precariis globulis distinctam, Josepho sacram amiserat; eúmque, ut sibi redderetur, assiduis precibûs fatigabat: cùm inter agendas post Sacrum de more gratias, ab eximiæ formæ Puero, neque unquam aliàs viso, Coronam sibi restitui videt, cui ingens pretium jactura fecisset. Cæterùm tot egregias virtutes obedientia coronavit, à cujus obsequio ut vitæ laudes, sic mortis gloriam est assecutus. Etenim domesticæ adhortationis onere sibi impositò, obsequentissimus Ignatii Filius humillimè paruit, quamquam non leve inde detrimentum saluti extaturum jam tum agnosceret. Igitur ab eo labore in gravem morbum incidit; ac novem ferme menses lecto affixus, invictæ patientiæ exemplis communem omnium in tanti Viri imminente obitu ærumnam solatus est. Acerbissimis doloribûs pressus, nec jam corporis compos, invisenti Amico, mirari se, dixit, ac penè irasci, cùm sui commiserationem in aliis conjiceret; neque enim commiseratione se dignum, sed invidia adesse; quippe gemmas esse dolores, non argumenta mœstitiæ. In atrio æternitatis jam constitutus mortem evocabat frequentibûs jaculis

Digitized by Google

lis è cordis pharetra depromptis, ad quam puriſſima ſe-conſcientiâ munierat, ſolitus etiam cùm valeret, quotidiana confeſſione, eáque ſingulis menſibus generali, minutiſſimas labes detergere. Tandem elata voce, ùt per morbum licebat, pſalmos concinens, quibûs Beatiſſimæ Virgini commendabat ſpiritum, vitam ſanctiſſimè clauſit die 17. Oct. Anno 1701. Vir ſupra caduca omnia erectus animô, & in Dei gloria promovenda apprimè ſtrenuus; ad hæc ordinatæ vitæ firmo tenore, atque adverſorum tolerantiâ inſignis; quem denique ſolùm aptè laudaveris, ſi dixeris, *nil in eo unquam inſpectum*, quod à Societatis Regulis abhorreret. Corpus in feretro certatim à confluente multitudine ſpoliatum Noſtris item ante obitum, qua pauper ANTONIUS ad pietatem uſus fuiſſet, aliis alia potitis. Deinde ſepulchro illatum, decretum à Superioribus eſt, ex Patrum conſulto, ſiquando è loculamento eductum oporteat, in peculiarem arcam traducendum. Scripſit plurima, in quibus cernere cuique ſit parem doctrinæ dicendi ſuavitatem, ſupráque omnem eruditionem pietatem eximiam. Italico idiomate *Aurifodinas Indulgentiarum*, quas Summi Pontifices

So-

Digitized by Google

Societati impertivêre ; earúmque *Compendium : Purgatorium Redemptoris ſanguine inundatum : Propugnationem Theologicam* pro Purgatorii animabus : *Gladium Doloris Deiparæ cor vulnerantis : Glorias Sacerdotii : Lilium inter Spinas* Monialium utilitati , & *Paradiſum terreſtrem* pueris in Ordinibus Religioſis exhibitum ; aliósque libellos Sanctorum cultui promovendo idoneos : præterea *Adhortationes domeſticas* , eas quidem prælo paratas. Latinè verò , ſed poſt mortem edita , aut deinceps edenda , *præſens Diarium* , *Atrium Æternitatis* , *Cantica divini Salomonis ;* Poemata item , & Satyras aliquot , ex quibus conjicere liceat limpidam Auctoris venam , & ingenii miram facilitatem. Extat in publico Collegii ambulacro ejus Imago egregiè expreſſa , eíque adhæſit ſequens Elogium :

P. Antonius Natalis S. J. Panormitanus ingenii alacritate , & ſanctioris doctrinæ copiâ eximius , mira in excolendo tum Noſtræ , tum externæ Juventutis ſpiritu dexteritate , omnibus omnia , & calamô , & conſilio , & exemplo factus : nullam Inſtituti No-

Digitized by Google

Noſtri, & ſanctitatis partem reliquit. Meſſanenſis Tyrocinii Rector, & in Collegio Panormitano rerum ſpiritualium Præfectus, utramque Domum ſanctiorem reddidit. De tota etiam Sicilia optimè meritus Miſſiones, quarum Superior erat, non ſolùm ductu, ſed perpetuo quoque cenſu promovit; à pueritia illi vivere Chriſtus fuit, mori tandem lucrum, dum verè morte juſtorum obdormivit in Domino Annô 1701. die 17. Octobris Ætatis 53. Relig. 38.

FA-

Digitized by Google

FACULTAS
R. P. PROVINCIALIS
CUM PRIVILEGIO CÆSAREO.

CUm DD. Joan. Franc. Crätz Bibliopola Ingolſtadienſis Academicus, & Thomas Summer Aug. Vindel. typis vulgare deſiderent librum, cui Titulus: *De Cœleſti Converſatione in terris à Religioſo Viro inſtituenda*, à P. Antonio Natali Societatis Jeſu Sacerdote compoſitum, ego Rudolphus Burckhart Societatis ejusdem per Superiorem Germaniam Præpoſitus Provincialis, poteſtate ad id mihi facta ab A. R. P. Noſtro Franciſco Retz, univerſo Societatis Præpoſito Generali, eisdem ad hanc primam duntaxat Editionem facultatem impertio, ſimúlque communico Privilegium Cæſareum, quô aliis Biblio-

bliopolis, atque Typographis interdicitur, ne dictum librum citra consensum Superiorum recudere, aut intra fines S. R. Imperii, & hæreditarias Sac. Cæs. Majestatis Provincias inferre præsumant. In cujus rei fidem has eis litteras, manu propria subscriptas. & consuetô Officii mei Sigillô munitas dedi. Ingolstadii 7. Febr. 1749.

(L. S.)

RUDOLPHUS
BURCKHART.

Digitized by Google

PROTESTATIO AUTHORIS.

Hiſtoriis in hoc Opere allatis eam duntaxat fidem habendam volo, quam permittunt Decreta Urbani VIII. 5. Junii 1631.

Antonius Natalis Soc. Jeſu.

AD

Digitized by Google

AD FERVENTIORES SOCIETATIS JESU ADOLESCENTES COELESTIS CONVERSATIONIS CANDIDATOS.

PROLOQUIUM.

De hujus Operis inſtituto, partitione, methodo, ac ſtylo.

§. I.

Operis inſtitutum.

COELESTEM in terris Converſationem hîc intelligimus quemdam vivendi modum Angelicæ vitæ concordem, & iis peculiarem, qui adhuc in carne ambulantes, jam non ſunt cœleſtis Jeruſalem hoſpites, & advenæ, ſed Cives

Digitized by Google

Sanctorum, & domestici Dei. Hi siquidem, dum felicem beatorum vitam æmulamur, ad sublimiora evecti, eam disciplinam factis assequuntur, quam ex tertii Cœli Academia Magister Gentium secum transtulit, & in Epistola ad Phil. 3. v. 20. consignavit: *Gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt: nostra autem conversatio in Cœlis est.* Hæc est vita illa, de qua Theodoretus: (Scribimus vitam, quæ imitata est vitæ institutionem, quæ agitur in Cœlis.) & Beda *de Vita Religiosa*: (Quæ quidem Vita tantò terreni hujus sæculi conversationibus felicior est, quantò magis statum futuri sæculi etiam in præsenti imitamur.) Idem inculcamur à D. Basilio, ubi *in Regulis fusiùs explicatis ad inter. 8.* sæculi renunciatio describitur (Cordis humani ad cœlestem conversationem translatio.) Hanc vivendi formam, Cœlestisque patriæ imaginem mundi sapientibus, & prudentibus abscónditam, solis Christi parvulis revelandam fore, Verbum Patris enunciavit. Et nobis tametsi natu grandioribus, humili tamen spiritu in minima Societate JESU parvulos esse liceat, & religiosa quadam simplicitate alterutrum juvari, ac prodesse in Domino non dedignemur.

Hujus

Hujus igitur Cœlestis conversationis arti tradendæ ut initium facerem, paucis ab hinc annis Religiosæ Vitæ Diarium pro nostris Junioribus concinnaveram, quò faciliùs teneræ pariter, ac solidæ pietatis luce educarentur, ad sanctiorem vitam anhelarent, eámque delibarent scientiam, quam D. Dionysius Areopagita *de Eccles. Hierarch. cap. 5. summam, ac cœlestem JESU Theologiam* appellavit. Arrisit enim verò plurimis aliis è Societate, in quorum manus inciderat, id Opusculum, ac iteratis vicibus suadentes, tandem evicerunt, ut qualecunque foret, aliquando tamen auctius prælo comitterem, quò *in plures Nostrum*, ac plures etiam Sacerdotio insignitos ejus utilitas emanaret. Nostris igitur potissimùm hoc Opus destinatum volo, ut ejus adminiculo expeditissimè ad altiora erigantur, & ad majora in dies perfectioris vitæ lucra sese extendant.

§. II.

Operis methodus, ac stylus.

PRaxin propriè hoc opus amat, ad praxin dirigitur, & collineat. Plura admiscentur ex Sacris Bibliis, ac Sanctorum deberpta libris, aut Vitis, & in unum compacta, variis veluti floseulis hinc inde con-

sertis, & aptæ connexionis filô veluti argenteo catenatis.

Stylus verò medius erit, atque parabilis, qui ascēticæ pietati consentaneus sit, plurimorum captui, ac palato planè accommodus: nec enim decet despicabilem sese, ac jacentem oculis eruditis obiicere, nec dum pia tractat, nimis erectum superbire, atque turgescere. Imò aliqua hic reperies vocabula minùs quidem latina, sed potiùs latinitate donata, ea de causa, ut clarior sensus eniteat, & sinceram pietatem redoleant, juxta D. Augustini regulam *in Ps. 118. num. 15.* & D. Ambrosii *lib. 2. in Lucam cap. 2.* Pro talibus verbis innovatis geminos etiam habeo propugnatores, Edmundum scilicet Campianum è nostra Societate non minùs Martyris palmâ, quàm Rhetoris laureâ inclytum, & Abbatem Lætinensem Ludovicum Blosium, cujus quanta sit authoritas, neminem latet. Primus in libello *de Inventione* tanti æstimat *Passionis, & Sacramenti* nomina sensu à Catholicis usurpato, ut pro illis vocabulis retinendis omnia potiùs Tullii opera in Tyberim proiicienda velit. Alter verò sic habet *in præfat. Canonis Vitæ spir.* (Pietati admodum amica est simplicitas: fitque, nescio quo pactô, ut verba curiosiùs exculta, plerumque non tam penetrent, quàm demulceant.

DE

DE COELESTI CONVERSATIONE IN TERRIS

A RELIGIOSO VIRO *instituenda per universæ vitæ*

DIARIUM.

§. I.

Totius Diarii divisio.

1 IN quatuor partes hoc Diarium, veluti in classes distinguitur. Prima eorum operum rationem tradit, quæ quotidie obiri solent. Secunda de iis differit, quæ per singulas hebdomadas, menses, semestres, & aliquibus anni diebus gerenda offeruntur. Tertia exponit documentorum praxin pro variis Societatis classibus valde utilium. Quarta subdit quædam additamenta illis utilia,

lia, qui præcedentibus Diarii exercitiis ita assueverunt, ut quædam alia facilius addere possint, & ut boni negotiatores ad majora meritorum lucra velint assurgere.

§. II.

Regula aliquot generales Diario præmittuntur.

2 SI quis igneas divini Amoris alas cordi suo jam fixas expandere optat, ut ad cœlestem in terris conversationem indesinenter, & celerius evolet; illud firmissimè statuat cum magna, & generosa animi excelsitate, ut reliquum vitæ cursum in Dei Creatoris, ac Domini sui gloriam destinatum velit, & actiones omnes juxta divinæ voluntatis beneplacitum ritè disponat. Meta perfectionis altissima præfigenda est, non minor illa, quam S. Gregorius Nazianzenus sic proponit *ad finem operum pag.* 836. *Optimus esse contende: age ad cœlestem Vitam vela pande, omnia egregia opera ut Deo dignum est exequere.* Quin imo S. P. Ignatius aquirendæ perfectioni metam sine meta, & scopum sine termino ulteriorem, semperque majorem nobis designat, & frequentissime in Constitutionibus provocat *ad majus Dei obsequium, ad majorem Dei gloriam.* Quoniam verò Religiosi perfectio magna ex parte, sita est in quotidianis operibus exactè perficiendis, ideo hac in re tria summoperè curanda sunt.

3. Pri-

Digitized by Google

3. Primò, ut actiones ipsæ sint naturâ suâ spirituales, qualis est *Mentalis oratio, piorum librorum Lectio, Examen conscientiæ, Missa sacrificium, SS. Eucharistiæ perceptio. &c.* vel si censeantur ex earum numero, quas indifferentes appellant, ùt *literarum studium, corporalis refectio, deambulatio, somnus, labor, honestáque animi relaxatio;* tunc quadam veluti alchymistica virtute in spirituales convertantur per aureum rectæ intentionis usum: nam, ût ait S. Anselmus: *omnia vilia cum charitate factà, fiunt aurea atque divina.* Plurimum item pretii inter operandum augeatur ex sanctarum reflexionum Exercitio, quæ opus ipsum indifferens veluti exornent, & novam illi pulchritudinem addant.

4. Secundò cavendum est, *ut ne offendas ad lapidem pedem tuum:* sunt enim aliqui, (ùt notabat prudentissimus Vitæ spiritualis Magister Sanctus Philippus Nerius) qui sibi pietatis exercitia coacervant, & tam gravem eorum fascem humeris suis imponunt, ut non nisi cum magna animi defatigatione, & tumultuaria properantia ob penuriam temporis perferri possint, ac tandem ex tædio penitus deserantur. Licèt in lauto convivio bona sint multa cibaria, & stomachus non sit languidus, non tamen ab illo simul omnia admitti debent: sicuti nec vestes plurimæ tuo corpori idoneæ; omnes conjunctim superinduendæ; ita & non omnia, quæ devotionis spiritum sapiunt, simul, unaquaque die, ab uno eodémque Religioso complectenda sunt. Pauca sint, & stabilia, quæ tibi ex-

Digitized by Google

ſolvenda proponas: ſi vero tempus aliquod vacuum ſuperſit, ſatiùs erit, juxta ejusdem Sancti Philippi Nerii monitum, nobilioris Orationis mentalis exercitiò illud implere.

6. Tertiò modus ipſe actionum, ſive ſpiritualium, ſive indifferentium pro Deo ſuſceptarum, ſit quàm maximè dignus, & egregius, qualis nimirum decet operationes in Dei obſequium deſtinatas: ſic enim ipſe jubet *Eccl.* 33. *v.* 23. *In omnibus operibus tuis præcellens eſto.* Quod ſi ex aſſuetudine (quæ humana fragilitas eſt) ſolitas preces jam ſine mentis attentione te percurrere deprehendes, & veluti ſummis labiis, ac oretenùs delibare, tunc operæ pretium erit, ut aliquoties, præſertim in ſolemnibus Renovationibus, ſupinum torporem excutias, & majori deinceps cum attentione, ac minori cum feſtinatione quotidianum penſum exſolvas, & verborum ſenſum aliquo modò penetrare ſtudeas, illa quandoque attentiùs perpendendo.

6. Porrò quotidiana exercitia, præſertim illa, ad quæ communi Religionis lege adſtringeris, non exiguis animi fervor, & attentio comitetur; tunc illa licèt minima ſint, non ideo tamen coram Deo minimi æſtimantur, ſed majori in pretio habentur, quàm plura & grandia, & valde laboriosa. Non verbum, ùt aiunt, ſed adverbium, modus rei, non res in Dei lance pondus habent: indèque ſæpius evenit, ut actio fervore plena, quantumvis exigua, multis multorum annorum coacervatis operationibus eodem fervore deſtitutis præponderet: ſic unica gemmula vulgarium lapidum immanes acervos nobi-

Digitized by Google

nobilitate antecellit, & ut ait S. Gregorius Nazianzenus Orat. 1° *præstat exigua portio maximi pretii multis vilibus, & periculosis opibus, & parùm auri multis plumbi libris.*

7. Advertit hoc egregiè S. P. Ignatius non modo in 21. Regula Summarii Constitutionum (Omnes suum tempus rebus spiritualibus impendant, & devotioni quærendæ pro mensura gratiæ Dei ipsis communicatæ insistant) verùm etiam in Epistola, qua Nostros ad perfectionem hortatur, eos ad maximam in operibus excitat attentionem, tum quia non sufficit opera per se bona facere, sed oportet ea bene facere; tùm quia rarum aliquod, & eximium facinus sexcentis vulgaribus, minutisque præstat, & exiguo tempore eum virtutis gradum homo strenuus, & fervens assequitur, ad quem piger multis annis non potest adrepere.

8. P. Claudius Aquaviva rem valdè deflendam esse ait, si è centum nostris actionibus nonaginta novem fervoris & attentionis defectu sint inanes, & vacuæ. Colligunt quidem uberes messes, sed mittunt in saccum pertusum: plurimis à nobis desudatur putantibus obsequium præstare Deo, sed ille ad opus manuum nostrum non respicit, quia *maledictus homo, qui facit opus Domini fraudulenter. Jere. 48. v. 10.*

9. E contrario pro ferventibus actiunculis ita definit S. Ephrem (Justi parvis actionibus magis Deum flectunt, & placant præ nonnullis, qui multa faciunt: non enim actionem respicit Deus, sed ad propositum voluntatis, & non intuetur quod fit, sed quo quid studio, ac propensione peragatur.)

10. Cœlestem hanc doctrinam Deipara S. Birgittæ tradidit. *Lib. 8. cap. 2.* de Deo loquens (*Quicunque ipsum colligere voluerit, hilari mente satiare eum poterit etiam micâ panis, si voluntas fuit bona: vestire eum sufficit filô, si charitas est ardens, potare eum poterit stillâ, si affectus fuerit rectus. Nec opus, nec facultatem solam attendit, sed ferventem voluntatem, & qua opus factum fuerit intentione.*)

11. Idem divinitûs edocta scripsit S. Catharina Senensis *Dialog. cap. 165. Omnibus impendetur pretium secundùm amoris mensuram, & non secundùm operam, neque secundùm mensuram temporis.*

12. Ad fervorem igitur, & solicitudinem in quotidianis operibus adipiscendam nosmetipsos urgeamus, juxta illud *Michea 6. v. 8. Indicabo tibi ô homo, quid sit bonum, & quid Dominus requirat à te: utique facere judicium, & diligere misericordiam, & solicitum ambulare cum Deo tuo.* Quæcunque à nobis peraguntur, plena sint diligentia, plena fervore, ne unquam in nos intorqueatur illa reprehensio *Apoc. 3. v. 2. Non invenio opera tua plena coram Deo meo.*

Nunc alias subdam Regulas de Vita coordinata, & de Diario particulari.

§. III.

Vita coordinata.

13. AD majus in spiritu emolumentum mirificè confert Vita coordinata, qua invariabilem quotidianarum operationum ordinem sibi

Digitized by Google

sibi quisque decernat, hanc huic horæ, & tempori, alteram alteri præfigendo juxta D. Augustini consilium *lib. 4. cap. 11. Deputentur tempora, distribuantur horæ pro salute animæ.* Apes in hoc imitandæ sunt, quæ ad mellis opificium, statis horis, ac temporibus sua quæque munia obire solent: imitata est eas S. Cæcilia V. M. de qua canit Ecclesia: *Cæcilia famula tua Domine, quasi apis tibi argumentosa deservit.* De Religiosis Ordinibus tamquam Cæli coloniis jure asseratur, quod figuratè, dicitur *Job. 37. v. 22. Nunquid nosti ordinem Cæli, & ponis rationem ejus in terra?* Sint religiosi Viri Sidera in terris, non tamen erratica, sed in suis operibus ritè, & regulato ordine exequendis fixa, & stabilia.

14. P. Franciscus Suarez Societatis sidus non minori virtutum, quàm doctrinæ splendore notissimum, hanc rectè dispositam vitæ seriem, & horarum partitionem in quotidianis occupationibus, atque exercitiis, *Matrem spiritûs* nuncupabat. B. Aloysium Gonzaga, & Joannem Berchmans hujus propositi tenaciffimos ad magnum sanctitatis culmen scimus evasisse.

15. E contrario, sicuti qui vago, & erratico gressu ambulant, post improbam defatigationem, metam pertingere vix poterunt; ita etiam illis eveniet, qui confuseta exercitia in horas incertas rejiciunt: hi autem parùm proficient, aut aliqua ex illis procul dubio prætermittent.

16. Imo Sanctus Venetorum Patriarcha Laurentius Justinianus indubitanter affirmat, Religiosos homines in coordinato vivendi ritu inconstantes, & variabiles, in maximo versari periculo, & Dæmonum esse ludibrium. Præclaram

ram Sancti commonitionem, quamvis prolixiorem hic attexere lubeat ex libro *de Disciplina, & Perfectione cap.* 13. (Singuli Deo famulantes ſtudeant, proprias interioris, & exterioris hominis loco, & tempore dirigere actiones, ne anteponenda poſtponant, & agenda prætereant : quia frequenter ſeductoria perſuaſione decipiuntur, qui abſque ſedula diſcuſſione in via Dei pergere aſſueſcunt. Maximi procul dubio periculi res eſt, prout ſuggerit animus, velle degere. Propterea cunctis conſulendum eſt, ut taliter unumquodque diſponat opus, quatenus quælibet hora propriam habeat actionem. Sciant, quando orationi, quando lectioni, quando operi manuum incumbendum ſit, ne acediæ ſpiritu in mentis dubietatem, vel hebetudinem evecti, tempus ſuum inaniter conſumant. Semper ſtudeant potiora opera quietiori, & congruentiori tempore coaptare. O quoties *immundorum Spirituum ridiculum* efficiuntur imprudentes ! Quàm ſæpe lectioni vacant, cùm orare deberent; orationi inſiſtunt, cùm liceret operari, ac per hoc corpore depreſſi, ac fraude decepti, cujuscunque operis debito privantur fructu, inſipientia ipſorum hæc perpetrante. Non ſic verò, qui pollent prudentiâ, & qui cœleſtem magnipendentes gratiam, Cœlorum regna ſagaciter diripere moliuntur : ſuo enim tempore orant, ſuo tempore legunt, ſuo tempore manibus operantur. Singula ſingulis peragunt horis, nec penes ipſos quicquam inordinatum prætermittitur : & quoniam cuncta ſtatutis perficiunt temporibûs, ideò proficiunt.)

§. IV.

Digitized by Google

§. IV.

Diarium particulare.

17. COordinatæ vitæ usum faciliorem tibi reddes, mi Lector, si tui status, in quo nunc detineris (v.g. Tyronis, vel Scholastici, aut Sacerdotis) practicas, & consuetas exercitationes singillatim enumerans, & expendens, illas juxta tui Directoris consilium à manè usque ad vesperam peragendas aptè distribuas, & suis horis, & intervallis prudenter disponas: deinde easdem sic dispositas, in libello papyraceo ad modum particularis Diarii ordinatim tibi præscribas. Hujus libelli præ manibus habendi paradigma, seu exemplar hîc tibi subiicio, ut similem quempiam latina, vel italica linguâ exarandum, tibi fortè conficias.

DIARII PARTICULARIS EXEMPLAR LEVITER ADUMBRATUM.

18. *Primâ semihora*

Cùm surgis à lecto.

Adorationem peragendam reflectere.

Orationes vocales cum attentione recitare, dum te induis, vel aliud quid agis.

SS. Sacramenti Visitatio, saltem adorando illud ex ipso subiculo.

Lectum componere, & ad orationem te præparare.

Oratio Mentalis.

Prævenire illius signum.

Orare genibus flexis, & brachiis nullo adminiculo fultis, nisi ætas ingravescens, vel infirmitas id prohibeat.

Dato fine, orationem tantisper protrahere, collo-

Digitized by Google

colloquium tunc incipiendo. Iter agens, mediteris Psalmum aliquem, vel aliquid aliud, quod perficere possis, etiam navigando, &c.

Post Orationem.

Discussio illius, & reflexio ad lumen aliquod ex oratione haustum, & si fuerit valde speciale, notetur in libello.

Interim pergere poteris ad visitandum SS. Sacramentum, & reminisci modum divinæ præsentiæ pro illo die.

In egressu è cubiculo.

Petere benedictionem à Deipara: *Nos cum prole pia*, &c.

In ingressu.

Adorare JEsum Crucifixum, & saltem corde deosculari Vulnus Lateris.

Studium literarium.

Ante studium oratio designata.

Quolibet quadrante oratio jaculatoria.

Ad finem studii breve examen illius, &c.

Sacrum.

Adstes cum summa reverentia, & oculis in illud intentis.

Mediteris Vitam, & Passionem Christi in illo repræsentatam.

Communionem spiritualem peragas devotissimè. Post Sacrum discussio.

Schola matutina.

Prius invise SS. Sacramentum.

In eundo, ac redeundo sis modestissimus: rectifica intentionem, & aliquid pium mente perpende.

In ipsa schola silentium, & attentio.

Orationes jaculatoriæ præfixæ.

Post illam breve examen. Visitatio SS. Sacramenti.

Examen generale matutinum.

Ne prætereat ex illo quadrante jota unum, aut unus apex.

Primus

Digitized by Google

Primus defectus discutiendus sit ille, qui pertinet ad examen particulare, & erratorum numerum signa in libello.

Major temporis pars insumatur in actu doloris, propositi, & dispositionis operum sequentium.

Prandium.

Dum pergis ad illud, oratio prævia.

Prævidere mortificationem pro illo die statutam.

Inter prandendum, orationes jaculatoriæ præfixæ.

Post mensam discussio, & dum recedis, oratio cum propositis pro recreatione.

Recreatio meridiana.

Ne sinas illam elabi sine aliqua pia locutione.

Fugere ut pestem ea, quæ charitatem lædunt, præsertim murmurationes, & jocos irrisorios.

Præsentiæ divinæ memoriam aliquoties renovare.

Post illam discussio, & Visitatio SS. Sacramenti.

Post requiem meridianam.

Visitatio SS. Sacramenti. Quadrans orationis mentalis, quæ concludatur recitatione Litaniarum B. Virginis.

Schola pomeridiana.

Eadem serves, quæ in matutina.

Post Scholam.

Visitatio SS. Sacrapenti. Stationes in templo.

Corona B. Virginis, aliáque pia Exercitia.

Lectio Thomæ à Kempis fortuita. Quæ omnia, si fuerit publica deambulatio extra domum, fiant post regressum.

Cæna.

Pro ea vide, quæ in prandio.

Recreatio serotina.

Vide, quæ in meridiana.

Post

Digitized by Google

Post recreationem.

Visitatio SS. Sacramenti brevior, ut supersit tempus integrum pro lectione spirituali.

Lectio spiritualis.

Prælegas puncta Meditationis crastinæ, & aliquid pium, si tempus id feret.

Examen serotinum.

Eadem, quæ in matutino.

Ante nocturnam quietem.

Oblatio flosculi B. Virgini.

Flagellatio per psalmum *Miserere, & Salve Regina.*

Orationes reliquæ.

Noctu evigilans

Dicas: JESU & MARIA, & desidera SS. Communionem juxta illud: *Anima mea desideravit te in Nocte. Isa. 26. v 9.*

APPENDIX I. pro Sacerdotibus.

Missa.

Præparare se in habitu pœnitentiæ, v. g. cateulam brachio inserendo, & interim recolere personam, quam sustinere debes eo die, desumptam à septem petitionibus Orationis Dominicalis.

Applicare Missam ex intentione illa, quæ est tibi præscripta à Regula, &c.

Ego volo celebrare Missam. &c.

Post Sacrum gratias reddere per quadrantem cum summa pietate, ac reverentia.

Post hæc breve examen.

Horæ Canonicæ.

Disponas illas opportunis temporibus, eásque devotè exsolvas.

APPENDIX II. Pro Hebdomada.

Confessio Sacramentalis.

Oratio prævia ad præparationem.

Examen, dolor, & propositum. Post confessionem oratio tibi præscripta. *Sacra-*

Digitized by Google

Sacra Communio.

Legas aliquid ex Soliloquiis D. Augustini, vel ex lib. 4. Thomæ de Kempis.

Proerahe tantisper quadrantem actionis gratiarum.

Post finem breve examen.

Deambulatio.

Oratio prævia.

Divina præsentia, præsertim ex rebus occurrentibus.

Exemplaris modestia.

In regressu breve examen, & adoratio SS. Sacramenti.

Pœnitentiæ per Hebdomadam.

Mortificationes in mensa, vel etiam in quiete nocturna distribuas per dies hebdomadæ, juxta directionem Patris Spiritualis.

APPENDIX III.

Pro Mense.

Mensis initio pro sortitione Sancti Patroni, dicas orationem prævium, ac deinde posteriorem supplicationem.

Circa Mensis finem elige opportunum diem prò vitæ reformatione.

APPENDIX IV.

Pro singulis annis.

In pervigiliis festorum B. Virginis à Superiore pœnitentiam aliquam petas juxta Regulam §. 1. Summarii.

ANNOTATIONES PRO DIARIO PARTICULARI.

19 DUo hìc advertenda velim: 1. ut alia opera pomeridiana hyemali tempore transferas circa solis occasum, vel ad aliam horam planè idoneam, tunc enim interdiu tempus solet esse angustius. 2. Ut quotidie quædam

temporum ſegmina, breviáque intervalla, quæ vulgò *tempora interrupta* appellantur, diſperdi, & elabi vacua ne permittas. S. Auguſtinus ajebat *in Confeſſ.* 11. *c.* 2. *Carò mihi valent ſtillæ temporum: nolo in aliud horæ defluant, quas invenio liberas, à neceſſitatibus.* Temporis quidem unaquæque particula pretioſa eſt ſuper aurum, & topazion; & ſi rectè tranſigatur, æternum gloriæ pondus in bene utentibus operabitur. Poteris igitur iis brevium temporum ſpatiis interjectis minuſcula opera ingerere, breviorésque preces, lectiones, aut excogitata quædam virtutum exercitia veluti gemmas auro includere; ut cum Davide queas dicere: *Reliquiæ cogitationum diem feſtum agent tibi. pſ. 75 v. 11. & ſic Dies pleni invenientur. pſ. 72. v. 10.*

Hactenus de Via coordinata. Nunc verò ad ipſum operationum modum, ac formam, de qua in ſecunda Adnotatione ſuperiùs locuti ſumus, Deo, ac Deipara juvante progrediemur.

RE-

Digitized by Google

RELIGIOSÆ VITÆ UNIVERSALE DIARIUM.

PARS PRIMA.

In qua quotidiana opera elucidantur.

PRÆMONITIO.

20. Singularum actionum peculiares praxes jam subinde tradentur, ut vel ipsæ meæ exerceantur, vel ipsarum veluti ductu & *prælucente face*, meliores aliæ à te fortè repe*riantur*, aut *efformentur*. *Cùm verò vel hanc*, vel aliam methodum tibi *designaveris*, & paulatim memoriæ tradideris, memoriter dicere assuescas: cætera verò non dum planè menti inhærentia, poteris interim ex hoc ipso libro, vel alio à te dispositio exsolvere.

DE PRAXI EORUM, *quæ quotidie obiri solent.*

CAPUT I.

Hora surgendi matutina, & præsertim celeritas in surgendo.

21. *Oportet prævenire Solem ad benedictionem tuam, & ad ortum lucis te adorare. Sap.* 16. v. 28. Hora hæc inter cæteras diei horas est primogenita, & Deo charissima; ipsa enim est primum

Digitized by Google

Dei hodiernum beneficium, hodiernum exordium beneficiorum ejus. Siquos illa inveniat jacentes in pulvere ſomnolentiæ, his fervidus excitator Iſaias altiùs intonat *Cap. 26. v. 19. Expergiſcimini, & laudate, qui habitatis in pulvere, quia ros lucis ros tuus.*

22. *Appellavit* quidem *Deus* (1. Gen.) *lucem diem*, cum illam à tenebrarum fæce ſecerneret, & orbem terrarum undequaque diffunderet: hæc tamen hora, hæc hodierna dies, quam nobis miſericors, & miſerator Dominus indulget, & prorogat poſt nocturnas inducias usque manè, *Ros lucis* nominanda eſt, ros à Cœli gratia defluens, & à divinæ Beneficentiæ aurora in nos delapſus. Hora hæc, & nova dies, noſtræ vitæ ſuperaddita, *Ros lucis* eſt adeò pretioſus, ut invidendus nobis foret ab ipſis Cœlitibus, qui Deo fruuntur, ſi in ipſos cadere poſſet invidia: nec enim iis vel atomum meritorum luerari poſſe conceditur, cùm nobis eorum plura donentur. Oranti S. Mechtildi præſente Chriſto, hæc Beatorum vox è Cœlo audita eſt: *O quàm felices vos eſtis mortales, quibus adhuc in terra viventibus datur novis, & magnis meritis poſſe diteſcere! Si ſciret aliquis veſtrûm, quantum divina gratia unica die ſibi promereri queat; ipſius cor, cùm ſurgit à ſomno, gauderet gaudio magno valdè, quòd ea die ſibi copia facta ſit & Deo vivendi, & merita multa theſaurizandi.*

23. Surge igitur, illuminare Jeruſalem: ſurge captiva filia Sion: ſomnum, ac pigritiam excute; ad primum æris campani ſignum exilias quàm citiſſimè, & ùt hortatur S. Vincentius Ferrerius *de Vit. ſpirit. cap. 9. Statim excuſſa omni pigritiâ è ſtrato diſcedas, ac ſi ibi eſſet ignis accenſus.*

24. *Hora*

Digitized by Google

24. *Horâ surgendi non te trices (Eccli 32. v. 15.) præcurre autem prior* (cæteris) *in domum tuam*, (hæc sit Sacellum, aut Templum, in quo servatur Ven. Sacramentum) *& illic evocare* (ab omni inquinamento, & desidia) *& illic lude, & age conceptiones tuas*, cum Deo scilicet tuos affectus, quos concepisti, exercens, & cum lætitia illum adorans.

25. Si tantillùm adhuc in lectulo te detineas, vide quæso, quàm modicum est, quod ex illa morula corpori tuo lucrari potes: heu quanta perdis! non enim est vanum manè surgere ante lucem, quia promisit Dominus coronam vigilantibus.

26. Coronam hanc impedit nobis antiquus hostis animarum nostrarum, ideóque vel somnolentiam surrecturis aggravat, vel fallacibus rationibus suadere nititur, ne lectum illicò deseramus. Thomas de Kempis *part. 2. serm. 10. Quis pigrum in lectulo retinet, ne suscitatus citò surgat? Diabolus claudens oculos somnolenti, ut parùm adhuc jaceat & somnolentia sua satisfaciat; gaudet enim de pigritate, & sapiùs tardè veniente.* Certè S. Pachomio febriculam quodam manè incussit, ne sese è strato proriperet ad orandum.

27. Angelorum verò munus est de somno excitare: de quo inter plura, quæ possem exempla subscribere, duo tantùm è Societatis historiis delibabo. Noster *Joannes Carrera*, qui posteà in Florida, & Mexico utiliter laboravit, Angelo suo Custodi familiarissimus fuit, & ab eodem quotidie ad orandum excitabatur. Sed cùm aliquando somno victus, non statim paruisset, illi ea morula magno stetit; nam ejus visibili consuetudine tamdiu caruit, donec multis jejuniis, ac precibus tandem obtinuit, ut ille iterum ad solitum excitatoris, consultoris,

Digitized by Google

ac magistri munus rediret: testatus tamen est Angelus, diuturnæ suæ absentiæ causam desidiam illam in surgendo fuisse. Alter est *Antonius Romerus*, qui à suo item Angelo secunda post mediam noctem horâ excitabatur: hic cùm semel surgere cunctaretur, eam vocem corripientem in se vibrari audivit: *Christus nudus, flagellis laceratus, sub dio, frigido insidens lapidi, tu verò in lecto?* Tunc ille erubescens illico è lecto prosiliit, constantiâ nunquam in posterum tergiversata.

28. Non modò Angeli hoc excitandi munus sibi sæpius vendicarunt, verùm etiam ipsa Deipara, Cœli Stella matutina, cui velocitas in surgendo quantum placeat, ex illo conjicias. Amabilis hæc mundi Regina S. Rosam Peruanam manè excitans, ei dixit: *Surge ad orationem filia, surge, jam instat hora.* Conata quidem est Rosa se vincere, at somnô adeò fuit oppressa, ut surgens in lectum reciderit. Sed adfuit ei Deipara iterum, & *surge*, ajebat: *filiola, ne pigriteris. Rogasti me, & ecce ad solitas preces te voco. Surge filiola mea, surge, jam hora est.*

29. Nos igitur his consiliis eruditos *non pertranseat flos temporis* matutini. *Hora jam est, nos de somno surgere: pulsis procul torporibûs surgamus omnes ocyùs*, & nosmetipsos Apostolica adhortatione stimulemus, qua S. Cæcilia V. M. primo manè suos domesticos inflammabat: *Eja milites Christi, abjicite opera tenebrarum, & induimini arma lucis.* Aderit tandem nostra ultima dies; fortasse hæc illa est: nolimus ignaviæ, ac torpori servire, nolimus postremum vitæ tam pravo initiô inquinare.

CAPUT

Digitized by Google

CAPUT II.

Cordis, ſenſuúmque noſtrorum primitiæ Deo unicè conſecrandæ: traditur modus ea ſanctificandi.

30. PRimum diei florem, primitivos cordis noſtri fructus, & producendas noſtrorum ſenſuum Primitias debemus Altiſſimo, qui in illis ſibi omnino exigendis eſt veluti zelotypus, eásque, utpote quadam primogenituræ prærogativa inſignes, in ſingulare tributum ſibi ſoli poſtulat dedicandas.

31. Cordis igitur ſacrificium matutinum Divinæ Majeſtati libemus, ac proinde, ùt monet S. Laurentius Juſtinianus: *prima cogitatio primus affectus reſonet laudem Dei ignitam, ad Deum dirigat ſupplicationem, & illi ſe ſincero corde committat, lib. de diſcipl. c.* 10. Profectò S. Maria Magdalena de Pazzis in quadam extaſi vehementer ſe accuſavit, quòd ea die prima cogitatio non fuiſſet penitus, & immediatè directa in Deum. Ven. item P. Bernardinus Realinus magno piaculo habebat, ſi prima cordis cogitatio non fuiſſet de divinis.

32. Hæc cogitationum primordia ſibi Dæmon præripere tam avidè ſatagit, ut S. Climacus *in Scala grad.* 26. hæc ſcripſerit. *(Eſt è Spiritibus improbus, Præcurſor dictus, qui nos è ſomno experrectos ſtatim excipit, & primitias cogitationum noſtrarum inquinat. Offeras Domino diei tui primitias; ejus enim erunt, qui antevertit. Dignum auditu ſermonem mihi quidam Dei Servus retulit. Ex primis, inquit, diei auſpiciis totius diei ſtatum conjicio, ſeu præſcifco.)* Eandem de Præcurſore Dæmone doctrinam

ctrinam tradit S. Franciſcus de Sales *in Directorio ad Moniales Viſitationis*. Unde maximè prævcavendum eſt, ut per primam cogitationem Cor ad Deum evolet: quod quidem faciliùs aſſequeris, ſi aſſueſcas, quoties evigilaveris, JESU, & MARIÆ Nomina pronunciare.

33. Corporis item ſenſus, & primas exteriores actiones ſanctificari, & conſecrari oportet, ut illa Creatori digniùs offeramus. Modus autem hic eſſe poterit.

34. *Oculi* cùm primò aperiuntur, primum obtutum dirigant in aliquam ſacram imaginem, v. g. Crucifixi, vel Deiparæ, vel ſaltem Crucis primoribus dexteræ digitis efformatæ, indicem pollici transverſim ſupponendo. Prima vox cœleſtis ſit, & Deum ſonans juxta illud Hymni Eccleſiaſtici: *Te lingua primùm concinat*, & alibi: *Te noſtra vox primùm ſonet, & vota ſolvamus tibi.* Congruum eſt, ut JESU & MARIÆ amabiliſſima Nomina tenero affectu prolata linguam conſecrent, & noſtris labris ſapiant dulciora ſuper mel, & favum, & fragrantiam ſpirent ſuper omnia aromata. Hoc melos, hæc vocabula JESU, & MARIA omnium prima ab *Auribus* percipiantur. Prima exterior actio ſit, nosmetipſos Crucis ſignô munire, & Crucem ipſam digitis, ùt dictum eſt, efformatam deoſculari, & ſic *Tactum* ſanctificare. His induſtriis exhibemus, ſecundùm Apoſtolum, corpora noſtra Hoſtiam viventem, ſanctam, Deo placentem, rationabile obſequium.

35. Quæ de primis Cordis, & Senſuum actibus explicata ſunt, de ultimis quoque intelligenda erunt, ùt ſuo locô dicetur. Hoc pacto de Deo, reſpectu noſtrûm, verificabitur ad literam illud Apocalypſis

Digitized by Google

Apalypsis *cap.* 22. *v.* 13. *Ego sum Alpha, & Omega, primus & novissimus, principium, & finis.*

CAPUT III.

Praxis, & Exercitium primæ semihoræ matutinæ.

26. *Surgens è lectulo cum solicita, & vivida alacritate, statim dicas ex toto, ac tenero cordis affectu:*

JESUS, & MARIA.

SUrge, illuminare Jerusalem. Surge, qui dormis, & illuminabit te Christus *in Oratione.*

Surgam, & quæram, quem diligit anima mea. Surgam, & ibo ad Patrem meum.

In nomine Patris, &c.

37. *Deosculeris vestem religiosam, & subdas, quæ sequuntur:*

Benedicta sit Sancta Trinitas, atque indivisa Unitas: confitebimur ei, quia fecit nobiscum misericordiam suam.

Benedictio, & claritas, & sapientia, & gratiarum actio, honor, & virtus, & fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum. Amen.

38. *Deferenti lumen respondeas:* Deo gratias, & Mariæ, *intelligens specialiter pro custodia noctis elapsa. Hujus oratiuncula* Deo gratias *inventricem fuisse Deiparam, refert D. Bonaventura de Vita Christi cap* 33. *Quantum autem meriti pariat, ita S. Augustinus Epist. ad Marcell. (Quid melius & animo geramus, & ore promamus, & calamo exprimamus, quàm* Deo gratias? *hoc nil dici brevius, nec audiri latius, nec intelligi gratius, nec agi fructuo-*

ſtuoſius poteſt.) Hoc igitur tota die in corde, & in ore habeat, præſertim in rebus adverſis: nam eximius ille interioris hominis magiſter Joannes Avila dicere ſolitus erat: Plus valet in erumnis, & doloribus unum Deo gratias, *quàm ſex millia in rebus proſperis, & bona valetudine.*

PSALMUS ANIMÆ SE PRÆPARANTIS, ET DISPONENTIS AD ORATIONEM.

39. LOquar ad Dominum, cùm ſim pulvis, & cinis: & in meditatione mea exardeſcet ignis.

In conſpectu Angelorum pſallam tibi: meditabor ùt columba.

Et eruor, ut complaceant eloquia oris mei, & meditatio cordis mei in conſpectu tuo ſemper.

Domine adjutor meus, & Redemptor meus.

Gloria Patri, gloria Filio, gloria Spiritui Sancto: gloria Mariæ Virgini Matri in perpetuas æternitates, in æternum, & ultra.

Recole nunc breviter, & quaſi unico mentis intuitu, proſpice materiam meditationis hodiernæ, quam poſt ſequentes preces peculiariùs per puncta ſingula prævidebis.

PRETIOSÆ PROTESTATIONES CORAM SS. TRINITATE.

40. O SS. Trinitas, Deus meus, & omnia! Te adoro, Tibi me totum mancipo, Tibi gratias ago pro noctis hujus cuſtodia, & quòd

quòd me usque ad hunc diem conservare digneris, ut perfectior, & tibi gratior sim!

Protestor, me velle vivere, & mori perseveranter in sinu tuæ Divinæ Bonitatis, Providentiæ, & Voluntatis, cui me totum committo, & in omnibus, & per omnia me conformo, uniformo, & deiformo: ✠ in latere aperto JESU Crucifixi Domini mei, in quem credo, in quo spero, quem amo, quem toties offendisse nimiùm doleo: ✠ sub pallio materno, & umbra virginali protectionis Deiparæ, cujus immaculatam Conceptionem voveo, & ante Deum per sancta Evangelia juro, me velle defendere.

Protestor, me velle decertare pro gloria tua usque ad sanguinem, sub vexillo Crucis in Societate *JESU, in qua perpetuam Paupertatem*, Castitatem, & Obedientiam voveo, *qui vota nondum emisit, dicat*: vovere desidero, & propono Regularum minutam observantiam, cum continua solicitudine, & labore pro salute animarum.

Protestor, me habere intentionem lucrandi omnes Indulgentias occurrentes: & si hodie moriar, desidero Sacramentalem Absolutionem, Sanctissimum Viaticum, & extremam Unctionem.

Protestor, me nullam unquam, nullam prorsus admittere velle tentationem, nec circa minimum veniale deliberatum, ac voluntarium: imò quoties aspiro, & respiro, toties intendo. *Lun.* Credo, quæ revelasti, & offerre me ad martyrium.

Mar. Sperare, quæ promisisti, & confidere in misericordia tua.

Merc. Amare te, & dolere, quòd offenderim te.

Jov. Adorare Dominum JESUM in SS. Eucharistia.

Ven. Adorare JESUM Regem meum pro me Crucifixum, & offerre illi meam voluntatem, maximè in perferendis, & desiderandis adversis.

Sabb. Præstare summa obsequia B. Virgini Reginæ meæ, & renovare votum Immaculatæ Conceptionis.

Dom. Tibi gratias agere pro susceptis beneficiis, & desiderare tui visionem intuitivam.

OBLATIO GENERALIS.

Et alia pia Exercitia coràm Cœlesti Ternario JESU, MARIA, JOSEPH.

91. O Amabile dulce Ternarium, nobilissima sacra Familia, JESU MARIA, JOSEPH! ego licèt me vobis in perpetuum servum obtulerim, & in æternum captivum ad pedes vestros ligaverim; nunc vestra magna misericordiâ fidens, audeo Te JESU Rex Regum, & Dominus Dominantium, tanquam dilectissimum Fratrem majorem, & primogenitum adorare! Te MARIA in suavissimam Matrem eligere! Te JOSEPH ùt charissimum Patrem, ac Patronum invocare.

Vos me tanquam pauperculum, & servulum indignum vobis cum reverentia maxima famulantem protegere dignemini; & in corde meo

ignem

ignem Divini amoris incendite, quo S. Ignatius Legislator, & Patriarcha noſter ardebat, ut ad majorem Dei gloriam, quam ſemper ille quæſivit, omnia mea dirigantur verba, cogitationes, & opera.

Hæc cum his, quæ hodie patiar, offero vobis ſingula, & omnia, méque totum cum ipſis, propter omnes fines meritorios poſſibiles, & à vobis in me deſiderabiles: in unione infiniti amoris Perſonarum divinisſimæ Trinitatis, ac meritorum omnium Creaturarum intellectualium illi placentium: in manibus tuis, ô mea dulciſſima Mater MARIA, ut ponas in Vulneribus tui, & mei JESU Crucifixi, & ſimul cum omnibus Indulgentiis applicabilibus per modum ſuffragii diſpenſes juxta divinum, ac tuum beneplacitum, pro *Animabus ſanctis Purgatorii*, ſed cum pacto, & onere, ut ipſæ Animæ orent pro Societate JESU, pro perſeverantia Juſtorum, & pro converſione Peccatorum, quorum primus ego ſum: & ſpecialiter pro illis Peccatoribus, qui ſunt proximè conſtituti in periculo ſuæ æternæ damnationis. Quæ omnia per ſingula momenta renovare intendo.

Nolite vos ô dulciſſimi Amores mei JESUS, MARIA, JOSEPH, nolite, ut veſter ſervus indignè cadat in defectum emendandum per examen particulare; ego enim firmiter ſtatuo, me, quoad fieri poteſt, velle adhibere omnem diligentiam in . . . . , & ſi labar (quod abſit) propono, manu pectori admota, velle dolere. Adeſte, quæſo, & ſuccurrite mihi, ut ex hac mea die hodierna quàm maxima vobis exurgat gloria in ſæcula ſæculorum. Amen.

Digitized by Google

42. *Si alicui præcedens Oblatio pro matutina semihora prolixior videatur, ac proinde in aliud opportunius tempus rejicienda existimetur, tunc illius locò succedat brevior sequens deprecatio, quam Seraphicus S. Franciscus efformavit.* ex Drexel. in Rosis p. 1. cap. 9. §. 2. *& P. Vincentius Carrafa, cùm puer esset, septies de genu repetebat.* 2. Vit. lib. cap. 12.

Ad B. Virginem.

O Domina mea Sancta Maria! me in tuam benedictam fidem, ac singularem custodiam, & in sinum misericordiæ tuæ hodie, & quotidie, & in hora exitûs mei animam meam, & corpus meum tibi commendo. Omnem spem meam, & consolationem meam, omnes angustias, & miserias meas, vitam, & finem vitæ meæ tibi committo: ut per tuam sanctissimam intercessionem, & per tua merita omnia mea dirigantur, & disponantur opera secundùm tuam tuique Filii voluntatem. Amen.

Ad Sanctum Angelum Custodem.

43. COElestis Princeps Angele Dei,
Qui Custos fidelissimus es mei!
Me tibi commissum pietate superna
Custodi, illumina, rege, & guberna.

Ad Sanctos Patronos.

44. *INvocentur singuli ex ordine, ad modum Litaniarum, & in tres classes dividantur, quarum prima complectitur Patronos veluti generales fidelium, secunda Sanctos, & Beatos nostræ Societatis, tertia denique Sanctos tuos Advocatos particulares. Dicas igitur:*

Sancte

SAncte Joſephe. S. Joachim. S. Anna.
S. Michael. S. Gabriel, S. Raphael, & reliqui ſeptem Spiritus, qui aſtant ante thronum Dei.
S. Angele Cuſtos Societatis JESU.
Sanctæ tres Hierarchiæ Angelicæ in novem Choros ordinatæ.
S. Joannes Baptiſta.
Omnes Sancti Patriarchæ, & Prophetæ, & omnis Chorus Juſtorum.
Omnes Sancti Apoſtoli, Evangeliſtæ, & Martyres.
Omnes Sancti Pontifices, Doctores, & Confeſſores.
Omnes Sanctæ Virgines, Viduæ, & Pœnitentes.
✠ S. P. Ignati. S. Franciſce Xaveri. S. Franciſce Borgia. S. Joannes Franciſce. S. Aloyſi. S. Stanislae. Sancti tres Crucifixi. Omnes Sancti Martyres, & Confeſſores noſtræ Societatis. *Diſtribuunt aliqui Noſtros Sanctos, & Beatos in ſingulos hebdomadæ dies ad impetrandam perſeverantiam in religioſa Vocatione.*
✠ Hic invoca Sanctum tui nominis, ac reliquos Sanctos Patronos tibi peculiares, & tandem ſic concludas:
Omnes Sancti hodierni.
Omnes Sancti illius diei, qua natus ſum.
Omnes Sancti illius diei, qua morituruſ ſum.
Omnes Beati in cœleſti Patria beatæ Viſionis conſortes, eſtote mei defenſores; vobis enim conſecro ſingulas, & omnes horas hujus diei forſitan ultimi vitæ meæ, ut exoptatam mihi impetretis perſeverantiam in Gratia, & Vocatione tum quoad ſubſtantiam ſtatûs, tum quoad qualitatem perfectionis.

Digitized by Google

Ad Sanctum Anni Patronum.

45. O Sancte N. intercede pro me ad Dominum, ut toto hoc annô forsitan ultimo vitæ meæ sine peccato me custodire dignetur: impetra mihi virtutem N. (*quæ præscribitur in syngrapha*) & ora pro N. N. (*pro illis scilicet in eadem syngrapha prænotatis.*)

Ad Sanctum Mensis Patronum.

46. *Formula sit eadem: ubi tamen dictum est* (toto hoc anno) *dicatur* (toto hoc mense.)

Pretiosam coronam recensitis precibus impones, genibus flexis recitans Pater, Ave, Credo.

De Visitatione SS. Sacramenti vide n. 108. &c.

47. *Si per tempus liceat, erit valde proficuum (juxta S. Francisci Xaverii consilium, & S. Francisci de Sales in Directorio) rememorari brevissimè defectus deprehensos in hesterno examine, ut illos hac die evites, tum sic addere poteris:*

IN capite libri scriptum est de me, ut faciam voluntatem tuam: Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei. Et dixi: nunc cæpi: hæc mutatio dexteræ Excelsi. (*Tum subdere hæc poteris, qua S. Philippus Nerius humillimè iterabat.*) Cave à me Domine, ne te hodie tradam: nam certò scio, me omnia scelera commissurum, nisi me custodias.

Si tamen matutini temporis parsimonia hoc ultimum exercitium addi non feret, poteris illud rejicere in tempus Examinis generalis, ubi agitur de Proposito emendationis.

Digitized by Google

In facie abluenda.

48. QUi ex consilio S. Francisci de Sales *in Directorio*, manè, postquàm surrexerint, faciem abluunt ad excutiendum somni torporem, utantur sequenti oratione: quod quidem servabunt, qui alio tempore id agent.

Ampliùs lava me ab iniquitate mea, & à peccato meo munda me. Aqua lateris Christi lava me, refrigera Animas in purgatoriis ignibus cruciatas. Domine JEsu, qui in Passione velatus fuisti, ego faciem meam offero ad sputa, & alapas, ad omne ludibrium, & improperium propter te, qui pro nobis posuisti faciem tuam, ut petram durissimam, volens fieri opprobrium hominum, & abjectio plebis.

CAPUT IV.

De Oratione mentali.

49. QUanta sit Orationis præstantia, quanta necessitas, atque utilitas, abundè in ascetieis voluminibus à plerisque tractatur. Præstantiam ab ipsa illius definitione cognosce: est enim *Elevatio mentis in Deum*, est apud D. Birgittam Epistola mutua creaturæ cum Deo, Divini cordis ingressus, & vinculum aureum, quò Deo unimur. Ita loquitur Deipara ad illam *Revel. lib. 4. cap. 75.* (Literæ, quibus Sponsus, & Sponsa, id est Deus, & bona Anima conveniunt, nihil aliud sunt, nisi Orationes, & suspiria bonorum. Sicut enim literæ corporales indicant affectum, & voluntatem emittentis eas, sic Orationes bonorum ingrediuntur ad Cor Dei, & conjungunt animam Deo in unum vinculum charitatis.)

Digitized by Google

50. Necessitas verò satis superque constat ex illa Christi sententia *Luc.* 18. *v.* 1. *(Oportet semper orare, & nunquam deficere.)* Quin ipsa vocalis oratio, si mentali, velut animâ, non informetur, vix Deo digna putabitur: *Veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu, & veritate, nam & Pater tales quærit, qui adorent eum. Spiritus est Deus, & eos, qui adorant eum, in spiritu, & veritate oportet adorare. Joan. 4.* (Hinc David *Ps.* 18.) *Et erunt, ut complaceant eloquia oris mei* (vocalis nimirum oratio) *& meditatio cordis mei* (hoc est mentalis) *in conspectu tuo semper.* Eandem necessitatem sic Deipara explicuit S. Elisabethæ Schonaugiensi, ut refert D. Bonaventura *Medit. Vit. Christi cap.* 3. (Pro firmo scias, quòd nulla gratia descendit in animam, nisi per Orationem.) Angeli quoque Nostro P. Balthasari Lojola de Mandes cùm sese candidis vestibûs indutos exhibuissent, sic expressè inculcârunt: *Homo Orationi mentali minimè deditus, est veluti Cadaver exanime.)* Cadaver est, & quàm primùm in vitia germinabit, ni ad pristinum orandi morem à Divina gratia reducatur. In animæ viridario, gratia Orationis mentalis deficiente, virtutum plantas elanguescere necesse est, atque arescere, donec penitus emoriantur. Heu, quàm multos vidimus, & flevimus; cùm ab Orationis spiritu paulatim deflexissent, tandem à spirituali vita, imò à Religiosa etiam vocatione turpiter decidisse!

51. Validum quoque tum præstantiæ, tum necessitatis argumentum inde sumatur, quòd rebelles Spiritus, nostræ salutis hostes acerrimi, tam pertinaciter eos, qui orant, impugnare conantur, ut nihil supra. S. Ephrem: *Præcipuum Satanæ opus est, ut cogitationes orantis in insi-*

Digitized by Google

infinita jaculentur, nec finat hominem in ea persistere postulatione, quam impetrare contendit. Et quidem sinit ille quàm plurimos Fideles jejuniis, misericordiæ operibus, & aliis piis exercitationibus vacare; orationi verò mentali animum illos adhibere non sustinet, ac proinde in Christi Ecclesia pancos reperies tam sanctæ professioni addictos; & hos heu! quot, quantisque versutiis, illusionibus, aut mentis aberrationibus tartareus ille proditor supplantare conatur.

52. Oranti S. P. Ignatio sæpe videndùm sè dabat Satanas lucidi serpentis instar, super caput illi impendentis, donec ab illo baculi minis abigeretur. Nostrum Coad: Bernardum Cantabrum, qui S. Francisco Borgiæ fuit unicè charus, orantem non semel instar magni serpentis nunc circa *collum*, nunc ad lumbos cingebat, variis terriculamentis illi molestus, sed frustra. S. Lupicinum Abbatem jam genuflexum satis impetebat, ut ab orando desisteret: sed illum non amovit.

53. Si quando verò ex humana infirmitate in mentis distractiones quis abeat, tunc pessimus ille veterator triumphat insolenter, magisque insultat. De S. Hilarione sic habet S. Hieronymus *in Vita*: oravit semel, fixo in terram capite, &, ùt natura fert hominum, abducta ab Oratione mens, nescio quid aliud cogitabat: insiliit dorso ejus festinus gladiator (*Dæmon*) & latera calcibùs, cervicem flagellò verberans, ejà inquit, *cur dormitas?* cachinnánsque desuper, cùm desiisset, *an hordeum accipere vellet*, scisciabatur.

Ex his arguere poteris, quantum utilitatis Oratio paritura sit, dum callidus Satanas tam validas, & perpetuas tempestates oranti excitat, & utilissimum Orationis studium quoquomodò impedire contendit, aut saltem perturbare, ut *Oratio ejus fiat in peccatum. ps. 108. v. 7.*

CAPUT V.

De præparatione ad Orationem mentalem.

54. *ANte Orationem prepara animam tuam, & noli esse quasi homo, qui tentat Deum. Eccles. 1. cap. 18. v. 23.* Duplex Orationi adhibenda est Præparatio, remota altera, altera proxima. Prima removet impedimenta perturbantia mentem ab attentione in orando: sunt autem hæc, ùt ea describit S. Bernardus *serm. 23. super Cantic. Sensus egens, cura pungens, culpa mordens, & irruentia imáginum corporearum phantasmata.* Primum arcet Puritas affectûs, secundum Puritas intentionis, tertium Puritas conscientiæ, quartum Puritas, seu Custodia sensuum, Cordis, ac Unionis cum Deo.

55. Pro Præparatione proxima hæc serventur. Primò. Nocte præcedenti meditandi materiam prælegas, ejusque fructum præpares, id enim vel ipse S. P. Ignatius Deo plenus, nunquam prætermittebat. Secundò. Antequàm somnum capessas, eo spatiô temporis, quo recitari possit *Ave Maria &c.* ad meditandi materiam breviter reflectas. Tertiò. Experrectus manè, statim ad materiam meditandam animum admo-

ve

ve, antequàm preces incipias, ùt dictum est *num.* 93. Cave autem loquaris illa semihorâ priùs cum hominibus. quàm cum Deo. Quartò. Precibus absolutis, aliquantò fusiùs, ac distinctiùs ad orandum te disponas, hoc vel simli modò te alloquens: *Jam proxima est hora illa amoris, hora unionis cum Deo; hora gratiæ Divinæ, ac meæ salutis: qua inter Angelos conversabor familiariter cum Deo! qua suscipiam Spiritum Sanctum, ùt spero in infinita Dei bonitate! felix hora! brevis mora! volo illam transigere accuratissimè: igitur in Oratione præparatoria ero maximè attentus: hæc erunt præludia, &c. hæc erunt puncta, &c. hic erit fructus eliciendus, &c.* Quintò. *Manè Oratio mea præveniet te Ps. 87. v. 14.* Præveni igitur tempus, & locum Orationis (id edocebant viri in spiritu Orationis eximii P. Joannes Scorsus, & P. Vitalis de Vitale, virtutum splendore in hac Provincia Sicula notissimi) decet enim, ut tu Deum, non te Deus expectet: item quantum temporis in scenicis actibus expectandis à quibusdam sæcularibus insumitur? an cum Deo loqui, ac divina introspicere, tali diligentia non erit dignius?

CAPUT VI.

De Orationis mentalis partibus.

56. SUnt ex quatuor: *Oratio præparatoria*, quæ nunquam variatur, & ejus munus est, Deum adorare, & meditationis opera ad Deum dirigere, & offerre, luménque ab eo petere. Se-

Digitized by Google

quuntur *Præludia*, quæ materiæ meditandæ viam sternunt. Tum puncta ternario numerò distincta (vel plura, aut pauciora juxta necessitatem) tres animæ potentias, Memoriam, Intellectum, & Voluntatem exercebunt. Denique solemni *Colloquio* concludetur Oratio. De unaquaque harum parte peculiarior praxis consequenter elucidabitur.

CAPUT VII.

Orationis præparatoriæ praxis.

57. *Initium Orationi facturus, dicas:* Jam Dominus invitat me! jam cupio videre Cælestia.

Tum signes te aquâ benedictâ, dicens: Nos cum prole pia benedicat Virgo MARIA.

In Nomine Patris, &c.

Stes uno vel duplici passu distans ab orandi loco eo temporis spatiô, quo expediri solet Pater noster, &c. *& tuam cum Dei essentia, cum qua locuturus eris, conferas hoc pactô:*

En ego reus, Dæmone pejor, pestilentior damnatis, leprosus, putens, fœtensque peccatis! sum elevatus ante Thronum Majestatis infinitæ! ante JESUM in lumine Divinitatis! sum ante gloriam SS. Trinitatis, quam tremunt Potestates Empyrei! JESUS me intuetur indefessè! Deus (en ipsum) est hic ante te præsens, & contemplabitur minutim singulas hujus Orationis operationes mentales, & corporalem reverentiam.

Ac-

Accedens invita tuas internas potentias.

58. Venite adoremus, & procidamus ante Deum in tribus Personis hîc subsistentem.

Genua flectens, adora.

Sanctus! Sanctus! Sanctus! Dominus Deus exercituum! Deus magne, & terribilis, custodiens pactum, & misericordiam diligentibus te, ego tuam unam immensam, & infinitam in tribus Personis veneror Majestatem! Te laudo, Te glorifico, Tibi gratias ago, à Te peccatorum meorum veniam peto! Domine mi, qui respicis intima cordis mei! Rex meus, & Deus meus! O Trinitas beatissima! rege memoriam, illustra intellectum, inflamma voluntatem meam, ut totus tibi plenè uniar.

Domine JESU Magister bone, doce nos orare, & dirigere omnes intentiones, & operationes hujus Orationis ad majorem tui Patris gloriam: animam, corpúsque meum, quæ tuæ SS. Humanitati dedico, benedicas, & corrobores, ut dignam tibi reverentiam exhibeant. Et interim, ne, quæso, indigneris Domine si loquar, sed exerce mecum patientiam tuam, qua utpote infinita, sustine hujus vermis irreverentias, hujus ingrati rusticitatem, hujus leprosi pestilentiam, Angelis omnibus intolerabilem.

Virgo Mater MARIA immaculatè concepta, pone in corde meo, quidquid scis placere Filio tuo, meámque imaginationem custodi, ne divagetur.

Sancte Patriarcha Joseph, S. Pater Ignati, S. Angele mi Custos, vosque Cœlites omnes invoco, ab insidiis Diaboli defendite me. A.M.D.G.

CAPUT VIII.

Præludiorum Praxis.

59. PRæludia numerantur tria. Primum est *Historia* recordatio, si hæc habetur, & punctorum ad memoriam brevissima reductio. Secundum est imaginaria *Compositio loci* illius, in quo res peracta est, vel si hæc item deerit, aptam tibi efformabis similitudinem: si v. g. de peccato meditandum tibi erit, in imaginatione tibi depinge hominem belluarium more quadrupedem, &c. cui Dæmon insideat rector, auriga. Solet quidem loci compositio id muneris habere, ut fluctuantem imaginationem firmet, velut anchora. Tertium Præludium est *Petitio gratiæ*, seu fructus à rebus contemplandis eruendus. In hoc autem id attendas, ut magna cum fiducia, maxima munera ab infinita Dei munificentia, & largitate deposcas: ita hortatur S. Basilius *de Constit. Monast. cap.* 2. Munificentissimus, & augustissimus est Rex noster, & indignè fert, quandocunque quis exiguum à se aliquid petit, & quandocunque quis nostrûm de rebus ipsi minimè convenientibus rogat. Noli ergo illum tua oratione iratum facere, sed ea pete tibi, quæ digna sunt & Rege, & Deo.

CAPUT IX.

Punctorum Praxis per exercitium potentiarum Animæ.

60. MEmoria, quæ meditanda sunt, suggerit. Versatur autem Meditatio vel circa aliquod

Digitized by Google

quod Fidei principium à Deo revelatum, vel circa hiſtoriam quampiam Vitæ Domini, Deiparæ, aut Sanctorum, vel circa virtutes, aut vitia.

61. Intellectus circa ea, quæ ſibi à memoria proponuntur, diſcurrit. Et quidem ſi myſterium aliquod, ac hiſtoria tibi proponitur; contemplaberis perſonas, earumque bonas, vel malas conditiones, affectus, & cogitationes interiores, verba, eorumque vim, opera, eorumque circumſtantias, nempe locum, tempus, modum, finem, & effectus. Poterit item Intellectus varias ſimilitudines, & exempla Sacræ Scripturæ, aut Patrum ſententias, rationes item ex bono utili, honeſto, delectabili, neceſſario, ac facili in medium adducere. Præcipuum verò Intellectûs munus eſt, rei veritate perpenſa, ac actu Fidei elicito, deducere varias practicas conſequentias, & agendis operibus peculiarem præſcribere materiam, modum, & finem, ut voluntas Dei ſit bona, beneplacens, & perfecta. Rom. 12. *bona* quoad materiam, *beneplacens*, quoad modum, & *perfecta* quoad finem, & rectam intentionem. Hoc igitur, vel ſimili modô te alloquaris: *Credis hoc? utique Domine. Quid ergo tibi agendum? quid dicendum? connitendum mihi eſt, ut ſim gratus, humilis &c. in hac, vel illa re, hoc modô, hac intentione, &c.* Disquire item per modum Examinis vitam tuam anteactam, qualis fuerit, & præſentem, qualis ſit circa virtutem, aut vitium, in quo tanquam in cardine verſatur punctum, quod meditaris: tum proſpice, qualis eſſe oporteat in poſterum vita reliqua, præſertim eo ipſo die. Et quoad hoc erit valdè proficuum Exercitium illud, quo utebantur S. Philippus Nerius, & noſtri P. Robertus Sothuellus in Anglia

Digitized by Google

Martyr, P. Joannes de Hieronymo, Joannes Berchmans, & Alphonsus Rodriquez; nimirum, ut arduos quosdam casus tibi effingas, qui circa illam virtutem, aut vitium obvenire possent, ut omnem difficultatem diluere, ac pervincere valeas, adeóque meditationis hora sit Divini Amoris palæstra, in qua passiones animi ad colluctationem provoces, & generosè debelles. Sic adimplebitur, quod jubet Apostolus 2. *Cor. 13. v. 5. Vosmetipsos tentate, si estis in fide: ipsi vos probate.*

62. Voluntas tandem, quæ potiorem, seu principem in hoc exercitio locum obtinet, ab Intellectu commota in opportunos feretur affectus, quos efficaciùs erit per Sacræ Scripturæ sententias exprimere, vel saltem quales è corde enascuntur, jaculari, tum operanda proponere, mali scilicet fugam, & boni prosecutionem. Hoc modò nostra meditatio frequentibùs erit intermixta colloquiis, ex quibus ad postremum, & solemne Colloquium deveniet, de quo statim in sequenti capite agemus:

Septem verò Affectus præcipui, qui in mysteriis meditandis exercendi sunt, in hoc gemino Italico versu continentur:

Lodo, Ammiro, Ringratio, mi Confondo,
Imito, Faccio offerte, e poi Dimando.

CAPUT X.

Colloquii Praxis.

63. *Quatuor complectitur partes, Gratiarum scilicet actionem, venia Petitionem, Oblationem, & Invocationem. Summa igitur cum reveren-*

verentiæ corporis, & affectu cordis ita Deum alloquere:

HUmaniſſime Deus, qui, cùm ineffabilis ſis, ex ſuper omnes affabilis! Gratias ago Divinæ Bonitati tuæ, quòd me viliſſimam, & indigniſſimam creaturam ad orationem, & colloquium tuum admiſiſti.

Ignoſce, quæſo, humilis Majeſtas ruſticitati meæ, tepori meo, evagationibus mentis meæ, negligentiis, imperfectionibus, & irreverentiis meis, quas in Divino tuo conſpectu impudenter, & imprudenter commiſi.

Domine quid me vis facere? *(recole mente fructum, ac propoſitum Orationis, quaſi id à te Dominus exigat, & ſic ille reſpondeas:)* Paratum cor meum Deus, paratum cor meum!

Adjuva me Domine in bono propoſito, & in ſancto ſervitio tuo conforta me, & da mihi nunc hodie perfectè incipere, quia nihil eſt, quod hactenus feci. Pater mi Cœleſtis, propter Nomen Filii tui JESU da mihi Spiritum bonum, qui adjuvet infirmitatem meam, & deducat me per ſemitas rectas. MARIA monſtra te eſſe Matrem, ſumat per te preces, qui pro nobis natus, tulit eſſe tuus. Omnes Sancti, & Sanctæ Dei intercedite pro nobis.

Orationi poſtremum terminum imponat illa vocalis Oratio, qua utitur Eccleſia in Miſſa ſecretis Quadrageſimæ, fideles cunctos Deo commendans.

Oratio.

DEus, cui ſoli cognitus eſt numerus Electorum in ſuperna felicitate locandus: tribue quæſumus,

Digitized by Google

mus, ut intercedentibûs omnibus Sanctis tuis, universorum, quos in oratione commendatos suscepimus, & omnium fidelium nomina beatæ Prædestinationis liber adscripta retineat. Per Dominum, &c.

Quantum prosit præcedens Oratio, intelligatur ex verbis D. Augustini *de Prædest. & grat. cap. 22. Siqui sunt necdum vocati, pro eis, ut vocentur, oremus: fortassis enim sic prædestinati sunt, ut nostris orationibus concedantur, & accipiant eandem gratiam, qua velint esse, atque efficiantur electi.*

CAPUT XI.

Notanda pro faciliori, ac feliciori eventu Orationis.

64. TUi orantis corpus coram Deo summæ reverentiæ situ compones, ita ut genibus flexis constanter ad finem usque persistas: Si tibi imbecillus videaris, cave, ne te amoris propriî vulpecula decipiat, & enervet, sed tu potiùs eam innocenter fallas: & immobilem te sustineas, talem situm per brevia temporis intervalla à temetipso expetens, nunc ob amorem Domini JESU, deinde B. Virginis, &c. sin ex infirmitate persistere verè nequeas, stes potiùs, quàm sedeas; & si ad secundum cogaris, pedem alterum in reverentiæ signum aliquantulum inflecte. Genuflexus item ne manibus, vel brachiis alicui fulcro innixis incumbas citra necessitatem, sed perstes manibûs decenter quietis. corpore immoto, & oculis vel clausis, vel in sacram aliquam imaginem devotè intentis. Tu ser-

vus

vus quidni Dei Filium imiteris, qui in horto ex agonia penè moribundus, prolixiùs orabat, procidens in faciem suam? Brevi: corporis tui oblivisceris, & mundi, solis divinis intentus.

65. Hanc corporis reverentiam, modestissimo situ circumscriptam, P. Balthasar Alvarez in ea formula descripsit, qua ipse suas meditationes ordiebatur, nec erit abs re, hìc illam subscribere, ajebat ille:

Domine mi, uterque nostrûm suum habet officium ab æterno Patre injunctum, cum dixit: *Hic est Filius meus dilectus, ipsum audite.* Officium tuum tuum est Magistri, meum est discipuli. Si itaque cedit ad tuam gloriam, exerceamus nunc illa. Quoniam verò Magistri est loqui, discipuli autem tacere; ego silentium servabo: loquere tu Domine, quia audit servus tuus. Et ut magìs sim attentus, claudam oculos meos: & quoniam non solùm tu es Magister, sed etiam Dominus, audiam te genibus flexis. Et quia non tantùm es Homo, sed etiam Deus, conjunctas manus in altum levabo, tum ut audiam te, tum ut simul te adorem; hinc doctrinam tuam accipiendo, inde venerationem ostendendo, qua illam suscipio in religioso hoc situ immobilis manens, etiam si plurima eveniant, quæ me interturbare conentur: ne vel unicum doctrinæ adeò salutaris verbum mihi pereat. Ideoque inquietudinem quamcunque hìc mihi occurrentem, martyrium reputabo, & ùt talem fortiter sustinebo: præbens in hoc modico experimentum multorum, quæ in aliis rationibus obtuli, sustinendi, & tolerandi amore tui. Amen.

66. Quo-

66. Quoad ſpiritum verò perpetuus Divinæ præſentiæ intuitus nunquam à mente dilabatur, ſed perſeveret immobilis ſaltem virtualiter in quadam reverentia, & ſacro timore jugiter in nobis inhærente, ex quo illum hauſimus in ipſo Orationis veſtibulo. Expedit verò hanc divinæ Præſentiæ recordationem aliquoties, v. g. ad horologii ſignum ſpecialiùs excitare cum profunda ſimul ſui ipſius deſpicientia, qua mirum quantum delectatur divina Majeſtas. S. Bernardus *ſerm. de quat. mod. orandi. Quid aliud cogitare debet intrans ad Orationem, quàm propheticum illud: Ingrediar in locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei. Pſ. 41.* & paulò inferius: *Quanta ergo cum reverentia, quanto timore, quantâ illuc humilitate accedere debet à palude ſua procedens, & repens ranuncula vilis?* Joannes Gerſon cujusdam Contemplatoris (fortaſſe hic ipſe erat) dictum refert memorandum: *Ego licèt per quadraginta annos in ſummo otio vacaverim lectioni, & orationi; tamen nihil efficaciùs, & ad conſecutionem myſticæ Theologiæ compendioſius invenire potui, quàm ſi ſpiritus noſter ſiat coram Deo, tanquam parvulus, & mendicus.*

67. Servandum quoque eſt, quod orantibus ab Incarnata Sapientia præſcribitur *Matth. 6. v. 7. Orantes nolite multum loqui.* Hoc eſt, non multum tribuendum eſt temporis locutionibus, ſeu diſcurſibus Intellectûs, ſed magis affectibus Voluntatis, iis illam potiùs paſcendo, quandoquidem hic eſt immediatus orandi finis.

68. Voluntas non ampliùs, quàm unum, vel duplex propoſitum ſibi ſanciat, nec eorum multitudine ſe implicet. Pauca ſint, quæ decernantur, ſed

sed inviolabili fidelitate servanda, ac si jurejurando firmata sint juxta illud *Ps.* 118. *v.* 106. *Juravi, & statui custodire judicia justitiæ tuæ.*

69. In Colloquiis connitendum est, ut tam corporis, quàm animi reverentia potissimùm augeatur, etiam ubi meditandi materia hilarem fiduciam ingerit? audi Psalmistam: *Ps.* 2. *v.* 11. *Servite Domino in timore, & exultate ei cum tremore.*

70. Præcipua in meditando laus est fervor. In mentalibus exercitationibus noli esse lentus, aut tepidus, sed solicitus, & fervens. *Ps.* 38. *v.* 4. *Concaluit cor meum intra me, & in meditatione mea exardescet ignis.* De P. Joanne Codurio uno de primis Societatis JESU Decemviris, qui aliquando, dum oraret, conspectus est sublimis in aëre, legisse memini in quodam vetusto *manuscripto*, illum tanto ardore, & contentione oraße, ut eidem instar camini fumaret vertex. Ecquis non ardeat ante Deum, *qui facit Angelos suos spiritus, & ministros suos flammam ignis?* *Ps.* 103. *v.* 4. S. Ephrem. *tract. de Virginit. tom.* 1. fervorem ab orante exigit Angelicum, Cherubicum, Seraphicum: *Esto totus orationis tempore, velut cœlestis Angelus: fixque contende, ut oratio tua sit sancta, & pura, immaculata, & irreprehensibilis, ut cùm illam sursum ascendere viderint portæ cœlestes, gaudentes ultrò ei aperiantur, ut ipsam cernentes Angeli, & Archangeli cuncti honorifice illi occurrant, & coram sancto, atque excelso throno immaculati Dei ipsam offerant. Sic ergo semper Orationis horâ esto Deo conjunctus, ut Cherubim, & Seraphim.*

71. Dato

71. Dato meditandi fine, non illico surgas; noli esse avarus cum Deo, sed paulò diutiùs immoreris: *non enim habet amaritudinem conversatio illius, nec tædium convictus illius, sed lætitiam, & gaudium. Sap. 8. v. 16.* Tandem invitus recedas, & nonnisi quia Deus id imperat: recedas, inquam, ut desideria in Oratione concepta, operibus tanquam sigillò confirmes.

CAPUT XII.

De Orationis discussione.

72. PEracta oratione, temporis aliquantulum insumes, in hæc reflectens: si, inquam, præparationis proximæ Additiones observaveris: si quatuor Orationis partes rectè compleveris: si lumen aliquod tibi à Deo influxerit, ut illud ad modum sententiæ, vel jaculatoriæ orationis efformatum toto die præ oculis habeas, & propositum ex eo conceptum subinde renoves, præsertim in visitationibus Evcharisticis. Si verò divina illustratio notabilior extiterit, in tuis commentariis scripto recense, diem prænotans. S. Franciscus Xaverius *lib. 6. Vit. cap. 13.* ajebat: *Omni ope adnitendum, ut quæ meditando sentitis, exequamini sedulò. Proinde, siquis hujus generis sensus, & motus divino instinctu in mentibus vestris existent, eos memoriæ causâ literis consignatos exprimetis identidem fatis.* Roges tandem Deum, ut statutum propositum servare possis, cum David dicens: *Confirma Deus, quod operatus es in nobis. Ps. 47. v. 29.* vel cum S. P. Ignatio: *Pater æterne confirma me. Fili æterne confirma me. S. Spiritus æterne confir-*

ma

ma me. S. Trinitas æterna confirma me. Unice Deus meus confirma me!

CAPUT XIII.

APPENDIX PRIMA.

De mentis Evagationibus.

73. *Cogitationes meæ dissipatæ sunt, torquentes cor meum. Job. 17. v. 11.* Castas orantis animæ delicias interturbare solent mentis evagationes: dissipantur, & simul cor nostrum dissipant, imò, ùt sacrilegi tortores retorquent illud à Deo, cui adhærere bonum est. De hac humani cordis lamentanda mobilitate, ita S. Augustinus citatus à Blosio *in Monil. spirit. cap. 3. Plerumque Orationes impediuntur vanis cogitationibus, ita ut vix stet cor ad Deum suum: & vult se tenere, ut stet, sed quodammodò fugit à se.*

74. Originalis peccati pœna est humanæ mentis instabilitas, & fluctuatio: at profectò sœpiùs ad nostram negligentiam, ac teporem referendum est, quòd frequenter nostra mens avolet ab orando. Evagationum muscæ ad ebullientem cordis ollam non accedunt. Si ergo in meditando ex tua socordia langueas, & distractionum turbine in diversa agiteris; ùt primùm id cognosces, remedium adhibe, tuas potentias, animúmque increpans cum *Isaia 46. v. 8. Redite prævaricatores ad cor.* Tum, ut nihil proficiat inimicus in anima, tempus segniter hactenus elapsum, in residua meditatione, ferventiori mentis conatu, redimere satagas. Perpende, quantum Divinæ Majestati displiceat, quantum Deiparæ Vir-

Digitized by Google

gini vagans ista cordis incuria, & minùs attenta in orante reverentia.

75. S. Catharinam Senensem ob oculos per inconsiderantiam conjectos in fratrem, cùm deberet divinis attendere, Sanctus Paulus jussu Virginis Matris adeò graviter objurgavit, ut ingenti rubore suffusa Catharina, quidquid cruciatuum habet mundus, infra illud supplicium esse duxerit.

Eadem Deipara cum JESU parvulo, ùt refert Cæsarius *lib. 7. cap. 12.* quibusdam orantibus affuit, & ante frequenter deprecantes, ac vigiles, gradum figens, ipsorum pietati gratulabunda plausit; dein tepidos, ac dormientes celeriùs præteriisse visa est, nullo consolationis levamine illis impenso.

76. Angeli verò, de quibus dictum est *Job. 38. v. 7. cùm me laudarent simul astra matutina, & jubilarent omnes Filii Dei*, sicut orantibus astant, ùt è sacro Psalmorum textu deducitur, ita eos, qui tunc in distractiones culpabiles, vel in somnolentiam abeunt, abominari, ac deserere scripsit S. Bernardus *Serm. 7. super Cantica. Vereor, ne vestram desidiam quandoque abominantes cum indignatione recedant, & incipiat unusquisque vestrùm sero cum gemitu dicere Deo: Longè fecisti notos meos à me, posuerunt me abominationem sibi.*

77. Pro solerti in orando attentione invocanda est Deipara, quemadmodùm S. Elzearius in more habuit, illam rogans, ut cordi suo ingereret, quidquid Deo placitum sciret. S. Hugo Abbas eandem Cœli Reginam vidit cum puero JESU fugantem Dæmones, ne orantium pietatem

Digitized by Google

tem perturbaret. Conſpecta eſt quoque Deipara, orantes Societatis JESU Tyrones aliquando inviſere, & ſingulis è vaſculo cæleſte quoddam nectar in os porrigere. *Ità Nieremberg. in Affectu erga Deiparam cap. 21.*

78. Invocandus eſt etiam S. Joſeph, qui, ut ſcripſit S. Thereſia, orationis donum ſuis clientibus impetrare ſolet. Adoleſcens ille piiſſimus Villelmus in Dilingano Collegio noſter Sodalis, de quo vitam typis edidit Mercius Antuerpiæ anno 1627. Patronum ſuis Orationibus præfecerat S. Joſephum: hinc adeò in orando exardebat, ut etiam Angeli cum ipſo ſtatas preces perſolverent: aliquando verò cùm antè Crucifixi imaginem orando inſtaret, ab Angelo vicinæ mortis nuntium accepit, & tandem ipſi morienti Deipara Virgo cum S. Catharina, & S. Barbara adfuit.

79. Si verò peregrinarum cogitationum vexatio non ſit voluntaria, imò cum dolore illam ſuſtineas, & errabundam mentem frænare ſatagas, tunc ne formides, nec deſpondeas animum. S. Auguſtinus: *Tolerat Deus corda precantium, diverſas res cogitantium, omittò dicere, & noxias aliquando, & perverſas, & inimicas Deo.* Enimverò luctamen illud cœleſtem coronam tibi magis, ac magis ditat, eique gemmas addit: nam & Religioſus quidam Novitius, cùm inter orandum variis mentis evagationibus nolens impeteretur, à ſuo Cœnobii Præſide viſus eſt triplici diademate cœlitùs coronari.

80. De tentationibus eo tempore aliquoties obſtrepentibus, hæc habuit Deipara ad D. Birgitam *Revel. lib. 6. cap. 94. in additione.* *Diabolus*

lus est, sicut explorator invidus, quærens accusare, & impedire bonos, ne in orationibus suis divinitùs exaudiantur. Propterea quacunque tentatione tentaris in oratione, nihilominus ora, & conare ad orandum, quia desiderium, & conatus bonus reputabitur pro effectu orationis. Et si sordida advenientia mente ejicere non poteris, tunc ille conatus reputabitur tibi pro corona, dummodò tentationibus non consentis, & sint contra voluntatem tuam.

81. B. Henricus Suso cœlitus à Deo edoctus simile monitum talibus palæstritis reliquit. Plerique quando sacratiora sunt tempora, & ipsi se libentiùs ad Deum converterent, tantò magis ipsorum afflictio augetur, ita ut nec unam quidem Orationem Dominicam, vel Angelicam Salutationem, absque Diabolicis susurris explere liberè possint. Unde & ipsi in quandam velut desperationem labentes, orationem à se abjiciunt, & hoc pacto sibi ipsis loquuntur: quid putas, ista tibi oratio prodest, tot sordibûs conspurcata? sed in hoc nimium errant, & suo adversario penitûs obsequuntur, cujus hoc præcipuum studium est, ut eos ab exercitiis spiritualibus repellat. Nesciunt certè, quòd oratio ipsorum cum omnibus immissionibus illis, de quibus dolent, optimè sapit, & verè accepta est ante conspectum Divinæ Majestatis. Sæpè namque (ùt D. Gregorius ait) mens humana adeò perturbatur, ut se ipsam eruere nesciat, in præsenti dolore, & angustia constituta: sed ipsa pro eadem ante Dei oculos adversitas devotissimè interpellat; ipsáque passionis amaritudo in oculis illius resplendens, citiùs Deum ipsi, quàm alia exercitia, inclinat,

&

& velociùs adesse compellit. Unde nec ullum omninò bonum opus negligendum est, nec orationes, & templi frequentatio (quæ maligno spiritui singulariter adversatur, & molesta est non minimùm) unquam intermittenda. Quod enim homini de orationis puritate minuitur, hoc ei ex afflictionis molestia accedit, & satis grata est hujusmodi Oratio in oculis Dei.

82. Cùm tamen suam orationem aliquis evagationum labe inquinatam deprehenderit, operæ pretium erit, ut eo die preces jaculatorias magis frequentet, ut novo fervore tepiditatem illam compenset.

CAPUT XIV.

APPENDIX SECUNDA.

De Animæ ariditate, ac desolatione.

83. Divinæ suavitatis nectar, quo rorant Cœli desuper dulce consolationum mel, quod orantibus affatim depluit, negatur interdum nobis ob vecordem ignaviam. Manna nonnisi solertibus datur, & ùt notat Kempensis *de Imit. lib. 1. cap. 21. quòd divinas consolationes non habemus, aut rariùs sentimus, nos in culpa sumus, quia compunctionem cordis non quærimus, nec vanas, & externas omninò abjicimus.* Tunc adhibenda est accuratior diligentia, & præparatio: quærenda est cordis compunctio, & sensuum recollectio, & iterandum cum David *ps. 50. Redde mihi lætitiam salutaris tui.*

84. Si verò Anima, ex arcano Dei permittentis consilio, aridam sese orationis tempore, ac desolatam sentiat, Cælumque æneum experiatur;

tiatur ; ne quæso tunc se dejiciat : diuturniores enim desolationes, & duriores pugnæ Sanctos exercuerunt. S. Maria Magdalena de Pazzis per annos quinque in hoc acerbo conflictu desudavit, S. Rosa Peruana per quindecim, S. Theresia duodeviginti : noster P. Petrus le Brun solidarum virtutum laude inclytus, per quinquaginta & plures annos negavit degustatam à se fuisse vel cœlestem, vel humanam mentis suavitatem. Qui in tam difficili prælio versantur, ab incæpto ne desistant, sed potius ex S. P. Ignatii consilio (*in Exercitiis*) suæ orationis tempus protendant, Dei Filium imitantes, qui in horto factus in agonia prolixiùs orabat.

CAPUT XV.

De Orationibus Jaculatoriis.

85. MAgni faciunt Vitæ spiritualis Patres orationes hasce, quas Tertullianus *de Orat. cap.* 1. appellat, *sine agmine verborum*, & D. Bernardus (*Ep.* 121. *ad Probam*) *brevissimas, & raptim quodammodò jaculatas.* Easdem Abbas Isaac apud Cassianum *Colloq.* 9. *cap. ult.* commendat, tanquam (*pura libamina, & sacrificium verum spiritûs contribulati, justitiæ laudis salutarem oblationem; veras, ac pingues hostias, holocaustomata medullata.*) Imò nil proderit matutinæ meditationis incendium, nisi crebris per diem aspirationibûs interdiu ventiletur. Unde Cassianus *lib.* 2. *Instit. cap.* 10. de Ægyptiis Monachis scribens, ait : *Utilius censent, breves quidem orationes, sed crebrissimas fieri : illud quidem, ut frequentiùs Dominum deprecantes*

cantes, jugiter eidem cohærere possimus; hoc verò, ut insidiantis Diaboli jacula, qua infligere nobis, tunc præcipuè, cùm oramus, insistit, succincta brevitate vitemus. De iisdem *lib. 3. Instit. cap. 2. Preces, & orationes per singula momenta miscentes, tum diei tempus absumunt, & plus est id, quod incessanter offertur, quàm quod per temporis intervalla absolvitur, & gratius est voluntarium munus, quàm functiones, qua Canonica compulsione redduntur.*

86. B. Aloysius Gonzaga multus erat in his orationibus jaculandis, præcipuè iterans: *Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis:* & adeò efficax in hoc exercitio extitit, ut S. Maria Magdalena de Pazzis in raptu quodam de ipso dixerit: *Aloysius sagittas vibrabat in cor Verbi.*

87. P. Didacus Martinez Regni Peruani Apostolus quotidie quadringentis, interdum sexcentis vicibûs, quas globulis Rosarii numerabat, hæc verba pronuntiabat: *Gratia Deo, Deo gratias*, ac dicebat, nullam aliam orationem esse breviorem, atque magis divinis oculis acceptam, si ex affectu puri erga Deum amoris frequentetur; uti ipse faciebat, nam quotidie tria millia actuum amoris eliciebat, & ultimo ætatis annô ad quatuor millia quotidie facienda profecit, & bis in die scriptis notabat, ex quibus inventa sunt, novem annis, circiter centies centum millia actuum divini amoris feciſſe, quia seorsim rationem habebat pro extremo morbo, in quo cùm fortasse non ita iterare ferventes illos actus posset, anticipatè etiam supernumerarios aliquos præmittebat, ut pensum annuum integrum absolveret. P.

Digitized by Google

Jacobus Cerrutus Italus vir sanctus, ter millies quotidie Vota Religiosa renovabat. In Octava Epiphaniæ Vota obtulit viginti quatuor millibus vicibus, præter oblationes, & gratiarum actiones, quæ ad eum numerum perveniebant, quem soli Deo notum ajebat. Similia passim in nostrorum Elogiis leguntur; Societatis enim est, totam esse proximorum, totam Dei, actionémque contemplationi adjungere; nec enim proximorum cura pro Deo suscepta cogit spiritum longè à Deo peregrinari.

CAPUT XVI.

Jaculandarum Orationum Praxis.

88. FErventes hujusmodi oratiunculas, ac breves aspirationes, quæ ex ignea cordis pharetra educuntur, & raptim ejaculantur, in tres dividunt classes. Prima est illarum, quæ certis temporibus emitti solent, v. g. ad recurrentia horologii, vel alia communia signa, vel etiam certis in locis, ùt in egressu è cubiculo, ac regressu, vel dum est aliquà transeundum, v. g. ante sacellum, aut quampiam sacram imaginem. Secunda est illarum, quas indiscriminatim concipimus juxta actualem interiorem animi dispositionem, v. g. spiritualis consolationis tempore, quo ad virtutum incrementa impellimur, vel desolationis, ac tentationis, qua impugnamur. Tertia ex externis occasionibus desumitur, quemadmodùm fieri assolet ab iis, qui in Divinæ præsentiæ exercitio ex rebus creatis sibi occurrentibus versari consueverunt.

89. Si

89. Si verò perconteris, quænam sit harum aspirationum habenda selectio, respondeo, illas esse utiliores, quæ magis animi palato sapiunt, vel etiam quæ ex ipso corde sponte enascuntur, latino, vel vulgari sermone (prout potissimùm lubet) extemporaneo impetu conceptæ. Laudabile tamen semper visum est, iis uti, quæ ex psalmis Davidicis, ac reliquis Sacræ Scripturæ libris, vel è Sanctorum historiis, aut scriptis quis adnotaverit: vide ad calcem hujus libri in Atrio Æternitatis. Habent illæ vim quandam nostra præcordia blandiùs penetrantem, & efficaciùs incendentem. Sic S. Maria Magdalena de Pazzis ardens divino amore exclamabat: *O Amor, ô Amor!* Inanis gloriæ cogitationibus opponebat: *Non nobis Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam: Benedicam Dominum in omni tempore. &c.* Contra Dæmonum insultus intonabat: *Verbum Caro factum est: Per aspersionem Sanguinis JEsu Christi: JEsus Nazarenus Rex Judæorum, &c.* Ex similibus aspirationibus catalogum sibi quidam conficiunt, & memoriæ mandant, ut ex illo apparatu eas præ manibus habeant, quæ pro tempore magis consentaneæ sint. Distribuunt alii has preces in singulos hebdomadæ dies, præsertim septem Orationis Dominicæ petitiones, modò hanc, modò illam ritè usurpandas.

90. Utuntur quoque lucrosa quadam industriâ, nimirùm ut in affectivis aspirationibus, quæ nihil determinatum exprimunt, plura in iis tacitè subintelligant, v. g. siquis dicat cum S. Francisco Xaverio: *O SS. Trinitas!* omnes affectus possibiles elicere intendat, videlicet: *O SS. Trinitas adoro te, amo te, gratias ago tibi, &c.* Si cum Ven. Al-

Digitized by Google

phonso Rodriquez in illud eructet: *O JESU, & MARIA Amores mei dulcissimi!* sub intelligat: *gaudeo, quòd Angeli vos glorificent: doleo, quòd vos offenderim: desidero, ut totus mundus vobis se mancipet, &c.*

91. Pro praxi Orationum, quadrante quolibet utuntur aliqui ea formulâ: *O SS. Trinitas! O JESU, & MARIA Amores mei dulcissimi!* (variant aliqui: *Dulcissimi Amores mei JESU, MARIA JOSEPH. Sancti omnes, & Angeli laudate* (tum immediatè addunt, quæ sequuntur) Dom. *SS. Trinitatem.* Lun. *S. Michaelem Archangelum.* Mart. *SS. Joachimum, & Annam.* Merc. *S. Josephum.* Jov. *SS. Sacramentum.* Ven. *JEsum Crucifixum.* Sab. *Deiparam Virginem immaculatè conceptam*, tum addunt Sanctum illum, ad cujus festum celebrandum se præparant.

CAPUT XVII.

De recta Intentione nostris operibus præfigenda.

92. QUod Anima corpori, hoc operi recta Intentio præstat, adeò ut actio quæque sine recta Intentione inane cadaver sit, coram Deo vilissimum. *Deus*, ajebat S. Maria Magdalena de Pazzis, *non pascitur operibus casu factis: unde ex hoc neglectu subtrahitur operibus sapor, & Deo gustus.* Sæpiùs igitur, imò semper omnes, ac singulas tuas operationes ad majorem Dei gloriam, ex motivo charitatis destines ad Dei voluntatem explendam, & ad delectationem Deo exhibendam singula verba, singulas cogitationes referas.

93. Hoc

Digitized by Google

93. Hoc Dominus insinuavit S. Gertrudi *lib. 3. cap. 54. Insinuat. divinæ piet. Sicuti usurarius avarus invitus negligeret, si saltem unum denarium lucrari posset; sic ego, qui delicias meas statui habere in te, multò invitiùs permitterem unum cogitatum, sive motum extremum digiti tui propter me factum sic perire, quod ipsum non in summam laudem meam converterem ad tuam salutem æternam.* Non igitur ab hoc exercitio minimæ operationes, non terrenæ, non viles, ad quas omnes Deus propter fines elevatissimos concurrit, erunt à recta Intentione segregandæ. De minimis audi S. Mariam Magdalenam de Pazzis requirentem à suis, *(ut ob gloriam Dei, si fieri posset, offerrent etiam ictus oculorum, & minimas motus membrorum, ac adeò ituras in Cælum rectà post mortem sine pœnis Purgatorii. cap. 188. Vitæ Romæ impress.)* Audi Dominum cum Sponsa sua Gertrude loquentem *lib. 4. cap. 1. Insin. div. piet. Benignitas mea acceptabit, si unum vestigium tali (bona) intentione calcaveris, seu calamum de terra levaveris, vel verbum unum locuta fueris, vel alicui gestum amicabilem exhibueris, vel etiam si* Requiem æternam *pro defunctis, sive quodcumque verbum pro peccatoribus, vel etiam justis dixeris.* Hæc de divina delectatione.

94. Si verò meritum ex recta Intentione nobis proveniens consideremus, perspicuum est, quòd quæcunque opera à nobis perficiuntur, valorem tandem, ac pretium ex recta Intentione hauriunt, velut numisma è regio sigillo. Rectus in operando finis, est cœlestis meriti faber, & quò excellentiorem se prodit, eò pretiosius excudit opus: imò ex multiplici bonarum Intentionum addi-

additamento locupletatur hoc meritum, & mirè crescit.

95. S. Franciscus de Sales *lib. 6. de Amore Dei cap. 7.* doctrinam hanc erudito, quo solet calamo, sic illustrat: *Eorum, quæ facimus, licèt minima sint, excellentiam consistere in eo, ut fiant Intentione rectâ, & cum voluntate faciendi id, quod Deo placet: ita per actiones parvas perveniri ad magnam sanctitatem, ac per pauciora opera fieri, Dei liberalitatè, majores in virtute progressus, quàm alias etiam per plura.*

APPENDIX PRIMA.

De frequentiori usu rectæ Intentionis, saltem in ipsis operationum principiis.

96. QUò magìs assiduè recta Intentio in operum decursu viret actualis, & vegeta; eò impensiùs opera coram Deo diteſcunt lucrò inæstimabili: quod sic extollit S. Bernardus, in Intentionibus ex Divino Amore depromptis: *Si quis diem ita consumat, ut omnibus actionibus Dei odium misceat, peracto die, quot gehennas promeruerint tot repetita flagitia? contrà verò, si quis diem sic transigat, ut in cunctis actibus sincerum Dei amorem exerceat; quam in Cœlo sedem obtinuerit? est enim Deus pronior ad danda præmia, quàm ad irroganda supplicia.* Incomparabile hoc pretium quis nisi stultè negligat?

97. Animadvertendum hìc est rectæ Intentionis amatoribus, quod rectè notat P. Christophorus Hannoldus *Theol. lib. 2. num. 911.* non satis

satis esse generales illas protestationes, quas diluculò ritè concipimus, omnibus illius diei operibus rectam Intentionem præfigentes, sed necessium esse, ut vel in operibus singulis illam de novo instauremus, vel mentem aliquo modò eidem semper intentam, & firmiter erectam sustineamus: quod quidem saltem in prolixioribus, & notabilibus operibus peragendis exerceri potest per quemdam habitualem veluti mentis obtutum, ad matutinas generales protestationes respicientem.

98. Hoc pactò laudabiliter explebimus, quod præscripsit S. P. Ignatius *Constit. p. 3. cap. 1. nu. 26. Omnes rectam habere Intentionem studeant, non solùm circa vita statum, verùm etiam circa res particulares, id semper sincerè spectantes, ut serviant, & placeant divinæ bonitati propter se ipsam.* Et certè ipsius Sancti Institutoris cor tanquam heliotropium ad Solem suum, hoc est *Ad Majorem Dei Gloriam* per rectæ Intentionis virtutem veluti sympathicam indefinenter convertebatur: illius mens aureo circino persimilis, licèt altero pede semper versatilis in exteriores pro animarum salute labores irrequietus circumquaque ferretur, altero tamen Intentionis pede à Deo, suo amabili centro, nunquam dimovebatur.

99. Opponent hic aliqui: sunt quædam nostrarum operationum, quæ summam animi attentionem adeò sibi vendicant, ut mentem ab actuali rectæ Intentionis perpetuo usu violenter abstrahant, qualia sunt litteraria studia, Conciones, aures Confessionibus præbere, &c. Si illorum initia rectis intentionibus consecramus, & in eorum decursu non admittamus clandestinam

nam amoris proprii vulpeculam, præpostero novo fine illa opera depravantem, numquid habitualis hæc recta Intentio non satis erit ad meritum in ipsa opera transfundendum? Profectò nostræ mentis tenuitas, atque instabilitas arcum potiùs franget, si nimiùm tendat. Ad istorum solamen sic respondeo cum S. Bonaventura *lib. 2. dist. 41. q. 3. art. 1.* ubi sic prope finem: *Notandum est tamen, quòd ad hoc, quòd aliqua actio sit meritoria, non oportet, quòd semper quis eam referat actualiter in Deum, sed sufficit relatio habitualis. Habitualem autem relationem voco, non quia habeat charitatem, per quam sit habilis ad referendum, sed quia in primordio operationis illius, vel alterius, ad quam illa consequenter se habet, Intentionem habet ad Deum directam. Unde si aliquis intendit dare pro Deo centum marcas, & incipit dare, & cogitat de Deo in prima marca, & in aliis non cogitat, nihilominus omnes dationes illa sunt meritoria, & fructuosa; si autem opus alterius generis inciperet, oporteret, quòd Intentio renovaretur ad hoc, ut opus esset meritorium. Per hunc etiam modum intelligatur esse in viris Religiosis, qui in principio ex charitate devoverunt portare Religionis pondus: quidquid enim faciunt, quod ad sua Religionis observantiam spectat, ex prima Intentione est eis meritorium ad salutem, nisi fortè (quod absit) contraria intentio superveniat. In aliis verò, qua ad Religionem non spectant, secus est, quia illa intentio non se extendit ad alia habitualiter. Et ideò non est parvæ securitatis, & utilitatis, Religionem intrare.* Hæc Sanctus Doctor.

Rectæ

Rectæ Intentionis praxim vide num. 107. & 128.

APPENDIX II.

Additiones pro recta Intentione.

100. PRimò: viliſſimè de te ſentias, de Deo altiſſimè, ut pudeat te, te pro fine habere: pudeat pro injuſto tam indignæ entitatis honore gloriam abs Deo furari.

Secundò: manè cùm è lecto ſurrexeris, rectarum Intentionum proteſtationes coram Deo recites.

Tertiò: quodlibet opus brevior formula præeat, ût infra in Praxi.

Quartò: Si opus longiuſculum erit, alias adde ſanctas *intentiones*, & *formalitates in medio ipſius operis.*

Quintò: aliquando interdiù, ſtatuta horâ, formulam multiplicatarum intentionum repete; hæc enim multiplicatio quantum deceat virum ſpiritualem, ſic oſtendit Divus Bernardus: Utinam fratres nos ſic eſſemus cupidi gratiæ ſpiritualis, quemadmodùm ſæculares homines pecuniæ temporalis. Debuimus certè, & multum debuimus vincere in bono malum, & tantò amplius deſiderare, quantò pretioſius eſt, quod deſideramus: ſed utinam vel æquales eſſe poſſimus. Sanctus item Macarius: Quemadmodùm qui mercatoriam artem delegit, non unicum ſolùm modum lucrandi excogitat, ab hac ad aliam tranſiens induſtriam, &c. ſic quoque nos animam noſtram adornemus. Vide num. 128. in fine.

APPEN-

Digitized by Google

APPENDIX III.

De offerendis operibus in unione Operum Christi, &c.

101. OPerationes tuas disce offerre Deo Patri semper unitas similibus operationibus Domini JESU, orationes orationibus, lacrymas lacrymis, conversationem conversationi ejus, &c. De hac industria ita Suarez *de merito lib. 12. cap. 19. num. 6. & 7. Hac sententia mihi valde placet, Opera Justorum digniora fieri ex unione ad Christum, & meritis ejus. Accrescit nova dignitas, & valor operibus Justorum ex Christo.* Idem confirmatur à Blosio *in Specul. spirit. cap. 5.* ubi asserit: *Opera nostra sic oblata recipere ex actibus Christi claritatem, & dignitatem ineffabilem, & reddi Deo longè gratissima, nostrumque plumbum mutari in aurum.*

102. Eandem doctrinam sic tradidit Christus S. Mechtildi *Spirit. Prat. lib. 3. cap. 13. Ut homo omnem laborem, & omnia opera sua in unione laborum, & operum meorum faciat: à qua unione ejus opera ita nobilitantur, ac si cuprum cum auro liquatum à sua transiens utilitate in auri nobilitatem penitùs mutaretur.*

103. Multa erat in his oblationibus S. Gertrudis, quæ aliquando divinitus accepit: *Quòd ad talem intentionem mirificè super humanam æstimationem nobilitetur, & gratum sit Deo Patri, quidquid offertur: ad similitudinem, sicut viride appareret, quidquid per viride videtur, & rufum appareret, quidquid per rufum videtur, & sic de similibus;*

Digitized by Google

libus; sic per omnia placidissimum, & acceptissimum est Deo Patri, quidquid per Unigenitum suum offertur. lib. 3. *cap.* 30. Illa quidem semper novas, ac novas oblationes comminiscebatur, & aliquando id à Domino edocta, offerebat actus suos *in unione illius amoris, quo Deus Homo factus est pro nobis:* aliquando *in unione mutui amoris semper venerandæ Trinitatis:* aliquando *in unione perfectionis Divinæ.* Similiter agebat erga B. V. & Sanctos. Sed propensior erat, & frequentior in exercitio unionis cum Domino JESU, à quo plura ob hoc suscepit amoris ostentamenta, & semel cùm commendâsset Deo singula sui corporis membra cum omni ipsorum motu &c. *In unione membrorum innocentissimorum Christi JESU;* zonam auream è Dei corde prodire vidit, quæ circumcingens ejus animam, indissolubili vinculò amoris Gertrudem Domino adstrinxit.

CAPUT XVIII.

De frequenti brevium Examinum partialium usu, in fine operationum.

104. SIcut ipsa notabilium operationum primordia, rectæ intentionis auro veluti, & gemmis ornanda sunt, ita post earundem extremas clausulas oportet per brevia quædam Examina illas frequenter polire. Hoc adeò non præteribat S. David, quantislibet Regni, ac bellorum curis distentus, ut verè enunciaverit *ps.* 118. *v.* 19. *Anima mea in manibus meis semper.* Facillimè anima sordibus maculatur, ac terreno

pulvere offunditur: opus est illam sœpissimè, imò semper speculari, ac tergere. Hinc S. Gregorius *hom. . in Evangelia: ad corda vestra redite: quid horis omnibus in cogitationibus vestris volvatis, semper aspicite.*

105. De hoc frequentiori Examine á S. P. Ignatio exemplum suscepimus maximè memorandum. Cùm ille quendam obvium sibi Patrem interrogâsset, *quoties hactenus eo die conscientiæ latebras explorasset?* respondit hìc: *septies* (supererat autem non modica pars diei) tunc Sanctus vir ad inexpectatum responsum supercilia contrahens, *tamparùm*, inquit! & eam Examinum parcitatem improbans, negligentiam objurgavit.

Pluries id agebat S. Franciscus Borgia, illius magisterió eruditus; nam singulis diu noctúque horis conscientiæ recessus sedulò inspiciebat. Sanctus Franciscus Xaverius sœpiùs die noctúque conscientiam excutiebat suam, & cæteros ad id faciendum magnoperè hortabatur.

Idem in more habuêre Religiosi aliqui apud Climacum *grad.* 4. qui pendentem è cingulo libellum papyraceum gestabant, in quem suas etiam cogitationes soliciti referre consueverant.

CAPUT XIX.

Praxis familiaris tum rectæ Intentionis, tum partialium Examinum.

106. COnscientiam introspice saltem post Opera notabilia, ùt sunt Oratio matutina, Sacrum, Studium litterarium, Schola, Mensa, Recreatio, &c. sic tecum colloquens:

Per

Digitized by Google

PEr regulam bona Electionis, qua est delectatio Dei, voluntas Dei, major gloria Dei, facta discutiam, & per eandem facienda disponam, juxta summè perfectam imitationem mea causa exemplaris Domini JESU.

107. Deinde breviter reflecte ad opus peractum, & dispone subsequens opus, statuendo propositum aliquod pro eo opere tibi necessarium; tum pro culpis admissis in præcedenti opere, ac pro recta Intentione in opere succedenti, hanc formulam addes:

IGnosce Domine, & adjuva me, ut melius sequentem horam, & operationem fortasse ultimam vitæ meæ possim transigere: quam tibi offero per manus meæ dulcissimæ Matris MARIÆ, in sanguine, & in nomine Domini JESU Christi: propter magnam gloriam tuam, Hominis Dei, Virginis Matris, Sanctorum omnium, & Angelorum: in auxilium Animarum, & præcipuè Purgatorii, & ut sim magis dispositus ad sancta Sacramenta Pœnitentiæ, & Eucharistiæ.

CAPUT XX.

De Visitationibus Sanctissimi Sacramenti Eucharistiæ.

108. *UBicunque fuerit Corpus, ibi congregabuntur & Aquilæ*, Animæ videlicet illæ, quæ aquilinis Amoris pennis ad suum cœlestem Dilectum frequenter advolant, ad Corpus Christi Eucharisticum venerandum fervido feruntur impetu, & ibi dulci divini amoris visco inhærentes,

tes, à ſuo amore divelli vix poſſunt. Ipſe certè à nobis ſejungi non patitur: pro nobis, non pro Angelorum Choris illic aſtantibus, diu noctúque intra quatuor tabernaculi tabulas manet velut in carcere occluſus: nos expectat, nos deſiderat. Eamus igitur, advolemus, amorem noſtrum inviſamus, ut poſſit dicere: *In carne eram, & veniſtis ad me. Matth.* 25. *v.* 36. Sphæra Evchariſtica ſit ſphæra noſtra: ſcopus animæ, & centrum noſtrum. Deus noſter in hoc Sacramento eſt ignis: circumferentia activitatis illius ad circumſtantes potiſſimùm diffunditur: nec ſinit aliquem à ſua præſentia non remuneratum diſcedere. Hæc pietatis ratio, quæ in divinæ Evchariſtiæ cultu præſtatur, valdè ſolida eſt, & à Chriſto expetitur, cujus deliciæ ſunt, eſſe cum filiis hominum: noſtræ item deliciæ ſint, eſſe cum Filio hominis.

109. S. Mariam Magdalenam de Pazzis erudiens JESUS, inter cætera illi mandavit, ut harum viſitationum quotidie numerum uſque ad trigeſimum perduceret.

110. Ven. P. Ludovicus de Ponte noctem ſæpè totam vigilem tranſigebat genibûs nixus coram SS. Evchariſtiæ Sacramento: interdiu verò illam iteratò, ſæpè, ac ſæpiſſimè viſitabat, ut jam videretur, à ſuo Deo divelli non poſſe.

111. Sanctum quoque P. Ignatium his viſitationibus non modò perſuadendis, ſed exercendis adeò addictum fuiſſe ſcimus, ut tandem Romæ cubiculum Templo contiguum elegerit, ibique feneſtellam aperiri jufſerit, unde ſuum Evchariſticum JESUM ſæpiùs cerneret. Idem verò cùm aliquando illum viſitaret, vidit ſupra tabernaculum immenſam lucem.

112 P.

Digitized by Google

112. P. Anna Franciſcus de Bovò præclaro in Gallia genere, cum Borbonica Regali familia conjuncto, ſæcularis Principatûs pompas cum Societatis paupertate commutaverat, magno ibi virtutum exemplô præluxit, & peculiari cultu erga diviniſſimum Sacramentum, coram quo plures horas quotidie impendebat. Tandem ultimùm ægrotus, enixis precibûs obtinuit, ut in templi odæum deferretur ad ſuum Amorem ſub ſacris ſpeciebus latentem, poſtremum vale illi dicturus. Illic ùt vidit, ùt ſupra modum exarſit! indéque ereptus, dum aſportaretur, caput interèà, oculósque amantes ad ſuum Dilectum iterum, atque iterum convertebat.

113. Ven. Franciſca à S. Dominico Dæmonem *conquerentem* audivit, quôd ob frequentes hasce *viſitationes tum ipſa, tum ipſius Moniales* à pluribus *mentis*, & *corporis malis liberatæ* fuiſſent.

Si tui ſtatûs multiplices occupationes te ab hac frequentiori viſitatione diſtineant, ſaltem ſepties inviſas, exemplô S. Franciſci Borgiæ, tuum JESUM, ſœpiùs ad illum corde peregrinaturus.

CAPUT XXI.

Viſitationis Euchariſticæ Praxis.

114. *AD Templum, vel ſacellum inambulans tuas animæ potentias invitans ita excè tabis* :

ACcedamus cum fiducia ad Thronum gratiæ, ut miſericordiam conſequamur, & gratiam inveniamus in auxilio opportuno. Transibo in

Digitized by Google

locum Tabernaculi admirabilis, usque ad domum Dei. Ut videam voluptatem Domini, & visitem Templum ejus. Tibi dixit cor meum: exquisivit te facies mea, faciem tuam Domine requiram. Introibo in domum tuam, adorabo ad Templum sanctum tuum.

115. *Ingrediens, & genua flectens adora Dominum, & cum profundissima cordis reverentia dicas:*

ADoro te ô divinissimum Sacramentum. *Tum subdas hosce interiores actus:*

Mansuetissime JESU, qui me adhuc expectas, & tamdiu desideras, dicens: Deliciæ meæ esse cum filiis hominum. Has ego tibi delicias velim dare, tibi prostratus cum Angelis hìc astantibus profundè obsequi: tibi pro beneficiis elapso temporis intervallô susceptis gratias agere intendo, & nova munera largienda deposco.

O Sol justitiæ, & fons omnis sanctitatis, Deus meus! influe, & infunde in me septem dona Spiritûs Sancti, per septem effusiones Sanguinis tui, & per septem dolores Virginis Matris tuæ. ✠

Doleo Domine super omnia mala, me offendisse te Deum meum amabilem super omnia bona: doleo me transgressum fuisse tuam sanctissimam, & amabilissimam voluntatem. Sed nunc gehennam potiùs, quàm vel minimum defectum: & ideò firmiter statuo &c. *Renova hic propositum Examinis particularis, & matutina Orationis.*

Credo Domine, spero Domine, amo te Domine super omnia. Desidero te millies! mi JESU quando venies! *hic pro amoris vehementia imagineris, Sacram Hostiam in tui cordis penetralia ingredi.*

Si

Digitized by Google

Si emiseris Vota Societatis, addas: voveo Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam perpetuam in Societate JESU.

Ne permittas, me separari à te.

Rogo te ad intentionem Sanctæ Obedientiæ.

Finem Visitationis absolvat semper Oblatio à S. P. Ignatio descripta in Exercitiis:

Suscipe Domine universam meam libertatem, accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. Quidquid habeo, vel possideo, tu mihi largitus es: id totum tibi restituo, atque tuæ voluntati prorsus trado gubernandum. Amorem tui solum cum gratia tua mihi dones, & dives sum satis, nec aliud quidquam ultra posco.

116. *Ubi in hac praxi septem dona Spiritûs Sancti efflagitantur, adnectunt aliqui eo locô, qui Cruce ✠ signatus est, alicujus specialis doni petitionem, per determinatam aliquam sanguinis Christi effusionem, nunc hanc, deinde alteram suo ordine usurpandam hoc, vel simili modô*:

Et specialiter da mihi donum Puritatis Angelicæ mentis, & corporis; per effusionem sanguinis in Circumcisione.

Donum Orationis profundissimæ, & lacrymarum cordis; per effusionem sanguinis in horto.

Donum loquendi variis linguis magnalia Dei, nempe linguâ sanctæ conversationis, & linguæ modestiæ, & boni exempli; per effusionem sanguinis in Flagellatione.

Donum Discretionis spirituum ad regendas, & salvandas animas; per effusionem sanguinis in spinea Coronatione.

Digitized by Google

Donum Perseverantiæ in Religione, & in his sacris vestibus; per effusionem sanguinis in detractione vestium tuarum.

Donum Martyrii, vel cruenti in testimonium Fidei, aut alterius virtutis, vel incruenti in obsequium Obedientiæ, aut salutis animarum, saltem ut moriar crucifixus doloribus, derelictus ab omnibus, & desolatus in omnibus; rogo te id per effusionem sanguinis in Crucifixione.

Donum Gratiæ perseverantis in vita, & finalis in morte; per effusionem sanguinis, & aquæ à Vulnere sacrosancto Lateris tui.

APPENDIX.

117. *Si predictæ praxi aliquantò longiori parcitas temporis non sufficiat; tunc vel illam reseces, ac decurtes, meliores actus hinc inde seligens, vel aliam tibi opportuniorem efformes.*

118. *Poteris item sæpissimè è cubiculo, vel undecunque, has Visitationes corde supplere, brevissimam, sed ardentem aspirationem sic ejaculans:* Amor mi Evchariſtice! visito te corde, suscipio te affectu! *P. Ludovicus de Ponte has appellabat Visitationes spirituales ad Sacramentalem distinctionem.*

CA.

CAPUT XXII.

De Communione Spirituali.

119. QUemadmodùm sacris Evchariſtiæ dapibus accumbere, Sacramentalis Communio dicitur, ita ejusdem ſuſcipiendæ ardens deſiderium, & quædam veluti fames, ac ſitis, Communio Spiritualis appellatur, ſeu Communio Sacramentalis in voto. Miros hæc in anima parit effectus, & eosdem ferè illos, qui in ipſo Sacramento ſuſcipiendo percipiuntur. Doctor id ſentit Angelicus 3. *p. q.* 80. *art.* 1. *ad* 3. nam de Communione ſpirituali diſputans, aſſerit, quòd *Effectus Sacramenti poſſit ab aliquo percipi, ſi Sacramentum habeatur in voto, quamvis non accipiatur in re.*

120. Hanc experiebatur efficacitatem B. Joanna de Cruce, quæ quoties hac ſpirituali Communione reficeretur, toties ejusdem gratiæ muneribûs à Deo cumulabatur, quibûs augeri conſueverat, cùm ad Sacramentales epulas acceſſiſſet. Quis non idem ſentiat de illo Deifero Ignatio Martyre, cujus erat ſuſpirium *Ep. ad Romanos: Non gaudeo corruptibili nutrimentô, nec voluptatibus hujus vitæ: Panem Dei volo, Panem cœleſtem, qui eſt caro Chriſti filii Dei, & potum volo Sanguinem ejus, qui eſt dilectio incorruptibilis, & vitâ æterna.* S. Chryſoſtomus hanc divinam eſcam adeò eſuriebat, ut languens deſiderio in illud erumperet: *Unus mihi ſit tantùm dolor, hac mensâ privari.* Similia legimus de S. Gertrude,

& de S. Mechtilde, quorum flagrantibus votis Cœlum plausit.

121. Jam hujus Communionis spiritualis exercitium præcipuo jure debetur in Missæ sacrificio audiendo, & in Visitationibus Evchariſticis, de quibus suo locò. Opportunè item quadrabit, nec sine fœnore, cùm nobis Divina Evchariſtia occurrit ad ægrotos deferenda. P. Carolus Muſſart *in Sunamitide* refert, profligati pudoris fœminam, cùm Ven. Evchariſtiam ante domum suam deferri videret, repentè mutatam, & in dolorem excitam, scelerum suorum veniam flagitasse, & illicò è sacra hierotheca vocem erupisse: *Remittuntur tibi peccata tua.*

122. Cæterùm hujus Communionis privilegium est, ut nullo locò, nullaque horâ illius usus circumscribatur: teſtante nimirum D. Bernardo *Epiſt. ad Fratres de Monte*, ubi agit de ipsa spirituali Sacramenti Communione: *Res Sacramenti, etiam præter Sacramentum, sumenti vitæ æterna eſt. Si autem vis, & verè vis, omnibus horis tam diei, quàm noctis hoc tibi in cella tua præstò eſt.*

123. Tandem, ut magis erga hoc Exercitium afficiaris, minimè prætereundum est, Paulum V. *in Bull. Romanus Pontifex*, Religiosis omnibus tres annos, ac tres quadragenas Indulgentiæ impertiisse, quoties spirituali Communione ipsi uterentur.

CAPUT

CAPUT XXIII.

De Sacrosancto, ac tremendo Missæ Sacrificio.

124. DE hoc mirabilium omnium summè admirando, unico, & incruento Sacrificio verba facturus, non aliunde initium capiam, quàm ex eo, quô Urbanus VIII. auream Bullam Romano Missali præfixam orditus est: *Si quid in rebus humanis plenè divinum, quod nobis superni Cives (si in eos invidia caderet) invidere possent: id certè est Sacrosanctum Missæ Sacrificium, cujus beneficiô fit, ut homines quadam anticipatione possideant in terris Cœlum.* Illa Sacrificii hora inter cœlestis negotiationis præcipua lucra computanda est, quòd maxime tunc Cœlum, ac cœlestia munera fœneremur.

125. Sacrificium hoc, quod *Amor Sacerdos immolat*, est maximum Latriæ specimen, quod æternæ Trinitati offerimus, ex quo ratione rei oblatæ Deo tribuitur gloria ipsi Deo commensurabilis; nec mirum, si S. Laurentius Patriarcha Venetus asserat *Ser. 2. Corporis Christi. Hoc unico præ cæteris Omnipotens delectatur obsequiis.* Est impetratorium, super cætera pro viventibus, ac defunctis. Est pro ipsis peccatoribus propitiatorium, & adeò placabile, ut eidem Sacri Doctores tribuant, quòd divini furoris impetus in mundum tot sceleribûs inquinatum non irruat, eumque ultricibûs flammis non deleat. Delebi quidem ante universalis Judicii diem, cùm juxt. Danielem *cap. 8. vers.* 11. 12. cessabit juge Sacrificium,

ficium, & præcisè *cap.* 12. *verſ.* 21. ait, jugis Sacrificii publicam oblationem ceſſaturam diebus mille ducentis nonaginta. Quæ vaticinia ſic expendit S. Hippolytus Martyr Epiſcopus Portuenſis *lib. de Antichriſto* in Bibliotheca Patrum *tom.* 4. *pag.* 257. *col.* 2. *Lugebunt Eccleſiæ luctum magnum, quia nec Oblatio, nec . . . . . fiat, nec cultus Deo gratus: ſed Eccleſiarum ædes tugurii inſtar erunt, pretioſumque Corpus, & Sanguis Chriſti non extabit in diebus illis: Pſalmorum decantatio ceſſabit, Scripturarum recitatio non audietur: ſed erunt apud homines tenebræ, lamentatio ſuper lamentationem, væ ſuper væ.* Ab iſto lamentabili væ nos removet, & defendit hoc Sacrificium pacis, & reconciliationis. Quidni igitur & Peccatores ad illud confugiant, & hoc clypeo à divinæ Juſtitiæ fulminibus ſe protegant?

126. Profectò, ut fideles omnes erga idem majori pietate afficerentur, plures Summi Pontifices iis, qui tanto Sacrificio reverenter interſunt, vel ſi ſint Sacerdotes, illud celebrant, Eccleſiæ theſauros aperuerunt adeò affluenter, ut ex Innocentii VI. Urbani IV. Eugenii IV. Martini V. & Sixti V. conceſſionibus ter mille, & octingentos Indulgentiarum annos, quandocumque Chriſti fideles id peragant, ſibi lucrentur. S. Thomas Aquinas utrumque conſtanter exequebatur; nam quotidie poſtquàm divina myſteria confeciſſet, alteri Sacro reverenter adeſſe conſuevit. Ferunt, Henricum III. Angliæ Regem, qui quotidie tres Miſſas cum cantu præter alias privatas audiebat, petente S. Ludovico Galliarum Rege, *cur tot Miſſis, & non frequentiùs concionibus vacaret?*

hoc

hoc dedisse responsum: *Se malle amicum suum sapiùs videre, quàm aliquem de eo loquentem audire.* Bonum quendam è nostris Patribus agnovi senem P. Marianum Celi Messanensem, eximiæ hujus pietatis adeò sitibundum, ut ingravescentibùs jam annis, postquàm ipse summo manè Sanctum Sacrificium peregisset, omnibus quotquot deinde in templo ab aliis Sacra fierent, indefessus adstaret. Tantò verò sibi lucro id apponebat, ut in quodam suo commentario quotidianum hunc Sacrorum numerum referret, illásque ephemerides tanquam opulentissimum thesaurum custodiret. Festiva S. Francisci Borgiæ luce ipsum in media Domûs Professæ Panormitanæ Basilica reperi cunctis accuratè Missis intendentem, quæ in singulis circumquaque altaribus celebrarentur; mihique sciscitanti, quotis Sacris eo manè adstitisset? *lætabundus* respondit, sese ad eam horam quadragenis Missis interfuisse. Quidni illi, queis liberum à negotiis tempus excurrit, tantam pietatem pro suo modulo imitentur? Qui verò studiorum, vel multiplici, ac necessario suorum munerum impedimentò distinentur, ii saltem desiderio suppleant. Ubique offertur Deo oblatio munda, & JESUS omni tempore immolatur pro nobis: utinam igitur nobis daretur, ut Sacrificiis omnibus adesse possemus, quæ in toto mundo offeruntur: nam quacunque naturalis diei horâ Missæ alicubi celebrantur, & quocúmque Sol oriens radios matutinos diffundit, Divini etiam Solis in Sacramentali Cœlo fulgor absconditus adoratur.

127. Non est, qui se abscondat à calore ejus, quia est Sol divinus sub candida Eucharistiæ nu-

be

be abſconditus. Fructus nimirum, qui è venerando hoc Sacrificio percipiuntur, uberrimi ſunt juxta Tridentinum *ſeſſ.* 22. *cap.* 2. Duplicem autem fœneramur ex hoc Sacrificio fructum, alterum pro morte, pro vita alterum. S. Mechtildi à Chriſto promiſſum eſt, ſe illis, qui religiosè quotidiano huic Sacrificio interſunt, miſſurum Sanctos, qui eum in difficili mortis lucta, & confinio temporis, ac æternitatis amanter conſolentur, & ad Cœlum, ad gloriam unà ſecum deducant, tanquam Electum

128. Alter verò, qui pro vita percipitur meritorum fructus, eſt uberrimus, & continet quinque utilitates enumeratas à Franciſco Toleto *lib.* 6. *Summæ cap.* 10. his verbis. Prima utilitas eſt gratiæ augmentum, qui enim in gratia eſt, Sacrum audiendo, gratiæ augmentum conſequitur, tum quia offert, tum quia pro ipſo etiam Sacrum offertur. Secundò conſequitur pœnæ temporalis pro peccatis debitæ remiſſionem. Tertiò, quod petit, faciliùs impetrat; nam Deo Patri oblationem acceptiſſimam, puta Chriſtum, offert. Quartò, actus virtutum exercentur, & præcipuè trium, quæ ſunt magni meriti, Fides, Spes, Charitas, & Religio. Quintò, comparet homo in præſentia Chriſti, & eò, quo poteſt modò, puta per fidem, præſentem videt Chriſtum, & habet, atque impetrat, quod impetraret, ſi videret, ſi debito modò petat, ut cœcus impetravit.

129. Hic tamen fructus multò copioſiùs percipitur ab eo, qui Sacrificanti devotè miniſtrat. Hinc aliquos tam crebra tangit cupido Sacris miniſtrandi, & munus hoc Angelicum cum humillima

lima reverentia exercendi. Horum cuilibet, cùm tam magni mysterii participes potiori jure dicantur, & secretiores magni consilii Angeli, S. Bonaventura: *Ad Missas*, inquit, *libenter ministra, quia hoc est officium Angelorum. In Informat. Novit. p. 1. cap. 11.* Nostro P. Marcello Mastrillo divinitus revelatum est, ipsi à Deo destinatum fuisse martyrium, tanquam præmium, quòd Sacro ministrâsset cujusdam Patris, qui prolixiùs rem divinam persolvebat, eaque de causa non facilè reperiret, qui sibi Sacrificanti libenter inservire vellet.

CAPUT XXIV.

Sacri audiendi Praxis.

§. I.

Præparatoria Preces.

130. O S. Joseph, cujus brachia fuerunt viva Altaria Divinitatis! Patriarcharum Patriarcha immaculate! ô mundissime in virginitate, ardentissime in charitate, profundissime in humilitate, altissime in contemplatione! offer, quæso, Sanctissimæ Sponsæ tuæ hanc semihoram, quâ intendo *(die Jov. Ven. Sab.)* præparare me ad sanctissimam Communionem, *(die Dom.)* habere desiderium conjunctionis cum Christo, & reverentiam erga eundem: *(die Lun. Mart. Merc.)* prosequi gratiarum actionem pro sanctissima Communione.

Hic

Hîc invocentur Sancti, devotissimi SS. Sacramento.

Dom. S. Joannes Chrysostomus, & S. Thomas Aquinas.

Lun. S. Pater Ignatius, & S. Franciscus Borgia.

Mar. S. Wenceslaus Dux M. & S. Bonaventura.

Mer. S. Aloysius, & S. Stanislaus.

Jov. S. Catharina Senensis, & S. Clara Virgo.

Ven. S. Antonius de Padua, & S. Philippus Nerius.

Sab. S. Barbara V. M. & S. Lucia V. M.

Dicas igitur juxta ordinem dierum:

Et vos ô Sancti N. N. impetrate mihi, ut tam terribili Sacrificio fervens, & tremebundus assistam; sum etenim in conspectu SS. Trinitatis, ubi millia millium assistunt ei, & decies centena millia ministrant ei.

§. II.

Prævia Sacri oblatio.

131. O SS. Trinitas! ego offero tibi hoc Sacrificium Agni immaculati in manibus Virginalibus, potentissimis, ac venerabilibus supremæ Sacerdotalium Ordinum Præsidis Virginis intemeratæ: ut inde accipias gloriam quàm maximam; in gratiarum actionem omnium beneficiorum tum erga SS. Domini JESU Humanitatem, Dei Genitricem, & Angelos, & præcipuè meum Custodem; tum etiam erga reliquas Creaturas,

&

& præcipuè me miserum peccatorem: in impetrationem bonorum omnium spiritualium, & temporalium juxta tuam sanctissimam voluntatem: in remissionem omnium delictorum nostrorum: in refrigerium omnium animarum purgatorii, & ô utinam liberationem: tandem propter cæteros fines, ad quos in nocte cœnæ illud instituit Dominus meus JESUS Christus. Amen.

132. Si verò Missæ sis ministraturus, tunc, dum sacra vestimenta Sacerdoti Christi vices gerenti aptas, contemplare *in Amictu* linteamen, quô Christi facies in Passione velata fuit: *in Alba*, vestem derisionis Herodianæ: *in Cingulo, Manipulo, ac Stola* funes, & catenas: *in Casula* purpuram, Crucémque agnosce. Interim de tanti mysterii dignitate mediteris, & cum summa reverentia accedas *ad Altare, quod quidem Calvariæ montem refert, & est multò sanctius*, quàm mons Sinai, quàm tabernaculum fœderis, quàm Arca Testamenti.

§. III.

Adnotationes pro Sacro.

133. CUm Sacerdos ascendit, Calicem depositurus, mentis oculos in Cœlum intendas, & SS. Trinitatem, totámque Empyrei curiam suspicias, Sacrificium hoc expectantes; tum in totum Orbem Christianum, ac tandem in Purgatorium animas illas audiens cum ploratu clamantes: *Sanguis ejus super nos.*

Tempore autem Sacri duo servabis: primò ad verba Sacerdotis attendens: secundò mysteria

ria Vitæ, ac Passionis Christi recoles, quæ in unaquaque Sacri parte signantur, aut saltem ab Offertorio usque ad finem Communionis. Antequàm verò prædicti exercitii praxim tradam, monitum te velim, ut in Sacro permodestus, & immotus persistas, Sacerdotis adorationibus tuas etiam capitis inflexiones jungendo. Oculos præsertim ad Sacrum fixos constanter habeas. B. Veronica de Binasco in Mediolanensi S. Marthæ Monasterio miraculis clara, cùm semel Missæ Sacrificio astaret, & oculos divertens, monialem quandam curiosiùs inspexisset, asperioribus verbis ab Angelo sic objurgata est: *Cur frena cordi tuo laxâsti? cur oculis ita vagari? cur potiùs sociam, quàm Sacrificium intuita es?* tres dies ob suam inconsiderationem flevit Veronica, & pœnitentiam quamdam explevit, quam Christus eidem ob eam oculorum instabilitatem injunxerat.

Sanè quis in hoc Sacrificio non contremiscat inter Angelos constitutus coram Deo, de quo in Missa Dedicationis Ecclesiæ dicitur: *Deus, cui adstat Angelorum chorus.* De Angelorum præsentia tempore Sacrificii vide num. 874. Hìc pauca Sanctorum dicta libare sufficiat. S. Ambrosius *in cap. 1. Luca* loquens de Angelo, qui apparuit Zachariæ: utinam nobis quoque adolentibus altaria, & Sacrificium deferentibus assistat Angelus, imò præbeat se videndum, non enim dubites assistere Angelum, quando Christus assistit, Christus immolatur. Et *lib. 1. de Sacer. cap. 1. in cap. 18. Luc. ubicunque fuerit Corpus, ibi congregabuntur & Aquila.* ait, Aquilas esse Angelos. S. Gregorius *lib. 4. Dialog. cap. 18. Quis fidelium habere dubium possit, in ipsa immolationis*

molationis horâ ad Sacerdotis vocem Cœlos aperiri, in illo JESU Christi mysterio Angelorum choros adesse, summis ima sociari, terrena cœlestibus jungi, unúmque ex visibilibus, & invisibilibus, fieri?

§. IV.

Praxis pro Sacro.

134. IN psalmo *Judica me Deus, &c.* unà cum limbi Patribus, sicut illi Incarnationem, ita & tu Incarnationis extensionem, hoc est Eucharistiam efflagites.

In recitando *Confiteor &c.* Contritionis actum elicere coneris, ut purior futuro Sacrificio interfis.

In Introitu unà cum Gabriele Archangelo de Incarnationis beneficio læteris, interiùs concinens *Gloria Patri, & Filio, &c.*

135. Hymnum Angelicum *Gloria in excelsis, &c.* cum Angelis repetas ante Dominum in præsepio reclinatum.

Ex Orationibus, & Epistola elice affectum aliquem ante JESUM in laboribus à juventute sua.

Priusquàm detur initium Evangelio, dicas: *Suavissimè JESU! sonet vox tua in auribus meis: verba vitæ æternæ habes.* Tum surgas in signum promptitudinis ad finem tuendum. Audias JESUM prædicantem, ut ex Evangelii doctrina fructum elicias.

Si recitetur Apostolorum Symbolum, dicas & tu illud mentaliter, aut saltem devotè audias.

136. Offertorii tempore te quoque offeras; vota renovando ante JESUM Pascha cum Discipulis comedentem.

Digitized by Google

Ad *Orate fratres &c.* ores tu ante JESUM Discipulos in horto ad orationem invitantem, & prolixiùs orantem. Tum in Secretis sic poteris orare: *JESU Christe, qui pro nobis in horto sudorem sanguineum effundere, ad columnam flagellari, spinis coronari, Crucem bajulare, & crucifigi voluisti! da, ut Sacrificio tui Corporis incruento in Passionis tua memoriam mox renovando assistam.*

137. *Per omnia sæcula sæculorum, &c.* Audi hæc cum vera intelligentia, & digno affectu. Flecte caput ad *Gratias agamus, &c.* Adora SS. Trinitatem illic cum Seraphinis præsentem dicens: *Sanctus, Sanctus, Sanctus, &c. Benedictus, qui venit, &c.* Jam enim Dominus JESUS se accingit, ut in Hostiam ad Sacerdotis verba descendat.

138. Canonis tempore ante Consecrationem sic mediteris: *Mox fiet tremendum sacrificium Filii Dei! Cœli aperientur! Dominus noster JESUS Christus, qui venturus est cum gloria judicare vivos, & mortuos, descendet super hoc altare metuendus, tremendus, atque terribilis, cum eadem potestate magna, & majestate. Rorate Cœli desuper, & nubes pluant Justum! emitte Agnum Dominatorem terra. Adorent eum omnes Angeli ejus, &c.* & similia.

139. Attende Consecrationi Hostiæ, qua finitâ adores Dominum JESUM, dicens: *Adoro te ô Sanctissimum Sacramentum! JESU mi Crucifixe, qui dixisti: cùm exaltatus fuero à terra, omnia trahan ad me ipsum; trahe me post te. Dignus est Agnus, qui occisus est, accipere virtutem, & divinitatem, & sapientiam, & fortitudinem, & honorem, & gloriam, & benedictionem.*

In

In Calicis adoratione dicas : *Protector noster aspice Deus, & respice in faciem Christi tui in JESU Vulnera, & sanguinis aspersionem, melius loquentem, quàm Abel: ignosce Domine inimicis meis, & salva illos, quos ego offendi, & oblivisce reiniquitatum mearum, quarum non est numerus.*

Notandum hìc est, S. Gertrudem cœlitùs edoctam fuisse, toties homini justo augeri meritum in Cœlo, eundémque totidem specialibus donis à Deo cumulari, quoties, & quot pios obtutus in sacrosanctam Hostiam ille intendet.

140 Post Consecrationem: *O Anima mea habe jugiter in mente JESUM pro te Crucifixum.* Tum recole septem verba Domini in Cruce, addens orationem, quæ in Officio parvo B. V. est quinta inter Orationes de Passione Domini: *Domine JESU Christe Fili Dei vivi, qui in Cruce pendens dixisti Pater, &c.* & interea dum dicitur : *Nobis quoque peccatoribus*, percute pectus cum illis, qui revertebantur percutientes pectora sua.

141. Dicas *Pater Noster. &c.* cum Sacerdote; inclinante se illo, recordare, quòd Dominus JESUS *inclinato capite, tradidit Spiritum*, & dicas cum S. Stephano: *Domine JESU suscipe spiritum meum.* (tum adde) *& da mihi spiritum tuum, quem pro me tradidisti.*

In fractione hostiæ, Vulnus lateris lanceâ transfossi contemplare, ac dicas : *O bone JESU ex tui me, intra tua vulnera absconde me, & ne permittas me separari à te.*

Cùm particulam immittit in Calicem, dicas : *Requiesce Domine in sepulchro cordis mei, illúdque etibi in sacrarium elige.*

Digitized by Google

142. Repetas cum Sacerdote: *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, &c.* tum sic ores: *Agnus Dei mitissime, fortissime Leo de tribu Juda, & insuperabilis exercituum Domine! qui de Cœlis à Patre missus ad restauranda damna gloria ejus illata, triumphale cecinisti carmen: confidite: ego vici mundum. O Dux Generalis minima tua Societatis, qui me ad hanc sacram Militiam centuriatum adscivisti cum principibus, cum principibus populi tui! da, ut ego Regnum tuum propagare audeam generosus miles; nonnisique tui JESU, quod in tessera dedisti, memor, A.M.D.G. intonans, hostiles Damonum turmas profligare, ac cateros inimicos tuos, animam meam, quæ jure tua est, obsidentes debellare omnes valeam, expugnando carnis, sensuum, amorisque proprii, ac mundani rebellionem.*

143. In Sacerdotis Communione, spiritualiter idem agas, juxta illud S. Theresiæ monitum *lib. de Via perfectionis cap. 35. Dum sacrum audietis, communicate spiritualiter, id enim est maximæ utilitatis. Colligite vos intra vos: sic vobis amor erga istum Dominum imprimitur. Ad ignem es, porrige manus, ut caleſiat: una scintilla te totum comburet.*

Dicas igitur cum Sacerdote: *Domine non sum dignus, &c.* tum resume: *Ita est Domine, non sum dignus, sum ter indignus, indignissimus te summo Bono; cùm nec minimum bonum à te meæ vilitas, sed omne mihi malum mea scelera mereantur. Sed quia major est misericordia tua, quàm iniquitas mea; ô Sol justitiæ, & fons omnis Sanctitatis Deus meus, &c.* Hìc adde reliqua, quæ habentur

tur in Visitationibus SS. Sacramenti *num.* 115. post ultima verba modò relata.

144. Post Communionem memorare Domini resurgentis: tum ad *Dominus vobiscum* ejusdem Domini, pacem Apostolis in cœnaculo dantis, ac in reliquis Orationibus recordare ejusdem per quadraginta dies discipulis apparentis, & cum illis de regno Dei loquentis.

Ad *Ite Missa est*, Christum considera Cœlum ascendentem, cui dicas: *Ito ô bone JESU, Advocatus esto pro me apud Deum Patrem, & mitte in me Spiritum Sanctum cum benedictione Sacerdotis.*

Surge ad ultimum Evangelium, quasi dicas: *sum pro Domino Deo exercituum.* Elice fructum ab eo, quem admodùm à prædicatione Apostolorum post Pentecosten elicuerunt primi Fideles.

Ad *Verbum Caro factum est*, sic ipsum adora: *Adoro te ô Verbum Caro factum, & gratias tibi ago ô Deus, quòd pro me homo fieri dignatus es, pro me Incarnationis, Vita, ac Passionis tua mysteria in Sacro renovare volueris, me denique Damone peiorem sustinueris inter Angelos in loco sancto tuo, quin & Sacrificio huic miraculorum omnium maximo interesse permiseris. Amen.*

Praxim pro Sacerdote Missam celebrante vide *num. 876.*

CAPUT XXV.

De literario studio.

145. STrenuum Societatis filium, ad divinam gloriam, & animarum salut promovendam

Digitized by Google

vendam, ſpiritu, & literis ambidextrum eſſe oportet, & juxta ſuum gradum, & munera divinis, humanisque literis deditum eſſe usque ad ſenectam, & ſenium. Aliqua igitur in ſtudendo praxis hic præſcribatur, ex qua verificetur illud *Iſa. 24. v. 15. In doctrinis glorificate Deum.*

146. Ante ſtudium aggrediendum per Intentionis rectitudinem adversùs gloriam inanem præmuniaris, & flexis genibûs ſequentem invocationem præmittas, ut tibi præſtò ſit ille, qui ſecundùm Pſalmiſtam *pſ. 93. v. 10. docet hominem ſcientiam.* Id verò magna cum fiducia poſtulandum eſt, *ùt inculcat* S. Jacobus *in Ep. cathol. c. 1. v. 5. Siquis autem veſtrûm indiget Sapientia, poſtulet à Deo, qui dat omnibus affluenter, & non improperat, & dabitur ei. Poſtulet autem in fide, nihil hæſitans.*

OMnes Sancti Cherubim, & Seraphim, omnes Sancti Doctores, S. P. Ignati, S. Angele mi Cuſtos, & omnes Sancti hodierni! impetrate mihi à Sede Sapientiæ, quæ eſt Beatiſſima Virgo, veram ſapientiam, lactea ſuorum uberum aſpergine benedictam, melliſluo Chriſti ſanguine ſuperfuſam, & ſacris quinque Vulnerum characteribûs inſcriptam, & conſecratam. O mi JESU, qui es Deus ſcientiarum Dominus, Verbum, & Sapientia Patris, auge meam, quam in bibliotheca Lateris tui repono ſcientiam, & à corde, & pectore, in quo ſunt omnes theſauri ſapientiæ, & ſcientiæ Dei, novam doctrinam, nova lumina effundas, & largiaris. Ego quidem non ut ſciam, aut ut ſciar, modò ad ſtudium incumbam, ſed purè ut tibi obtemperem; ut aptum Societatis inſtrumentum fiam; & ut idone-

idoneus divinæ gloriæ minister evadam. Tu Domine, & Magister bone, qui doces hominem scientiam, suscipe singulas, quas legam, vel scribam, syllabas, ac si essent actus profundissimi obsequii erga te; sicut & omnes speculationes, ac si essent actus Fidei, Spei, & Amoris: quoniam hoc agerem Deus meus, & tamen cum literario labore commuto propter te, & propter Virginem Matrem tuam, cui studium hoc dedico ad majorem Dei Gloriam.

147. *Utuntur quidam sequenti Oratione, quam Doctor Angelicus scholastico studio præmittebat, eámque, si per tempus licebit, ante serotinum studium usurpare poteris.*

CReator ineffabilis, qui de thesauris Sapientiæ tuæ tres Angelorum Hierarchias adnotâsti, & eas super Cœlum empyreum miro ordine collocâsti, atque elegantissimè partes universi distribuisti. Tu, inquam, qui verus fons luminis, & sapientiæ diceris, atque supereminens principium; infundere digneris super intellectûs mei tenebras tuæ radium claritatis, duplices, in quas natus sum, à me removens tenebras, peccatum scilicet, & ignorantiam. Qui linguas infantium facis esse disertas, linguam meam erudias, atque in labiis meis gratiam tuæ benedictionis infundas. Da mihi intelligendi acumen, retinendi capacitatem, interpretandi subtilitatem, addiscendi facilitatem, loquendi gratiam copiosam: ingressum instruas, progressum dirigas, egressum compleas. Per Christum, &c.

148. Studium verò ipsum sit juxta normam regularem Scholasticorum, & præcipuè ut lite-

Digitized by Google

ris animum conferas, *seriò*, *& constanter*. Poteris aliquoties mentem in Deum elevare, præsertim ad flagitandam opem, ut obscurius aliquod clariori lumine tibi enucleet (quod quidem genibûs flexis ad imitationem Joannis Berchmans, si lubet, exequaris) vel ad Deum supplex dicas cum Salomone *Sap. 9. v. 4. Da mihi sedium tuarum assistricem Sapientiam*, vel cum Ecclesia ad Deiparam: *Sedes Sapientiæ ora pro nobis*: vel ad eandem cum D. Bonaventura *Psalm. 66. Illumina me Stella maris, clarifica me Virgo clarissima.*

149. Illud hic minimè prætereundum est, quòd Noster Jacobus Alvarez de Paz *in Vita Relig.* testatur, noviſſe scilicet quosdam è nostris Adolescentes studiosos, ea in spiritu, & literis profeciſſe industriâ, studendo nimirum colloquentes cum Deo, & ne durum id videatur, exemplar affert ex D. Augustini Confessionibus, ubi *lib. 11. cap. 12.* exagitat Sanctus Doctor disputationem de Tempore, cum Deo veluti disputans, & quid sit Tempus, acutè disquirens.

150. Saltem igitur inter studendum, aliquoties, ùt superiùs dictum est, mens ad Deum recurrat. En quomodò id suadeat sanctus Generalis P. Vincent. Carrafa, *in Ep. ad Soc. num. 26.* Præter scopum nostræ scientiæ præfixum, obedientiam nimirum, & Dei gloriam, in quæ totus Scholarium nostrorum contendit labor, decet ipsa quoque executione, nostra literarum studia sacra esse, neque extra Deum, sed intra peragi; ùt enim pulchrè adnotavit, & pulchriùs præstitit nunquam satis laudatus Franciscus Suarez *lib. 5. cap. 2. num. 12.* in nostris, quos alit verus

Socie-

Digitized by Google

Societatis, & vividus instinctus, *mens non absorbetur, quia ad Deum sapiùs recurrit, nunc intentionem in illum renovando, nunc auxilium, & lumen petendo, nunc verò de veritatis intelligentia gratias agendo:* neque enim par est ingurgitare se quodammodò totum literis hominem, atque immergere, quasi nihil nobis præterea melius, quo tenderemus, supereſſet: sat est iis, ad tempus se animus accommodet ex obedientia definitum; interea verò in studendi finem oculos identidem conjiciat, Patrem luminum adoret, & invocet, studendi laborem in Dei gloriam reflectat. Qui hoc pactò in literis versatur, Cœli auxilium non exiguum in acquirendis scientiis experietur; quemadmodùm plurimorum exempla testantur, quorum aliqua modò subscribam.

151. Geminos Ecclesiæ Soles, & Doctores, S. Thomam Angelicum, & S. Bonaventuram Seraphicum scimus, oratione magis, quàm studio in literis profeciſſe. De S. Thoma Aquinate sic habet Ecclesia *in Offic. lect. 5. Nunquam se lectioni, aut scriptioni dedit, nisi post Orationem. In difficultatibus locorum Sacræ Scripturæ ad Orationem jejunium adhibebat. Quin etiam Sodali suo fratri Reginaldo dicere solebat: quidquid sciret, non tam studio, aut labore suo peperisse, quàm divinitùs traditum accepisse.* Commilitonem habuit Thomas D. Bonaventuram, qui ab eo admirabundo interrogatus: *è quibusnam voluminibus tantam doctrinæ copiam hauriret?* tunc Crucifixi Domini effigiem indigitans: *hoc*, inquit, *meum volumen est, hæc ampliſſima mea bibliotheca.*

Digitized by Google

152. B. Hermannum Contractum, & B. Albertum Magnum à Deiparente Virgine Sapientiam cœlitùs impetrâſſe notiſſimum eſt. Suos quoque Societas JESU habuit Albertum, & Hermannum, nimirum P. Franciſcum Suarez, & P. Athanaſium Kircherum. Franciſcus, qui aliquando hebeti fuerat ingenió, & ad ſtudia minus idoneo, B. Virginis ope adeò eſt illuſtratus, ut meritò à pluribus appelletur Theologorum prodigium, Oraculum, Lumen, Gigas, communis omnium Magiſter, alter hujus ætatis Auguſtinus, & à Summo Pontifice Paulo V. *Doctoris Eximii* nomen retulerit. Studebat autem coram B. Virginis imagine, & in iis, quæ difficilia incidebant, conſultricem flexis genibûs adhibebat, operæ pretió pretioſo.

153. P. Athanaſium verò adhuc Padebornæ tyronem duplici incurabili infirmitate laborantem, & craſſiori Minerva rudem, Deipara in Sacello è ſua imagine alloquens, non modò ſanitati repentè reſtituit, eidemque perſeverantiam in Societate ſpopondit; verùm etiam ingenii vires auxit ad ſtuporem, quemadmodùm deinde libris ab illo editis comprobatum eſt. Moriens Athanaſius cor ſuum Magiſtræ Deiparæ teſtamentò legavit, ad cujus aram templi Euſtachio-Mariani in monte Vulturio paucis pòſt annis cor cadaveri jam pridem avulſum, translatum eſt, & ibidem ſepultum.

154. Hujus Capitis clauſulam ſibi vendicet, quod refertur in Magno Speculo Exemplorum, *exempl. 99.* ex Cæſario *lib. 12. cap. 46.* erit enim noſtris Scholaſticis magno ſolatio. In Civitate Bonnenſi quædam Incluſa erat habitans, religio-

Digitized by Google

ſa ſatis, atque devota. Hæc cùm quadam nocte rimulis cellæ ſuæ ſplendorem immitti cerneret, & diem eſſe putaret, territa propter horas nondum dictas, ſurrexit, feneſtram versùs cœmeterium aperuit: & ecce juxta caput ſepulchri cujusdam Scholaris recenter illic ſepulti, miri ſplendoris fœminam ſtare conſpexit: gloria verò corporis ejus eandem lucem creaverat. Stabat etiam columba nivea ſuper tumulum, quam illa citò rapiens, miſit in ſinum ſuum. Incluſa verò, licèt jam intelligeret, quæ eſſet, tamen cum reverentia quænam foret requiſivit, cui illa: *Ego ſum Mater Chriſti, & animam Scholaris hujus, qui verè Martyr eſt, tollere veni. Reverà Scholares, ſi innocenter vivunt, & libenter diſcunt, Martyres ſunt. Quòd ſi poſteà artes doctas in charitate, maximè in Dei ſervitio, exercuerint, magnam ex hoc mercedem conſequentur.* Hæc apud Cæſarium.

155. Seriò igitur, & conſtanter hac intentione ſtudiis vacent Societatis filii, erit enim opus magni meriti. Cavendum tamen, ne fervore ſtudiorum intepeſcat ſolidarum virtutum amor, neve ob inordinatam in ea propenſionem, è ſpiritualibus exercitiis aliquid decerpatur furtò ignobili. Hoc egerat aliquando noſter Jacobus Tirius, dum Logicæ operam daret: ſed tandem reſipuit, cum S. Pater Ignatius illi ſe conſpiciendum tradens, ſeverè coarguit, & tandem erubeſcenti Jacobo ſic adjecit: *Minus literarum, & plus ſpiritûs.*

(o)

CAPUT

Digitized by Google

CAPUT XXVI.

De Examine particulari.

156. INstituitur hoc Examen ad evellendum penitùs aliquod vitium, quò magis infestamur, & præ cæteris frequentiùs in illud prolabimur. Apud Cassianum *collat.* 5. *cap.* 14. sic legitur. Ita nobis adversùs hæc arripienda sunt prælia, ut unusquisque vitium, quò maximè infestatur, explorans, adversùs illud arripiat principale certamen, omnem curam mentis, ac solicitudinem erga illius impugnationem, observationémque defigens.

157. Licèt autem præcipuè contrà vitia nobis potissimùm adversantia, hoc Examen inventum sit, poterit tamen quisque, ad illa eradicanda, uti etiam consilio S. Francisci de Sales *in Directorio art. 6.* ut nimirum Examen instituat circa virtutis actus illi vitio oppositæ: contrariorum enim eadem est disciplina, & contraria mala contrariis medicaminibùs eliminantur.

158. Quanto verò in pretio habenda sit hujus Examinis assidua consuetudo, inde colligas, quòd illius artem S. P. Ignatius didicerit Magistra Deiparâ, ùt refert Andreas Lucas *in Vita Hispan. lib. 5. cap.* 28. & Joannes Nadasi *in Anno dier. memor. 31. Julii.* Tanto verò fervore, & constantia Beatus Fundator usque ad extremum vitæ diem in eo se exercuit, ut illud veluti testamentò suis filiis reliquerit, cùm ad caput morientis Ignatii libellus ille repertus sit, quemadmodùm testa-

Digitized by Google

testatur Jacobus Alvarez de Paz. *de Perfect. tom. 2. col. 815.*

159. Magnus quoque Indiarum Apostolus S. Franciscus Xaverius hoc particulare Examen tanti faciebat, ut inter præclara, quæ tradidit, documenta P. Caspari Barzæo in Apostolicas Ormutii Missiones immensis laboribûs plenas profecturo, illùd enixè commendârit his verbis: Istius curæ partem explebit Examen, quod particulare dicimus: quod ne bis, aut semel saltem quot diebus ritu nobis solito, usurpes, cave, ulla unquam quantavis impediat occupatio, *lib. 4. Ep. 4.* Profectò P. Robertum Sothuellum illustrem in Anglia Martyrem ne triennalis quidem Londinensis carcer impediit ab hoc Examine, cujus numeros in ipsis Breviarii paginis acu notabat, cùm illi papyraceus libellus deesset. *Alegambe in Vita cap. 7.*

160. P. Goswinus Nikel Societatis Præp. Generalis cuidam hospiti Novitio fidenter dixit, se toto sexaginta, & ampliùs, annorum spatiô, quo in Societate vixerat, Examen particulare, quod in tyrocinio didicerat, nunquam omisisse. *Nadasi in Appendice Anni dier. 31. Julii.*

161. Extremus appropinquantis mortis languor P. Bartholomæo Perez animi languorem inducere non potuit: tunc enim interrogabat, possetne bona conscientiâ omittere consueta puncta in Examine adnotandi exercitationem ob lapsa brachia, & fractas vires? *Nadasi Anno dier. 24. Novembr.*

162. Postquàm P. Joannes de Cannas virtutum famâ inclytus Malaccæ diem postremum clausisset, hujus Examinis libellus repertus est cum lineis,

ac punctis per ipsos triginta annos diligenter ab eo adnotatis. *Nadasi in Anno 19. Julii.*

162. Eo ipso die, quò P. Antonius Lopez Sacerdotiò initiatus, Christianæ Fidei victima, in regressu itineris fœdè à Mauriscis concisus, & interemptus est; ejus cadaver ex eo est agnitum, esse unius è Societate, quòd penès illud inventus sit particularis Examinis libellus cum notis. *Nadasi ibid. 14. Martii.*

164. Quid plura? nostra Societas adeò suis filiis hoc Examen commendatum voluit, ut P. Ludovicus de la Palma *in Praxi Exercit. sept. die.* arbitretur, primam communium Regularum bina Examina præcipientem, intelligendam etiam esse de duplici Examine, generali videlicet, ac *particulari.*

CAPUT XXVII.

Hujus Specialis Examinis Artificium, & Praxis.

165. PRima semihorâ matutina firmum, & veluti adamantinum propositum statuatur, illam culpam evitandi, quoad fieri possit, ùt videre est *num.* 41. Tum si in illam culpam inciderimus, statim, manu pectori admota, brevem doloris actum concipiat animus, iterum proponendo. Numerant aliqui errata coronariis globulis, vel alio quopiam signò, ut deinde eorum numerum faciliùs colligant. Tandem meridie, & ante somnum capessendum (ad minus tempore generalis Examinis tam meridiani, quàm vespertini, vel alio proximo tempore) cul-

Digitized by Google

culparum numerum ſignabimus in libello ad id comparato juxta morem Societatis lineis longioribus, ac brevioribus figurato, vel numeris in pagina ſectili, ac plicatili diſtributis (juxta uſum recentiorem) per dies, hebdomadas, ſemeſtres, & primum, ac alterum annum. Comparabitur diei dies, hebdomadæ hebdomada &c. quandoquidem par eſt, ut ſemper è frequentiori in illud vitium lapſu, in dies aliquid detrahatur.

§. I.

Particularis Examinis materia aliqua pro noſtris Scholaſticis.

165. VIr ille omni laude dignus P. Vitalis de Vitale, cùm *in literario* ſtudio verſaretur, duodecim puncta pro particulari Examine à P. Georgio Tagliavia Rectore ſuſcepit, & ſibi tranſcripſit in ſingulos anni menſes diſtribuenda, quæ hic ſubduntur, ut noſtris Scholaſticis adjumento ſint.

I. Si in Orationis mentalis præparatione deſidem te deprehenderis, & in rerum ſpiritualium uſu intepeſcentem.

II. Quàm alacrem promptitudinem experiaris ad prima obedientiæ ſigna, vel ad ipſa Superiorum imperia (idem intellige de ſubordinatis miniſtris) & hoc ſine exteriori repugnantia, vel murmuratione interiori.

III. Exacti ſilentii obſervantia qualis ſit, & num in recreatione ſubmiſsè loquaris absque verborum libertate, aut cachinnis.

IV. Num oculos à minùs modesto intuitu, & aures à vanis rumoribus frænare didiceris: item an alios, etiam leviter, vel eorum vestes, aut coronam etiam jocò tetigeris: quod quidem ad mortificationem sensuum spectat.

V. Num te ipsum directè, vel indirectè dilaudes; quæ tua sunt, magni pendens.

VI. Si familiariùs cum aliquo verseris, particularem amicitiam cum eo nectens, & cordis arcana illi aperiens: vel si aditum alteri præbeas, ut suum affectum in te occupet præter ordinem rectæ charitatis.

VII. De aliis num siniſtrè sentias, & aliena errata severus in tuo corde condemnes.

VIII. Si de alienis factis murmures vel per jocum, vel ex indignatione, aut ex zelo minùs discreto.

IX. Num contentiosè cum aliis loquaris, nec facilè potiores partes omnibus cedas: num etiam mordacibùs responsis alios vellices, nec patiendi occasiones æquo animò amplectaris.

X. Si tua errata excuses, eademque tibi levia videantur. Si de Superiorum monitis, aut inflictis pœnitentiis conqueraris, vel saltem interiùs obmurmures.

XI. Si facilè suspiceris, aliquem apud Superiores de te siniſtrè locutum fuisse, talemque suspicionem aliis aperueris.

XII. Num ægrè feras, cæteros ab aliis laudari, ac tibi anteferri, eosdemque tu ipse vix, & repugnanter laudes.

Hæc mala, quòd plurium noxarum fons, & origo sint, omni conatu eradicentur.

§. II.

Digitized by Google

§. II.

Appendix pro Examine particulari ex S. Francisco Borgia.

166. NOn erit supervacaneum hìc addere, quæ pro felici Examinis particularis eventu adnotavit S. P. Franciscus Borgia spiritualis vitæ Magister eximius. Hæc ille scripsit, quæ referuntur in volumine operum ipsius Sancti. *lib. 9. num. 188.*

Incumbendum Examini particulari.

QUa ratione utendum his armis, & vitia sint avellenda, ex peccatorum effectibus debemus investigare. Sed qualia sunt nostra vitia? singuli habemus unum, aut duo, ex quibus cætera dimanant, & hæc cognita debemus expellere. Justum est, in promptu habere aliqua remedia contra illa vitia, ut possimus ea applicare, quando opus fuerit: necessarium arbitror, ut manus conseramus cum uno, vel duobus ex his præcipua diligentiâ, ut illa persequamur, quoad omnino domentur. Ad hunc finem renovanda sunt quotidie proposita faciendi conscientiæ Examen particulare, & adversùs alia vitia Examen generale. Qui verò voluerit extirpare omnia simul, vel nihil faciet, aut parùm, uti discès ipsa experientiâ.

Necessarius est animus magnus, quò nostri expugnationem incipiamus, victoriámque spectemus. Licèt hic animus plenus sit difficultatis, & laboris; ejus tamen alacritas ad invadendum

Digitized by Google

hostem victoriæ signum est. In prælio perseveret, & vigorem ne demittat miles Christi, quamvis impetum sustineat millies; quia non est victus juxta Chrysostomum, nisi ille, qui relinquens arma succumbit adversario. Quamvis quoad speciem videatur exiguos progressus, vel ferè nullos facere, potest tamen conjicere se proficere humilitate, & merito ob fatigationem, & laborem, quem patitur. Hactenus S. Franciscus Borgia.

CAPUT XXVIII.

De Examine Conscientiæ generali.

167. EXamen, quo à nobis cogitationum, verborum, operúmque nostrorum, atque omissionum rationes expenduntur, & ad trutinam revocantur, quanti momenti sit, neminem latet, cúm apud aliquos Ethnicos in more fuisse constet, quemadmodum referetur *num.* 304. Nunc verò lubeat B. Petrum Damianum audire, qui *serm.* 31. sic habet: *Ascende ad tribunal mentis, & teme ipsum pertrahe ad judicium quæstionis.* Ad hoc tribunal nobis ascendendum est per conscientiæ Examen, ne severum experiamur tribunal Christi, sicut experti sunt in Apocalypsi *cap.* 2. & 3. septem Ecclesiarum Asiatici Præsules, cùm à supremo animarum Judice examinarentur.

168. Hoc Examen quinque partibus integratur, quæ illo Italico versu continetur:

Ringratia, Chiedi, Pensa, Humil, Proponi.

Debetur ergo 1. Gratiarum actio pro divinis bene-

beneficiis tum communibus, tum particularibus, præsertim eo die susceptis. 2. Divini luminis petitio, ad dignoscenda, quæ peccavimus, & in iis nostram ingrati animi contra Deum iniquitatem. 3. Ipsa discussio cogitationum, verborum, operúmque præsentis diei, ac finis in iis intenti. 4. Humilis cordis dolor, & contritio. 5. Emendationis propositum, in quo etiam modus disquiritur, quo in meliorem formam opera pomeridiana reformentur, & poliantur, in Examine verò serotino crastina opera disponuntur. Nunc singulæ partes, ut accuratiùs expleantur, exemplis illustrandæ sunt.

169. *Gratiarum actio.* B. Baptistæ Veranæ Franciscanæ Christus Dominus dixit: *Si nunquam ampliùs peccares, & plures pœnitentias faceres tu sola, quàm fecerint omnes Beati, & tot lacrymas spargeres, ut faceres aliud mare, & tot pœnas patereris, quot posses pati: non sufficeret id ad gratias agendas mihi pro minimo beneficio, quod tibi unquam feci.* Eadem Beata clarè, & certò divinitus intellexit. *Gloriosam Dei Matrem simul cum tota natura Angelica, & humana non esse sufficientem ad gratias agendas charitati divinæ pro creatione unius minimi floris, qui est super terram productus pro nostra utilitate, ob respectum ejus infinitæ excellentiæ, & nostræ utilitatis.* Part. 4. Chron. S. Francisci tom. 2. lib. 7. cap. 24.

170. *Luminis Petitio.* Regius cecinit Psaltes *psl. 80. Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo: sæculum nostrum in illuminatione vultûs tui.* Hoc agebat S. Theresia, quæ *in sua Vita cap. 40.* refert, visam à se aliquando divinitatis imaginem instar splendissimi, ac pulcherrimi adamantis, qui

granditate sua totam hanc spectabilis universi machinam superaret, & quidquid, ait illa, nos agimus, in hoc adamante conspicitur.

171. *Discussio.* Celebris illa in Hispania Virgo Marina dei Escobar 6. April, 1623. vidit in quodam clarissimo Sole Angelum, qui manibus cribrum gemmis refertum versans agitabat, & ex eo parvulæ paleæ, veluti atomi, in terram decidebant. Novum hoc symbolum illi Angelus explicuit, nimirum gemmis bona illius opera designari, paleis verò labeculas illis permixtas, quæ à divini Solis fulgore consummebantur.

172. *Humilis Contritio.* De ea sic Angelus ad S. Birgitam *Revel. lib. 4. cap.* 107. *Clavis de auro purissimo significat Contritionem puram pro peccatis, quæ aperit Cor Dei, & introducit peccatorem in Cor Dei.* Hanc Clavem adeò frequens tractabat vir ille piissimus æquè, ac doctissimus P. Franciscus Suarez, ut centum actus Contritionis in dies eliceret, ùt de ipso refert Engelgrave *in festo S. Mariæ Magdalenæ* §. 3. S. Catharina Senensis Confessario suo Raymundo suorum criminum remissionem exoptanti adeò plenam, ut sibi eosdem, ac plenaria Indulgentia effectus præstaret; Contritionem impetravit adeò vehementem, ut illi inter profusissimos lacrymarum imbres præcordia penè disrumpi viderentur. Tunc Seraphica illa Virgo gementi dixit, jam ipsi missse Deum Bullam Indulgentiæ, hoc est Contritionem, quam flagitaverat. S. Franciscus Xaverius *lib.* 2. *ep.* 2. de sincera Contritione hæc habet. Collectum culparum acervum damnans ultro ipse prior, & intimo dolore abominans, absumat divini amoris igne, qui solus vim habet iis abluendis

luendis parem, & vera Contritione ex Dei summè amabilis perfecta super omnia charitate penitus concepta, eradat, quantum potest, ac funditus deleat, toto in id connitens conatu cordis.

173. *Propositum, & Dispositio.* Intellexit S. Gertrudis, quòd, cùm aliquis compuncto corde hæc aut similia apud se dicit: *Heu me miserum! quomodò tempus istud consumpsi! quàm parùm Deo amatori meo intendi!* & cum desiderio proponit de cætero hujusmodi negligentias, & offensas vitare; tunc reverà Dei tabernaculum efficitur, in quo tanquam in domo propria Dominus summæ majestatis dignatur habitare. Sicque per sanctissimam Filii Dei conversationem, in homine fideli negligentiæ supplentur, & sancta vita renovatur, atque inde fit gaudium in Cœlo, eo quòd *infinita Dei bonitas dignatur in anima verè pœnitente suas habere delicias.*

174. Deipara *Virgo S. Mechtildi ob nescio* quam labeculam admissam, minaciter adfuit, aureum flagellum gestans, illúdque minans, si iterum erraret.

175. Kempensis *de Imit. lib* 1. *cap* 3. pro Dispositione sequentium operum sic habet: *Bonus & devotus homo opera sua prius intus disponit, quæ foris agere debet.* Id moris habuit S. P. Ignatius, ut quæ agenda sibi forent, & quo ritu peragenda essent, præmeditaretur.

CAPUT XXIX.

Examinis generalis Praxis.

176. SUmmoperè cavendum est, ne ad Examinis primum signum, aliquid moræ interponatur. Tempus illud à nobis ipsa Deipa-

Digitized by Google

rens illibatum exigit. Dum illa cum noſtro Coadj. Alphonſo Rodriquez familiariter de more colloqueretur, & intereà meridiani Examinis daretur ſignum; ſtatim ad eum converſa, dixit: *Vade fili mi, ad peragendum Examen;* & illicò evanuit.

Examinis Exordium.

177. *Ad ſignum dicas:*

HOc ſignum magni Regis eſt: ſurgite mortui, venite ad judicium.

Stans, ùt in Oratione, mediteris, quò iturus ſis hoc pactô: Miſer ego, qui ingratus fui tot beneficiis acceptis in toto vitæ meæ decurſu, ſum ante tribunal Judicis tremendi, qui in nubibus Cœli veniet judicare vivos, & mortuos, & ſæculum per ignem.

Acceſſus.

Accede anima mea timens, & expaveſcens, ſperans tamen in abundantia miſericordiam Crucifixi.

Adoratio.

178. REx tremendæ majeſtatis, omni ego poſſibili reverentia te adoro, veneror, & contremisco, usque ad infernum me deprimendo.

QUIN-

QUINQUE EXAMINIS PARTES.

Gratiarum Actio.

179. AGimus tibi grátias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis, & præcipuè

Die Dominico.

QUia ex æternitate elegisti, & dilexisti me, & ùt de tua bonitate, & infinita misericordia spero, me ad gloriam tuam per convenientia media, efficaciter prædestinasti: quia in tempore per creationem ex nihilo me condidisti, ad imaginem, & similitudinem tuam fecisti, & innumeris donis in anima, & corpore dotásti: quia me, & omnia propter me tam longa duratione conservas, gubernas, & regis, & quæ ad me pertinent, tua mirabili providentiá ordinas, attingens à fine usque ad finem fortiter, & disponens omnia suaviter.

Quia me hodie in tuo obsequio continuisti, & multis aliis beneficiis me, & alios es prosecutus, hoc ipso temporis momentô ditas, & per totam vitam, & postea per totam æternitatem cumulare non cessabis.

Lunæ.

Quia me Cœlesti Principi, Beato Spiritui Angelo in custodiam commendásti, & cùm paucis respectu multorum in Fide Catholica constituisti,

Digitized by Google

& per aquam baptismi regenerâsti in spem vivam, & in hæreditatem incorruptibilem, incontaminatam, immarcescibilem, conservatam in Cœlis. Quia me hodie, &c.

Martis.

Quia me ex misero statu inimici removens, ad dignitatem amici provexisti, & ùt de tua benignitate confido, per gratiam tuam gratum facientem justificâsti, & ab innumeris periculis amittendi gratiam liberâsti, & liberare non desinis. Quia me hodie, &c.

Mercurii.

Quia me cum pauciſſimis ad Statum Religiosum, & ad hunc tam amabilem, quem profiteor, Societatis JESU Filii tui dilectiſſimi misericorditer adduxisti, & in ea, quam tot aliis negâsti, perseverantiam dedisti. Quia me hodie, &c.

Jovis.

Quia reliquisti te in diviniſſima Evchariſtia propter me, in Memoriale, in Testamentum, in Sacramentum, in Sacrificium, in Socium, in Cibum, in ultimum Viaticum adeundæ æternitatis, in Figuram primariam beatitudinis, & in Pignus subſtantiale futuræ gloriæ. Quia me hodie, &c.

Veneris.

Quia tres, & triginta annos pro me laborâsti, & pretioſiſſimo Vulnerum tuorum ſanguine me redemisti: quia infinitis Paſſionis tuæ meritis innume-

Digitized by Google

numeras animas è purgatoriis ignibus ante condignum tempus ad cœleſtem patriam eduxiſti, & in futurum educes. Quia me hodie, &c.

Sabbatho.

Quia ſingularibûs, & innumerabilibus donis Beatiſſimam Virginem Mariam Filii tui Unigeniti Matrem affluentiſſimè dotaſti, & eam mihi in Matrem, Patronam, ac Dominam dediſti, & per ipſam toti Eccleſiæ tot beneficia largiri dignatus es. Quia me hodie, &c.

Chriſtus S. Mechtildi ſic ait: *Lauda, & gratias age pro omni gratia & dono, quod effluxit de abundantia bonitatis meæ in Virginem Matrem meam.*

Petitio.

180. NOn intres in judicium cum ſervo tuo Domine, quia non juſtificabitur in conſpectu tuo omnis vivens. Verumtamen Domine Deus meus illumina tenebras meas, & confitebor adversùm me injuſtitiam meam, ut tu deleas iniquitatem meam.

Diſcuſſio.

181. REcogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ, & omnes horas vitæ meæ ad Divini judicii ſtateram formidabilem.

Sanctus Franciſcus Xaverius ſuadebat, ut *conſcientiam diſcutiat, ceu brevi eam Sacramentô expiaturus. Vita lib. 1. cap. 5.*

Jam

Jam varias hujus Discussionis methodos varii excogitârunt. Aliqui ipsas diei horas, & operationes ordinatim examinant: quod quidem facilius expediunt, qui frequentibus, ac brevibus notabilium operum examinibus in ipso diei decursu utuntur. Alii cogitationes, verba, & opera discutere solent. Alii denique accuratè disquirunt, quomodò sese erga Deum, erga proximos, & erga seipsos habuerint. Tu illa methodo utere, quam tibi magis proficuam arbitraris: quamvis ne hic aliquid desit, subsequens exemplar tibi propono.

INprimis recole, an servaveris, quæ in matutina Oratione sanxisti, itémque Examinis particularis propositum, pro quo erratorum numerum in libello signabis, nisi in aliud tempus hoc rejiciendum judicaveris. Deinde discutias

Cogitationes, seu actus, & motus internos: quomodò te habueris *erga Deum* per ejus præsentiam, & Orationes jaculatorias. *Erga te:* an malè per superbiam, & inordinatas passiones. *Erga alios*, an malè judicando.

Verba: an extra tempus sine urgenti necessitate, ac præter regulæ permissionem: an limata, & quò pauciora potuisti, in recreatione verò an de Deo, aut rebus utilibus, an de te, an de aliis, & num cautè?

Opera, an quæ debentur, expleveris omnia, & juxta præscriptam temporis distributionem; an benè, & cum recta intentione prævio, & examine subsequenti.

An omiseris bonum supererogationis à Deo tibi inspiratum, præsertim mortificationis, aut charitatis, &c.

An

An profeceris, defecerisne; cùm præsertim in via spiritùs non progredi sit retrogredi.

Recordare tandem non in particulari, sed in communi, & per simplicem mentis intuitum, errata vitæ præteritæ, ut ad cordis dolorem, verámque contritionem faciliùs exciteris.

182. *Additio.* Sunt qui, ut subtiliùs se examinent, & scrutentur Jerusalem in lucernis, cunctos animi motus, seu passiones suas explorare satagunt, num earum aliqua repentina inordinatè eruperit. Quòd si illos, mi Lector, imitari volueris, en hic easdem passiones tibi ex ordine recensco, quò faciliùs ipsas in te investiges, & cognitas certiùs deprehendas. Sunt igitur Passiones undecim. Sex oriuntur à facultate concupiscibili, quæ movetur circa bona sensibilia, & refugit à malis contrariis. (1.) Amor boni, & (2.) Odium mali. (3.) Desiderium, quod si est nimium, dicitur Concupiscentia, & (4.) Fuga, seu Abominatio. (5.) Gaudium, seu Delectatio, & (6.) Tristitia, seu Dolor. Aliæ quinque spectant ad irascibilem, quæ pugnat contra difficultates impedientes bonum, vel remotionem mali, & sunt: (1.) Spes, & (2.) Desperatio. (3.) Timor, & (4.) Audacia. (5.) Ira. Hæc duodecim Passiones, si domentur, magnam gloriæ segetem virtuti procreant: sin verò iis fræna laxentur, tanquam equi indomiti, & efferati, pertrahunt ad animæ interitum.

Confusio, & Dolor.

183. APpensus es in statera, & inventus es minus habens. *Dan.* 5. v. 27. Non

Non invenio opera tua plena coram Deo meo. *Apoc. 3. v. 2.*

Hæccine reddis Domino? *(Deut. 32. v. 6.)* scelestè, & ingrate! siccine reddis Domino, quod &c. *Recole beneficium, de quo eo die memoriam feciſti, v. g. Dom. quòd creaverit te &c.* Siccine Deo tibi benefacienti respondes, & ejus dona compensas? quàm vilis, & ingratus es? cùm pro beneficiis offensas, pro donis culpas, pro amore oblivionem, negligentiámque retribuas. Luctum Unigeniti fac tibi planctum amarum. *Jerem. 6. v. 26.*

Ah Deus meus! utinam nunquam te offendissem! Doleo ex animo Redemptor mi! Utinam tibi me gratum exhibuissem! Utinam gloriam tibi debitam non ademissem! Utinam Domine tuæ SS. Voluntati obtemperâssem, & non tam indignè Dæmoni! Ah Deus! quis mihi det, ut non offenderim te Vita mea? Miserere mei Domine, & salva me: sana animam meam, quia peccavi tibi. Exaudi Domine, placare Domine!

Parce, quæso, parce mihi, per Vulnus

Lun. Plantæ sinistræ.
Mart. Plantæ dexteræ.
Merc. Manûs sinistræ.
Jov. Manûs dexteræ.
Ven. Lateris, & Cordis aperti.
Sab. Doloris in Corde Matris tuæ.
Dom. Per quinque tua gloriosa Vulnera.

Spero Domine, quòd exaudies me. Si ad veniam nos vocâsti, veniam non quærentes: quantò magis impetrabimus postulantes? Pro hac orabit ad te omnis Sanctus, & præcipuè

Lun.

Digitized by Google

Lun. SS. David Propheta, & Matthæus Apostolus.

Mart. SS. Augustinus, & Wilhelmus.

Merc. SS. Martinianus, & Jacobus Eremitæ.

Jov. SS. Pelagia, & Theodora Pœnitentes.

Sab. SS. Maria Magdalena, & Maria Ægyptiaca.

Dom. SS. Petrus, & Paulus Principes Apostolorum cum Sancta Sanctorum dulcissima Virgine MARIA Advocata peccatorum, quorum primus ego sum.

Emendationis Propositum.

184. TU mandásti mandata tua custodiri nimis: utinam dirigantur viæ meæ ad custodiendas justificationes tuas! Ego quidem de me diffidens, & in te confidens, propono sinceram emendationem, & desidero, ut spondeat pro me Deipara, quam invoco coram omnibus Angelis, & præcipuè meo Custode.

Juravi, & statui custodire judicia justitiæ tuæ. *Ps.* 118. *v.* 106.

Persequar inimicos meos & conteram eos, & non convertar, donec deficiant. Confringam illos, nec poterunt stare, cadent subtus pedes meos, *Ps.* 17. *v.* 38. 39.

Et dixi: nunc cæpi. *Ps.* 76. *v.* 11.

Dispone reliquum diei: dispone domui tuæ, quia morieris, & non vives . . . Hoc breviter peracto dicas:

O Domina mea S. MARIA, Virgo fidelis, fac ut fidem verbis Deo præstitam, factis exequar: rogo te id

Dom.

Digitized by Google

Dom. Per Sanctam, & Immaculatam Conceptionem tuam.
Lun. Per Sanctam Nativitatem tuam,
Mart. Per Sanctam Præsentationem tuam,
Merc. Per Sanctam Annunciationem tuam,
Jov. Per Sanctam Visitationem tuam,
Ven. Per Sanctam Purificationem tuam,
Sab. Per Sanctam, & admirabilem Assumptionem tuam.

Dato fine dicas: Pater noster, &c. *in pœnitentiam; & satisfactionem aliquam pro erratis: tum ad secundum signum surgas.*

CAPUT XXX.

De corporali Refectione.

185. AGe jam! & fæculentam nostræ mortalitatis cretam cœlestis vitæ formâ inauremus. Immortali animæ quid vilius, aut magis erubescendum, quàm corpori ancillari, & ad vitam vegetandam, pecorum ritu, alimento indigere? Hanc cibi necessitatem à Religioso viro sanctificari oportet, & omnes illius temporis interiores, exteriorésque actiones ita disponere, ut ipsum triclinium veluti in templum convertatur. S. P. Ignatius id probè inculcat *in Constitutionum par. 3. c. 1. §. 5. In refectione corporis curandum est, ut temperantia, modestia, & decentia interiùs, & exteriùs in omnibus observetur. Præmittatur benedictio, & sequatur actio gratiarum, quas omnes agere debent cum ea, qua par est, devotione, & reverentia. Et dum corpus edendo reficitur, sua etiam Anima refectio pra-*

Digitized by Google

præbeatur. Religiosis hoc pactò se reficientibus cæleſtes dapes à divinæ Pietatis menſa proferuntur.

186. Præſes quidam Ciſtercienſis, dum communi menſæ accumberet, vidit Deiparam oculos ſuos ad circumſedentes blandè convertere, tum eosdem circuire, ac tandem parvulum JESUM ipſi Præſidi in amplexus dare.

Venerab. Alphonſo Rodriquez, dum vires in menſa cibò reficeret, Deipara Cœlum aperuit, ac inter alia illud præcipue, quando bonus ſenex cum Deipara de mutua utriusque dilectione ſanctè altercari auſus eſt.

187. P. Andreas Spinola Societatem ingreſſus, ùt primò noſtrum triclinium adiit, cœleſti odore afflatus eſt, divinam quandam ſuavitatem expertus, cordis intima ſaginantem.

188. Recta inprimis Intentio ſit inviolabilis. Etiam in minimis, ac vilibus eam ſcitè S. Chryſoſtomus extollit. *Etiam à leviſſimis rebus, & viliſſimis maximas utilitates percipiemus, ſi propter Deum ipſas faciamus.* Hinc S. Hieronymus Pelagii temeritatem perſtringens, inclamat: *Audi ingrate, imò ſacrilege Apoſtolum prædicantem: ſive manducatis, ſive aliud quid agitis, omnia in gloriam Dei facite.*

189. Hoc ipſum S. Gertrudem edocuit Chriſtus *lib. 4. cap. 13. Quicunque ſtuduerit ſingula commoda in bibendo, comedendo, & ſimilibus, ea ſumere intentione,* (ſcilicet recta) *ille ſingulis vicibùs, quibus tali intentione aliquid ſuſcipit commodum, oſtendit coram me quaſi ſcutum quoddam firmiſſimum, quo contra moleſtationes, quibùs à mundanis infeſtor, quaſi protectus defendor.* Alia

vice *cap. 7. Cùm nimis esset debilitata, accipiens nocte quadam uvas, recreavit se tali intentione, quòd ipsum Dominum in se ipsa reficeret. Quod Dominus magnificè acceptans, ait: modò fateor, mihi recompensatam amaritudinem illam, quam de spongia in Cruce pro amore tuo bibi: quoniam pro ipsa jam de corde tuo indicibilem dulcedinem sugo: & quantò tu puriùs ad laudem meam corpus recreaveris, eò suaviùs ego me profiteor in anima tua refectum.* Iterum ex alia occasione dixit: *Ego delector in cibo eorum* (qui rectam studeant habere intentionem) *quemadmodùm quis delectatur in refectione sui jumenti, quod pabulò pascit ad ministrandum sibi.*

190. Christi Servatoris, cùm adhuc inter mortales esset, comedentis memoria tunc maximè consentanea est, ùt notavit S. P. Ignatius *in Exercitiis spirit. Reg: 5. ad victum temp. &c.* In illa fuit egregius P. Joannes Valderavana, ùt videre est *in Historia Soc. lib. 5. par. 5. num. 154.* De Francisco Batta Coad. ait Nierembergius *in Heroibus (hispanicè los Barones)* quoties mensæ ille assideret, toties vidisse Christum veluti in cœnaculo Pascha cum discipulis comedentem; qua tamen cœlesti visione fraudebatur, si quando in aliquod erratum incidisset. S. Gertrudis *lib. 4. Divin. Insin. cap. 33.* intellexit divinitùs, *quòd & Deo gratissimum, & homini utilissimum sit, si ipse homo ante cibum, potum, somnum, & alia corporis solatia dicat corde vel ore hæc, aut similia verba: Domine da, ut cibum, sive quodcunque corporis solatium, purè suscipiam ad gloriam nominis tui, in unione illius amoris, quò tu factus homo tale solatium in terris suscepisti ad laudem*

Dei

Dei Patris, & salutem totius generis humani. Vide inferiùs *num. 198.*

191. Consueta mensæ lectio attentè audiatur, tanquam epistola é Cœlo delapsa. Admirabilis illa Catharina Bononiensis in libello, quem suâ manu scriptum suis reliquit, impressum deinde Venetiis, *fol. 13.* monet, *ut amans anima divinam lectionem cum ardenti affectu deponat in pectore, tanquam Epistolam sibi eo die de Cœlo à Deo missam.*

192. Temperantia constanter in cibo, potúque juxta necessitatem servanda est, ne deflectatur ad dexteram, neque ad sinistram, ad nimiam videlicet parsimoniam, vel ad minùs moderatam satietatem. Pulchrè id explicatur in Oratione illa S. Birgittæ cœlitùs revelata *lib. 3. cap. 1.* O Domine JESU Christe, qui corpus, quod corrumpitur, cibò corporali sustentari præcipis; da mihi auxilium, sic corpori meo dare necessaria, ut non improbè contra animam insolescat caro ex ciborum superfluitate, nec lentescat in servitio tuo ex indiscreta parcitate. Sed inspira moderationem congruam, ut dum terra de terrenis sustentatur, Dominus terræ à terra sua ad iram non provocetur.

193. Discretæ aliquot mortificationes interserantur; quas, licèt minutæ sint, & citra valetudinis periculum, S. Vincentius Ferrerius *in tract. de Vit. spirit. cap. 7.* appellat *admirabiles, Deo gratas, & incognitas.* Noster Coad. Josephus de Sylvestro Romettensis, qui in Domo professa Panormitana cum magna virtutum fama decessit, cùm in parva triclinii mensa, ex sui ipsius vincendi affectu, pranderet, Christum Do-

minum vidit lateri suo adstantem. Aliquando etiam conspexit Angelos ad Deiparam deferentes, quidquid obsoniorum Patres, fratrésque mensæ assidentes, palato sponte subtraxissent.

194. Solent aliquoties quidam, antequàm comedant, aliorum pedes deosculari. Quantum id Divinæ Majestati arrideat, inde cognoscas. S. Maria Magd. de Pazzis aliquando cunctorum Monialium pedes in triclinio deosculata, meruit, ut à dulcissimo Sponso JESU osculum susciperet, viditque S. Joannem Evangelistam, & S. Catharinam Senensem arctis catenis Dæmonum catervam devincientes. Addendum hic, quòd si quando ad pedum tuorum osula accedat aliquis, imagineris tunc JESUM Judæ pedes deosculantem, in praxi verò alterum illi pedem exhibere poteris, aliquantulum te inclinans, ùt docet S. Franciscus de Sales *in Directorio art. 7.*

195. Proderit hìc pro appendice aliqua notatu digna subtexere *ex superiùs laudato capite de Vit. spirit.* à S. Vincentio Ferrerio descripta, in qua circa finem de futura Societate JESU vaticinatus est-ut testatur Daniel Bartolus in Vita S. Ignatii *lib. 2. num. 47.* Ibi hæc inter plura suadet pro mensa sanctus ille Magister: *Nunquam in mensa aliquid petas, sed permitte alios pro te postulare. Non teneas cubitos super mensam, sed simpliciter manus: non teneas crura divaricata, nec pedem alteri supponas. Generaliter loquendo, de omni eo, quod comedis, aliquam particulam Christo pauperi dimittas, & bolos meliores, non viliores: sunt autem qui vilia tantùm donant Christo, sicut porci fieri consuevit. O charissime cogita, quàm innumerabiles sunt pauperes, qui ad delicias maximas reputassent,*

taſſent, ſi habuiſſent tantummodò panem, quem tibi cum aliis cibariis Dominus miniſtravit. Vide ergo, cum quanta diſciplina, cum quanta reverentia, maturitate, & tremore debes in menſa conſiſtere, ubi vides præſentialiter Deum tuum in propria perſona miniſtrare. O quàm beatus eſſet, ſi deſuper daretur mentalibus oculis iſta conſpicere! videres enim Sanctorum multitudinem copioſam cum Chriſto per totum Refectorium diſcurrere.

CAPUT XXXI.

In corporali Refectione.

Praxis.

196. POſtquàm opus elapſum diſcuſſeris, ac proponens dixeris: *Ignoſce Domine, &c. ut in num.* 107. tum dicas. *Vox Domini accerſivit nos: eamus ad audiendam vocem ſermonum ejus, Epiſtolam è Paradiſo miſſam, & à Deo per lectorem veluti per inſtrumentum exponendam, ut ex ea fructum elicias, quia verba tua Domine ſunt dulciora ſuper mel, & favum.*

197. Ad triclinium pergens, ſic orabis:

O Pater miſericordiarum, & Deus totius conſolationis! refrigera Animas, quæ in Purgatorio duplex martyrium patiuntur, flammarum videlicet, & deſiderii. Da eſcam pauperibus, viduis, & orphanis, & provide fratribus meis Societatis JESU Religioſis, præſertim iis,

Digitized by Google

qui laborant in Missionibus, sive in Europa, sive in Indiis, & inter alios Barbaros. Mihi autem quæ pejora sunt, & paupertati magis conformia, concedere digneris.

EGo quidem Domine vescar non propter satisfactionem aviditatis, aut gustum corporis, sed ut tibi obediam, & vires ad serviendum tibi, & Servis tuis reficiam: in unione illius humilitatis, qua te simili necessitati propter me subjecisti, & illius amoris, quò natus lac dulcissimum ab uberibus virginalibus Matris tuæ suxisti, & moriens verificâsti, quæ scripta erant de te in psalmis: Dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me acetò.

198. Placet aliquibus multifariam Christi comedentis &c. recordationem in singulos hebdomadæ dies distribuere, modò hoc, modò illud mysterium ruminantes. Contemplantur siquidem JESUM *Lun.* lactentem ad ubera Matris. *Mart.* in deserto jejunantem, & dein comedentem. *Merc.* in mensa Nazarena cum Maria, & Joseph. *Jov.* in nocte Cænæ. *Ven.* in felle, & aceto Crucis. *Sab.* in Cænaculo post resurrectionem. *Dom.* in cœlesti convivio ad dexteram Patris. Simili praxi utebatur P. Joannes Valderavana. *Hist. Soc. p.* 5. *lib.* 5. *num.* 154.

199. Si tempus supersit, sic exercearis in meditatione odii sancti in te ipsum, & amoris in Deum:

INfelix ego homò! quis me liberabit de corpore mortis hujus? O Beatissima Virgo Mater mea! vellem potiùs nunc jejunus persistere, brare, & car-

carnem Evchariſticam Filii tui deguſtare, quàm ut anima mea filia Dei ancilletur huic operi, tuo, ac meo infenſiſſimo inimico. Da mihi ſaltem, ut non excedam in menſura potûs, & cibi, nec contra voluntatem tuam neceſſaria naturæ ſubtraham.

200. Ante benedictionem excita fidem præſentiæ Dei, & Angelorum fratrum tuorum, quorum in concilio decenter conſidere debeas: & attende ſenſui verborum benedictionis, cui reſpondebis voce elatiori:

201. Sedens, renovata iterum Dei præſentiâ, dicas: *Quanti fratres mei fame pereunt, ego autem panibus abundo! utinam poſſem hæc fratribus meis dare, aut ſaltem pauperibus diſpenſare.*

Primam panis buccellam, & ultimam cruce conſecrabis, cultrô illam ſignans.

Cùm aliqua portio fertur, dicas: *Gratias tibi ago Domine pro hac eleemoſyna, quam mihi mittis è tua menſa, quam manibûs omnipotentiæ tuæ parâſti in dulcedine tua pauperi Deus.*

Initiô, quo attingis quodque ferculum, dicas: *Dominus pascit me majori affectu, quàm mater parvulum ſuum! ne ſinas eſurire, Deus, animam meam.*

In potu, dicas; *Dederunt in eſcam meam fel, & in ſiti mea potaverunt me acetô.*

Poſt potum rectifica intentionem pro ſequenti cibo: *Domine purè ut tibi obediam, hoc ego facio; aliter huic vellem dare, abſit Domine, abſit Deus meus.*

202. Quamlibet ſectionem tripartitè divide in honorem SS. Trinitatis, & relinquas ſemper aliquid optimum ex quacunque portione, dicando il-

lam JESU, & MARIÆ, antequàm cibum illum attingas.

203. Post latinam lectionem renova Dei præsentiam, post vulgarem verò invoca Sanctum ejus diei ex hesterno Martyrologio electum in Patronum; post finem autem Martyrologii Sanctum craſtinæ lucis, quod etiam perages in fine cœnæ.

204. Si forte in mensa nihil legatur, tunc exercearis vel in præsentia Dei tibi cibos præbentis, vel in aliis virtutum actibus. S. Gertrudis, ùt notat Blosius *in Moniali spirit. cap.* 8. inter manducandum piè ruminabat hæc verba: *Virtus divini amoris tui amantissime JESU incorporet me totam, tibi*, & bibendo ista: *Effectum divinæ charitatis tuæ dulcissime JESU, qui in intimis tuis vehementer prævaluit, transfunde, & conserva in me, ita ut ille penetret totam substantiam meam, & jugiter distillet per omnes meatus, vires, ac sensus corporis, & animam meam ad laudem tuam æternam.* Cùm igitur hac devotione usa fuisset S. Gertrudis, audivit Dominum dicentem sibi: *Quoties quis inter manducandum, & bibendum talia ruminaverit, toties ego fatebor, me cum illo comedisse, & bibisse, refectionemque valde gratam ab eo accepisse. lib. 4. divin. insin. c. 33.*

In gratiarum actione attentiùs ores: post illam verò à mensa discedens, tempus elapsum brevi examine discuties.

CA-

CAPUT XXXII.

Communis Colloquii, seu Recreationis horæ.

205. COelestem Conversationem ipsi humano consortio intermiscere, laus est non vulgaris, cùm in piis colloquiis agnoscat Eucherius *odorem beatitudinis, & præguſtationem felicitatis.* Cujus patriæ sit aliquis, ex lingua ferè dignoscitur: loquela tua manifestum te facit. *Qui de terra est*, ajebat Joannes Baptista *Joan. 3. v. 31. de terra est, & de terra loquitur*, & S. Bernardus *serm. 79. in Cantic. Lingua Amoris Dei ei, qui non amat, barbara est.* Contra verò qui cœlestibus collocutionibûs delectantur, cœlestes sunt, imò Cœli, qui enarrant gloriam Dei.

206. Verumtamen hoc opus, hic labor est. Inter omnes diei horas nil horâ Recreationis utilius, prope dixerim, nil nocentius fortè reperies. Si illa rectè utaris, quàm plura spiritui commoda pariet; secus verò prô qualia detrimenta, quantáque damna inde obvenient, ni lingua Divini amoris, ac timoris retinaculis dirigatur. Hinc acriter in Congregatione VI. Generali disceptatum est, num prorsus abolendum esset hujus horæ colloquium, nec ne: ac tandem in eam Patres convenêre sententiam, ut nihil de consueta illa hora detraheretur, sed aliis rationibûs occurreretur incommodis. Provisum est igitur per ultimum ex Monitis generalibus: Studeant omnes recreationis tempus religiosè transigere, ne spiritus liberiore conversatione

intepescat, plurimúmque distrahatur: curéntque rerum curiosarum, ac ludicrarum narratiunculis amandatis, ea, quæ pios Religiosos decet, loqui assuescere: quó fiet, ut cùm erit nobis cum externis agendum, ea colloquia miscere noverimus, quæ pietatem oleant, & audientes ædificent. Cordata planè sententia, quæ miscuit utile dulci, moderatam corporis relaxationem cum non vulgari animæ emolumentó, juxta illud *Psl. 83. v. 3. Cor meum, & caro mea exultaverunt in Deum vivum.*

207. MARIA Virgo audiente in spíritu S. Birgitta *Revel. lib. 4. cap.* 12. dixit: *Amici Dei possunt quandóque diei certo tempore consolationem externam requirere, verba ædificatoria proferendo, & honestè, moderatéque se recreando ad honorem, & laudem Dei. Si enim pugnus semper tenetur clausus, contrahuntur nervi, & manus debilitatur: arcus quoque, si nimiùm extenditur, citiùs frangitur. Idcirco moderata lætitia propter infirmitatem carnis placet Deo.* Audistin? externa ipsa consolatio *verbis ædificatoriis* proferendis adipiscenda est: quid tali colloquió suavius, aut delectabilius? crede Psalmistæ *Psl. 118. v. 103. Quàm dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo!* Ab hac mellitissima dulcedine vix abstrahi poterat S. Cæcilia V. & M., de qua testatur Ecclesia: *Non diebus, neque noctibus vacabat à colloquiis divinis, & oratione: cor ejus igne cælesti ardebat à colloquiis divinis, & oratione.*

208. Divinis hisce colloquiis tanquam alliciente magnete ad nos trahi Christum ipsemet affirmavit *Matth.* 18. *v.* 20. *Ubi sunt duo, vel tres*

tres congregati in nomine meo, ibi ſum in medio eorum. Id mirè oſtendit S. Thereſiæ, quæ *cap.* 34. de ſe refert, cùm de Divinis piè colloqueretur, oblatum ſibi fuiſſe Chriſtum in ingenti gloria, & majeſtate, ipſi clarè oſtendentem, ſe piis collocutionibus ſemper intereſſe, ac iis mirificè delectari.

209. Pulcherrimè Chryſoſtomus *in Pſ.* 140. os de Deo loquentis appellavit thuribulum aromatibûs, non ſimò complendum, & *in Pſ.* 49. inquit. Ne ſtercus ore tuleris, quemadmodùm ſcarabæi, ſed flores ſicut apes, favósque compoſueris. Non modò florem, os Theologi, ſeu viri de Deo loquentis, cenſendum eſt, verùm etiam ſidereum. Quod probè confirmavit noſter Coad. Gerardus Domeneccus. Hic tertio à mortis ſuæ die Patri cuidam noctu oranti, cum quo de Divinis frequenter colloqui ſolebat, dum viveret, ſeſe videndum obtulit in repentino lumine, ac veſte Societatis: interrogatus à Patre *an Deo frueretur?* capite, quod ſplendor ambiebat, modeſtè annuit, & ſtellam in ore pulcherrimè ſcintillantem præferens, eidem gratias pro piis colloquiis ſecum habitis egit, hortatúsque eſt, ut in ejusmodi ſermonibus libenter proſequeretur; id enim, ajebat, *eſt inferis amarum, ſuperis verò gratiſſimum.*

210. Inania verò colloquia ſunt Angelis deteſtabilia, Dæmonibus autem lutulenta quædam illecebra. Refert Roſweydus *in Vitis Patrum lib. 3. num. 36. pag. 506.* ſanctum ſenem vidiſſe, quomodò cum iis, qui de rebus ſpiritualibus colloquebantur, *ſtabant Sancti Angeli latantes, & in vultu hilari conſiderantes; delectabantur enim*

enim de eloquiis Domini. Cùm autem aliud quodcumque inter se loquerentur, statim Sancti Angeli recedebant longiùs, indignantes contra eos: veniebant autem porci sordidissimi, & morbô pleni, & volutabant se contra eos; Dæmones enim in specie porcorum delectabantur per superflua, & vaniloquia eorum. Aptè Abbas Machetes apud Cassianum *lib. 5. cap. 29. v. 31.* ajebat, Diabolum esse otiosarum fabularum fautorem, & spiritualium collationum impugnatorem. Et Guerricus Abbas de eo, qui nugacitate obscurat, vel evertit bona colloquia, ait, quòd *mensæ Dæmonum* particeps sit, & pascens eos, pascatur ab illis, dum *scurrilitate stultiloquii cachinnantes dissolvit.*

211. In elogio P. Raymundi de Funes sic habetur 21. *Jan.* Ad alios ea in re stabiliendos, ut de cœlestibus colloquerentur, neque terrena libentiùs, aut vana, quàm Dvina sermone tractarent, atque hac etiam in re nullo humano respectu ducerentur. Certum quendam constituerat, qui quot hebdomadis semel narraret illud exemplum de quodam Societatis nostræ Sacerdote, cui se conspiciendum præbens Christus, manifestis indiciis ostendit, quantam inde caperet voluptatem, cûm de spiritualibus rebus fit sermo in ea, quæ apud nos consuetis horis fit, recreatione: & quanta contrà aversione se habeat ab iis linguis, quæ pretiosa illa, & cœlestibus ùt colloquiis, ita lucris destinata animi relaxandi tempora, iis verbis impendunt, quæ à fine nostro sunt aliena.

212. P. Nicolaus Arnaja, dum recreationis horâ ad sui Tyrocinii substructionem quandam explo-

Digitized by Google

exploratum iret, ei seſe obtulit ignotus puer eleganti supra humanam forma, sed plorans, & ejulans. JESUS puer ille erat, qui lacrymarum causam sciscitanti Nicolao respondit, se à quibusdam ipsius Novitiis malè habitum: quinam illi essent? percontatur Nicolaus; tunc illum divinus Puer ad recreationis locum perduxit, & quosdam indigitavit, qui horam illam inutilibus terebant colloquiis, ac statim disparuit.

213. Inter sex Religiosorum vitia, quæ referuntur à Thaulero *Instit. spirit. cap.* 28. ut revelata cuidam à Domino non sine querimonia; secundum obtinet locum vana collocutio. Quia verò plurimum proderit integram revelationem hìc ob oculos ponere, en illam. *Primum* eorum vitium est, quòd in alia re, quàm in me solo delectationem quærunt, nec mihi soli adversa quælibet sua queruntur, ut eos per me ipsum consoler, qui tamen unica eorum, & omnimoda esse volo consolatio, & delectatio. *Secundum est, quòd in unum congregati, de rebus vanis vanissimè loquantur, & mei nominis nec parvam mentionem faciant. Tertium* est, quòd dum ad ipsos venio, cor, animam, & sensus eorum me ipsum, omnique delectatione repleturus, adeò sunt distracti, & occupati, tot rebus impliciti, tot imaginationibus depicti, ùt citiùs, prò dolor, retrocedere compellar. *Quartum* est, quòd sub habitu sanctæ Religionis nimis molliter, fictè, & tepidè mihi serviunt, & vix pauciſſimi pura me intentione, & amore prosequuntur: singuli verò (quamvis latenter) quæ sua sunt, in me quærunt, luique, & non meum amorem, affectant, expetúntque. *Quintum* est,

quòd

quòd ſuis mihi ſumptibûs militare nolunt, ſed eorum me obſequia, vel conſolando, vel ſenſibilem devotionem infundendo, vel aliquid tribuendo redimere oportet, dumque iſta ceſſant, ſimiliter omnis eorum conatus frigeſcit, & diligentia. *Sextum* eſt, quòd omnibus eorum cordibus præſtò ſum, méque ſine ceſſatione omnibus cum omni delectatione, ſolatio, bonis, atque donis meis exhibeo, & tam per me ipſum, quàm per creaturas omnes adhortor, ut me pauperem, mendicum, & fidelem commonitorem ſuſcipere velint, & non eſt penè qui faciat: omnes non me, ſed mea quærunt, & amant, dúmque vehementiſſimum erga ſe amorem meum nolunt perpendere, ineffabile ſibi damnum irrogant. Hæ ſingulæ lamentationes, & luctuoſi threni ſunt ſagittæ infixæ in corda inimicorum Regis, ſed præcipuè ſecunda, de qua hìc loquimur, inimicorum quidem, aut ſaltem inimicorum more; nec enim decipi poteſt *qui* dixit: *Luc.* 23. *Qui non eſt mecum, contra me eſt, & qui non colligit mecum, diſpergit:* ac proinde qui ſpiritualia colloquia eliminant, *convenerunt in unum adversùs Dominum, & adversùs Chriſtum ejùs. Pſ.* 2. *v.* 2.

214. Inſigne fuit Doctoris Angelici Apophtegma: *Religioſum ſemper aut cum Deo, aut de Deo debere loqui.* A ſanctorum colloquiorum neglectu meritò religioſa lingua abhorrere debet, cùm ex eo quamplurium Religionum diſciplinam labefactatam conſeant aliqui, inter quos B. Joannes Columbinus. *Exiſtimo*, ajebat, *virtutes à ſuo decore collapſas eſſe, quia de Deo ſermones defecêre. Si ad Religioſorum clauſtra vel*

hac

hæc sola de Deo loquendi consuetudo rediret, simul cum illa fervor rediret spiritûs, & inde flamma ad calefaciendum mundum prodirent.

215. Hinc Angelicus ille B. Aloysius Gonzaga spiritûs fervorem talibûs scintillis in Collegio Romano tam fervidè suscitavit, ut cùm in eo supra ducenta Nostrorum capita recenserentur; omnes, uti experimentò comprobatum est, consueta recreationis horâ certatim de Divinis sermonem haberent. Præclarum certamen, & Cœlo spectante dignum, quod in tota Societate exoptabat P. Mutius Vitelleschus, Generalis *in Epist. de Orat.* in piis enim colloquiis ponebat velut animam, & medullam spiritûs Societatis: *Si de piis rebus sermonem cum omnibus miscebimus.* Quid plura? Dei amatores, quales nos profitemur, de Deo loquamur: quæ enim amamus, de illis crebriùs differimus, & hac arte altiores in corde figit radices virtutum recordatio. S. Laurentius Justinianus *de discipl.* de homine Deum amante ait, eum proferre *verba tota ignita, sapientiæ nectare condita, veritatis splendore irradiata. Sic Matrem Dei gloriosam egisse legitur.* B. Virgo per S. Birgittam cuidam suo amico nunciavit *lib.* 5. *cap.* 109. ut ejus verba sint veluti flores in ore, quibus alii alliciantur ad optima: ut abstineant à verbo risorio, seu risum petulantem excitante, & prohibeat mores suos ab omni levitate. Alii verò *Revel. lib. 8. cap.* 10. ut loquatur ea, quæ honoris sunt Dei.

(o)

CAPUT

Digitized by Google

CAPUT XXXIII.

Pro piis Colloquiis media comparanda.

216. PRimum suggerit medium S. Thomas de Villanova *Dom. 17. post Pent.* ubi affirmat, quòd ad amorem Dei disponamur sanctis collocutionibûs, *conversatione cum spiritualibus*, quorum verba velut scintillæ nostrum teporem accendunt, spiritúmque sopitum excutiunt. Præclarum utique monitum, quod deprompsisse videtur *ex Ecclesiastico cap. 27. v. 10. Cum viro sancto assiduus esto.* Viri sancti facundia mirum quantum est efficax in animis divino igne inflammandis. Ulteriùs: probi viri consortium est adeò expediens, ut S. Philippus Nerius tot annorum experientiâ doctus constanter affirmaret; ad vitam rectè instituendam, & perseveranter retinendam necessaria esse bonorum consortia non minùs, quàm Sacramenta. Pauci tamen sint, quibus eo tempore te adjungas; ubi enim multitudo, ibi multiloquium, & in multiloquio non deerit peccatum: quantò magis deerit ad pia colloquia facilis aditus?

217. Alterum est, ut præsentia Dei tunc temporis à tua mente non prorsus obliteretur, sed subinde ad certa signa præfixa illam instaures, suaviter quidem, & sine capitis contentione. S. Franciscus de Sales *in Directorio artic. 8.* suis Monialibus præcipit, ut eo tempore Sororum aliqua recreationis locum circumambulans, reliquas omnes de Divina Præsentia commonefaciat.

218. Ter-

218. Tertium erit, ut semper aliquid præparatum nobiscum feramus, quo deinde Recreationis tempore appositè utamur ad pia colloquia intermiscenda. Tam proficua præparatio innuitur 2. *Reg. 23. v.* 2. ubi dicitur: *Spiritus Domini locutus est per me, & sermo ejus per linguam meam,* sic vertit Chaldaica (*Verba sanctitatis ejus in ore meo ordino.*) B. Aloysius quotidie ad hoc semihoram lectioni sacræ impendebat, ut inde hauriret, quod posset recreatione aliis propinare. In hoc sacro apparatu fatagunt aliqui, ut locum habeat, & quidem præcipuum Beatissimæ Virginis recordatio, de qua postmodùm inter socios dulcî facundia colloquantur. B. Stanislaus in hoc extitit egregiè felix, nam de divina Matre singulari gratiâ, divinóque lepore præditus loquebatur: nova semper, & magnificentissima, quibûs eam appellaret, excogitabat *nomina*, & gradus altissimos.

219. Marianis congressibus Maria tanquam Præses affidet jucundissimè. In Romano Collegio altera nocte à Joannis Berchmani obitu, visa est Cœli Regina super sedem, quam utrinque gestabant SS. Aloysius cum Joanne, eámque in mediam quorundam nostrorum colloquentium coronam inferentes, ibidem collocârunt. Interrogati postea à Collegii Rectore visionis conscio, idem, qui agniti in illo circulo fuerant tempore illius recreationis, seu colloquii, responderunt, colloquium fuisse de B. Virgine institutum.

CAPUT XXXIV.

Sylva rerum ſpiritualium in Recreatione tractandarum, unde comparanda.

220. UBerem piorum ſermonum materias ſuggeret catalogus à P. Hieronymo Natali confectus, & à P. Claudio Aquaviva toti Societati propoſitus *Induſtria 13. de Renovatione Spiritûs.* en illam!

Quibus de rebus Noſtri Recreationis tempore colloqui poſſint.

DE Vita Chriſti, & Sanctorum, deque hiſtoriis Eccleſiaſticis.

De hiſtoriis Societatis tum rerum, tum perſonarum.

De bonis cujusque deſiderlis ad proficiendum in via perfectionis: deque fructu ex meditatione collecto.

De bonis deſideriis juvandi proximos, & præſertim hæreticos, & infideles.

De rebus, quas in ſacris lectionibus, aut concionibus audiêrunt, vel inter prandendum, aut cœnandum.

De ſpiritu, & inſtituto Societatis: de Conſtitutionibus, de Regulis, & gratia Vocationis; cum humilitate tamen, ſimplicitate, ac devotione in Domino, ad perfectam eorum obſervantiam.

De ſua cujusque Vocatione.

De

De Virtutibus, iisque præsertim, quæ Religiosis peculiares sunt; idque juxa gratiam, & proprietatem nostræ vocationis.

De vitiis contrariis, non tamen carnis.

De Morte, Judicio, Inferno, Paradiso.

De Judiciis Dei occultis, ac manifestis.

De miseriis mundi, deque periculis eorum, qui in sæculo degunt.

De securitate eorum, qui in Societate vivunt: cum humilitate tamen, nihil eam aliis Religiosorum Ordinibus præferendo: sed ferventi spiritu ejus gratiam magnificando in Domino.

De bonis operibus, quæ conferuntur in proximum.

De virtutibus, ac religiosa conversatione Patrum, ac Fratrum; eorum præsertim, qui vel *procul absunt*, vel *requiescunt in Domino*.

De *Hæreticis*, & *Infidelibus nostræ tempestatis*: *quod spectat ad concipiendum animum*, ut adversùs illos pugnemus in gladio spiritûs, atque oremus, ut Dominus eos convertat.

De his tandem rebus loquantur, quæ possint simul & relaxare animos, & ad spiritualem ædificationem facere. Eæ autem erunt, quæ minimum habeant speculationis, affectus verò habeant religiosè honestos, ac suaviter religiosos.

Ne sint Nostri in recreatione singulares, solitarii, aut tetrici. Ne leves in actione. Ne contentiosi, aut ironici. Ne incessu incitati. Ne molesti, aut acerbi. Ne voce utantur elatiore, aut cachinnis.

221. De his tamen, & aliis hujusmodi ita hac horâ conferant, ut non concionantis aut disputantis morem imitentur, sed suaviter, & cum

Digitized by Google

quadam festiva hilaritate tractent, juxta illud Apostoli ad *Colos.* 4. *v.* 6. *Sermo vester semper in gratia sale sit conditus.*

CAPUT XXXV.

Transigenda Recreationis Praxis.

222. Ubi è mensa ad Recreationem pergis, sic ores:

PONE Domine custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ labiis meis. Convertantur mihi timentes te, & qui noverunt testimonia tua. Narrabo nomen tuum fratribus meis. Quàm dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo. Non erubesco Evangelium: de te loqui non erubescam.

O B. Aloysi, & B. Stanislæ! obsecro vos per sanctam Conversationem JESU, MARIÆ, JOSEPH, impetrate mihi socios, cum quibus in loquendis Divinis proficiam, & procurem gloriam Deo præsenti inter Angelos nostrûm Custodes laudantes vicissim, ac psallentes Domino.

223. Tum breviter prævideas proficuum aliquod propio colloquio, quod intrepidè, & cum quadam sancta hilaritate induere audeas, ut quoquomodô illa hora sine Dei mentione non elabetur. Ingeniosus est amor, & de amato loquendi viam per ipsos anfractus, ac difficultates aperire callet. Imitare B. Stanislaum, in quo nominatim dexteritas quædam suavissima traditur excelluisse in familiaribus regendis collocutionibus, ac si quando

Digitized by Google

do ad aliena prolaberentur, ad pia argumenta revocandis. Tractant fabrilia fabri, mercatores de mercimoniis ex abrupto loquuntur: quidnide religiosis rebus Religiosus fidenter sermonem insinuet? Apostoli quidem inter adversantes hostes *loquebantur verbum Dei cum fiducia*, quidni & tu inter Dei servos, & amicos, Dei eloquia triumphare formides?

224. Cum Deo præsente aliquando per interiorem aliquam, ac brevem aspirationem loquaris. De te, tuisque rebus præsertim, quæ ad tui laudem vergunt, abstineas: de proximorum verò factis, cave omni conatu, ne ulla unquam irrepat detractio. Vitium hoc adeò exterminandum est, ut P. Claudius Aquaviva *in Industr. cap.* 17. apertè jubeat, oblocutores hosce tanquam *Pestem* esse vitandos; paulatim enim evenire potest, ut his sermonibus *in* gravem culpam inopinatò quis incidat.

225. Inconditas, aut elatiores voces, scurriles jocos, incompositos risus, & multò magis cachinnos, tanquam à religiosa conversatione abhorrentes, odiô prosequaris cane pejus, & angue. Chrysostomus *hom. 6. in Matth. Resolvi cachinnis non est eorum, qui ad cœlestē Regnum vocati sunt, quique in cœlesti illa civitate conscripti. Proprium est Diabolo militantium.* Ideo Deipara Consultrix ad D. Birgittam *lib. 4. cap.* 42. *Cave, ne quid durum, id est verbum detractorium, aut scurrile inveniatur in ore amicorum Dei.*

226. Si admittantur hæc vitia, Purgatoriis ignibus excoquenda erunt, ùt ex multiplicibus Sacrarum Religionum constat historiis. Unam hìc recolo sententiam, quam Religiosi cujusdam ani-

ma purgantibûs flammis cruciata retulit Ven. Franciscæ à SS. Sacramento, cui visa hæc ejulans dixit: *O recreationes! propter vos luo.* Si de utilibus rebus in privatis congressibus differas, ab hoc timore liber omnino eris. Divinæ laudes frœna sunt aurea, quæ in has culpas nos declinare non sinent juxta illud Isa. 48. *v.* 6. *Laude mea infrœnabo te.*

Dato signô pro colloquii fine, statim illud abrumpas, ac discedens per breve examen tempus peractum discutias.

CAPUT XXXVII.

Lytaniæ Sanctorum

227. UT faciliùs ea, quæ petimus, à Deo impetremus, Lytanias adhibemus (hoc est *Preces supplices*) ab Ecclesia institutas, ac per eas intercessionem Sanctorum imploramus, qui sunt intimi, familiares, & domestici Dei. Sunt autem attentè, & ferventer invocandi, si verè, quæ optamus, obtinere cupimus. S. Gertrudis, dum Sanctorum Lytaniæ recitarentur, Sanctos conspexit singulos pro iis, à quibus implorantur, supplices coram Deo, & orantium nomina literis aureis scripta gestantes, cùm interim nomina tepidé orantium tenebrosa essent.

228. Pro praxi: cœlestem Curiam mente conscende, & utere hac loci compositione, nempe ut inter Apostolos, Martyres, Pontifices, Confessores, Virgines, aliósque Beatorum Ordines conspicias Thronum SS. Trinitatis Angelorum exercitu circumfusum, & Dominum JESUM in

ibi

ibi sedentem cum Deipara astante à dexteris ejus demireris: tum adores, genua flectens, ac dicens: *Adoro te ò SS. Trinitas! ô JESU, ò Maria! & vos omnes Cœli Cives, & Principes.*

229. Flecte caput aliquoties, ùt cùm invocas SS. Trinitatem, Deiparam Virginem Mariam, S. P. Ignatium, &c. De B. Alberico Cisterciensi moribundo sic legitur *in ipsius Vita cap. 5. Lytanias perlegit, cúmque ad illud perveniſſet: Sancta Maria ora pro nobis, facies ejus capit quaſi divina, ad inſtar Solis, luce perfuſa intermicantes effundere radios. Et mox veluti in ſomnum leviter ſolutus, animam efflavit ſanctiſſimam.*

230. Pete ab Angelis, & Patriarchis, ac Prophetis donum divinæ præsentiæ, ab Apostolis zelum animarum, à Martyribus constantiam, à Pontificibus religionem, à Confessoribus perseverantiam, à Virginibus donum puritatis. Per obsecrationem illam (*libera nos Domine*) pete liberationem à malis, quæ ibi adnotantur: deinde ad deprecationes *per myſteria, &c.* pete, ut liberet te ab omni peccato, quòd omnium malorum origo sit, malorúmque omnium verum unicum, & maximum. In sequentibus precibus (*Te rogamus audi nos, &c.*) enixè postules, quæ ibi ab Ecclesia præscribuntur.

231. Recites hymnum (*Ave Maris Stella*) sensu teneriori pro Societatis conservatione, & incremento spiritus; ad hoc enim hymnum illum dicendum quotidie instituit P. Claudius Aquaviva Generalis *in Epiſtola de Tribulationibus*, ad imitationem S. Birgittæ, quæ pro familia sua cum suis quotidie, id à B. Virgine edocta recitabat.

Digitized by Google

232. Ad has Lytaniarum formulas alludens mellifluus Doctor *in Sermone de quatuor modis orandi* ita differit: Sciunt, quòd non sit tutum in conspectu Domini Dei sui vacuos apparere, contra legis præceptum, & multò minùs id præsumere plenis stercore manibûs audent. Quia ergo timent, & meritò timent per se ipsos accedere, studeant quasi per illos supplicare. Tale est illud Orationis genus, quô solemus uti, dicentes: *S. Petre ora pro nobis*, & similia: maximè verò illud, obsecratio est manifesta: *Per Passionem tuam libera nos Domine*, & cætera in hunc modum. Tale enim videtur, ac si latro deprehensus, & jam vicinus suspendio, quando penitùs desperat, nec invenit in se, unde veniam deprecetur, extendens brachia dicat: *Quia sic passus est Christus*; ut eorum, à quibus tenetur, animos moveat ad pietatem.

CAPUT XXXVII.

Preces aliquot, & Exercitia proponuntur, juxta privatam cujusque pietatem brevibus temporum intervallis inserenda.

233. NE minutiores temporis particulæ nobis otiosè defluant, & meritorum vacuæ, strenuè nobis connitendum est, ut minutis quibusdam Exercitiis, aut precibûs impleantur. Horum aliqua hìc tibi subtexam.

(o)

§. I.

Digitized by Google

§. I.

Pretiosum de Divina Præsentia Exercitium.

234. SÆpiùs in nobis excitanda erit Divinæ Præsentiæ fides, S. Prophetæ Eliæ versiculô: *Vivit Dominus, in cujus conspectu sto:* vel illô Davidis *Ps.* 15. *v.* 8. *Providebam Dominum in conspectu meo semper.* Aliquando verò paulò extensiùs recolenda erit divina recordatio, pro qua proderit hæc formula:

INtroibò in potentias Domini: Domine memorabor tui solius. Deus in me, & ego in Deo, in me manet, & ego in eo, tanquam in centro amabili, & in pelago immenso perfectionum infinitarum.

235. Potest item Divinitas sub variis symbolis, ac figuris considerari, quæ cuique aptiora ad unionem nostram cum Deo acquirendam videantur, & veluti scala Jacob ad Creatorem perducant. Animadvertendum tamen est ex Cassiano, modum Divinæ Præsentiæ comparandæ faciliorem, ac magis fructuosum esse, qui per Orationes jaculatorias exercetur.

§. II.

Breves Peregrinationes.

236. QUoties è cubiculo, vel domo egrediendum erit, dicatur: *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.* Addunt aliqui ad SS.

Digitized by Google

Trinitatem : *Benedicat nos Deus , Deus noſter, benedicat nos Deus, &c.* Deinde paſſus illi tanquam brevis Peregrinatio ad aliquod Sacrum , veluti metam , dirigantur v. g. nunc ad B. Virginem, nunc verò ad SS. Sacramentum , ſi ad templum , vel ſacellum eundum ſit : vel tandem ſi alius quispiam locus petendus ſit ; tunc ille intelligatur tanquam Divinæ Præſentiæ templum ; nam , ùt ait Chryſoſtomus , *Templum Dei totus eſt mundus.* Exercitii formulam ſic habe :

137. O Deus infinitæ majeſtatis , qui lucem inhabitas inacceſſibilem, & mihi es intimus per Eſſentiam , per Præſentiam , & per Potentiam ! Tu quidem greſſus meos dinumerâſti , & actum mentis meæ prænoviſti : per ſingulos gradus meos pronunciabo illum , & quaſi Principi offeram eum per Angelum meum Cuſtodem, qui me comitatur : quoniam advena ego ſum apud te , & peregrinus *(ſi eundum erit ad Sacellum Deiparæ , addas)* ad SS. Virginem *(ſi ad templum, &c.)* ad SS. Sacramentum , *(ſi ad quemcumque alium locum)* ad templum ſanctum Divinæ præſentiæ tuæ. *Tum ſubdas :*

Brevem hanc peregrinationem inſtituo pro Animabus ſanctis Purgatorii,

Lun. Unitam Peregrinationi Deiparæ Virginis in Templo præſentatæ.

Mart. Unitam Peregrinationibus Verbi Incarnati in utero Virginis.

Merc. Unitam Peregrinationibus JESU, MARIÆ, JOSEPH.

Jov.

Digitized by Google

Jov. Unitam Peregrinationibus JESU Evangelizantis.

Ven. Unitam Peregrinationibus JESU Patientis usque ad mortem.

Sab. Unitam Peregrinationibus Deiparæ superstitis Filio suo, & in Cœlum Assumptæ.

Dom. Unitam Peregrinationibus JESU glorificati, & ascendentis in Cœlum.

Si verò breviùs distet terminus, quò erit eundum, brevior fit & formula, illíque initium fiat ab illis verbis (Brevem hanc Peregrinationem, &c.)

238. *In reditu, cubiculum ingrediens, Christi, ac Deiparæ imaginem venerabundus adora, vel Crucifixo Vulnus Lateris saltem corde deosculare.*

§. III.

Oratio S. Francisci Xaverii pro illuminatione Gentilium: cui pro Hæreticorum quoque, ac Peccatorum conversione perpauca verba adjiciuntur, diverso charactere impressa.

239. AEterne rerum omnium Creator Deus, memento à te animas Infidelium, *hæreticorum, & peccatorum* fuisse conditas, & ad imaginem, & similitudinem tuam esse formatas. Ecce Domine in opprobrium tuum his ipsis infernus impletur. Memento, JESUM Filium tuum pro illorum salute atrocissimam subiisse necem. Noli, quæsò Domine, ultra permittere, ut Filius tuus ab Infidelibus contemnatur,

Digitized by Google

tur, sed precibus Sanctorum virorum, & Ecclesiæ Filii tui Sponsæ placatus, recordare misericordiæ tuæ: & oblitus idololatriæ, & infidelitatis, *contumacia*, & *malitia* eorum, effice, ut ipsi quoque agnoscant, *timeant*, & *diligant* aliquando, quem misisti Dominum nostrum JESUM Christum, qui est salus, vita, & resurrectio nostra, per quem salvati, & liberati sumus, cui sit gloria per infinita sæcula sæculorum. Amen.

§. IV.

ORATIO
Ad impetrandum Spiritum Societatis JESU, P. Carolo Spinolæ familiaris.

240. DIgnare, benignissime JESU, per hoc sanctum Nomen tuum, esse mihi JESUS, & dare mihi spiritum Societatis JESU. Insere, quæso, cordi meo hoc amabile Nomen tuum, ut ejus dulcedine pascar, ejusque amore ita ardeam, ut moriar in te JESU mi dulcissime! JESU mi suavissime! JESU mi dilectissime! invocato semper hoc jucundissimo, hoc mellifluo, hoc salutifero Nomine tuo JESU! JESU! JESU!

§ V.

§. V.

HYMNUS
Ad Sanctissimam Virginem,

P. Aloysio Lanuzæ familiaris, in quo versuum capitales literæ dulce MARIÆ Nomen efformant.

241. MAter Dei memento mei
Peccatoris, atque rei.
AQuæductus gratiarum
Dona fontem lacrymarum.
REgina Angelorum,
Esto auxilium Christianorum.
IOachimi, & Annæ Filia,
Tuo Filio nos reconcilia.
ADvocata peccatorum,
Portas aperi Cœlorum.

§. VI.

DEPRECATIO
Ad S. Josephum Sponsum B.V.

242. AVe Sanctissime Patriarcha JOSEPH! Deiparæ Virginis Sponse virginee, quem Filius Dei Patrem suum vocabat. Tu dignus fuisti, parvulum Verbum incarnatum intueri, audire, amplecti, deosculari. Tu singularis in privilegio dulcissimæ sanctæ Conversationis cum JESU, & MARIA. Sancte JOSEPH, qui a castil-

caſtiſſimo corpore animam immaculatam inter JESU, & MARIÆ brachia expirâſti, nobis in mortis agone aſſiſtas potentiſſime Defenſor: & ſicut ſanctitate, & gloria præſtas inter Cœlites, ita nobis ſanctam impetres vitam, & glorioſam æternitatem, Amen.

§. VII.

DEPRECATIO AD S. IGNATIUM.

Authore S. Franciſco Xaverio, qui ex Indiis ad illum genibûs flexis in hæc verba ſcripſit. lib. 2. Epiſt. 9.

243. O Pater animæ meæ, ſummèque mihi venerande! ego, poſitis humi genibûs, te, tanquam ſi præſentem viderem, ſuppliciter oro, ne Deum pro me obſecrare deſiſtas: ut mihi det gratiam certò agnoſcendæ, & perfectè exequendæ ſuæ ſanctiſſimæ Voluntatis.

§. VIII.

ORATIO

Pro cæteris Sanctis tibi Patronis.

244. PRotector noſter aſpice Deus, & reſpice in faciem Chriſti tui: reſpice ad preces Beatiſſimæ Virginis Mariæ, Sanctorum, & Angelorum pro me ſupplicantium, & præcipuè Patronorum meorum N. N. Per eundem Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

CA-

Digitized by Google

CAPUT XXXVIII.

Oratio Mentalis pomeridiana.

245. IN hujus Diarii prævíis prolegomenis §. 2. *num. 4.* propoſuimus, ut vocalium precum multitudini non nimis indulgeamus, ſed ſi aliquid ſuperſit temporis nobis liberum, breve aliquod orationis mentalis exercitium ſubrogemus. Quantum noſtris Adoleſcentibus hoc orationis mentalis additamentum proficuum ſit, & propemodùm neceſſarium, è ſequenti hiſtoria colligatur. In Collegio Panormitano Joſephus Spinellus, dum in Societate Philoſophicis diſciplinis operam daret, obſtinata paralyſi correptus eſt, & linguæ uſu amiſſo, in lecto detinebatur. Huic omni humana ſpe deſtituto repentinam opem è Cœlo attulit *B. Aloyſius Gonzaga*, qui ſe illi cum Joanne Berchmanno videndum obtulit, & cœleſti unguentò delinitum, priſtinæ ſanitati reddidit, novóque Aloyſii nomine impertito, in Indias deſtinavit. Priusquàm verò illum à morbo expediret, juſſit, ut votò ad id nuncupato, quotidie præter matutinam orationis mentalis horam, eidem quotidie quadrantem alterum, diebus verò, quibus Evchariſtico Pane veſceretur, ſemihoram impenderet. Cœleſte planè conſilium, & religioſæ perfectionis Candidatis mirificè fructuoſum. Idem ſuadebat ſuis tyronibus ad Collegia profecturis P. Balthaſar Alvarez, ut nimirum in ipſo ſtudiorum curſu, conſueto meditandi tempori aliud adjicerent, utpote ad propria vitia expugnanda tunc maximè neceſſarium.

246. Affir-

Digitized by Google

246. Affirmabat S. P. Ignatius, illos Religiosos, qui inordinatos animi motus jàm penitùs edomuissent, carnem suam crucifigentes cum vitiis, & concupiscentiis suis, ad ulteriora orandi tempora præ iis, quæ in Constitutionibus præscripta sunt, à Superioribus minimè cogendos esse: sed quis est hic, & laudabimus eum? Hinc idem S. P. Ignatius nostris Scholasticis adeò familiarem orandi usum volebat, ut per P. Brandanum in Lusitania iter adornantem, illis præter matutinam orationem, Sacrum, & consueta examina enixè Divinæ præsentiæ usum commendârit, itemque ulterius orationis mentalis tempus, si necessitas postularet.

CAPUT XXXIX.

Orationis pomeridianæ Praxis.

247. HOræ quadrantem interdiu pro ea præfixum habeto, quem sic expleas. 1. Orationis præparatoriæ munus unicè præstare poterit Hymnus ille: *Veni Sancte Spiritus, & emitte cœlitus, &c.* cujus Auctorem fuisse Robertum Regem Franciæ asserit Trithemius, Durandus, & Paulus Æmilius: alii tribuunt B. Hermanno Contracto, alii B. Notgero Balbulo. 2. Pro materia meditandi, unicum punctum legatur ex iis luminibus, quæ in Exercitiorum spiritualium octiduo, vel aliis anni diebus, peculiariùs adnotâsti. Illa quidem materia est aptior; est enim veluti repetitio, in qua lumina olim habita iterum suscitantur, & voluntatem citiùs movent. Aliquo item die poteris punctum variare, vel de

de Divina Præsentia meditando, vel de aliqua Regularum Summarii, quæ numerò quinquaginta duas anni hebdomadas æquant, ac proinde v. g die Lunæ, poteris ex ordine aliquam ex iis legere, ac ponderare: vel etiam sententiam aliquam ex Thoma Kempensi *de Imitat. Christi* expendere. 3. Pro ultimo Colloquio succedant Lytaniæ B. Virginis eò directæ, ut tibi in proposito tunc statuto constantiam impetret.

De Lytaniis vide inferiùs *num.* 256.

CAPUT XL.

Renovatio adoptivæ Filiationis erga Deiparam Virginem.

248. COmmunem omnium *fidelium* Matrem Deiparam esse quis nesciat? ipsa quidem Matrem Misericordiæ se appellavit, ùt refert S. Anselmus *in Alloquiis Cœlestibus cap. 24. num. 3.* sic enim ibi Cœli Reginam affatur: Memini, & meminisse delectabile est, qualiter ad commendandum nobis miseris unicum patrocinium tuum, cuidam tuo servulo agenti in extremis revelâsti memorabile nomen tuum. Apparens enim ei, cùm esset in angustiis, & requirens, num te agnosceret? cùm ille, *minimè Domina*, tremens responderet; tu ei pro benignitate tua quàm blandè, quàm familiariter, tu Domina dixisti: *Ego sum Misericordia Mater.*

249. Maternitatem hanc adepta est specialiùs ante Crucem, cùm moribundus Filius illi Joan-

Digitized by Google

nem in filium ſubſtituit, eíque tanquam primogenito cunctos fideles in filios tradidit, ùt conſtans Patrum habet conſenſus, ac præſertim D. Bernardinus Senenſis *tom. 1. Serm. 55. cap. 3. (Intelligimus in Joanne omnes animas electorum, quorum per dilectionem B. Virgo eſt Mater) & tom. 3. ſerm. 6. art. 2, Et tunc in ſuis viſceribus bajulabat, tanquam veriſſima Mater filios ſuos.* & S. Antonius de Padua *Sabb. ante Dom. 2. Quadrag. Pietas continuè ſcaturit de Corde B. Virginis. Oſtendit nobis Chriſtus Matrem, dicens cuilibet: Ecce Mater tua, hæc eſt hæreditas Servorum Dei.* Et quidem ideò tunc Chriſtus hanc Virginis erga nos Maternitatem tunc manifeſtavit, quia tunc nos ſub Cruce reparavit per dolores, unde & doloris filii ſumus. *Rupertus lib. 15. in Joan. cap. 19. Proinde quia per dolores, ùt parturiens in Paſſione Unigeniti omnium noſtrûm ſalutem B. Virgo peperit, planè omnium noſtrûm Mater eſt,*

250. De illis, qui perfectionem nacti ſunt, ſingulari quodam privilegiô Mariæ filios dici poſſe, utpote in Chriſtum transformatos, affirmat Origines *Præfat. in Evangel. S. Joannis.* Quisquis perfectus eſt, non ampliùs vivit ipſe, ſed in eo vivit Chriſtus, cúmque in eo vivat Chriſtus, de eo dicitur Mariæ: Ecce filius tuus. Qui verò vel in virtute etiam noxarum laqueis irretitos ſeſe agnoſcunt, non deſpondeant animum, ſed Mariam exoptent in Matrem, ad Mariæ pallium fidenter anhelent: nam ùt ait S. Thomas de Villanova *in pſ. 86.* Homo Deus, & homo reus natus eſt ex Virgine. S. Gertrudis peccatores tanquam beſtiolas vidit ſub Deiparæ pallium accurrentes

currentes ab illa benignè excipi, & blandè foveri. Reus igitur quisquis es, tanquam filius prodigus ad Matrem revertere, sub ejus præsidium citò confugias. S. Anselmus antecitato locô sic prosequitur: Mater sancta, Mater immaculata, Mater incorrupta, Mater misericordiæ, Mater pietatis, & indulgentiæ, aperi sinum pietatis, & suscipe mortuum in peccatis. Ecce Domina filius prodigus, nudis, & attritis pedibus, de loco horroris, de nebula immunditiæ, & fœtoris, suspirat, clamat, & appellat Matrem, non immemor, quoties eum foveris, rexeris, & excusaveris apud Patrem: & quàm ille piissimus, atque benignissimus Pater, tu tam dulcis, & suavis Mater. Agnosce benedicta filios tuos, quos unicè dilectus Unigenitus tuus non erubescit nominare fratres suos. Omnes, omnes tum *justos, tum reos contritos corde indiscriminatim* Mariæ viscera complectuntur, & verum omnino est, quod asserit S. Augustinus *lib. de Sancta Virgin. cap. 6. Planè Mater est membrorum Salvatoris*, hoc est fidelium. Et nota, Christum in Evangelio dixisse: *vade ad fratres meos*, nonpostquàm dixerat *Pater noster &c.* sed postquàm in Joanne nos Mariæ filios fecerat: quasi tunc essemus adæquatè ipsius fratres utrinque conjuncti, & Filii ejusdem Patris, ejusdem Matris.

251. In vita S. Mechtildis *lib. cap. 20.* sic habetur. Legenti illud Evangelii: *Stabat juxta Crucem JESU Mater ejus, &c.* cùm ad illud pervenit, ubi Christus Joannem Matri suæ commendabat, venit in mentem, Christum orare, ut eam eidem commendaret. Illico Christus eam tradit in manus Matris suæ, *Mater!* inquiens, *mea,*

Digitized by Google

ego hanc tibi commendo, ut plagas meas, & quasi saucius ante te jacerem, conante te interim Vulneribus meis mederi. Ad eundem planè modum opto, te ejus curam suscipere, eámque solari, ubi usus feret. Iterum illam tibi commendo tanquam mei pretium, meminisséque te velim, quanti illam feci, cùm ejus amore captus, pro ejus salute mortem Crucis obierim. Denique eam commendo, tanquam Cordis mei delicias, & amores, cùm non ignores, delicias meas esse cum filiis hominum. Tum ad Christum S. Mechtildis: *Nonne idem, ò bone Domine, præstare velles quibuscunque qui id exoptant?* Annuit Christus, *neque enim*, inquit, *acceptio personarum apud me est. Balinghem in Kalendario SS. Virgin. 26. Febr.*

252. Nos autem, qui Deiparæ munificentia singulari in Societatem Filii adscripti sumus, in Regnum Filii dilectionis suæ; tenerrimo, & eviscerato pectoris ardore *Matrem* appellamus Mariam, B. Stanislai exemplô, qui labiis miræ pietatis dulcedine perfusis id pronunciabat: *Mea*, inquiens, *mea Mater est.* Quotquot in hac JESU Christi militia recensemur, sub amata MARIÆ umbra, peculiari quodam jure moramur, toties experti maternæ illius pietatis viscera, & repleti ab uberibus consolationis ejus. Nam sub imperiali Mariæ pallio progredi, & defensari Societas visa est non modò in Hispaniis à S. Theresia, & à P. Martino Guttierez (cujus ab Hæreticis interempti cadaver ipsamet Deipara manibûs suis ad sepulturam composuit, candida sindone involvit, & benedictione impertivit) verùm etiam in Sicilia à Ven. Maria Roccaforti Bivonensi Benedictina, à Remigia Scammacca Catanensi

Digitized by Google

tanensi, & à nostro P. Thoma Politio Panormitano, út habet de his omnibus Silvius Tornamira in centenis Vocationibus *pag.* 328. O tenerrimum magnæ Matris in nos amorem, ò sortem, Marianis adoptivis summè expetendam. Ven. Alphonsum Rodriquez blandè sic affata est eadem Cœli Regina: *quàm te amo Alphonse fili mi! ne time: ego rerum tuarum singularem curam, & patrocinium habeo.* Utinam & nostrum suscipiat patrocinium! dicat peramanter ipsa de nobis) *Hi sunt Filii mei, quos donavit mihi Dominus in hoc loco. Gen.* 48. *v.* 9. Dicamus & nos vicissim lætabundi ad illam cum Ecclesia: *Sicut lætantium omnium nostrûm habitatio est in te Sancta Dei Genitrix.*

CAPUT XLI.

Praxis adoptivæ Filiationis erga Deiparam Virginem ante Lytanias Lauretanas renovandæ.

253. DEsumpta est hæc Praxis ab iis, quæ habet P. Franciscus de Cruce *in suo Hortulo Mariano Areolâ secunda. cap.* 3. licèt ob faciliorem usum, pluribus hinc inde resectis, & quandóque paululùm immutatis, exhibeatur.

Lytanias ergo Lauretanas recitaturus, præmitte hanc dulcem memoriam Marianæ Maternitatis ex Evangelio S. Joannis *cap.* 11. & illi subde tuam filiationem per considerationes, in dies hebdomadæ distributas.

Digitized by Google

In nomine Patris &c.

254. CUm vidisset JESUS Matrem, & discipulum stantem, quem diligebat, dicit Matri suæ: *Mulier ecce Filius tuus*; deinde dicit discipulo: *Ecce Mater tua*; & ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

Accipe & tu eam in tuam ex hac hora.

Lun.

Qua meminisse debes, quòd hactenus nunquam forè serviêris, sicut debuisti, tantæ Virgini, tali Reginæ, & tam liberali Benefactrici.

Mart.

Qua te inermem hinc infestissimi hostes Diabolus, Caro, Mundus per tuam propriam Voluntatem persequuntur, & ad infernum trahere studeant: illinc Divina Justitia à te supplicium peccatis debitum deposcit: elige tibi eam in Adjutricem, & Advocatam.

Merc.

Qua tam multi moribundi pereunt ex amoris defectu, & recursûs ad ipsam.

Jov.

Qua tam multi sacrilegi, blasphemi, & damnati Beatissimæ Virginis Nomen maledictis proscindunt: tu tot injurias Matri tuæ non compensabis amando, venerando, colendo.

Ven.

Qua Christus ardenter desiderat, ùt honores Matrem suam, & quòd in mediis tormentis suis petiit

petiit à Joanne, idem unum hoc à te petit solatium, ut eam habeas in Matrem tuam.

Sab.

Qua ipsa B. Virgo tamquam bona Mater tui meminit, pro te apud Filium solicitè interpellat, beneficia tibi confert innumera.

Dom.

Qua tam multi filiali affectu se illi devovent, tum in Cœlo, tum in terra ejus laudes concinunt, & obsequium illi præstant: insere te in mediam illorum turbam.

255. ACcipio te in meam, ô Mater admirabilis, Mater JESU, Mater Societ. JESU! monstra te esse Matrem, & fac ut monstrem me esse filium, dum præsertim prætendo laudare te, & nimis gaudeo de tuis tam variis titulis, & sublimibus excellentiis, desiderans, ut in dies verificetur vaticinium tuum: *Beatam me dicent omnes generationes.* Ne dedigneris Domina ad hoc ore fœtido audire laudes tuas; sit enim laus tua singularis, ut vel peccatores tributum laudum tibi solvere teneantur.

Kyrie, &c.

CAPUT XLII.

Appendix pro Lytaniis B. Virginis.

256. NObile auctarium Lytaniis præstabunt, quæ leguntur in vita P. Jacobi Rhem,

Digitized by Google

Societatis JESU virtutum famâ notissimi in Germania. Hic scire optabat, quisnam in Lytaniis titulus Divinæ Matri arrideret inter cæteros gratissimus? dum igitur de more Lytaniæ canerentur in Sodalitio á se instituto sub nomine Colloquii Mariani (horum enim Sodalium munus erat, de B. Virgine sermonem serere) ubi ad ea verba ventum est: *Mater admirabilis*, statim Regina Cœli in luce sese obtulit splendissima, *& hoc*, inquit, *est præconium mihi acceptissimum.* Tunc Jacobus præ dulcedine, & extasi *Matrem Admirabilem* sœpè inclamans, jussit, ut Sodales tertio *Matris Admirabilis* titulum cantu repeterent, hoc & tu Lytanias recitans imitare. Idem confirmatum est à quadam Anima *in Purgatorio*, quem vocant *Desiderii*, adhuc retenta, ùt ex peculiari relatione typis mandata à P. Florentio Montmorencio narrat Nierembergius *de Pulchritudine Dei lib. 2. cap. 11.* Ait enim, eam cuidam revelâsse, tres in Lytaniis titulos nimiùm quantùm placere Deiparæ, nempe *Mater Admirabilis*, *Consolatrix afflictorum*, *Regina Sanctorum omnium.*

257. Sixtus V. in Bulla *Reddituri* 11. *Julii* 1587. omnibus fidelibus recitantibus Lytanias B. Virginis concessit ducentos Indulgentiæ dies.

CAPUT XLIII.

Virgineorum Flosculorum tributum.

258. IN Romano Soc. JESU Tyrocinio primus horum flosculorum inventor fuisse traditur P. Fabritius Pignatellus Innocentii XII. fra-

frater germanus. Suasit siquidem suis Tyronibus, ut non rosas, aut lilia, vel hyacinthos, sed fragantiores virtutum, ac mortificationum actus tantæ Reginæ quotidie offerrent. Gratissimus hic Cœlo cultus ad alias quoque Provincias adeò feliciter emanavit, ut in aliquibus etiam externis Collegiorum Sodalitatibus, & scholis ipsis, efflorescat in dies.

259. Floreum & nos tributum ex vernantibus virtutum areolis, Cœli, terræque Imperatrici Virgini Matri quotidie offeramus, privatim nos in aliquo virtutum actu ad illius gloriam exercentes. Praxis autem hæc sit, ut quisque sub nocturnam quietem genibûs flexis ante Deiparæ imaginem, Florem suum, tanquam Marjani vectigal amoris, illi dicet, hanc formulam recitans.

260. *SErenissima Imperatrix Cœli, & terræ Domina, cordis mei Virgo MARIA! suscipiat quaso Virginalis Maternitas florem hunc tibi debitum, sed tanta Majestate non dignum: tuis virtutibus florulentis insere illum, & crastina die fac, ut Flores mei sint fructus honoris, & gloriæ tuæ. A. M. D. G.*

261. Exacto mense offeras eandem formulam; sed dicendum de floribus in numero plurali, & pro *crastina die* dicendum: *Mense sequenti forsitan ultimo vitæ meæ fac, ut flores mei, &c.*

Tum signes illum in pagina libello Examinis particularis inserta, quæ sit sectilis, ac plicatilis eodem modò, quo de ipso Examine diximus: possunt tamen sectiones fieri pro quatuor hebdomadis mensem implentibus; hoc enim proderit pro Examine menstruo, de quo infra.

262. Utinam hoc noſtri cordis perenne Ver ev Mariano amore magis ac magis in dies purpuraſcens, fiat apud Deiparam acceptabile, ad cujus pulcherrimos, & floridos pedes illud deponamus, plantas virgineas deoſculari vehementer exoptantes, & caput noſtrum ſupponere in æternum ſcabellum pedum ejus, ſic ardeamus, ſic ſuſpiremus. Fortaſſis hoc erat D. Roſaliæ Virginis votum, hic mos, quem in antiquis imaginibus expreſſum cernimus: quidquid enim inſtegerrima hæc Anachoretis in Deiparæ cultum peragebat, id Angeli ſub florum ſpecie in calathis ad illius Virginem ſolium deferre conſueverant.

CAPUT XLIV.

Roſarium Marjanum.

263. *Fulcite me floribûs, ſtipate me malis, quia amore langueo. Cant. 2. v. 5.* Anima ex amore erga Deiparam piè languenti, magno ſunt fulcimento Roſarii flores, quorum ſuaviſſimus odor ipſos recreat Cœlites, Cœlitúmque Reginam. Pulcherrimas Roſas loquitur, qui toties Orationem Dominicam, & Salutationem Angelicam iterat, illi offerens Roſæ myſticæ, quæ ſe apud D. Gertrudem appellavit Roſam præfulgidam Cœlicæ amænitatis. Noſter Coad. Alphonſus Rodriquez, dum Roſarii ſtatas preces effunderet, videbatur ſibi ad ſingulas Orationes Dominicas roſam rubram, ad Angelicas verò roſam albam Deiparæ offerre.

264. Jam

264. Jam nobis connitendum est, ut roseum hoc tributum pietate floreat, & marcida pietate non elangueſcat. Franciſca Viterbienſis die occupata cum conſanguineis, ſerò Deiparæ penſum obiter perſolvebat. Vidit ergo hanc, manu corollam tenentem, quam tamen Filio non offerebat, utpote è roſis languidis, & colore deſtitutis contextam. Tunc veniam Franciſca flagitans, culpam aliis precibûs expiavit, iterumque Deiparam vidit, ſed jucundiorem, & eum ſerto è roſis colore vividis, & odore ſuaviſſimis efformato, quod Filio protulit libentiſſimè.

265. Principem locum obtinet in qualibet Roſarii decade Oratio Dominica *Pater noſter, &c.* illa enim ex ore Incarnati Verbi primùm edita, orationum omnium Regina eſt, & ad impetrandum Dei amorem efficaciſſima. Dū ea ſic effata eſt apud S. Birgittam Deipara Virgo *Revel. extravag. cap.* 69. *Qui vel unum Pater noſter legeret pro obtinenda charitate, placeret Deo, & Charitas Divina ei citiùs appropinquaret.*

266. Sed inter ſeptenas illius petitiones quænam præcipua eſt? A Spiritu Sancto edocta eſt B. Catharina Genuenſis eſſe tertiam: *Fiat voluntas tua.* Eandem unicè commendavit Sponſus JESUS Sanctæ Gertrudi, cùm illa ex dolorum conflictu non valeret integram Dominicam Orationem percurrere.

267. Deinde Angelica Salutatio decies recitatur. Illa verò proh quanta virtute pollet! Cùm Annunciatæ Virginis die *Ave Maria* caneretur, vidit S. Gertrudis à Patre, Filio, & Spiritu Sancto tres rivulos in Cor Deiparæ procedentes, & ex ejusdem Corde in Deum redeuntes.

Digitized by Google

tes. Tunc divinitus significatum illi est, ea salutatione Deum, Deiparentem, Angelos, ac Cœlites omnes mirificè delectari; S. Gabriele singulari tunc splendore perfuso, cùm ea recitatur corde attento.

268. S. Joannes Apostolus *Epist. 2. v. 11.* sic contra hæreticum scribit: *Qui dixerit illi Ave, communicat operibus ejus malignis.* Nam virtus est magis efficax, & communicativa: qui ergo dixerit B. Virgini *Ave*, operibus ejus sanctis procul dubiò mirè communicat.

269. S. Augustinus apud Marracium *in Fundat. Marian. pag. 38.* ait, Salutationem Angelicam esse *Cœlum sydereum omnibus stellis virtutum, & gratiarum, & scientiarum, & meritorum adornatum fontem, quò conscientiarum horti irrigantur.* Et apud eundem *pag. 23.* S. Hieronymus *de Ave Maria. Est arbor suscitans mortuos, sanans infirmos, conservans vivos: mons Dei, quo homines in bono firmantur.*

270. Maximi verò solatii est audire, quæ B. Alano de Rupe Beatissima Virgo sic aperuit: *Secretum tibi pandam Divinæ Providentiæ, quod & aliis aperiri jubeo: permagnum esse signum prædestinationis ad gloriam, piè addictum esse Angelicæ salutationi. Ostenditque ei Deiparæ urbem longè pulcherrimam, addens: similes spopondi civitates cunctis servientibus mihi. Rosar. cap. 11.*

CAPUT XLV.

Marjani Rosarii Praxis.

271. DEiparam contempleris eo tempore suis laudibus ab ore, & corde tuo proferendis

rendis amabili benignitate intentam. P. Conſalvo de Mello, per iter, Deiparæ preces aliquando fundenti, adfuiſſe in ſublimi comitem itineris Deî Matrem ad ea, quæ ille orans agebat, attentam, & æquis cum illo paſſibûs procedentem, ſocius ejus vidit, & perſanctè id affirmavit. *Nadaſi Ann. dier. 14. Maji.*

272. Invoca quotidie binos è Sanctis, qui in ferventi Deiparæ amore præcellentes fuerunt, ut tibi Roſarii, aut Coronæ preces perſoluturo eundem amorem impetrent. Hos tibi proponere velim, niſi pro tuo arbitratu mutandos, aut ſubinde variandos cenſeas.

Lun. S. Dominicus, & B. Alanus.
Mart. S. Joachim, & S. Anna.
Merc. S. Joſeph, & B. Joſeph Hermannus.
Jov. S. Aloyſius, & S. Stanislaus.
Ven. S. Bernardus, & S. Bernardinus.
Sab. S. Catharina Senenſis, & S. Roſa Peruana.
Dom. S. P. Ignatius, S. Franciſcus Xaverius, S. Franc. Borg. & S. Franc. Regis.

Dicas igitur:

O Sancti N. N. impetrate mihi devotionem filialem erga B. Virginem: & nunc ſuccurrite mihi, ut cum illa valeam ritè colloqui, & dignè enunciare laudes ejus: ego enim, cùm ſim vir pollutis labiis, & corde ſordidato, Sacroſanctæ, & Immaculatæ Virginis Matris MARIÆ Majeſtatem ſum veneraturus, & laudaturus.

Ad B. Virginem.

AVe candidiſſimum Lilium fulgida, ſempérque tranquilla Trinitatis. Ave Roſa præfulgida Calica amœnitatis: de qua naſci, & de cujus lacte paſci

pasci Rex Cœlorum voluit: divinis influxionibus pasce animas nostras. Amen.

In nomine Patris, &c.

DOmine labia mea aperies, & os meum, &c. Deus in adjutorium meum, &c. Gloria Patri, &c.

273. Ordo recitandi decades hic erit; ut scilicet ante quamlibet earum brevissimo temporis intervallo mysterium illud præmediteris, ut fructus eliciendus, deinde petatur in qualibet Ave Maria ad illa verba: *ora pro nobis peccatoribus, &c.*

Eo peracto, sic ora Beatam Virginem, ut te adjuvet:

DIgnare me laudare te Virgo sacrata: da mihi virtutem contra hostes tuos.

TE Virgo mecum supplices
Omnes adorent Cœlites:
Te centies, te millies,
Te laudent infinities.

Tum semel *Pater Noster*, & decies *Ave Maria*: & ad illa verba: *Benedictus fructus ventris tui JESUS*, addantur verba mysterium exprimentia juxta methodum P. Busæi, quam inferiùs trademus à *num.* 280.

Dicendo, *Pater noster, &c.* ad illud: *Fiat Voluntas tua*, flecte caput, hoc enim Deo gratum esse, divinitùs accepit P. Petrus Cutronæus. Caput item inclines, quoties nominabitur JESUS, & MARIA, & *ad Gloria Patri, &c.* Unde ex toto Rosario persoluto colliges supra centum actus latriæ, centum verò hyperduliæ.

Qua-

Digitized by Google

Qualibet decade perſoluta, adde:

Monſtra te eſſe Matrem,
Sumat per Te preces,
Qui pro nobis natus
Tulit eſſe tuus.

De hac petitione ita Richardus Victorinus: *Oramus te: Monſtra te eſſe Matrem, id eſt, quaſi imperiosè, & materna authoritate ſupplica pro nobis Filium.*

Dividatur ſeries myſteriorum juxta dies hebdomadæ, tripartitum Roſarium percurrendo, nimirum *Lun.* myſteria Gaudioſa. *Mart.* Doloroſa. *Merc.* Glorioſa. Sic iterum *Jov.* Gaudioſa, &c. *Dom.* verò utaris Corona ſeptem decadum juxta ſeptem myſteria Vitæ Beatæ Virginis, de qua infra *num.* 329.

Tertiam Roſarii partem, vel Coronam jam abſolutam ſequente oblatione conclude, præmiſſa per Gabrielem Archangelum, vel per Cuſtodem Angelum prece:

Offerat, quæſo, Angelus Domini
Roſas, & Lilia Virgini Matri,
Ut ex fragrantia jubilet, dicens:
Ecce odor Filii mei,
Sicut odor agri pleni,
Cui benedixit Dominus.
Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.
Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oratio.

Commemorationem Roſarii Beatiſſimæ Virginis Mariæ Genitricis tuæ celebrantes, quæſumus Omnipotens Deus, benigno favore proſequere: quatenus ita ipſius ſacra myſteria veneremur in terris,

ut

ut post hujus vitæ cursum eorum fructus percipere mereamur in Cœlis. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre, &c.

Quòd si aliquando tempus à te in animarum salutem utiliùs absumptum, integro tertiæ partis Rosarii penso non sufficiat, vel totum persolvere molestior capitis ægritudo non permittat; tunc usurpare liceat Rosarium compendiò persolvendum eo modò, quo inter cæteras suas preces utebatur Ven. Franciſca Viterbienſis; nimirum recitando unum *Pater*, & quindecim *Ave*, in memoriam quindecim mysteriorum Rosarii. Poteris item cuique Salutationi Angelicæ ad verba illa: *Benedictus fructus ventris tui JESUS*, inserere mysteriorum commemorationem ordine suo, uti habes *à num.* 280.

CAPUT XLVI.

Additiones pro Rosario devotè persolvendo.

ORationem Dominicam, & Salutationem Angelicam, majori attentione, & affectu recitabis, si eas orationes aliquando per singula verba perpendas in meditatione, & ex illis congruos affectus elicias. Sint igitur

§. I.

Affectus in Oratione Dominica.

274. IN recitanda Oratione Dominicali, quæ est omnium excellentissima, & efficacissima, utpote quæ ab ipso Dei Filio instituta sit, varii affectus sunt excitandi juxta septem ejus petitiones. Pri-

Primò : petendum eſt affectu filii, ut nomen Patris Cœleſtis ab omnibus nationibus honoretur.

Secundò : affectu ſervi, ac militis fidelis, ut regnum ejus amplificetur.

Tertiò : affectu ſponſæ, ut in omnibus voluntas ejus adimpleatur.

Quartò : affectu mendici, ut panem cœleſtem divinæ gratiæ, & Evchariſtiæ dignè accipias.

Quintò : affectu debitoris decem millium talentorum, ut debita tuorum delictorum dimittat.

Sextò : affectu obſeſſi, ac validiſſimis hoſtibus circumdati, ut ſuccurrat.

Septimò : affectu captivi, ut te liberet.

§. II.

Contemplatio ſuper Pater noſter, *Auctore Seraphico S. P. Franciſco.*

275. HÆc praxis reſpondet ſecundo orandi modo, quem tradit S. P. Ignatius in Exercitiis Spiritualibus.

Pater noſter.

CReator noſter, Redemptor noſter, Salvator noſter.

Qui es in Cœlis.

In Angelis, illuminans eos ad tui cognitionem, quia tu Domine es lux vera; in Sanctis, inflammans eos ad tui amorem, quia tu Domine amor es, inhabitans, & implens ad tui beatitudinem; quia tu Domine ſummum, & æternum bonum es, à quo omnia bona, & ſine quo nullum bonum.

Digitized by Google

Sanctificetur nomen tuum.

Clarificetur in nobis notitia tua, ut cognoſcamus, quæ ſit latitudo beneficiorum tuorum, longitudo promiſſionum tuarum, ſublimitas majeſtatis tuæ, & profundum judiciorum tuorum.

Adveniat regnum tuum.

Ut regnes in nobis per gratiam, & facias nos pervenire ad regnum tuum per gloriam, ubi eſt tui viſio manifeſta, tui dilectio ſuprema, tui ſocietas beata, tui fruitio ſempiterna.

Fiat voluntas tua ſicut in Cælo, & in Terra.

Ut amemus te ex toto corde, te ſemper cogitando, ex tota anima, te ſemper deſiderando, ex tota mente, omnes intentiones noſtras ad te dirigendo, & honorem tuum in omnibus quærendo; ex omnibus viribus noſtris, omnes vires noſtras, & ſenſus corporis, & animæ in obſequium tui amoris, & non in alio exponendo: & proximos noſtros ſicut nos ipſos omnes ad amorem tuum pro viribus trahendo; de bonis aliorum ſicut de noſtris gaudendo, in malis omnibus compatiendo, & nemini ullam unquam offenſam faciendo.

Panem noſtrum quotidianum da nobis hodie.

Dilectum filium tuum Dominum noſtrum JEſum Chriſtum, in memoriam, in intelligentiam, & reverentiam amoris, quem ad nos habuit, & eorum, quæ pro nobis fecit, dixit, ſuſtinuit.

Et dimitte nobis debita noſtra.

Per tuam ineffabilem miſericordiam. Per Paſſionem dilecti Filii tui Domini noſtri JESU Chriſti virtutem; per Beatiſſimæ Virginis MARIÆ

Digitized by Google

RIÆ, & omnium Electorum tuorum merita, & interceſſiones.

Sicut & nos dimittimus debitoribus noſtris.

Et quod plenè non dimittimus, fac tu nos plenè dimittere, ut inimicos noſtros propter te veraciter diligamus, pro eis apud te devotè intercedamus, nulli malum pro malo reddamus, ſed omnibus in te prodeſſe ſtudeamus.

Et ne nos inducas in tentationem.

Occultam, ſive manifeſtam; ſubitam, vel improviſam.

Sed libera nos à malo,

Præterito, præſenti, & futuro.

Amen.

Spontaneè, & gratis.

§. III.

Affectus in Salutatione Angelica.

276. S. Mechtildis, cùm anxia verſarat animô, quodnam B. Virgini acceptiſſimum obſequium exhibere poſſet; vidit illam geſtantem aureis exaratam literis Angelicam Salutationem, excepitque hæc ejus verba: Nunquam homo aliquis dulciùs me ſalutare poterit, quàm is, qui me ſalutat in illa reverentia, qua Deus Pater me per hoc verbum Ave ſalutavit, confirmans me omnipotentiâ ſuâ, ut eſſem immunis ab omni Evæ culpa. Filius quoque Dei ſic me ſuâ divinâ Sapientiâ perluſtravit, ut ſim clarum

Digitized by Google

Sydus, quò Cœlum, & Terra illustrantur, quod per hoc Nomen MARIA, quod sonat, *Stella maris*, notatur. Spiritus Sanctus etiam tota sua divina dulcedine me penetrando, tam gratiosam effecit, ut omnis, qui per me gratiam quærit, ipsam inveniet: quod innotescit per hoc verbum, *Gratia plena*. In hoc quoque verbo, *Dominus tecum*, admoneor ineffabilis Unionis, & Operationis, quam tota Trinitas perfecit in me, cùm carnis meæ substantiam Divinæ Naturæ in una Persona copulavit, ita, ut Deus foret homo, & homo Deus. Quid illa horâ senserim gaudii, & dulcedinis, nullus hominum potuit experiri. Per *benedicta tu in mulieribus*, omnis creatura mirando agnoscit, & testatur, me benedictam, & exaltatam super universa. Per *benedictus fructus ventris tui*, benedicitur, & extollitur excellentissimus, & perutilis fructus ventris mei, qui omnem creaturam vivificavit, & sanctificavit, & in æternum benedixit.

277. Eadem S. Mechtildis jussa à Deipara Salutationem Angelicam recitare, adstante illi S. Agnete V. M. in hæc erupit:

Ave ex Patris Omnipotentia: *Ave* ex Filii Sapientia: *Ave* ex Spiritûs Sancti benignitate, dulcissima *MARIA*, Cœlum, & Terram illuminans.

Gratiâ plena, infundens, & replens omnes te diligentes.

Dominus tecum, Dei Patris unicus, & tui Virginei cordis Unigenitus, Amicus, & Sponsus dulcissimus.

Benedicta tu in mulieribus, quæ Evæ fugâsti maledictionem, & æternam impetrâsti benedictionem.

Et

Et benedictus fructus ventris tui JESUS Christus, omnium Creator, & Dominus, omnia benedicens, & sanctificans, omnia vivificans & locupletans.

§. IV.

Praxis contemplandi verba Salutationis Angelicæ, ex Joanne Berchmans Soc. JEsu.

Ave Maria.

278. AVe *Stella maris*, quæ polare veluti Sydus periculosam hujus vitæ navigationem dirigis ad æternæ vitæ portum. Ave *Illuminatrix*, quæ virtutum tuarum exemplo, Solis instar, ad benè operandum præluces. Ave *Domina*, cujus in superna curia auctoritas est maxima.

Doleo! quia naufragus tuum, ô Sydus, ductum non quæsivi: quia in tenebris mersus, tuos, ô Illuminatrix, radios non optavi; quia indigens patrocinio, supremum tuum, ô Regina, cui nec facultas, nec scientia, nec voluntas auxiliandi deest, patrocinium non desideravi.

Spero à te Domina, auxilium ad expugnandos hostes spirituales; à te illuminatrice lucem, ad me, Deumque cognoscendum: à te, Stella maris, cursum securum ad portum salutis.

Gratias ago Deo, & tibi, pro his beneficiis, tuo MARIA nomine comprehensis. Fac, Deus, me duci ab hac Stella totius mundi, regi ab hac Domina totius mundi.

Digitized by Google

Gratia plena.

Adoro in te gratiæ divinæ plenitudinem, in te, cujus intellectus fidei lumine, voluntas charitatis ardore, memoria divinorum beneficiorum recordatione, appetitus concupiscibilis quiete maxima, oculi simplicitate columbina, aures attentione ad Dei vocem, lingua moderato sermone, gustus sobrietate, tactus pudicitiâ, pedes diligentiâ, manus bonis operibûs, conversatio virtutum exemplis, & omnia denique plena sunt virtutibûs, & donis Spiritûs Sancti.

Doleo paupertatem meam, qui gratiam vel rejeci, vel permisi otiari, miseriis ideò plenus, & totus inanis gratiâ.

Spero tamen tuis, MARIA, precibûs eam mihi, quæ decet, gratiæ plenitudinem concedendam.

Gratias tibi ago, Deus meus, qui MARIAM tanquam vas cœlesti plenum rore expostuisti, *ut* inde omnes gratiam hauriremus.

Da mihi, ô gratiâ plena, cœlestis hujus roris guttam; ut gratus, & amicus Deo sim: stabilis, & ditior in dies post acceptam gratiam.

Dominus tecum.

Adoro te, Virgo, quæ Deo maximè es unita, corpore in Incarnatione, spiritu in intellectu rerum divinarum cognitione illustrato, voluntate Deo maximè conformi.

Doleo, quòd Dominum mecum, culpâ meâ, non semper habuerim, neque agnoverim præsentem. Spero tamen per te, quæ proxima Deo es, summam cum ipso unionem.

Gra-

Digitized by Google

Gratias tibi ago, quòd Deum ad nos attraxeris: & peto, ut me absolutæ charitatis glutine Deo unias, ut ejus voluntatem sequar.

Benedicta tu in mulieribus.

Adoro te, quæ benedicta fuisti in sanctis cogitationibus cordis, in lingua piis verbis, in operibus ad Divinæ legis regulam consummatis, in animi demissione, in partu Redemptoris, à quo omnis benedictio in genus humanum derivata est, quibus benedictionibus Evæ maledictiones destruxisti.

Doleo ob eas, in quibus natus sum, maledictiones.

Spero tamen, me omnem à Deo benedictionem per te, ô benedicta, impetraturum.

Gratias tibi ago, Deus, à quo per B. Virginem, tanquam à capite per collum in corpus multæ benedictiones transfunduntur. Et rogo te, benedicta Domina, fac, ut à tuo Filio judicandus, audiam cum electis: venite Benedicti, &c.

Et benedictus fructus Ventris tui JESUS.

Adoro in te, ô Arbor vitæ, Arboris hujus Fructum JESUM Christum, qui Vita nostra est.

Doleo, quòd animæ meæ gustui hactenus non fuerit suavis fructus hic suavissimus, & dulciores mihi fuerint terrenæ voluptates, quàm cœleste hoc nectar.

Spero tamen à te, ô beata, animæ meæ fœcunditatem, & à Fructu Ventris tui fructus vitæ æternæ.

Gratias tibi ago, ô Virgo, quæ vera terra promissionis es, lacte, & melle manans, gratias tibi pro fructu nobis producto: impetra mihi

Digitized by Google

longè majorem fructuum ſpiritualium copiam, & fœcunditatem.

Sancta Maria Mater Dei.

Adoro in te ſupernam hanc Divinæ Matris dignitatem.

Pudet me vilitatis meæ coram te ſuprema Regina, ſpero tamen me accipiendum in Filium à te, quæ Deum effeciſti fratrem noſtrum.

Gratias tibi ago, quia nobis Redemptorem peperiſti, & perſonam humanam ad penè infinitam Divinæ Matris dignitatem evexiſti. Peto à te ergo, Mater Dei, ut me Divinæ voluntati obſequentem reddendo, Filii tui quodam modò Mátrem facias, dicente: Quicunque fecerit voluntatem Patris mei, qui in Cœlis eſt, ipſe meus frater, & ſoror, & Mater eſt.

Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis noſtræ, Amen.

Adoro te Domina, quæ Patrona noſtra es, Dei, hominúmque Conciliatrix, & divinorum beneficiorum Impetratrix.

Doleo, quòd ex tantæ Reginæ patrocinio nullum ego mea culpâ in me auxilium, utilitatemque derivo.

Spero tamen, me à Deo impetraturum, quidquid te, Domina, meam cauſam agente, à Deo petiero.

Gratias ago tibi pro diligenti cura, qua nos protegis. Et peto à te, ut velis in tua clientela eſſe ſtatus Eccleſiaſticos, & Laicos, vivos, & defunctos, affines, & benefactores, perſecutores, denique eos omnes, qui meas exquirunt preces.

Peto

Peto etiam, ut impetres mihi meorum erratorum veniam à Deo, & obsequentes reddas Divinæ voluntati omnium hominum voluntates; denique, ut vitæ extremo tempore præsens nobis esse velis.

CAPUT XLVI.

Quædam alia notanda pro Rosarii praxi.

279. FOntis irrigui lymphá quærenda est, quæ Virginalis Rosarii flores lactet, & nutriat, ne langueſcant: hujus munere fungitur congrua ſingulis myſteriis ponderatio, quam varii variè uſurpare ſolent. Sunt, qui myſteria meditantur, dum vocales ipſas orationes percurrunt, & coronariis globulis metiuntur: ſed hoc minùs opportunè peragitur, dum unum exercitium altero interturbatur. Conſultiùs alii, cùm preces recitant, ad verborum ſenſum attendunt, affectum ad Deum, aut B. Virginem, prout actualis oratio poſtulat, dirigentes. Sed hi quaslibet decades brevi, & efficaci meditatione præveniunt, ac deinde ne in orationibus ipſam myſterii recordationem prætermittant, pauca verba in mediis Salutationibus Angelicis interſerunt, myſterium redolentia. En Exemplar, quod ex P. Joanne Buſæo tibi ſubijcio, valdé expeditum, & peraccommodum.

Digitized by Google

§. I.

In Myſteriis, quæ Gaudioſa nuncupantur.

280. AD illa verba, Benedictus Fructus Ventris tui JESUS, addatur :

I. Quem Virgo concepiſti.
II. Quem, viſitando Eliſabeth, portaſti.
III. Quem Virgo peperiſti.
IV. Quem in Templo præſentâſti.
V. Quem in Templo inveniſti.

In Myſteriis Doloroſis.

I. Qui pro nobis in horto ſanguinem ſudavit.
II. Qui pro nobis flagellatus eſt.
III. Qui pro nobis ſpinis coronatus eſt.
IV. Qui pro nobis Crucis patibulum bajulavit.
V. Qui pro nobis crucifixus eſt.

In Myſteriis Glorioſis.

I. Qui reſurrexit à mortuis.
II. Qui in Cœlum aſcendit.
III. Qui miſit Spiritum Sanctum.
IV. Qui te in Cœlum aſſumpſit.
V. Qui te in Cœlis coronavit.

§.

Digitized by Google

§. II.

MYSTERIORUM

Prævia Ponderationes cum fructu virtutis eliciendo, ac petendo in illis verbis:
Ora pro nobis peccatoribus.

281. QUinque Gaudiosa.

I. Annunciatio Angeli Gabrielis.
Humilitas.

En quomodò in Incarnatione se occultavit, & abjecit Divina Majestas! & ego superbire audeam, & honorari appetam?

II. Visitatio ad Elisabeth.
Zelus Animarum.

Vide, quo pactò se gerat Deus Homo in zelo animarum: statim impellit Virginem ad itinera, & ad labores, ut sanctificet Joannem Baptistam. Quid tu ages pro animabus salvandis?

III. Nativitas in Bethlehem.
Paupertas.

Contemplare externam paupertatem Filii Dei: nonne tu illam amplecti velis, ad imitationem Domini, & Regis tui tam inopis in summa indigentia, in frigore, in nuditate?

IV. Præsentatio JESU in Templo.
Amoris proprii, & Creaturarum Abdicatio.

Quod melius erat penès Virginem, hoc voluit Deus, nempe JESUM. Præcipuum, quod habeas,

Digitized by Google

bes, tua voluntas est, tuus amor, cor tuum: numquid illa tibi potiùs retinere cogitas, vel creaturis dare, & non Deo?

V. Inventio JESU in Templo.
Zelus Divinæ gloriæ, & Voluntatis.

JESUS pro æterni Patris gloria, & ut ejus voluntati obsequatur, non detinetur à prævisis Matris fletibûs, & angoribus: poterat hanc verbò prævenire, sed nil moratur: ita & tu intrepidè, & neglectis humanis respectibûs Divinam gloriam, & voluntatem tuere.

282. Quinque Dolorosa.

I. Sudor sanguineus in horto.
Sui ipsius Victoria.

JESUS in tristitia, tædio, & pavore cum natura luctatur usque ad agoniam, & sudorem sanguineum. Vince te ipsum, & resiste usque ad sanguinem.

II. Flagellatio ad Columnam.
Odium Carnis.

Propter me flagellis dilaniata fuit illa caro innocens, & immaculata: quid mali egerat, ut sic laceretur? Ego verò quomodò meam carnem sceleratissimam tractem.

III. Coronatio Spinea.
Mentis Custodia.

Tam sanctum Caput Regis mei, Regis dolorum, spinis transfoditur ob sordidas, superbas, aut ineptas cogitationes capitis mei. Parce mihi Domine; quia peccavi nimis, nimis peccavi.

VI. Cru-

Digitized by Google

IV. Crucis bajulatio.
Desiderium Crucis, & patiendi.

Deus libenter pro me Crucem amplectitur: ego verò more Dæmonum illam fugiam? mihi absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri JESU Christi.

V. Crucifixio.
Christi Crucifixi amor, & imitatio.

Vulnera Redemptoris mei spirant amore, ad amorem provocant, JESU imitationem expetunt. O utinam vulneratus amore factis eloquar, & possim dicere: Christo confixus sum Cruci.

283. Mysteria Glorioſa.

I. Christi Resurrectio.
Constantia in propositis.

Christus resurgens ex mortuis jam non moritur, mors illi ultra non dominabitur. Resurgam & ego ad novam vitam: non moriar, sed vivam, & narrabo opera Domini.

II. Ascensio in Cœlum.
Paradysi desiderium.

Abiit Christus in Cœlum, ut mihi pararet locum. Illa, illa Patria mea est: Patria nostra Paradysus est.

III. Missio Spiritûs Sancti.
Divini Spiritûs digna susceptio.

Ad invidiam concupiscit Spiritus: ultro ad te venire festinat: concupisce & tu illum: Spiritui Sancto noli resistere. Veni Sancte Spiritus.

IV. Assum-

Digitized by Google

IV. Assumptio B. Virginis. Imitatio B. Virginis in vita, & in transitu ex hoc mundo ad Patrem.

Qualem reperit Virginem Deus, cùm ad se illam ex hoc mundo advocaret! quàm sanctum! quantis meritis cumulatam! Te verò qualem inveniret, si nunc inopinata mors ingrueret.

V. Coronatio B. Virginis. Augmentum cultûs Deiparæ.

Quos honores Virgini Matri contulit Deus! qualem gloriam! quale imperium! operuit Cœlos gloria ejus, implevit orbem terrarum. Quid agam ego pro tanta Virgine, pro tali Imperatrice? omni conatu illi obsequar, ejus gloriam propagabo.

§ III.

Modus alter recitandi Deiparæ Rosarium, Auctore S. Francisco Borgia.

Lib. 1. Operum. tract. 5. cap. 2.

284. Die Lunæ, & Jovis recolenda sunt mysteria gaudiorum: dolorum mysteria diebûs Martis, Veneris, & Sabbati; gloriosa Mercurii, & Dominica die.

Modus recitandi est hujusmodi. Primò immorandum aliquantisper, considerando singula mysteria.

Secun-

Digitized by Google

Secundò, in iis Dei beneficium recognoſcamus, & pro illo grátias agamus.

Tertiò pudebit, quòd non profecerimus tali beneficiò.

Quartò, petemus aliquod donum juxta myſterium.

Deinde ſequentia peragenda ſunt hoc ordine.

Primò, in Incarnationis myſterio recolemus amorem, qui Chriſtum Dominum in hunc mundum adduxit, & ob eum multas Deo gratias agemus. Secundò nos demittemus, quòd eum hactenus tam tepidè amaverimus. Tertiò petemus amorem, & fervidam charitatem erga ejus divinam Majeſtatem, & noſtros proximos.

In Viſitationis myſterio, primò conſiderabimus Sanctiſſimæ Virginis amorem, quò D. Eliſabetham proſequebatur. Secundò, noſtrum exiguum amorem in proximos. Tertiò hunc amorem ingenti conatu poſtulabimus.

In Nativitate ponderabimus Filii Dei nuditatem, & paupertatem, ſimúlque poſtulabimus paupertatem, & amorem.

In Pueri JESU Præſentatione, venerabimur Sanctiſſimæ Virginis puritatem, & nitorem; munditiæ defectum in nobis deflebimus, & perfectam charitatem petemus.

In Inventione Pueri JESU amiſſi contemplabimur, quanta perfectione obediverit Chriſtus æterno ſuo Patri. Verecundiæ erit, quòd non paruerimus Dei legi, & præceptis. Deprecabimur obedientiam perfectam, & cum divina voluntate conformitatem.

Diebûs Martis, Veneris, & Sabbati exercebimur in myſteriis ad dolores attinentibus.

Et

Digitized by Google

Ex Horti oratione recognoſcemus noſtram in oratione remiſſionem, & teporem: poſtulabimus reſignationem ad bibendum quemcumque mortificationis calicem, quantumvis amarum, quem divina Majeſtas nobis propinaverit.

In Flagellatione plorabimus noſtræ tolerantiæ defectus: petemus autem fortitudinem, & animum virilem ad caſtigandum corpus.

In Coronatione ſpinarum dolebimus, quòd æſtimemus adeò honores humanos, & dignitates: illarum contemptum à Domino poſtulabimus.

In Crucis bajulatione meditabimur, quàm aſperſa nobis appareat quælibet tribulatio: petemus conformitatem, & lætitiam ad ſufferendas illas calamitates, quas Deus immiſerit, licèt graves ſint, & duræ.

In Paſſione Crucis, ob tam ingens beneficium gratos nos præſtabimus, tale mortis genus conſiderando. Adorabimus illam Chriſti perſeverantiam in obediendo æterno Patri. Flebimus noſtram inconſtantiam in bonis deſideriis.

Diebûs Dominicis, & Mercurii, vel feriis quartis, occupabimur in myſteriis ad gloriam ſpectantibus.

In Reſurrectionis myſterio noſtram reſurrectionem ſperabimus, & confundemur, quòd citiùs non reſurreximus ad novam, & ſanctam vitam. Petemus hominis interioris renovationem

In Aſcenſione gaudebimus aſpicientes Chriſtum ad Cœlos aſcendiſſe. Plorabimus videntes nos adeò eſſe terreos. Petemus illum intueri, & habere noſtram converſationem in Cœlis.

In

In Spiritûs Sancti adventu Ecclesiæ sanctæ dabimus plausum, quòd talem hospitem susceperit. Dolebimus de præparatione tam exigua, qua instruimus animum ad illum excipiendum: petemus ejus dona.

In Sanctissimæ Virginis in Cœlum Assumtione afficiemur ingenti gaudiô, quòd in Cœlo habeamus eam propitiam Advocatam. Pœnitebit, quòd non fuerimus ejus obsequio magis dediti: petemus ejus apud Filium preces, ut consequamur gratiam, & æternam salutem.

In Beatæ Virginis Coronatione ponderabimus, qua in Cœlo virtus donetur coronâ: pudebit invenire nosmetipsos tam indignos, qui ibi coronemur. Supplicabimus Sanctissimæ Virgini, ut pro nobis sit Advocata, ut eò tandem felicitatis perveniamus.

CAPUT XLVII.

De Cantico Salve Regina, &c.

285. REcitandum est summô cum affectu ac reverentia Canticum *Salve Regina*, cujus autor extitit B. Hermannus Contractus, sapientiâ sibi cælitus à B. Virgine infusa illustris. Auxit verò S. Bernardus postremis illis verbis: *O clemens, ô pia, ô dulcis Virgo Maria.* Utinam ex flammeo corde promicet hoc Canticum, quem admodùm B. Columbæ Mediolanensi accidit; nam cùm ardenter Deiparam eô salutaret, visa est ex ore ipsius flamma ignea erumpere, ac sursum ascendere. Utinam & detur, ea pietate hoc Can-

Digitized by Google

ticum recitare, qua illud Animæ in vera lacrymarum valle, hoc est, in Purgatorio detentæ pronunciant. Raynaudus *in Heterochyt. par.* 2. *sect.* 3. *punct.* 3. *num.* 9. & 11. & Nadasi *in Signis Prædestinationis pag.* 280. *col.* 1. referunt, Religiosum quendam in raptu audivisse Animas ex illo flammarum lacu Salve Regina summo affectu recitantes.

286. De hoc Cantico scribens S. Bernardus, hæc ait: *Dulce Canticum, ac nobilissimum melos à summis labiis effusum venit: à Sanctis compositum, à Sanctis institutum, dignè frequentabitur etiam à Sanctis. Et verè nisi à Religiosis, & affectione sancta ferventibus nec subtiliter intelligi, nec efficaciter potest decantari: tam est suave ad gratiam, tam fœcundum ad sensum, tam profundum ad mysteria. Tale enim est, quòd à nobis considerari, & discuti, pro ut dignum est, non valeat.*

287. Navarrus *in Manuali de Oratione cap.* 19. *num.* 83. ait, Canticum *Salve Regina* auditum cantari ab Angelis in Monasterio Roncavallis prope fontem, qui ideo dictus est Fons Angelorum.

288. Cùm S. Gertrudis (*lib.* 4. *cap.* 23. *Insinuat. divinæ pietatis.*) B. Virginem per verba illa: *Eja ergo Advocata nostra*, invocaret; videbatur ipsa Mater inclyta veluti funibùs quibusdam tracta inclinari ad eam. Per quod intellexit, quòd quoties aliqui ipsam, *suam Advocatam* cum devotione nominando invocant, per hoc nomen Materna pietas ejus in tantum commoveatur, ut nullatenùs se valeat cohibere, quin benignè precibus ejus inclinetur. In illo verbo: *illos misericordes oculos*, B. Virgo mentum filii sui blandè tan-

Digitized by Google

tangens, ipsum versùs terram inclinavit ad nos dicens: *Isti sunt misericordissimi oculi mei*, quos ad omnes me invocantes salubriter possum inclinare, unde & uberrimum fructum consequuntur salutis æternæ. Hinc à Domino hanc percepit eruditionem, ut ad minus quotidie Matrem suam benignissimam, per ista duo verba scilicet: *Eja ergo Advocata nostra, &c. illos tuos misericordes oculos* invocaret: certa, quòd per hoc in hora suæ novissima non mediocre solatium obtineret.

289. Canonicus Regularis ex ordine S. Augustini, cùm in extremo vitæ agone desperandæ suæ æternæ salutis tentationibus acriter impugnaretur, gloriosam Dei Genitricem vidit, quæ ipsum his vocibus eripuit à pusillanimitate spiritus, & tempestate: *Confide fili, tu mihi toties, & tanto affectu Salve Regina Mater misericordiæ decantâsti: faciam quod illis petebas quotidianis, & assiduis precibus, & ubi te ex hac lacrymarum valle eduxero, Advocata tua ero, & JESUM benedictum fructum ventris mei tibi nullas purgatorii pœnas passuro, post hoc exilium ostendam.*

CAPUT XLVIII.

Minutalia quædam, & primùm Universales preces ad publica signa.

290. SErotini signi, quod ad Solis occasum datur ab Ecclesiis ære campano, author fuit D. Bonaventura, ut ea commonitione salutetur augustissima Cœlorum Domina. Postmodùm cùm dicat Regius Psaltes: *Vespere, & ma-*

Digitized by Google

ne, & meridie narrabo, & annunciabo, Pſ. 51. v. 18. Joannes XII. juſſit, ut hæc Marianæ pietatis publica conteſtatio manè, meridie, ac veſperi ſonoro illo pulſu annunciaretur. Salvemus & nos Beatiſſimam Virginem cum Gabriele, & ô utinam eadem, qua beatus ille Spiritus reverentiâ id peregit, creaturis omnibûs unà plaudentibus. *S. Iſidorus Orat.* 3. *Omnes arbitror Angelicos Ordines, & Calum, & Solem, & terram, ac mare, & reliquas creaturas, datis unicuique linguis, unà omnes cum Gabriele acclamâſſe Virgini: Ave.*

Quantùm Deo placeat, Virginem Matrem ad hæc ſigna conſalutare, raris non ſemel prodigiis comprobatum eſt. Illud hîc referam, quod enarrat P. Ludovicus de Ponte in vita P. Balthaſaris Alvarez c. 4. §. 2. de noſtro Coad. Joanne Ximenes. Cùm templum Cæſarauguſtanum ædificaretur, & Ximenius cum quodam alio fratre ſocio ingens ſaxum quadratum per erectos præcipites pontes ſurſum vertentes impellerent, cúmque illud propè finem jam eſſet, non ſuper planum jacens, ſed ſuper angulum hærens, ſignô ad Ave Maria audito, Ximenius ſtatim ſaxum dimiſit, ut oraret, quod idem ſocius Dominicus Clavetus ejus exemplô motus fecit, quamvis exiſtimaret ſaxum per pontem adeò declivem ruiturum. Sed etiam ſi aliàs adeò eſſet grave, ut vix uterque illud vertendo ſurſum promovere poſſet; hæſit tamen ſuper ſuum angulum. Oratione autem finita, ad illud accedentes uno impetu ad locum ſuum impulerunt, non ſine ſtupore ejus, quod acciderat.

291. Ad hæc ſigna recitantur tres ſequentes verſiculi, interpoſita cuique Salutatione Angelica.

An-

Digitized by Google

ANgelus Domini nunciavit Mariæ, & concepit de Spiritu Sancto. Ave Maria, &c.

Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundùm verbum tuum. Ave Maria, &c.

Et Verbum caro factum est, & habitavit in nobis. Ave Maria, &c. Oremus. Gratiam tuam. &c.

292. Ad nocturnum signum pro Defunctis post primam horam, cujus institutorem ferunt Gregorium XIII. recitabitur *Ps. De profundis*, illique adnectentur preces pro Animabus in Purgatorio detentis, pro Agonizantibus, pro Peccatoribus, ac pro Justis, quæ omnia in proxima oratione comprehenduntur, quam ipse Christus Dominus S. Birgittam docuit *in Regula Salvatoris cap.* 8.

ORamus te purissima Virgo, Dei Mater, mundi Regina, & Angelorum, ut eis, quos Purgatorius examinat ignis, impetres refrigerium, Peccatoribus indulgentiam, Justis in bono perseverantiam, nos quoque fragiles ab instantibus defende periculis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

P. Caspar Lanzetta vir in Cœlesti Conversatione apprimè eruditus, quem in tyrocinio magistrum habui, hanc praxim edocebat, ut tres Angelicæ Salutationes dicerentur, præmissis versiculis: in prima pro Peccatorum conversione: *Converte nos Deus salutaris noster, & averte iram tuam à nobis. Ave Maria.* In secunda pro Agonizantibus: *in manus tuas Domine commendo spiritum meum. Ave Maria. &c.* In tertia pro Animabus fidelium Defunctorum. *Requiem æternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis. Ave Maria. &c.*

Digitized by Google

Stationes.

293. Ad Indulgentias quotidie acquirendas plures panduntur viæ, plures suppetunt modi. Inter hos insignem sortiuntur locum Stationes illæ, in quibus sex *Pater*, & *Ave* interjecto singulis *Gloria Patri*, &c. recitantur ante altare, in quo servatur diviniſſimum Sacramentum. Priora quinque ad singula ex quinque Vulneribus Christi dirigas: postremum verò ad Caput coronâ spinea cruentum.

Exercitia corporalia.

294. Quæcunque corporis exercitia, præsertim quæ humilitatem sapiunt, quale est cubiculum verrere, aliis, præsertim ægrotis inservire, &c. rectæ intentionis usu, de quo alibi diſſeruimus, sanctificantur: tali aurô si diteſcant externa hæc opera, spectaculum fient Deo, Angelis, & hominibus, Deiparámque Virginem eximiè delectabunt.

295. De P. Martino Alberto hæc scribit Nierembergius *in Affectu erga Deiparam cap.* 22. Huic de more, etiam dum Sacerdotiô initiatus esset, occupato in sordibus per domum totam colligendis, & everrendis, aspiciendum se præbuit Mater humillima, & in abjecto opere versantem laudavit, deque eo verbis usque eò dulcibus, melleisque eidem gratias egit, ut multis deinceps annis virgineorum verborum suávitas illi, tamquam recentiſſima, adhæserit. De eodem sic habet Nadasi *in Anno dier. memorab. 1. Septembris.* Domûs sordes, quæ Sabbato verrebantur, colligentem, blandè, ùt fertur, tangens in vultu, Fili mi,

Digitized by Google

mi, ajebat Virgo Mater, valde, valde mihi in hoc places. Sabbato aliô conſpecta, dixiſſe perhibetur, triginta dies adhuc illi ſupereſſe in hac vita.

296. Lectum ſternens actibûs odii in corpus tuum te exerceas, ſic interim meditando:

Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus? usquequò Domine cogetur anima mea ſponſa tua huic carni rebelli, & hoſtiliter contra te plurima molienti ſervire? Tu mi Chriſte! tu qui es Dominus, in Cruce; ego qui ſervus, in lecto? ah Domine propter te hoc ago, & ut tuæ obediam voluntati.

CAPUT XLIX.

De quotidiana piorum Librorum lectione.

297. *Alldiam, quid loquatur in me Dominus Deus: quoniam loquetur pacem in plebem ſuam, & ſuper Sanctos ſuos, & in eos, qui convertuntur ad cor. pſ.* 84. *v.* 8. 9. Perbellè id quadrat piorum librorum lectioni, de qua S. Auguſtinus *in Pſ.* 85. *Quando legis, Deus tibi loquitur, quando oras, cum Deo loqueris.* S. Hieronymus *tom.* 1. *Ep.* 22. *ad Euſtochium. Oras? loqueris ad ſponſum: legis? ille tibi loquitur.*

298. Ex attenta horum codicum ſpeculatione non modicum ſpiritui lucrum ſacri Aſcetæ fœnerantur. Scimus S. P. Ignatium, ac B. Joannem Columbinum ex unica ſacra lectione ad futurum ſanctitatis faſtigium promotos fuiſſe. Sepoſitis igitur tantiſper alienis curis, tolle lege cum Auguſtino, & fortaſſe cum eodem ad mirum profectum exurges, nulla dies ſine linea tibi præteriat. Quod autem legis, non obiter, & feſtinan-

Digitized by Google

ter, sed considerate perpendas: non multos Authores, sed multum legas, vel si parùm, cum multa ponderatione.

299. Audiatur Bernardus, qui tam solerter sacræ lectioni operam dedit in sancta solitudine, ut sapientissimus in rebus divinis evaserit, & acutè de eo citatur, sagos, & quercus habuisse magistras. Sic igitur ille *ad Fratres de monte Dei*: Certis horis, certæ lectioni vacandum est; fortuita enim, & varia lectio, & quasi casu reperta non ædificat, sed reddit animam instabilem: & leviter admissa, leviùs recedit à memoria. Sed certis ingeniis immorandum est, & assuefaciendus est animus. Quo spiritu Scripturæ factæ sunt, eo spiritu legi desiderant, ipso etiam intelligendæ sunt.

300. De modo, ac tempore in sacris Libris insumendo sic adhortatur Lancicius tom 1. opusc. 1. cap. 17. Expedit etiam mutare libros, *sed* accepto uno, per partes illum absolvere pluribus diebûs, vel hebdomadis. Et si fieri potest (poterit autem, si volueris) quotidie saltem per quadrantem horæ legas aliquid pii, hôc, ut dictum est modô. Quod non erit difficile, si illum quadrantem, quem consumis quotidie in garriendo domi, vel extra domum de rebus non necessariis, dederis piæ lectioni, vel illum, in quo nil agendo, otiaris. Tempus autem bonum pro tali lectione est illud ante scholas, item illud post scholas ante cœnam. Imitemur Deiparam Virginem, quæ teste Cedreno, sacræ lectioni fuit deditissima.

301. Legenda materia seligatur, spirituali succô plena, & brevi tractu intellectum practicè illu-

illustret, & voluntatem solidè inflammet: tales esse solent ascetici libri, non verò concionatorii; hi etenim dum stylô alliciunt, præsertim Scholasticos, facillimè fructum deludere possunt, & saltem longo tractu parùm utilitatis conferunt iis, quibus studiorum tempore non vacat pro sacra lectione, nisi brevior mora. Inter cæteros legendos libros quotidiano usui sit Thomas de Kempis *de Imitatione Christi*, qui libellus medullam continet perfectionis, & ob proficuam undequaque substantiam à S. P. Ignatio librorum perdix appellabatur. Ille præstò, & præ manibus sit etiam in itineribus; in his enim non est prætermittenda lectio vel brevissima. Quod non videtur iter agentibus adeò arduum, cùm Æthiops ille Candacis Reginæ ephebus id egerit, in curru legens Isaiam Prophetam, & hac insinuante occasione, per S. Philippum baptismi undâ renatus est.

301. Usus autem hujus libelli de Imitatione Christi hic erit, ut diebûs festis post sacram Synaxim in cubiculum te recipiens, caput aliquod per quadrantem perlegas, continenti ab initio capitum serie: quotidie verò quoquò, fortuitò aperiens, incidas, illum pedententim lustres, usque dum devotionis succum in verbis aliquibus experiaris. Et experieris quidem, nam toties comprobatum est, aperientes illum, in ipso ùt plurimum ea invenire, quæ legentium actuali dispositioni congrua sint. Sententiolam, quæ sibi obtulit, memoriæ mandes, & ea velut clypeo in occasionibus utaris.

De Meditatione prælegenda, vide, quæ diximus *num.* 55.

CAPUT

CAPUT L.

De nocturno Examine Conscientiæ.

303. EXaminanda conscientia proprium sibi vendicat tempus in nocturna quiete, cùm, elapso jam die, curisque depositis, ad exactam discussionem nostra omnia revocamus. S. Chrysostomus tom. 1. pag. 619. Singulis diebûs vesperi ab anima rationem exige, & cogitationem, quæ peccavit, condemna: eam veluti in ligno suspende, & torque, & jube, ne amplius eadem aggrediatur. Hoc agebat S. David, ùt inquit *Ps 76* *Meditatus sum nocte cum corde meo, & exercitabar, & scopebam spiritum meum.*

304. Praxis non absimilis erit illi, quam de matutino Examine tradidimus, neque hìc aliud urgendum supereſt, nisi stimulum addere, ut nunquam illud prætereatur, cùm vel ipsis Ethnicis morali Philosophia instructis hujus Examinis lex inviolabilis fuerit. Seneca *lib. de Ira cap. 36.* *Qui (animus) quotidie ad rationem reddendam vocandus est. Faciebat hoc Sextius, ut consummato die, cùm se ad nocturnam quietem recepisset, interrogaret animum suum: quod hodie malum tuum sanâsti? cui vitio obstitisti? qua parte melior es? . Quid ergo pulchrius hac consuetudine excutiendi totum diem? . . . Speculator sui, censórque severus, cognoscit de moribus suis. Utor hac potestate, & quotidie apud me causam dico: cùm sublatum è conspectu lumen est, totum diem mecum scrutor, facta, ac dicta*

ta mea remetior : nihil mihi ipſe abſcondo, nihil tranſeo.

305. Quoad modum verò peragendi Examen, cum dolenti videlicet, humilique animi ſenſu, calcaria nobis acuat exemplar cujusdam Examinis non à morali Philoſopho, ſed à ſapientiſſima, & extatica Virgine Maria Magdalenæ de Pazzis præſtitum in quodam raptu, quem ego nativis Italicis ipſius Sanctæ verbis in Latinum fideliter traductis hìc profero *ex Vita par. 1. cap. 13.*

306. Cæpit igitur provoluta in genua recitare Pſalmos : *Domine quid multiplicati ſunt, &c. Qui habitat in adjutorio, &c.* quibûs abſolutis dixit:

O JESU mi ! quænam fuit prima, quam habui hodie, cogitatio ? Doleo, quòd non fuit de te, ſed timui, ne hora tardior eſſet vocandis Sponſis tuis ad laudandum te, neque fuit de offerendo me tibi, téque honorando.

Poſteà, ô JESU mi, abivi in chorum, ut offerrem me tibi : ſed non reſignavi me totam, & per omnia in tua voluntate. O Deus benigniſſime, quam ego miſericordiam potero expectare à te, quâ non me totam dimiſi in te ? Fac mihi miſericordiam, Domine mi, quamvis non merear, ſed potiùs mille infernos.

Poſteà, quando veni ad laudes tuas, plus moleſtiæ accepi ex eis, quas videbam deficere in aliqua cæremoniarum parte, & inclinationibus præſcriptis, quàm curæ, ut honorarem te, tibique laudes meas offerrem, in unionem ea-

Digitized by Google

earum, quas offerunt tibi beati Spiritus. Æquum est sanè, ut à te petam misericordiam ô magne Deus, quia in eo, quod ad te, atque ad laudes tuas pertinet, tam multos commisi defectus.

Cum autem accessi ad communicandum Corpori, & Sanguini tuo, quò debebam possibilem omnem affectum deferre; doleo, quòd non habuerim intentionem faciendi hoc in memoriam Passionis tuæ, sicuti jussisti; neque cogitavi de unienda tecum anima mea, sed cogitavi, quid facere possem, ad cordis mei quietem comparandam. Audivi quidem primò verbum tuum, sed magis cogitabam, an verum esset, quòd nos simus (sicut nos feciſtis dicere per Christum tuum) Servi utiles; neque cogitavi amorem, quò me prosequeris. Verumtamen, Domine mi, aliud mihi non supereſt, quàm ut efflagitem misericordiam.

Quando ivi ad Sanguinem tuum recipiendum in Sacramento Pœnitentiæ, magis consideravi, quid deberem dicere Christo tuo ad pacandum cor meum, quàm quale beneficium istic mihi facias, lavans animam meam in Sanguine meo; neque satis fiduciæ habui in te, quòd mihi dares auxilium, & gratiam ad componendum cor meum.

O Deus meus, ecqua fuerunt prima, quæ hodie protuli verba? Reprehensionis verba fuerunt (hoc autem dicebat, quia cùm esset pædagoga, novitiam quamdam corripuerat) & modus meus loquendi, parùm manſuetus, & suavis, fuit causa, quòd illius cor inquietatum fuerit? pejus autem fuit, quòd etiam defecerit ibi charitas,

quia

quia quando vidi cor ejus inquietatum, non fategi, ut illud tecum uniretur. Ecce, Domine mi, quem fructum referam ex tanta tua unione, atque ex lumine, quod mihi donas; quodque si dares alteri alicui creaturæ, magis exinde tibi grata foret: ego verò misera, & infelix nullum inde fructum capio, quandoquidem caream charitate erga Sponsas tuas. Ignosce mihi, per tuam obsecro Passionem.

Porrò cùm accessi ad loquendum cum ista creatura (dicebat hoc, quia iverat ad cratem, locutura cuidam suæ amitæ, & fuerat in ecstasim rapta) doleo, quòd commiserim magnam hypocrisin, faciens me reputari id quod non sum; quamvis enim creaturis tuis fecerim signum, non tamen commerui, ut me intelligerent. Monstrabam, quòd haberem animam tecum unitam, & tamen tu scis, quàm sæpè fuerit evagata à te, monstrabam, quòd essem vera Religiosa, tu autem nôsti, qualis sim. Peto misericordiam Deus meus pro hypocrisi ista grandi, & offero Sanguinem tuum pro me cum tanto amore fusum.

Inde ivi ad dandum corpori meo necessarium cibum, sed quam intentionem habui honorandi te? quandoquidem non sum recordata, ut offerrem tibi tot, & tot pauperes, qui forsan multo tempore steterunt pulsantes ostia, ad quærendam buccellam panis, quam nemo eis dabat. Mihi verò miseræ, ac miserabili, absque illo meo labore, & quod est pejus, absque ullo merito meo, provisum fuit à Religione de eo, quod opus est corpori sustentando.

Neque

Neque ſolùm in hoc te offendi, ſed etiam in eo, quòd tot verborum cauſa fuerim iſti tuæ Sponſæ, licèt ſcirem, quòd eò loci non erat licitum loqui. Ecce, Domine mi! invenio in omnibus actionibus meis, quòd offenderim te: quomodò igitur potero comparere ante faciem tuam, ad petendum à te dona tua, & gratias, atque ad alias creaturas tibi commendandas, quæ ipſa ſic te offendi, ut indigna ſim, cui miſericordiam præſtes? ſed amor tuus, qui te movit, ut venires in terras, & Sanguinem tuum funderes, etiam te moveat ad miſerendum animæ meæ?

Poſteà, quando non ivi ad laudandum te ſimul cum aliis Sponſis tuis, ſolùm per culpam meam id factum eſt: quia quando anima illa mihi dixit, ut non irem, ſtatim conſenſi non ire. O JESU mi, ſi illa me rogâſſet, ut aliquam charitatem facerem, non ita citò ei annuiſſem. O Domine mi, quomodò poſſum ſperare, quòd illuc ventura ſim, ubi ſemper laudabo te cum beatis Spiritibus, quandoquidem neglexi laudare te cum tuis Sponſis? Offero tibi Sanguinem tuum, ut eo interveniente mihi facias miſericordiam.

In iſto verò opere, quod feci, quam intentionem habui honorandi te, mi Domine? quandoquidem magis dolui de amiſſo tempore, quod donando te mihi ſuſtuliſti (indicat nempe tempus, quò fuerat alienata à ſenſibus) quàm dolui, quòd non obtulerim animam meam tibi. Feci equidem ſignum Virgunculis tuis, ut ſilentium tenerent, ſed non conſideravi, quanto ma-

magis obligaret tenere animam meam tibi conjunctam.

Quando autem invocandus fuit Spiritus Sanctus, mens mea adeò longè evagabatur à te, ut in memoriam mihi non venerit modus, qui mihi esset in eo tenendus, adeò ut illæ, quæ breviori tempore quàm ego, in Religione fuerunt, sint me prudentiores. Ecce, ò JESU mi, quomodò in omnibus operibus meis deliqui? Qua ratione potero coràm tua bonitate apparere, quæ tantoperè te offendi? Denuo offero tibi Sanguinem tuum, quia illo mediante solùm expecto indulgentiam.

Quantum porro deliqui, faciens istud aliud opus, ut non sustinerem modicum laborem in formando gressu? Deliqui, inquam, omittens, quod facere obligabar: & rogavi alias, ut pro me facerent charitatem, & interim non feci ipsam animæ meæ. Magis solicita fui, ne meipsam fatigarem, quàm ut te non elongarem à me. In omnibus operationibus meis invenio defectum, ò Deus meus! Sed tu dissimulans tantas offensas, per tuam solam bonitatem denuo me traxisti ad te, ubi tantum luminis mihi das, ut si illud alteri alicui animæ dares, plus inde fructus faceret, quàm faciam ego misera, & miserabilis.

Accessi postea ad restaurandum corpus cibo, & non sum recordata tot pauperculorum, qui non habent, quid edant, & tu, Domine mi, tam largè mihi providisti. Denuo offero tibi Sanguinem tuum pro tot offensionibus, quas admisi. Heu mihi, Domine mi! Jam tenebræ in-

ingruunt, & ego nullum opus feci absque tua offensa.

Quid ego faciam? ò Deus meus! Si tantum hodie offendi te, nolo prioribus addere offensam ultimam, quæ esset, non confidere in te, & in misericordia tua. Scio, Domine, quòd non merear veniam, sed Sanguis, quem fudisti pro me, facit me sperare in te, quòd mihi ignoscas.

Hoc Examine facto, & raptu eodem nihilominus durante, contulit se ad secretum in Monasterio locum, ubi atrocibûs flagellis maceravit carnem suam: atque ita ad se rediit, postquàm Deo benedicto commendâsset omnes creaturas, & pro eis obtuliſſet Sanguinem JESU Christi.

Hactenus D. Mariæ Magdalenæ de Pazzis Examen extaticum. In eo quàm grande doloris intimi, profundæque humilitatis documentum tam pura, & sancta Virgo exhibuit! Quid agenidum nobis homunculis scelerum fœce sordidatis, & tamen vitiorum cœno, in quo volutamur, minimè indignantibus?

CAPUT LI.

Quotidiana Flagellatio.

307. *Flagellum equo, & camus asino, & virga in dorso imprudentium. Prov.* 26. *v.* 3. Oportet animalem hominis portionem, id est, corpus castigare, & in servitutem redigere, ne insolescat. Si flagellum dimiseris, calcitrabit caro, & te ad angustias rediget.

Sed

Digitized by Google

Sed & alia causâ urgemur, ne hanc afflictationem quotidianam prætermittamus. *Charitas Christi urget nos:* Christum flagellis dirè prosciſſum quis recordari queat, & Dominô ſuo innocentiſſimo tam crudeliter habito, ipſe ſervus nequam, & vile mancipium ſe quoque non cædat? S. P. Ignatius licèt ab omni carnis rebellione divinitùs liber, tamen à ſui JESU imitatione impulſus, dum in extremis annis tot exantlatis laboribûs jam confectus eſſet, ſe aculeatô flagellô cruentabat. Innocens vitæ, ſceleriſque purus S. Aloyſius penè moribundus, à P. Rectore Collegii facultatem petebat, ut ſibi viribûs jam deſtituto liceret ab alio flagellari. P. Petrus Rodriquez adhuc eo ipſo die, quô obiit, per dimidiam horam ſe crudeliter flagellavit.

308. Flagellationi igitur, ſive ſit privata in cubiculo, ſive publica in triclinio, vel alibi, hanc præmittas oblationem:

PAtientiſſime JESU! in unione illius horrendæ Flagellationis, qua innocentes, & immaculatas carnes tuas pro me dilaniari voluiſti: ſuſcipe hanc meam, quam ſceleratis carnibus meis incutiam ad glorificandam divinam juſtitiam offenſam, & ultionem ingratitudinum, & peccatorum meorum.

309. Recites in ipſa flagellatione pſalmum *Miſerere mei Deus, &c.* conceptis verbis, & actu contritionis elicito, ac ſi ipſa hac nocte moriturus ſis, è lecto non ſurrecturus. Cùm S. Gertrudis pſalmum *Miſerere* diceret, vidit Chriſtum ſingula pſalmi verba in ſpeciem margaritarum ſuæ Sanctiſſimæ Matri offerre.

Digitized by Google

Addatur Canticum *Salve Regina*, *&c.* itémque sequens Oratio ex D. Bonaventura, de Doloribus JESU, & MARIÆ, ad impetrandam veram pœnitentiam ante mortem, quemadmodùm revelatum est S. Joanni Evangelistæ: *Vide Calendarium P. Balinghem 27. Decem.*

ORATIO

Pletatem tuam quæsumus Domine, qua pro nobis mortem subiisti temporalem, nec proprio corpori, nec Materno dolori parcere voluisti: fac ut nos tua, Matrisque Passionis memores vobiscum perpetua felicitatis simus participes. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto, &c.

310. Sunt, qui in ipsis itineribus hàc corporis castigatione fraudari nolint, ubi diversorii, vel Collegiorum, quà transeunt, fert opportunitas. De P. Erasmo Boccadifoco accepimus, eum Tauromenii alicubi hospitantem, tota nocte à vicinis auditum subinde repetitis flagris corpus suum diverberare. S. Franciscus Borgia cùm iter agens flagrorum usu impediretur, jacturam illam, capitis capillos sibi vellens, ipse industrius compensabat.

311. Perduret saltem hæc pia flagellatio id temporis intervallum, quô recitari possit ps. *Miserere* cum *Salve Regina*, nec nimiùm protrahatur, aut minùs discreto rigore incutiatur. P. Gabrieli Logron inclementiùs se laceranti apparuit Christus Dominus, illique ulteriores ictus inhibuit, *Sat est*, inquiens, *Gabriel, sat est.*

CA-

CAPUT LII.

De Precibus ante somnum.

312. Diuturnæ scenæ postremus actus est illa precum, ac reflexionum series, qua somnum prævenimus, cælesti sanctitatis sigillo nostra opera obsignantes. Primis extrema consentiant: Dies diei eructat verbum, & nox nocti indicat scientiam, Ps. 18. v. 3. Deo vigilavimus, Deo pariter indormiamus, & quæ in hac diei meta præstanda sunt, nobiliori pietatis fervore coronemus, tamquam morientis hodiernæ vitæ finem irrevocabilem. Quotidie morimur, dum singulis diebus vitæ nostræ pars demitur, nósque penitùs latet, an ea sit ulteriùs protrahenda. Quis scit, an ipsum cubile feretrum nobis futurum sit? Solemne Justi Lipsii apophtegma erat: (*Ad lectum, ad lethum*) Tanquam igitur morituri, preces diei ultimas effundamus.

Ad S. Angelum Custodem.

313. O Beate Spiritus, custos animæ, & corporis mei! ama Deum, quem vides, ama, inquam, illum in me, ac pro me hac nocte dormituro: efforma mihi bona somnia, & corpus meum ante te modestum, & in Deo immaculatum conserves.

Ad Deiparam Virginem.

314. O Magna Mater, Aquila magnarum alarum, quæ pallio tuo protegis Societatem: sub umbra alarum tuarum protege nos,

Digitized by Google

protege me, & fratres meos: fac, ut neceſſarium ſomnum caſtè percipiamus in cogitationibus Sanctorum, & cras ne permittas, præcurſorem Diabolum præoccupare mentem meam, vel pigrum corpus retardare; ſed tu potiùs offer primitias noſtrorum dierum Deo, & Agno, quem tu peperiſti.

315. Aſperge lectum aquâ benedicta, eadémque ſigna te, addens Salutationem Angelicam in honorem Conceptionis Immaculatæ B. V. & precationem illam celebrem P. Bernardini Realini: Per Sanctam Virginitatem, & Immaculatam Conceptionem tuam, puriſſima Virgo MARIA, emunda cor, & carnem meam. In nomine Patris, &c.

Imitare S. Stanislaum, qui antequàm iret dormitum, benedictionem à Deipara tanquam bonus filius flagitabat: Nos cum Prole pia benedicat Virgo MARIA.

Ad Dominum JESUM.

316. AMabiliſſime JESU, qui dicebas in Canticis: *Ego dormio. & cor meum vigilat:* Tu me requieſcere jubes, & tecum non converſari in orationis vigilia. Et cur Dómine dormiam Fratribûs meis inter Miſſiones pro te laborantibus, & peccatoribûs contra te vigilantibus? cur ego requieſcam, dum Animæ ſanctæ in Purgatorio cremabuntur, & animæ damnatorum in tartareis incendiis blaſphemare nomen tuum non ceſſabunt? utinam poſſem has impedire, illis opem ferre! utinam poſſem tibi in Eccleſiis commoranti præſens obſequi, & in Miſſis apud Antipodes ſacrificando aſſiſtere! ſaltem

Digitized by Google

tem Domine *ſuſcipe ſingulas reſpirationes, quas hac nocte faciam, tanquam eximiam tui laudem.* Ego enim quoties aſpiro, & reſpiro, tibi inſpiro, & ſuſpiro, & tibi ſomnum meum dedico, & conſecro in unione

Lun. Tuæ fugæ nocturnæ in Ægyptum.

Mart. Tui dormientis in navicula.

Merc. Tui pernoctantis in oratione Dei.

Jov. Tui orantis in horto.

Ven. Tuæ dormitionis, ſeu mortis in Cruce.

Sab. Tuæ requiei in monumento.

Dom. Tuæ quietis æternæ ad dexteram Patris.

Hac modò deſcripta praxi utebatur P. Joannes Valdervana Soc. JEſu *Hiſt. part.* 5. *lib.* 5. Oblatio verò reſpirationum eſt juxta doctrinam S. Mechtildis, cui Dominus dixit: *Dormiturus quisque deſideret, ut ſingulas reſpirationes, quas nocte illa faciet, tanquam eximiam mei laudem ſuſcipiam: & ego, qui ſanctis votis piæ, amantiſque anima deeſſe non poſſum, in veritate deſiderium ejus adimplebo.*

317. Ultimum, quod videant oculi, ſit aliquod ſacrum: tum in lecto corpus tuum modeſtè componas. Vidit aliquando S. Mechtildis *Spirit. grat. cap.* 6. cuidam in lectulo modeſtè, pièque jacenti Seraphinum cum Angelis plurimis, luminaribúsque aſſiſtere. Refert quoque P. Carolus Muſart *in Lilio Marjano*, B. Virginem viſam circuire noctu Religioſorum quorundam dormientium cubicula, ſingulósque in illa viſitatione benedicere, & aqua luſtrali aſpergere, uno duntaxat excepto, qui parùm decenter in lecto decumbebat. E contrario Converſus quidam Benedictinus cùm in lecto parùm modeſtè jace-

ret, tibiâ denudata, Dœmonem vidit clavâ ferrea armatum, & ictum jam jam vibrantem in tibiam; quam tamen tremebundus ille incunctanter retraxit, & ab ingenti clavæ ictu liber evasit.

Dispone mentaliter circa cubile Sanctos, ut sanctè tuam occupent imaginationem: ad pedes S. Patrem Ignatium, à latere S. Angelum Custodem, ad Caput B. Virginem, & in pace in idipsum pectus Virginis dormias, & requiescas, habens in tuo pectore Divinitatem.

Obsigna te denique Crucis signô: recole breviter materiam meditationis crastinæ, & brachiis in Crucis formam super pectus complicatis, dicas ultima verba: *JESU, & MARIA.* Sic & lingua, & aures piè sanctificantur.

CAPUT LIII.

Additamenta pro quiete nocturna.

§. I.

Ad Somni securitatem.

318. CHristus puer candidus, & rubicundus se in conspectum tradens S. Edmundo puero (deinde Archiepiscopo Cantuariensi) & tandem ab illo agnitus è Nomine *JESUS Nazarenus* in ejus fronte superscripto, dixit eidem Edmundo: *Hoc est Nomen tuum, quod tibi memoriale sit in desiderio animæ: & hoc diligenter fronti tuæ singulis noctibûs imprime, ut contra repentinam mortem præmuniaris. Ex Vita lib. 3. cap. 68.*

319. S.

Digitized by Google

319. S. Mechtildi dixit Christus Dominus: *Quando quis somnum capere vult, meditetur aliquid de me, aut mecum loquatur, ita enim licèt corpore dormiat, mente tamen vigilabit ad me; & si in somnis aliquid minùs honestum passus fuerit, atque evigilans senserit hoc sibi displicere, signum est, quòd à me nullatenus sit separatus.* De his vide Cassianum *coll. 12. cap. 7.* & Joannem Climacum *grad. 27. columnâ ultima.*

320. S. Augustinus *lib. 12. de Genesi ad literam cap. 5. Domine memores mandatorum tuorum etiam in somnis resistimus. Idem meditat. 35. Te sentiam per soporem, in nocte te alloquatur spiritus meus, tecum fabuletur mens mea.*

§. II.

De bonis somniis, & insomniis.

321. S. Gertrudis *lib. 3. divin. insin. cap. 32.* nocte quadam somnum capiens, suaviùs à Domino visitabatur, ita ut ex consortio, & præsentia Dei videretur sibi delicatioribûs epulis esse refecta. Unde evigilans gratias egit Domino, & dixit: *Quid Domine Deus ego vilissima peccatrix meruipra aliis, qui sapiùs somniis in tantum gravantur, ut etiam per clamores cateris quandoque terrorem incutiant?* Respondit Dominus: *Dum illi, quos paterna providentia mea disponit per gravamina sanctificare, corpori suo studiosiùs, quàm oportet, solatia vigilantes procurant, sicque occasionibus meritorum se privant; ego eis ex divina pietate mea per somnia gravamen ingero, ut saltem hac ratione aliquid mereantur.*

Et

Et illa : *Num Domine poteris eis proficere ad meritum, quod præter intentionem, & quasi contra voluntatem patiuntur?* Tunc Dominus: *Benignitas mea hoc perficit. Illi enim & si non auro, vel gemmis, saltem cuprô componuntur, atque ornantur.*

322. De vigilia nocturna involuntaria, ex qua vires atterantur, dixit Dominus S. Gertrudi *lib. 3. divin. infin. cap. 3. In infinitum acceptius mihi est, dum quis in infirmitate sua post consumptas per vigiliam vires, defectum illum humiliter sustinendo, mihi offert, quàm dum aliquis corpore sanus, qui bene vigilare potest, tota nocte in oratione pervigilat.*

De P. Petro Cottono Henrici IV. Regis Christianissimi Concionatore sic enarrat Engelgrave *in Pantheo Octav. S. Ignatii §. 1.* & Lancicius *opuscul. 4. cap. 14. n. marg. 131. Singulari Dei beneficiô decem circiter annis ante suam mortem id assecutus est, ut etiam dormiens liberi arbitrii usum haberet ad orandum, & divina tunc meditanda: quod ita efficaciter faciebat, ut ex ejus dormientis ore frequenter orationes jaculatoria bene audirentur ab iis, qui in cubiculis contiguis habitabant. Ita narrat ejus Vita Romæ impressa Annô 1620. lib. 2. cap. 10.*

P. Nicolaus Lancicius à Deo, & Angelo suo Custode impetrârat, ut noctu ad singulos quadrantes evigilaret, & cùm in jaculatorias erupisset, iterum somno redderetur. *Ita Lobet p. 1. cap. 22.*

Suo Clienti in Paraquaria visa est Deipara hæc dicens: *Dum cubas, invoca Nomen JESU: de die, ac nocte,*

Digitized by Google

nocte, quantum potes, appella Nomen JESU. Courcier in Negot. Sæculorum Annô 1605.

Tu igitur, quoties noctu evigilas, assuesce iterare, JESU, & MARIA. Ex hac dulcissima consuetudine, experieris illud Psalmographi *Ps.* 138. *Nox sicut dies illuminabitur: sicut tenebræ ejus, ita & lumen ejus, & nox illuminatio mea in deliciis meis.*

PRIMÆ PARTIS DIARII

Corollarium.

323. COelestis Conversationis dies fulgidis tot operum distincta syderibûs, proculdubiô cœlicis Fastis adnumeranda est. Hæc est dies, quam fecit Dominus: felix anima, quæ sic vixerit, prægustata siquidem velut in Cœli atrio futuræ illius beatitatis arrhâ, fidenter Deo dixerit: *Melior est dies una in atriis tuis super millia. Ps. 83.* Quot virtutum actibûs opulenta sit dies unica sic transacta, percurrentibus hanc priorem Partem satis liquet. In Diario plures, ac plures fidei, spei, Divini amoris, contritionis, adorationum, &c. actus disseminantur; & quidem suis locis, quàm aptè inseruntur, tam suaviter, ac blandè à quocumque Religioso exerceri poterunt etiam in studiis, vel aliis munerum suorum diverticulis occupato. *Adhærere Deo bonum est. Ps.* 72. Nulla, chariſſime, negotiorum moles te adeò premet, ut (si velis) plurimæ tibi non supersint horæ ad mentem cum Deo uniendam, & Cœlesti Conversationi vacandum. Quotidie cuique licebit novem saltem horas Di-

Digitized by Google

vinis rebus impendere. Atque ne id à vero aberrans videatur, en tibi tempora Divinis rebus applicanda supputamus, & per horas hinc inde in unum collectas fideliter exhibemus.

324. Prima hora Orationis matutinæ. Secunda hora recreationis meridianæ. Tertia hora recreationis serotinæ. Quarta: prior post quietem nocturnam semihora matutina, & Missæ Sacrificium. Quinta prandium, & cæna. Sexta: bina Examina conscientiæ, Lytaniæ B. Virginis, Lytaniæ Sanctorum, Stationes. Septima: quadrans Orationis pomeridianæ, Corona B. Virginis, Lectio spiritualis. Quadrans ultimum ante somnum. Octava: crebra examinucula operum notabilium, lectio Thomæ de Kempis, rectificatio intentionis generalis, Salutationes Angelicæ manè, meridie, ac serò. De profundis pro Defunctis, & alia spiritualia opuscula, quæ tibi pro pietate præfixisti. Nona: septem Visitationes SS. Sacramenti, Orationes jaculatoriæ plurimæ, *præsertim* ad horologii signa, &c. Praxis Divinæ præsentiæ, aliæ preces, & sanctæ cogitationes temporibûs subsecivis, & dum inambulas. Ad hæc pro Auctario accedit decima hora protensior à Sacerdotibus impensa in recitatione divini Officii, & gratiarum actione post Sacrum.

Jam ad alteram Diarii partem festinat calamus, Deo, Deiparáque juvantibus.

DE

DE COELESTI RELIGIOSI VIRI CONVERSATIONE IN TERRIS.

PARS SECUNDA.

Quæ operationum praxes cuilibet hebdomadæ, menſi, ſemeſtri, & anno deſignandas complectitur.

325. PRotinus operationes illæ dilucidandæ ſe prodent, quæ, licèt non quavis die occurrant, tamen vel ex Regularum præſcripto, vel ex privatæ pietatis uſu, identidem nobis peragendæ offeruntur. Age jam Cœleſtis Converſationis Candidate tradendas praxes avidis oculis legas, corde haurias, & uſu pretium addas. Nunc ab hebdomadariis Coronis per dies ſingulos diſtributis initium capiamus.

CA-

Digitized by Google

CAPUT I.

Dies Dominica.

326. Dles hæc, quæ à Domino ſive mundi primordia procreante, ſive poſt Paſſionis triduum reſurgente, præclaram nomenclaturam ſortita eſt, à S. Ignatio M. *epiſt. ad Magneſianos* elegantiſſimè ſalutatur *Regina, & princeps omnium dierum.* Illam Unus, Trinuſque Deus ſuo cultui ſpecialiùs vendicat; ut eo die arcanum ſuæ Trinitatis myſterium repetitis laudibûs efferamus. Ideò Corona SSS. Trinitatis hac die opportuniùs recitanda eſt. Plures à pluribus formulæ deſcribuntur: nos hìc eam proponimus, quam noſter Petrus Baſtus Coadjutor Luſitanus, (qui in Indijs pervagato virtutum odore Coccini extremum diem oppetiit,) divinitùs didicit; cùm enim à Deo peteret, ecquodnam precum genus foret illi gratiſſimum? eum docuit, pergratum ſibi fore obſequium, ſi ad majora Roſarii grana Symbolum Apoſtolorum, ad minora verò *Gloria Patri, & Filio, &c.* recitaret. Sic igitur Coronam hanc recitare poterimus.

§. I.

Corona SS. Trinitatis.

In nomine Patris, &c.

327. *Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu, laudemus, & ſuperexaltemus eum in ſæcula.*

Dein-

Digitized by Google

Deinde recitemus Symbolum Apostolorum *Credo in Deum, &c.* & novies *Gloria Patri, & Filio, &c.* medullitùs exoptantes, ut novem Angelorum Chori nos comitentur in benedicenda, & glorificanda SS. Trinitate. Vide *n. 802.*

Tum pro clausula, & coronamento addatur Salutatio illa S. Virginis:

Ave Filia Dei Patris,
Ave Mater Dei Filii,
Ave Sponsa Spiritûs Sancti,
Ave Templum totius SS. Trinitatis.

Hæc formula sic dispositа tertiò recitetur, ac tandem addatur Antiphona Ecclesiastica ex D. Augustino decerpta cum versiculis, & oratione sequentibus:

TE Patrem Ingenitum, Te Filium Unigenitum, Te Spiritum Sanctum Paraclitum, Sanctam, & individuam Trinitatem, toto corde, & ore confitemur, laudamus, atque benedicimus: tibi Gloria in sæcula.

Tres sunt, qui testimonium dant in Cœlo, Pater, Verbum, & Spiritus Sanctus.

Et hi tres unum sunt.

ORATIO.

OMnipotens sempiterne Deus, qui dedisti famulis tuis in confessione vera fidei æterna Trinitatis gloriam agnoscere, & in potentia majestatis adorare Unitatem: quæsumus, ut ejusdem fidei firmitate ab omnibus semper muniamur adversis. Per Dominum &c.

§. II.

Digitized by Google

§. II.

PRAXIS ALTERA.

Pro cultu SS. Trinitatis.

HAnc iis propono, qui Orationes ab Ecclesia institutas amant: sunt etenim inflammata ad SS. Trinitatem suspiria à Divino illius Festi Officio deprompta: quibus admodum pauca adiicientur.

328. *DEUM VERUM*
Unum in Trinitate. & Trinitatem in Unitate
Venite adoremus.

TE invocamus! te laudamus! te adoramus!

O Beata Trinitas!

Spes nostra, salus nostra, honor noster!

O Beata Trinitas!

Libera nos, salva nos, vivifica nos!

O Beata Trinitas!

Tibi laus, tibi gloria, tibi gratiarum actio in sæcula sempiterna!

O Beata Trinitas!

Gratias tibi Deus, gratias tibi vera, & una Trinitas, una, & summa Deitas, sancta, & una Unitas!

O Beata Trinitas!

Magnus Dominus, & laudabilis nimis: & sapientiæ ejus non est numerus!

O Bea-

Digitized by Google

O Beata Trinitas!

Magnus Dominus, & magna virtus ejus, & ſapientiæ ejus non eſt finis, & ſapientiæ ejus non eſt numerus!

O Beata Trinitas!

Benedicamus Patrem, & Filium, cum Sancto Spiritu: laudemus, & ſuperexaltemus eum in ſæcula!

O Beata Trinitas!

Te Patrem Ingenitum! te Filium Unigenitum! te Spiritum Sanctum Paraclitum! Sanctam, & individuam Trinitatem toto corde, & ore confitemur, laudamus, atque benedicimus: tibi gloria in ſæcula!

O Beata Trinitas!

Benedicta ſit Sancta Trinitas, atque indiviſa Unitas: confitebimur ei, quia fecit nobiſcum miſericordiam ſuam!

O Beata Trinitas!

Benedicat nos Deus, Deus noſter, benedicat nos Deus, & metuant eum omnes fines terræ!

O Beata Trinitas!

Sanctus! Sanctus! Sanctus! Dominus Deus Sabaoth: pleni ſunt Cœli, & Terra gloria tua!

O Beata Trinitas!

O verum Bonum! O unicum Bonum! O Summum Bonum! quod eſt neceſſarium, quod eſt à ſe, quod eſt ab æterno!

O Beata Trinitas!

Ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia: ipſi gloria in ſæcula!

O Beata

Digitized by Google

O Beata Trinitas!

Et in Perſonis Proprietas, & in Eſſentia Unitas, & in Majeſtate adoretur Æqualitas.

O Beata Trinitas!

Dominus meus, & Deus meus! Deus meus, & omnia!

O Beata Trinitas!

Gloria Patri, Gloria Filio, Gloria Spiritui Sancto!

O Beata Trinitas!

Sicut erat in principio, & nunc, & ſemper, & in ſæcula ſæculorum. Amen.

O Beata Trinitas!

Benedictus es Domine in firmamento Cœli, & laudabilis, & glorioſus, & ſuperexaltatus in ſæcula.

O Beata Trinitas!

CAPUT II.

Feria Secunda.

SOlicita fidelium pietas Feriam II. juvandis Animabus Defunctorum deſtinavit, intérque cæteras tantæ miſericordiæ exercitationes piacularibûs utitur precibus tanquam purgandarum ſubſidio, ac refrigerio. Inter has inſignem obtinet locum Corona B. Virginis, cui *ex Compend. Privileg. Soc. verb. Indulg. §. 6. & 7.* annexa eſt plenaria Indulgentia per modum ſuffragii pro fidelibus defunctis applicanda. Hujus igitur Coronæ praxis hic opportunè tradetur, licèt etiam

pro

Digitized by Google

pro aliis hebdomadæ diebus in usum à pluribus deducatur.

§. I.

Corona B. Virginis.

329. SExaginta tribus Salutationibus Angelicis componitur juxta numerum annorum, quibus inter mortales Deipara vixisse creditur. Quamlibet decadem præit Oratio Dominica & septima verò tribus posterioribus Salutationibus respondet.

In hoc septenario septem Virginalia Mysteria recoluntur, nimirum 1. *Immaculata Conceptio.* 2. *Nativitas.* 3. *Præsentatio.* 4. *Annunciatio.* 5. *Visitatio.* 6. *Purificatio.* 7. *Assumptio:* quod quidem commodè fiet, si in mediis Salutationibus Angelicis verba aliqua adnectantur mysterium delibantia hôc modô. 1. *Sancta Maria Mater Dei Immaculatè Concepta.* 2. *Nata in salutem totius Mundi.* 3. *In Templo præsentata.* 4. *Ab Angelo annunciata.* 5. *Visitans Elisabeth.* 6. *Purificationis legi te subdens.* 7. *In Cœlum assumpta, & coronata.*

Clausulam Coronæ imponat Canticum *Salve Regina* cum sequenti Oratione.

ORATIO

DEus veniæ largitor, & humanæ salutis amator, quæsumus clementiam tuam, ut Fideles tuos, qui ex hoc sæculo tranſierunt, beata Maria semper Virgine intercedente cum omnibus Sanctis

Digitized by Google

tuis, ad perpetuæ beatitudinis consortium pervenire concedas. Per Dominum nostrum, &c.

330. Virgineæ Coronæ Consultricem, ac Magistram scimus extitisse ipsam Cœli Reginam, quæ cuidam Religioso Tyroni visibilem sese exhibens, & in vocatione illum stabiliens, Coronarias hasce preces ut sibi persolveret, persuasit. *Marjan. in Chronicis Minorum.* Habetur etiam *in iisdem Chronicis* de Aloysio Albanensi Novitio, cui, dum Virgineam Coronam jussu P. Fr. Gabrielis Anconitani Superioris piè recitaret, Angelum supra caput imminentem viderunt aliqui, & sertum floreum ex denis rosis, & aureo lilio adnectere filo pariter aureo, ac tandem persolutis à Novitio precibus, ipsius vertici sertum illud imponere.

§. II.

Corona Virtutum Deiparæ.

331. SI cui aliquando laborum moles, aut capitis imbecillitas tempus ad Coronam hanc integrè persolvendam non permittat; huic saltem succedaneam suadeo Coronam decem Virtutum Deiparæ, Indulgentiis decoratam à Leone X. & Paulo V. Eam cum adjungendis precatiunculis usurpabat, aliisque suadebat B. Joanna de Valois Fundatrix Annunciatarum, & à Deipara accepit, ipsi eam valde placere. Est autem hæc:

In

In Nomine Patris, &c.

I. *Prudentia.* Cogitabit, qualis esset ista salutatio: *Ave Maria, &c.* O! Virgo prudens, & digna Mater Dei illumina sensus, & corda nostra in scientia Dei.

II. *Castitas.* Quomodò fiet istud, quoniam virum non cognosco? *Ave Maria, &c.* O Virgo purissima, quæ integra Deum genuisti: fac nos Deum videre mundo, & puro corde.

III. *Humilitas.* Ecce Ancilla Domini. *Ave Maria, &c.* O Virgo humilis, & Mater Dei, fac nos dignos, ut exaltemur in supremo Cœlo.

IV. *Obedientia.* Fiat mihi secundùm verbum tuum. *Ave Maria, &c.* O! Virgo obediens fac, ut tua obedientia compenset nostram inobedientiam.

V. *Fides.* Beata, quæ credidisti. *Ave Maria, &c.* O! Virgo verax, & fidelis, de qua nata est Veritas: concede nobis, ut in omnibus servemus veritatem corde, ore, & opere.

VI. *Gratitudo.* Magnificat Anima mea Dominum. *Ave Maria, &c.* O! Virgo gratissima, & laudabilis, quæ Deum magnificâsti in omnibus operibus tuis, fac, ut omnes laudes nostræ Deo placeant.

VII. *Paupertas.* Pannis eum involvit, & reclinavit in præsepio. *Ave Maria, &c.* O! Virgo pauperrima, impetra nobis centuplum totius mundi, & ut habere possimus thesaurum in Cœlo.

VIII. *Patientia.* Pater tuus, & ego dolentes quærebamus te. *Ave Maria, &c.* O! Virgo patiens, da nobis patientiam in omnibus tribulationibus, & angustiis nostris.

IX. *Charitas.* Vinum non habent. *Ave Maria, &c.* O! Mater charitate Dei, & misericordia plena; reple corda nostra amore, & gratia.

X. *Constantia.* Stabat juxta Crucem JEsu Mater ejus. *Ave Maria, &c.* O! Mater dolorosa, quæ te constantissimè prostravisti ad pedes Crucis dilectissimi Filii tui JESU: præsta, ut gladius dolorum tuorum transfigat corda nostra ad tui ipsius exemplum.

Gloria Patri, &c.

Poterit Coronam hanc absolvere Oratio illa: *O Domina mea Sancta Maria, &c.* quæ habetur *num.* 42. vel etiam hæc, quam subjicio, & tribuitur D. Bernardo:

Oratio ad B. Virginem.

MEmorare ô piissima Virgo MARIA, non esse auditum à sæculo, quemquam ad tua currentem præsidia, tua implorantem auxilia, tua petentem suffragia, esse derelictum. Ego tali animatus confidentia ad te venio, coràm te gemens peccator assisto. Noli Mater Verbi verba mea despicere, sed audi propitia, & exaudi. Amen.

CAPUT III.

Feria Tertia.

332. DIes hæc glorioſis Sanctis Joachimo, & Annæ magnis in Cœli curia Principibus, fortunatis Dei Genitricis Parentibus, & nobiliſſimis Incarnati Verbi Avis, deſtinatur à pluri-

Digitized by Google

plurimis opportunè, quia ipsa D. Anna suo clienti Emerico natione Hungaro hanc diem sibi dedicandam præscripsit, Divus autem Joachimus à beata Conjuge non segregetur, & quæ Deus conjunxit, homo non separet. In eorum intercessione fidem magnam sitam habeamus, ipsi enim in Cœlis pro sua reverentia exaudiuntur, & penè dixerim, præcipiunt, non precantur; nec repulsam patientur, qui suis lacrymis mundo Dei Matrem impetrârunt. Porrò qui singularem erga tantos Patronos cultum promovent, singulare Deiparæ patrocinium sibi conciliant, prout quæ sequentur exempla demonstrant.

Celebri Virgini Marinæ de Escobar, quæ Anno 1622. operam suam egregiam per quosdam magnæ authoritatis viros contulit, ut à Gregorio XV. S. Joachimi festum universali Ecclesiæ præciperetur cum Missa, & Officio. Sanctus hic Patriarcha se videndum exhibuit, manu Sanctissimam Filiam ducens, quæ sic Marinam allocuta est: *Venimus ad te, ô Soror, gratias acturi pro obsequio mihi collato in festivis honoribus procuratis meo Genitori.* His absolutis, statim in grati animi signum Marinæ collo monile suspendit, cœlestibûs gemmis corusc um. *In Vit. lib. 4. cap. 8. §. 3.*

Eidem Marinæ aliquando apparuisse dicitur P. Ludovicus de Ponte in sacro apparatu in genua provolutus coràm Sanctis Joachimo, & Anna, qui MARIAM beatissimam parvulam de S. Joachimi sinu accipiens, & amplexu fovens, eandem Marinæ admovit, ita ut ægra parvulæ pedes posset deosculari. *Nadasi Annal. Marj. 1624. n. 689.*

Digitized by Google

Moribundo cuidam S. Annæ clienti accurrens Deipara blandè hôc promissô animos addidit: *Soror tua ego sum: nos infernum occludemus, quia Matrem meam honorâsti semper. Sabb. Marian.* 12.

Bartholomæum Puzzolo Coad. Soc. JESU suprema vitæ nocte S. Anna Deiparæ Mater salutavit, æternæque salutis pignora dedit. *Nadasi* 27. *Jan.*

Villanovæ in Hispania Theresianæ Virgini Annæ de S. Augustino delatum est cœlitùs S. Annæ simulacrum, Angelorum fortasse scalpris elaboratum. Huic pia Virgo templum erexit, & cùm S. Annæ Sacello inscriptionem addere meditaretur, hæc verba Angelorum decantari audivit: *O Anna, qua semper regnas cum Angelis: illic nostri sis memor, ut tua mereamur sociari collegio.* Igitur hæc eadem pro inscriptione fuêre, quæ deinde à JESU, MARIA, ANNA, & S. Theresia illi ipsi approbata fuut.

In Cathedralis Rhemensis tabula Gothicis characteribûs exarata legitur, docuisse Deiparam quendam natione Romanum, ut Salutationi Angelicæ, cui ille mirè addictus erat, post ea verba: *Et benedictus fructus ventris tui JESUS*, adderet: *Et benedicta sit S. Anna Mater tua, ex qua sine macula caro tua processit virginea.* Narrat item Jacobus Pollius de Clerico supradictis verbis revelatis piè dedito, & extremis horis appropinquanti, adfuisse consolatricem Deiparam cum S. Anna, in quorum brachiis animam egredientem suavissimè deposuit.

§. I.

Digitized by Google

§. I.

CORONA.

Sanctorum Joachim, & Annæ.

Invocatio.

333. O Virgo Deipara, Sacerdotale genus, & Regia Soboles Joachimi, & Annæ Filia! da, ut cordis, linguæque exultatione honorem Patrem tuum, & Matrem tuam ad majorem Dei gloriam.

In nomine Patris, & Filii, &c.

O Felix Anna, & Joachim
Parentes almæ Virginis,
Dulcem Nepotem Jesulum
Nobis placatum reddite,
Ut nos post vitæ exilium
Ad Cœli regna transferat.

Tum addantur novem Salutationes Angelicæ in honorem novem mensium, quibus in utero S. Annæ Deipara commorata est.

Concludat Salutationes Gloria Patri, &c. *& subsequantur proxima Antiphona, & Orationes.*

PRO S. JOACHIMO.

O Joachim, sancte conjux Annæ, Pater almæ Virginis, hìc famulis confer salutis opem.
Dispersit, dedit pauperibus:
Justitia ejus manet in sæculum sæculi.

ORATIO.

DEus qui præ omnibus Sanctis tuis beatum Joachim Genitricis Filii tui Patrem esse vo-

voluisti : concede quæsumus, ut cujus Festa veneramur, ejus quoque perpetuò patrocinia sentiamus. Per eundem Dominum nostrum JESUM Christum, &c.

PRO S. ANNA.

O Anna, quæ semper regnas cum Angelis: illic nostri sis memor, ut tuo mereamur sociari collegio.

Multæ filiæ congregaverunt divitias,
Tu supergressa es universas.

ORATIO.

DEus, qui beatæ Annæ gratiam conferre dignatus es, ut Genitricis unigeniti Filii tui Mater effici mereretur : concede propitius, ut cujus commemorationem celebramus, ejus apud te patrociniis adjuvemur. Per eundem Dominum nostrum &c.

§. II.

Prædictæ Coronæ praxis altera.

334. QUò magis in Divæ Annæ cultu proclives erimus, eò magis profusam erga nos illam experiemur. Franciscæ Viterbiensi S. Anna dixit, ut peteret à se quidquid vellet, séque impetraturam illud à Filia. *Quidquid vellet*, ait, nam de S. Anna hæc enunciavit Angelus *in sermone ad S. Birgittam cap. 10. Venerabilis Anna verè nuncupari potest omnipotentis Dei gazophylacium*, Jam ut Divæ Annæ patrocinium aliqui sibi magis promereantur, descriptæ superius Coronæ novem D. Annæ prærogativas addunt, sin-

singulas singulis Salutationibus. Eas ex ordine tibi, Sanctorum, & Doctorum verbis transcribo: præmissa prius Salutatione ex veteri hymno:

Salve parens sanctissima,
Sacro beata conjuge,
Sacratiore filia
Nepote sacratissimo.

Prærogativa prima, ex Trithemio.

Gaude ò Mater inclyta in Aviam Salvatoris humani generis ab æterno prædordinata, *Ave Maria, &c.*

Prærogativa secunda, ex S. Birgitta Orat. 1.

Gloria tibi sit Domina mea Virgo Maria, quia ab illo Angelo, quò Christus tibi nunciatus fuit, ab eodem etiam tu Patri, & Matri tuæ nunciata fuisti. *Ave Maria, &c.*

Prærogativa tertia, quam D. Anna docuit S. Birgittam.

Benedictus sis tu JESU fili Dei vivi, qui conjugiò Annæ, & Joachim tibi Matrem elegisti. *Ave Maria &c.*

Prærogativa quarta ex Sermone Angelico ad S. Birgittam cap. 10.

O Anna Mater reverenda, quæ pretiosum thesaurum in tuo bajulâsti utero, quando MARIA, quæ Mater Dei fieri debebat, in ipso quievit. *Ave Maria, &c.*

Prærogativa quinta ex Revel. S. Gertrudis.

Benedicti sint Angeli omnes, qui alternatim te, & Virginem in tuo utero immaculatè conceptam, per novem menses venerabantur, aërem, quem in ejus vivificationem attrahebas, purificantes. *Ave Maria, &c.*

Prærogativa sexta ex S. Hieronymo.

O Benedicta inter mulieres, & Mater inter Matres beata! ex qua templum Dei, Sacrarium Spiritûs Sancti, Mater Dei mundo illuxit. *Ave Maria, &c.*

Prærogativa septima ex S. Bonaventura.

Benedicti sint Pater, & Mater, qui te genuerunt: benedictus sit venter, qui te portavit, & ubera, quæ te lactaverunt. *Ave Maria &c.*

Prærogativa octava ex Landspergio.

Ave felix Anna, cui datum est, Verbum Divinum Nepotem tuum natum videre, ei colloqui, & adjocari, & ùt solent Aviæ blandiri. *Ave Maria, &c.*

Prærogativa nona ex Trithemio.

O proxima in Cœlo tuæ Filiæ, tuo Nepoti, qui te consanguinitate propinquam, ad gloriæ propinquitatem adduxit. *Ave Maria, &c.*

Gloria Patri, & Filio, &c.

Antiphona.

Egredietur Virga de radice Jesse, & flos de radice ejus ascendet, & requiescet super eum Spiritus Domini.

Interpretatio ex veteri Missali.

Hæc est radix Anna pia,
Virga florens est MARIA,
Christus flos est inclytus.

Oratio ad Deiparam ex P. Aloysio Lanuza.

Mater Dei, &c. *vide num.* 241.

CA-

Digitized by Google

CAPUT IV.

Feria Quarta.

335. IPsis præcordiorum fibris pro calamo libentissimè uti vellem, ut ad S. Josephi cultum, cui hæc Dies sacra est, ex intima cordis teneritudine Lectorem meum allicerem. Sed his temporibus universalis omnium pietas erga hunc glorioſiſſimum Cœlitum Primatem adeò excrevit, ut meis invitamentis nemo indigeat. Sufficiant invitamenta Deiparæ, quæ P. Balthasari Alvarez in Domo Lauretana Sancti sui Sponsi singularem cultum commendavit; quemadmodùm & JESUS B. Margaritæ Cortonensi, cui dixit: *Rogo te, ut omni die specialem facias reverentiam laudum Deiparæ Virgini, & S. Josepho devotissimo Nutritio meo.* Proculdubiò (dum Divæ Theresiæ fides adhibenda est) potentissimum hujus Sancti patrocinium experietur, qui ad ipsius præsidium supplici fiducia sæpè confugiat. Ille ab Ecclesia in hymno appellatur: *Cœlitum decus, certa spes nostræ vitæ, ac mundi columen.* Bini è sacra Minorum Familia naufragium passi, & tabularum fragminibus adnixi inter maris undas jactabantur, suúmque Patronum Divum Josephum invocabant. Cùm protinus ille amabilem præferens vultum, eos ab omni periculo exemit, & in portum duxit. Tunc scisitantibus illis, quis demum esset? ait: *Ego sum Joseph*, simúlque eosdem Coronam quandam in sui honorem recitandam edocuit, quæ septem *Pater*, & *Ave* contineret, septémque suos dolores, & gaudia recoleret;

iis-

iisque, qui eam usurparent, promptam sui patrocinii opem pollicitus est. Coronæ praxim hanc habe, poterisque eam JESU, MARIÆ, JOSEPHI Coronam nuncupare, nam singulis septem *Pater*, *& Ave* additur Salutatio ad D. Josephum, ùt infra; hic enim aureus funiculus triplex JESU, MARIA, JOSEPH difficile rumpitur, ac dividitur.

§. I.

CORONÆ PRAXIS.

Et primùm Invocatio ex hymno Ecclesiastico.

In nomine Patris, &c.

336. COelitum Joseph decus, atque nostræ
Certa spes vitæ, columenque mundi.
Quas tibi læti canimus, benignus
Suscipe laudes.

Septies Pater, & Ave, septiesque hæc Salutatio cum Gloria Patri, &c.

AVe JOSEPH fili David,
Ave juste vir MARIÆ,
De qua natus est JESUS,
Cujus Pater diceris.
Tu potens inter Cœlites
Amore Sponsæ, & Filii
Defende nos ùt filios.
Gloria Patri, &c.

An-

Antiphona.

JOseph fili David noli timere accipere Mariam conjugem tuam, quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est. Pariet autem Filium, & vocabis nomen ejus JESUM: ipse enim salvum faciet populum suum à peccatis eorum.

Fidelis servus, & prudens,
Quem constituit Dominus super Familiam suam.

Oratio.

SAnctissimæ Genitricis tuæ Sponsi, quæsumus Domine, meritis adjuvemur; ut quod possibilitas nostra non obtinet, ejus nobis intercessione donetur. Qui vivis, & regnas, &c.

§. II.

Altera Divi Josephi Corona.

337. DIvinitùs edocta est S. Gertrudis, imò ipsamet in quodam raptu id vidit, ad S. Josephi nomen quandocumque in terris prolatum, toties universam cœlestem Curiam se profundè inclinare. Cœli æmula terra sit, & plura excogitentur à pluribus erga hunc Sanctum obsequia. Unum ego hic addo; ex quo non exiguum referetur emolumentum, cùm in eo excellentiores virtutum actus exerceantur.

Co-

Corona Sanctæ Conversationis JESU, MARIÆ, JOSEPH.

338, *Tres ejus decades excellentiorum virtutum actibus constant, & numerô æquant triginta annorum seriem, quibus, ùt communior fert opinio, hæc amabilis Trinitas in terris conversata est.*

In nomine Patris, &c.

Cùm esset desponsata Mater JEsu Maria Joseph, Deus in terris visus est, & cum hominibus conversatus est.

BEnedictio illius, qui apparuit in rubo, veniat super caput Joseph, & super verticem Nazaræi, JESU Filii Mariæ Virginis.

Actus Fidei.

Credo firmissimè, quæ de vobis credit
Sancta Romana, & orthodoxa fides.
Dulcissimi Amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!

Actus Spei.

Vos estis unica spes mea,
Unicum vitæ, mortisque meæ solatium.
Dulcissimi Amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!

Actus Charitatis.

Quàm amo amare vos,
O dilecti, ô verè amabiles,
Dulcissimi Amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!

Actus

Digitized by Google

Actus Æstimationis.

Incomparabiliter æstimo vos
O impensè appretiabiles,
Dulcissimi Amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!

Actus Gaudii.

Gaudeo de vestris gaudiis,
Et exulto de vestra gloria,
Dulcissimi Amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!

Actus Adorationis.

In spiritu, & veritate adoro vos,
Quacunque adoratione digni estis,
Dulcissimi Amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!

Actus Laudis.

Laudo vos non solùm linguâ,
Sed etiam corde, & quantuscunque sum.
Dulcissimi Amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!

Gratiarum Actionis.

Gratias ago vehementer vobis
Pro susceptis beneficiis,
Dulcissimi amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!

Actus Oblationis.

Offero me vestræ virtuti,
Ad vestram gloriam promovendam.
Dulcissimi Amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!

Actus

Digitized by Google

Actus Desiderii.

Opto in cœlis vos videre,
Et vobiscum conversari,
Dulcissimi Amores mei!
JESU! MARIA! JOSEPH!
Gloria Patri, &c.

Ter hanc Decadem repetas in honorem triginta annorum sanctæ Conversationis.

Antiphona.

Non habet amaritudinem conversatio illius, nec tædium convictus illius, sed lætitiam, & gaudium.
Omnis generatio ejus,
In sancta Conversatione permansit.

ORATIO

DEus qui Sacra Incarnati Verbi Familiâ terrarum orbem consecrâsti, & nobis in JESU, MARIA, JOSEPH sanctæ Conversationis exemplar proposuisti: da ut qui sanctam cum hominibus conversationem per hunc beatissimum Ternarium efflagitamus, te in Personarum Trinitate conversantem laudare cum Angelis mereamur in Cœlis, in sæcula sæculorum. Amen.

CAPUT V.

Feria Quinta.

339. Dies hic Augustissimo Eucharistiæ Sacramento sacer, & à S. Maria Magd. de Pazzis *Dies Amoris* appellatus, ex adipe frumenti pinguescit, & de petra melle scatet dul-

ce-

cedine. Rorat de Cœlo manna ſuaviſſimum iis, qui aliquod Euchariſtico Regum Regi pietatis tributum perhibent, & centuplum ab eo promerentur, qui in hoc Venerabili Sacramento divitias ſui in nos amoris velut effudit. Binas hìc hujus cultûs praxes proferemus, non inſcii, multas alias ſupereſſe non minori pretiô habendas.

§. I.

Corona SS. Sacramenti.

340. *O Quàm ſuavis eſt Domine ſpiritus tuus, qui ut dulcedinem tuam in filios demonſtraret, Pane ſuaviſſimo de cœlo præſtito, eſurientes reples bonis, faſtidioſos divites dimittens inanes.*

AVE Verbum Incarnatum
Sacramentum Venerabile:
Verum Corpus nobis natum
De MARIA Virgine.
Verè paſſum, immolatum
In Cruce pro homine:
Cujus latus perforatum
Fluxit aqua, & ſanguine:
Eſto nobis præguſtatum
In mortis luctamine.
JESU dulcis, & pie!
JESU Fili MARIÆ!
JESU Redemptor
Miſerere mei. Amen.

Prædictus hymnus novies recitabitur: quo numerô expleto, adjicietur *Gloria Patri &c.*

O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis ejus, mens impletur gratiâ, & futura nobis gloria pignus datur: allel.

Panem de Cœlo præstitisti eis: alleluja.

Omne delectamentum in se habentem: alleluja.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, &c.

§. II.

Commemoratio Institutionis Ven. Eucharistiæ.

341. SUb nocturnum secundæ horæ signum, vel ad illud ipsum horologii pulsum solent aliqui commemorationem agere Institutionis Sanctissimi Sacramenti in Cœna Domini. Hic autem est ritus: genibus flexis, faciéque directa ad templum aliquod, in quo servatur Divinissima Eucharistia, illam profundissimè adorant: deinde recitant hymnum *Pange lingua glorioſi, &c.* cum Antiphona, versiculis, & Oratione de SS. Sacramento.

Tertiam praxim vide *num.* 427.

CAPUT VI.

Feria Sexta.

342. *VAdam ad montem myrrhæ, & ad collem thuris. Cant.* 4. *v.* 6. Calvariæ Montem

hac

hac die conſcendamus: in ejus ſupremo culmine Chriſtum Regem Crucifixum venite adoremus. Ibi ſacroſanctis JESU Vulneribus oſcula delibare, & Dei Matrem doloris gladiô transfixam conſolari licebit, ſi quinque Plagarum Coronam eidem offeremus. Hujus Coronæ uſum Societatis JESU inſtitutrix Romæ primùm induxit, & à Paulo V. ritè auctoratum per quatuor mundi regiones diſſeminavit, ingenti Chriſtiani Orbis emolumentô.

§. I.

Corona Quinque Plagarum Domini Noſtri JESU Chriſti ad bonam Mortem impetrandam.

343. VAdam ad montem myrrhæ, & ad collem thuris.

In nomine Patris, &c.

BOnum eſt, cum JESU nos eſſe, volo & ipſe tria tabernacula facere, unum in manibus, unum in pedibus, & aliud continuum in Latere: ibi loquar ad cor ejus, & ab ipſo, quod voluero, impetrabo, *S. Bonav. inſtimul. divin. Amor. par.* 1. *c.* 1.

Recitantur quinque quinaria, quorum quodlibet continent quinque Pater, &c. ſuperadditur unum Ave, &c. Singulis quinariis præmittitur peculiaris gratia per illud Vulnus petenda commemoratio verſibûs expreſſa rythmicis. Horum aliqui deſcripti ſunt ex hymno S. Bernardi Abbatis. Salvè, ſalve JESU

Digitized by Google

chare &c. quem dum Sanctus vehementi cum pietate coram JESU Crucifixo iteraret, hic brachia è Cruce divellens, ipsum tenerrimè amplexatus est.

AD PLAGAM PEDIS SINISTRI.

Per hanc efflagitatur Remissio peccatorum.

PEr hoc Vulnus alme Deus
Ad te clamo, licét reus.
Præbe mihi te benignum,
Ne repellas me indignum,
Sed parce meis sceleribus.
Quidquid est in me confractum,
Dissipatum, aut distractum,
Dulcis JESU totum sana,
Tu restaura, tu complana
Tam pio medicamine.
Quinque Pater, & unum Ave, &c.
Sancta Mater istud agas
Crucifixi fige plagas
Cordi meo validè.

AD PLAGAM PEDIS DEXTERI.

Per hanc petuntur Virtutes, & specialiter Perseverantia, ac Fortitudo, ne recidamus.

TE Pes dexter cruentate,
Clavô diro transforate,
Circumplector cum affectu,
Tuo plorans in aspectu,
Languénsque amoris vulnere.

Cor-

Digitized by Google

Cordis mei Cor dilectum
In te meum fer affectum:
Fac, virtutibûs sim fortis,
Nec me vincat timor mortis,
Sed solum crimen terreat.

Quinque Pater, &c. unum Ave, &c.
Sancta Mater, &c.

AD PLAGAM MANUS SINISTRÆ.
Per hanc depoſcimus Liberationem ab Inferno.

AVe fons benignitatis,
Manans igne charitatis,
Non ut hujus vitæ malis,
Verùm lacûs infernalis
Oro, ut tormentis liberer:
Me torpentem ad te move,
In balneo me fove,
In hoc nido me reconde,
In hoc Vulnere me abſconde,
Ne morte æterna vulneres.

Quinque Pater, & unum Ave, &c.
Sancta Mater, &c.

AD PLAGAM MANUS DEXTRÆ.
Per hanc exoratur Gloria Paradyſi.

SAlve Dextera creatrix,
Salve mundi reparatrix!
Guttas roſeas effunde,
Dum te oſculor jucundè
Nec ceſſo Vulnus lambere.

Salus mea, bone Deus,
JESU dulcis Amor meus!
Fac Electis me apponi,
Et ad gaudium Summi Boni
Perduci fac ab Angelis.
Quinque Pater, & unum Ave, &c.
Sancta Mater, &c.

AD PLAGAM LATERIS, ET CORDIS Lanceâ transfixi.

Per hanc poſtulamus ardentiſſimum Dei Amorem, & bonam, ac ſanctam Mortem.

SAlve Latus Salvatoris,
In quo latet vis amoris!
Te ardenter ad me ſtringo,
In te meum cor intingo!
Me totum in te trajice!
Horâ mortis meus flatus
Intret JESU tuum Latus!
Hinc expirans in te vadat,
Ne hunc leo trux invadat,
Sed apud te permaneat.
Quinque Pater, & unum Ave, &c.
Sancta Mater, &c.

Pro tribus poſtremis globulis.

FOderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia oſſa mea. *Gloria Patri &c.*

Unus

Unus militum lanceâ Latus ejus aperuit, & contiuuò exivit sanguis, & aqua. *Gloria Patri &c.*

His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me. *Gloria Patri &c.*

Adoramus te Christe, & benedicimus tibi,

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

ORATIO
S. Francisci Xaverii.

DOmine JESU Christe Deus cordis mei, obsecro te per quinque illa Vulnera, qua tibi in Cruce nostri Amor inflixit: famulis tuis subveni, quos pretioso sanguine redemisti. Qui vivis, & regnas, &c.

Ad Beatam Virginem.

MARIA Mater gratiæ
Mater Misericordiæ:
Tu nos ab hoste protege,
Et mortis horâ suscipe.

Tuam ipsius animam doloris gladius pertransivit.
Ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.

OREMUS.

INterveniat pro nobis Domine JESU Christe nunc, & in hora mortis nostra apud tuam clementiam Beatissima Virgo MARIA Mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tue Passionis doloris gladius pertransivit. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre, &c.

Digitized by Google

§. II.

Meridiana Paſſionis Chriſti memoria.

344. ALiquæ Urbes ſub ipſum feriæ ſextæ meridiem ære campano dant lugubre ſignum ad memoriam Paſſionis Dominicæ recolendam. Si alicubi hic mos vigeat, aptè tunc genibûs flexis orare ſic poteris:

SPiritus oris noſtri Chriſtus Dominus captus eſt in peccatis noſtris (Thren. 4. v. 20.) Ave Maria, &c.

Et fui flagellatus tota die (Pſ. 72. v. 14.) & irrigavi torrentem ſpinarum. (Joel. 3. v. 18.) Ave Maria, &c.

Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia oſſa mea. (Pſ. 21. v. 68.) Ave Maria, &c.

ORATIO.

DOmine JESU Chriſte Fili Dei, qui horâ ſexta pro redemptione mundi Crucis patibulum aſcendiſti, & Sanguinem tuum pretioſum in remiſſionem peccatorum noſtrorum fudiſti: te humiliter deprecamur, ut poſt obitum noſtrum Paradyſi januas nos gaudenter introire concedas. Qui vivis, & regnas &c.

Si cui libeat praxi antecedenti ſubrogare, poterit Canticum funebre, quod Deipara Virgo revelavit Ven. Catharinæ Ricci ex Ordine S. Dominici, ùt in ipſius vita refertur à Philippo Guidi.

CAN-

Digitized by Google

CANTICUM PASSIONIS.

AMici mei, & proximi mei adversùm me appropinquaverunt, & steterunt. *ps.* 37. *v.* 12.

Traditus sum, & non egrediebar: oculi mei languerunt præ inopia. *ps.* 87. *v.* 15.

Et factus est sudor meus, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram. *Luc.* 22. *v.* 44.

Circumdederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me. *ps.* 21. *v.* 17.

Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus. *Isa.* 50. *v.* 6.

Faciem meam non averti ab increpantibus, & conspuentibus in me. *Isa.* 50. *v.* 6.

Quoniam ego in flagella paratus sum, & dolor meus in conspectu meo semper. *ps.* 37. *v.* 8.

Et plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti meo, & veste purpurea circumdederunt me. Joan. 19. *v.* 2.

Posuerunt arundinem in dextera mea, & exspuentes in me percutiebant caput meum. Matth. 27. *v.* 29

Exivi bajulans mihi Crucem in eum, qui dicitur Calvaria locus.

Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea. *ps.* 21. *v.* 17.

Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me acetò. *ps.* 68. *v.* 22.

Omnes videntes me derisérunt me: locuti sunt labiis, & moverunt caput. *ps.* 21. *v.* 8.

Ipsi verò consideraverunt, & inspexerunt me: divisérunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam misérunt sortem. *ps.* 21. *v.* 19.

Digitized by Google

In manus tuas commendo spiritum meum: redemisti me Domine Deus veritatis. *Ps. 39. v. 6.*

Memento famulorum tuorum Domine, dum veneris in Regnum tuum. *Luc. 23. v. 42.*

JEsus autem, emissa voce magna, tradidit spiritum. *Matth. 27. v. 50.*

Misericordias Domini in æternum cantabo. *ps. 88. v. 1.*

Verè languores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse portavit. *Isa. 53. v. 4.*

Ipse vulneratus est propter iniquitates nostras: attritus est propter scelera nostra. *Isa. 53. v. 5.*

Omnes nos quasi oves erravimus: & unusquisque in viam suam declinavit. *Isa. 53. v. 6.*

Et posuit in eo Dominus iniquitates omnium nostrum. *Isa. 53. v. 6.*

Exurge, quare obdormis Domine? exurge, & ne repellas in finem. *ps. 43. v. 23.*

Ecce Deus Salvator meus, fiducialiter agam, & non timebo. *Isa. 12. v. 2.*

Te ergo, quæsumus, Domine JESU, famulis tuis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti.

Miserere nostri JESU benigne.
Qui passus es clementer pro nobis.

ORATIO

REspice, quæsumus Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster JESUS Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, & crucis subire tormentum.
Qui tecum, &c.

§. III.

Digitized by Google

§. III.

De Agonia, & transitu Christi Domini.

345. HOrâ vigesima prima feriæ sextæ fuit expectatio sæculorum, nostram redemptionem, quæ tunc consummata est, suspirantium. Decet nos, Crucifixi agoniam, & mortem lacrymabili memoria tunc recolere: & id quidem non sine spirituali fœnore peragetur. S. Mariæ Magd. de Pazzis hæc Christus Dominus in quodam raptu enunciavit: Dico tibi, si qualibet feria sexta attendes horæ, qua expiravi in Cruce, statim recipies particulares gratias à Spiritu, quem reddidi Patri æterno. Sit igitur hæc praxis.

In Nomine Patris, &c.

TEnebræ factæ sunt super universam terram usque in horam nonam, & clamans voce magna JESUS *ait: Pater in manus tuas commendo spiritum meum; & hæc dicens exspiravit. Luc. 23.*

Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem.

Mortem autem Crucis.

ORATIO PRIMA.

DOmine JESU *Christe propter illam amaritudinem, quum pro me miserrimo sustinuisti in Cruce, maximè in illa horâ, quando nobilissima Anima tua egressa est de benedicto Corpore tuo: deprecor te, miserere animæ meæ in egressu suo, & perduc eam in vitam æternam. Amen.*

ORA-

Digitized by Google

ORATIO SECUNDA.

O Fons pietatis indeficiens, & bonitas à sceleribus hominum invincibilis ! pone Crucem, & mortem tuam inter peccata mea, & justitiam tuam. Indulge mihi, quaso, offensas meas. Expande nunc Amor æterne brachia tua, & peccatricem animam meam in sinu vastissimæ pietatis tuæ recollige.

ORATIO TERTIA.

ABsorbeat, quaso Domine, mentem meam ab omnibus, quæ sub Cœlo sunt, ignita, ac melliflua vis amoris tui : ut amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori. Per temetipsum Dei Filium, qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas, &c.

Adnotationes pro his tribus Orationibus.

PRimæ Orationis *Domine JESU Christe, &c.* quæ in Rituali Romano habetur, ubi de moribundis agitur, Authorem faciunt Divum Gregorium Papam. Eam recitare consueverat Regularis quidam, quotiescunque transiret ante Crucifixi imaginem, & ejus intuitu post mortem ad Cœlum rectà evasit, ùt ipsemet revelavit sui Ordinis Priori, narratur hoc à Cæsario *lib.* 12. *cap.* 51.

Secundam Orationem, *O Fons pietatis, &c.* cum maximo contritionis sensu recitans perditissimus quidam adolescens, dum in aquis, in quas Judicis sententiâ conjectus fuerat, animam reciprocaret, æternam salutem affecutus est, ùt nar-

Digitized by Google

narratur *in magno Speculo Exemplorum dist. 10. exempl. 15.*

Tertia Oratione *Absorbeat quaso, &c.* usus est S. Franciscus Seraphicus in ipsa Sacrorum Stigmatum susceptione, ut habetur *in tom. 1. Opusc. ejusdem Sancti pag. 19.* & confirmatur à P. Nadasi *Sign. praedest. pag. 628.*

CAPUT VII.

Sabbatho.

346. SEptima requiei Dies undequaque Marjana est, & Deiparæ Immaculato Conceptui dedicanda Virginearum laudum Sabbathismis. Benignissima Cœlorum Regina Franciscæ Viterbiensi Dominicanæ se videndam præbens, Coronam suorum duodecim Privilegiorum edocuit, & ut perhibet *P. Albertinus de devotione B. Virginis pag. 303.* Jam pridem ab eadem Deiparente commendatus hic orandi mos fuerat, præclaro miraculo, & latronum quorundam conversione, qui, cùm expediti jam essent ad necem viatori inferendam, dum ille Coronam hanc recitaret, repentè accurrentem prospexerunt B. Virginem cum SS. VV. & MM. Catharina, & Lucia. Interim ex viatoris ore ad singulas Orationes Dominicas rosam purpuream, ad Salutationes verò Angelicas rosam candidissimam prodire conspiciebant, è quibus corollam à prædictis SS. Virginibus argenteo filo in aureo circulo contextam Beatissima Virginum Regina pii illius deprecatoris capiti composuit. Hæc latrones cùm vidissent, ad meliorem vitæ rationem se receperunt.

§. I.

Digitized by Google

§. I.

Corona duodecim Privilegiorum Deipara Immaculata.

347. VArias tibi praxes hic proferam, ut, quam videris opportuniorem, tibi exercendam seligas.

Praxis prima.

In Nomine Patris, &c.

SIgnum magnum apparuit in Cœlo, mulier amicta Sole, & Luna sub pedibus ejus, & in capite ejus Corona stellarum duodecim. *Apoc.* 12. *v.* 1.

Primum Quaternarium.

GRatias ago tibi Deo Patri Omnipotenti, qui nobis creâsti Virginem Mariam, eámque tibi in Filiam immaculatam adoptâsti. *Pater noster, &c.*

I. O Æterni Patris Filia. *Ave Maria, &c.*

II. Ante omnes creaturas prædestinata, & omnium primogenita. *Ave Maria, &c.*

III. Ab æternitate in Matrem Dei electa. *Ave Maria, &c.*

IV. Ab originali culpa singulari privilegió præservata. *Ave Maria, &c.*

Gloria Patri, &c.

Immaculata Mariæ Virginis Conceptio
Sit nobis semper salus, & protectio.

Secun-

Digitized by Google

Secundum Quaternarium.

GRatias ago tibi Deo Filio, qui eandem Virginem Mariam tibi in Matrem immaculatam elegisti. *Pater noster, &c.*

V. O Filii Dei Mater. *Ave Maria, &c.*

VI. Prima mortalium, quæ Virginitatis vexillum, nuncupato ad id votô erexisti, & Virgo ante partum, in partu, & post partum permansisti. *Ave Maria, &c.*

VII. Mirabilibûs modis una res cum Deo effecta. *Ave Maria, &c.*

VIII. Cœli, terræque Domina, hominum pariter, & Angelorum Regina. *Ave Maria, &c.*

Gloria Patri, &c.

Immaculata Mariæ Virginis, &c.

Tertium Quaternarium.

GRatias ago tibi Deo Spiritui Sancto, qui eandem Virginem Mariam sine peccato originali conceptam tibi in Sponsam præparâsti. *Pater noster, &c.*

IX. Spiritûs Sancti Sponsa. *Ave Maria, &c.*

X. Omnium donorum, & virtutum plenitudine super omnes Angelos, & Sanctos locupletata. *Ave Maria, &c.*

XI. Justitiæ originalis donô aucta, & à peccatis etiam minimis omni vitæ tempore libera. *Ave Maria, &c.*

XII. Hu-

Digitized by Google

XII. Humani generis Advocata, per quam accipere debemus, quidquid bonorum à Deo speramus. *Ave Maria, &c.*

Gloria Patri, &c.

Immaculata Mariæ Virginis, &c.

Antiph. Hæc est virga, in qua nec nodus originalis, nec cortex actualis culpæ fuit.

In Conceptione tua Virgo immaculata fuisti.

Ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti.

ORATIO.

DEus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum præparâsti: quæsumus, ut sicut ex morte ejusdem Filii tui prævisa eam ab omni labe præservâsti; ita nos quoque mundos ejus intercessione ad te pervenire concedas. Per eundem, &c.

Praedictam Orationem cum praevia Antiphona, &c. recitantibus concessit centum Indulgentia dies Paulus V. Pontifex Maximus.

§. II.

Praxis Secunda.

348. EAndem Virgineam Privilegiorum Coronam eodem duodenario numerô, licèt non eodem ordine comprehensam, & Italico carmine intextam huc transferre non pudeat (quemadmodùm & latinis operibus aliquando Græca, Hispanica, Gallica, interseruntur)

alicujus enim palato fortasse sapiet
mellitissima.

In

In nomine Patris, &c.

Introduzione.

O Concetta Immaculata,
Che del Sole sei vestita,
Della Luna al piè servita,
E di Stelle coronata,
O Concetta Immaculata.
Immaculata Maria Virginis Conceptio.
Sit nobis semper salus, & protectio.
Senza numero, e misura
Sono i tuo i gran Privilegi
Mà ne' dodeci ti pregi
Più d'ogn' altro fortunata
O Concetta Immaculata.
Immaculata Maria, &c.
L'individua Trinitade,
Tutta intesa al tuo disegno
Et al tuo fregio più degno
Ti formò la più pregiata
O Concetta Immaculata.
Immaculata Maria, &c.

AL PADRE.

Pater noster.

O Concetta Immaculata.
Fosti eletta da Dio Padre
Del tuo Figlio degna Madre,
Come Figlia la più amata,
O Concetta Immaculata.
Ave Maria.
Primogenita di Dio
Tra le pure Creature:
Sù l'Angeliche nature
Fosti ancor predestinata,
O Concetta Immaculata,
Ave Maria.
Fù la tua Redentione,
O MARIA, più speciale,
Dal peccato Originale
Mentre fosti preservata,
O Concetta Immaculata.
Ave Maria.
Sempre libera, & esente
D'ogni macula attuale,
D'ogni neo pur veniale,
O Concetta Immaculata.
Ave Maria.
Gloria Patri, &c.

AL FIGLIO.

Pater noster.

Non fù mai Vergenitade

Digitized by Google

Della tua più bella, e intiera,
Che la prima alzò bandiera,
Con tal voto consacrata,
O Concetta Immaculata.
Ave Maria.
L'esser tu d'un Dio feconda,
Vera Madre d' un tal Figlio,
E ti rese Deificata,
O Concetta Immaculata.
Ave Maria.
La tua santa gravidanza
O MARIA ti fù soaue,
Non ti fù di peso, ò graue,
Mà ti fè imparadisata,
O Concetta Immaculata,
Ave Maria.
Il tuo parto Verginale
Non ti diè pena, ò dolore,
Má si ben gioia di core,
Che col latte al Figlio hai data,
O Concetta Immaculata,
Ave Maria.
Gloria Patri, &c.

ALLO SPIRITO SANTO.

Pater noster.
Per suo Tempio, e per sua Sposa
Dallo Spirito Santo eletta
La più bella, e più perfetta
D'ogni ben fosti dotata,
O Concetta Immaculata.
Ave Maria.
D'ogni gratia riempita
Sei del Mondo alta Regina,
Tutta in Dio, tutta Divina,
Tutta pura, e tutta ornata
O Concetta Immaculata.
Ave Maria.
Colma sei di Santitade
Mà colmata in talmisur.
Chè non fu mai creatura,
Sotto Dio la più colmata,
O Concetta Immaculata:
Ave Maria.
Final mente sei Refugio
O MARIA de' peccatori
Non sprezzare i miei clamori
Mia dolcissima Auvocata,
O Concetta Immaculata,
O Concetta Immaculata.
Ave Maria.
Gloria Patri, &c.

§. III.

§. III.

PRAXIS TERTIA.

In Nomine Patris, &c.

Pro Oratione Dominicali dicatur:

349. GLoria tibi Sancta Trinitas,
Quæ Mariam creâsti amabilem,
Ut Columbam formosissimam,
Pulcherrimam, purissimam,
Totam pulchram sine macula.
Gratias tibi mille millies
Pater, Fili, & Sancte Spiritus,
Gloria tibi Sancta Trinitas.

Tum addatur quater:

Benedicta sit purissima, & Immaculata Conceptio Beatissimæ Virginis Mariæ. *Pro hac ultima laudatione Benedicta sit &c. Gregorius XV. 13. Aprilis A. 1621. concessit centum Annos Indulgentiæ, quoties illam quis devotè recitaret. Vide Theophilum Raynaudum ad calcem libri, cui titulus est: Pietas Lugdunensis erga Beatissimam Virginem immaculatè conceptam.*

Pro clausula sit:

AVe Mater admirabilis,
Nostra dulcis Advocata,
O Concepta Immaculata.

Quæ hactenùs præscripta sunt, tertia vice repetantur, tandèmque addatur

Digitized by Google

ORATIO.

Elucubrata à Sixto IV. Pontifice Maximo.

AVe Sanctissima MARIA Mater Dei, Regina Cœli, Porta Paradysi, Domina mundi: Tu singularis Virgo purissima. Tu concepta sine peccato originali, & ideo immaculatissima. Tu fuisti veryssimè ante partum, in partu, & post partum Virgo inviolata, & illibata. Fac nos tuis sanctis precibûs purè, piè, & sanctè vivere: & ora pro nobis JESUM Filium tuum dilectum, ut ejus semper voluntatem sanctissimam faciamus, & post mortem nos suscipe, & ab omnibus malis mentis, & corporis libera nos, & alios fac nos liberare, opera misericordiæ acquirere, & in gloria Paradysi in æternum tecum gaudere. Amen.

§. IV.

PRAXIS QUARTA.

In nomine Patris, &c.

350. DUodecies ab aliquibus recitatur Canticum Salve Regina ad imitationem Fr. Alphonsi Rodriquez, qui id frequentabat; nam erga mysterium Conceptionis Deiparæ mirè afficiebatur, ajebátque sibi cœlitùs significatum fuisse, Societatem JESU inter cæteros fines, ad hunc etiam missam à Deo in mundum, ut Marianæ Conceptionis puritatem propugnaret.

§. V.

Digitized by Google

§. V.

APPENDIX.

De Gaudiis Deiparæ Virginis.

351. NOstris, qui Sacerdotiô insigniti non sunt, præscribuntur in hebdomada qualibet bis septem Orationes Dominicæ, & totidem Salutationes Angelicæ recitandæ: duplex hoc precum septenarium ab illis dirigi poterit in commemorationem septem Gaudiorum, quibus Beatissima Virgo perfusa est in terris, & alteris totidem, quibus in Cœlo in æternum exultans fruitur, juxta ea, quæ S. Thomæ Cantuariensi, & B. Arnulpho revelavit. Sunt autem hæc:

GAUDIA DEIPARÆ IN TERRIS.

In Nomine Patris, &c.

GAude Virgo Mater Christi,
Quæ per aurem concepisti,
Gabriele nuncio.
Pater noster, Ave Maria.
Gaude, quia Deo plena
Peperisti sine pœna
Cum pudoris lilio.
Pater, Ave.
Gaude, quia digna oblatio
Regum quoque devotio
Exhibetur Filio,
Pater, Ave.
Gaude, nam quem perdidisti
Disputantem reperisti
In Doctorum medio.
Pater, Ave.

Digitized by Google

Gaude, quia tui Nati,
Quem videbas mortem pati,
Fulget resurrectio.
Pater, *Ave*.
Gaude, Christo ascendente;
Qui in Cœlum, te vidente,
Motu fertur proprio.
Pater, *Ave*.

Gaude, quæ post Christum scandis,
Et est honor tibi grandis
In Cœli palatio.
Ibi fructu ventris tui
Per te nobis detur frui
In perenni gaudio.
Amen.
Pater, *Ave*.

GAUDIA COELESTIA DEIPARÆ.

GAude flore Virginali,
Quæ honore speciali
Transcendis splendiferum
Angelorum Principatum,
Et Sanctorum decoratum
Dignitate numerum.
Pater, *Ave*.
Gaude Sponsa chara Dei,
Nam ut clara lux diei
Solis ardet lumine;
Sic tu facis orbem verè
Tuæ pacis resplendere
Lucis plenitudine.
Pater, *Ave*.

Gaude splendens vas virtutum,
Cujus pendens est ad nutum
Tota Cœli Curia,
Te benignam, & felicem,
JESU dignam Genitricem
Venerans in gloria.
Pater, *Ave*.
Gaude nexu voluntatis,
Et amplexu charitatis
Juncta sic Altissimo,
Ut ad votum consequaris,
Quidquid Virgo deprecaris,
A Nato dulcissimo.
Pater, *Ave*.

Gau-

Digitized by Google

Gaude Mater miserorú,
Quia Pater sæculorum
Dabit te colentibus
Congruentem hic mercedem,
Et felicem Poli sedem
Regnis in cœlestibus.
Pater, *Ave*.

Gaude Virgo Mater Christi,
Tu, quæ sola meruisti,
O Virgo dulcissima,
Esse tantæ dignitatis,
Ut sis Sanctæ Trinitatis
Sessioni proxima.
Pater, *Ave*.

Gaude parens Virgo pura,
Certa manens, & secura,
Quòd hæc tua Gaudia
Non cessabunt, nec decrescent,
Sed durabunt, & florescent
Per æterna sæcula.
Amen.
Pater, *Ave*.

℣. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

SUpplicationem servorum tuorum Deus miserator exaudi: ut qui sanctæ Dei Genitricis, & Virginis Mariæ Gaudia commemoramus; ejus precibus, & intercessione ab instantibus periculis eruamur, & ad Gaudia æterna pervenire mereamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

§. VI.

Tributum Adorationum, & Benedictionum Corporis, & Animæ SS. Virginis.

452. PRo exornandis superiùs dictis quatuordecim Orationibus Dominicis, & Salutationibus Angelicis, alteram succedaneam praxim exhibeo, in qua purissimus Spiritus, & præcipua

Digitized by Google

cipua membra Sacroſancti Corporis Deiparæ Virginis humillimè adorantur, & benedictionibus extolluntur. Tenerrimus eſt hic cultus, & cordi fuit Richardo de S. Laurentio. B. Luciæ Narnenſi, Rovado, Franciſcæ Viterbienſi, piiſſimæ Principi Annæ Julianæ Archiduciſſæ Auſtriæ, F. Hermanno S. Hyacinthi ſocio, & S. Brigittæ, cui quædam preces ad id cœlitùs revelatæ ſunt. Pius ergo adorator in loco ab arbitris remoto genua flectat in ſingulis adorationibus, vel etiam frontem ad terram incurvet, Deiparam venerans, & illius virginalibus plantis ſe ſubmittens, tanquam ſcabellum pedum ejus.

In Nomine Patris, &c.

TOta pulchra es, & macula non eſt in te, ſpecioſa es, & omnis labis expers ô Virgo puriſſima: ac proinde ſis in æternum benedicta. *Si formam Dei te appellem, digna exiſtis. (S. Auguſt. de B.V.)*

I. Benedictum ſit Caput tuum cœleſti Sapientia plenum. Adoro te.

II. Benedicti ſint gratioſi oculi tui, quibûs prima meruiſti videre Filium Dei. Adoro te.

III. Benedictæ ſint aures tuæ, quæ primæ ab ore Angelico Sanctiſſimum nomen JESU audire meruerunt. Adoro te.

IV. Benedictum ſit mellifluum os tuum, & labia tua, quibûs Filio tuo JESU oſcula ſuaviſſima dediſti. Adoro te.

V. Benedictæ ſint pudiciſſimæ genæ tuæ, quæ ſolus JESUS infantulus ſuaviſſimè deoſculatus eſt:

Digitized by Google

est: & benedictum collum tuum, quod JESUS sæpe numerò teneris brachiis suis amplexus est. Adoro te.

VI. Benedicta sit beatissima lingua tua, quæ Deum semper magnificavit, & familiariter allocuta est. Adoro te.

VII. Benedicta sint brachia tua, quæ JESUM gestaverunt, & manus tuæ purissimæ, quæ contrectaverunt de Verbo vitæ. Adoro te.

VIII. Benedictum sit pectus tuum, cui frequentissimè dulcissimum Filium tuum applicuisti. Adoro te.

IX. Benedicta sint beata ubera tua, de Cœlo plena, quæ lactaverunt Christum Dominum. Adoro te.

X. Benedictum sit Cor tuum Spiritûs Sancti Sacrarium, & divini amoris fornax ardentissima. Adoro te.

XI. Benedicta sint viscera tua, viscera misericordiæ, & pietatis, quæ portaverunt æterni Patris Filium. Adoro te.

XII. Benedicta sint genua tua, quibûs Filium tuum JESUM in terris prima humillimè adorâsti. Adoro te.

XIII. Benedicti sint beatissimi pedes tui, qui amore JESU magna sæpè itinera confecerunt. Adoro te.

XIV. Benedictum sit purissimum Corpus tuum, & benedicta sanctissima Anima tua, quæ Filius tuus JESUS omni benedictione plenissimè conseeravit. Adoro te.

Digitized by Google

Antiphona.

Una est Columba mea, perfecta mea. Quàm pulchra es, & quàm decora charissima in deliciis.

Speciosa facta es, & suavis
In deliciis tuis sancta Dei Genitrix.

ORATIO.

OMnipotens sempiterne Deus qui gloriosæ Virginis Matris Mariæ Corpus, & Animam, ut dignum Filii tui habitaculum effici mereretur, Spiritu Sancto cooperante præparâsti: da ut cujus commemoratione lætamur, ejus pia intercessione ab instantibus malis, & à morte perpetua liberemur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Hebdomadariis Coronis, aliisque adminiculis jam expositis, nunc ad alia in hebdomadis occurrentia properamus.

CAPUT VIII.

Preces ante Exercitia Humilitatis, & Charitatis.

353. SErvatoris Christi exemplô aliis ministrantis, & ad desplicabiles discipulorum pedes lavandos sese prosternentis, humilia quoque amplectitur Societas JESU, nostrique omnes, à majoribus jam inducta consuetudine, omnes indiscriminatim, etiam seniores, & qui primariis gubernandi muneribus perfuncti sunt, quot

Digitized by Google

quot hebdomadis menſæ miniſtrant, aut coquo in abluendis, ac tergendis patinis obediunt. Huic exercitio ſtatis diebûs ineundo, præmitti poteſt ſubſequens Oratio :

DOmine JESU in unione illius humilitatis, qua dixiſti : Non veni miniſtrari, ſed miniſtrare ; ecce nunc ego cum ſumma humilitate, charitate, & modeſtia tibi in ſervis tuis ſervire deſidero. A. M. D. G.

354. Cùm verò vel domi, vel in Noſocomio viſendi ſunt ægroti, hæc alia præeat Oratio :

DUlciſſime JESU, qui præcepiſti viſitare infirmos, & dicere illis : appropinquavit in vos regnum Dei : oro te, ut agrotantes luminibus cœleſtibûs, conſolatione, & patientia confortare velis : mihi autem ſanctam hilaritatem, ſuavitatem, & efficaciam in verbis erga te amorem, & erga illos commiſerantem charitatem largiri digneris, tanquam ſi tibi id agerem, cùm dixeris : Infirmus eram, & viſitâſti me ; & quod uni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis.

CAPUT IX.

De egreſſu è domo, & Colloquiis ſpiritualibus cum externis.

355. LIcèt ex D. Bernardo religioſis viris Cella ſit Cœlum, & juxta D. Hieronymum, Oppidum illis carcer ſit, & ſolitudo Paradyſus ; evenit tamen, ut aliquoties ex hoc Cœlo, &

Pa-

Digitized by Google

Paradyso exeundum sit, postulante id obedientia, vel necessitate, vel charitate. Tunc per rectam intentionem, & suavem unionem cum Deo, interiorem cellulam tecum portatilem habeas, unde divinæ gratiæ pabulum etiam foris invenias, testante Christo Domino *Joan.* 10. *v. 9. Ingredietur, & egredietur, & pascua inveniet.* De P. Guilielmo Batheo *in Elogiis* 17. *Junii* sic legitur. Cùm deliberandus hæreret, num Carthusiæ, num Capuccinis, num Societati nomen daret; huc illuc animum ardor, illuc suavissimum orandi otium invitabat: adeóque timebat, ne animarum cura sæpè se domô egredi cogeret, ac tranquillitatem illam interverteret. Sed posteaquàm per quietem sibi audire visus est disertè verba illa: Ingredietur, & egredietur, & pascua inveniet; se Societati dedit.

356. Antequàm igitur è cubiculo egrediaris, togam, aut pallium superindue; nam S. Ignatius quendam è nostris objurgavit, qui secùs fecerat. Idem S. P. pallium sibi ita decenter aptabat, ut eo ante pectus applicito ipsas manus contegeret.

Genibûs flexis in cubiculo, vel in sacello, aut templo sic ores.

O fidissime Sodalis corporis, & animæ meæ S. Angele Custos, esto mecum semper, nec discedas à latere meo, ne offendam ad lapidem pedem meum.

O Mater modestissima averte oculos meos, ne videant vanitatem, ne colligant vanos affectus per vias, & plateas: ideò ad pedes Crucifixi affigo Cor meum, ibi relinquo voluntatem meam.

O Do-

Digitized by Google

O Domine JESU dirige greſſus meos in viam pacis, quoniam purè ob gloriam tuam nunc egrediar : unde & quoties caput meum alicui detegam, intendo tibi in illo habitanti reverentiam exhibere, Virginem Matrem adorare, & ſalutare Angelum ejus Cuſtodem. A. M. D. G.

357. Deambulans quære Deum per vias, & plateas, Cuſtodes Angelos imitare, qui Cœlum deſerentes, Cœli tamen Conditorem irretorto ſemper intuitu contemplantur, ſemper vident faciem Patris, qui in Cœlis eſt. Utere Dei præſentia, ſuavi tamen, & veluti connaturali, à creaturis occurrentibus illam eliciens.

358. Domum rediens inviſe SS. Sacramentum, illique gratias age pro ſuſceptis eo tempore beneficiis, dicens: *Agimus tibi gratias &c.* Deambulationis pariter tempus brevi examine diſcutias, ſicut & in ipſa deambulatione aliquoties te breviter ſcrutaberis, præſertim quando ad iterum deambulandum ſurrecturus ſis.

359. Pro deambulationibus, in quibus colloquendi cum ſociis facultas datur, ea recole, quæ ſuperiùs dicta ſunt pro Recreatione part. 1. à num. 205. Loquendum eſt majori cum cautione, ſubmiſsè, modeſtè, ſine nimia geſticulatione, & ut vix videaris loqui. Ubi tamen eſt prætereuntium frequentia, linguæ magis parcendum erit, & circumſpectior quædam interpolata verba, vel ex neceſſitate, vel ex diſcreta charitate aliquoties interſeras. Verbô complector omnia: *Modeſtia veſtra nota ſit omnibus hominibus, Dominus enim prope eſt. Phil. 4.*

360. Ac-

Digitized by Google

360. Accidet *fortasse*, ut vel extra domum, vel domi cum externis interdum loquendum sit. Et hoc quidem ingenti lucro apponendum est, si cupidi venatores animarum piæ collocutionis retibus prædas agamus. Hoc nostrum institutum *deposcit*, hoc à nobis expectant sæculares, hoc *expetit* zelus divinæ gloriæ, ut nunquam, *nunquam* cum externis in allocutionem veniamus, quin aliquas Divini amoris scintillas in illorum corda iniiciamus. De S. P. Ignatio constabat, ferè neminem sciri, qui illum secum colloquentem audierit, & non melior ab eo redierit. Unicus hujusmodi aliorum nostrorum congressus, non modò peccatores crustata criminum fœce sordidatos aliquando ad meliorem frugem revocavit, verùm etiam inclytos heroes Ecclesiæ peperit, virósque cœlestes, juxta illud *Isa.* 51. *v.* 16. *Posui verba mea in ore tuo, ut plantes Cœlos.* Hebræa legit: *ut plantes Cœlos in terra.*

361. P. Hieronymus de Angelis adhuc in sæculo sæcularibus curis implicitus, Panormum venerat, juris legúmque peritiæ daturus operam: sed magno sui bono in quendam è nostris incidit, qui piis sermonibus serendis delectabatur. Ex hac pia collocutione ad S. Ignatii Exercitia tractus est, hinc sæculo remisit nuncium, & Societati nomen dedit: inde ad majora inardescens, Japonicas missiones obtinuit, in quibus post immensos labores in Evangelii prædicatione perlatos, tandem inter lentos ignes fortissimus Christi miles occubuit.

362. P. Petrus Faber quot, quantósque animarum fructus per familiaria colloquia retulit? bonus

Digitized by Google

bonus quippe filius magnum Parentem S. Ignatium imitabatur, qui in divinis colloquiis intermiscendis mira dexteritate pollebat, & ab illis, qui ipsius nomen ignorarent, sic describebatur: *Pater ille, qui sapè Cœlum suspicit, & semper de Deo loquitur.* Præivit quippe exemplo, & deinde nobis suis filiis eandem piam collocutionem commendavit *Constit. p. 7. cap. 8. §. 8. Enitantur piis colloquiis proximum ad meliora promovere.* Solebat autem nostris dicere, ut in collocutionibus cum externis facilè illis ingressum concederent, exitum sibi reservarent, atque illos ad divina transferrent.

363. Idem fuit S. Francisci Xaverii præceptum *Epist. 3. lib. 4. Vestri sermones de divinis rebus semper sunto. Et lib. 6. Epist. 5. Nostrum familiaris congressus cum aliis frugiferè, & religiosè habeantur.* Non absimiles fuêre aliorum Sanctorum commonitiones, ac desideria, inter quos S. Ignatius Martyr *Epist. 11.* fideles hortatur, ut Christum semper in ore habeant, imò ait: *Estote ministri Dei, & os Christi.* Ministri quidem in salvandis cæteris per sancta colloquia. Fortasse unico pio Colloquio lucraberis fratrem tuum, & ad Deum trahes, inescando illum suavi quadam sanctè loquendi illecebra. Sanabis fortasse vulnera ejus, & sic labia tua erunt distillantia myrrham primam, quia ex divo Gregorio myrrhâ sanantur vulnera, arcetur putredo. Hunc finem respiciebat S. Laurentius Justinianus *de incendio divini amoris cap. 8.* Deum sic orans: *Reple os meum, ut non loquatur, nisi de te: ut omnibus aperiam thesauros tuos, ut augeatur numerus servorum tuorum.*

364. Cæ-

Digitized by Google

364. Cæterùm etiamsi non tam ingens emanaret fructus in proximorum salutem; satis foret amanti Deum de Deo loqui, quia illius amans est, & amantium lingua de Dilecto silere non potest. Ex horum numero erat S. Augustinus *medit. cap. 35. num. 3. Cupio desideriô magno de te eloqui, quod oportet, & decet.* De Raymundo Lullo Majoricensi à mundi vanitate ad amandum Deum mirè conversô, hæc habet Blaquerna: *Ambulabat per magnam civitatem, & interrogabat, si inveniret aliquem, cum quo posset loqui de amato suo Deo juxta suum desiderium.* Si igitur inter divinos amantes censeri velint Societatis Filii, non sit ab iis procul, & de ultimis finibus piarum collocutionum pretium, sed ipsis familiare, & domesticum. Status illorum hoc expetit; quemadmodùm testatus est in suo de Societate JESU vaticinio S. Vincentius Ferrerius *Opusc. de Vit. spirit. circa finem. Status virorum Evangelicorum, . . nihil cogitantium, aut loquentium, nec saporantium, nisi solum JESUM Christum, & hunc Crucifixum.*

365. Has linguas divina eloquentiâ præditas Cœlum ipsum prodigiorum lingua laudavit. En aliqua in Societate exempla.

Differente de divinis P. Petro Cottono cum pia quadam fœmina, visi sunt utriusque Custodes Angeli se se invicem salutare. *In vita.*

P. Æmiliani Garziæ de rebus divinis loquentis facies splendorem vibravit. *Diurn. 30. Nov.*

Idem aliquoties evenit P. Didaco Martinez viso radios emittere, dum pias collocutiones haberet. *Vit. num. 55. cap. 9.*

In

Digitized by Google

In familiari quodam de cœleſtibus rebus colloquio P. Julius Mancinelli in ſublime elevatus eſt cum ipſa quoque ſella, in qua ſedebat. *Vit. lib. 3. cap. 4.*

Dum de divinis ageret P. Joannes Jacobus Roche, adeò divino amore æſtuabat, ut ſcintillas vibrare ſit viſus. *Annô dier. 18. Martii.*

Ex ore P. Joannis Carletti de rebus ſacris cum quibusdam tractantis viſæ ſunt flammæ quædam igneo volatu erumpere, quæ ad ejusdem cor appulſæ videri deſiêre. *Annô dier. 17. Julii.*

366. Magna quoque Cœlorum Regina piè colloquentibus ſuum ſuffragium, plausúmque contulit.

Colloquenti de rebus piis P. Bernardino Realino, iis allecta B. Virgo ſe ſpectabilem præbuit: unde & ille exclamavit: O magnam Dei Parentem! O magnam Reginam! O quàm pulchrè in illo throno reſidet! *Vita par. 2. cap. 8.*

Dum P. Petrus Antonius Martinez ſermonem ſerit de B. Virgine, viſa eſt fax ingens ardere ſuper caput Deiparæ. *Diurn. quotid. 16. Julii.*

P. Hieronymo Fiſcher defunctus quidam è noſtris apparens dixit, ſe in Cœlo magnam ſuſcepiſſe remunerationem, eòquòd cum ipſo, & cum aliis de B. Virginis excellentiis ſermonem habuiſſet. *Nadaſi Annal. Marian. n. 807.*

367. Cæterùm efficacem te volo concionatorem, vel ipſo ſilentiô. Facundiſſima concio eſt ipſa Angelica in inceſſu Modeſtia, & librata corporis compoſitio, de qua profectò illud interpretari liceat 1. *Cor. 13. v. 1. Si linguis hominum loquar, & Angelorum.* Senſuum circumſpectio

Angelorum lingua est, qua si utamur, spectaculum facti erimus mundo, Angelis, & hominibus. Siquis modò S. Aloysium Gonzagam, aut Joannem Berchmanum conspiceret per compita incedentem demissis modestè oculis, compositis manibûs, & talari scholasticorum toga decenter applicita; nónne Angelum arbitraretur religioso habitu circumtectum? nónne qui tales se probant, de iis meritò dicebat Chrysostomus *tom. 3. in illud: Si esurierit inimicus tuus &c. Sic enim egredi nos hinc oportet, quasi ex sacris adytis. quasi de Cœlo delapsos.* Nónne unicuique eorum jure aptare queat S. Maximus, quæ olim scripsit *hom. 54. de S. Eusebio. Quantos intrinsecùs vulneratos Angelici oris arte curavit!*

368. Magnetica enimverò virtute pollet religiosa modestia: trahit conspicientium oculos, indigitatur à prætereuntibus, tanquam vivum cœlestis probitatis simulacrum, & adeò intuentes reddit admirabundos, ut in illud erumpant epiphonema à P. Claudio Aquaviva relatum *in Epist. ad Soc. de Renov. Spir. Ut omnes, qui viderint nostros, cognoscant illos, quia isti sunt semen, cui benedixit Dominus.* Decora externæ compositionis symmetria contuentium córda tam cirò rapit, & compungit, ut aliquando evenerit, peccatores aliquos inde permotos ad Confessarii pedes advolâsse, anteactas culpas expiaturos. Verè de his dictum fuerit: *Vos estis lux mundi*, quæ scilicet sine strepitu, sola sui præsentiâ tenebras effugat. S. P. Ignatius, de quo ejus familiaris Joannes Antonius Viperanus Episcopus Juvenacensis ajebat, habuisse *modestiam Divinam;*

Digitized by Google

nam; hac arte multos ad Societatem traxit, ut scriptô testatum reliquit P. Ludovicus Consalvus ejus Minister.

369. Memoranda quoque hìc sunt, quæ de se consignavit P. Mutius Vitelleschus Generalis *in Epist. ad universam Societatem.* Nemo hanc rem reponat in minimis fixum, quinimò apud omnes, ratum, constitutúmque sit, eam nostri, qui intus est, hominis speciem sæculares viros animô confirmaturos, quam exteriùs nobis impressam animadverterint. Nimirùm elinguis licèt, & muta modestia, silentium, cujus meminit Nazianzenus, illud est sermone præstantius, atque ad homines promovendos, flectendósque copiosa quavis disputatione longè valentius. Usu quidem ipso compertum est Fratrum nostrorum, sive in gymnasiis, sive per compita, conspecta modestia ad Societatem benè multos adjecisse. Atque ego de me profiteri verè, sanctéque possum, tantum ex eo me spectaculo, cùm adhuc versaret in sæculo, fructum capere solitum, ut cùm Romanum Collegium, concionis, lectionísque sacræ gratiâ, è Professa domo unà omnes bini repeterent, ejus frui conspectu pompæ enixè contenderem. In summa, quod ait Hieronymus, *licèt sermone taceamus, habitu loquamur, & gestu.* Et quoniam veluti optimam Matrem Societatem ab omnibus diligi unicè exploratum, perspectúmque mihi est, nulla caput jaculari hac ratione vehementius à me arbitror posse, quàm si monuero reputandum unicuique animo esse, totam se Societatis existimationem, dignitatémque in ore, externáque corporis confor-

Digitized by Google

matione circumferre. Confirmatur hoc ex P. Ludovico de Ponte, qui ad Societatem amplectendam permotus est, spectata P. Francisci Suarez in disputando modestiâ.

370. Dolendum sanè esset, si quis è Societate minùs religiosam servaret coràm externis modestiam: siquidem nil eorum conspiciunt, quæ domesticos inter parietes occultæ pietati damus, non severum silentium, non privatam flagellationem quotidianam, non frequentem ciliciorum usum, non prolixas orationes, non interna ad Deum suspiria, sed modestiæ splendorem unicè sibi manifestum contemplari possunt, si hoc documentô illos privemus, omni nos virtutum laude nudos, ac deplumes censebunt, & plurimâ gloriâ Deus ob nostram incuriam defraudabitur. Ad hæc accedit, nos rigida tunicâ non indui, aut nudi pedes incedere (quod quidem iis, qui cortice tenùs res considerant, portento simile est) imò nec caput cucullô tegi, quo & possit incomposita vultus dissolutio propè velari. Fortasse ob has rationes S. P. Ignatius singulari inter Fundatores exemplô proprias Modestiæ Regulas nobis tradidit, in quibus scribendis septies fleviſſe compertum est.

371. In mentem revocemus, quæ Paulus scripsit 2. *Cor. v.* 11. *Manifestati, quòd epistola estis Christi ministrata à nobis, & scripta non atramentô, sed spiritu Dei vivi.* Et 2. *Cor. v.* 10. *Obsecro vos per mansuetudinem, & modestiam Christi.* Depingamus in nobis etiam forinsecùs Divinam nostri Servatoris, ac Regis in externa specie modestiam, internæ animi æquabilitati re-

re-

respondentem. *Sic oculos, sic ille manus, sic ora ferebat.* Ipsius admiranda in cultu exteriori compositio à Fratre Alphonso Rodriquez divinitùs visa illum in modestiæ legibus, accuratiùs observandis mirificè emandavit. Referam, quæ ex Processibus, quos vocant informativos, transcripsit Lancicius *tom. 1. opusc. 2. cap. 1. Contigit illi, dum esset satis in hoc negligens, quòd ipsi apparuerit Christus Dominus noster, habens pedem super altare, à latere Evangelii, eo modò, quo incedebat in saculo, fratre illius opposito existente, & erat vestitus veste longa, cum vultu insignis proportionis, & color faciei erat aliquantum subniger, tendens ad rubicundum, ad instar nucis avellanæ, in qua quidem facie apparebat magna Divinitas, modestia ipsius oculorum, & serenitas ipsius faciei erat admirabilis, & Divina, ut videretur, quòd vellet ipsum docere modestiam, ut illam ab eo disceret. Et istud fuit, quod in modestia suorum oculorum manifestavit ipsi persona magnos thesauros interiores sui ipsius, qua tanquam in speculo videbatur in illo, & est tanta virtutis, & roboris ista præsentia, & visio Christi Domini nostri, quam vidit, ut, quotiescunque illam sibi repræsentavit in memoria, sensibiliter senserit, sibi adesse modestiam, & devotionem, & quòd totus sit mutatus, sicut est mutatus unus in alium virum, quando exit à quadam oratione devota tam in compositione interiori, quàm exteriori. Et quamvis illud ipsi contigerit à duodecim annis, & ultra, semper tamen ipsi est recens, & eundem effectum in ipso producit. Notatum hoc fuit vivente adhuc Alphonso.* Hactenus ibi Lancicius, qui & *tom. 2. opusc. 15. cap. 21.* pro pu-

Digitized by Google

dibunda oculorum modestia à fœminarum intuitu prorsus coercenda, duo quædam memoranda sic refert.

372. *Tanti autem facit Deus modestiam, ut minimos navos modestiæ contrarios, quandoque miro modô reprehendat, & actus modestiæ singulares miris remuneretur præmiis. Afferam duo ad id comprobandum exempla, ex nostra Historia excerpta. Cùm Sanctus ille Frater, in toto mundo jam celebris, Aphonsus Rodriquez in vita, & post mortem miraculis clarus, Majoricæ quendam Sacerdotem nostrum comitaretur, & quodam naturæ impetu, idque indeliberato, oculis in altum sublatis, casu, & non voluntariè vidisset quandam fœminam honestam ex fenestra palatii prospicientem; eâque casu visâ, statim avertisset oculos, nec in conscientiæ Examine illum aspectum indeliberatum sibi vitio vertisset; apparuit illi Virgo Deipara, hunc ipsum indeliberatè curiosum aspectum improbans, & sic monens:* Quando incedis per viam, non attollas magis oculos, quàm sit necesse ad videndum, ubi pedes figas: ad neutrum latus convertas oculos, nec caput attollas, sicut hodie fecisti, quando vidisti mulierem. *Et tamen hic Frater adeò abhorrebat à fœminarum aspectu, ut nullam ex facie nôsset, quamvis multæ accederent ad portam Collegii (cujus erat janitor per multos annos) vocatura aliquem Patrem pro audiendis confessionibus infirmorum.*

373. *Alterum exemplum præclarum extat de alio nostro Fratre Sacrista, qui similiter nullam fœminam ex facie nôrat, quamvis ratione sui officii, quod triginta Annis obivit Corduba in Hispania, cogeretur*

retur quotidie multas videre in Templo, & eas alloqui, dum Confessarios ad templum per illum accersiri cuperent, vel aliquid aliud necessarium proponerent. Ejus, in puncto temporis, quo obierat, anima visa est à S. Theresia, à Christo Angelicis Choris stipato duci ad Cœlum, & secum duxere multas animas ejus meritis, ac precibus à Purgatorio liberatas. Tanti Deus facit Religiosam modestiam cum virtutibus conjunctam. Hactenus Lancicius. Frater ille Coadjutor fuit Sebastianus de Malagon, qui ad meliorem vitam decessit 15. Julii Annô 1578.

CAPUT X.

Appendix ad Deambulationem.

374. PIa hilaria hìc etiam addenda sunt, quibûs in suburbana villa dies in sancta lætitia, & pia jucunditate à nostris Junioribus transigatur. Intenso studiorum labori, cui *surdæ limæ* nomen, experti viri indiderunt, respirationem aliquam præsertim Juventuti religiosa disciplina coercitæ necessariam esse ducunt: illam verò S. P. Ignatius adeò discretis legibûs temperavit, & limitante prudentia circumscripsit, ut neque ex assidua mentis applicatione frangeretur arcus, neque ex nimia remissione animus plus æquo flaccesceret. Jussit Sanctus Fundator, ut nostri Juvenes, feriato die, ad vires reparandas aprico aere hilarescerent, sed in Villa omnes, & in unum coacti, & quidem ibi liberè divagari minimè permitterentur, sed determinato in loco Superiorum vigilantibus oculis expositi contenti

Digitized by Google

forent. Et hoc quidem sanctè servatur. Senem quendam ego agnovi è Mahometi Alcorano ad Christi fidem conversum, & in Panormitanæ Villæ servitiis rusticantem, qui numerosæ nostræ Juventutis exactam observantiam obstupescens admirabundus ajebat: *Proh quàm severa Religio! tot adolescentes è statuto ipsis loco non excurrere, & è viridario nec pomum, nec frondem ullam decerpere!* Quid si vidisset perpetuum inibi in mensa coli silentium, & sacra interim lectione condiri! quid si spontaneum de rebus literariis studium, pias in sacello preces, sacrásque de spiritu collationes Cassiani temporum æmulas ab aliquibus ferventioribus in unum convenientibus institui, florésque Marianos, hoc est, exercendarum virtutum actus schedulis inscriptos, sortitione distribui? Hæc nostrorum Juvenum pia hilaria sunt, è quibus Villæ dies sacra voluptate perfunditur; & diem hoc pactò obeuntibus egregiè aptantur S. Cyrilli verba *apud Tarlatinum de prima Communione pag. 245. Unicuique varius fit Salvator ad utilitatem: qui enim indigent recreatione, & lætitia, iis fit Vinea.* Augeatur sanè tam sincera voluptas non modò prædictis inventricis pietatis industriis, sed aliis, quas modò jam subdam.

375. Præter praxim, quæ in exitu à domo, & in domesticis recreationibus adhibetur, illam etiam usurpes. 1. Gaudeas, si manè alteri Sacro ministrare, vel saltem adesse poteris. 2. Solitam in mensa praxim ne prætereas. 3. Ludum ludo habeas, ac aliis potius locum cedito: ubi tamen inviteris, intentionem rectifica, & ad quemlibet ictum elice brevem jaculatoriam, nec

in

in ludendo nimium temporis insumas. 4. Ex Thomæ de Kempis libello caput aliquod seorsim ab aliis legas. 5. Scripta scholastica, vel librum quempiam utilem tecum feras, ut aliquam diei partem honestiùs traducas. 6. Signa quædam habeas, quæ te ad Dei memoriam, & ad partialia operum Examinuncula excitent, moneántque: ea esse poterunt initium, ac finis cujuscumque operis, ludi, prolixioris sermonis, &c. 7. Licèt ibi matutini Examinis generalis publicum non detur signum, coneris tamen, ab aliis aliquantulum secedens, illud breviter exequi, & libellum particularis Examinis signare. 8. Orationem pomeridianam æstivo tempore, & alterum orationis quadrantem, quem tibi liberè præfixeris, accuratè peragas. 9. Privatim cum aliquo socio (particularis amicitiæ umbrâ penitus abolita) de spiritualibus conferas, ut animæ sua quoque refectio præbeatur. B. Joannes Columbinus in campo inter herbas, & flores de Deo cum discipulis loquens, ardore tanto incaluit, ut elanguerit in extasim, tunc circumstantes discipuli flores hinc inde decerptos super illum humi dejectum conspersérunt, juxta illud *Cant. 2. v. 5. Fulcite me floribûs, stipate me malis, quia amore langueo.*

CAPUT XI.

De Confessione Sacramentali.

376. POenitentiæ Sacramentum, quô fideles ad lavacrum Sanguinis Christi misericorditer admoventur, adeò salubre est, ut inter præcipua

cipua divinæ clementiæ instrumenta meritò enumeretur. In hac piscina peccatores criminum cænô emergentes, statim emundantur: in his aquis justi tanquam agni novelli, qui venerunt ad fontes, repleti sunt charitate: in hoc Jordane pœnitentes animæ feliciori eventu, quàm olim Naaman leprosus, lavantur non modo septies, sed septuagies septies, & quò frequentiùs ad hoc Sacramentum accedunt, eò solidiùs ad virtutem corroborantur.

377. Culparum iterata Confessio valdè spiritum promovet, & veluti manuducit usque ad Divini Cordis immaculatum Sacrarium. Sic de illa divinitùs accepit S. Birgitta *Revel. recognit. lib. 2. cap. 27. Confessio, quò frequentiùs facta fuerit, & quantò diligentiùs tam de minimis, quàm de maximis, tantò magis animam promovet, & in tantum Deo placet, quòd etiam animam in Cor Dei inducit.*

378. Nullatenus igitur mos illorum sequendus est, qui, cùm continenter duæ, trésve Communiones habentur, Confessionem aliquando intermittunt, ac proinde novum Sacramentalis Gratiæ augmentum, quod lucrari possent, amittunt. Audiant hi, quod refert Blosius *in Monili spirit. cap. 5. Quadam Monastici Ordinis Virgo, qua admodùm piè vixerat, veniens ad mortis horam, purgari debuit ab hac culpa, quòd quandóque gratiam Sacramentalis Confessionis neglexerat.*

379. Si novos lapsus Confessario aperiendos in te non videas, erratum aliquod ex anteacta vita certè non deerit pro sufficienti materia: pec-

cata

Digitized by Google

cata quippe jam subdita clavibus, iterum validè subdi possunt: quam sententiam Suarez *de Pœnit. disp. 28. sect. 1. num.* 6. ait, communem, & certam, & Benedictus XI. ibi laudatus ait, talem Confessionem salubrem esse.

CAPUT XII.

PRAXIS CONFESSIONIS.

380. GEnibûs flexis præmitte sequentem orationem;

CLementissime JESU, qui dixisti: Non veni vocare justos, sed peccatores, & gaudium erit in Cœlo coram Angelis Dei super uno peccatore pœnitentiam agente: da, ut sacrum Pœnitentiæ Tribunal à te in remissionem peccatorum institutum, accedam cum summo dolore, & sincero emendationis proposito: da, inquam, per dolores, & angores internos, quibus, JESU mi, Cor tuum innocentissimum afflixerunt innumera, & horrenda peccata mea, præsertim in Horto, & in Cruce: in quorum dolorum unionem offero tibi hanc Confessionem fortasse extremam vitæ meæ.

ET tu Deipara Virgo, Misericordiæ Mater, impetra mihi & dolorem, & veniam; purissimo lacte tuo lava cor meum, pallio tuo deterge maculas meas, & eodem paludamento pietatis operi, & orna pauperem animam meam.

381. Examen ad quatuor capita redigas. 1. Quonam pacto te habueris erga Deum v. g. in rebus spiritualibus, in obsequendo divinis inspiratio-

rationibus, &c. 2. Erga alios: v. g. in ædificatione, patientia, in abstinendo à murmurationibus, &c. 3. Erga te ipsum: v. g. in tui despicientia, in mortificatione interiori propriæ voluntatis, & judicii, in exteriori sensuum custodia, &c. 4. Quid erratum sit circa Regulas.

382. His capitibûs per examen discussis, ad sinceriſſimum, ac dignum Sacramento Confessionis, actum contritionis conare: quo peracto, ac firmato per media etiam opportuna propositô, signabis te aquâ benedicta, & ad Patrem Spiritualem pergens, dicas: *Ecce nunc ego iterum reus, confitebor scelera mea, ipso Deo me audiente.*

383. Nostro Coad. Joanni Tibaldo aliquando unà cum cæteris tyronibus examen suæ conscientiæ instituenti Christus velut ad accipiendas Confessiones in sede compositus apparens, ipsi ea, in quibus defecerat, suggerebat, & hortabatur, ut sese in illis emendaret, remediis quoque adhibitis, quæ illi explicabat, Joanne intereà mille deliciis delibuto, & dicente: Non ampliùs Domine, non ampliùs, quia emorior. *Nadasi Annô dier. memorab.* 16. *Martii.* S. Maria Magdalena de Pazzis suis tyrunculis Monialibus, cùm ab ipsa facultatem peterent Confessarium adeundi, ajebat: Ite Filiæ meæ, ac reminiscimini, vos nunc pergere ad abluenda vestra vulnera in Vulneribus JESU, & in sanguine Redemptoris.

384. Tum ad Confessarii pedes te prosternens, & crucis signô te muniens dicas: *Confiteor Deo Omnipotenti, B. Mariæ semper Virgini, omnibus Sanctis, & tibi Pater.* Aperias hic tuos lapsus eo ordine, quo supra in examine, adjectis vitæ præteritæ

teritæ peccatis : tum renova contritionis actum, & propositum, dum Sacerdos absolutionis formam recitat, percute pectus &c.

385. Surgens hæc mediteris:

HÆ sunt Domine vindictæ tuæ? hic furor tuus? hæc ira? JESU mi, qui dixisti: Cui minus dimittitur minùs diligit, & cui plus datur, plus exigetur ab eo. Quid tibi aquè rependam? quas tibi gratias agam, quem tam suavem, tam dulcem, tam propitium experior? Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies. Certavimus ambo; ego te offendendo, tu me amando, mihi parcendo, gratiam Sacramentalem largiendo. Domine si sic vivitur, & in talibus vita spiritûs mei, da ut potiùs animam hic exhalem, quàm iterum te ingratus offendam: ideo da mihi amorem tuum in propositis fidelem. Da Domine, quod jubes, & jube, quod vis.

CAPUT XIII.

De Sacra Eucharistiæ Communione.

386. AD suavissimum Angelorum nectar, & ad melleos fontes properandum est, ô dilectissimi, sacrosancta Christi Carne pascendi. Dulcis est hic sermo, ecquis potest eum audire sine dulcibus lacrymis? Gustate, & videte, quàm suavis est Dominus! Gustate in Divina Eucharistia illam, quam Hugo Card. vocat *dulcedinem omnium dulcedinum*; & juxta Doctorem Aquinatem: *spiritualis dulcedo in suo fonte gustatur*, & à D. Bonaventura in hymno de Ven. Sacr. sic salutatur:

Ave

Digitized by Google

Ave Vas clementiæ,
Scrinium dulcoris,
In quo sunt delicia
Cœlici saporis.

Manhu quid est hoc? nullâ equidem nulla verborum elegantiâ describi potest, quale sit donum, quod nobis in Eucharistica mensa confertur: de illo Psalmista dicturus aliquid, innominatum tandem prætermisit, cùm dixit *ps.* 67. *v.* 11. *Parâsti in dulcedine tua pauperi Deus.*

387. S. P. Ignatius augustissimum hoc Sacramentum titulò appellavit antonomastico *Alimentum, & pignus amoris*, & rectè; nam, ut ait Tridentinum sess. 13. cap. 2. *Salvator noster discessurus ex hoc mundo ad Patrem, Sacramentum hoc instituit, in quo divitias Divini sui erga homines amoris veluti effudit.* Ad hæc cœlestia alimenta, ad immensæ largitatis pignora, ad poculum amatorium nobis à Deo propinandum accedamus celeres, avidissimè properemus, ò filii Societatis, ad Panem vitæ, Panem nostrum. Algerus nobilis inter veteres Auctor *lib. 1. cap.* 3. divino penè instinctu Eucharistiam dixit *Sacramentum Societatis JESU:* quod quidem habetur etiam ex Dionysio *cap.* 1. *Cœlest. Hierarch. sub finem*, & ex credito Cypriano *serm. de Nativit. Domini ad finem.* Certè hoc dictum sano sensu interpretari liceat, specialem pietatis, ac virtutum apparatum in nostris exigi ad Sacram Eucharistiam admittendis: quod fortè innuit illa ditissima umbella (Italicè *baldacchino*) quam S. Theresia *cap.* 39. *Vita Hispan.* scripsit, se nostro in templo bis conspexisse pensilem supra Nostros,

ſtros, dum ſacræ Menſæ accumberent; ipſa verò nil ſimile ſupra alios cerneret.

CAPUT XIV.

Crebra Euchariſtiæ ſuſceptio ipſi Chriſto, Deóque Patri longè chariſſima.

388. Dlvinæ Euchariſtiæ frequentiorem uſum præpedire non debet ſubtilis illa tentatio, quam S. Cyrillus Alexandrinus *lib. 4. in Joan. cap. 17.* appellat *diabolicum laqueum, & damnoſam religionem*, ſeu ſcrupulum, nimirum ſi ab illa nos retrahat, quòd tanto myſterio digni non ſimus. Enimverò ſi hoc ſpectandum foret, ne ſemel quidem digni inveniemur. Ad cœleſtem Medicum nos adigit noſtra infirmitas, ad magnum Eleemoſynarium noſtra inopia, non arrogantia, aut dignitas ulla compellit. Nonne Eccleſia ante ſacram Corporis Chriſti Communionem recitare tertiò jubet: *Domine non ſum dignus, &c.* & tamen illicò Panem vitæ diſtribuit? Acutum Chriſtus S. Catharinæ Senenſi à Sacramentali Pane ſeſe abſtinenti obtentu propriæ indignitatis, reſponſum dedit: *Si tu digna non es, quæ me recipias; at ego certè ſum dignus, qui à te recipiar.*

389. Pulchra ſunt de hac re documenta D. Gertrudi tradita *lib. 3. divin. Inſin. c. 78.* Dum oraret pro quadam Virgine Congregationis ſuæ, quæ zelô juſtitiæ mota alias pias Sorores verbis ſuis reddebat puſillanimes, atque à frequentiore Sacræ Euchariſtiæ perceptione deterrebat; reſpon-

Digitized by Google

ſpondit Dominus: Cùm deliciæ meæ ſint eſſe cum filiis hominum, & ego hoc Sacramentum ex ſumma charitate in meam commemorationem fidelibus ſuſcipiendum reliquerim, atque etiam per illud cum eis uſque ad conſummationem ſæculi remanere velim; quicunque aliquos à mortali peccato immunes, verbis, vel ſuaſionibus ab ejus perceptione retrahit, is quodammodò impedit, & interrumpit meas delicias, quas cum illis habere poſſem. Similis enim eſt ſeveriori cuipiam pædagogo, qui à filio Regis ignobiles, ac pauperes coætaneos ejus, quorum conſortiò ipſe Regis filius multùm delectatur, duriùs repellit, judicans magis conducere adoleſcentulo, ut regali fruatur honore, quàm ut pilâ cum illis ludat in platea. Eadem S. Gertrudis vidit Virgines ſuas, quæ ipſius conſiliò permotæ humiliter ad Euchariſtiam acceſſerant ſine Confeſſione ex carentia Confeſſarii, indui à Domino veſte candidiſſima gemmis ornata referentibûs formam, & odorem violarum (nempe innocentia, candore, & humilitate illa, qua obdiverant) & item alia veſte roſea intexta floribûs aureis, figurante Paſſionem Dominicam, per quam Paſſionem quilibet homo obtinet meritum dignæ præparationis.

390. Quantùm item divino Cordi diſpliceat ſacræ Communionis deſuetudo, & è contrario quantùm delectetur ex frequentiori ejusdem uſu, quem noſtra Societas tam enixè propugnat; conjiciatur ex iis, quæ Nierembergius in Doctrinis Aſceticis lib. 1. doctr. 7. cap. 60. ſic habet. Clariſſimè tamen Societatem JESU expreſſit alia ſanctiſſima fœmina imitatrix Sanctæ Thereſiæ, cui

cui post Communionem ita locutus est Christus: O filia, quantum mihi places, cùm communicas! Considera, nullum aliud levamentum ex hominibus mihi esse, nisi istud. Idcirco mansi in Eucharistia, in qua sunt Paradysi mei. Hìc habeo clausas delicias meas, hìc habeo flores animarum, quæ cum amore me suscipiunt. Deplora pro me oblivionem hominum. Nam cùm manssissem in pane, ut me recipiant, vix est, qui velit. Quidam recedunt per timorem; alii per amorem rerum terrenarum, & denique omnes excusantur, & manet irritum beneficium meum propter defectum suscipientium illud, ut vix inveniam, qui me velit admittere. Et ideò illum, qui me recipit, habeo hìc in corde meo, ne recedat à me. Hei, quia non reperio, qui levet, & recreet amorem meum. Si aliqui sunt, sunt Religiosi Societatis, hi qui liberaliter dispensant, & ministrant Sacramenta. Hi sunt, qui festum Dei agunt mihi, & recreant amorem cordis mei. At tanta est malitia mundi, & virtus adeò est humiliata, ut, quoniam me delectant, persequantur illos omnes. Verùm parùm hoc refert, quia illos habeo custoditos in divinitate mea. Hanc revelationem manu Servæ Dei scriptam ipse legi; habuit illam in quodam Collegio Societatis.

391. P. Aloysius Carnolius in Vita S. Ignatii cap. 21. ex relatione Joannis Card. de Lugo traditionem Hispanicam affert de quadam visione, quam S. Theresia divinitùs habuit. Sancta igitur hæc Virgo ipso festo Corporis Domini in Deum rapta, cœlestem conspexit veluti supplicationem, seu, ùt dicunt, Processionem, in qua longo ordine priùs Chori omnes Angelici, ac deinde distributæ

Sanctorum omnium classes incedebant, ac tandem sub divite umbella venerandus quidam Vir amiculô (quod pluviale appellant) ornatus, & SS. Eucharistiæ Sacramentum manibûs gestans, comitante illum à latere Deipara Virgine. Admiranti Theresiæ, ac scire cupienti, quis ille Vir esset? ab Angelo id responsum redditum fuit: eum esse Sanctum Ignatium Societatis JESU Fundatorem, qui tali honore à Deo dignaretur, quòd frequentiorem divinæ Eucharistiæ usum in orbem Christianum invexerit.

392. Æquale oblectamentum præbet æterno Patri fidelium sacra Communio Eucharistica, in qua Unigenitum suum, sibi consubstantialem illis concedit. *Sic Deus dilexit mundum, ut Filium suum Unigenitum daret.* Dedit illum nobis in ipsa Incarnatione, ac deinde in Passione *proprio Filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum.* Tandem in Ven. Sacramento, quod est Incarnationis, & Passionis perenne monumentum, eundem nobis penitùs offert, & conferre desiderat.

En, quæ dixit S. Catharinæ Senensi in Dialogo: Me autem planiùs intelligas, quàm ardenti desiderio cupiam vobiscum esse, utque magis accendaris ad subigendam mihi, copulandámque meæ voluntatem tuam; vide, & alta mente considera, voluisse me, ut Unigenitus meus incarnaretur, utque me Divinitas Majestatis dignitate sepositа, vestræ copularetur humanitati, ut tanto amoris, & charitatis exemplô, tanta ineffabilis dilectionis demonstratione vos ad pariter conjungendam meæ voluntatem vestram, unique mihi jugiter adhærendum provocarem, allicerem, traherem. Voluisse prætereà, ut ille ipse dile-

Digitized by Google

dilectus Filius meus tam horrendam, immanem, crudelémque Crucis mortem subiret, ut suis tormentis vestrum peccatum tolleret, peccatum, inquam, quod inter me, & vos divisionem fecerat, & meam à vobis ita faciem averterat, ut nullo vos pacto possem respicere. Paráffe insuper maximi, & parùm agniti Sacramenti Corporis ipsius, & Sanguinis, ut in cibum sumentes, transformemini, & mutemini in me, ac sicut panis, & vinum, quibus vescimini, in substantiam transeunt corporalem, ita & vos manducantes ipsum, qui mecum unum est, sub panis, & vini specie, in substantiam spiritualem, & in me ipsum convertamini; & hoc illud est, quod Augustino servo meo his verbis dixi: Cibus sum grandium, cresce, & manducabis, nec tu me mutabis in te, sed tu mutaberis in me. Hactenus Deus Pater. Quod ait de D. Augustino, vide lib. 7. Confessionum cap. 10.

CAPUT XV.

Frequentior sacræ Communionis usus Deiparenti maximè gratus.

393. COnsentaneum quoque est, ut ad sacræ Eucharistiæ dapes *frequentiùs* accumbant, qui ferventiori erga Deiparam pietate afficiuntur. Amat illa, suo fructu nos inescare, & ùt ait Isidorus Thessalonicensis, summè expetit, ut carne Christi satiemur. De ipsa Doctores interpretantur dulce illud invitamentum, *Prov.* 9. 5. *Venite, comedite Panem meum, & bibite Vinum, quod miscui vobis.* Hoc suum desides

rium pluribûs eadem Virgo illuſtravit exemplis; quorum aliqua hic delibabo.

Per S. Birgittam Revel. cap. 11. Gomezium quemdam virum nobilem Deipara ſic inter alia monitum voluit: *Studeat frequentare Confeſſiones, & frequentiùs ſumere Corpus Chriſti.*

394. Refert Cæſarius *apud Valerium Venetum Italici Prati part. 2. lib. 5. cap.* 28. pium quemdam Religioſum, (Ciſtercienſis hic erat, nomine Gereon) cùm ſe divinæ Euchariſtiæ ſuſcipiendæ diſpoſuiſſet, perſpexiſſe in ſacra Hoſtia parvulum JEſum Cruci affixum, ſanguine è vulneribus undique defluente, & eocirca à ſacra Communione illum abſtinuiſſe. Interrogatus hic poſteà à viſa ſibi Deipara: *cur eo die divinum illud Sacramentum non percepiſſet?* reſpondit: *quia me judicabam indignum.* Tum illa: *Ecquis unquam eo dignus eſt? ſed ora Filium meum, ut te faciat dignum, & deinceps cave, ne à ſancta Communione abſtineas.*

395. Narrat Siguenza *in Hiſtor. Hieronym. par.* 3. Ven. Mariæ Aioffrinæ, ſpectabilem ſe obtuliſſe Deiparam in quodam Templo mirificè ſtructo. Super aram ſtabat Deipara brachiis Filium parvulum ſuſtinens, & hæc addens: *Ecce mortales partum meum, ac Filium: accipite, & manducate. Ecce illum ſpecioſum formâ, genióque amabilem pra filiis hominum, qui tamen à pravis Sacerdotibus quotidie Cruci affigitur.*

396. Sic Deus (dicam & ego) ſic Deipara Virgo dilexit mundum, ut Filium ſuum Unigenitum daret. Ipſius donum eſt Euchariſticus JESUS: ipſi eum debemus, de quo canit Eccleſia:

ſia: *Nobis datus, nobis natus ex intacta Virgine.* Præclarè S. Epiphanius *Serm. de Laudibus Virginis: Virginem appello veluti Sacerdotem, & Altare, qua quidem menſam ferens, dedit nobis cœleſtem Panem in remiſſionem peccatorum.* Quid mirum igitur, ſi hæc magna, & primaria veluti Sacerdos, imò Sacerdotum corona conſpicua, ſacræ Synaxis aliquando vel miniſtram ſe exhibuerit, vel adjutricem? Hæc Angelorum Regina B. Sylveſtrum, Sylveſtrinorum Inſtitutorem, ad Euchariſtiam invitans dixit: *Viſne fili mi Sylveſter Corpus Filii mei JESU Chriſti recipere?* & illum ſummè id concupiſcentem ſacra Euchariſtiâ refecit.

397. P. Octavius Cajetanus è noſtra Societate, dum de Angelis ſacrum faceret, Deiparam vidit tabernaculum ſinu gerentem, ex quo ſub Conſecratione pulcherrimus Infantulus prodiit, & ad Communionem Octavium arctè complexus eſt.

398. Seraphicus Doctor S. Bonaventura cùm in lethali morbo, corporis viribûs deſtitutus, nullum cibum ob ſtomachi nauſeam retineret, ac propterea ſacro Viatico muniri non poſſet; nihilominùs Venerabile Sacramentum ad ſe afferri juſſit, ut ejus ſaltem præſentiâ, veluti ex cibi odore, recrearetur. Sed amantis Servi ſui votis liberaliùs annuit Deus; ùt enim æger Sacramentum Amoris ad ſe allatum vidit, ùt ſimul deſiderio exarſit! ad Deiparam Virginem preces convertit, ne ſibi divinum Filium denegaret. Tunc ſacram Pyxidem ſuo lateri admoveri juſſit; cùm ecce latus in roſæ purpureæ formam panditur, & Venerabilis Euchariſtia ultrò evolans, per patefactum aditum in ejus cordis penetralia ſe immiſit, nullo aper-

tionis inde remanente vestigio. Deprecatio ad Deiparam à S. Doctore tunc usurpata, ex Ægidio disp. 7. Decembr. fol. 308. hæc fuisse traditur:

Ave Virgo gloriosa,
Ave Mater gratiosa,
Pra cunctis speciosa.
Tu sacra Dei Ædicula
Fundata sine macula,
Et absque culpa nebula.
En patior exilium:
Da mihi tuum Filium.

Vide etiam, quæ de quodam Cardinali Hispano referemus num. 437.

CAPUT XVI.

Divinæ Eucharistiæ susceptio Deiparæ Virgini nos magis adstringit, & id quomodo intelligendum?

399. IN iis, qui sacra Eucharistiâ reficiuntur, S. Cyrillus Episc. Jerosolymitanus *Catechesi mystagog.* 4. agnovit adeò intimam cum Christo unionem, ut dixerit: *Quibus digni redditi, concorporei, ut ita dicam, & consanguinei Christi facti estis*; & S. Cyrillus Episc. Alexandrinus *lib. 4. in Joan. cap.* 17. *Sicuti enim siquis liquefacta cera aliam infuderit, alteram cum altera per totum misceat necesse est; sic qui Carnem, & Sanguinem Domini recipit, cum ipso ita conjungitur, ut Christus in ipso, & ipse in Christo inveniatur.* Quin imò per sacram Communionem quodammodò transformamur in Christum, & evadimus cum illo non modò cor unum, & anima una, verùm etiam

etiam unus, & una carò, juxta illud, quod Christus Dominus aperuit S. Augustino, & superiùs in Dialogo D. Catharina Senensis relatum est num. 390. Ex hac Eucharistica unione cum Christo Novarinus illustris auctor in Agno Eucharistico num. 461. infert sacram Communionem in nobis parere quandam propinquitatem, qua nulla sit major : *Nullus homo propinquior est affinitate alteri, quàm tibi conjuncta B. Virgo : qui enim Corpus Christi suscipit in Eucharistia, unione quadam reali fit una caro cum Christo, ut non sit unio alia, & conjunctio tam propinqua, & similis inter homines.* Dictum sanè eximium, & sufficiens ad probandam eam, quam hoc capite proposuimus, nostram cum intemerata Virgine per hoc Sacramentum veluti affinitatem. Quinimò non abs re dicet aliquis, tam mirabilem affinitatem majorem esse, quàm soleat inter homines, ex eo quòd nostra cum Christo conjunctio sæpiùs instauretur, & renovetur per frequentiorem Eucharistiæ susceptionem.

400. Verùm *multò majora canamus;* altera siquidem arcana, solidáque ratione, ad frequentem Eucharistiæ sumptionem trahimur Marjani amantes ; tunc siquidem non modò à Maria cupidè allicimur, sed quodammodò ad Mariam. En hujus assertionis propugnaculum.

401. Primò. In Christi JESU purissima Carne aliquid inest, quod olim Mariæ fuit. Aristoteles *Ethic. cap. 4.* asserit, *filios esse partem Patris, ac Matris, & lib. 1. Magnorum Moralium cap. 34. Membrum Parentis est Filius, imò idem cum ipso.* Potiori verò jure id Deiparæ tribuendum est, cum ipsa totaliter, & unicè ad sui Unigeniti ge-

Digitized by Google

nerationem concurrerit sine Patre, ac proinde nullus filius tantùm à propria genitrice traxit, quantum JESUS à Maria susceptit. Perspicuè, ac particulatim hoc prædicant de B. Virgine respectu Filii Patres quamplures, quorum aliquos hic recenseo.

402. S. Augustinus *Serm. de Assumpt. B. V. cap. 5. Caro Christi Caro est Maria.*

Eusebius Emissenus hom. 1. de Nativ. Domini *Christus de carne Maria coagulatus, de ejus formatus visceribus, de ejus substantia consummatus, sanguinem, quem etiam pro Matre obtulit, è sanguine Matris accepit.*

Arnoldus Carnotensis *tom. 9. tract. de laudibus Maria. Una est Maria, & Christi caro.*

403. S. Hilarius Arelatensis Episcopus *hom. 1. de Natali Domini. Ecquid egit illis novem mensibûs intra illud materni corporis secretum? illic utique de illius ossibus, & medullis ratione operante collectus, illic natura stupente compositus, illic per legitima nascendi spatia de carne, carnis incremento mutatus est.*

P. Petri Damiani celeberrimam de hoc sententiam à Suarez relatam, vide *num. 404.*

404. Supervacaneum est, de hoc plures sententias coarcervare, cùm hic sit Catholicorum sensus Scripturarum sensui concinens. Audi Ven. Bedam *lib. 4. cap. 49. in Luc. 11. Haretici postea negando Mariam semper Virginem, Sancti Spiritûs operante virtute, nascituro cum humanis membris Unigenito Dei carnis sua materiam ministrâsse, verum, consubstantialémque Matri Filium hominis fateri non debere dixerunt. Sed si Caro*

Verbi

Verbi Dei ſecundùm carnem naſcentis à Carne Virginis Matris pronuntiatur extranea; ſine cauſa venter, qui eam portâſſet, ubera, quæ lactâſſent, beatificantur. Dicit autem Apoſtolus: Quia miſit Deus Filium ſuum factum ex muliere, factum ſub lege. Neque audiendi ſunt, qui legendum putant; natum ex muliere; quia conceptus ex utero Virginali, carnem non de nihilo, non aliunde, ſed materna traxit ex carne: alioquin nec verè Filius hominis diceretur, qui originem non haberet ex homine.

405. Secundò. Alimentum quoque Filii tum è ſanguine Matris in utero, tum è lacte ejuſdem, quod infanti exhibetur, novum dat illi incrementum partium ex ipſa eadem materia, quæ Matris extiterat. Ex hac igitur parvulus JESUS novam, ac novam à ſua intemerata Genitrice, eadémque Nutrice auctionem in corpuſculo habuit, in corde præſertim, quod tanquam pars princeps à natura tum in formatione, tum in nutritione primum omnium reſpicitur. Hinc eleganter S. Germanus mammillas Deiparæ Scaturiginem Sanguinis Chriſti nuncupare videtur *in Theoria rerum Eccleſ. Crateres Sanguinis Chriſti interpreteris mammas Deiparæ, ſalutare Deiparæ poculum, ac conſervatorium generis humani.*

406. Tertiò. Illa carnis Virgineæ portio ſuperiùs dicta ſemper in Chriſto intacta perduravit, eadémque illa à Verbo aſſumpta, nunquam fuit dimiſſa; quod quidem aſſertum Doctorum, ac Patrum teſtimoniis roboratur. E Theologis ſufficiat unus pro mille ſapientiſſimus Suarez, qui

ubi de integerrimæ Virginis maternitate differit, hæc habet *tom. 2. in 3. p. disp. 1. sect. 2.* Hæc interveniunt in hoc munere Matris. Primum, quòd Beata Virgo verè, ac propriè concurrit ad fabricandum corpus Deo. Secundò hinc factum est, ut aliqua substantia virginei corporis, ex qua fuit Christi Corpus, & in principio constitutum, & posteà auctum, quamdiu sanguine, vel lacte matris nutritum fuit, unita sit hypostaticè Verbo Dei. Propterea dixit Petrus Damiani *Sermone de nativitate Mariæ: Cùm Deus in aliis rebus sit tribus modis, in Virgine fuit quarto speciali modò, scilicet per identitatem, quia idem est, quod ipsa. Hinc taceat, & contremiscat omnis creatura, & quis audeat aspicere tanta dignitatis immensitatem?* Et August. *Serm. de Assumptione Virgin. cap. 5. Caro*, inquit, *Christi, caro est Mariæ*, & infra: *Caro Christi, quamvis gloria Resurrectionis fuerit magnificata, eadem tamen mansit, qua suscepta est de Maria.* Ex quo potest facilè credi, illam substantiam carnis, quam Christus assumpsit ex Virgine, nunquam fuisse omnino dimissam, aut continua caloris naturalis actione resolutam, sed eandem omnino fuisse semper conservatam Verbo Dei unitam. Quod partim physica ratione, partim probabili conjectura fit verisimile. Illa enim substantia carnis ex purissimis Virginis sanguinibus desumpta fuit, & optimè disposita, & in mediocri quantitate. Rursus in tempore infantiæ, quia alimentum est facile, & ferè sine resistentia convertitur, parùm illius substantiæ per ejus actionem resolvitur, præsertim in Christo, qui temperantissimo, & convenientissimo cibo alebatur,

scili-

Digitized by Google

scilicet, ubere de Cœlo pleno, ùt Ecclesia canit. De reliquo autem tempore vitæ Christi fit non dissimilis conjectura; quia totum illud fuit tempus augmenti, aut statûs, in quo humidum radicale ferè integrum perseverat, nulla illius resolutione facta. Probabile denique est, ex speciali providentia, & voluntate ipsius Christi hoc fieri potuisse. Hactenus Suarez.

407. Quartò. His fundamentis jactis de identitate carnis Christi, ac Deiparæ quoad aliquas portiones nunquam dimissas, facilius ad probandum procedimus, Eucharisticum Christi Corpus ex Marjana etiam carne, modò tamen supradictò, esse constatum, & jam ipsam intemeratam Virginem, quæ membrorum Christi Genitrix simul, ac Nutrix est, jure meritò posse dicere: *Et quorum pars magna fui.*

Præclara sunt Patrum, Sanctorúmque dicta in Eucharistico JESU Corpore MARIÆ Carnem eatenus agnoscentia, quatenus vel è suis viscеribus carnem, vel è suis uberibus lac, Incarnato Verbo subministravit. Illustrium sententiarum elenchum tanquam testium nubem hinc obtendam, nubem quidem, sed quæ nunc differimus, mirè dilucidantem.

408. S. Jacobi, seu S. Marci Æthiopica Lyturgia apud Velasquez de Conceptione Virginis, dum Christi Corpus in Sacro elevatur, ita dici jubet: Hoc est Corpus, & hic est Sanguis Domini, & Servatoris nostri JESU Christi, quod, & quem assumpsit ex Domina nostra Sancta, & Immaculata Virgine Maria.

S. Au-

Digitized by Google

S. Augustinus *in Ps. 98.* De carne Mariæ carnem accepit, & in ipsa carne hic ambulavit, & ipsam carnem nobis manducandam ad salutem dedit.

S. Ambrosius in Oratione ante Sacrum, quæ est ad calcem Diurni Fer. VI. Hoc magnum pietatis Sacramentum Domine Deus meus sit illis hodie magnum, & plenum convivium de te Pane vivo, qui de Cœlo descendisti, & das vitam mundo de carne tua sancta, & benedicta.... quæ de sancto, & glorioso B. Virginis MARIÆ utero est assumpta, & de Spiritu Sancto concepta. Idem S. Doctor apud Valentiam *tom.* 4. *disp.* 6. *q.* 3. *p.* 114. *& lib. de iis, qui myster. initiantur. cap.* 9. *de Eucharistia loquens:* Et hoc, quod facimus, Corpus ex Virgine est. S. Hieronymus *Serm.* 2. *de Assumpt.* Matrem JEsu alloquens, illam *nutricem cœlestis panis* appellat, & addit: Lacta ergo Mater cibum nostrum: lacta cibum Angelorum.

S. Thomas de Sacramento altaris loquens, in illud Luc. 1. Benedictus fructus ventris tui, interpretatur Corpus Christi, & in Oratione ipsius ante Communionem, quæ habetur in Officio B. V. ait: O mitissime Deus! da mihi Corpus Unigeniti Filii tui Domini nostri JEsu Christi, quod traxit de Virgine Maria.

S. Birgitta *Revel. lib. 6. cap.* 10. Panis enim ille, qui in altari ponitur, ante verba illa: hoc est corpus meum, panis est; sed post verba dicta vertitur in Corpus Christi Filii mei, quod de me sine macula sumpsit.

S. Catharina Suecica S. Birgittæ filia ante Synaxim, sic orat apud Franciscum Marchesium in Dia-

Digitized by Google

Diario Romæ impresso *tom.* 1. 20. *Januarii:* Redemptor piissime, qui hoc Corpus de Virgine intemerata accepisti.

S. Vincentius Ferrerius *Serm.* 2. *in Pasch.* Corpus, quod hodie sacramentaliter sumimus, est idem Corpus, quod de Virgine sumpsit.

S. Bernardinus *tom.* 1. *serm.* 61. De carne Virginis benedicta, & in parte ejus corporis excisa consistit, perficitur, & terminatur totum decus, ac pondus Sacramentorum Ecclesiæ. Certum est enim, quòd omnis institutio Sacramentorum, & omnia alia Sacramenta tanquam ad ultimum finem ad illud Sacramentum omnium Sacramentorum excellentissimum, quod est Eucharistia, ordinatur.

S. Thomas à Villanova *Serm.* 1. *de Corpore Christi.* In sacro Virginis utero formatus cibus. Idem super illa *Cant.* 7. *v.* 2. *Venter tuus sicut acervus tritici* sic subdit. *Illius tritici, quô Angeli saginantur, populi reficiuntur, & Spiritus satiantur, illius Panis, qui de Cœlo descendit.*

Magister Sententiarum *lib.* 4. *dist.* 11. Panem istum, quem sumimus in Mysterio, illum utique intelligo, qui manu Spiritûs Sancti formatus est in utero Virginis.

Eusebius Emissenus *Hom.* 1. *de Nativit. Domini,* postquàm Corpus Christi de Carne Mariæ coagulatum dixisset, subdit: Illud absque ulla dubietate, non aliud nunc de sacro altari percipimus.

Petrus Blesensis *tract. de Euch. cap.* 1. hos inserit versiculos:

Et tamen est eadem Caro tunc de Virgine nata,
Et Caro nunc Verbo Vita de Pane sacrata.

At-

Arnoldus Carnotensis *de Eccles. Vir. cap.* 8. Nec à dominatione, vel potentia Filii Mater potest esse sejuncta: una est Mariæ, & Christi caro.

Odo Cameracensis in Expositione Canonis *dist.* 3. ad illa verba: *Hostiam immaculatam*, ab Immaculata ergò (Virgine) sumpta est hæc Hostia, ideò & ipsa Immaculata. Refertur à Nierembergio in Exception. Concil. Trident. pag. mihi 262. Richardus à S. Laurentio, qui vixit circa annum 1230. lib. 2. de Laudibus B. Mariæ Caro Virginalis, quam sumimus in Sacramento Filii: quia Caro Christi, & Caro Mariæ una Caro. Et lib. 2. cap. 2. loquens de B. Virgine: Beatificanda nobis est, qui de ejus carne, & sanguine reficimur in altari.

B. Petrus Damiani sapientem Patrum chorum sapientissimè claudat, singulariter nobis Eucharisticum Deiparæ donum commendans tom. 2. serm. 2. de Nativit. Virginis. Hic dilectissimi, hic, rogo, perpendite, quàm debitores simus huic Beatissimæ Dei Genitrici, quantásque illi post Deum gratias agere debeamus; illud siquidem Corpus, quod Beatissima Virgo genuit, quod in gremio fovit, quod fasciis cinxit, quod maternâ cura nutrivit, nunc de sacro altari percipimus, & ejus Sanguinem in Sacramento nostræ Redemptionis haurimus. Hoc Catholica fides habet, hoc S. Ecclesia fideliter docet *(& paulò pòst.)* Impar est illi omne humanæ linguæ præconium, quæ de intemeratæ carnis suæ visceribus cibum nobis protulit animarum, eum videlicet, qui de semetipso perhibet: Ego sum Panis vivus, qui de Cœlo descendi. Idem B. Petrus Damiani Serm. 45. Manat aliquid ex uberibus Virginis, & in carnem ver-

Digitized by Google

vertitur Salvatoris: illud, inquam, absque ulla dubietate, non aliud nunc de sacro altari percipimus, & ejus Sanguinem in Sacramentum nostræ Redemptionis haurimus.

409. Hinc Patres secutus invictus ille christianæ fortitudinis Athleta P. Carolus Spinola, in Japonia pro Christo flammis absumptus, in sua Corona novem Salutationum Angelicarum sic orat Deiparam in sexta salutatione Ave Maria, cujus Virgineus uterus factus est publicum horreum, è quo eductum est frumentum electorum, ut conderetur Panis vitæ, Panis Eucharistiæ. Obsecro te, ut, quemadmodùm liberalis fuisti in subministrando illo Pane; sic mihi quoque gratiam impetres, cum pari, quæ tantum decet Mysterium, pietate, observantiáque gustandi.

410. Advertendum tamen hìc est, Patres, ac venerabiles Auctores, quos nuper citavimus, non asseruisse, Carnem Christi Eucharisticam esse actualiter Mariæ Carnem, sed potiùs aliquas partes Carnis illius, quæ nunc Christi est, sub ipsius forma, & suppositò substantiali, desumptas fuisse ex Virgine, & olim fuisse illius carnem.

411. In hoc sensu, quò locuti sunt prædicti Patres, intelligenda est admirabilis illa visio divinitùs habita à S. P. Ignatio, quam ipse in arcano suarum cœlestium Ephemeridum commentario scripsit his verbis: In Sacro sensi, ac vidi Dominam nostram mihi valdè propitiam apud Patrem; adeò, ut nequirem non sentire, ac videre eam, utpote partem, aut januam ad tam grande beneficium, quod in spiritu sentiebam. Tunc ipsa consecrationis tempore ostendebat

debat mihi, ineſſe in carne Filii ſuam carnem: & in hoc tot intelligentiis perfuſus ſum, ut explicari, ac ſcribi non poſſit. Subdit verò P. Ferdinandus de Salazar *in Prov. cap. 9. num. 145.* Hinc fieri ajebat (S. P. Ignatius) ut quicumque dignè Corpore, & Sanguine Chriſti reficiatur, non ſolùm una cum Chriſto caro fiat, ſed etiam in unam cum Virgine carnem migret.

412. In eodem ſenſu intelligenda volo, quæ poſtmodùm innuam in Praxi gratiarum actionis poſt ſacram Communionem num. 438. ſicut & quod in duobus ſequentibus numeris addam.

413. Quintò. Ad ulteriora progrediuntur alii, & probant in qualibet ſacroſanctæ Hoſtiæ parte Carnem Deiparæ ineſſe. Sic verò philoſophantur. In qualibet minima Sacramenti particula Corpus integrum Chriſti reperitur: in eo, ùt dictum eſt, partes illæ primigeniæ perſeverant, quas Verbum per hypoſtaticam Unionem aſſumpſit, vel etiam quas per nutritionem in Matris utero, & deinde per lactis virginalis alimentum in ſui ſubſtantiam convertit; conſequens igitur erit, ut in qualibet Sacramenti particula Caro illa Virginea reperiatur, ac proinde tota Hoſtia in omni ſua particula, & fragmento etiam minimo carnem Deiparæ, modò toties explicato, contineat. Quid dulciùs illabi poteſt eorum contemplatione, qui Cœlorum Reginam tenerè diligunt. Sacerdos quidam piiſſimus, ùt narrat P. Petrus Morales *in cap. 1. Matth. lib. 4. tract. 13. num. 21.* in Sacro poſt conſecrationem videbat Deiparam reverenter Euchariſtico Filio aſſtantem, ac interim dulciter dicentem: *Caro*

mea

Digitized by Google

mea verè est cibus, addente interim Gabriele Archangelo: *Ecce Panis Angelorum factus Cibus viatorum.*

414. Septimò. Pro appendice dissertationis hactenus expositæ accedat subtilior aliquorum ponderatio, SS. Deiparentis dignitati non modicè favens. En illam. Ad tantæ Virginis decus facit, quòd pro Verbi Incarnatione dicatur: Verbum Caro factum est, carne, quam à MARIA Verbum assumpsit signanter, & unicè nominata, quamvis alioqui Anima quoque à Verbo assumpta fuerit. Christus etiam passim in Evangelio se Filium hominis nuncupavit, ut Maternam dignitatem in sui humana generatione deprædicaret. In Eucharistia verò hoc ipsum egit, voluitque reipsa Matrem suam honorare; non alio siquidem modò divinissimum hoc Sacramentum instituit, quàm ut ex vi verborum in consecratione panis Corpus primariò, & per se venire voluerit, sicut & in calice primariò Sanguinem, animam verò ac Divinitatem subsequenter ratione unionis cum Corpore est. Eapropter Joan. cap. 6. non dicit: Anima mea verè est cibus, sed: Caro mea verè est cibus, & Sanguis meus verè est potus, & in hoc quid aliud insinuare videtur, nisi ut in contemplatione Eucharistica ad Matrem respiciamus, quæ illi carnem, & sanguinem subministravit, & nobis etiam manducandam exposuit, juxta illud Prov. cap. 9. Venite, comedite Panem meum, & bibite Vinum, quod miscui vobis.

415. Ad Eucharisticum Deiparæ donum properate jam alacriori cum desiderio Marjani Cultores, & quodammodò MARIAM in JESU hospi-

tamini. Adelphus ille Sacerdos apud Cæsarium lib. 9. cap. 3. in ipsa Hostia B. Virginem in sede quadam considere vidit, eandémque Divinum Filium in sinu fovere. Vobis Matrem pariter, ac Filium post Sacram Communionem in corde vestro contemplari liceat, quemadmodùm de Ven. F. Alphonso Rodriquez legitur, pluries post ipsam spiritualem Eucharistiæ Communionem sensisse in corde suo à dextera Christum, Matrem verò à sinistra parte cor ipsius veluti sustinentes.

CAPUT XVII.

De Præparatione ad Sacram Communionem.

416. Extatica Virgo S. Maria Magd. de Pazzis in raptu quodam (Vita p. 5. nocte 1.) coràm Spiritu Sancto sic effata est: Nulla creatura experiri potest, aut unquam poterit, quæ mente penitus concipere valeat, quàm gratum sit SS. Trinitati, ad hoc Sacramentum cum præparatione accedere; & è contrariò ad quantam nauseam eundem Deum provocent, qui sine prævia dispositione communicant.

417. Quicunque igitur ad divinam Synaxim suscipiendam sese accingunt, id animò revolvant, quod 1. Paral. 29. v. 1. Opus grande est, neque enim homini habitatio præparatur, sed Deo. Ille, qui sedet super Cherubim, sub quo curvantur, qui portant orbem, & coràm cujus Majestate Seraphim facies suas præ confusione velant; ille, inquam, nostri pectoris penetralia verè ingredi, & inibi permanenter inhabitare non dedigna-

dignabitur, quemadmodùm ipſemet teſtatur Joan. 6. v. 57. Qui manducat meam Carnem, & bibit meum Sanguinem, in me manet, & ego in eo. Caveamus ergo, ne cùm ipſe divinum ſolium ſuum in nobis poſiturus adveniet, in cordibus noſtris pulverulentis, & purulentis reperiatur, quod oculos Divinæ Majeſtatis offendat. Præparetur animæ noſtræ cubiculum, & exornetur Puritate, Humilitate, & Charitate.

§. I.

De Præparatione remota per Puritatem.

418. PRimus præparationis veluti remotæ conatus eſt Puritas ab omni affectu inordinato erga res creatas. Candor lucis æternæ, & ſpeculum ſine macula nitentem animam requirit, & non habentem maculam, neque rugam. Puriſſimum domicilium amat Sanctus, innocens, impollutus, qui in ſole poſuit tabernaculum ſuum. Si igitur contaminatum te agnoſcis, contritione cor tuum abluе, ac terge per Sacramentalem Confeſſionem.

§. II.

De Præparatione remota per Humilitatem.

419. HUmilitas, & ſui deſpicientia non infimum in hac præparatione locum obtinet. Humillimus JESUS humilia reſpicit in cœlo, & in terra, humiles amplectitur, & honoris proprii contemptores, & quò magis quis tam excelsô Sacramentô ſe indignum ducit, & ſacræ Menſæ cum demiſſiori animo, appropinquateò magis amicabilem, & in ſe proclivem ipſum Deum experietur.

Digitized by Google

Ecquid ad tuum Creatorem toties à te offensum non tremens accedas? cùm admirabunda dicat Ecclesia: Tu ad liberandum susceperus hominem non horruisti Virginis uterum. Cooperiat confusio faciem tuam, cùm Christus ingreditur sub tectum, imò in cor tuum, quod est stabulum sordidius Bethlehemitico, in cujus præsepio reclinatus fuit; sepulchrum patens, & putens minùs decens illo novo, in quo mortuus conditus fuit; infernus horridior Limbô Patrum, ad quem in spiritu post mortem descendit. Recogita, quanta reverentiâ, & tremore humillima Dei Genitrix ad suscipiendum in virginali utero Verbum se disposuerit, de ipsa sic D. Petrus Chrysologus Serm. 143. de Annunc. Turbata est caro, concussa sunt viscera, mens tremuit, tota cordis obstupuit altitudo: quia ingressu Angeli Virgo sensit Divinitatis ingressum. Turbatur humani corporis templum, & carnalis domicilii movebantur angustiæ, cùm se in virgineo pectore tota Dei conderet magnitudo.

§. III.

De Præparatione remota per Charitatem.

420. PUritatis, & Humilitatis collactanea quidem, sed major est Charitas, nempe Amor in JESUM sub sacris velaminibus absconditum. Ecquid aliud signat lampas illa indesinenter ardens coràm hoc Ven. Sacramento, quàm perpetuum illius in nos amorem, quô ipse Deus Ignis inextinctus flagrat, & nostrum cor concupiscit? Ardeamus & nos viciſſim ex desiderio illum suscipiendi: reciproca sit dilectio, & erga tam charum Amantem noster amor sit flammeus juxta illud Isa.

Isa. 10. v. 16. Erit lumen Israël in igne, & Sanctus ejus in flamma. S. Catharinæ Senensi dixit aliquando Deus: Meritò cor hominis scindi, dissolvique debere, considerando inter beneficia à me exhibita eximium beneficium sacræ, ac venerabilis Eucharistiæ. Hoc feliciter evenit cuidam Cardinali Hispano, ùt suô locô referam num. 436.

421. Quæ de hac præparatione hactenus delibata sunt, poterunt in tria puncta digeri, & meditari pro præparatione proxima, de qua agendum; vel etiam efformetur alia meditatio per puncta illa: Quis venit? Ad quem? Quid in hoc Sacramento confert? Ad quem finem cor nostrum ingreditur?

CAPUT XVIII.

Præparationis proximæ Praxis.

422. PRæparationem proximam dicimus, per quam cor nostrum immediatè ad Eucharistiam disponitur, & quò magis ad illam suscipiendam appropinquat, eò magis ad illam aspirat, & erga eandem afficitur.

§. I.

De Præparatione proxima quotidiana.

423. OMnia, singuláque opera in præparatione ad Sanctam Eucharistiæ sumptionem semper intentione dirigas. Sic enim uberior gratiarum Sacramentalium, ac meritorum habetur proventus. Fructus autem præcipui tres numerantur à Tridentino *sess. 13. cap. 2.* Primus est, ut tanquam cibus alat, & confortet in spiritu.

Digitized by Google

Secundus, ut tanquam antidotum liberet à culpis quotidianis, & præservet à mortalibus peccatis. Tertius, ut sit pignus futuræ nostræ gloriæ, & perpetuæ felicitatis.

Quolibet quadrante per Communionem spiritualem ad Christi famem, ac desiderium animam tuam excitabis.

Septies quotidie visitabis Venerabilem Eucharistiam eô modô, quô habetur n. 114.

S. Aloysius, cùm adhuc puer ad primam Sacræ Synaxis acceptionem se præpararet, à S. Carolo Borromeo didicit, ut tres priores dies in præparationem, tres verò posteriores in gratiarum actionem dedicaret. Idem docebat S. Franciscus Borgia. Hoc tu exerce eo ritu, quem habes n. 130. ubi quotidiani Sacri hora ad hoc dirigitur. Si verò una Communio alteri immediatè succedat, tunc sequaris consilium S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis, quæ suis dicebat: *Usque ad Vesperas expendite tempus in gratiarum actionem pro Communione recepta; à Vesperis verò usque manè in præparationem pro recipienda, & cogitate, unam Communionem disponere ad alteram.*

§. II.

De Præparatione in pervigilio Communionis.

424. Die præcedente cogita de aliquo dono, quod venturo Sponso, Regique offeras: orna te frequentioribus virtutum actibûs, ut pulcher ad pulchrum vadas; specialiter impone strictum ori tuo silentium, ut extra consueta tempora vix loquaris, in recreatione verò pios sermones misce. Deinde à vigesima secunda hora

hora id exerce, quod S. Maria Magdalena de Pazzis à suo JESU accepit in hæc verba loquente regul. 19. Ab ea hora, qua discessi à Matre mea purissima, id est, ab hora vigesima secunda usque ad illam, qua receptura me es, manebis in continua oblatione Passionis meæ, tui ipsius, & Creaturarum mearum facienda æterno Patri meo: idque tibi serviat ad præparationem pro Sacramentali receptione mei. Data igitur ea horâ, dicas: *Purissima Virgo, SS. Mater, rogo te per pissimam misericordiam tuam, ut ad purificationem Animæ meæ offeras Cœlesti Patri acerbissimam Passionem tui JEsu, & me, & Creaturas omnes in Sanguine ejusdem amantissimi Filii tui, amantissimi Domini mei. Qui cum Deo Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.* Ad cæteros verò quadrantes satis erit, ut consuetis orationibus jaculatoriis addas prima tantum præmissæ orationculæ verba, sed cum enixo cordis affectu: *Purissima Virgo, SS. Mater &c.* subintelligens mente reliqua.

§. III.

Praxes vel præcedenti vespere, vel ipso die quamprimùm præmittenda.

425. CUm S. Gertrudis *(lib. 3. Divin. Insin. cap. 34.)* rogâsset B. Virginem, & omnes Sanctos, ut Domino pro se offerrent omnem dignitatem, qua quilibet ipsorum unquam paratus fuerat ad gratiam Dei recipiendam, Dominus ad eam hæc dixit: *Jam verò omnibus Cœli Civibus appares in eo ornatu, quem tibi petisti.* Christus etiam S. Mechtildi ait: quando sacram

Communionem perceptura es, desidera, & opta ad laudem nominis mei habere omne desiderium, omnémque amorem, quô unquam cor aliquod erga me flagravit, & ita accede; nam ego amorem illum in te attendam, atque suscipiam, non sicut est in te, sed sicut velles eum in te esse. Sequentes igitur ad Cœli Curiam preces effundes;

Ad Sanctos.

O Magnates Regni Cœlestis commodate mihi ornatum vestrarum virtutum: impetrate mihi debitam devotionem, & præparationem pro hac Communione forsitan ultima in vita mea; & offerte pro me paupere, ac mendico vestra merita Deo, ne nudus omnino ante Deum Majestatis appearam.

Inter Sanctos, quos ad Eucharistiam ritè percipiendam Patronos invocabis, peculiarem habe D. Gertrudem, cui speciatim id privilegium concessit Dominus, cum eidem promisit: *ut quicumque ipsi Gertrudi se commendent, ut dignè ad Sacram Communionem accedant, exaudiantur, & voti compotes fiant.*

426. Tum imitaberis B. Angelam à Fulginio in subscripta, quam ipsa composuit die Festo S. Michaëlis Archang. mense Septembri, Oratione ad Cœlestes Spiritus, ut animam nobis disponant præsertim tempore Sacri, ad Dominum suscipiendum. Sic illa orabat:

Ad Sanctos Angelos.

O SS. Angeli Administratores, qui Dei habetis potestatem, & officium, ut ipsum aliis ministretis, ipsius notitiam, & amorem confe-

rendo:

Digitized by Google

rendo. Supplico, ut præsentetis eum mihi talem, qualem Pater misericordiarum dedit hominibus, & qualem vult, & voluit à nobis suscipi, & revereri, scilicet virum pauperem, doloroſum, despectum, vulneratum, cruentatum, crucifixum, & in Cruce mortuum.

Ad Sanctum Angelum Custodem.

AZaria frater, Angele mi Sancte Custos, rogo te! cùm videris Socios tuos Angelos Dei ascendentes, & descendentes super Filium hominis, super Filium Dei; siste illos, & invita, ut comitentur Dominum in occursum mihi, genuflecte coràm illo, cùm jam in throno cordis mei sederit, & doce me reverentiam debitam, & amoris cæremonias illi exhibere.

Ad JEsum, & Mariam ex praxi S. Gertrudis.

427. O JESU, & MARIA offerte pro me vestra merita æterno Patri, ut dignè gustare merear Sancta Sanctorum.

Ad Dominum JEsum, ex S. Gertrude edocta id à Deipara.

DOmine, per illam innocentissimam puritatem, quâ SS. tua Mater in utero suo virginali gratam tibi mansionem præparavit; rogo te, ut emender ejus precibûs ab omni macula.

DOmine, per profundissimam illam humilitatem, ob quam Beatissima Virgo super omnes choros Angelorum, & Sanctorum meruit exaltari: rogo te, ut suppleantur omnes negligentiæ meæ.

Digitized by Google

DOmine, per amorem illum inæſtimabilem, qui Deiparam inſeparabiliter tibi conglutinavit: rogo te, ut præſtetur mihi copia diverſorum meritorum.

Ad B. Virginem.

O Beatiſſima Virgo MARIA commenda me æterno Patri per novem menſes, quibûs ejus Filium in utero geſtâſti; Filio per quinque ejus vulnera, quæ tu etiam in corde tuo ſuſcepiſti; Spiritui Sancto per ſeptem dona, quibûs tibi plena, nobis ſuperplena fuiſti.

§. IV.

Corona Euchariſtiæ ad Deiparam Virginem, Authore S. Franciſco Borgia.

428. MAgnus hic divinæ Euchariſtiæ Cultor ſuadebat triduanam præparationem ante illam ſuſcipiendam, ac itidem triduanam deinde gratiarum actionem, ût refert Nadaſi in *Annalibus* Marjanis. Coronam ideò edocuit ex novem Salutationibus Angelicis, totidémque orationibus pro ejus præparatione genibûs flexis exſolvendam, quam hìc ſubiicio iisdem ferè verbis deſumptam ex doctrina ab ipſo tradita in Opuſculo de Præpar. ad Euchar. ſi tempus id tibi permittat, pro tuo arbitratu illa utaris.

Ad primam Salutationem Angelicam.

O Auguſtiſſima Angelorum Regina, rogo te per illud deſiderium, quô tanquam peccatorum Mater, Domini adventum, adeóque humani generis remedium tanto perè expectâſti, ut tuis meritis Dei, & animarum ſalutis ferventia deſideria conſequar.

Ad

Digitized by Google

Ad Secundam.

ROgo te per illam præparationem, quam habuisti semper ad divinam gratiam, ut mihi à Deo dignam ad Sacramentum hoc præparationem impetres.

Ad Tertiam.

DOmina, per illam humilitatem tuam, quâ Dei Filium in Incarnatione suscepisti, rogo te, ut itidem ego eum humiliter recipiam.

Ad Quartam.

ROgo te per tui amoris dulcedinem, quô sine dolore Natum complexa es, ut eum ego itidem charitate amplectar.

Ad Quintam.

ROgo te, Domina, per illius doloris memoriam, quô de Cruce depositum suscepisti in gremio, ut cum Passionis Christi sensu eum recipiam.

Ad Sextam.

ROgo te, in ejus fidei memoriam, quâ eum, quem resurrecturum sperabas, in Sepulchro posuisti, ut cum incremento fidei Christum suscipiam.

Ad Septimam.

ROgo te, Domina, ut per præparationem, quam ad Spiritûs Sancti adventum pro te, & Ecclesia tota fecisti, mihi à Deo gratiæ incrementum obtineas, quò dignè Christum suscipere valeam.

Ad Octavam.

ROgo te per devotionem, quâ ipsa in Sacramento Christum suscipiebas, ut eum & ego devotè suscipiam.

Ad

Digitized by Google

Ad Nonam.

SUplico tibi, Domina, per gaudium, & lætitiam, quâ à Filio tuo in die Assumptionis recepta es in Cœlum, ut ego itidem Christum cum gaudio spirituali recipiam.

§. V.

Preces ad SS. Sacramentum.

429. ALteram praxim hìc proponimus, quâ non exiguus cultus Divinissimo huic Sacramento impenditur. Eam P. Ignatii Martinez Soc. JEsu ingeniosus amor composuit, & postmodùm ingenti plausu recepta variis typis Romæ, & alibi impressa est. Constat exquisitis laudibûs Eucharisticis, quas vir ille piissimus è Sacris Bibliis, Conciliis, & Sanctis Patribus accuratè in unum selegit. Nos illas perpaucis titulis adjectis hìc subjicimus, non impressis tamen Kyrie *eleison*, &c. Agnus Dei, &c. nimirum in obsequium Decretorum Romanorum; licèt ipsa hæc eadem suis locis privatim addere, ac recitare permissum sit.

TRemendum, ac vivificum Sacramentum. Miserere nobis, &c.
Panis vivus, qui de Cœlo descendisti. Miser. nobis.
Deus absconditus, & Salvator. Miser.
Nobis datus, nobis natus ex Maria Virgine. Miser.
Bonum Dei, & pulchrum ejus.
Frumentum Electorum, & Vinum germinans Virgines.
Panis pinguis, & deliciæ Regum.
Juge Sacrificium, & Oblatio munda.
Agnus absque macula.

Meusa

Digitized by Google

Mensa purissima.
Panis Angelorum, factus Cibus Viatorum.
Manna absconditum.
Memoria Mirabilium Dei.
Panis supersubstantialis.
Verbum Caro factum, habitans in nobis.
Sacramentum, quò subjugatus est mundus.
Hostia pura, sancta, immaculata.
Panis sanctus vitæ æternæ.
Calix benedictionis, & salutis perpetuæ.
Calix præclarus, inebrians animas.
Calix novi, & æterni Testamenti.
Mysterium fidei.
Præcelsum, ac venerabile Sacramentum.
Propitiatorium pro vivis, & defunctis.
Cœleste Antidotum, quò à peccatis præservamur.
Stupendum super omnia Miraculum.
Sacratissima Passionis Domini commemoratio.
Donum transcendens omnem plenitudinem.
Memoriale præcipuum divini Amoris.
Divinæ affluentia largitatis.
Sacrosanctum, & augustissimum Mysterium.
Pharmacum immortalitatis.
Fons omnis sanctitatis.
Panis omnipotentiâ Verbi Caro factus.
Incruentum Sacrificium.
Sacramentum Societatis Dei.
Sacramentum magnum in Christo, & Ecclesia.
Cibus, & Conviva.
Sacerdos, & Victima, Offerens, & Oblatio.
Dulcissimum Convivium, cui assistunt Angeli ministrantes.
Alimentum, & pignus Amoris.
Sacramentum pietatis, & Vinculum charitatis.

Spiri-

Digitized by Google

Spiritualis dulcedo in proprio fonte deguſtata.
Cœna nuptiarum Agni.
Divinæ viſionis ſpeculum in ænigmate.
Meritum, & promiſſio beatæ reſurrectionis.
Refectio animarum ſanctarum.
Viaticum in Domino morientium.
Divinitatis fruitionem præfigurans.
Pignus futuræ gloriæ. Miſerere nobis.

Si privatè recitantur, poteſt addi:

Propitius eſto. Parce nobis Domine.
Propitius eſto. Exaudi nos Domine.
Ab indigna Corporis, & Sanguinis tui ſuſceptione libera nos Domine.
A concupiſcentia carnis.
A concupiſcentia oculorum.
A ſuperbia vitæ.
Ab omni peccandi occaſione.
Per deſiderium illud, quô hoc Paſcha cum Diſcipulis manducare deſiderâſti. Libera nos Domine.
Per ſummam illam humilitatem, quâ Diſcipulorum pedes abluiſti.
Per ardentiſſimam charitatem, quâ hoc diviniſſimum Sacramentum inſtituiſti.
Per Sanguinem tuum pretioſum, quem nobis in altari reliquiſti.
Per quinque Vulnera hujus tui Sacratiſſimi Corporis, quæ pro nobis ſuſcepiſti,
Peccatores. Te rogamus audi nos.
Ut nos ab omni hæreſi, perfidia, & cordis cæcitate liberare digneris.
Ut in nobis fidem, reverentiam, & devotionem hujus admirabilis Sacramenti augere, & conſervare digneris.

Ut

Digitized by Google

Ut ad frequentem usum Eucharistiæ per veram peccatorum confessionem nos perducere digneris.

Ut Sanctissimi hujus Sacramenti pretiosos, & cœlestes fructus nobis impertiri digneris.

Ut in hora mortis nostræ hoc cœlesti Viatico nos confortare, & munire digneris.

Fili Dei. Te rogamus audi nos.

Antiphona.

O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis ejus, mens impletur gratiâ, & futuræ gloriæ nobis pignus datur.

Panem de Cœlo præstitisti eis.

Omne delectamentum in se habentem.

OREMUS.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui sacra Mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, &c.

§. VI.

De Jaculatoriis Eucharisticis.

430. EXcitanda est fames, & sitis Eucharistica per jaculatorias preces, & præsertim per versus Psalmorum idoneos, & alia carmina Scripturarum.

Psalmus Eucharisticus.

QUemadmodùm desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat Anima mea ad te Deus.

Sitivit Anima mea ad Deum fontem vivum; quando veniam, & apparebo ante faciem Dei.

Si-

Digitized by Google

Sitivit in te Anima mea: quàm multipliciter tibi caro mea.

Oſtende nobis Domine miſericordiam tuam, & Salutare tuum da nobis, & JESUM tuum da nobis.

Domine ſemper da nobis Panem hunc. Joan. 6. v. 34.

Quis det de carnibus ejus, ut ſaturemur?

Rorate cœli deſuper, & nubes pluant Juſtum.

Emitte Agnum Dominatorem terræ.

Salutare tuum expectabo Domine.

Veni Domine, & noli tardare:

Exurge gloria mea: exurge pſalterium, & cythara.

Surge Domine in requiem tuam: tu, & Arca ſanctificationis tuæ.

Pſallam, & intelligam in via immaculata, quando venies ad me?

Satiabor, cùm apparuerit gloria tua.

431. Poterit etiam, ſi quis velit illas uſurpare jaculatorias, quibus Eccleſia utitur in exſpectatione Partûs B. Virginis. Sunt autem:

O Sapientia, quæ ex ore Altiſſimi prodiiſti, attingens à fine usque ad finem fortiter, ſuavitérque diſponens omnia: veni ad docendum nos viam prudentiæ.

O Adonai, & Dux domûs Iſraël, qui Moyſi in igne flammæ rubi apparuiſti, & ei in Sina legem dediſti: veni ad redimendum nos in brachio extento.

O Radix Jeſſe, qui ſtas in ſignum populorum, ſuper quem continebunt Reges os ſuum, quem gentes deprecabuntur: veni ad liberandum nos, jam noli tardare.

O Cla-

Digitized by Google

O Clavis David, & Sceptrum domûs Israël, qui aperis, & nemo claudit, claudis, & nemo aperit: veni, & educ vinctum de domo carceris sedentem in tenebris, & umbra mortis.

O Oriens Splendor lucis æternæ, & Sol Justitiæ: veni, & illumina sedentes in tenebris, & umbra mortis.

O Rex gentium, & desideratus earum, lapisque angularis, qui facis utraque unum: veni, & salva hominem, quem de limo formâsti.

O Emmanuel, Rex, & Legifer noster, expectatio Gentium, & Salvator earum: veni ad Salvandum nos Domine Deus noster.

§. VII.

Temporis reliquiæ ante signum Sacræ Communionis in quo impendendæ?

432. FRanciscæ Viterbiensi Beatissima Virgo persuasit, ut ad Sacram Eucharistiæ sumptionem accessura, meditaretur amorem Christi, & conaretur gratum ei obsequium exhibere. Quò magis appropinquat Divini Amantis occursus, eò magis nobis amoris flamma ventilanda est. Præstabit id munus aliqua pia lectio, quæ ad voluntatem accendendam sit idonea, ùt ex Soliloquiis D. Augustini, vel ex libro 4. Thomæ de Kempis de Imitatione Christi, vel ex Meditationibus S. Anselmi.

§. VIII.

Ad Signum Sacræ Communionis.

433. CUm signum datur ad Sacram Eucharistiam suscipiendam, sic ora, nisi alio tempore opportuno id feceris:

O Beatissima Trinitas, sacratissimum Corpus Dei mei susceptùrus accedo ad laudem, & gloriam tuam, ad laudem, & honorem Sanctissimæ Humanitatis Domini JESU, Sanctissimæ Virginis, omniúmque Sanctorum, & Angelorum, ac præcipuè Sancti NN. in confessionem supremi dominii, quod habes in omnes Creaturas, & omnimodæ subjectionis, quam habemus ad te. In commemorationem acerbissimæ Passionis, & mortis ejusdem Domini nostri JESU Christi. In gratiarum actionem infinitarum divitiarum Humanitatis ejusdem Domini mei, ac singularium donorum, & beneficiorum, quibûs affecisti Beatissimam Virginem MARIAM, omnes Angelos, & Sanctos, in hoc sæculo magnificas electos tuos, & me indignum famulum tuum afficis. Ad bonum spirituale, & temporale totius Ecclesiæ. In refrigerium animarum Purgatorii, & ô utinam liberationem! In remissionem omnium peccatorum meorum. Pro victoria omnium tentationum. Pro mortificatione mearum passionum. Pro adeptione omnium virtutum, & præcipuè ardentissimæ charitatis, & intimæ conjunctionis cum tua Divina Majestate propter invisceratione[m] transformativam hujus spiritalis refectionis. Pro dono perseverantiæ in gratia, & vocatione mea.

Domine inclina Cœlos tuos, & descende: tange montes, & fumigabunt. Quandoquidem ad

me

me venturus es, inclina Domine dona tua cœlestia, quibûs animam meam exornem. Quis enim ego sum, ut possim me ad Regem Regum suscipiendum exornare? Quanta cordis contritione, & lacrymarum fonte, quanta corporis castitate, & animæ puritate, quanto ardore, & impetu ad te debeo exultare? Ecce Domine, filii hominum ponuntur in croceis, & ego putrida creatura audebo tam facilè Omnipotentem suscipere in corpore meo peccatis subdito? Quot dies præparatur, & ornatur domus, ut Rex, moriturus tandem, eam ingrediatur? & ego unâ horâ me præparabo, ut cor meum Rex Regum, & Dominus Dominantium, ipsa Divinitas corporaliter inhabitet? Infelix ego, & pauperrimus hominum, quomodò te in domum meam introducam, qui vix unam devotè expendere novi horam, & ô utinam vel semel dignè ferè mediam! rarò totus collectus, rarissimè ab omni distractione purgatus! Igitur Domine miserere mei: tu, qui de indignis dignos facis, fac, ut dignè intereſſe valeam convivio Grandium, in quo ima summis, terrenis cœlestia, humanis divina junguntur. Rex meus, & Deus meus, si vis, potes me ad magnam Sanctitatem evehere, & intimæ familiaritatis tuæ participem facere.

§. IX.

In Sacro ad Domine non sum dignus, &c.

434. AD Mensam dulcissimi Convivii tui, pie Domine JESU Christe, ego peccator de propriis meritis nihil præsumens, sed de tua confidens Misericordia, & Bonitate accedere vereor, & contremisco; nam cor, & corpus habeo multis criminibus maculatum; mentem, & linguam non

cautè custoditam. Ergò ô pia Deitas, ô tremenda Majestas! ego inter angustias deprehensus ad te fontem Misericordiæ recurro, ad te festino sanandus: sub tuam protectionem fugio; & quem Judicem sustinere nequeo, Salvatorem habere suspiro. Tibi Domine plagas meas ostendo, tibi verecundiam meam detego. Scio peccata mea multa, & magna, pro quibus timeo, spero in misericordias tuas, quarum non est numerus. Domine JESU Christe, Rex æterne, Deus, & Homo crucifixus propter hominem, miserere mei pleni miseriis; tu, qui fontem miserationis nunquam manare cessabis.

Recolitur memoria Passionis ejus, singula Domini JESU membra salutando.

SAlve salutaris victima pro me, & omni humano genere in patibulo Crucis oblata! salve tremendum cunctis potestatibus Caput Salvatoris Domini JESU Christi spinis coronatum, & arundine percussum! salvete Majestate conspicua frons, & tempora spinarum aculeis perforata! salve speciosissima facies pro nobis sputis, & alapis cæsa! salvete benignissimi Oculi pro nobis lacrymis, & sanguine perfusi, & dexter eorum spinâ transforate! salvete Aures nobilissimæ pro nobis opprobriis, & contumeliis affectæ! salvete Nares delicatissimæ pro nobis horrendo Calvarii fœtore cruciatæ. Salve Os mellifluum, gutturque suavissimum pro nobis felle, & aceto potatum! salve Collum humile pro nobis colaphizatum, dorsumque sanctissimum pro nobis flagellatum! salvete venerabiles Manus, & Brachia pro nobis in Cruce extensa. Salve Pectus mitissimum pro nobis contusum, & laniatum! salve Latus, & Cor sanctis-

simum

simum pro nobis lanceâ ruptum, ac transforatum! salvete paterna misericordiæ Viscera pro nobis amaricata, & fustibus percussa! salvete Crura firmamenti columnæ pro nobis tremefacta, & excoriata! salvete Pedes adorandi pro nobis clavis ferreis confixi! salvete totum Corpus mei Redemptoris, ac Mediatoris pro nobis in patibulo suspensum, vulneratum, exangue, mortuum, & sepultum! salve sanctissima, Deóque beata Anima Salvatoris mei pro me semper dolore conturbata, & in Cruce Patri commendata! in eadem commendatione, Pater in manus tuas commendo spiritum meum, scilicet me, & Societatem JESU, parentes, & consanguineos, amicos, & inimicos; ut in vulneribus tuis absconditi, tecum moriamur concrucifixi, Domine Deus meus. Amen. Si tamen prævideas tempus non superfuturum, ad sequentem prætereas:

Ergonè suscipiam in visceribus meis Dominum Majestatis, Regem gloriæ, sub quo curvantur, qui portant Orbem, & puriſſima Saraphim facies suas præ confusione velant! Columnæ Cœli contremiscunt, & pavent ad nutum ejus; & ego habeo illum in hoc pectore, in his viscеribus infernalibus? bone JESU, Verbum Patris, Splendor paternæ gloriæ, in quem desiderant Angeli prospicere! summe Sacerdos, & verus Pontifex, Caput Ecclesiæ, cujus pars & ego sum: Rex Regum, & Dominus Dominantium, Judex vivorum, & mortuorum, in cujus ditione cuncta sunt posita, qui vides omnia scientiâ visionis, & non est, qui possit resistere Voluntati tuæ: Domine Fili unigenite JESU Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris. Figura sub-

Digitized by Google

ſtantiæ ejus, & Imago bonitatis ejus. Mea cauſa meritoria, motiva, perfectiva, & exemplaris. Omnis naturalis, & ſupernaturalis boni principium, & fons inexhauſte. Verè pius, verè miſericors! JESU mi! JESU ſpes mea! totus amabilis, totus deſiderabilis! Fili MARIÆ Virginis! utinam haberem puritatem plusquàm Angelicam, charitatem plusquàm Seraphicam, humilitatem plusquàm omnium Sanctorum! utinam arderem deſideriis illis, quibûs flagrâſti per æternitatem, in quantum Deus, in quantum homo per tres ſupra triginta annos! utinam quæ habuit B. Virgo, utinam illa, quibûs te Sancti ſuſceperunt, ſuſcipiunt, & ſuſcipient! hæc deſideria Domine licét effectu non habeam, attamen tibi in affectu offero, ac ſi omnia haberem.

Apparuit Humanitas Salvatoris Domini noſtri JESU Chriſti.

SEd cur Domine ante te vulneratum, non itidem vulneratus appareo? quis meus amor? quæ reverentia erga Dominum meum? cooperuit confuſio faciem meam. Ah ſuaviſſime, & benigniſſime JESU, ſuſcipe etiam hoc deſiderium. Et nunc quid ſupereſt, niſi ut venias ad me? Veni JESU, & noli tardare! Quid enim mihi eſt in Cœlo, & à te quid volui ſuper Terram? Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum! Ne morêris mi JESU! en profundum cordis mei! illo potire, ac deprædare animam meam! Inquietum eſt cor meum, donec requieſcat in Te! donec venias expectatio Gentium, deſiderium collium æternorum! Sed quis ego ſum Domine, niſi porcus hujus terræ? vilis, & Dæmone indignior,

&

Digitized by Google

& Tu venis in occurſum mihi? Obſtupeſcite Angeli hic præſentes! Quid agis ô Deus meus? dignum ducis, ſuper hujuscemodi aperire oculos tuos? Tu, qui juſſiſti: nolite dare Sanctum canibus, neque projiciatis margaritas ante porcos: cur modò tumet ipſe mandatis tuis objiceris? & Cœli Margaritam, in qua ſunt omnia Paradyſi bona, miraculorum conglobatum, Sanctum Sanctorum, magnæ Beſtiæ inferni tradis deglutiendum? O Charitas verè infinita! utinam nunquam te offendiſſem! utinam ſemper te amâſſem! Foràs peccata, foràs, intrò veniat Deus meus! Veni Columba mea! Speciosa mea! & in corde meo fac nidum tuum! Transforma me in Te: & ô utinam adeò cor meum ingrederemis, ut nunquam ab eo ſacramentaliter recederes! Saltem Domine vim caloris naturalis mihi attempera, ne citò ſpecies conſumantur, ſed quàm diutiſſimè converſatione tua perfruar JESU mi! Veni mi JESU! ut tibi devinctus à te nulla æternitate avellar!

Credo Domine, ſpero Domine,
Amo Domine!
Ecquis ego ſum, ut venias ad me?
O JESU! JESU! JESU!

CAPUT XIX.

De Gratiarum actione poſt ſacram Communionem.

435. Cùm eſſet Rex in accubitu ſuo, nardus mea dedit odorem ſuum. *Cant. 1. v. 11.* In toto vitæ noſtræ curriculo feliciorem horam ſortiri non poſſumus, quàm cùm Sponſus noſter

sub Eucharisticis velaminibus absonditus in lectulo nostri cordis accumbit: tunc nardus nostra hoc est, flos omnium affectuum incalescens diffundat odorem suum. Penetralia nostri cordis ingreditur divina Majestas, dulcis hospes animæ: mirentur Angeli triumphalem ingressum, ac iterum canat Psalmista *Ps. 67.* Viderunt ingressus tuos Deus, ingressus Dei mei, Regis mei, qui est in sancto, &c. ibi Benjamin adolescentulus in mentis excessu. Utique qui sacra Synaxi à Deo dignatur, illius dilectus Benjaminus dici potest, & præ amore mentis excessum pati deberet eo maximè tempore, quò divinæ erga se Bonitatis excessum quàm maximum experitur. Hunc mentis excessum satis declarat Anonymus è Soc. JESU Theologus, paraphrasim suam in orationem piissimam *Anima Christi &c.* Colonienſibus typis editam anno 1645. sic exordiens: Cede corpore anima mea: suo illud jure Anima Christi occupavit. Unum non capit duas. Cede tuo Creatori, ac Domino, & forinsecùs potiùs, quà per ostia, & cancellos licebit, inter Cœlestium Aulicorum turbam, supplici poplite tantum Hospitem adora. Si naturæ vincula te tenent, injussu Numinis neutiquam abrumpenda; quod re non potes, fac affectu. Depone omnem humanam cogitationem, omni humana affectione te expolia, omnem abdica proprium amorem; ut solius Domini tui sapientia mentem tuam occupet, ejus unius voluntas te afficiat, solus ejus Amor in corde tuo regnet. Hæc ille.

436. Mentis evagationes eo tempore rusticitatem olent rusticissimam. Deus est intus, & tu foris, hospitem deserens nobilissimum? Intravi, dicet

dicet tibi tanquam Pharisæo, intravi in domum tuam, osculum mihi non dedisti &c. Heu fœditatem Cœlo terræque detestandam! Apage cordis teporem, ubi immensum, & increatum ignem corde concludimus: aperiantur cataractæ cœli, & rumpatur abyssus magna in hoc divini Amoris diluvio, evisceretur affectus omnes superioris, & inferioris nostræ portionis, simulque cor nostrum, & caro nostra exultent in Deum vivum. Utinàm & præ amoris vehementiâ cor ipsum disrumpatur.

437. Apud Coppensteinium de B. Alano par. 6. cap. 40. pag. 457. refertur. Deiparam B. Alano narrâsse de quodam Cardinali Hispano, qui S. Dominico fuit familiaris, sub extremum vitæ se illi aperuisse os constrictum ad Viaticum suscipiendum, post Communionem illum in oberes lacrymas effusum fuisse: *Cor verò ejus* (verba ipsa Virginis recito) *præ nimia contritione vehementissimis agitabatur motibus, ut longiùs à cubili ejus, sonus motionis cordis ipsius perciperetur: mira res! sic singultibus filius ille salutis æternæ nimiis agitabatur, & suspiriis immensis præ peccatorum suorum contritione, & amore Christi, & desideriô cœlestis curiæ, quòd cor suum quasi vas plenum merô optimo, & veteri, est fractum, & contritum. Sícque cum fracti sanguine cordis per os misso, Spiritum inter manus Filii mei assistentis afflavit, & ad gaudia æterna, ipso perdurente, pervenit.*

438 Suspirabat olim Job. 29. v. 1. *Quis mihi tribuat ut sim juxta menses pristinos, sicut fui in diebus adolescentiæ meæ, quando secretò Deus erat in tabernaculo meo, quando erat Omnipotens mecum.* Secretò, intimè, & familiarissimè Deus est in taber-

naculo nostri pectoris, nobiscum est Omnipotens, ideóque verè Emmanuel in Eucharistia, quæ à Theologis dicitur *Incarnationis extensio*: unde ad literam dicitur: *Verbum Caro factum est, & habitavit in nobis.* Beata viscera MARIÆ Virginis, quæ portaverunt æterni Patris Filium: beata quoque viscera nostra, quæ portant Dei, & Virginis filium non minori portentô. Petrus Damiani Serm. de Nativ. *Mirabile quidem fuit Christum concipi in utero Carnis; sed non est inferius, si deferatur in ergastulo pectoris.* Quin imò majori portentô; si enim obstupescente Ecclesia, Dei filius ad liberandum suscepturus hominem, non horruit Virginis uterum: obstupescite Cœli super hoc, quia non horret viscera fœtidi peccatoris. Non horret? parùm est: in nobis suarum deliciarum statuit domicilium, suásque delicias in nos transfundit S. Ambrosius *lib. 5. in Luc. cap. 5. post initium. Qui domiciliô Christum recipit interno, maximis delectationibûs exuberantium pascitur voluptatum.* Age jam ad Sacramentales delicias in gratiarum actione post sacram Communionem degustandas propensiùs accedamus.

§. UNICUS.

Praxis Gratiarum actionis post susceptam SS. Eucharistiam.

439. HAbens Sanctissimum Sacramentum super linguam, dicas mentaliter:

Sanctifica Domine linguam meam, sigilla ostium cordis non ampliùs mei, sed tui. Columba mea introëas in illud, ibíque facias paradysum voluptatis tuæ.

442. Re-

Digitized by Google

440. Rediens ex altari invita Beatorum Spirituum ordines: Angeli, Archangeli, Throni, & Dominationes, Principatus, & Potestates, Virtutes Cœlorum, Cherubim, atque Seraphim adorate Dominum in pectore meo; illique gratias agite pro me, si fis Sacerdos dicas post purificationem. Adorate eum omnes Angeli ejus, circumdate eum, & complectimini eam: narrate in turribus ius misericordiam JESU, illique gratias agite pro e, & colligite fragmenta, ne pereant. Inveni, uem diligit anima mea, tenui eum, nec dimittam.

Adoratio.

441. ADoro te, ô Sanctissima Trinitas, cujus ineffabile mysterium peculiari modô, ratione Eucharistiæ in visceribus meis nunc exercetur.

Adoro te, ô Sacrosancta Humanitas Salvatoris omini nostri JESU Christi in divina Verbi Hypoasi subsistens: cujus lucida vulnera reverenter, que amanter deosculor.

Adoro te, ô Caro immaculata Immaculatæ Virnis MARIÆ in Carne purissima, divinissima, ac ginali Filii tui JESU, dum vobiscum nunc effior unus spiritus, & una caro.

Fides, Spes, Charitas &c.

442. CRedo Domine firmissimè, te esse in hoc Sacramento ita, ut hìc, ubi sum, vellem ndere sanguinem ex omnibus venis meis, & fundere vitam inter mille cruciatus in testimom hujus revelatæ veritatis: & vellem, ut sans meus esset oleum, quod arderet in lampade, & o mea sicut cera ardens, & liquescens destruer in tuo altari, ô Divinissimum Sacramentum.

Spe-

Digitized by Google

Spero Domine per hoc Sacramentum auxilia necessaria, imò & superabundantia, ut sanctitatem in brevi annorum meorum residuo, & meæ creationis ultimum finem in beata Æternitate assequar. Qui enim proprio Filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum, quomodò non omnia cum illo nobis donavit?

Amo te Domine super omnia, quæ respectu tui detrimentum, & stercora arbitror, ut te lucrifaciam Deus meus! Amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori.

Deus meus Trinus, & Unus! ego reverenter, amanter, & cum jubilo admiror, magnifico, & exalto Potentiam, Sapientiam, & Bonitatem, quam manifestas in hoc Sacramento in bonum Ecclesiæ triumphantis, militantis, & purgandæ.

Juramentum Fidelitatis.

443. Offer te illi, & renova tua Vota ante thronum Divinitatis.

Omnipotens sempiterne Deus, ego N. licèt undecunque, &c.

Humilitas, &c.

444. GRatias tibi, Domine, gratias ago, & parce mihi, quòd te non susceperim cum debita puritate, humilitate, & charitate. O calor viscerum JESU parce mihi per Sanguinem tuum, quem potavi, & per viscera misericordiæ tuæ applicata visceribus meis.

Hactenùs brevior gratiarum actio, dum species in Hostia incorruptæ perseverant: & dum illæ attenuantur, & consumuntur, spiritus meus attenuabitur, & consumetur præ amore liquescens.

Gra-

Digitized by Google

Gratiarum actio.

445. Immensas tibi, Domine, gratias ago pro universis tuis in me benefactis, tam generalibus, quàm personalibus, & præcipuè pro beneficio creationis, Conservationis, Redemptionis, Vocationis, &c. Remissionis peccatorum meorum, gratiarum omnium supernaturalium, & præsertim hujus Communionis.

Et quia non valet anima mea condignas tibi gratias agere, Pater de cœlis Deus, offero tibi Filium tuum Unigenitum JESUM Christum Sacramentatum, & me cum ipso in Holocaustum perfectum, & perpetuum, & oh utinam pro te mactandum!

Fili Redemptor mundi Deus, offero tibi gratias illas, quas Tu, Beatissima Virgo, omnes Sancti, & Angeli tui egerunt, agunt, & agent pro institutione, & beneficio hujus Sanctissimi Sacramenti.

Spiritus Sancte Deus, offero tibi cor, corpus, & animam meam, omnes potentias, & sensus internos, & externos; ut purifices, & accendas ammâ amoris tui: & omnia peccata, vitia, & passiones, negligentias, immortificationes, & ingratitudines meas; ut comburas, & annihiles igne charitatis tuæ.

Et tandem rogo Te, ô Sanctissima Trinitas, benedicas tibimetipsi. Pater &c. benedicas Filio, & Spiritui Sancto; Fili &c. benedicas Patri, & Spiritui Sancto; Spiritus &c. benedicas Patri, & Filio. *Ex Memoriali P. Petri Fabri, qui id exercuit in quadam communicatione sensûs spiritualis sibi à Deo immissi.*

446. Et

Digitized by Google

Et nunc quid dicam de te Domine mi Rex? quid dicam de me? Et unde hoc mihi, ut Dominus meus JESUS veniat ad me? qui ſum ſtabulum ſordidius Bethlehemitico, in cujus præſepio Infans reclinatus fuiſti: Sepulchrum patens, & putens vilius illo, in quo nondum quisquam poſitus fuerat, cùm Tu non glorioſus, ſicuti nunc in corde meo, ſed mortuus conditus fuiſti: infernus horridior Lymbo Patrum, ad quem Spiritu deſcendiſti!

Ecquis ego ſum ſervus tuus, quoniam reſpexiſti ſuper canem mortuum ſimilem mei, & poſuiſti me inter convivas Menſæ tuæ?

Pſalmus Pœnitentiæ.

446. Sed ut quid ego toties offendi te? ut quid toties transgreſſus ſum tuam ſanctiſſimam, & amabiliſſimam Voluntatem?

Heu malum! quale gaudium erit mihi, quia Deum cœli non timui?

Triſtis eſt anima mea usque ad mortem, quia non dilexi te Vita mea!

Paſtor bone! erravi ſicut ovis, quæ periit: quære ſervum tuum.

Pater peccavi in cœlum, & coràm te: jam non ſum dignus vocari filius tuus!

Dixi: confitebor adverſùm me injuſtitiam meam, ut propitieris peccato meo; multum eſt enim.

Peccavi ſuper numerum arenæ maris, & non ſum dignus intueri, & aſpicere altitudinem cœli.

Delictum meum cognitum tibi feci, & injuſtitiam meam non abſcondi.

Deus propitius eſto mihi peccatori.

De-

Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne emineris.

Vide Domine, quia iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum; multiplicatæ sunt super capillos capitis mei.

Sed fac, ut ubi abundavit delictum, superabundet & gratia.

O Domine gehennam potiùs, gehennam, quàm minimum defectum, præsertim voluntarium.

Et ideò ad pedes tuos JESU mi Crucifixe abrenuntio mundo, & honoribus, carni, & voluptatibus, Sathanæ, & tentationibus, meæ propriæ voluntati, & omnibus operibus horum.

Exurgat Deus, & dissipentur omnes inimici ejus: & fugiant, qui oderunt eum à facie ejus.

Vincat, Deus, misericordia tua miseriam meam.

Dux meus triumpha me, ut ego triumphem in te, & expugnem carnis, sensuum, amorisque proprii, ac mundani rebellionem.

Oblatio.

7. QUid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?

Loquere Domine, quia audit servus tuus.

Domine quid vis à me? da imperium tuum servo tuo.

Da Domine, quod jubes, & jube quod vis.

Magister bone, doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Hic audi à tuo Magistro, & Domino quid te doceat, & quid requirat à te, ut nimirum evellas hoc tale vitium, plantes verò hanc & illam virtutem. Sancta Maria Magdalena de Pazzis suis discipulis dicebat: Si desideratis brevi pervenire ad

ad magnam perfectionem, accipite pro Magistro vestro Crucifixum : attentas præbete aures ejus verbis; quia perpetuò vos alloquitur in corde, maximè in illa hora, quâ recipitis Sacramentum. Ego quidem in hoc exercitio maximos fructus experrus sum ab annis teneris, & aliàs. Unica Communio potest animam omnibus virtutibûs maximè heroicis ditare. JESUS Sacramentatus est fornax amoris. Deinde addas :

Confiteor tibi Pater Domine cœli, & terræ, qui abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & revelâsti ea parvulis : ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te. O JESU Via, Veritas, & Vita, verba vitæ æternæ habes. Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei. Domine ante te omne desiderium meum, & gemitus meus à te non est absconditus. Nunc in signum desiderii mei, ò dulcis Hospes animæ, offero tibi donum meum : Rex meus, & Deus meus offero tibi in tributum florem hunc Eucharisticum.

Tu, qui es Flos campi, & Lilium convallium, pone illum in manibus tuis vulneratis, quæ sunt tornatiles aureæ plenæ hyacinthis; ut in sanguine tuo non careat, sed fragrantiam tuæ suavitatis eructet.

Petitiones.

448. SCis Domine, scis infirmitatem meam, & miseriam undique tibi notam : quàm facillimè offendo te, nisi adjuves me, quàm faciliùs transgredior tuam sanctissimam, & amabilissimam Voluntatem. Ideò Domine respice in me, & miserere mei. & ne avertas faciem tuam à me, qui pro me redimendo non avertisti faciem tuam ab increpantibus, & conspuentibus in te. O Medice Spiri-

ium, qui dixisti: non est opus valentibus Medi-
s, sed malè habentibus, non veni vocare justos,
peccatores ad pœnitentiam; voca me peccato-
n. Dic animæ meæ: Salus tua ego sum. Sana me
omine, & sanabor: salvum me fac, & salvus ero.
omine ut videam: noverim me, noverim te!

Habes ò Pater! Pater habes filium, in quem
itias tuæ Bonitatis effundas. Tuam exspectat
emosynam pauperrimus hominum, Creatura
, quam tu manibûs Omnipotentiæ tuæ plasmâ-
O Domine JESU ubi sunt misericordiæ tuæ an-
uæ? Domine ubi sunt? inter cætera dilexisti me
omine plusquàm te, quia mori voluisti pro me.
hæc prætermitto: & quid facies magno nomini
o? Tu nescis dare nisi grandia: defactô dedisti
nsuram bonam, & confertam, & coagitatam, &
pereffluentem in sinum meum, nempe te ipsum
cramentatum. Da nunc mihi, da NN. propin-
is, & amicis, benefactoribus, & inimicis etiam
uris, & item da omnibus, pro quibus orare sta-
, aut debeo, da per manus meæ dulcissimæ Ma-
MARIÆ incrementa justitiæ cum Sancti Spiri-
infusione, quæ nos hodie, & hac hebdomada
caciter excitet ad Theologales, Cardinales, &
iquas morales Virtutes exercendas, & speciatim
mihi virtutem NN. & alias, quibus indigeo.
Bone JESU, Verbum Patris, Splendor paternæ
riæ, in quem desiderant Angeli prospicere, to-
amabilis, totus desiderabilis! tu es dilectus
us JESU Fili MARIÆ Virginis, fac, ut declare-
de fide ejus Immaculata Conceptio: & ô uti-
n tunc Protomartyr sit è Societate JESU! Tu e-
ectus Sanctorum: fac ut ex iis plures canonis
tur, præsertim è Societate N. N. *In vita ms.*

Maria Roccafortis habetur; quòd tam diu, & tam crudeliter torqueretur, eo quòd enixas preces Deo offerret, ut declararetur de fide ab Ecclesia Conceptio Immaculata Deipara. Tu es dilectus animarum, quæ nunc torquentur in Purgatorio: Tu assume illas in vulneribus tuis, & sanguine tuo refrigera, præsertim NN.

O JESU cor meum, & vita mea! Dilectus meus candidus, & rubicundus: candidus sub speciebus panis, rubicundus sub speciebus vini. Tu Domine dixisti: *qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in eo:* cur igitur non manes in me etiam corporaliter? quàm ægrè fero, quod dividemur! ego enim vellem cum tua SS. Humanitate diutiùs conversari. Saltem antequàm abeas, accelera spolia detrahere, festina prædari cor meum: captiva animam meam, introeas in potentias, & sensus meos, reple corpus, extende te per totam staturam meam, *insinua te in* artus, & intima ossa, & medullas: permea venas, & ipsa viscera mea imple: invade pectus, accende fibras, vulnera me telô tui amoris, obside, rape, trahe, posside me totum, mane mecum Domine, & sicut dixisti: *qui manducat me, & ipse vivet propter me;* da mihi, ut vivam tecum de te, per te, propter te, tu in me, & ego in te, & possim dicere: *vivo ego jam non ego, vivit verò in me Christus: melius est mihi non esse, quàm sine JESU esse: mihi vivere Christus est, & mori lucrum.*

Formosissime JESU; dilecte votorum meorum, charorum omnium charissime, & quàm vehementer te stringo ad cor meum! non dimittam te, nisi benedixeris mihi: sed etiam si millies benedixeris mihi, nunquam ultra dimittam te. Non dimit-

ttam individuos ſocios tuos, Paupertatem, Dorem, & Contemptum. O Electe ex millibus SU mi vulnerate, da mihi illos.

Sponſus ſanguinum tu mihi es, bone JESU! diſone mihi regnum, ſicut diſpoſuit tibi Pater: nec im ferre poſſum, ò Amor amoris mei, & unica oluptas animæ meæ; ut fit Diſcipulus ſuper Magium, ut Servus ſit major Domino ſuo: nec decet, Deus, ſub capite ſpinoſo membrum eſſe delicam. Ergo ſi me amas, ſi inveni gratiam in ocutuis, Domine pati, & contemni pro te! Cruces er me deplue, & hæc ſit conſolatio mea, ut afgens me dolore, non parcas, nec ceſſes mẽ flaellare, donec & vulneratus te vulneratum in œlo ſim dignus deoſculari, Sponſe mi floride, ponſe melliflue.

Domine in Societate mori cupio, nullâ unquam egulâ violata. Sed ne ſinas me videre mortem, i priùs ſumam Chriſtum Domini. (*Tum ſubige tria, quæ optabat Hugo de S. Victore, ùt refert Engelgr. de Circumciſione §. 3. & Lyraus de Chriſto patiente pag. 520.*

Ideo pro morte da mihi hæc tria, nempe ut (1) ima refectio vitæ meæ ſit Panis Angelorum, aviſſimus cibus Euchariſticus, & moriar in oſcu Domini: (2) ultima verba linguæ meæ ſint dulſima Nomina JESU, & MARIA: (3) Et idem ultimus anhelitus cordis mei ſit ſuſpirium ntritione plenum, & amore directum ad te ucifixum. Horâ mortis meus flatus intret, JEI, tuum Latus, ac de amore libero tranſeam in norem neceſſarium, quò in æternum exultans, bo utar inviſibili, & cum turba Seraphica into-

Digitized by Google

nem ineffabile Sanctus, ſplendidiſſimum Alleluja. Viſitatio tua cuſtodivit Spiritum meum.

Hactenùs de exercitationibus hebdomaticis, nunc ad eas, quæ ſolent quotis menſibûs occurrere, gradum faciamus.

CAPUT XX.

De Sancto Menſis Patrono.

449. COelitum Patrocinium, quod per ſingulos menſes unicuique Noſtrorum ſortitione aſſignari conſuevit, nobilem duxit originem à S. Franciſco Borgia, qui hanc ſolidi cultûs rationem è familia Borgiaca, apud quam invaluerat, in Societatem invexit: & ab hac poſtmodùm ad Sodalitia ritus iſte transmiſſus eſt, fructu animarum incomparabili. Pro Praxi hæc habe.

450. Antequàm ſorte diſtribuantur *carthulæ* Sanctorum nominibûs inſignitæ, ſic ores genibus flexis:

Mitte Domine Sanctum tuum de Cœlis, quem mihi pro hoc menſe forſitan ultimo vitæ meæ ab æterno deſtinâſti, ut Advocatum apud te habeam, qui me ab omni malo protegat, & horâ mortis aſſiſtat.

451. Cùm jam ſortitus fueris illius menſis Advocatum, ipſo die quamprimùm poteris, genuflexus Sancto illi te offeres, ac tuas neceſſitates eidem aperies, ſequentem recitans precationem:

DEus, à quo cœleſtia munera in Sanctos omnes emanant, perennes tibi gratias ago, quia Sanctum N. tot, tantisque donis cumulaveris, & tan-

idem glorificaveris. Et tu, ò Sancte N. sis in ernum benedicte, & laudate, quòd tanta pro :o gesseris! Laudo te, quòd Mundum viceris, ten- iones superaveris, Dæmones contempseris, & nes ejus astus deluseris! Adoro Te, quia tantam oriam Deo dedisti, tantam lætitiam Virgini nuliisti, & universam Cœli curiam tanta dele- itione per virtutum actus affecisti! Congratu- tibi, quòd ex hoc carcere migraveris in li- tatem gloriæ filiorum Dei! quòd ab Ecclesia itante collaudaris, à triumphante diligeris, ab rnalibus Spiritibus contremiscaris. Et nunc, anæte N. quandoquidem hoc mense mei Custos Deo constitutus es, innumeris calamitatibus meis misericordiam provocare. Ego quidem cuncta ius mensis opera præsertim Missæ sacrificia ad gloriam dirigo: Tu interim siste Deo preces as per Beatissimam Virginem, & da gloriam issimo in sæcula sæculorum. Amen.

52. Quotidie illum invocabis oratione, quæ scribitur part. 1. num. 46. Festum verò natale us colas operibus ejus diei exactioribus, & i pietatis, & mortificationum exercitiis, quæ Pater Spiritualis permittet, addásque ad ipsius cti gloriam *Magnificat*, *vel Te Deum laudamus*. uæ hactenus dicta sunt pro Sancto Mensis Pro- ore, usurpari etiam congruè poterunt pro eo cto, qui Kalendis Januarii pro toto anno in onum tibi obtigerit.

53. Pro coronamento eorum, quæ hactenus a sunt, imitantur aliqui B. Stanislaum Kostkam is pii cultûs amantissimum. Divos ille omnes, ibi in prædicta sortitione obvenerant; in cata- im ritè digesserat, & in extremo vitæ limine

Digitized by Google

Lytaniarum more recensuit, eosdem obsecrans; ut in mortis conflictu sibi adessent Patroni vigilantissimi.

CAPUT XXI.

Dies Reformationis quolibet mense.

454. EX more illorum, qui in Societate tanquam boni negotiatores esuriunt, & sitiunt augenda justitiæ lucra, in postrema, vel prima cujusque mensis hebdomada dies opportunior eligatur, in qua rationes animæ ad stateram revocentur per examen elapsi mensis cuncta discutiens.

455. Tantò dies ista evadet fructuosior, quantò ab omni alia cura erit expeditior, anima soli Deo vacante: talis esset ultimus in mense dies festus, vel primus mensis sequentis.

456. De P. Arnoldo de Bergo sic habetur in Annô dier. memorab. 19. Maji. Quot mensibûs, imò quot hebdomadis, certum sibi diem præfixerat, quem totum daret spiritui contentè instaurando. Quo tempore cultus justitiæ silentium illi erat, & sedebat in pulchritudine pacis, & in requie opulenta, semper ditior spiritu inde factus. Mag. Carolus Cæsar, de quo mira narrantur, & præsertim quòd Anno 1605. 2. Februarii Beatissima Virgine præsente, & Angelo Custode paranympho ipsius anima Sponsæ JESU desponsata fuerit; rogatus in morbo extremo, ecquodnam instrumentum ad virtutis ardua maximè idoneum judicaret? respondit: frequentem, perfectam, & ferventem spiritûs Renovationem.

359. An-

457. Angelicus item Juvenis Joannes Berchans eô præsidio in Regularum admirabili observantia sese continuit, seligendo nimirum quot ensibus uno die, quô se colligeret. Idem legitur P. Guilielmo Batheo, cujus in Societatem votio illustris fuit. Hic unum diem habebat quotensibûs, quem ille familiari vocabulô *diem suæ formationis*, *seu instaurationis* vocabat: eo die to nil cibi admittebat usque ad noctem, totus rdi ad cœlestia componendo attentus.

458. Hunc spiritum hausit S. Maria Magdalena Pazzis, spiritualis Societatis JESU filia, quæ oquoque mense diem hujusmodi subtilissimo amini addixerat.

459. Pro praxi: Orationis matutinæ materia idonea & efficax ad suscitandas in anima scinlas, imò incendia plenam reformationem spiîs operantia: hujusmodi esset aliqua ex Meditionibus Exercitiorum S. Patris Ignatii, vel e, quas tibi confeceris.

460. Præcipuum hujus magnæ diei exercitium minutissimum examen de modo agendi sero in eo mense: quod quidem tanti momenti, ut si negotiorum turba te implicet, ac liben tempus non permittat, tunc ipsa matutinæ ationis hora huic exercitio maximè utili imdatur, postquàm in ipsa meditatione voluntas aliquo puncto tam perpenso vehementer comta fuerit.

461. Igitur in hoc Exercitio invocandus est pridivinus Spiritus, ut te illuminet, & animæ tuæ mitates tibi aperiat. Recites, ad hoc impedum, Rhytmum illum Ecclesiæ: Veni sancte ritus, & emitte cœlitus &c. cujus Auctor dici-

Digitized by Google

tur Robertus Rex Galliæ cognomento Pius. Vide Nadasi Ann. dier. memorab. 14. Martii in Elogio P. Virgilii Cepari.

CAPUT XXII.

Hujus Examinis, & Reformationis Praxis.

461. IDonea erit hujus Examinis anatome, si gradatim fiat juxta tripartitam, quam tradit Apostolus, divisionem *ad Titum. 2. Ut sobriè, & justè, & piè vivamus :* piè erga Deum, justè erga alios, sobriè erga nos ipsos. Discute igitur, qualem toto mense te exhibueris.

1. Erga Deum.

462. NUm à manè ad vesperam præscriptas spirituales Exercitationes adimpleveris, nulla prætermissâ : num *integrè*, tempus non decurtando : num *ordinatè*, hoc est præfixum ordinem sine causa non invertendo : num *ferventer*, & cum attentione, saltem cum diligentia pro tuis viribus adhibita.

Recensere igitur poteris particulatim modum, quò expleveris tempus Orationis matutinæ, Missæ, Examinis tum generalis, tum particularis, Lectionis sacræ, Communionis, Visitationum SS. Sacramenti, Unionis cum Deo horis interruptis, Precum destinatarum cultui Deiparæ, Angeli Custodis, Sancti mense illo Protectoris, cæterorúmque Cœlitum, quos tibi Patronos primarios elegeris.

Perpende, quò pacto te habueris circa usum rectæ intentionis sub initium notabilium operum, & brevis examinis post finem : circa exercitium

quo-

oque divinæ præsentiæ, & unionis cum ipso
iovandæ per crebras Orationes jaculatorias, tum
æ affixæ sunt certis locis, ac temporibus, tum
æ requisitæ videntur in aliquibus occasionibus,
mpe tentationibus, beneficiorum à Deo pro
npore susceptorum &c. tum quæ spontaneo
odam impetu è corde intimo erumpunt.

2. *Erga alios.*

3. PErspiciendum erit, si te habueris cum vera humilitate: internè te reputans cun-
; etiam sæcularibus inferiorem, ac viliorem:
ernè verò potiores partes aliis deferendo, ac
lendo ubicunque, & in omnibus, in quibus
n intercedat divina offensa, sive alia etiam
nima regularum transgressio.

Cum patientia: non ægrè illos ferendo, qui
i adversantur; & hìc examines particulatim,
n aversionem animi contra aliquem conceperis,
eipue ob illorum imperfectiones, & spirituales
rmitates ipsis indignas zelô indiscreto, &
que humili commiseratione.

um teneræ charitatis viscеribus erga omnes
iscriminatim sine ulla, ùt ajunt, partialitate
nationalitate, & multò magis sine familiari-
: nimiæ confidentiæ, & particularis amicitiæ,
: est charitatis venenum: ac tandem detractio-
, & murmurationes tanquam pestem fugien-
præsertim si sint contra eos, quos Deus ac
minus noster Superiores tibi constituit.

um vera ædificatione in divinis, & utilibus
rtionibus interserendis recreationis tempore:
oribus Angelicis, in verecunda modestia,
eligiosa gravitate, neminem tangendo neque

per

per jocùm, & tandem in exacta cunctarum Regularum modestiæ observantia.

Cum zelo animarum non modò obvias occasiones arripiendo pro earum salute, verùm etiam perpetua solicitudine illas indagando, & venando peccatores, ac justos, ac satagendo frequenter loqui de Divinis tum cum nostris, tum cum sæcularibus.

3. *Erga te ipsum.*

464. INtrospice oculatiùs, num progressiones feceris in odio sancto tui ipsius, in spontanea mortificatione sensuum externorum, præsertim linguæ per custodiam silentii, circumspectionem verborum, & in continua interna abnegatione propriæ voluntatis in omnibus rebus, quoad fieri potest.

In custodia cordis, vigilando super affectus, & propensiones inordinatas ad temporalia, ad honores, ad propria commoda, ad terrena solatia &c.

Vota Religiosa.

465. OPortunè hìc addes Votorum Religiosorum examen, quô expendas, quàm perfectè, & sine macula illa servaveris.

Pro sancta Paupertate: scrutare diligenter res singulas, quas apud te reperies, num aliquid superfluum in illis habeas. Hôc scrutiniô sœpè suam paupertatem discutiebat Ven. P. Petrus Faber primus S. Patris Ignatii discipulus, & S. Maria Magd. de Pazzis, qnæ spiritu Societatis educata, suas Novitias hortabatur, ut duodecies per annum hoc est singulis mensibûs, scrutinium paupertatis

rtatis peragerent, & ſe rebus non neceſſariis poliarent.

Pro voto Caſtitatis: te ipſum examines cum mmo rigore ſuper cuſtodiam oculorum, ſpe- atim extra domum: ſuper affictationes, ſeu enitentias corporales, quas tibi cum debita fa- ultate præſcripſeras. Vide, num occultâ ſuper- â labores, quæ vel ipſis ſpiritualibus Viris tan- rum lapſuum caula extitit. Tandem recognos- , num Patri tui ſpiritûs Directori omnes tuæ nſcientiæ latebras perſpectas feceris, nec in tuis bus te ipſum Theologum egeris, cùm poſſis cauſa propria decipi, & halſucinari, tum ob a- oris proprii corruptelem, tum ob innatam ſu- erbiam.

Pro ſancta Obedientia: diſquire, num ſit omni r parte perfecta tum in executione, tum in nformanda tua voluntate, & intellectu cum vo- ntate, & intellectu Superiorum, ſemper in illis riſti perſonam reſpiciendo, & omnia, quæ erint inchoata, imò literam ſemiſcriptam de- endo ad ſigna obedientiæ. Examines quoque ia diligentia, & animi omnimoda applicatione, a officia obiveris, quæ à ſancta Obedientia oi fuerint deſtinata.

gulæ, & materia Examinis particularis.

16. HÆc ſint pupilla oculorum tuorum: re- cole ipſas particulatim, & ſignanter s, quæ maximi ducendæ ſunt. Inter has po- ſimum ſibi locum vendicat Regula 11. Summa- , quâ tenemur ad perfectam Chriſti JESU imi- ionem in deſiderio patiendi multa, & magna opter ipſum; ac item Regula 15. ob quam con-

Digitized by Google

constanti animô incumbere debemus, ut nihil perfectionis prætermittatur.

Te ipsum tecum compares, ut planè cognoscas, num ex uno mense ad alium profeceris, meliôrque evaseris, an defeceris factus deterior, interiori lumini rebellis, & inventus minus habens, præcipuè in materia Examinis particularis, in qua lapsuum numerum in libello notatum supputare debes.

Corollarium.

467. PRædicta vitæ discussio, si mensibûs singulis peragatur, facillima erit, ac per ipsam adeò quoque facilis evadet reddendæ ratio conscientiæ apud Patrem spiritualem, ut ab aliquibus brevis etiam generalis Confessio rerum magis notabilium quotis mensibûs instituatur.

468. P. Didacus Monterus in Lusitania Provincialis, virtutum famâ clarus, quem etiam ferunt, sibi spectabilem habuisse Deiparam, & aliquando, dum oraret, è terra sublimem visum fuisse; constanter, unoquoque mense per generalem Confessionem sese expiabat. Ulteriùs progressus est P. Joannes Paulus Oliva, qui ab immensa Generalatûs mole minimè detinebatur, quin talem Confessionem per singulas hebdomadas frequentaret.

469. Reddetur etiam proclivius hoc Examen, si relegas Diarii particularis praxim, de qua egimus in Proloquio prioris partis num. 11. & Compendium Summarii Constitutionum, ac regularum communium, quæ dabuntur num. 475. Animadvertendum hìc est, exemplar prædicti Examinis, ac reddendæ rationis conscientiæ esse com-

Digitized by Google

compendiariam quandam formulam, ex illa instructione depromptam, quæ pro aperienda conscientia in impresso Regularum libello extat, ejusdemque substantialia capita ad prænotata quinque puncta redacta esse.

470. Seraphica Virgo S. Maria Magdalena de Pazzis, quæ ùt nuper diximus, hoc universali examine utebatur, pro illius clausula se per integram horam catenâ ferrea flagellabat: poteris & tu pœnitentiæ causâ tuum examen afflictatione aliqua concludere, à Patre spirituali permissa.

CAPUT XXIII.

APPENDIX

De reddenda plena, & sincera Conscientia ratione.

471. INter substantialia, & eximia instrumenta ad perfectionem acquirendam, quæ S. P. Ignatius divino planè instinctu Societati commendavit, meritò enumeratur manifestatio Conscientiæ Superiori facienda, itémque Patri Spirituali, qui in religiosa subditorum gubernatione brachium Superioris dexterum appellari potest.

472. Hæc ad virtutes omnes manuductio tanti momenti est, ut quamvis nullas Constitutiones, aut certas Regulas præscriptas haberemus, certo tamen itinere per hanc ad illas duceremur: è contrario verò sine hujus facula præeunte, nec solæ Regulæ, ausim dicere, undequaque tutos nos redderent ne offendamus ad lapidem pedem nostrum. Hinc S. Basilius Serm. de Abdicatione rerum: Summa vigilantia, acerrimáque animi circumspectione ope-

operam dato, *ut aliquem tibi virum invenias, quem in omnibus deinceps delectæ tibi vitæ studiis certissimum ducem sequare, qui rectum iter ad Deum volentibus pergere*, sciat demonstrare.

473. *Quis nesciat* subtiles Dæmonum insidias in via *spiritûs*, à quibus perspicaci Directoris consiliô, & *precum*, Sacrorúmque adjumentô eruimur? *Quis nesciat* tenebras nostræ menti offusas, *dum aliquando* sub ipso meridiano Sole caligamus? Quis etiam non timeat propria voluntate *regi*, nemine aurigante? Claudicat illa sæpiùs in vitium, & in prærupta, & præcipitia suapte naturâ pronior est, etiam quando ad cœlestia enititur. Miram idcircò affert veterum Patrum sententiam noster Raderus è Græcorum Patrico. Si videris Novitium propria voluntate in Cœlum evolantem, prehensum pede detrahe, hoc enim expedit *illi*. Sed enim ego suspexi etiam grandævos in Societate Patres longo senió jam canos, & consilii plenos, suæ tamen prudentiæ minimè *inniti, imò* ad alios tanquam ad oracula confugere, & iis omnia sui cordis penetralia, & arcana recludere demissione mirabili.

474. Hæc nobilis animorum subjectio proh! quantum divinæ Majestati placita est, & quantum tu perdis, ò Juvenis, qui Seniores consulere negligis. Noli quæso, Fili mi, noli decipi à te ipso, sed adi libenter Medicum animæ tuæ tuæ, ducem, consiliarium vitæ tuæ. Vade cum Saulo conversô ad Ananiam, & ibi dicetur tibi, quid te oporteat facere. Ex frequenti manifestatione conscientiæ revertes magis eruditus, divinæ voluntatis agnitor, propriæ voluntatis triumphator, & in secuturis actibus ex directione, & obedientia præsti-

tis

tis divitem meritorum coronam, & majus æternæ gloriæ pondus lucraberis.

CAPUT XXIV.

Pro feliciori eventu in manifestatione Conscientiæ utilia monita.

475. UT conscientiæ communicatio, de qua loquimur, salubriorem sortiatur effectum, quatuor conditiones omninò serventur, quæ valdè illam juvabunt: si nimirum sit spontanea, diligens, fidelis, & humilis.

476. Sit spontanea. Libenter, & ultroneus ad Patrem Spiritualem statutis temporibûs accedas, non vocatus; par est enim, ut discipulus ad Præceptorem, filius ad Patrem prior occurrat. Ordinem hunc invertere inurbanam sapit rusticitatem. Tu illo indiges, tu illum præveni: spirituali lepra laboras; vade, & ostende te Sacerdoti. Magnus ille Franciscus Suarez quotannis, arrepto baculô, pedes ibat ad proximæ Urbis Collegium, ibique Patri cuidam, quem suæ animæ Directorem præfecerat, omnis vitæ rationem exponebat, sapientiâ sua minimè fidens.

477. Sit diligens. Antequàm Directorem adeas, perspicaci indagine singulatim arcana tua rimeris, scrutans Jerusalem in lucernis. Affer expeditam reddendæ rationis materiam, ne illius successus sit mancus, vel perfunctorius: & si verebaris, ne te fallat memoria, puncta præcipua scriptô adnotes. Vidi egomet ab aliquibus Nostris hunc eundem morem servari, imò & miratus sum quemdam in alterius Ordinis religiosa familia Superiorem,

Digitized by Google

rem, qui ad quempiam è Noſtris ſæpè ventitaret, & in Collegii proxima ad januam æde ſchedulam præ manibus tenere non erubeſceret, ex qua, prætereuntibûs interea Noſtris, ac ſæcularibus, ſuæ conſcientiæ rationem humillimè redderet.

478. Sit fidelis. Omnia pande, nihil occlude: coràm animæ tuæ Medico bona, maláque omnia pariter effunde. Sit cor tuum diaphanum, ſeu translucidum, ſit limpidum, & ſimile vitro mundo proferas de theſauro tuo nova, & vetera: nihil aut falſa humilitate prætereas, aut pernicioſa verecundiâ obtegas. Errare potes ſub ſpecie boni, errasque certè in malo: jam qui arcana ſui animi ſilentiô premit, & caliginoſa proprii amoris conſilia ſequitur, procul dubio in præceps ibit. *Nullo alio vitio*, ùt notavit Abbas Moyſes apud Caſſianum coll. 2. cap. 11. *tam præcipitem Diabolus Monachum pertrahit, ac perducit ad mortem, quàm cum neglectis conſiliis Seniorum ſuo judiciô perſuaſerit, definitionique confidere.* Expertus id eſt ſuo damnô Religioſus quidam veſte tenus *in Vitis Patrum*, de quo infelicis ſuæ animæ ulcera occultante, dixit cum riſu Dæmon: *Hunc ego ùt turbinem verſo.* E contrariô manifeſtare hoſtem, ſuperare eſt, & principem tenebrarum luce fugare. Qui candorem animi in reddenda conſcientiæ ratione præſefert, in luce illi omnia clareſcunt, & dum Patrem Spiritualem tanquam cœleſtis conſilii Angelum alloquitur, ipſe quoque Angelica illuſtratione perfunditur. Hoc ipſum oſtendere Deus voluit etiam forinſecùs externa ſpecie in noſtro Michaële Marino magnæ vi tutis adoleſcente. *Hic mirum in modum fuit candidus, & apertus, Patri Spirituali potiſſimum, cui cùm aliquando ſua conſcientia intima penitùs aperuiſſet,*

ret, repentè totus ejus vultus formâ insigni emicuit, miro quodam splendore perfusus; persanctè asseverante Patre illo, visum sibi tunc vultum illius instar vultûs Angelici.

479. Idem Nostrorum in reddenda ratione conscientiæ candor divinitùs ostensus est P. Antonio Ruiz de Montoya, cùm adhùc antè initam Societatem in sæculo degeret. Nam *cùm per octo dies piis S. Ignatii commentationibus animum exerceret, ad Christi in excelso throno sedentis latus, & ad sugendum ex aperto illius vulnere delicias cœlestes sibi admitti visus est, conspectis de Societate Patribus in veste undequaque pellucida, symbolô ejus candoris, quô rationem conscientiæ suæ reddunt iis, à quibus gubernantur. Quare tum illi in pretio, ac amore esse cœpit hactenus parùm amata Societas.*

480. Sit humilis. Cum omni animi submissione consilia cœlestis tui Præceptoris ausculta, & cùm jam tuo cordi aperiendo finem feceris, pete humillimè ab eodem, ut siquid aliud præterieris, quod ipse in te emendari exoptet, liberè ostendat, & liberiùs corrigat. Fortassè cæcutiens privati amoris soliditas, ne dicam astutia, non sinit te tuas maculas intueri: gratissimum tibi sit, si sibi propalentur, ut possis eas eradere. *P. Octavius Boninus etiam scriptô rogavit Superiores, ut quidquid in illo adverterent, admonerent. Idem adeò à Patris spiritualis nutu pendebat, ut Exhortationes, quas ad Socios domi dicere parabat, illi priùs ostenderet, rogaretque, ut calamô quoque admoto expungeret ex iis, quidquid vellet: id quod ubi factum videbat, tum verò eas eò libentiùs pronunciabat, tanquam divino jam calculô approbatas.* Denique Directori gratias habens, quòd tui solicitam curam gerat, impensè ipsum

rogites, ut in suis precibus, & Sacrificiis sit assiduè tui memor. Crastina verò die in Oratione, quæ cum Patre spirituali decreveris, iterum recolas.

CAPUT XXV.

Regularum Lectio.

481. SOcietatis lege teneris, quot mensibûs Constitutionum Summarium, ac Regulas legere, vel audire. Audies igitur in Triclinio ea mentis attentione, qua dignæ sunt tot Revelationes habitæ á S. P. Ignatio, dum illas conscriberet. In manibus ejus ignea lex: sit & in corde tuo ignis, dum ea promulgatur, quod & ages, legens privatim Regulas proprii officij, si quo fungeris.

482. Si verò præter publicam Regularum lectionem velis quolibet mense privatim illas attentiùs regustare, auctor sum, ut eas in compendium tibi redigas, quale esset, quod hic subditur in pauciora capita, seu argumenta divisum, & unico veluti in prospectu exhibitum. Numerus in fine cujusque paragraphi appositus, originalem Summarii Regulam, modò unicam, modò plures denotat.

Regularum Summarii breve Syntagma.

483. I. COnstitutionum necessitas, & auctoritas; in iis autem primaria, & efficacior est Lex interna Charitatis, & Amoris, quam Spiritus Sanctus scribere, & in cordibus imprimere solet. 1.

II. Finis Societatis est, sui, ac proximorum salus, & perfectio omni studiô quærenda. 2.

III. Commoratio indifferens in quavis mundi plaga. 3. Mo-

IV. Modus vivendi in exterioribus eſt communis, & Pœnitentiæ juxta Superioris facultatem, aut præſcriptum aſſumendæ. 4.

V. Sacramentorum uſus, Confeſſionis generalis, & Examinis conſcientiæ. §. 6. 7.

VI. Exuendus inordinatus ſæculi affectus, & Parentum amor in ſpiritualem convertendus. 8.

VII. Suorum defectuum per alios apud Superiores manifeſtatio libenter acceptanda, & mutua correctio cum charitate exercenda. 9. 10.

VIII. Rerum humanarum contemptus, & ardens patiendi pro Chriſto deſiderium. 11.

IX. Major ſui abnegatio, & continua, quoad fieri poteſt, in rebus omnibus mortificatio. 12. 18.

X. Officia humilitati, & charitati magis conſona promptiùs ſuſcipienda, & devotè, quoad fieri poteſt, exercenda. 13. 19.

XI. Tentationes præveniendæ, adhibitis contrariis. 14.

XII. Conſtans omnimodæ perfectionis ſtudium, ſolidarumque virtutum uſus, & æſtimatio. 15. 16. 20.

XIII. Recta, & puriſſima circa res omnes particulares Intentio. 17.

XIV. Deus in omnibus rebus quærendus, & univerſus è creatis rebus amor in Deum transferendus. 17.

XV. Cura interioris hominis, & devotionis ſtudium in rebus ſpiritualibus, ac in ſolidis virtutibus progreſſus aſſiduus. 16. 21. 22.

XVI. Paupertas ut Mater diligenda, & ejus aliqui effectus experiendi: in rebus neceſſariis agnoſcenda eſt, & quæ ſunt viliſſima, optanda. 23. 24. 25.

XVII. Sine facultate de nulla re disponendum: nihil prorsus pro ministeriis Societatis accipiendum, 26. 27.

XVIII. Castitatis Angelicæ imitatio, & exacta sensuum custodia; præsertim oculorum, aurium, & linguæ in silentio, & circumspectione, & ædificatione verborum. 28. 29.

XIX. Pax, mansuetudo, & vera humilitas interna, tum externa erga alios: modestia vultûs, & maturitas incessûum, motuúmque omnium. 29.

XX. Deus in aliis agnoscendus, & illorum virtutes cum sancta æmulatione considerandæ. 29.

XXI. In refectione corporis temperantia, & decentia. 30.

XXII. Obedientia omni ex parte perfecta, etiam quoad intellectum: & in quolibet Superiore, ac subordinatis Officialibus ipse Christus Dominus agnoscendus. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38.

XXIII. Literæ Superioris arbitrio subiiciendæ. 39.

XXIV. Reddenda conscientiæ ratio, & tentatio nulla cælanda. 40. 41. 7.

XXV. Unio, & conformitas mutua, & charitas universalis erga omnes Nationes. 18. 42. 43.

XXVI. Otium, & sæcularia negotia omni conatu vitanda. 44. 45.

XXVII. Moderata valetudinis cura, cum discreta corporis castigatione Confessario aperienda. 46. 47. 48.

XXVIII. In ægritudine obedientia, humilitas, patientia, & ædificatio. 49. 50.

XXIX. Pœnitentiæ, quæ sint observantiæ indices, aliquoties intra annum petendæ. 51.

XXX. Con-

Digitized by Google

XXX. Constitutionum memoria, & observantia. 52.

Regulæ Communes in Summarium redactæ.

484. PRæfixum tempus duplicis Examinis conscientiæ, Orationis, & spiritualis Lectionis cum diligentia impendendum. 1.

Sacrum, Concio, Confessio cum designato, renovatio Votorum, & abstinentia feriæ sextæ ritè servanda: publicæ verò mortificationes, & conciones sine facultate non faciendæ. 2. 3. 4. 5. 6.

Non pecunia, non libri sine facultate retinendi, aut in his aliqua nota scribenda: nihil aliunde usurpandum, nihil observandum, proficiscentibus nihil asportandum ex uno loco in alium. 7. 8. 9. 11. 25.

Lingua regionis addiscenda, salva tamen Scholasticorum regulâ de latino sermone. Coadjutores verò legere, aut scribere sine facultate non addiscant, nec alius eos doceat. 10. 14.

Decentia in vestitu, & in nocturno somno. 12. 13.

Prompta ad signum campanæ obedientia. 15.

Extra domum non comedendum, nec extra tempus bibendum. 16.

Malè se habentes, Superiori, aut designatis id referant, nec Medicum consulant sine facultate. 17.

Lectus horâ consueta componendus: cubiculum tertio saltem quoque die verrendum: mundities quoque curanda tam circa seipsos, quàm circa alia omnia. 18. 19.

Digitized by Google

De gravibus aliorum tentationibus Superior monendus. 20.

Quæ ad regimen ſpectant, non curiosè exquirenda. 21.

Caput Superiori, Sacerdotibus, & Præceptoribus aperiendum. 22.

Re ab uno Superiore denegata, de eadem cum alio non niſi ritè agendum. 23.

Legitimè impeditus Superiorem admoneat, ut provideat. 24.

Superiorem cum magna reverentia quisque audiat, & reprehendentem non interpellet. 25.

Cum his, qui in prima probatione verſantur, non loquendum. 27.

Voce ſubmiſſa loquendum, & ſine contentionibus; Silentii verò ratio habenda eſt, præſertim in Eccleſia, Sacriſtia, & Refectorio, & eò magis in Miſſa, menſa, lectionibus, & diſputationibus. 28. 26.

Ægroti cum facultate viſendi, & adeò moderandus eſt ſermo, ut non ſit iis moleſtiæ, ſed ſolatio, circumſtantibus verò ædificationi. 29.

Nationes omnes pari affectu amplectendæ, & de Chriſtianorum Principum diſſidiis ſermo vitandus. 30.

In aliorum officinas, aut officia nemo ſe ingerat. 32.

Nemo propria auctoritate quidquam aliis imperet, aliósve reprehendat. 31.

Alterius cubiculum non niſi cum facultate adeundum, & quidem remanente janua aperta. 33.

Tactus alienus vitandus, ut gravitas, & modeſtia religioſa retineatur. 34.

Ca-

Digitized by Google

Caput in mensa non nisi totius Domûs Superiori quisquam aperiat. 35.

Externis res domesticæ non referendæ, nec cum iis domi absque facultate loquendum. 38. 36.

Alienæ literæ, aut mandata, inscio Superiore, non ferenda, nec sæculares rumores, qui foris audiuntur, temerè, & sine fructu narrandi. 37.

Absque facultate nec Instructiones spirituales scriptæ, nec Exercitia spiritualia tradenda, nec negotia etiam pia suscipienda, nec consilium ab externis petendum: sæcularia verò negotia omnino eliminanda. 39. 40. 41.

Proximus piis colloquiis ad bonum promovendus. 42.

Domò egrediendum cum Socio, & eo tempore, quod Superiori videbitur. 43.

Aperiendum quò, & ad quid eundum. 44.

Januæ tintinnabulum moderatè pulsandum, & egrediendum januâ ordinaria, & nomine signato. 45. 46.

Ante noctem redeundum, & ante lucem non egrediendum. 47.

Iter facientibus, ad nostrorum Domos, si ibi sint, divertendum, & illius Domûs Superiori obediendum. 48.

Hæ Regulæ singulis mensibûs legendæ, vel audiendæ: quod item de peculiarium officiorum Regulis intelligendum. 49.

De Regularum præstantia, & modis eas meditandi, vide num. 650.

Digitized by Google

CAPUT XXVI.

Præparatio ad mortem sanctè obeundam singulis menſibûs inſtauranda.

485. OMnino aderit aliquis menſis, qui ſoli Deo notus, tuæ vitæ ſit ultimus, & fatalis, eámque claudet inopinato funere. Menſis profectò terminalis ille erit, de quo minùs cogitas, minúsque times: ille te ad feretrum ducet. Fortaſſe mors non longè abeſt, & brevi abhinc intervallô te deprehendet: hic ipſe menſis in divinæ Providentiæ clepſydra fortaſſe ultimus curret. Sanum proinde conſilium erit, ut initiô cujusque menſis illam ſufficienti præparatione anteverras, ſtariis te virtutum actibûs illi poſtremæ horæ accommodis te exercendo. *Tametſi tuus* obitus non foret repentinus, ſed *ordinario invectus* morbô, quô ægrotantes per aliquot dies vitam trahunt in lectulo decumbentes; nihilominùs febrium violentia, nocturnæ vigiliæ, vehementia dolorum, qui in morte ſunt omnium acutiſſimi, & caput enervare ſolent, mentis vigorem tibi non adeò expeditum permittent ad ferventes virtutum actus, qui eo tempore ſint optabiles. S. Franciſcus Xaverius ad Joannem III. Luſitaniæ Regem ſcribens, ſic eum hortatur lib. 4. Epiſt. 14. Decretorium æternitatis momentum citiùs aderit, quàm Majeſtas tua putet: quare danda maturè opera eſt, ut bene ad illud paratus occurras. Et ad eundem Epiſt. 9. Vehementer etiam atque etiam obſecro te Domine, ne pigreris jam nunc præparare in illud ultimum periculum decretorii

rorii momenti, quidquid expediri modò, ac præverti potest. Morbus enim supremus, & mortis ingruentis vicinia ita mentem languentis in angorum, dolorúmque. qui plurimi, acerbissimique tum sæviunt, præsenti sensu miseram defigit, ut illi nequaquam vacet, aliis curis, aut cogitationibus attendere.

486. Idcirco dum Deus benevalentem tibi vitam, virésque suppeditat; tempus illud extremum prævenire oportet pretiosis actibus Fidei, Spei, Charitatis, Contritionis, recursûs ad Beatam Virginem, ad Angelos, & Sanctos, & desiderii videndæ divinæ pulchritudinis in regione viventium. Ad id obtinendum sequenti praxi utaris.

CAPUT XXVII.

Praxis præparationis mensfruæ ad mortem.

487. PRimò. *Initium* faciet celebris illa Oratio, quam refert Ludovicus Blosius in Monili Spirit. cap. 12. ubi sic habet, Dominus quibusdam amicis suis revelare dignatus est, quòd verba illa, quæ mox subiiciemus, morientium auribus ingesta, & coràm eis recitata, vel ab eis piè prolata, miræ virtutis sint, adeò, ut nullus fidei Catholicæ cultor perire possit, si in extremis constitutus, *vero, integróque corde* ea verba humiliter pronunciare, aut apud se revolvere potuerit. Sunt autem ista: Domine Deus ego sum miser ille, quem tu pro paterna tua bonitate creâsti, & per ignominiosissimam mortem Unigeniti tui de potestate inimici redemisti. Tu solus imperium, & dominium in me habes, méque salvare potes secundùm immensam misericordiam tuam, in qua spero, & confido.

488. Secundò subsequatur altera Oratio, cujus Auctorem ferunt S. Gregorium Papam. Narrat Cæsarius, quemdam laicum ex Ordine Canonicorum Regularium S. Augustini è vita excedentem rectà ad Cœlum evolâsse, quòd hanc ipsam Orationem frequenter magna cum pietate usurpâsset. Est autem hæc:

Domine JESU Christe propter illam amaritudinem, quam pro me miserrimo sustinuisti in Cruce, maximè in illa hora, quando nobilissima anima tua egressa est de benedicto Corpore tuo: deprecor te, miserere animæ meæ in egressu suo, & perduc eam in vitam æternam. Amen.

489. Tertiò addes tres proximas Orationes ex iis depromptas, quæ revelavit S. Mechtildi Beatissima Virgo, & ob illas suum ipsi spopondit benignum in morte præsidium. lib. 1. Spirit. Grat. cap. 55.

Ave Maria, &c.

O Domina mea S. MARIA, sicut Deus Pater per omnipotentiam suam te potentissimam effecit; ita mihi, quæso, adsis nunc, & in hora mortis meæ, expellendo à me omnem contrariam potestatem.

Ave Maria, &c.

O Domina mea S. MARIA, sicut Filius Dei tantâ te cognitione, & claritate perlustrare dignatus est, ut totum Cœlum illumines; ita nunc, & in hora mortis meæ cognitione fidei sic illustres, & corrobores, ut nullo errore, aut ignorantia pervertatur.

Ave

Digitized by Google

Ave Maria, &c.

O Domina mea S. MARIA, ſicut Spiritus Sanctus ſuum amorem plenè tibi infudit, ita nunc, & in hora mortis meæ dulcedinem Amoris divini mihi inſtilla, ex qua omnis amaritudo reddatur mihi ſuaviſſima.

490. Denique ſequentes jaculatorias, ac ſi fores in ipſo vitæ, mortiſque confinio, ferventer elicias. In illis verò continentur varii virtutum actus poſtremæ horæ maximè neceſſarii, horæ, inquam, ex qua pendet æternitas.

JESU! JESU! JESU!

MARIA Mater gratiæ, Mater miſericordiæ, Tu me ab hoſte protege, & horâ mortis ſuſcipe.

Sancti Joſeph, Joachim, & Anna, ſolatium agonizantium, orate pro me.

S. Michaël Archangele defende me in prælio, ut non peream in tremendo judicio.

S. Angele Dei, mihi Cuſtos aſſiſte.

Sancta Urſula, & Sociæ defendite me.

Omnes Sancti, & Angeli ſuccurrite mihi.

O Bone JESU exaudi me. Intra tua vulnera abſconde me. Ne permittas me ſeparari à te.

Quando veneris judicare, noli me condemnare.

Domine JESU accipe ſpiritum meum.

JESU! JESU! JESU!

CRedo Domine, quidquid credit Sancta Eccleſia Romana Catholica, & Apoſtolica.

In te Domine ſperavi, non confundar in æternum.

Major eſt Miſericordia tua, quàm iniquitas mea.

Amo

Amo te Domine ſuper omnia.

Pater peccavi in Cœlum, & coràm te.

Doleo Domine ſuper omnia mala, me offendiſſe, te amabilem ſuper omnia bona.

Serò te amavi, ſerò te cognovi Pulchritudo tam antiqua, tam nova.

In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum.

Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? Calicem Salutaris accipiam, offero Sanguinem Filii Dei pro me crucifixi.

Sitivit anima mea ad te Deum vivum, quando veniam, & apparebo ante faciem tuam?

Deus meus, & omnia, ò Beata Trinitas.

Mater Dei memento mei peccatoris, atque rei.

O Clemens, ò pia, ò dulcis Virgo MARIA.

Horâ mortis meus flatus intret, JESU, tuum latus.

Dulciſſimi amores mei, JESU, MARIA, JOSEPH.

JESU! JESU! JESU!

Huic exercitio finem imponant ſubſcriptæ Orationes cum prævia Antiphona:

Subvenite Sancti Dei, occurrite Angeli Domini ſuſcipientes animam meam, offerentes eam in conſpectu Altiſſimi.

ORATIO.

DEus, qui habes claves vitæ, mortis, æternitatis meæ, in tua manu abſconditas. Tu ſcis, quo anno, menſe, die, hora, me ſis evocaturus ex hac vita. Rogo te, per quidquid amas in Cœlo, & in terra, ut in hoc me exaudias, quod nunc peto: & ibi me, ac tunc evoces, quando me videbis maximè tibi gratum, & maximo erga te amore optimè para-

paratum pro incundis itineribus æternitatis. Deprecor quoque clementiam tuam Omnipotens Deus, ut me famulum tuum gratiâ tua confirmare digneris: ut in hora mortis meæ non prævaleat contra me adversarius, sed cum Angelis tuis transitum habere merear ad vitam æternam. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PRECES QUOTIDIANÆ

Ad impetrandum bonam mortem.

491. MOriturum me certò scio. At quando? ubi? quomodò? prorsus ignoro.

Terra sum, & in pulverem, & terram convertetur caro mea.

Immortalis sum animo, & spiritu, & ibo carne solutus in domum æternitatis meæ. O Æternitas interminabilis! ò mortis ultimum punctum, à quo pendet æterna Æternitas!

Tu solus vitæ meæ Dominus, & Deus es. Vivere & hodie non recuso: sed vitam nolo, si tibi, & tuis obsequiis vitam meam omnem non impendam. Si me mori vel hodie jubes, mórtem non recuso; moriar, ut te videam, moriar tecum, ut in æternum vivam. Ah fiat in me, de me, circa me, & circa mea omnia sanctissima Voluntas tua in tempore, & in æternitate.

Paratum cor meum Deus, paratum cor meum. Domine quid me vis facere? Domine quid me vis pati? Domine quid de me vis fieri? Resignationibus nostris, quæsumus Domine, placare susceptis, & ad te nostras etiam rebelles compelle propitius voluntates.

Do-

Digitized by Google

Doleo, & toto corde doleo, quòd te offenderim Deum meum; quia bonus es, Sanctus es, Amor meus es, Deus meus es.

Absorbeat, quæso Domine, mentem meam ignita, ac melliflua vis amoris tui ab omnibus, ab omnibus, ab omnibus, quæ sub cœlo sunt, ut amore amoris tui vivam, & amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es Deus factus homo vivere, & mori.

Domine JESU Christe, propter illam amaritudinem mortis, quam pro me sustinuisti in *Cruce*, maximè in illa hora, quando nobilissima anima tua egressa est de benedicto corpore tuo, deprecor te, miserere animæ meæ in egressu suo, & perduc eam in vitam æternam.

Libera nos Domine à subitanea, & improvisa morte. Secundùm magnam misericordiam tuam.

Libera nos Domine morientes à mala *morte*. Secundùm, &c.

Libera nos Domine morientes ab omni peccato. Secundùm, &c.

Libera nos Domine morientes ab insidiis diaboli. Secundùm, &c.

Libera nos Domine morientes ab omni terrore, & formidine. Secundùm, &c.

Libera nos Domine morientes à diffidentiæ, & desperationis tentatione. Secundùm, &c.

Libera nos Domine morientes à spiritu præsumptionis. Secundùm, &c.

Libera nos Domine morientes à cordis duritie. Secundùm, &c.

Libera nos Domine morientes ab ira tua. Sec. &c.

Libera nos Domine morientes à potestate Diaboli. Secundùm, &c.

Libe-

Libera nos Domine morientes à pœnis inferni. Secundùm, &c.

Libera nos Domine morientes ab omni mundi, sanguinis, & carnis illecebra. Secundùm, &c.

✠

Concede nobis Domine morientibus susceptionem Sacramentorum. Secundùm, &c.

Concede nobis Domine morientibus abundantiam divinæ gratiæ. Secundùm, &c.

Concede nobis Domine morientibus perfectam contritionem. Secundùm, &c.

Concede nobis Domine morientibus firmam spem, & certissimam fidem. Secundùm, &c.

Concede nobis Domine morientibus ardentem Charitatem. Secundùm, &c.

Concede nobis Domine morientibus patientiam, & tolerantiam inter dolores. Secundùm, &c.

Concede nobis Domine morientibus fortitudinem contra diabolicos incursus. Secundùm, &c.

Concede nobis Domine morientibus perfectam cum tua voluntate conformitatem. Secundùm, &c.

Concede nobis Domine morientibus protectionem Beatæ MARIÆ semper Virginis, Angelorum custodiam, & Sanctorum omnium intercessionem. Secundùm, &c.

Concede nobis Domine morientibus Sacerdotum orationes, & auxilium. Secundùm, &c.

✠

Domine JESU Christe, Fili Dei vivi, per Sanctam Incarnationem tuam. Parce peccatis nostris Domine, & salva nos.

Per sanctam Nativitatem tuam. Parce, &c.

Per Baptismum, & sanctum Jejunium tuum. Parce,

Per

Per ſanctam, & laborioſam Vitam tuam. Parce.
Per famem, ſitim, & vigilias tuas. Parce.
Per exclamationes, & ſuſpiria tua. Parce.
Per amariſſimas lachrymas tuas Parce.
Per maximos cordis tui pavores, & dolores. Parce.
Per ſanguineum ſudorem tuum. Parce.
Per manuum tuarum colligationes. Parce.
Per opprobria, alapas, & ludibria tua. Parce.
Per acerbiſſimas flagellorum plagas. Parce.
Per ſpineam Coronam tuam. Parce.
Per ſacratiſſimas Sanguinis effuſiones. Parce.
Per ſanctam Crucem, & Paſſionem tuam. Parce.
Per fel, & acetum à te guſtatum. Parce.
Per quinque Vulnera tua. Parce.
Per ſanctam Agoniam tuam. Parce.
Per Animam tuam ſanctiſſimam in manus Patris commendatam, & pro redemptione mundi à corpore ſeparatam. Parce.
Per mortem, & ſepulturam tuam. Parce.
Pater de Cœlis Deus. Moriatur Anima mea amorte juſtorum.
Fili Redemptor mundi Deus. Moriatur, &c.
Spiritus Sancte Deus. Moriatur.
Sancta Trinitas unus Deus. Moriatur.
Per viſcera miſericordiæ tuæ. Moriatur.
Per merita, & interceſſionem Virginis, & Matris MARIÆ. Moriatur.
Per interceſſionem Sanctorum Angelorum, & Archangelorum. Moriatur.
Per merita, & interceſſionem Sanctorum Apoſtolorum, & Evangeliſtarum. Moriatur.
Per merita, & interceſſionem Sanctorum, & Sanctarum Martyrum. Moriatur.

Per

Per merita, & interceſſionem Sanctorum Doctorum. Moriatur.
Per merita Sanctorum Monachorum, & Eremitarum. Moriatur.
Per merita, & interceſſionem Sanctorum Sacerdotum, & Levitarum. Moriatur.
Per merita, & interceſſionem Sanctarum Virginum, & Viduarum. Moriatur.
Sancte Michaël Archangele, Angeli noſtri Cuſtodes, & omnes Sancti Beatorum Spirituum Ordines, & vos Beatiſſimi Patroni noſtri NN. defendite nos in prælio, ut non pereamus in tremendo judicio.

TUque ò MARIA Mater, & Virgo, Mater admirabilis, Conſolatrix afflictorum, & Regina Sanctorum omnium intercede pro nobis, ut ſpiritus noſter absque ulla peccati macula, & pœnæ reatu, mereatur à Sanctis Angelis ſuſcipi, & ad patriam Paradyſi perduci. Amen. Amen. Amen.

CAPUT XXVIII.

De Semeſtri Renovatione Spiritûs.

492. AD quàm ſublime perfectionis culmen Societatis Viri evadere teneantur, ſatis exploratum eſt nobis: tum quatenùs ſumus Religioſi, ac eapropter cum D. Bernardo affirmare poſſumus: Alta eſt vocatio noſtra, Cœlos tranſit, tum quatenùs ſumus illi Ordini peculiariter adſcripti, qui ad altiorem finem alas expandit, videlicet ad majorem Dei gloriam, majorem, & majorem, veluti in infinitum. Enimverò noſtræ

virtutis meta, summa perfectio est, ut liquidò patet ex formula Instituti in Bullis Apostolicis, & ex contextu Constitutionum, in quarum etiam fronte, seu præliminari pagina quondam impressa fuit compendiaria quædam, veluti quinta essentia perfectionis in illis fusè descripta. Est autem hæc:

493. Homines mundo crucifixos, & quibus mundus ipse fit crucifixus, vitæ nostræ ratio nos esse postulat: homines, inquam, novos, qui suis se affectibûs exuerint, ut Christum induerent: sibi mortuos, ut justitiæ viverent: qui, ut D. Paulus, in laboribus, in vigiliis, in castitate, in scientia, in longanimitate, in suavitate, in Spiritu Sancto, in charitate non ficta, in verbo veritatis se Dei Ministros exhibeant, & per arma justitiæ à dextris, & à sinistris, per gloriam, & ignobilitatem, per infamiam, & bonam famam, per prospera denique, & adversa, magnis itineribûs ad cœlestem patriam & ipsi contendant, & alios etiam, quacunque possunt ope, studióque compellant, maximam Dei gloriam semper intuentes. Hæc est summa, hic scopus nostri Instituti.

494. Licèt verò ad hunc scopum tam excelsum à primis nostræ vocationis crepusculis destinati fuerimus, & ad hanc cœlestem metam debeamus omni conatu contendere; evenire tamen solet, ut mortalis infirmitas in ipso itinere defatigata sensim lassescat, & devolvatur; imò experientiâ compertum est in pluribus Religiosis Ordinibus, disciplinam à primitivo fervore collapsam desciviſſe, detrimentò nimiùm deplorabili, ut gemens Bellarmini Columba deflet cap. 6. Ea de causa degenerantibus Religiosis Ordinibus novas Reformationes

nes

nes moliti sunt viri Sancti, ut vetera Instituta, vel emortua, vel moribunda in pristinum vigorem revocarent.

495. Non hoc expectavit pro Societate Sanctus noster Legislator Ignatius, sed Sapientia divino splendore illustrata periculum antevertens, modum quendam admirabilem adinvenit, descripsitque in Constitutionibus, quò universa Societas, si fortasse paulatim ab incœptis deflectat, bis quolibet annò reformaretur. Nobis siquidem pro unoquoque semestri ferventem Votorum, ac spiritûs Renovationem indixit celebri ritu præstandam. Sic statuit ille part. 4. cap. 4. num. 5. Ad devotionis augmentum, & ad excitandam, quâ Deo obstricti sumus, obligationis memoriam, & ad majorem in vocatione confirmationem, bis singulis annis congruum erit Vota renovare. Hæc Votorum iterata instauratio, per ipsam immensæ nostræ erga Deum obligationis memoriam, mirum quantum auget in anima devotionis spiritum: quæ quidem *devotio est quædam animi alacritas, & promptitudo in ea, quæ pertinent ad Dei famulatum:* uno verbo noster animus eo tempore ad solemnem spiritûs renovationem mirificè promovetur.

496. Celebratur inter nos hæc universalis Renovatio festò peculiari, ac extraordinariis exercitamentis Meditationum, Examinum, piæ Lectionis, domesticarum mortificationum, & admonitionum per Superiores, manifestationis conscientiæ ipsi Prælato pandendæ, Confessionis generalis ab ultima inchoandæ, & omnimodi silentii in prævio ad festum triduo, quod totum prædictis rebus perficiendis insumitur.

497. Quantam verò voluptatem capiat ex hac noſtra Votorum Renovatione SS. Trinitas, *in*temerata Deipara, omnésque Cœlitum Chori; explicatum eſt in quadam ecſtaſi à S. Maria Magd. de Pazzis; & poſtquàm miris laudibûs commendâſſet fructus, quos anima ſancta ab hoc receſſu, & Renovatione percipit, ſic ſubdit ſpeciatim de Renovatione, quæ in Societate JESU fieri conſuevit: Mirandum non eſt, ſiqui lumen habent, tali feſtiva ſolemnitate, quemadmodùm, ò Verbum, facit tui Sanctiſſimi Nominis Religio, prædictam celebret Renovationem, præſertim cùm hujus mundi homines tanti faciant natalem diem, vel in quo aliquam dignitatem recipiunt; eò magis nos celebrare debemus diem illum, in quo cum feſto, & jubilo ſpirituali Deo nos univimus vinculò indiſſolubil. In Vita cap. 11S.

498. Binas hiſtorias hìc fideliter tranſcribere non pigeat ex Nicolao Lancicio, ſic illas enarrante tom. 1. opuſc. de Præſentia Dei: Quàm autem accepta ſit Deo hæc Renovatio Votorum, apparet etiam ex Vita noſtri ſanctiſſimi Fratris Alphonſi Rodriquez, qui quotidie renovabat ſua Vota, etiam poſtquàm electus erat ad gradum Coadjutorum Formatorum. Et hæc Renovatio conſervabat eum ſemper vividum, & excitatum ad vota implenda: & Dominus clarè illi ſignificavit, ſibi id placere, monuítque, ut ſe in hac Renovatione Votorum exerceret, indicavítque ſimul profectum, quem inde anima ejus erat perceptura, & dona, quæ ei eam ob rem conceſſurus erat. Dum ergo quadam die Miſſam audiret, Votáque renovâſſet ſua, & gratias Deo ageret pro beneficio vocationis ad So-

Societatem; eum in majori fervore constitutum lux extraordinaria illustravit, quæ ei visa est, infinitô intervallô superâsse limites omnis humanæ intelligentiæ. Agnovit tunc clariùs magnitudinem beneficiorum Dei ad hoc tempus perceptorum, suam indignitatem, & miseriam tot obligationibûs oneratam, & impossibilitatem adæquandi gratitudine divina beneficia. Quocirca pia verecundiâ repletum cor sentiens, non audebat attollere faciem, & benefactorem aspicere: & silentiô se debitorem ostendens, ac se non esse solvendo, os aperire non audebat. Sed Deus, cui humilium semper deprecatio placuit, ostendit se valdè delectari, ac nova gratiarum actione per silentium linguæ, & voce clarissima (quam etiam ipsis auribûs percepit) illi dixit: Alphonse ambula semper in hoc exercitio (scilicet Renovationis Votorum, & actionis gratiarum pro beneficio Vocationis ad Societatem JESU) ante meos pedes, & omnia tibi succedent: quod ei novæ confusionis materiam præbuit. Et cùm metueret, suæ indignitatis conscius, ne à Dœmone esset profectum; statim audivit à Domino: Alphonse quid metuis? Nihil est hìc quod timeas, quia in hoc locus deceptionis non est: fac quod tibi dico, persuasitque interiùs, id à divino Spiritu manâsse. Ad hoc ipsum confirmandum valet plurimùm, quod ante quadraginta annos legi in Collectaneis pro Societatis Historia scriptis, & Claudio Aquavivæ Præposito nostro Generali oblatis à P. Joanne Antonio Valtrino, cui ante P. Nicolaum Orlandinum, primùm scribendi universam Societatis Historiam provincia demandata fuit. Cùm quidam magni judicii, & prudentiæ humanæ vir So-

Digitized by Google

cietatem esset ingressus, omniáque ei in Societate placerent, sola Votorum Renovatio displicebat, tanquam res impertinens, & inutilis. Sed cùm dies Renovationis Votorum instaret, magnam difficultatem in se sentiebat Vota renovandi; tandem, subjugato judicio, Vota renovavit cum summa repugnantia honoris proprii, ita ut sibi videretur se nescire, quo in loco esset. Deus ergo hunc ejus actum ita remunerari dignatus est; postquàm enim Sacerdos, coràm quo Vota renoverat cum aliis, conversus est cum Sanctissima Eucharistia eam distributurus, Christum Dominum in ea vidit, & eximia consolatione repletus est, ac lumine divino, à quo didicit, Renovationem Votorum esse Deo valde acceptam. Totus itaque effusus in lacrymas, agnovit errorem suum, & detestatus est, plenúsque cœlesti voluptate diu ita permansit, præ abundantia divinæ sese infundentis gratiæ, vocem in verba formare non valens.

CAPUT XXIX.

Semestris Tridui Praxis.

499. Vlam trium dierum pergemus in solitudinem, & sacrificabimus Domino Deo nostro, sicut præcepit nobis Exod. 8. v. 27. Interiori cordis solitudine, & exteriori linguæ silentio sanctificabitur hoc Triduum præmittendum ad Renovationem spiritûs, & Votorum, in quo illi, qui renovandi sunt spiritu mentis, immolabunt Domino Sacrificium laudis, eidemque Vota sua reddent coràm omni populo ejus.

Ipsis

Ipsis ad majorem ex hoc Triduo, & Renovatione fructum percipiendum subscripta praxis proponitur, ut rectiùs, ac ferventiùs assequantur, quæ P. Vincentius Caraffa Præpositus Gen. universæ Societati mandavit.

Prima Dies

500. IN honorem æterni Patris dedicabitur, offeretúrque divinæ illius Majestati pauperculum tributum, & sacrificium nostræ Paupertatis hac, vel simili jaculatoria: Æterne Pater offero tibi meam Paupertatem unitam Paupertati JESU Filii tui, Deiparæ MARIÆ Virginis, & Sanctorum tuorum in Evangelica Paupertate excellentium.

Lectio librorum spiritualium. Thomas de Kempis de Imit. lib. 3. cap. 10. Nunc iterum loquar, &c. Evolvetur insuper prima pars hujus Diarii de Operibus à manè ad meridiem, vel saltem de illis, quæ inter ea sunt magis necessaria, ut eorum memoria reparetur, & majori cum fervore, & attentione deinceps resumantur.

Examen de Summario Constitutionum, & signanter de Voto Paupertatis, pro qua congruum est, ut fiat Scrutinium, & Expropriatio rerum superfluarum, & affectuum erga utensilia necessaria.

Secunda Dies

501. DIrigitur in gloriam Filii Dei, cui offertur thymiama suavissimum Castitatis per sequentem formulam: O Verbum æternum pro me incarnatum, offero tibi meam Castitatem unitam tuæ candidissimæ Puritati, immaculatæ Deiparæ Virginitati, & Sanctorum tuorum in Angelica Puritate excellentium.

Digitized by Google

Lectio spiritualis. Kempis lib. 1. cap. 25. Esto vigilans &c. Lustrabitur item reliqua pars prima Diarii à meridie ad horam nocturnæ quietis.

Examen de Regulis communibus, & Modestiæ, ac de iis, quæ spectant ad conservationem Angelicæ Puritatis. Fiat pariter generalis recensio mortificationum, seu pœnitentiarum tibi familiarium, & investiges, num novas alias addere possis cum facultate Directoris.

Tertia Dies

502. COnsecranda est Divino Spiritui, eidémque offerendum est holocaustum perfectæ obedientiæ in hunc ferè modum: Æterne Spiritus offero tibi meam Obedientiam unitam Obedientiæ Domini JESU, Deiparæ Virginis, & Sanctorum tuorum in Obedientia excellentium.

Lectio Sacra. Kempis lib. 1. cap. 19. *Vita* boni Religiosi &c. Percurratur etiam secunda pars Diarii, de iis, quæ qualibet hebdomada, & mense peragenda sunt.

Examen de Regulis particularibus proprii muneris, de Obedientia præstanda Ordinationibus Superiorum, & de vita coordinata juxta normam Diarii particularis.

Dies Renovationis.

503. IGnem spiret hæc dies, & Divino Spiritu flagrantes nos reperiat, quales exhibuit aliquando Nostros, qui de more vota sua instauraverant. Colonienſis Carthusiæ Cœnobitæ die quodam sexdecim columnas igneas domui cuidam imminentes prospexerunt, & cùm adhibita dili-

diligentiâ certiores facti essent, Societatis JESU illud esse Collegium; nuntium eò miserunt, qui percontaretur, num eo die apud Nostros peculiarius aliquid coleretur? Et quidem compertum est, eodem die sexdecim è Nostris Votorum Renovationem peregisse, totidem scilicet numerò, quotas columnas igneas supra Collegium Carthusiani mirati fuerant. Nierembergius in Vit. S. Ignatii cap. 33. in fine.

504. Ut igitur in cœlestes flammas accendatur hac die animus, hæc in praxi servanda erunt. Matutinæ Meditationis materia sit bipartita. Primò expendatur verbatim formula ipsa Votorum: Omnipotens sempiterne &c. juxta secundum orandi modum à S. Patre Ignatio explicatum in libello Exercitiorum Spiritualium. Secundò repetantur proposita in præcedenti Triduo concepta, eritque in primis utile, si scriptò adnotata sint, ut in Reformatione singulis mensibûs repetenda, exigere à nobismetipsis executionem possimus. Vel etiam fiat hæc propositorum repetitio, si cui lubet, ad illa formulæ verba: Et impulsus tibi serviendi desiderio.

505. Externa renovandorum Votorum actio sit cum pronunciatione decora, ab aliis perceptibili, & planè distincta, juxta illud Psal. 65. v. 12. Introibo in domum tuam in holocaustis, reddam tibi Vota mea, quæ distinxerunt labia mea.

506. Exteriorem pronunciationem comitetur interior animi reverentia, cordis affectus, & spirituale gaudium, quale decet in die nuptiali sacræ desponsationis, & lætitiæ cordis; etenim considerandum est, Votorum formulam ritè conceptam

esse veluti contractum quendam desponsationis æternæ inter animam religiosam, *& Deum Omnipotentem, ac Sempiternum* coràm Sacratissima Virgine MARIA, & Curia cœlesti universa in testes invocatis. Oh quam viva flammâ flagrare tunc debet cor tuum, dum tam magnifica recoluntur Mysteria divinæ dignationis. Imitari certè deberes D. Agnetem V. M. & utramque Catharinam, Martyrem scilicet, ac Senensem, aliósque complures, qui vocati ad hanc Cœnam nuptiarum Agni, præ divini Amoris æstu veluti ebrii, ac sensibus externati videbantur.

507. Aliquam saltem Divinæ gratiæ stillam, ac micam sperare in hoc convivio poteris, nam & catelli comedunt de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum, Nostrorum scilicet, quorum plures hac die cœlestium munerum affluentiam experti sunt. En quid evenit P. Laurentio Goretto. Hic Hispali 2. Febr. Annô 1638. in consueta Votorum instauratione B. Virginem sibi videre est visus, quæ Cor novum Laurentio donans, & in apertum ejus pectus inserens, dixit: Cor istud cautè ut custodias vide, nam istud Cor meum est. Nadasi Annal. Marjan. num. 861.

508. Suas etiam sacras delicias delibavit P. Salvator Pisqueda, de quo mira habentur apud eundem Nadasi in Ann. dier. 27. Martii: Die Purificationis B. Virginis postquàm Societatis Vota instaurâsset, & ad templum, gratias Deo acturus pergeret, se splendore circumfusum vidit adeò coruscanti, ut in illum oculorum aciem intendere non posset. Nierembergius in Viris illustribus Soc.

In

509. In ipso diei decursu sæpissimè renoves Vota privatim per illam breviorem formulam, seu jaculatoriam: Vovgo Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam perpetuam in Societate JESU.

510. De P. Jacobo Ceruto accepimus, Vota ab illo quotidie primùm semel, tum bis, ter, quater, decies, deinde vicies, & subinde ad ter millies renovata fuisse; aliquando verò intra Octavam Epiphaniæ ad viginti quatuor mille vices numerum perveniisse, ut testatur Valtrinus in ejus *Vita ms.* Decessit Romæ cum fama excellæ virtutis 28. Apr. Ann. 1573. Æt. 33.

511. Votorum formulam scriptô exaratam gerunt aliqui perpetuò è collo pensilem tanquam dulce lypsanum, & sacrum amuletum, celebri S. Francisci Xaverii exemplô, qui suæ Professionis formulam gestabat in pectore unà cum Reliquiis S. Thomæ Apostoli, & quadam subscriptione ex Epistola S. P. Ignatii adhuc viventis recisa. P. Gabriel Sanchez, qui in Indiis plura Gentilium millia baptismô lustravit, Votorum formulam semper circumferebat in pectore, ac illam sexagies quotidie renovabat. Vota Societatis P. Didacus de Saura in quodam Divini amoris æstu sanguine suo scripsit, quem è vulnere sibi sponte prope cor inflicto, elicuerat.

512. Animadvertendum hic est ab iis, qui ad certum in Societate gradum promoti privatim recitant ipsam formulam: *Omnipotens sempiterne Deus &c.* Si hi sint quatuor Votorum Professi, mutanda esse verba illa: *Et promitto eandem Societatem me ingressurum &c.* in hæc: *Et promitto specialem Obedientiam Summo Pontifici circa Missiones Apostolicas, omnia intelligendo juxta*

ipsius

ipsius Societatis Constitutiones, &c. Hæc formula quotidie, saltem semel, renovanda est privatim, juxta illud *Ps. 60. v. 8. ut reddam Vota mea de die in diem.*

APPENDIX

Meditationum pro Triduis.

513. PRo primo Semestri, in Triduo nimirum Renovationis hyemalis, post secundum semestre à Festo Apostolorum Petri, & Pauli ad Epiphaniam.

De Vocatione ad Societatem JESU, ejúsque præcipuis Prærogativis, & cœlestibus Privilegiis.

Introductio ad Triduum.

514. TRes SS. Reges Orientales *apertis thesauris* suis obtulerunt Divino *Infanti Aurum*, Thus, & Myrrham: viciſſim autem Deus quæ, & qualia munera spiritualia largitus sit illis, paucis absolvit Rupertus Abbas: *Spiritus Sanctus thesaurizavit super eos.* Ita & hôc Festô Societas renovatur Spiritu, Vota sua Domino reddit, nósque omnes Deo offert, ac Deus viciſſim donis eam cumulat juxta Regul. 19. Summarii. Et *in* universum loquendo, quantò aliquis se arctiùs Deo adstrinxerit, & liberaliorem erga summam Majestatem se præstiterit, tantò eundem liberaliorem etiam experietur, &c. Ditavit igitur divina liberalitas Societatem plurimis Privilegiis: Auro, Thure, & Myrrha, ùt videbimus in novem cœlestibus Privilegiis, ac Prærogativis singularibus, quas in hujus Tridui Meditationibus expendemus.

Refert

Refert S. Theresia l. 8. sibi Deum mirabilia de Societate ostendisse.

PRÆLUDIA,

Subiiciendis Meditationibus communia.

515. *Compositio loci.* Antrum ingrediamur Bethlehemiticum, circa Divinum Infantem immorantes, quem procidentes adoremus in ulnis Sanctissimæ Genitricis MARIÆ. Parvulus JESUS varia, & pretiosa dona obtendit hoc illi, illud alteri.

Petitio. Votiva Domine dona percipiamus. &c. *Ex Miss. SS. Innoc.*

MEDITATIO PRIMA.

Aurum Societati à Deo tributum.

PUNCTUM I.

Prima Prærogativa, & Privilegium Societatis.

516. *Post multas Prophetias cœlitùs, & in altissimo Instituto fundata; sicuti per novum Astrum, quô Sanctos Reges vocavit Deus, nascentis Ecclesiæ primordia auguravit.*

Quale aurum inter metalla, talis Societas inter sacros Cœtus fulget, ac splendidior eminet, ita, ut Aureus Ecclesiæ Annulus dicta fuerit. Hanc auream prærogativam sæpiùs in suis vaticiniis effert Joachimus Abbas: hanc S. Maria Magdalena de

de Pazzis in raptu quodam confirmavit: Spiritum Societatis appellans felicissimum omnium, qui regnaret in terris. Hanc Divus Joannes Evangelista Juveni cuidam Parisino commendavit, nam de vitæ statu deliberabundus, cùm inter tres Religiosos Ordines, nimirùm Carthusiam, Capuccinos, & Societatem incertus fluctuaret, tres Syngraphas Sanctus Evangelista illi dedit, quarum priores illos argenteis literis inscriptos continebant, tertia verò Societatem aureis characteribûs coruscantem; unde Societatem illico tanquam nobiliorem amplexus est. Quemadmodùm per tres SS. Reges novâ stellâ divinitùs vocatos Deus suam Ecclesiam fundare cœpit, ita & Societatis exordia non humanis, sed divinis inclaruerunt luminibûs, quæ per tot Prophetias Societati præluxerunt. *Vide Mendum Crisis Soc. §. 12. n. 133.* S. Patri Ignatio *tanto* ante revelata, unicâ in Concilio *Tridentino Sess. 25. c. 16.* exceptâ, & de fide quòd sit Religio declarata; tam mirè in contradictionibus, & tam periculosis temporibûs fundata non qualicunque, sed in altissimo Instituto.

Prima Reflexio. Verè Societatis Institutum est maximè nobile, est altissimum; continet enim fines omnium Religionum. *Alvarez 655.*, & media ad id comparandum sunt plura, quàm in cæteris Religiosis Ordinibus, nec sunt illis tot auxilia temporalia, & spiritualia, quantum Societati, cui benedixit Deus de rore Cœli, & pinguedine terræ. Oh nos felices, quos Deus tanto honore dignatus est! P. Caspar Berzæus Ormuziæ Apostolus scribens inde ad nostros Conimbricenses de suæ Vocationis beneficio, vi-

Digitized by Google

videbatur veluti externatus; inter cætera sic ait: O Chariſſimi in deliciis venite, & videte quanta fecit Deus animæ meæ. Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? nil aliud agere queo, quàm obſtupeſcere, & flere.

Secunda Reflexio. Tantæ Vocationi num correſpondes? in memoriam revocemus deſideria illa, quæ dum Societatem in ſæculo degentes expetebamus, nos inflammabant, cur modò deficimus, dum beneficiò potimur? In formula Inſtituti habetur: *Poſtquam huic JESU Chriſti militiæ nomen dederint, diu, noctúque ſuccincti lumbos, & ad tam grandis debiti ſolutionem prompti eſſe debebunt.* Grande debitum! nimirum idem, (ut ajebat P. Robertus Sotwelus Martyr in Anglia,) illud idem; quò obſtringebatur S. P. Ignatius, & Franciſcus Xaverius, eadem nobis eſt obligatio; media ad perfectionem præſtò ſunt plura, quàm noſtri Majores ſuperiori ætate habuerint.

PUNCTUM II.

Secunda Prærogativa, & Privilegium, Conſtitutiones divinitùs revelatæ. Scripſit JESUS Infans novam legem in cordibus trium SS. Regum.

517. SUbſtantialia Inſtituti in Conſtitutionibus, & plura non ſubſtantialia S. P. Ignatio à Deo immediatè revelata fuiſſe compertum eſt, tum in ocliduana extaſi, tum in ſolitudine Manreſana: hoc apud plures Auctores habetur, præſertim apud Lancicium *opuſc. de præſt. Inſt. Soc.* ubi ait: nulli

nulli alii S. Fundatori tot modis id revelatum fuisse, quot S. Ignatio, nec id de aliis haberi tot testimoniis indubitatis, quot de ipso. Dum autem Constitutiones scriberet, visus est capiti illius globus igneus imminens Sancti Spiritus præsentiam indigitans; audivit eo tempore musicas voces Angelorum, & vidit sæpius Deiparam eas Constitutiones approbantem. Aurum sunt nostræ Constitutiones, & aureum perfectionem continent. *Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei. Psl. 39. v. 9.* Scribendæ sunt in corde, ut ita dicam, aureis literis eo sensu, quô S. Bonifacius Archi-Episcopus Moguntinus, sic ad Ealburgam: Epistolas S. Petri Apostoli aurô conscribas, ut scilicet opera tua literis aureis fulgeant. Cave, ne de tua Regularum observantia dici possit: *æruginavit aurum, quomodò obscuratum est aurum!* P. Joannes Jongus, quia in exacta Regularum observantia aliquamdiù remissè se habuit, Renovationis tempore deprehendit Regularum libellum foliis mucidum, & cùm mucorem evadere vellet, sanguinem vidit inde erumpere. O tu quoties practicè Regulas contempsisti! nonne ille est Liber divinæ Voluntatis? deterge mucorem, renova illarum observantiam. S. Gertrudi pro ipsius Monialibus dixit Christus Kalendis Jan. Renovamini per considerationem Regulæ vestræ.

PUNCTUM III.

Tertia Prærogativa, & Privilegium, Nomen JESU. SS. Reges invenerunt Puerum JESUM.

518. AUrum eminet super omnia metalla. Aurum contulit Deus Societati, aureum Nomen cum

cum donavit illi Nomen, quod est super omne nomen, (attende ly donavit, hoc est, in donum dedit) & sicut vocatum est Nomen Filii Dei JESUS, ita & hujus Ordinis nomen vocatum est Societas JESU. O privilegium planè cœleste, & proprium Cœlitum: nam, ùt ait Ludolphus à Saxonia *p. 1. de Vita Christi cap.* 10. qui floruit 200. annis ante Societatem: Sicut in terris à Christo vocamur Christiani, sic in cœlesti gloria à JESU vocabimur Jesuitæ, id est, à Salvatore salvati. S. P. Ignatius è Cœlo sæpiùs apparuit cum JESU Nomine aureis radiis exarato vel in pectore, vel in corde. Oh nos beatos! qui hoc Nomine insignimur, & illius sigillo utimur super omnia Regum insignia nobilissimo. P. Petrus Clutio dum in sæculo à Deo vocatus fluctuaret inter Societatem, & quemdam alium religiosum Ordinem, à Christo audivit: *Petre, Petre, beatus ille, quem vocavi ad Societatem Nominis mei.*

Reflexio. Dedit tam præcelsum nomen Societati; ùt sicut JESUS Salvatorem significat, ita & meminerimus nos JESU nomine insignitos, Orbis Salvatores esse debere. Præparavit Indias Societati, aperuit Sinas, Marjanas, Brasiliam &c. commendatur hic nobis zelus animarum: hic est Spiritus Societatis. JESUS Infans SS. tres Reges constituit Missionarios, qui in reditu quacumque transirent, ùt ait Origenes, & in Patria, ùt affirmat S. Chrysostomus, Christum prædicabant. Hic est Spiritus Societatis, ut semper, & ubique Dei gloriam verbo, & exemplo amplificemus: & ùt ajebat S. P. Ignatius, simus semper parati ad hoc exercitium, fixo in terra altero pede, altero in aërem librato. In

zelo animarum exercendo non periculis, non ærumnis terreamur, non vel ipso martyrio. Sancti Tres Reges fuerunt tandem Martyres, & nos posuit Deus tamquam morti destinatos, & qui pro salvanda unica anima mille mortes subire parati simus. P. Antonius de Andrade, dum ad montes Tibetanos tendit pro salute animarum, campos tamquam mari niveô oppletos tranare debuit, ibique digitum ex frigore amisit. P. Joannes Fernandez, se in vallum cadaveribús oppletum projecit, ut moribundis Sacramentalem Absolutionem impertiri posset, siquos inveniret. Admiranda in hoc genere in Societatis Annalibus leguntur. Age jam quicumque in nomine JESU gloriaris, ipsius virtute multos salvare audeas: utinam tibi eveniret, quod de P. Francisco Orazo refertur, qui in libro Prædestinatorum à B. Virgine sibi offenso suum nomen aureis literis inscriptum legit, & sub ipso omnes eos, qui ipsius operâ salvandi erant.

MEDITATIO SECUNDA.

Thus Societati largiter concessum.

THus divino cultui specialiùs destinatum, & Deo sacrum. Hoc obtinuerunt SS. Reges: priùs Speculatores Cœli, deinde Divinorum.

Et procidentes adoraverunt eum, & obtulerunt ei Thus.

INTRODUCTIO.

§19. CUm Alexander Magnus in Sacrificiis thura liberalissimè profunderet, ac ea propter à quodam objurgatus, obticuit, & objurgatio-

gationem alta mente repoſuit: ſubacta deinde Arabiâ, navem thure oneravit, & admonitori miſit, ut diſceret, Deum noſtra obſequia profuſiùs compenſare. Ita actum eſt in Societate: profuſiori Deus, ac meliori thure illam donavit, nempe Spiritu Devotionis.

PUNCTUM I.

Quarta Prærogativa, & Privilegium, Donum Orationis.

520. ORandi Scientiam Societati dedit Deus in exercitiis revelatis, è quibus poſt tot Sæcula eluxit modus orandi unicus ab Eccleſia approbatus. M. Joannes Avila ob id vel maximè Societatem felicem dicebat, quòd ab ipſius primordiis orandi methodum ab omni errandi periculo immunem divinitùs ſuſceperit. Nos qualem Orandi famem habemus, quali attentione, ac fervore illam peragimus? P. Claud. Aquaviva in Epiſt. de Oratione Societ. ait: *in contemplatione mens noſtra divinæ charitatis ignibûs exardeſcat, & in Deum amore feratur inflammato.* Talis fuit Oratio S. Stanislai, qui adeò pectore incaleſcebat, ut frigidis temperamentis opus fuerit: recolam & plura alia è noſtris exempla, & ex illorum imitatione: *dirigatur Domine Oratio mea ſicut incenſum in conſpectu tuo.* Sicut incenſum in igne deſtruitur, ita & cor meum in Oratione divini Amoris igne abſumatur. B. Joſeph Hermannus, dum cæteri è ſuo Ordine orarent, Angelos vidit, qui diligenter orantibus, fumigante thuribulo, thura dabant, negligentibus verò comminabantur.

Medit. 1. Diligens ad Orationem præparatio, & additionum obſervantia. 2. Orationis tempus tranſigere eâ prorſus diligentiâ, ac ſi eſſet ex voto, ùt ajebat celeber ille Theologus P. Gregorius de Valentia. 3. Interdiu Orationem protendere per crebras Orationes jaculatorias. 4. Tempora interrupta Orationi tribuere. 5. Ob Spiritum interiorem juvat cellæ cuſtodia, ſeu longior in cella commoratio, inde egrediendo non niſi ex obedientia, neceſſitate, vel charitate. S. Hieronymus: *non procedat in publicum liberiùs, totas ſuas delicias in cubiculum habeat.*

PUNCTUM II.

Quinta Prærogativa, & Privilegium, Euchariſtiæ propagatio, & ſpecialis cultus erga SS. Sacramentum.

521. THus igne adoletur ante Sanctiſſimum Sacramentum. Devotionis ſpiritus magnâ ex parte fovetur in ferventiori cultu erga Sanctiſſimum Sacramentum, ferventiori quidem, quandoquidem illum eumdem ibi adoramus, quem Magi. S. Chryſoſtomus: Hoc Corpus reverìti ſunt in præſepi Magi, & viri barbari, tu *non* in præſepi, ſed in altari. Hæc pietas propria eſt Societatis, ut illi ad literam adhiberi poſſit, quæ antiquus Auctor Algerus ſcripſit, cùm appellavit Euchariſtiam: *Sacramentum Societatis JESU.* Societas frequentiorem Euchariſtiæ uſum in Orbem invexit, etiam per compita ad generalem Communionem invitans, & Sanctiſſimi

Sacra-

Sacramenti ampliorem cultum, præsertim in Bacchanalibus feriis, promovet. Hinc visus est S. P. Ignatius in quadam cœlesti Processione Sanctissimum Sacramentum deferre; hinc Sanctæ Theresiæ assecla audivit Christum fatentem suas delicias à Societate habere per frequentiam Eucharistiæ, quam assiduè ministrat.

Reflexio. Discutiamus nostras Communiones, quomodò peragantur, qua præparatione, quo affectu, quo fructu. S. Theresia vidit super Nostros Eucharistiam sumentes umbellam divitem, & non super cæteros. Si defecimus, renovemur. S. Catharina V. M. dixit Sanctæ Mechtildi: *animam quoties divino Epulo pascitur, toties renovari.* Visitationes Eucharisticas examinemus. P. Ludovicus de Ponte fuit in illis frequentissimus. S. P. Ignatius appellabat Eucharistiam: *Alimentum, & pignus amoris.* Missæ celebrationem, vel auditionem, quales sint, sedulò disquire, nec enim hoc Sacrificio opus aliquod in toto Orbe sacratius inveniri potest. F. Thomas Cannone dum sudoribûs madens, Sacro ministrando se accingit, sudores illi ab Angelis linteo deterguntur, & jam defunctus in feretro jacens ab Angelis thure suffitur.

PUNCTUM III.

Sexta Prærogativa, & Privilegium, Societas sub Pallio Deiparæ protecta.

522. INvenerunt puerum cum MARIA Matre ejus. Altera principalior portio spiritus devotionis in thure significata, est cultus Deiparæ Virginis.

Digitized by Google

Hieronymus Oſorius, & P. Laurentius Maſelli de tertio è Sanctis Magis Rege Mauro referunt, in regreſſu ad patriam, templum ibi erexiſſe in honorem Deiparæ cum Puero JESU in ulnis, ac præcepiſſe, ut quoties Sanctum MARIÆ Nomen audiretur, toties in terram adorabundi ſe proſternerent. Societas item JESU tota ad Deiparæ gloriam propagandam impenditur, tota Marjana eſt. Intemeratæ Conceptionis Myſterium propugnavit, & propugnat acerrimè, adeò ut F. Alphonſo Rodriquez eadem Virgo revelaverit: *Deum præcipuè Societatem fundaſſe, ut ejus ſine labe Conceptum defenderet.* Cultum vel intra domeſticos parietes apud Noſtros, vel apud externos innumeris penè Sodalitiis maximè promovit. Ipſa verò mutuo ſanè amore, ac ſingulari ſuæ protectionis privilegiò Societatem decoravit; nam ſæpiùs viſa eſt cum Societate ſub ſuo pallio congregata, ita Martyri P. Martino Guttierez, Sanctæ Thereſiæ, illuſtri Remigiæ Scammacca, & MARIÆ Roccaforte; nec enim toties quid ſimile de Sacris Ordinibus legitur.

Reflexio 1. Qualis eſt noſter erga Deiparam amor? quid nos tanta Virgine dignum exhibemus? Quotidie floſculus ei offerendus; aliqua nempe mortificatio. F. Joſeph de Sylveſtro in Domo Profeſſorum Panormitana vidit Angelos afferentes B. Virgini eſcas integras à Noſtris ejus amori litatas.

Reflexio 2. Sicut lætantium omnium noſtrûm habitatio eſt in te Sancta Dei Genitrix. Lætemur igitur, ſuperabundemus gaudiò, quòd ſub virginali pallio Deiparæ ſit noſtra habitatio, ſub ejus

ejus protectione vivamus. O quoties ipsa pro nobis interceſſit, & quot beneficia nobis impetravit! S. Bonav. Pſ. 83. *Incenſum ſunt preces ejus, non revertuntur vacua, nec inanes.* In poſterum grati ſimus.

TERTIA MEDITATIO DE MYRRHA.

Myrrha ſignificat Paſſionem, & Spiritûs incorruptionem.
Dedit Deus myrrham Societati, dedit ſeipſum Crucifixum, & ſuam Protectionem.
Et obtulerunt ei Myrrham.

INTRODUCTIO.

523. MYrrham voluit Deus Infans à Magis in figuram ſuæ Paſſionis; pretioſiorem Myrrham rependit ille Regibus, nempe donum Martyris, quo tandem (teſte Lucio Dextro) coronati fuerunt. Hanc eandem Myrrham dedit Societati Deus.

PUNCTUM I.

Septima Prærogativa, & Privilegium, Hæreditas Paſſionis.

524. *FAſciculus Myrrhæ*, ait Societas, *dilectus meus mihi, & ego illi inter ubera mea commorabitur.* Faſciculus Myrrhæ inter præcipua quidem Societatis Privilegia numeratur, non modò quia conceſſit illi dilectus JESUS tam brevi annorum ſpatiò tot centenos Martyres, nec etiam ſolùm quia ſub Crucis vexillo

Socios aggregavit, juxta formulam Instituti, cujus initium est: Quicumque in hac Societate JESU Nomine insignita sub vexillo Crucis Deo militare, &c. sed potissimùm propter suæ Passionis hæreditatem Societati legatam. Die quodam Petrus Ribadineira conspexit S. P. Ignatium post matutinam contemplationem cœlesti exundare lætitiâ, & ab illo sæpiùs tanti gaudii causam percontatus, tandem hoc responsum evicit: Scias Petre, oranti mihi Dominum JESUM Christum adstitisse pro certo affirmantem, ac promittentem, quod ego toties flagitaveram, nimirum Societati nunquam defuturam pretiosam hæreditatem suæ Passionis in persecutionibus, ac contradictionibus ab ipsa sustinendis, quoad usque duratura sit. Cæteri Religiosi Ordines supremas Ecclesiæ dignitates sibi habeant, Cardinales, ac summos Pontifices enumerent; nobis absit gloriari nisi in Cruce *Domini* Nostri JESU Christi. Ajebat P. Berzæus: Societas in Cruce plantata est, & quicumque in Societate non sequitur Christum, & hunc Crucifixum, Anathema sit.

Reflexio: Super Regulam 11. Summarii, & num amemus contradictiones, opprobria, &c. Societas Crucifixorum est Religio; Homines mundo crucifixos, &c. S. P. Ignatius Manresæ, ubi ad proximam Crucem Christum, & Christi Matrem vidit, plusquàm tricies crebro singultu illud inculcare auditus est: *In solo Christo, & in Christi Cruce reperitur vera lætitia.* Hinc ab illo semper ad cor gestata Christi Cruci affixi effigies, & imago Deiparæ sub Cruce gementis.

PUN-

Digitized by Google

PUNCTUM II.

Octava Prærogativa, & Privilegium, Perpetuitas, Incorruptio Spiritûs, & Observantia.

525. MYrrha corruptionem, ac putredinem à corporibus arcet, & carnis integritatem veluti perpetuat. Id experti sunt Sancti Reges constantes in Dei confessione, & famulatu. Ubi est, qui natus est Rex Judæorum? Societatem duraturam usque ad consummationem sæculi, & quidem in spiritu, saltem quoad substantialia, revelatum est S. Theresiæ, & Virgini Neapolitanæ Joannæ ab Alexandro. Tres enim Status prædixit S. P. Ignatius alterum altero meliorem: & hoc vaticinium refertur à S. Francisco de Sales.

Ad obtinendam hanc perpetuitatem Spiritûs Societas utitur Renovatione Spiritûs, & Votorùm perpetuorum instauratione, in qua tanquam Phœnix in novam vitam resurgit ad sanctiorem vitam. Dicamus igitur corde magno, & animô volenti: *Voveo Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam perpetuam.* Fiat autem discussio circa Vota, num serventur incorrupta. Paupertas nostra qualis est? fiat superfluorum spoliatio, & dicamus: *Aspersi cubile meum Myrrhâ.* Castitas debet esse Angelica: *Lilia distillantia Myrrham primam.* Nam conservatur per Myrrham amaram mortificationis. Obedientia perpetua: *factus obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis.* Tanquam Myrrha electa det suavitatem odoris, nihil operando, nisi juxta Obedientiam. *Digiti mei pleni sunt Myrrhâ probata.*

Digitized by Google

PUNCTUM III.

Nona Prærogativa, & Privilegium, Perpetuitas cum singulari Dei Protectione.

§26. SS. Reges specialem Dei protectionem statim experti sunt: & responsô accepto in somnis, ne redirent ad Herodem, &c. Societas perpetuam Dei protectionem experta est singulari Privilegiô, quod continet in se aggregatum plurimorum Privilegiorum.

1. S. P. Ignatio Christus Dominus Crucem humeris bajulans pro Societate condenda suam protectionem promisit his verbis: *Ego vobis Romæ propitius ero:* quod & Matthæo Ricci Christi fidem ad Sinicum Imperium ferenti dixit: *Ego tibi in utraque Urbe Regia propitius ero.*

2. Joannæ ab Alexandro ostendit Societatem, dixitque se illam in corde suo tenere, quod & prædixit B. Joachimus Abbas, comparans Societatem Salomoni, & illi applicans: *Ego ero illi in Patrem, & ipse erit mihi in filium.* O te beatum, qui in Latere, & Corde Christi habitas, ac potes affirmare: *Quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.*

3. Protectione Dei adjuta Societas inter mille contradictiones statim se extendit per totum Orbem, & priores gradus, & meliora loca occupavit. De nulla alia Religione legitur, ùt ajebat Marcellus II. Fundatores, dum viverent, vidisse parem fructum, ac per Societatem vidit Ignatius.

4. Præ-

4. Præstantiorem Spiritum Apostolicum, nempe Missionum munus tradidit Societati Deus, & Sancto Patri Ignatio promisit benedictionem pro Missionariis.

5. Ingens Privilegium Divinæ Protectionis singularis est Prædestinatio, revelata S. Francisco Borgia pro primis trecentis annis; F. Laurentio de Nola, & aliis, absolutè. O te felicem, qui potes te inter Prædestinatos enumerare! *Gaudete, quia nomina vestra scripta sunt in Cœlis.*

6. Obviàm tibi occurret Christus post mortem: nam in quadam visione S. Theresiæ dictum fuit: singulare Societatis Jesu Privilegium est, ut mortuos in ea obviàm Christus excipiat.

7. Specialis, & magna tibi in Cœlo erit Gloria: vidit S. Theresia Religiosos Societatis in Cœlo cum vexillis albis. Vexilla autem Ducibus conveniunt, qui multos præcedunt.

Reflexio. 1. Deo gratias agemus, quòd nos ad hanc Societatem tam illustrem vocaverit. 2. In Deo maximam fiduciam collocabimus contra Inferos, & tentamenta, ut Sanctitatem adipiscamur per hanc Renovationem. 3. In Deo erit nostra spes, & non in humana protectione. *Posui Deum adjutorem meum. Bonum est confidere in Deo, quàm confidere in homine.*

ME-

Digitized by Google

MEDITATIONES.

In Triduo Renovationis Æstivæ post primum Semestre, ab Epiphania ad festum SS. Apostolorum Petri & Pauli.

PRÆLUDIA

527. *Compositio loci.* Visionem illam præ oculis habeamus, quæ olim Sancto Anselmo oblata fuit, nimirum flumen Acheronti simillimum pestiferis sordibûs lutulentum, in eóque multos miserè ibi natantes ipsis sordibûs pasci: intellexit flumen esse sæculum, & qui in eo volutabantur, esse mundi affectas infelices.

Pete à Deo, ut Religiosæ Vocationis beneficium perspectum habeas, ac pro eo *te* gratum ipsi exhibeas.

MEDITATIO PRIMA.

De Fuga Sæculi.

PUNCTUM I.

528. SÆculum est fluvius rapidus, quia in eo omnia sunt fluxa, sunt vanitas, & velut aquarum fluenta velociter prætereunt. *Beatus, qui non respexit in vanitates, & insanias falsas. Ps. 39.* Est autem non qualiscunque fluvius, sed turbidus, sordidus, fœculentus, & stercoribûs graveolentissimus; omnia enim in eo sunt inquinata, & coinquinant: omne quod est in mundo

do, concupiſcentia carnis eſt, & concupiſcentia oculorum, & ſuperbia vitæ. *Joan.* 2. *v.* 16. Imò tu Religioſus, ſi fortè domô egrediaris, cave, ne inficiaris ipſis ſordibûs; ſi conſpicias, iis, quæ tibi occurrunt, contaminabuntur oculi, & cor conſpurcabitur; ſi audias, aures illico immundæ fient. O miſeros mundi aſſeclas, qui in eo ſordido flumine volutantur, in eo ſordibûs delectantur tanquam cibô, quo nutriuntur, eúmque tanti faciunt, & adeò diligunt, & qui feliciores videntur, infeliciores verè computandi ſunt. Proh ingens beneficium, quo te Deus affecit, cùm inter tot mille hominum eduxit te electum, ac dilectum! *eduxit te de lacu miſeriæ, & de luto fœcis; ſuſcitans à terra inopem, & de ſtercore erigens pauperem.* O quàm gratum cor erga Deum gerere debes, & Statum Religioſum maximi habere, in quo quicunque miſerrimus angulus ſuper omnem Aulam regiam melior nitet! dicas utique cum Davide: *Pſ. 83. Elegi abjectus eſſe in Domo Dei mei magis, quàm habitare in tabernaculis peccatorum.* Unica dies in Religione præſtat mille annis in ſæculo ductis. *Melior eſt dies una in atriis tuis ſuper millia.* Si in mundo remanſiſſes, jam diu naufragium paſſus fuiſſes, aut in maximo naufragii periculo verſareris cum cæteris. Deprecare Deum, ne permittat te, non dicam, ut in illud mare mortuum iterum introeas, (hoc enim nec nominetur in nobis) ſed ne illud mare mortuum mundanis moribûs in Religionem introducas, vel ex aliorum culpa introire permittas.

PUN-

PUNCTUM II.

529. RElegiosam Vitam credas non absimilem Arcæ Noëmi in generali diluvio. Misericors, & Miserator Dominus è tot periculis, & naufragiis te mirabiliter vindicavit, in Religionis Navem te cum pauciſſimis transferens. Felix transmigratio! S. Catharinæ Senensi Christus Dominus dixit: Religionem esse navigium, cujus temoni Spiritus Sanctus præsidet Gubernator. Hujus Naviculæ Patronus est Spiritus Sanctus. Hic navem prospero flamine in tranquillum Æternitatis portum deducit. Nos verò si hac navi usque ad optatam stationem evadere velimus, opus est, ut ferventes Religiosos nosmetipsos exhibeamus: nam, quemadmodùm JESUS eidem Senensi Virgini affirmavit, nemo hanc navim conscendet, nisi ferventi flagret desiderio *Deum amandi*, illique religiosis moribus *serviendi*.

PUNCTUM III.

530. EXpende circumstantias gloriosæ Vocationis tuæ. Unus eras ex illis, qui non modò otiosus jacebas in sæculo deses, & inutilis ad bonum, sed strenuus in maligno opere, unus ex peccatoribus, & ex magnis peccatoribus, ac flagitiosis, qui toties irritâsti divinam justitiam, & thesaurizaveras iram Dei, reus mortis, & mille infernis dignus. Tu Deum offendebas, ipse verò te defendebat: & dissimulans multis annis patienter expectavit, donec educere decrevit de inferno inferiori animam tuam. Sed heu! vo-

ca-

Digitized by Google

cabat ipſe, tu renuebas: extendebat manus ſuas ad te non credentem, nec exaudientem: fugientem inſequebatur: dorſum vertebas, & ipſe in faciem recurrebat, pro te apud Patrem cum ſua Virgine Matre interpellabat, & tandem nolentem ad ſe traxit, rebellem voluntatem fregit, induratum cor emollivit, & pereunte interim populo Ægyptiorum hujus ſæculi in mari rubro, & ſanguine iræ divinæ, transmiſit te in terram bonam lacte, & melle fluentem. O Deus quid retribuam tibi! quid retribuam? utique me totum, totum corpus, totam animam meam, quam redemiſti. Non ampliùs à te recedam Domine, non ampliùs: tibi vivam, & tibi ſerviam. Miſericordias Domini in æternum cantabo. Canam cum S. Franciſco Borgia mundum deſerente: *In exitu Iſraël de Ægypto, Domus Jacob de populo barbaro. Facta eſt Judæa (hoc eſt anima mea) ſanctificatio ejus, Iſraël poteſtas ejus.*

MEDITATIO SECUNDA.

De felici Termino Vocationis Religioſæ.

PUNCTUM I.

531. CONſidera felicitatem, in qua Deus te conſtituit, nimirum in ſtatu fortunatiſſimo, quò melior in hac vita excogitari, & deſiderari à te non poſſit. *Dominus regit me, & nihil mihi deerit: In loco paſcua ibi me collocavit, ſuper aquam refectionis educavit me: animam meam convertit. Pſ. 22.* Convertit quidem à ter-

à terra deserta, & invia, & inaquosa: Sed quò? ad regionem, in qua gaudere possis in plenitudine pacis, & in requie opulenta. Est plenitudo pacis in Religione, quia liber es ab omni tumultu Sæculi, & expeditus ab omni solicitudine: vitæ communis beneficium requie opulenta te donavit propter divinæ Voluntatis certitudinem ex directione Regularum scriptarum in Constitutionibus, & ex Regula viva sanctæ Obedientiæ. Si datur in hac vita Pax, & Tranquillitas, ea propriè fruuntur boni Religiosi. Religio siquidem est mystica Hierusalem, & visio pacis, *Vox enim exultationis, & salutis in tabernaculis justorum.* Cave, ne tibi pacem tuam interturbes, motibus animi rebellantibus aurem præbendo. Hìc te examina: quodnam est, quod tibi in hac Regione Pacis bellum intentat. Num vanitas, & parvus, ut ita dicam, in Religione Mundus? Num regularum incuria, & quidam veluti contemptus præsertim in minimis?

PUNCTUM II.

532. LOcus, in quo stas, ò Religiose Vir, Terra sancta est, tum quia est Altissimo sacer, ita ut tanquam Templum gaudeat Ecclesiastica immunitate, tum quia ab incolis habitatur, aut planè Cœlestibus, aut Cœlum quærentibus. Religio est locus salutis; nunquam enim dictum est: hic Mundum elegit, ut salvetur: è contrario probè dicitur: hic Religionem ingredi voluit, ut salvari posset. S. Anselmus postquàm vidisset Sæculum tanquam flumen lutulentum, ut in priori me-

meditatione præmissum est, conspexit ad ripam quoddam Castellum, quò Religio figurabatur, in cujus area herbæ argenteæ, sed morbidæ, & flexiles emicabant, splendida, & pretiosa Virtutum Symbola. In hoc enim viridario penè innumeræ Virtutes germinant: Obedientia, Humilitas, Puritas, Paupertas voluntaria, piorum operum Coordinatio, floribus ejus & rosæ, & lilia insunt.

In loco sancto sanctè vivas. Nunquid ad Sanctitatem adipiscendam opportuna media desunt? imò superabundant: Librorum spiritualium Lectio, Meditationes, Conscientiæ apertio, Sacramentorum frequentia, Superiorum vigilantia, Exercitia spiritualia, ipsa hæc Votorum Renovatio, &c. Vide quonam pactò iis hactenus usus es. Exempla quoque sunt efficaciſſimi ad perfectionem stimuli, & instrumenta. Si oculos ad Majores tuos convertas, procul dubiò dices: Filii Sanctorum sumus. Quot Martyres ex hoc Ordine prodierunt? quot Prophetæ, quot Virgines, quot animarum Zelatores, quot asperrimæ pœnitentiæ Cultores, quot sancti Viri in hoc loco efflorverunt, & fortasse in hoc ipso tuo cubiculo? Ipsi easdem leges, ac regulas tibi præscriptas habuerunt, ac tu; iisdem tu vinculis, ac illi, obligaris: quidni igitur illorum exempla non imitaberis? quodnam tibi obstat impedimentum?

PUNCTUM III.

533. COnsidera circumstantias aggravantes, errata in religioso Statu commissa: Sancta sanctè habenda sunt, non est igitur profanandus à

te Locus sanctus, nec pravis actionibus inquinandus. Procul dubiò Religiosorum peccata graviora sunt, quàm Sæcularium ex pluribus circumstantiis, & specialiter: (1.) Ex loco: unde dicitur in ipsa Regia Curia crimen admissum, crimen esse læsæ Majestatis: potiori jure id dicendum in terra Sanctorum. (2.) Ratione status: qui à te majora exigit, præsertim cùm non desint media ad perfectionem adipiscendam maximè opportuna. (3.) Ratione Personæ: quæ Deo tota dedicata est tanquam holocaustum, & solemni Votorum veluti contractu Divino Sponso obstricta; unde major est in Religioso erga Deum ingratitudo, quàm in omnibus centenis millibus Sæcularibus. Enimverò macula in purpureo indumento majoris momenti est, quàm in laneo.

Colligе ex his, quàm graviter Deus à Religiosis repescentibus offendatur. *Dominica* Quinquagesimâ, in cujus Evangelio legitur: *Tradetur enim gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conspuetur. Luc.* 18. S. Gertrudi Christus se videndum præbuit, sed qualem? adeò nimirum ulceratum, ut leprosus videretur: flagellabatur enim miserandum in modum à binis crudelibus, quorum alter Sæculares, alter Religiosos figurabat; cædebant autem illum flagellis in faciem. *lib. 4. cap. 5.* Non dissimiliter S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis *p. 2. raptu* 25. Humanatum Verbum dixit: Ascendamus, ô filia, Hierosolymam, (quâ significatur Religio) eamus, & peccata Religiosorum videamus: hi sunt, qui me tradunt in manus Gentium pravis exemplis: tradetur enim Gentibus ad illudendum, & crucifigendum. Improbi Religiosi suæ vocationis

nis immemores me torquent, flagellant, & crucifigunt, &c.

MEDITATIO TERTIA.

De Privilegiis promissis Vitæ Religiosæ.

PUNCTUM I.

534. NUlla negotiatio adeò quæstuosa est, quemadmodùm Religionis hæreditas, de qua dicas : *Dominus pars hæreditatis meæ. Psal.* 15. De hac dixit Christus ex Divo Bernardo : simile est homini negotiatori quærenti bonas margaritas, &c. Unum tribuis, centuplum fœneraris. *Omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, &c. centuplum accipiet. Matth.* 19. Centies tantùm nunc in tempore. Divitias Sæculi cum Religione commutans, quanta majora bona accipis? omnia bona venerunt tibi pariter cum illa. Dimisisti unicam Matrem, fratres, domum, &c. ille tibi cibum, alter vestitum parat, & hoc sine solicitudine, quod quidem neque Rex, neque Imperator, neque Summus Pontifex. Super hanc familiam verè *Benedictio tua de rore Cœli, & de pinguedine terræ.* Gratias age Deo, & in te reversus recogita hìc, quam excusationem prætendes? cur & tu quæ promisisti Deo, & Religioni, non reddis? Arnoldus Cisterciensis in sæculo lautè vixerat, Monachus verò effectus asperam vitam coluit, & dum æger decumberet, vehementi laterum dolore correptus sæpiùs ite-

rabat : quam bene centuplum à Domino JESU promissum experior, cœlestibus consolationibus inter hosce dolores affluenter delibutus?

PUNCTUM II.

Et Vitam æternam possidebit, Matth. 19.

535. OH promissionem, cui comparata omnia mundi Regna vilia sunt! Si Angelus à Deo missus alicui diceret : pro certo habeas te salvandum, dummodò Religionem ingrediaris, & in ea perseveres; nónne ille statim ad Religionem advolaret? tibi verò si Angelorum Dominus hoc sponderet, nónne fidem majorem illi præstares? Jam igitur firmissimum est ipsum dixisse : *Omnis, qui reliquerit, &c. Vitam æternam possidebit.* Et quidem non simpliciter, sed in gradu excellentiori excellentissimo actui Renunciationis respondenti, vitam æternam pollicetur. Annò 1605. *ùt refert Courcier in Negot. Sæcul.* Deipara cuidam adolescenti se spectandum præbuit, coruscantem coronam manu gerens, eique dixit : si vis illam consequi, religiosam vitam assume. Paruit fortunatus ille, & ad coronam convolavit. Jam tibi quoque Cœlum venale fuit, Empyreum vilibus rebus renunciatis emisti, Regnum omnium sæculorum obtinuisti. Gratias age Deo, & generosus ad Regularum observantiam contende. *Magna promisimus*, ajebat S. Franciscus : *majora promissa sunt nobis*

PUN-

PUNCTUM III.

536. VEnantur omnes in hac vita felicitatem anticipatam, & veluti Paradysum, sed nemo in illam collineat, sicuti Religiosi. De Religione ita B. Alanus: Religio in Ecclesia est delicium Christi, est alter quasi baptismus, est Paradyso dignior terrestri. Religio est Civitas Dei, Castrum divinæ Potentiæ, Schola Salutis, &c. Clarius *S. Bernard. in Serm. de Margar.* O Religio habitaculum Dei! O Religio vita beata, vita Angelorum! verè Religio est Paradysus! Hunc statum adeò felicem experiuntur boni Religiosi, qui in tribus Votis essentialibus servandis usque ad mortem Vitæ Religiosæ perfectionem adipisci conantur. Ils, qui Paupertatem colunt, dicitur: *Beati pauperes Spiritu, quoniam ipsorum est Regnum Cœlorum*: notandum ly (est) in hac enim vita Cœlum ipsum possident titulò emptionis, & pretiò jam soluto, Paupertatis nimirum Votò. Castè & piè viventes erunt sicut Angeli in Cœlo. Tandem Vir obediens in Cœlo versari videtur, dum non intermisso Obedientiæ exercitiò clamat ad Deum Patrem: *Fiat Voluntas tua sicut in Cælo, & in terra.* Est igitur Religio Paradysus in terris. Hic perpende, an Evangelicam Paupertatem diligas? an Puritatem Angelicam modestia sensuum, humilitate, ac unione cum Deo custodias? Obedientiam num ad unguem serves?

Digitized by Google

CAPUT XXX.

Peculiares Exercitationes singulis annis habendæ.

537. BEnedices coronæ anni. Ps. 64. v. 12. Aureum Religiosi anni diadema Pietas est, tot cœlestibus margaritis, & gemmis coruscans, quot sacris exercitationibus in ipso dierum circulo exornatur. Harum praxes aliquas magis conspicuas hic exhibebimus, quæ tam fulgidam coronam pulcherrimè illustrabunt. Sunt autem: novum Anni recurrentis exordium, natalitii diei, & baptismi commemoratio, anniversarium festum ingressûs in Societatem, celebrior Sanctorum cultus, octiduum Exercitiorum spiritualium Sancti Patris Ignatii, solemnis apparatus ad mortem sanctè obeundam, postrema denique totius anni clausula.

CAPUT XXXI.

De primo totius Anni die sub faustis auspiciis SS. Nominis JESU.

538. CAput ejus aurum optimum. Cantic. cap. 5. v. 11. Caput anni aureo JESU Nomine coronatum, & radianti ejus lumine inauguratum reliquis diebus cœlestem fulgorem affundat, illósque inauret, cunctis operibus intra ipsum annum exercendis rectam intentionem imperans, & præfigens; ex Apostoli consilio Co-

Coloss. 3. v. 17. Omne quodcunque facitis in verbo, aut in opere, omnia in Nomine Domini JESU Christi facite.

539. Quamvis autem in ipso dierum circulo hæc divina intentio singulis exercitiis præmittenda sit, ut vidimus par. 1. num. 96. pro hac die tamen solemniorem praxim dabimus recitandam, in qua opus ex sanctarum intentionum multiplicitate, veluti radiis multifariàm illustratur, ejusque pulchritudo, & meritum, incomparabile suscipit incrementum, ut constat ex pervulgata Patrum, & Theologorum sententia.

540. Quoniam verò dies hæc peculiariter Societati festiva est, vocatum est enim Nomen ejus JESU; congruum erit, ut priùs subscriptam Coronam hujus sanctissimi Nominis persolvas, & ab hoc augustissimo, & dulcissimo Nomine novus annus initium capiat, ut, quemadmodùm dictum est, dirigantur nostra omnia in Nomine Domini JESU Christi.

541. Interdiu crebrò, & reverenter hoc mellifluum Nomen ingeminandum est. Obtulit hoc die S. Gertrudis Salutationes aliquas Nomini JESU, & rapta in Deum vidit laudes illas mutatas præclara metamorphosi in candidas Rosas, è quibus campanulæ aureæ dependentes, dulcissima soni harmonia Cor Dei ad benignitatem demulcebant erga illas personas, quæ gloriosos titulos Nomini JESU præstabant. Hinc Gertrudis adeò in harum laudum exercitio exarserat, ut Dominus illam osculatus, in superiori labio illius impresserit hoc Nomen, JESUS, in labio verò inferiori, *Justus*.

542. S. Paulus Apostolus, de quo à Christo Domino dictum est: *Vas electionis est mihi iste*,

ut portet Nomen meum coràm Gentibus, & Regibus &c. in *ſuis* quatuordecim epiſtolis Sanctiſſimum Nomen JESU pluribûs centenis vicibûs exaravit: imò poſt mortem caput ejus amputatum, ter divinitùs Nomen JESU pronunciavit. Simile quid evenit in Cocincina noſtro Cathechiſtæ Andreæ; nam dum illi collum diſſecaretur, ex ipſo vulnere JESU Nomen articulari auditum eſt.

543. In S. Ignatii Martyris corde particulatim diſſecto JESU Nomen aureis littteris efformatum in ſingulis particulis inventum eſt. Noſter autem S. P. Ignatius hujus ſacratiſſimi Nominis amantiſſimus apparuit, etiam poſt mortem Cor exhibens hoc Nomine aureis litteris ſplendido inſcriptum.

544. Oh nos etiam felices, qui in hac tam præclara Nomenclatura veluti prædonamur hìc in terris; nam Ludolphus è Saxonia Carthuſianus in libro de vita Chriſti Cap. X. (*fuit autem hic liber ille, quem S. P. Ignatus in Lojolana ſuæ ætatis gritudine legit magno ſuæ converſionis incitamento*) hæc ſcripſit: Nomen Chriſtus eſt nomen gratiæ; ſed Nomen JESUS eſt nomen gloriæ. Sicut enim hìc per gratiam baptiſmalem à Chriſto dicuntur Chriſtiani, ſic in cœleſti gloria, ab ipſo JESU diceremur Jeſuitæ, id eſt, à Salvatore ſalvati.

545. Joannes XXII. ùt refert *P. Salmeron* tract. 37. in Evang. ducentos dies veræ Indulgentiæ largitus eſt omnibus, qui ad JESU Nomen auditum genua flecterent, vel caput inclinarent, vel pectus tunderent. Dies item viginti quinque Indulgentiæ pro invocatione Nominis JESU conceſſit Sixtus V. *Bull. Reddituri.* 11. *Julii 1658.* &

con-

confirmavit Clemens X. *Bull. Commissa nobis. 8. Maji 1673. Invenies plures alias apud me in Cœlestibus Aurifodinis.*

CORONA

Suavissimi Nominis JESU.

546. IN Nomine JESU omne genu flectatur cœlestium, terrestrium, & infernorum.
JESU Nomen omnipotens.
JESU Nomen bonum.
JESU Nomen benedictum.
JESU Nomen sanctum.
JESU Nomen terribile.
JESU, JESU, JESU.
Esto mihi JESUS.
Gloria Patri, &c.
JESU Nomen laudabile.
JESU Nomen sublime.
JESU Nomen horribile.
JESU Nomen magnum.
JESU Nomen æternum.
JESU, JESU, JESU.
Esto mihi JESUS.
Gloria Patri, &c.
JESU Nomen fortissimum.
JESU Nomen novum.
JESU Nomen glorioſum.
JESU Nomen admirabile.
JESU Nomen super omne nomen.
JESU, JESU, JESU.
Esto mihi JESUS.
Gloria Patri, &c.

℣. Sit Nomen Domini benedictum:
℟. Ex hoc nunc, & usque in sæculum.

OREMUS.

SAncti Nominis tui Domine timorem pariter, & amorem fac nos habere perpetuum: quia nunquam tua gubernatione destituis, quos in soliditate tuæ dilectionis instituis. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

OREMUS.

DOmine Deus omnipotens, qui ad principium hujus anni nos pervenire fecisti; tua nos hodie salva virtute: ut in hoc anno ad nullum declinemus peccatum, sed semper ad tuam justitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera. Per Dominum nostrum &c.

OMnipotens sempiterne Deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo, ut in Nomine dilecti Filii tui mereamur bonis operibus abundare. Per eundem &c.

Solemnior Praxis rectarum Intentionum.

547. O Pulcherrima, & summè amabilis Divina essentia in personarum Trinitate præfulgida, dignissima, quæ sis principium rerum omnium, & finis! Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non egeo. Verùm omnia mea tua sunt, tibi debentur, cùm à te principali dirigente, ac principio concurrente profluant, ac

ac in me procedam. Absit igitur, ut præter Te habeat quis partem in me, in quo tam dignanter operaris tanquam in minimo potentiæ tuæ instrumento. Te enim appello, ò Deus, & ante venerandum tuæ Majestatis Thronum irrevocabili pactione protestor meæ firmissimæ intentionis esse, ut quidquid in me digneberis operari, ac mecum mente, seu corpore usque ad extremum vitæ meæ spiritum, id omne directum velim ad eos duntaxat fines, quos tu concurrens intendis, & in me desideras: præsertim &c.

1. *Dom.* Ut dem cumulatissimè bonum extrinsecum gloriæ tibi Deo meo Uni Trino, aspirando semper ad majorem, & majorem Nominis tui gloriam propagandam.

2. Ut producam tibi objectum gustus, tuæ æternæ complacentiæ, & infinitæ lætitiæ.

3. Ut me conformem, & uniformem per Deiformitatem tuæ sanctissimæ, & amabilissimæ Voluntati.

4. Ut augendo habitus Virtutum, tibi similior evadam.

5. Ut per augmentum Gratiæ sanctificantis dignius, ac decentius tibi præsenti adstem.

1. *Lun.* Ut per consecutionem bonitatis supernaturalis, quæ est in ipsis bonis actibus, decora sit Anima mea, Sponsa tua, & tibi pulchrior appareat.

2. Ut gratum me pro tam multis beneficiis tum propriis, tum alienis exhibeam.

Ut

3. Ut tibi sim fidelis in propositis exequendis, ac votis adimplendis.

4. Ut tibi sim obediens in Regulis exactè observandis, & non prætereat ex lege jota unum, aut unus apex, donec omnia fiant.

5. Ut meo Instituto, & muneribus à te mihi commissis satisfaciam.

1. *Mart.* Ut impleantur Scripturæ æternæ decretorum tuorum, & arcana consilia Providentiæ tuæ.

2. Ut semper bene operando, adimpleam illud: *oportet semper orare, & nunquam deficere.*

3. Ut me vincendo, & mortificando, probem factis, & re ipsa ostendam tibi amorem meum erga te.

4. Ut Dæmones rebelles tuos confundam, & de illis triumphem: donec ponam *inimicos tuos* scabellum pedem tuorum.

5. Ut justificeris in sermonibus tuis, & vincas, cùm die Judicii damnatos judicaveris.

1. *Merc.* Ut Cœlites omnes, in primis JESUM, MARIAM, Josephum, Annam, & Joachimum, universamque sanctam Filii Dei Familiam, & cognationem quàm maximè imiter.

2. Ut Ecclesiæ Triumphanti, nominatim Sancto Angelo meo Custodi, & septem Angelis, qui stant ante Thronum Dei, speciale pariam exultationem, & gaudium, sicuti & Sanctis hujus Mensis.

3. Ut Ecclesiam Militantem exornem.

4. Ut proximum bono exemplo juvem, & tibi cooperer in salutem animarum, ad quam sivè immè-

mediatè & directè, sivè mediatè, & indirectè omnia juxta Societatis Institutum dirigo.

5. Ut dulcissima JESU, & MARIÆ Nomina laudem, & summè glorificem.

1. *Jov.* Ut benedicam tibi pro Institutione septem Sacramentorum, quorum maximum est, Venerabilis Eucharistia.

2. Ut prosequar gratiarum actionem pro susceptione Sanctissimi Sacramenti.

3. Ut declarem efficaciam gratiarum actualium ex communione divinissimæ Eucharistiæ.

4. Ut melius me disponam ad iterum te suscipiendum sacramentaliter, quod quidem ardenter desidero.

5. Ut laudem te, quòd exhibueris te nobis in Memoriale, in Testamentum, in Sacramentum, in Sacrificium, in Socium, in Cibum, in ultimum Viaticum adeundæ æternitatis, in Figuram primariam Beatitudinis, & in Pignus substantiale futuræ gloriæ.

1. *Ven.* Ut manifestem vim, & efficaciam Incarnationis, Vitæ, & Passionis Domini JESU.

2. Ut JESU consiliis obtemperem.

3. Ut lætitiam interiorem accidentalem augeam Sanctissimæ Humanitati Christi JESU in diem æternitatis; locò afflictionum temporalium, quas pro me, & mei causâ passus est.

4. Ut possim adimplere ea, quæ desunt Passionum Christi in carne mea.

5. Ut Animabus in Purgatorio detentis auxilier, & per ipsas Justis perseverantiam, & Peccatori-

toribus conversionem, ac misericordiam à Christi Sanguine, & Vulneribus impetrem.

1. *Sabb.* Ut dulcissimæ Virginis Matris MARIÆ gaudiis gaudium addam, & septem ejus Dolores lætitia ineffabili compensem.

2. Ut ipsius Immaculatæ Conceptioni, Virginali Maternitati, ac supremæ in Cœlis exaltationi plaudam.

3. Ut me in verum ipsius Mancipium ratificem.

4. Ut me dignum ejus filium præstem, & sub umbra pallii ipsius velle vivere, & mori protester.

5. Ut quoad me verificem ipsius Virginale oraculum: *Beatam me dicent omnes generationes.*

Omnia igitur mea, præterita, præsentia, & futura, cum omnibus hisce intentionibus, & aliis possibilibus, pono in potestate manuum *ditissimæ* nostræ Mediatricis, ac Matris MARIÆ, ut offerat tibi, ò Deus meus, unita, & immixta sacrosancto, & salutari Sanguini Crucifixi Verbi, suis meritis, & omnium Electorum confisa operibus, velut aceti guttam in optimi vini lacu illam in merum transformante, aut sicut denarium adulterinum, & fractum, immensis talentis argenteis delitescentem, à tua clementia minimè respuendum. Hæc omnia rata esse velis ò Deus, ut tibi sit laus, & gloria in sæcula sæculorum. Amen.

(o)

APPEN-

Digitized by Google

APPENDIX

Pro quotidiana rectarum Intentionum oblatione certo diei tempore faciendâ.

548. POssunt prædictæ rectæ Intentiones dividi per singulos hebdomadæ dies, & quinetenique diei attribui, præmittendo illis subscriptum exordium.

O Deus meus, & omnia! ego singula, & omnia mea ad te dirigo, & tibi offero in Sanguine, & in Nomine Domini JESU Christi, ornata omnibus finibus sanctis, & meritoriis, quos tu concurrens intendis, & in me desideras: & specialiter &c.

Hæc praxis quò brevior est, eò attentiùs debet expendi.

CAPUT XXXII.

De Anniversario Die Natalis, ac Baptismi solemniùs celebrando.

549. QUandoquidem Regum, ac Principum natalitius Dies hilari ab ipsis pompa quotannis excipitur; hilariori à nobis festivitate celebrandum est nostræ vitæ recurrens duplex primordium: alterum, quò in hanc communem lucem editi fuimus, alterum verò, quò ad sempiternæ spem vitæ per lavacrum regenerationis renati fuimus juxta illud Joan. 3. Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto &c.

Pro die Natalitio.

550. IN lætitiæ significationem æquum erit, ut magno Sacræ Eucharistiæ convivio accumbas,

bas, Hospitique Deo, eidémque tuo Creatori, Conservatori, & tot annorum liberalissimo Benefactori te ipsum penitùs mancipes, illique immortales gratias referas pro innumeris beneficiis, quibûs te hactenus cumulavit.

551. Matutinæ Orationis materia desumatur ex beneficio Creationis, &c. Hujus exemplar propono mirandi pietatem redolens, utpote à sancti Præsulis corde.

MEDITATIO

Auctore S. Anselmo Cantuariensi Archiepiscopo: Quòd ad similitudinem, & imaginem Dei facti simus.

PUNCTUM I.

552. EVigila anima mea, evigila, exerce spiritum tuum, excita sensum, expelle socordiam lethiferi corporis tui, apprehende solicitudinem tuæ salutis. Inutilium cogitationum effugetur vagatio, recedat ignavia, diligentia teneatur. Meditationibus sacris insiste, adhære divinis bonis. Intende sempiternis, temporalibûs derelictis. Quid igitur utilius, quid salubrius in tam divino mentis exercitio poteris cogitare, quàm immensa beneficia Conditoris dulcissima cogitatione recolere? Considera igitur in ipso creationis exordio, quid sublimitatis, quid dignitatis tibi contulerit; & perpende, quo amore, qua veneratione colendus sit. Certè cùm universitatem rerum visibilium, & invisibilium creans, & ordinans, humanam naturam facere disposuisset, summò consi-

lio

lio de tuæ conditionis dignitate tractavit, utpote quam cæteris creaturis, quæ in mundo sunt, altiùs honorare disposuit.

PUNCTUM II.

553. VIde igitur sublimitatem tuæ creationis, & retractu debitum reddendi amoris. Faciamus (ait Deus) hominem ad imaginem, & similitudinem nostram. Si ad hoc dictum tui Conditoris non expergisceris, si in tam ineffabili benignitate erga te dignationis ejus in amorem illius tota non exardescis, si ad ejus desiderium totis medullis non inflammaris, quid dicam? Dormientem te, an potiùs mortuam reputem? attende igitur diligenter, quid sit ad imaginem, & similitudinem Dei te esse creatam. Habes dulce pignus piæ meditationis, ubi cogitationes tuas exerceas. Agnosce ergo, aliud esse similitudinem, aliud imaginem: v.g. potest habere similitudinem quandam cum homine equus, bos, & cæteræ similes Creaturæ: imaginem verò non habet nisi alter homo. Manducat homo, manducat & equus. Ecce quædam similitudo, ac communitas inter naturas diversas; imaginem verò hominis non imitatur nisi alter homo, ejusdem naturæ, cujus imago est. Dignior igitur est imago, quàm similitudo.

PUNCTUM III.

554. SImilitudinem itaque ad Deum hôc modô habere poterimus, si eum bonum esse considerantes, nos boni esse studuerimus: si eum justum esse cognoscentes, nos justi esse

contendamus: si misericordem contemplantes, nos misericordiæ operam demus. Quomodò autem ad imaginem suam? attende. Deus semper meminit sui, intelligit se, amat se: & tu ergo, si pro modulo tuo infatigabiliter memor fueris Dei, intellexeris Deum, amaveris Deum, eris ad imaginem ejus, quia hoc facere niteris, quod semper facit Deus ad memorandum, & intelligendum, atque amandum summum bonum; totum debet homo referre, quod vivit. Ad hoc omnis cogitatio, omnis volitio cordis retorqueatur, acuatur, conformetur, ut infatigabili affectu memor sis Dei, intelligas Deum, ames Deum, & tuæ creationis dignitatem, qua ad imaginem Dei creata es, salubriter exprimas. Quid dico, ad imaginem Dei te esse creatam, cùm teste Apostolo ipsa Dei imago sis? Vir, inquit Apostolus, non debet velare caput suum, cùm sit imago, & gloria Dei.

555. Interdiu Coronam *gratiarum actionis* recites, in qua videlicet toties iteres formulam illam: Agimus tibi gratias, &c. ut earum numerus annorum numerum æquet. Coronam actu veræ contritionis concludas, intimè dolens, quòd fortasse offensarum tuarum numerus, annorum numerum superaverit. Joannes Baptista Vitelius sæcularis, miraculis clarus, uti scribit in ejus Vita Franciscus Cirocch lib. 5. cap. 3. ajebat: *magis se timere beneficia sibi à Deo collata, quàm peccata, qua commiserat*, eo quòd peccata semel expiantur Confessione, &c. at beneficia in dies augentur, ac proinde majori, ac majori obligationi, si imposterùm ingrati obsistamus, turpiora in dies nova peccata evadent.

P. Mi-

556. P. Michaël de Reyno vir magnæ patientiæ, & constantiæ, divina beneficia particulatim descripta in scheda è collo suspensa gestabat ad cor, ut eorum perpetua recordatione divinum Amorem excitaret.

Oratio jaculatoria per diem sit: Misericordias Domini in æternum cantabo.

Pro Die Anniversarii sui Baptismatis.

557. Alter natalitius dies est ille, qui quotannis sese iterum exhibet celebrandum, Baptismatis memoriam referens. Dies sanctificatus illuxit nobis, qui Ecclesiæ Catholicæ nos regeneravit. Lætabundo igitur corde recolendus est, & congruis pietatis operibus exornandus.

558. P. Anna Franciscus de Bovò, cujus meminimus par. 1. num. 1. singulis annis 26. Augusti (quæ dies ipsius natalis anniversaria recurrebat) media nocte surgens templum adibat, quoad licuit, ibique ad sacrum Fontem orabat, in quo baptismali aqua lustratus fuerat: Sathanæ, Mundo, ac pompis ejus iterum abrenuncians, suæ Fidei Protestationem repetebat, donúmque martyrii à Deo flagrantibus precibus postulabat.

559. Luculenta hæc fidelis constantiæ recognitio pro tuo modulo tibi est imitanda. Genibûs igitur flexis, & signo Crucis te muniens renovabis solemnem Fidei Protestationem, hoc est Symbolum S. Athanasii: vel etiam subscripta formulâ utaris, quam decerpere placuit è primo exercitio à S. Gertrude compositio.

IN NOMINE PATRIS, ET FILII, &c.

Credo in Deum Patrem &c.

560. TRinitas sancta, Pater, Filius, & Spiritus Sanctus. Tua divina Omnipotentia regat, & confirmet; tua divina Sapientia instruat, & illuminet; tua divina Bonitas adjuvet, & perficiat fidem meam, ut eam immaculatam, & integram reconsignem ante faciem tuam in mortis hora, cum omnium virtutum multo fœnore, & usura.

Nomen meum, JESU dulcissime, mellifluo Nomine tuo subscribe in libro vitæ. Dic animæ meæ: mea es tu, ego salus tua recognovi te: jam non vocaberis ultra derelicta, sed vocaberis voluntas mea in ea, ut portio mea sit tecum in terra viventium.

Domine Deus pius, & verus, Creator, & Redemptor meus, qui me signâsti lumine vultûs tui, qui me redemisti carô pretiô Sanguinis Unigeniti tui, & regenerâsti in spem vitæ per Baptismum in virtute spiritûs tui: fac me vero, perfecto, & integro corde efficaciter abrenunciare Sathanæ, & omnibus pompis, & operibus ejus, & in te Deum Creatorem meum per JESUM Christum Filium tuum (qui est via, veritas, & vita) in Spiritûs Sancti efficacia, fide recta, ac fervida vivis operibûs redimita fideliter credere, tibi adhærere, & usque in finem tecum immobiliter perseverare. Amen.

Ejs JESU fons vitæ, fac me bibere poculum aquæ vivæ, ut gustato te, in æternum nihil sitiam præter te. Immerge me totum in profundum tuæ misericordiæ. Baptiza me in immaculatione pretiosæ mortis tuæ. Renova me in Sanguine tuo, quò redemisti me. In aqua Sanctissimi Lateris tui abluë omnem maculam, quâ unquam maculavi baptismalem innocentiam. Reple me Spiritu tuò, & totum posside in puritate corporis, & animæ. Amen.

561. Pro diurna jaculatoria sæpiùs eliciantur Actus Fidei, & Amoris in hunc, vel simillem modum: quis mihi det, ut pro Te moriar, bone JESU, & feram Nomen tuum usque ad fines terræ?

CAPUT XXXIII.

De solemni Anniversario ingressûs in Societatem.

562. Fidelis Deus, per quem vocati estis in Societatem Filii ejus JESU Christi Domini nostri, (1. *ad Corin. 1. v. 9.*) & Societas vestra sit cum Patre, & Filio ejus JESU Christo.

Religiosæ vitæ primordium à Sanctis, & Doctoribus secundi Baptismatis nomine decoratur. Dies illa nobis æternæ Prædestinationis spem reseravit, interiores Cœli portas aperuit, & pluit nobis manna de Cælo. Eo titulò celebranda nobis est quot annis tanquam solemne Pascha: est enim phase, id est, transitus Domini, in quo ex Ægyptiaca Mundi servitute asserti fuimus in libertatem gloriæ filiorum Dei; dies, in qua æterna bonitas vo-

vocavit nos de tenebris in admirabile lumen suum, & transtulit in Regnum Filii dilectionis suæ; eduxit nos de lacu miseriæ, & de luto fœcis, & collocavit nos in paradyso voluptatis suæ, ab omni sæcularium rerum amaritudine prorsus remoto.

EXODUS.

Regeneratio, & secundum Baptisma, sive ingressus in Societatem JESU.

563. HEbræorum ab Ægypto Exodus celeberrimo Paschate quotannis à populo Dei solemnissimus habebatur, ut ex Ægypto ad Promissionis Regionem Tribus translatæ, æquas Deo gratias persolverent. Præceptum quippe Dei fuerat, quò Hebræorum quisque ad libertatem à Dæmonis tyrannide semper emancipandam excitabatur. Heros ille Mundi contemptu inclytus S. Franciscus Borgia, cùm tandem ad Societatis ingressum proficisceretur, Davidicum illud concinuit: In exitu Israël de Ægypto, domus Jacob de populo barbaro, &c. Jam ergo tibi Exodus est dies hæc: Regeneratio item, & secundum Baptisma, hoc namque decorant elogiò Religionis ingressum Doctores. Inter Scholasticos consulendus D. Thomas prima primæ quæst. 189. art. 3. ad 3. & in 4. Sententiar. dist. 4. & 9. 3. art. 3. quæstiuncula 3. ad 3. ubi quod ex Vitis Patrum utrobique exemplum non assignato locò citat, est illud ipsum, quod ex Joanne Subdiacono mox producam, quod etiam producit Thomas Waldensis tom. 3. de Sacram. tit. 9. cap. 80. quem vidi egregiè de hac re dis-

se-

Digitized by Google

ferentem. Vide & S. Antoninum Summæ part. 3. t. 16. c. 3. §. 3. & Paludanum in 4. dist. 38. q. 3. Sylvest. verb. Religio. dub. 23. & Platum noſtrum lib. 1. de Bono Statûs Relig. c. 13. & Bellarminum tom. 4. in Judicio de lib. Concordiæ Lutheranorum mendacio 22. ubi probat aliquam inter Baptiſmum, & Religionis ingreſſum eſſe ſimilitudinem etiam quò ad remiſſionem omnis pœnæ peccatis debitæ. Joannes Subdiaconus ſupra citatus in Vitis Patrum lib. 6. libell. 1. §. 9. id narrat: Fuit quidam magnus inter prævidentes. Hic affirmabat dicens: quia virtutem, quam vidi ſtare ſuper Baptiſma, vidi etiam ſuper veſtimentum Monachi, quando accipit habitum ſpiritualem. Alias viſiones vide apud Roſvveydum lib. 1. de Vitis Patrum notat. 78. ubi affert ſententiam S. Hieronymi epiſt. 25. ad Paulam &c. item S. Bernardi lib. de Præcepto, & diſpenſatione non procul à fine; ubi ſanctus Doctor non ſolùm id docet, ſed duplicem etiam, à quibusdam de hoc ipſo rogatus, caulam affert: audiri, & hoc vultis à me, unde præter cætera pœnitentiæ inſtituta, Monaſterialis diſciplina meruerit hanc prærogativam, ut ſecundum Baptiſma nuncupetur: arbitror, ob perfectam Mundi renunciationem, ac ſingularem excellentiam vitæ ſpiritualis, quæ præeminens univerſis humanæ vitæ generibus hujuscemodi converſatio, Profeſſores, & amatores ſuos Angelis ſimiles, diſſimiles hominibus facit; imò divinam in homine reformet imaginem, configurans nos Chriſto, inſtar Baptiſmi; & quaſi denique ſecundò baptizamur, dum per id, quòd mortificamus membra noſtra, quæ ſunt ſuper terram, rurſum Chri-

Christum induimus, complantati denuò similitudini mortis ejus. Sed & quo modò in Baptismo eruimur de potestate tenebrarum, & in Regnum transferimur Charitatis æternæ; ita & in Sancti hujus secunda quadam regeneratione propositi, de tenebris æquè non unius originalis, sed multorum actualium delictorum in lumen virtutum evadimus, redaptantes nobis illud Apostoli: nox præcessit, dies autem appropinquavit. Hactenùs S. Bernardus.

564. Ut igitur maxima pietate, ac sanctæ hilaritatis exultatione Festum hoc prosequaris, & te Vocationis Religiosæ amantissimum exhibeas, hoc habeas Exercitium.

Primo: Triduò te ad hujusce Festi celebritatem dispones, ac duo meditaberis de beneficio Vocationis, Votorum nuncupatorum, & Perseverantiæ. Leges item aliquid spectans ad Religionis præstantiam, de qua etiam in Recreatione, conventione facta cum aliquo, loqueris. P. Petrus Ribadeneyra dicere solitus fuit, se quàm maximè optare occasionem propalandi affectum, quò Societatem prosequeretur, pro qua cuperet etiam in frusta sectari. Id in votis in quocumque habeas, gaudens, vitam tuam apud Hæreticos proscriptam fam esse, quòd Societati Nomen dederis. Deosculare sæpiùs cingulum, seu etiam vestem ad imitationem Joannis Berchmanni, ac ipsos cubiculi parietes, ùt apud P. Franciscum de Cruce in more fuit. Omnia dirige in gratiarum actionem pro tanto beneficio, pro quo etiam Sacra à Patribus, à Fratribus verò Communiones, & Rosaria mendices. Secundò: Mortificationes to-

it-

ridem, quot menses, sive annos, in Societate numeras. Ultima quoque tridui luce pedes omnium deosculaberis, publica flagellatione te cædes, ac solemne Jejunium à Patre Spirituali, ac Superiore impetrabis. Tertiò : Formulam vide in Cyclo Annuo, mense Junio, Triduo S. Aloysii. Quartò : Paralipomena Tridui sint primo die Ps. 113. In Israël de Ægypto, &c. Secundo die Ps. 26. Dominus illuminatio mea, &c. Tertio die Ps. 83. Quàm dilecta tabernacula tua Domine virtutum, &c.

565. Revelavit item Deipara B. Alano de Rupe præclaras Religiosi Statûs triginta Excellentias, quas hic transcripsit in suo Psalterio valde admirandas, ex quibus has novem habe inde decerptas :

1. Religiosi Mundo sunt mortui, eorúmque in Cœlo est cum Angelis conversatio.

2. Religiosorum operibus piis ex professione, ac statu vis inditur quasi operis operati : quòd vivum Deo sunt holocaustum, aliósque extra Religionem degentes antecedunt quasi in immensum.

3. Religiosi Christo, Mariæque sunt desponsati: Religio est specialis Sponsa Christi.

4. Esse Religiosis in Cœlo sedes inter Seraphinos potest ; quòd hic in statu perfectissimæ degerint charitatis.

5. Religiosis Mundus crucifixus est, & ipsi Mundo : ideò dabitur eis cum Christo laureola.

6. Religio in Ecclesia est delicium Christi.

7. Religio est alter quasi Baptismus : quòd primum ad ingressum remissio culpæ fiat, ac pœnæ.

8. Paradyso terrestri dignior est Religio.

Digitized by Google

9. Religio est Civitas Dei, Castrum divinæ potentiæ, Schola salutis, fons bonitatis æternæ.

566. De commemoratione ingressûs in Religionem præclarè scripsit S. Gertrudis, & peculiari exercitio illam coluit. Eandem & tu, proponendis hic exercitiis, festivam agas.

Præviis aliquot diebûs à nostris Patribûs, Fratribúsque spiritualem corrogabis veluti eleemosynam precum, aliorúmque bonorum operum, tali die tibi festivo Animabus in Purgatorio detentis applicandorum, ut illæ Cœlum adeant, & pro Vocatione gratias Deo agant.

In Pervigilio publica inter Domesticos mortificatione aliqua te exercebis.

Ipso manè pro Meditationis punctis assumes materiam ex incomparabili Vocationis beneficio, tuta exemplar, quod mox proponam.

Suscipies sacram Synaxim, tuáque vota renovabis, deprecans, & invitans Sanctissimam Virginem Patronam primariam tuæ Vocationis, unà cum omnibus Angelis, & Sanctis, ut te adjuvent in gratiis reddendis divinæ beneficentiæ pro hoc dono prorsus inæstimabili.

MEDITATIO, ET GRATIARUM ACTIO PRO INGRESSU IN SOCIETATEM JESU.

Auctore S. Francisco Borgia. lib. 9. Operum tract. 5. cap. 5. num. margin. 147.

567. DOmine mi, & totum meum refugium, quid in me invenisti, ut me respiceres? quid in me invenisti, ut me vocares? quid in me vidi-

vidiſti, ut me aggregares Servorum tuorum Societati? Nam ſi expedit illos eſſe generoſos; ego ignavus ſum: ſi Mundi contemptores; ego componor ad illius leges: ſi ſui perſecutores; ego proprio ducor amore. Quid igitur, Domine, in me reperiſti, aut vidiſti? Fortè hôc beneficiô fui donatus, quia procacior violavi tua præcepta, aut illa contempſi improbiùs, quàm alii; aut quia tua opera odi, meis allectus? Si iſta, Domine, quæſiviſſes, ſatis ſupérque in me inveniſti. *Domine adſum, mitte me.* O infinitæ ſapientiæ pelagus! ô immenſæ potentiæ magnitudo! An quæris debiliora, ut oſtendas in eis tuæ bonitatis divitias? Jure optimo Angeli te laudabunt in admirationem rapti, & hic peccator, videns te velle tua ædificia erigere, jactis hilce fundamentis. O anima mea, conſidera hoc magna cum attentione! Nam ſi tibi dicatur, hoc tibi injungi in peccatorum tuorum compenſationem, non minori admirationi tibi debet eſſe, quia modò captivi vitam egiſti, & ſtatim libertate donaberis: modò partem aliquo cum dolore poſſides; ſed poſt puſillum cum gaudio omnia obtinebis. O Domine, quæ commutationes, & permutationes ſunt tuæ? Quàm mirabile eſt tecum agere, & contractus inire tecum? Res eſt digna omni expectatione videre, uti delictorum ſolutionem exigis.

Verè *Domine, tuipſe es, qui fingis laborem in præcepto*; ſiquidem pœnarum locô indulgentias largiris, & pro fame, & abſtinentia ſaturitatem. Si hic ſtatus dirigitur ad paſſivum, & itineris, quò pro me progreſſus fuiſti, ſatisfactionem, & tuæ paupertatis, & obedientiæ imitationem, miror

cò

eò magis, & timeo. Tu enim exiviſti tua domo, & civitate; ego aliena. Tu exiens à Patre in Mundum veniſti; ſed adigis me Mundum relinquere, ut veniam ad Patrem. Tu exiviſti ad pœnam; ego è pœna proficiſcor ad gloriam. Tu ut comprehenderis; ego ex vinculis pergo ad libertatem: Tu ad amaritudinem, & ego ad gaudium: Tu ad tribulationem, ego verò ad quietem. O Domine, & magne Deus ultionum! Iſta quæ ultio eſt? Quid dicam, Domine, de iſta tua charitate? Qua ratione gratum me præſtabo iſti Amori? Mihi mens deficit ad intelligendum; lingua jam non par eſt ad loquendum mihi obruto magnitudine tui Amoris. Si nonnulli tuam bonitatem extollunt, quòd Judæ pepercifſes, ſi veniam petiiſſet, (& ritè quidem; nam ob tantam pietatem meritò tibi debentur innumeræ gratiæ) quid ego teneor tibi referre, cùm ſentiam, & cognoſcam, te non ſolùm mihi, qui ſum alter Judas, ignoſcere, ſed me vocare etiam in domum tuam, perinde ac ſi à te toties non diſceſſerim.

Iterum loquar Deo meo, licèt ſim pulvis, & cinis. Domine quid in me inveniſti? quid reperiſti? Benedictus ſis ſemper ob tantam miſericordiam. Sed jam miſerere mei, ò mea æterna ſpes; & ſiquidem habemus in vaſis fictilibus tuos theſauros, ut id non ſit majori meæ damnationi, debilis cognoſcam fragilitatem meam. Fac, ut certiſſimè ſciam, quàm ſine meo merito in hoc vas talis liquor ſit infuſus, cùm infecerim hactenùs infuſum. Cùm nihil ſim, niſi tuorum donorum dilapidator, me ſicuti alterum Judam putabo: violavi enim fidem tibi præſtitam. Confundar

fundar coràm meis Fratribus : prodidi enim Magistrum, & minore pretio, quàm Judas. Pudeat me, Domine, cum illis manducare : edens enim tuum panem, in teipsum insurrexi. Illorum res contrectare timeam ; siquidem tuas res mihi commissas tam pravè prodegerim. Pudore offundatur mea inobedientia, attendens ad obedientiam, quâ tibi tuæ Creaturæ famulantur. Quod nisi satis me pudeat apud illas, & apud habitantes Orbem, quali pudore afficiar, aspiciens Cœli Colonos? Quantùm debeo me confundere in Angelorum præsentia, cùm gloriæ Regis vexilla deseruerim? Quô animô deinceps beneficia petam à tua Sacratissima Matre, cum per me videat iterum Cruci affixum dilectissimum suum Filium? Quid ergo dicet in tuo conspectu putridus, & miser hic vermis, qui aliud nihil scit, nisi à te discedere? O Domine, illumina jam meam cæcitatem, ut me introspiciens, te cognoscam; de meipso pudefactus te laudem; me demittens, te exaltem : & mihi prorsus moriens, omnino tibi vivam. Cùm eduxeris me jam ex divitum conditione, concedas mihi propter tuum Sanctum Nomen dona à te pauperibus promissa, quibus afferis : *Amen dico vobis, quòd vos, qui reliquistis omnia, & secuti estis me, in regeneratione, cùm sederit Filius hominis in sede Majestatis suæ, sedebitis & vos super sedes duodecim, judicantes duodecim tribus Israël.*

Ex lib. 2. Insinuat. div. piet. cap. 20. O amantissime JESU, imò solus amans veraciter, gratia & indignos : quasi justorum numerus non sufficeret ad suscipiendam nimietatem pietatis tuæ,

me

me extremum in meritis advocare dignatus es in Societatem tuam, non ut me habiliorem faciliùs justificares, sed ut in minùs habili clariùs luceret miraculum tuæ dignationis. Pro qua, & aliis innumeris misericordiis tuis sit tibi laus illa æterna, quæ de increato Amore procedens, jugiter refluit in te ipsum: sit exhibitio suavitatis illius, quam in superexcellenti apotheca Deitatis Persona Personæ perjucundè communicat.

Psalmus gratiarum actionis pro ingressu in Religionem.

567. IN exitu Israël de Ægypto, domus Jacob de populo barbaro.

Facta est Judæa sanctificatio ejus, Israel potestas ejus.

Domine dilexi decorem domûs tuæ, & locum habitationis gloriæ tuæ.

Unam petii à Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebûs vitæ meæ.

Beatus, quem elegisti, & assumpsisti: inhabitabit in atriis tuis.

Beati, qui habitant in domo tua Domine: in sæcula sæculorum laudabunt te.

Beatus vir, cujus est auxilium abs te: ascensiones in corde suo disposuit in valle lacrymarum, in loco, quem posuit.

Etenim benedictionem dabit legislator; ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus Deorum in Sion.

Quoniam elegit Dominus Sion: elegit eam in habitationem sibi.

Ele-

Digitized by Google

Elegi abjectus esse in domo Dei mei magis, quàm habitare in tabernaculis peccatorum.

Quia melior est dies una in atriis tuis super millia.

Hæc requies mea in sæculum sæculi, hic habitabo, quoniam elegi eam.

Gloria Patri &c.

ORATIO

Ad Deum Patrem.

568 DEus, qui nos à sæculi vanitate conversos ad coronam supernæ vocationis accendis, & renunciantibus terræ mansiones paras in Cœlo, gratiam nobis, qua in te perseveremus, infunde; ut protectionis tuæ muniti præfidiis, quod te donante promisimus, impleamus, & nostræ Professionis executores effecti ad ea, quæ perseverantibus in te promittere dignatus es, pertingamus. Per Dominum nostrum, &c.

Ad Dominum JESUM.

DOmine JESU Rex Regum, & Dominus dominantium, qui electam Societatem tuam Sanctissimo tuo Nomine coronâsti, & per eam innumeras Gentes ad tuæ dilectionis Regnum traduxisti: da, ut sicut nos huic sacræ Militiæ conscriptos esse lætamur; ita sub tuo vexillo, ac Nomine præliantes, per Constitutionum arma cœlestia de tartareis hostibus triumphemus. Qui cum Deo Patre, & Spiritu Sancto vivis, &c.

Ad

Ad Spiritum Sanctum.

VEni ſancte Spiritus ſuper univerſam Societatem, & tota charismatum tuorum affluentiâ ſuper hanc Provinciam benignus illabere. Vide, & viſita vineam iſtam, & perfice eam, quam plantavit dextera tua. Dilatâ omnium Noſtrorum corda cœleſtibûs bonis, ut fraterna teneantur compagine charitatis, unanimes præcepta cuſtodiant, ſobrii, ſimplices, & quieti, gratis datam ſibi Vocationis gratiam fuiſſe cognoſcant: concordet vita eorum cum nomine, & profeſſio ſentiatur in opere. Qui cum Deo Patre, & Filio ejus Domino noſtro JESU Chriſto vivis, & regnas in ſæcula ſæculorum. Amen.

Ad Beatam Dei Genitricem.

AUguſtiſſima Cœli, & terræ Dominatrix, Mater JESU, Mater Societatis JESU, Virgo MARIA! extende ſuper hanc Familiam imperialis pallium tuum: materno ſinu refove, & inter ubera tua illam abſconde. Mater amplectere Filios tuos, educa illos cum lætitia, & confirma pedes eorum, ut magnis itineribûs ad cœleſtem patriam & ipſi contendant, & alios etiam, quacumque poſſunt ope, ſtudióque compellant, ubique tuam gloriam ſemper amplificantes. Dominare noſtri tu, & Filius tuus JESUS Chriſtus, qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus in ſæcula ſæculorum. Amen.

Sancta

Sancta Trinitas unus Deus, da, ut cor meum te timeat, te diligat, te sequatur, quia tu es verus Amator meus.

Sancta MARIA Paradysus sanctitatis, Lilium puritatis, tu sis dux, & custos meæ Castitatis, quia in te est omnis gratia vitæ, & veritatis.

Omnes Sancti Angeli, & Archangeli obtinete mihi corpore, & anima gratum servitium impendere illi Regi, cui servire est regnare. & cui vos ministrando assistitis fine omni tædio, cum ineffabili jubilo.

Omnes Sancti Patriarchæ, & Prophetæ obtinete mihi spiritum capacitatis, & intelligentiæ.

Omnes Sancti Apostoli JESU Christi, Sponsi mei, fratris, & amici obtinete mihi, ut ipsi uniar charitate inseparabili.

Omnes Sancti Martyres obtinete mihi dulcem patientiam, ut pro amore JESU paratus sim exponere corpus, & animam.

Omnes Sancti Confessores obtinete mihi indui confessione, & pulchritudine, ut omnis vita mea, & actio confiteatur Domino miserationes ejus in omni opere.

Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ obtinete mihi, ut in omni spiritualis vitæ sanctitate proficere, ut ad fructum centesimum possim pervenire.

Omnes Sancti, & Electi Dei obtinete mihi talem, & tantam sanctæ Religionis observantiam, per quam vobiscum perveniam ad illam vitæ æternæ patriam, quæ nosci nisi gaudia, ubi Deus est omnia.

Propitius esto peccatis, & negligentiis meis Domine, & omnes ruinas deperditæ conservationis meæ, tua perfectissima conservatione supplere dignare.

A pusillanimitate spiritûs, & tempestate, ab omni sordis pervesitate, carnalitate, ab omni mentis cæcitate, & sterilitate, & ab omni morum negligentia, & pravitate libera me Domine.

Per omnia viscera paternæ misericordiæ tuæ, da mihi intellectum, & instrue me in proposito hujus Religionis (quam nunc profiteor coràm te) quia fateor, me nihil esse, nec scire, nec posse absque te.

Per Genitricem tuam deduc me in semita immaculata, ut tibi placitus fiam corpore, & anima.

Ego indignus, & prodigus filius tuus (qui heu, exigentibûs peccatis meis, amisi Nomen Filii) de paterna pietate tua confisus, rogo te secundùm multitudinem miserationum tuarum, respice in me, & omnes impietates meas dele as, exaudi me.

Ut in sancta Religione mihi spiritum invictum, cor hilare, animum promptum, & corpus aptum donare digneris. Te rogamus audi nos.

Ut gratiam, saporem, amorem spiritualis vitæ mihi indulgere digneris. Te rog. &c.

Ut huic sæculo perfectè abrenunciare, & tibi tota devotione facias adhærere. Te rog. &c.

Ut omnibus nobis in loco isto tibi servientibus unitatem spiritûs in vinculo charitatis, & pacis donare digneris. Te rog. &c.

Ut per hanc vitam ad promissum gloriæ præmium nos perducere digneris. Te rog. &c.

Ut ex tota auctoritate Divinitatis tuæ me ab omnibus peccatis absolvere, & in sancto proposito confirmare, & ex toto affectu Humanitatis tuæ te mihi placabilem exhibere, & in his omnibus plenè exaudire digneris. Te rog. &c.

JESU Fili Dei vivi, tibi soli nota est tota causa desiderii mei: fac me secundùm cor tuum fieri. Terog. &c.

Agne Dei, in via hac, qua ambulo, tene manum dexteram meam, ne deficiam.

Agne Dei, hoc, quod in tuo expi nomine, fac te cooperante, fideliter adimplere.

Agne Dei, ne impediant me peccata mea; sed in his omnibus promoveat me misericordia tua.

Christe audi me; & in hora mortis tuæ fac me in salutari tuo.

ORATIO.

VIrtutum omnium Deus artificiosissime plantator, & custos, fac me indignum, velut aliquod minimum de vero semine tuo granum, in sancto Religionis proposito convalescere, & ad millesimum fructum perfectioris vitæ accrescere, & usque in finem vitæ meæ fideliter, & indefesse in tuo sanctò servitio perseverare. Amen.

CAPUT XXXIV.

De præparatione ad solemnia Festa, vel cunctis universalia, vel nobis peculiaria.

539. QUantopere nostra pietas, & cultus erga Cælites nobis commendetur, ostendit S. Mechtildi Christus Dominus his verbis: Perpende, quàm devota fueris Matri meæ, & omnibus Sanctis.

570. Præcellens fuit in hoc Sanctorum obsequio Ven. P. Petrus Faber, qui recurrentibus utebatur Festis tanquam sapidissimis irritamentis ad excitandam sanctitatis famem, novumque fervorem.

571. Sanctorum cultui fovendo, variè à variis traduntur praxes. Has tibi suggero exercendas.

Novendiales, triduanas, &c. præparationes præmittere, omniáque illorum dierum opera in ejusdem honorem dedicare, & ad ipsius imitationem ferventiùs proficere.

Eo tempore sæpiùs ad illum Sanctum, præsertim in oratione confugere.

Mortificationem aliquam exercere publicè, vel privatim ex consilio Patris tui spiritualis.

Ipso die festo Panem Angelorum majori cum pietate suscipere.

Plures eleemosynas spirituales Animabus in Purgatorio cruciatis impertiri illis, nimirum, quas ipsius Sancti electioni designandas committes.

De eodem Sancto pium cum aliis sermonem inducere, præcipuè in quotidianæ recreationis hora.

Angelum Custodem ad eum in Cœlo salutandum legare.

In cubiculi ingressu illum adorare unà cum JESU, & MARIA.

Ab illo donum aliquod tibi magis necessarium efflagitare.

Ad horologii pulsum Angelos, & Sanctos reliquos ad ipsum laudandum invitare, exempli causâ, post præfixas preces jaculatorias addere: Sancti omnes, & Angeli laudate Sanctum N.

Visi-

Visitare illius templum, aut sacellum, si opportunitas id feret: saltem peregrineris illuc spiritu, & visites corde.

Pro celebrioribus Festis aliquid aliud peculiarius poterit quidem superaddi, discretè tamen, ac moderatè.

572. Præ omnibus hujuscemodi praxibus longè proficua est, ut consuetis nostris operibus limam adhibeamus, & negligentiæ rubiginem excutientes, novum illis nitorem inducamus. Id egregiè inculcat Thomas de Kempis *lib. 1. de Imit. cap. 19.* Circa principalia Festa renovanda sunt bona exercitia, & Sanctorum suffragia ferventiùs imploranda. De Festo in festum proponere debemus, quasi tunc de hoc sæculo migraturi, & ad æternum Festum perventuri. Ideóque sollicitè nos præparare debemus in devotis temporibus, & devotiùs conversari, atque omnem observantiam strictiùs custodire tanquam in brevi præmium laboris nostri à Deo percepturi. Et si dilatum fuerit, credamus nos minùs bene præparatos, atque indignos tantæ adhuc gloriæ, quæ revelabitur in nobis tempore præfinitæ, & studeamus nos meliùs ad exitum præparare.

CAPUT XXXV.

De Octiduana solitudine in Exercitiis Spiritualibus S. Patris Ignatii, déque eorum mira præstantia.

573. O Beata solitudo! ò sola beatitudo! Societatis JESU vitæ mixtæ amatrix suas etiam alas habet, quibus è Mundi turbis evolet,

Digitized by Google

evolet, & fugiat in desertum. *Data sunt ei alæ duæ Aquilæ magnæ, ut volaret in desertum in locum suum. Apoc. 12. v. 14.* Quolibet anno ad Manresanæ eremi solitudinem contemplationis pennis advehimur, ibique S. P. Ignatium reperimus vili saccô, spinosóque ciliciò indutum, nudipedem, catenâ ferrea ad renes præcinctum, genibusque innixum, Exercitia spiritualia, dictante Deipara, scriptô excipientem, & nobiscum illa communicantem.

574. Ibi quanta discimus ex iis, quæ S. Pater divino magisteriô admiranda cognovit, quales haurimus, non modò rivulos, sed plena fluenta spiritûs defæcati, & ab omni errorum periculo immunis! Porrò Summus Pontifex Paulus III. in Bulla *Pastoralis officii* exercitiorum documenta *pietate, & sanctitate plena, & maximum adjumentum afferentia* declaravit, adeoque sacra quadam, ut ita dicam, Apotheosi auctoravit, & sanxit.

575. Exercitiorum libellus est mole quidem exiguus, sed virtute grandis: similis est grano sinapis, quod dentibûs tritum, efficaciam exerit: est cœleste Manna, de quo possit dici: *Manhu, quid est hoc?* Pro hoc uno libello quantas panegyres magnorum Virorum & linguæ, & calami protulêre! Unus audiatur præ cunctis Illustrissimus Petrus Camus Episcopus, & Princeps Bellicensis Directionis suæ spiritualis cap. 19. ubi sic loquitur: Liber hic totus aureus, totum aurum, imò pretiosior est opibûs, & gazis universis: omnia, quæ desiderari possunt, huic non valent comparari. Ex illo me fateor ingenuè hausisse hoc, quidquid luminis, & spiritualis peritiæ assecutus sum. O liber

ber divine! Singulari ſupremi Numinis inſpiratione compoſite, nunquam ſatis laudate, aut laudande! Tu ſimplice licèt, planóque ſub cortice ſubtiliſſimam cedrorum Libani medullam includis, manna abſconditum, granum Evangelicæ ſinapis aſſervas. Verè arbor es, quæ ramos tuos, & palmites per univerſum terrarum Orbem expandis. Mole parvus es, grandis tamen virtute: certè nonniſi ſuccus es, & quinta, ut ajunt, eſſentia, diſtillata in grandi illo cerebro, velut aurea quadam cucumella ſpiritualis iſtius Gygantis; ſic namque magnus ille Bæticæ Eccleſiaſtes Joannes Avila Beatum hunc hominem (Ignatium) appellare conſueverat. In hoc libello ſemen eſt, non ſolùm tam excellentis Societatis, quam ipſe inſtituit, cujus grande, atque eximium corpus ſpiritu illius paucis iſtis foliis comprehenſo animatum eſt; ſed millenis inſuper, millenisque aliis, quibus datum eſt eum deguſtare, vitæ melioris initium, ac mortis ſacræ compendium dedit. Dicent hi, nec ſanè poterunt tacuiſſe, eſſe te fermentum illud ſalutare, quò noſtra bonorum deſideriorum maſſa aſſurgat; punctum Archimedis, quò terræ globus elevari queat, terreſtria, inquam, corda in Cœlum ſublevari.

576. Exercitiorum vis hæc, & efficacia eſt ad quæcumque vitia penitùs eradicanda, & quaslibet virtutes inſerendas: illorum virtutem thaumaturgam dixerim, adeò videtur infallibilis fructus ex iis percipiendus, ſi ea, quæ à Beato Auctore præſcribuntur, exactè cuſtodiantur. Sanè S. P. Ignatius ob inſignes animarum prædas, multorumque converſiones, quas per Exercitia tradita paſſim operabatur, tanquam præſtigiator habitus eſt, ac

ac pro iis opprobria, & vincula libenter tulit: sed post multiplicia Sacræ Inquisitionis examina, semper victor inde prosiliit, & perpetuis laudibus coronatus est.

577. Post severam multorum trutinam, & diuturna in omni hominum genere experimenta, & uberes fructus, appellata sunt ab aliquibus Exercitia, divinæ cordium incantationes, & cœleste Secretum illuminativum mentium, cui Deus potentissima suæ gratiæ auxilia alligâsse videtur, non modò ut peccatores ad meliorem frugem, verùm etiam ut minùs perfecti ad Sanctitatem brevi promoveantur. Testes appello plures Sanctos, qui illis usi sunt ad maximum heroicarum virtutum emolumentum.

S. Franciscus Xaverius ex hac palæstra ad Indiarum Apostolatum evasit.

S. Franciscus Borgia his alis instructus ad tam admirandæ sanctimoniæ fastigium evolavit.

S. Carolus Borromæus ex hoc armamentario ad pastoralem constantiam, & indefessum zelum se munivit.

S. Franciscus de Sales quanto in pretio haberet hæc Exercitia, testatus est lib. 6. de Admonitionibus ad progressum in divino Amore cap. 5. §. 3.

S. Theresia de JESU Carmelitarum Discalceatorum Fundatrix, teste Francisco Ribera lib. 1. cap. 8. partem Spiritualium Exercitiorum cum generali Confessione peregit, atque ab eo tempore tantùm in via perfectionis progressa est, ut omnium in se admirationem converterit.

S. Maria Magdalena de Pazzis certis ea temporibus per annum repetens, animum excolebat.

S. Aloy-

Digitized by Google

S. Aloysius Gonzaga inter sua manuscripta commentaria, tanquam pretiosas gemmas, ea servabat lumina, quibus Exercitiorum tempore ditatus est.

S. Stanislaus Kostka, tradente illi Exercitia in Tyrocinio Claudio Aquaviva, eorum æstimationem non nisi lachrymis testabatur.

Omnes de Societate JESU Viri virtutum laude florentes ab hoc fonte spiritus gratiam agnoverunt, ut possent dicere: de plenitudine ejus omnes accepimus.

Plures in Japonia Martyres sæculares ad tormenta pro Christo fortiter perferenda sese Exercitiis præparabant.

578. Adde conspicuos Viros virtutum, dignitatum, ac doctrinæ famâ illustres, qui hujus Sacræ incantationis efficaciam experti sunt, Ludovicum Blosium, Ludovicum Granatensem, Jacobum Candidum Episcopum Laquedonensem, Bartholomæum de Torres Episcopum Canariensem, Henricum Cardinalem Lusitaniæ Regem, Alexandrum VII. Pontificem Maximum, & alios complures, quos recensent Daniel Bartolus, & Aloysius Carnolius in Vita S. P. Ignatii, & tandem Carolus Maria Rosignolus in Notitiis memorabilibus.

579. Prima tamen, & excelsa Exercitiorum Spiritualium laus, & laurea est Deipara Virgo, quæ se illorum Fundatricem, Patronam, Adjutricem, Magistram, imò etiam Executricem dignata est nuncupare. Duplex testimonium habemus omni exceptione majus, duplicémque fidelem historiam omni acceptione dignam.

580. Pissimus ille, ac doctissimus Asceta Ven. P. Ludovicus de Ponte in vita P. Balthasaris Alvarez S. J. cap. 43. sect. 11. de quadam sua spirituali filia probati, ac prorsus incubitali spiritus mirandam refert revelationem anno 1600. præstitam huic oranti, dum obeundis Exercitiis Spiritualibus initium posuisset, legavit Deipara Gabrielem Archangelum, qui suo Domine nuncuparet, gratissimum sibi esse inceptum hujusmodi obsequium: *Scire etiam* (ea sic mandante) *harum Societatis Exercitationum ipsam Cœli Reginam esse, ac fuisse Patronam, & Fundatricem: in iis ea ratione instituendis, Adjutricem se, ac Magistram Ignatio præstitisse: quæ etiam Virgo Deipara tempus vitæ assidue ejusmodi exercitamentis transegerit.*

581. Alterum testimonium habetur ex ore Ven. Dom. Hieronymi de Panormo (uti refertur in ejus vita impressa Panormi apud Anselmum anno 1667.) S. Panormitanæ Ecclesiæ Canonici sanctitate, & miraculis in vita, & post mortem illustris, quemadmodum authentica ejus Acta perhibent pro Beatificatione Romæ jam præsentata. Res ita se habuit. Extremum agebat spiritum Canonicus ejusdem Cathedralis Domus Petrus Plagia virtutum laude insignis: cum repentè ad Venerabilem Virum Dom. Hieronymum, qui præsens aderat, moribundus vultum, sermonemque convertens, hæc ait: *Sanctissima Virgo modò mihi se videndam præbuit, & gratias tibi habet pro ea diligentia, & solicitudine, quâ quotannis Exercitia Spiritualia S. Ignatii quampluribus tradis: ad prosequendum hoc opus animarum saluti longè utilissimum te hortatur, pariterque*

quæ certiorem facit, harum Meditationum ritum ab ipſi inventum fuiſſe, ipſamque illum S. Ignatio Sᵃ JESU Fundatori revelâſſe, eóque ſiquis utatur, gratiſſimum obſequium, honorémque ipſi Deiparæ præſiturum. Hæc Petrus cum teſtatus fuiſſet, ad immortalem vitam migravit.

§82. Age jam anima mea, tanto hoc beneficio tibi cœlitus parato diligenter utere. *Vade intra cubicula tua, claude oſtia ſuper te, abſconde modicum ad momentum. Iſa c. 26. v. 20.* Omnem adhibeamus conatum, ò Socii, ut neceſſariam ſpiritus annonam pro reliqua vita comparemus; fortaſſe hujus anni Exercitia erunt poſtrema: fortaſſe ex illis pendet noſtra prædeſtinatio, & felix æternitas. Chryſologi conſilio pareamus, qui Seram ita hortatur: Dedimus corpori annum, demus animæ dies: impendimus tempora nobis, deputemus tempus Auctori: vivamus paululùm Deo, qui ſæculo viximus totum: ſeponamus domeſticas turbas.

§83. Adeamus etiam hoc Octiduum cum magna alacritate, ſperantes plenariam omnium peccatorum noſtrorum indulgentiam, quam largitus eſt Alexander VII. in Bulla perpetua *Cum ſicut nobis* &c. Anno 1661. iis omnibus, *qui in Domibus Societatis per Octidui ſpatium Exercitia prædicta quandocunque, & quoties peregerint, & interea temporis verè pœnitentes, & confeſſi ſacroſanctum Euchariſtiæ Sacramentum ſumpſerint.* Nulla profectò alia indulgentia videtur hac tutior, ad quam conſequendam, octonis diebus tot Meditationes per integras horas productæ, tot examina, preces, ſeverum ſilentium, Sacramentorum perceptio, &c. præmittun-

tantur, ad plenam vitæ mutationem directa, & ad virtutem summam conquirendam, juxta illud Ambrosii lib. 5. in Luc. cap. 9. Sicut enim spei nostræ octava perfectio est, ita octava summa virtutum est.

CAPUT XXXVI.

Prævia Monitiones ad Exercitia.

584. Biduo Exercitiis spiritualibus præventus perleges hanc ipsam præparationem, ut prævisa rerum dispositione arceatur deinde solicitudo quælibet, & inordinata confusio.

Recoles caput proximè antecedens de mira Exercitiorum præstantia.

Generalem à tuo Directore petas facultatem, aut particularem, & distinctam seriem mortificationum illis diebus exercendarum; ejusdemque Directoris precibus, ac sacrificiis te, ac prosperum Exercitiorum eventum commendes.

Quidquid pro illo octiduo tibi opus fuerit, præpares, ut calamum, atramentum, papyrum, & libellos unicè necessarios, nimirum libellum papyraceum, in quo sacra lumina in dies habita transcripta servas, præsertim quæ Exercitiorum tempore tibi contulit Deus: præterea libellum Exercitiorum, hoc item Diarium, & Thomam de Kempis de Imit. &c. Cæteros verò Libros licèt sacros non admittes sine delectu, & Patris spiritualis consilio: quin imò penitùs abscondas, & prorsus elimines, quiquid aliud ad diversa mentem dimovere possit.

Coor-

Digitized by Google

Coordinatam temporis, horarúmque distributionem prævideas, quæ tamen idonea sit, & omninò invariabilis, nam plurimum refert: undè proderis, si illam cum Patre spirituali priùs conferas, & deinde, peractis jam Exercitiis, rationem de eadem sanctè servata reddas. Hoc tamen ratum habeas, ut inter unam, alteramque Meditationem integra semper interponatur hora supra dimidiam, vel saltem unius horæ intersitium omnimodè concedatur.

Alia Monita pro Exercitiis.

585. PRævio die primam aggredieris Meditationem, quæ sit Exercitiorum apta introductio: pariterque Orationem recitabis mox subiiciendam.

Cunctas illius diei operationes pro Animabus in Purgatorio degentibus offeras, ut tibi felicem impetrent Exercitiorum cursum, fæpiúsque animam tuam invites, Areopagitæ verba inculcans: intra in divinam caliginem.

Prima Exercitiorum nocte, ante cœnam tepublicè in trieſinio flagellabis.

Post tertium cujusque Meditationis præludium, Sanctum aliquem invoca, qui illi Meditationi Patronum se gerat, & tibi fructum ex ipsa eliciendum à Deo exoret.

In Meditatione qualibet bis exercendus est animus, hac tamen conditione, ut pro prima hora, puncta prælegas, aut audias: pro secunda verò memoriter tantùm illa prævideas, simúlque ea lumina legas, quæ ex prima hora, vel ex con-

si-

simili Meditatione annis præteritis adnotasti. Posteriori huic horæ initium facias, recolens breviter, quæ in priori cotemplatus es, ac deinde ad cætera puncta, siqua remanent, progrediaris.

Examen Orationis quadrantem implebit, quo tempore lumina à Deo tibi communicata scripto committes, notabisque diem, imò & modum ipsum, quo Deus eo lumine in cor tuum illapsus est.

Siquæ dubietates circa Orationem, vel similia fortè suboriantur, Patrem spiritualem consule. S. Maria Magdalena de Pazzis cùm aliquando in re quapiam tempore Exercitiorum anceps hæreret, nec ibi Pater spiritualis præstò adesset, in consultationem adhibuit Monialem quamdam, licèt in Orationis peritia minùs, quàm ipsa, versatam. Profundam sanctæ Virginis demissionem iniquè tulit superbus Dæmon, adeóque in iras exarsit, ut ingentem fragorem ediderit, ac si tota cellæ contignatio concussa diueretur.

Ultimam Exercitiorum clausulam dabit publica inter Domesticos de more flagellatio, in gratiarum actionem pro jam peractis Exercitiis adhibenda.

Toto octiduo silentium severè custodiendum est, oculique quàm religiosè frænandi. Per sensuum rimas minùs oppilatas, compunctionis calor remittitur, & evaporat. Quò magis homines alloqueris, eò minùs Deus tecum loquetur. Nisi ad res creatas corporeos oculos claudas, interior animæ oculus caligabit. Ad erectam igitur sensuum custodiam, cæterásque Exercitiorum Additiones servandas adhibeatur his diebus Examen particulare.

ORA-

ORATIO

Dic ante Officium præcurrente, vel in ipsa Exercitiorum exordio recitanda.

586. DEus immense, cui, cùm ignorantiæ tenebræ factæ essent super universam terram, complacuit Sanctum Patriarcham Ignatium novum Orbi solem præficere, eique, velut alteri Moysi in Sina Manresanæ solitudinis, per revelata Exercitiorum lumina, incerta, & occulta sapientiæ tuæ manifestare.

Illuminans tu mirabiliter à montibus æternis, emitte lucem tuam, & veritatem tuam: ipsa me deduxerunt de profundis sæculi, & adduxerunt in montem sanctum tuum Societatis JESU, in tabernacula tua: da mihi sic intrare in Divinam caliginem Exercitiorum, sic ascendere in Sancta Sanctorum Vitæ contemplativæ, sic versari in tuæ nebulas gloriæ tuæ, ut ex consortio tuæ mentis totus illustratus egrediar, & animarum zelo ardens, edoceam legem tuam filios hominum.

Et tu à Domina mea S. MARIA, illuminata illuminatrix! quoniam nostro Sancto Legislatori ipsa Divinitas Exercitia per os tuum gloriosum dictavit: quoniam te Exercitatorum Patronam, Fundatricem, Adjutricem, & Magistram appellare dignata es: quoniam te adhuc in terris viventem Exercitiorum doctrina usam olim fuisse confessa es; concede mihi, ut & ego illa utar, ut hæc cœlestia monimenta pietate, ac sanctitate plenis

avi-

avidè arripiam, ut magno animò, atque liberali meo Creatori me tradam, ut hæc arma spiritualia, arma lucis induens, valeam in me ipsum, in Dœmones præliari, ero tua gloria ad majorem Dei Gloriam.

CAPUT XXXVII.

Quæ peragenda sint Exercitiis jam absolutis.

587. CRastino post peracta Exercitia die, pro matutinæ horæ meditanda materia, subrogetur compendiaria repetitio luminum, & recensio propositorum illorum, quæ in octiduo speciatim decreveris; Meditationem verò concludas Ps. 76. cum gratiarum actione inferiùs subjicienda.

Tandem quantocyùs Patrem Spiritualem adibis, rationem redditurus de ipso Exercitiorum successu, de luminibus, quæ tibi à Deo infulserunt, de fructu elicito, ac propositis in futurum servandis.

PSALMUS LXXVI.

Ad Exercitia spiritualia, eorumque peculiares Meditationes per sensum accommodum mirificè alludens.

588. VOce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Deum, & intendit mihi. In die tribulationis meæ Deum exquisivi, ma-

ni-

nibus meis nocte contra eum, & non sum deceptus.

Renuit consolari anima mea, & memor fui Dei, & delectatus sum, *& exercitatus sum*, & defecit spiritus meus.

Anticipaverunt vigilias oculi mei: turbatus sum, & non sum locutus.

Cogitavi dies antiquos: & annos æternos in mente habui.

Et meditatus sum nocte cum corde meo, *& exercitabar*, & scopebam spiritum meum.

Numquid in æternum proiiciet Dens? aut non apponet, ut complacitior sit adhuc?

Aut in finem misericordiam suam abscindet à generatione in generationem?

Aut obliviscetur misereri Deus? aut continebit in ira sua misericordias suas?

Et dixi: nunc cœpi; hæc mutatio dexteræ Excelsi.

Memor fui operum Domini; quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.

Et meditabor in omnibus operibus tuis: & in adinventionibus tuis *exercebar*.

Deus in Sancto via tua: quis Deus magnus sicut Deus noster? tu es Deus, qui facis mirabilia.

Notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio populum tuum.

Viderunt te aquæ, Deus, viderunt te aquæ: & timuerunt, & turbatæ sunt abyssi.

Multitudo sonitus aquarum: vocem dederunt nubes.

Etenim sagittæ tuæ transeunt: vox tonitrui tui in rota.

Illuxerunt coruscationes tuæ Orbi terræ: commota est, & contremuit terra.

In mari via tua, & semitæ tuæ in aquis multis, & vestigia tua non cognoscentur.

Deduxisti sicut oves populum tuum in manu Moysi, & Aaron, *in manu Ignatii servi tui.*

Gloria Patri, & Filio, &c.

Gratiarum actio.

589. COnfiteor tibi Pater, Domine Cœli, & Terræ, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & revelâsti ea parvulis. Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te. Quid retribuam tibi, quòd incerta, & occulta Sapientiæ tuæ manifestâsti mihi? manifestâsti, inquam, in lumine vultûs tui per Exercitationes Servi tui Ignatii, quem elegisti ad clarificandum Nomen sanctum tuum. Da mihi, ut perfectè consequar finem, propter quem me creâsti, & sic quàm maximè sanctificetur Nomen tuum, & glorificetur in me. Adveniat Regnum tuum, Regnum Christi Filii tui super me, & per me super omnes filios hominum. Da Domine JESU, tu qui me sub vexillo sancti Nominis tui in Societatis Exercitium adscripsisti; fac me electum Militem tuum strenuè pro tua gloria pugnare, ac zelare implacabiliter pro animarum redemptione, in Dœmones, in peccata, in me ipsum irruendo. Da mihi (tu enim vis, ut tantum audeam) da mihi, ut tibi summo, & optimo Imperatori meo, ac Duci assimiler in extrema paupertate, & intensissimis doloribus, in vilissimis contumeliis perpetiendis.

Túque O Clementissima Domina MARIA summè amabilis, quæ me sub Filii tui sanctum

Digitized by Google

&tum Imperium posuisti: fac, ut sim fidelis in propositis sustinendis, ut deinceps verè Dominum Deum meum laudem, & reverear, eique serviens tandem salvus fiam ad majorem Dei gloriam.

CAPUT XXXVIII.

Peculiaris distributio temporis pro Exercitiis, &c.

Manè.

590. PRima Visitatio SS. Sacramenti.
Orationis hora prima.
Horæ ex Breviario, si es Sacerdos.
Missa.
Secunda Visitatio SS. Sacramenti.
Orationis hora secunda.
Lectio Thomæ à Kempis.
Examen generale conscientiæ.
Prandium.

A Meridie.

Tertia Visitatio SS. Sacramenti post prandium.
Recreationis tempore exercitium aliquod manuale, vel aliud quodpiam, quod leviter mentem applicet.
Quarta Visitatio SS. Sacramenti.
Requies meridiana.
Quinta Visitatio SS. Sacramenti.
Vesperæ &c. ex Breviario.
Orationis hora tertia.
Stationes.
Sexta Visitatio SS. Sacramenti.

Digitized by Google

Matutinum ex Breviario.
Orationis hora quarta.
Lectio Additionum, &c.
Cœna.
Recreationis tempore Corona B. Virginis, &c.
Septima Visitatio SS. Sacramenti.
Lectio spiritualis.
Examen generale Conscientiæ.

CAPUT XXXIX.

Meditationum series in Octiduo appositis aliquibus illarum adjumentis.

591. INdex hic dabitur, in quo Meditationum series in suos dies distribuitur, iisque singulis Sancti Patroni deputantur. Apponitur etiam aliqua sententiola ad Meditationem alludens. Assignantur tandem lectiones tum ex Annotationibus, & Additionibus, tum Capitibus ex Thoma de Kempis de Imitatione. Servato singulorum dierum præfixo ritu, fiet, ut de nostris Exercitiis asseri possit illud Levitici 23. *Feria Domini, quas vocabitis sanctissimas, & celeberrimas: offeretisque in eis Domino oblationes, holocausta, & libamenta juxta ritum uniuscujusque diei.*

Præcedenti Die.

Patrona sit Deipara Virgo Exercitiorum Fundatrix, & Magistra.

Meditatio de prævia dispositione ad Exercitia.

Ducam eam in solitudinem, & ibi loquar ad cor ejus. *Osea.* 2. *v.* 14.

Le-

Digitized by Google

Leguntur Annotationes pro Exercitiis.

Kempis lib. 1. cap. 20. *Quare aptum tempus &c.*

Præcedenti Vespere.

S. P. IGNATIUS.

Medit. 1. Principium, seu Fundamentum.

Considerandus est finis, & secundùm finem dirigendus est cursus. Cassian. collat. 17. vel: fecisti nos Domine ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te. S. August. in Solil.

Lect. Additiones ad Exercitia.

Kempis lib. 3. cap. 9. *Fili ego debeo esse finis tuus, &c.* vel cap. 10. *Nunc iterum loquar &c.*

Prima Die.

Meditationes primæ Hebdomadæ ad Viam Purgativam spectantes.

S. MICHAEL ARCHANGELUS.

Medit. 2. De tribus peccatis.

Confige timore tuo carnes meas. *Ps. 118. v. 20.*

Lect. De primo orandi modo.

Kempis lib. 3. cap. 14. *Intonas super me judicia tua &c.*

S. MARIA MAGDALENA.

Medit 3. De damnis è peccato mortali emanantibus.

Ut ad veram pœnitentiam nos perducere digneris.

Lect. De Pœnitentia, seu afflictione corporis.

Kempis lib. 1 cap. 13. *Quamdiu in mundo &c.*

Digitized by Google

Secunda Die.

S. FRANCISCUS BORGIA.

Medit. 4. De Morte, ac Judicio particulari.

Vanitas vanitatum, & omnia vanitas. *Eccl. 1. v. 2.*

Lect. De Examine generali, ejúsque modo.

Kempis lib. 1. cap. 23. *Valde citò erit tecum &c.*

S. BRUNO.

Medit. 5. De Inferno.

Momentaneum quod delectat, æternum quod cruciat: hìc ure, hìc seca, ut in æternum parcas.

Kempis lib. 1. cap. 21. *Si vis aliquid proficere &c.*

Tertia Die.

S. FRANCISCA ROMANA.

Medit. 6. De peccato veniali, ac de Purgatorio.

Quid est, quòd dilectus meus fecit in domo mea scelera multa? *Jerem. 11. v. 15.* Nolite contristare Spiritum Sanctum Dei. *Ephes. 4. v. 30.*

Lect. Regulæ aliquot ad motus animæ discernendos.

Kempis lib. 1. cap. 24. *In omnibus rebus, &c.* & lib. 4. cap. 7. *Super omnia, &c.*

S. AUGUSTINUS.

Medit. 7. De Filio Prodigo.

Pater peccavi in Cœlum, & coràm te, jam non sum dignus vocari filius tuus. *Luc. 15. v. 21.*

Kempis lib. 3. cap. 52. *Domine non sum dignus consolatione tua &c.*

Quar-

Digitized by Google

Quarta Die.

Meditationes Hebdomadæ ſecundæ ad Viam Illuminativam ſpectantes.

S. PETRUS APOSTOLUS.

Medit. 8. De Regno Chriſti.

Ego ſum lux mundi; qui ſequitur me, non ambulat in tenebris. *Joan. 8. v. 12.* Domine ad quem ibimus? Verba vitæ æternæ habes. *Joan. 6. v. 69.* Sequar te, quocumque jeris. *Luc. 9. v. 57.*

Lect. Notanda pro ſecunda hebdomada.

Kempis lib. 1. cap. 1. *Qui ſequitur me, &c. & 18. Intuere Sanctorum Patrum &c.*

S. MARIA MAGDALENA DE PAZZIS.

Medit. 9. De Incarnatione, itinere ad Bethlehem, & Nativitate.

Verbum Caro factum eſt, & habitavit in nobis. *Joan. 1. v. 14.* Parvulus enim natus eſt nobis, & Filius datus eſt nobis. *Iſa. 9. v. 6.*

Kempis lib. 2. cap. 7. *Beatus, qui intelligit, &c.*

Quinta Die.

S. GERTRUDIS.

Medit. 10. De Infantia, Pueritia, & Juventute Domini JESU.

Pauper ſum ego, & in laboribus à juventute mea. *Pſ. 87. v. 16.* Tota vita Chriſti crux fuit, & martyrium. *Kemp. de Imit.*

Lect. De ſecundo orandi modo.

Kempis lib. 2. cap. 8. *Quando JESUS adeſt &c.*

Digitized by Google

S. PAULUS APOSTOLUS.

Medit. 11. De duobus Vexillis.

Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis; & ego reficiam vos. *Matth. 11. v. 8.* Qui vult venire post me, abneget semetipsum, &c. *Matth. 16. v. 24.*

Lect. Regulæ utiles ad pleniorem spirituum discretionem.

Kempis lib. 3. cap. 10. *Nunc iterum loquar, &c.* & cap. 54. *Fili diligenter adverte, &c.*

Sexta Die.

S. ALOYSIUS GONZAGA.

Medit. 12. De tribus hominum classibus.

Et dixi: nunc cœpi. *Ps. 76. v. 11.* Nolite conformari huic sæculo, sed reformamini spiritu mentis vestræ. *Rom. 12. v. 2.*

Lect. Primus, & secundus modus bonæ Electionis.

Kempis lib. 1. cap. 19. *Vita boni Religiosi, &c.* & lib. 3. cap. 37. *Fili relinque te, &c.*

Meditationes Hebdomadæ tertiæ, quæ ad viam Illuminativam spectant.

S. BERNARDUS.

Medit. 13. De Passione Domini. Præmittatur explicatio de tribus gradibus humilitatis: deinde ponderentur mysteria peracta in Cœnaculo, & horto Gethsemani.

Dilexit me, & tradidit semetipsum pro me. *Gal. 2. v. 20.*

Lect.

Digitized by Google

Lect. Notanda pro tertia hebdomada.

Kempis lib. 4. cap. 12. *Ego sum puritatis amator, &c.* & lib. 3. cap. 29. *Sit nomen tuum Domine &c.*

Septima Die.

S. FRANCISCUS XAVERIUS.

Medit. 14. De itineribus Christi patientis, Flagellatione, & spinea Coronatione.

Fasciculus myrrhæ Dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur. *Cant. 1. v. 12.*

Lect. Regulæ aliquot ad victum rectè temperandum.

Kempis lib. 3. cap. 50. *Domine Deus, sancte Pater &c.*

SS. TRES CRUCIFIXI SOCIET.

Medit. 15. De Via Crucis, Crucifixione &c.

Quasi agnus mansuetus, qui ducitur ad victimam. *Jer. 11. v. 19.* Inspice, & fac secundùm exemplar, quod tibi in monte monstratum est. *Exod. 25. v. 40.*

Lect. Eamus & nos, ut moriamur cum eo. *Joan. 11. v. 16.*

Kempis lib. 2. cap. 12. *Durus multis videtur &c.*

Meditationes quartæ Hebdomadæ ad Viam Unitivam spectantes.

Octava Die.

S. CATHARINA SENENSIS.

Medit. 16. De Paradyso, ad quem tamen viam sternat insinuatio de gloriosa Christi Resurrectione, & ejusdem in Cœlos Ascensione, quò vadit

Digitized by Google

parare nobis resurrecturis locum deliciarum, nempe eundem, cujus possessionem init pro nobis.

Ut mentes nostras ad cœlestia desideria erigas.

Ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia.

Lect. Tertius orandi modus.

Kempis lib. 3. cap. 48. *C superne Civitatis, &c.*

S. STANISLAUS KOSTKA.

Medit. 17. Contemplatio ad excitandum divinum Amorem, hoc est, de beneficiis divinis, &c. & Epilogus, ac recensio Exercitiorum jam peractorum.

Benedic anima mea Domino, & noli oblivisci omnes retributiones ejus. *Ps.* 102. *v.* 2. Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? *Ps.* 115. *v.* 12. Misericordias Domini in æternum cantabo. *Ps.* 88. *v.* 1.

Kempis lib. 3. cap. 22. *Aperi Domine cor meum, &c.*

Die postero ad Exercitia.

SS. JOSEPH, JOACHIM, & ANNA.

Medit. Repetitio luminum, ac propositorum in Exercitiis.

Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis. *Ps.* 67. *v.* 26.

CAPUT XL.

Ultimus Anni Dies.

592. DIvina Majestas, perennis bonorum fons, & origo, rerum omnium Principium, & Finis, nostrarum actionum Alpha, & Omega; quemadmodùm principem Anni diem, ita & post-

postremum ejusdem sibi postulat dedicandum. Idcircò jure optimo in morem à pluribus inductum est, ut toti Anno felicissimam imponant clausulam grata divinorum omnium beneficiorum recordatione ultimo Decembris assignata, ut aliquod saltem grati animi specimen tot muneribus sibi à Deo collatis rependant.

593. Quilibet Annus in suo circulo trecentorum sexaginta quinque dierum, non minùs quàm octies mille septingentas quinquaginta quatuor numerat horas, & quarum singulis tot saltem beneficiis à Deo cumulamur, quot sunt momenta, quibûs vitalis noster halitus respirat. Verùm quolibet momentô proh quot, & quantis à divina Providentia malis præservamur, quot bonis nobis ignotis implemur!

594. Oranti P. Antonio Martinez Divinus Amor sese videndum obtulit tanquam parvulum Sagittarium, qui è pharetra missile telum educens, & arcu excutiens, cor illius dulcissimè vulnerabat. Verùm enim verò nemo nostrûm id experiri non potest: quot beneficia è divinæ largitatis pharetra depromuntur, & nobis destinantur; tot divini Amoris vulnera cordi nostro dulciter infliguntur, ut dicere quilibet possit: *Charitate tua vulneratus sum ego.*

595. Ad excitandam hanc divinæ Beneficentiæ memoriam, matutinæ hujus diei Meditationi materiam suggerant ipsa beneficia peculiaria per Annum illum elapsum à divino tuo Amante tibi præstita tum in corpore, tum in anima.

596. Utaris illis jaculatoriis: *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi! Gratia agi-*

agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Deo gratias, & Mariæ.

597. P. Didacus Martinez virtutibûs, & miraculis clarus, Peruani Regni vocatus Apostolus, quotidie quater centies, & aliquando sexies centies repetebat: *Gratias Deo*, vel *Deo gratias*; suadebátque cœteris, ut idem agerent, affirmans: *nullam aliam orationem esse breviorem, & magis divinis oculis acceptam.* De eodem sic habet Nadasi in Anno dier. memor. 2. April. Intra diem unum ducentos, trecentos, postea mille divini Amoris, & gratiarum actionis actus exexcuit; adeóque id usu firmavit, ut ad quinque, atque etiam septem millia id genus actuum ascenderit.

Ipso Die ultimo Decembris horam opportunam elige, qua recites magna cum pietate ea, quæ sequuntur.

GENERALIS

Pro divinis Beneficiis Gratiarum Actio.

598. VEnite, & audite, & narrabo vobis omnes, qui timetis Deum, quanta fecit Dominus animæ meæ. *Ps.* 65. *v.* 16.

Cantitum Marianum. Magnificat anima mea, &c.

ORATIO.

DEus, cujus misericordiæ non est numerus, & Bonitatis infinitus est thesaurus: piissimæ Majestati tuæ pro collatis donis gratias agimus, tuam

tuam semper clementiam exorantes, ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens ad præmia futura disponas. Per Dominum, &c.

Psalmus Davidicus 102.

599. BEnedic anima mea Domino, & omnia, quæ intra me sunt, Nomini sancto ejus.

Benedic anima mea Domino, & noli obliviscì omnes retributiones ejus.

Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis: qui sanat omnes infirmitates tuas.

Qui redimit de interitu vitam tuam: qui coronat te in misericordia, & miserationibus.

Qui replet in bonis desiderium tuum: renovabitur ùt aquilæ juventus tua.

Faciens misericordias Dominus: & judicium omnibus injuriam patientibus.

Notas fecit vias suas Moysi: filiis Israël voluntates suas.

Miserator, & misericors Dominus: longanimis, & multùm misericors.

Non in perpetuum irascetur: neque in æternum comminabitur.

Non secundùm peccata nostra fecit nobis: neque secundùm iniquitates nostras retribuit nobis.

Quoniam secundùm altitudinem Cœli à terra: corroboravit misericordiam suam super timentes se.

Quantum distat Ortus ab Occidente: longè fecit à nobis iniquitates nostras.

Quomodò miseretur Pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se: quoniam ipse cognovit figmentum nostrum.

Re-

Digitized by Google

Recordatus est, quoniam pulvis sumus: homo sicut fœnum dies ejus, tanquam flos agri sic efflorebit.

Quoniam spiritus pertransibit in illo, & non subsistet: & non cognoscet amplius locum suum.

Misericordia autem Domini ab æterno, & usque in æternum super timentes eum.

Et justitia illius in filios filiorum: his, qui servant testamentum ejus.

Et memores sunt mandatorum ipsius ad faciendum ea.

Dominus in Cœlo paravit sedem suam: & regnum ipsius omnibus dominabitur.

Benedicite Domino omnes Angeli ejus: potentes virtute, facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum ejus.

Benedicite Domino omnes Virtutes ejus: Ministri ejus, qui facitis voluntatem ejus.

Benedicite Domino omnia opera ejus: in omni loco dominationis ejus benedic anima mea Domino.

Gloria Patri, &c.

ORATIO.

ODorem Domine sacrificii laudis hujus cum gratiarum actionibus susipe, & præsta, ut quos exaudire, & incolumes servare dignatus es, ab omni imposterum adversitate custodias, ut in tuo servitio, & amore concrescant. Per Dominum nostrum, &c.

Hymnus Te Deum, &c.

ORA-

Digitized by Google

ORATIO.

DEus, qui neminem in te ſperantem nimiùm affligi permittis, ſed pium precibus præſtas auditum: pro poſtulationibus noſtris, votísque ſuſceptis gratias agimus, te piiſſimè deprecantes, ut à cunctis eripi mereamur adverſis. Per Dominum noſtrum, &c.

600. Si temporis opportunitas tibi fortè arriſerit, aliud etiam Exercitium, in capite mox ſubjiciendo, proponam, quô tuam deficientem in bonis operibus per annum exactis paupertatem locupletare valeas alieno theſaurô: ſi videlicet Chriſti Domini, Deiparæ Virginis, ac Sanctorum omnium virtutes tibi uſurpes tanquam tuas, juxta doctrinam S. Mechtildi cœlitùs traditam.

CAPUT XLI.

Exercitium uſurpandi nobis merita, Virtutes, & dona omnia Chriſti JESU, & offerendi illa æterno Patri, tanquam noſtra: juxta prælibatam Revelationem.

601. BLoſius *in Monili ſpirituali cap.* 7. hæc refert *ex lib.* 3. *Grat. Spirit. cap.* 13. Cùm S. Mechtildis à quadam perſona rogata, oraret Dominum, ut ipſe dignaretur illi dare cor purum, humile, deſiderabundum, & ſpirituale; tale reſponſum accepit: Omnia, quæ vult, & quibus

quibus indiget, inveniet in me. Igitur quod ipsi deest in puritate, humilitate, desiderio, vel amore, suppleat, aut suppleri petat de bonis, quæ sunt in me, ac totam conversationem meam divinam sibi usurpet. Cui illa: Si, inquit, dulcissime Deus, tam gratum tibi est, ut homo bona tua sibi usurpet; dic, obsecro, quomodò hoc facere debeat? Et Dominus: Offerat Patri meo cœlesti, vel mihi meam puritatem, & innocentiam pro sua impuritate, meam humilitatem pro sua superbia, meam pietatem, & charitatem pro sua duritia, & tepiditate, meam denique sanctissimam, perfectissimámque conversationem pro sua negligenti, & imperfecta vita. Desideria item sua, cogitationes, verba, orationes, lachrymas, dolores, & opera, offerat in unione desideriorum, cogitationum, verborum, orationum, lachrymarum, dolorum, angustiarum, atque operum meorum; ita enim omnia Deo summè placebunt. Quælibet quidem sancta Oratio cœlos penetrat; sed illa, quæ meis orationibus unitur, longè excellentior, atque dignior est. Studeat etiam Virtutes meas pro modulo suo imitari, & mores, atque actus suos juxta mores, & actus conversationis meæ dirigere.

Exercitii Introductio.

602. JUxta illud Apostoli: *Hoc sentite in vobis, quod & in Christo JESU*, volo & ego illud idem sentire in me, quod sentio, & agnosco in Christo JESU, ipsius merita, virtutes, & dona omnia mihi penitùs usurpando, tamquam mea: nec enim rapinam arbitror, hôc mo-

dò

dò esse placentem Deo, dum ipse non est invitus. Existimo, quòd ideò Dominus JESUS Christus exinanivit semetipsum, ut me ditaret, & omnia sua mihi traderet: ideò humiliavit semetipsum formam servi accipiens, & habitu inventus ùt homo; ut sic ego exalter, formam Domini accipiens, in similitudinem Dei factus, & habitu virtutum sim inventus, ùt Deus. Permitte igitur Domine JESU, ut ego mihi usurpem tuas Virtutes; nam ad summum hanc rapinam arbitror innocentem, & furtum existimo amabile, & condonabile.

OBLATIO.

603. ÆTerne Pater, offero tibi per manus nostræ Mediatricis Virginis Matris MARIÆ me ipsum, & omnia mea, si qua sunt. Et quoniam inops, & pauper sum ego, tibi Sanguinem, & merita infinita Filii tui offero, tanquam mea: offero tibi omnes Virtutes ejus tanquam meas; sunt enim meus thesaurus, & supplementum omnium virtutum, quæ desunt extremæ inopiæ meæ; sunt tota substantia, & patrimonium opulentissimum animæ meæ.

Ipse est mea justitia pretiosior originali, mea prima innocentia, candidior baptismali.

Ipse est mea profundissima humilitas, mea castissima, & intemerata Puritas.

Ipse est meus Amor ardentissimus, meus zelus inextinguibilis, mea charitas diffusa, & profusa in salutem totius Mundi.

Ipse est mea columbina simplicitas, mea prudentia Evangelica, mea mansuetudo imperturbabi-

babilis, mea temperantia, & corporalis mortificatio, mea perpetua propriæ voluntatis gloriosa victoria, & cum divina Voluntate minutissima conformatio.

Ipse est mea inconcussa fiducia, & expectatio, mea magnanima, & intrepida generositas, mea ferventissima diligentia, & mea fidelissima constantia.

Ipse est Deus fortitudo mea, patientia mea, Deus meus misericordia mea.

Ipse est superabundans, eminentialis, & omnimoda perfectio mea.

Ecquid mihi non est? Ipse est mihi omnia, Deus meus & omnia, JESUS meus & omnia.

604. Quæ de Christi Domini Virtutibus dicta sunt in nostrum usum cedentia, possunt circa Deiparæ, ac Sanctorum virtutes, & dona exerceri, ut eidem S. Mechtildi demonstratum est.

605. In festo S. Agnetis cùm canerentur verba ipsius: Amo Christum, &c. visus est illi Christus JESUS sub dextro brachio S. Agnetem complexans purpurea cyclade circumtectam, in qua litteris aureis longè, latéque splendentibûs verba ipsius Sanctæ Virginis legebantur inscripta. Tunc Dominus ad S. Agnetem: da ei omnia tua. Ad quæ verba intellexit Mechtildis, Dominum hanc Sanctis suis contuliſſe dignitatem, ut omnia, quæ in eis operatus est, & quæ pro Christo pertulerunt, fidelibus ipsorum cultui addictis impertiri possint. Tum Deipara dedit etiam omnia sua, etiam Virgineam Maternitatem suam, ut Dei Mater esset spiritualis ex gratia, quemadmodùm ipsa est ex natura, juxta illud: Quicumque fecerit voluntatem Patris mei, qui in Cœlis est, ipse meus Frater, & Soror, & Mater est.

CA-

Digitized by Google

CAPUT XLII.

Annua præparatio ad mortem feliciter oppetendam.

606. *NOtum fac mihi finem meum, & numerum dierum meorum, quis est, ut sciam quid desit mihi: ecce mensurabiles posuisti dies meos.* Ps. 38. Ignota prorsus latet annorum mensura mihi à Deo præfinita: quis scit, quantum temporis in vitæ meæ clepsydra residuum sit? Fortasse hic annus novissimus mihi numeratur, & mors celerrima à tergo est: *Ecce Judex ante januam assistit.* Jacob. 5. v. 9. Fortasse necessariæ præparationis tempus tunc non satis mihi concedetur. *Procul dubio non est in morte, qui memor sit tui,* saltem prout vellet; ægritudo siquidem doloribus, & angustiis mentem obumbrare solet. Dum igitur suppetunt vires, non modò quolibet mense me aliquo modò præmuniam, ut superiùs num. 485. verùm etiam consultò, plenius, ac solemniùs quolibet annò id perficiam, ut totum illud antevertam, quod tunc faciendum vellem, si fortè non detur hora: si tamen detur, tunc bene assuetus, optiméque instructus inveniar pretiosissimis actibus meritoriis pro illis ultimis momentis, quorum quodlibet est pretiosissimum, & magni momenti. Semel moriturus, ni legitimè prælietur in eo conflictu, æternùm errat, damnò irreparabili.

607. Ut igitur sit *pretiosa in conspectu Domini mors* mea ad exemplum *Sanctorum ejus*, eligam exemplò S. Gertrudis, dies aliquot feriatos, aut ne-

Digitized by Google

negotiis minùs implicitos, propriæque devotioni magis idoneos. Tales erunt (ni tamen ad aliud tempus transferre opportunius foret) dies Assumptioni Deiparæ præcurrentes, in quo festo recolitur beatus Deiparæ transitus ex hoc Mundo ad Filium, quemadmodùm innuitur in secreta Missæ Oratione tum illius diei, tum etiam in Vigilia.

608. Noster S. Stanislaus puritate Angelicus, & sancto Amore Seraphicus in votis habuit, ut eo die è terris excedens in Cœlum comitaretur triumphum suæ dulcissimæ Matris (sic ille Cœli Reginam compellabat,) ideóque scripta ad eandem Epistolâ, internuncio S. Laurentio Martyre, sua illi narravit suspiria, suos ignes ad cœlestem patriam anhelantes. Hunc beatum Adolescentem undequaque Marianum imitatione prosequamur, qui binas hebdomadas à Calendis Augusti ad Assumptionis Festum pro exoptatæ mortis apparatu adhibuit: eosdem & nos ad felicem nostræ mortis eventum destinabimus.

CAPUT XLIII.

Praxis solemnior præparationis ad mortem sanctè ineundam.

609. IN horum dierum curriculo fit Oratio jaculatoria: *Moriatur anima mea Morte MARIÆ, & fiant novissima mea Matri simillima.* Eadem precatione quotidie concludes singulas coronarias Decades B. Virginis, adjectis ad finem Coronæ tribus Orationibus S. Mechtildis, quas habes numerô 489.

610. Sin-

Digitized by Google

610. Singulos dies singulis atribues Virtutum exercitationibus ex iis actibus, qui sunt moribundis maximè consentanei, ùt Fidei, Spei, Charitatis &c. Fiat etiam Generalis Confessio, & Sacrosanctæ Eucharistiæ Communio ea compunctione, ac fervore, ac si essent ultimæ. Addatur insuper Testamentum spirituale, & extremæ Unctionis quoddam præludium, atque imitatio. Hæc exercitia, si tempus liberum non obtineant, poterunt in ipsa matutina oratione præstari juxta tertium orandi modum, postquàm de more voluntas in affectus excita fuerit.

PRIMA DIES.

Actus Fidei, & Imploratio Divini auxilii.

611. QUotidie morior. 1. *Cor.* 15. *v.* 31. & ideò hac die mortem præveniens constantissimæ actus Fidei producam, tanquam martyrium jam jam subiturus: mortémque ipsam in testimonium fidei libenter, ac volenter appetam. S. Maria Magd. de Pazzis dum recitaret aliquando *Gloria Patri, &c.* repentè expalluit ex attentione, ac viva apprehensione, qua imaginabatur, se tunc dare caput in testimonium adorandæ Trinitatis amputandum. Genibûs igitur flexis, & ac si omnigenis martyriorum instrumentis circumdatus sim, capite paululùm inclinato, & non secùs ac si carnificis gladius meis cervicibus impendat, Fidei Professionem recitabo juxta sequens exemplar Concilii Tridentini in Bulla Pii IV. *Injunctum nobis, &c*

go

612. Ego N. N. firma Fide credo, & profiteor omnia, & singula, quæ continentur in Symbolo Fidei, quo Sancta Romana Ecclesia utitur, videlicet: Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem cœli, & terræ, visibilium omnium, & invisibilium. Et in unum Dominum JESUM Christum Filium Dei Unigenitum. Et ex Patre natum ante omnia sæcula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero. Genitum, non factum, consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de cœlis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex MARIA Virgine, & HOMO FACTUS EST. Crucifixus etiam pro nobis, sub Pontio Pilato passus, & sepultus est. Et resurrexit tertia die secundùm Scripturas. Et ascendit in cœlum: sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria judicare vivos, & mortuos: cujus regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum, & vivificantem, qui ex Patre, Filióque procedit, qui cum Patre, & Filio simul adoratur, & conglorificatur, qui locutus est per Prophetas. Et unam Sanctam, Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum Baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum. Et vitam venturi sæculi. Amen. Apostolicas, & Ecclesiasticas Traditiones, reliquásque ejusdem Ecclesiæ observationes, & Constitutiones firmissimè admitto, & amplector. Item sacram Scripturam, juxtà eum sensum, quem tenuit, & tenet Sancta Mater Ecclesia, cujus est judicare de vero sensu, & interpretatione sacrarum Scriptu-

ra-

Digitized by Google

rarum, admitto : nec eam unquam, nisi unanimem consensum Patrum accipiam, & interpretabor. Profiteor quoque, septem esse verè, & propriè Sacramenta novæ legis à JESU Christo Domino nostro instituta, atque ad salutem humani generis, licèt non omnia singulis necessaria : scilicet Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Pœnitentiam, Extremam Unctionem, Ordinem, & Matrimonium : illáque gratiam conferre, & ex his Baptismum, Confirmationem, & Ordinem sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoque, & approbatos Ecclesiæ Catholicæ Ritus in supradictorum omnium Sacramentorum solemni administratione recipio, & admitto. Omnia, & singula, quæ de peccato originali, & de justificatione in sacrosancta Tridentina Synodo definita, & declarata fuerunt, amplector, & recipio. Profiteor pariter in Missa offerri Deo verum, proprium, & propitiatorium Sacrificium pro vivis, & defunctis, atque in sanctissimo Eucharistiæ Sacramento esse verè, realiter, & substantialiter Corpus, & Sanguinem, unà cum anima, & Divinitate Domini nostri JESU Christi, fierique conversionem totius substantiæ panis in Corpus, & totius substantiæ vini in Sanguinem : quam conversionem Catholica Ecclesia Transubstantiationem appellat. Fateor etiam, sub altera tantum specie totum, atque integrum Christum, verúmque Sacramentum sumi. Constanter teneo, Purgatorium esse, Animásque ibi detentas Fidelium suffragiis juvari. Similiter & Sanctos unà cum Christo regnantes, venerandos, atque invocandos esse: eósque orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum Reliquias

Digitized by Google

esse venerandas firmiter asserо. Imagines Christi, ac Deiparæ semper Virginis, nec non aliorum Sanctorum habendas, & retinendas esse, atque eis debitum honorem, ac venerationem impertiendam. Indulgentiarum etiam potestatem à Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarúmque usum Christiano populo maximè salutarem esse affirmo. Sanctam, Catholicam, & Apostolicam Romanam omnium Ecclesiarum Matrem, & Magistram agnosco: Romanóque Pontifici Sancti Petri Apostolorum Principis Successori, ac JESU Christi Vicario, veram obedientiam spondeo, ac juro. Cætera item omnia à sacris Canonibus, & Oecumenicis Conciliis, ac præcipuè à sacrosancta Tridentina Synodo tradita, definita, & declarata, indubitanter recipio, atque profiteor: simúlque contraria omnia, atque Hæreses quascunque ab Ecclesia damnatas, & rejectas, & anathematizatas, ego pariter damno, reijcio, & anathematizo. Hanc veram Catholicam Fidem, extra quam nemo salvus esse potest, quam in præsenti spontè profiteor, & veraciter teneo; eandem integram, & immaculatam usque ad extremum vitæ spiritum constantissimè, Deo adjuvante, retinere, & confiteri, atque à meis subditis, seu illis, quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri, & prædicari, quantum in me erit, curaturum. Ego idem NN. spondeo, voveo, ac juro. Insuper ego idem NN. spontè profiteor, & affirmo, Beatissimam Virginem MARIAM Dei Genitricem absque Originalis peccati macula in primo instanti conceptam. Et hanc veritatem me non modò nunquam impugnaturum, sed in privatis etiam colloquiis

quiis, & publicè, dum spirabo, opportunè doctu-rum esse, & propugnaturum juxta decreta Summorum Pontificum jam edita, aut deinceps edenda spondeo voveo, ac juro. Sic me Deus adjuvet, & hæc Sancta Dei Evangelia.

613. Implorandum est etiam divinum auxilium contra illius extremi temporis tentationes, & graves Dœmonum impugnationes: *descendit* enim *Diabolus*, (ut habetur Apoc. cap. 11. v. 12.) *habens iram magnam, sciens, quia tempus breve est.* Huic resistam fortis in fide, & orationes recolam divinæ gratiæ imploratrices, quæ habentur num. 491.

SECUNDA DIES.

Actus Spei.

614. *Quotidie morior*, & ideo hac die mortem prævenieńs, in Spem vivam animus erigetur. Cùm abstulisset Christus Dominus cor S. Catharinæ de Racconisio, deinde illud idem ei restituit, sed his aureis literis inscriptum: JESU spes mea.

Percurratur Psalmus Spei, & Fiduciæ variis versiculis hinc inde compactus. Vide num. 982. Legantur item, quæ habentur in *Atrio Æternitatis ibidem.*

TERTIA DIES.

Actus Charitatis.

615. *Quotidie morior*, & ideo hac die mortem prævenieńs, in Charitatis flammas erum-

Digitized by Google

erumpam. Utinam amore vivam, amore moriar! Fortunata quædam Virgunecula ipso Dominicæ Nativitatis die Parvulum JESUM è Deiparæ manibus suscipiens, inter suavissimos amplexus, & castissima cum Divino Infante colloquia, & oscula ita exarsit, ut innocentem animam in ejus sinum expiraverit: in defunctæ corde inventum est divinitùs scriptum: *Amo te Domine plusquàm me, quia tu creâsti me, redemisti me, & dotâsti me.* Ultimos & ego amores in Deum præveniam: *concalescet cor meum intra me, & in meditatione mea exardescet ignis* per actus Divini Amoris ferventissimos. Vide num. 984. *in Atrio Ætern.*

QUARTA DIES.

Actus Contritionis, & Sacramentalis Confessio.

616. *Quotidie morior*, & ideo hac die mortem præveniens, satagam, ut mortem obeam in cinere, & cilicio, in cinere humilitatis, & in cilicio Contritionis, adeóque hac die mearum culparum Sacramentalem Confessionem peragam, ac si esset ultima: fortasse ultima est. *Nihil*, ajebat S. Paulus 1. *Cor. 4. v. 4. nihil mihi conscius sum, sed non in hoc justificatus sum, qui enim judicat me, Dominus est.* Ante æternum Judicem sistar, qui omnia mea districtè perpendet ad justissimum sui tribunalis perpendiculum. De S. Augustino hæc notantur in ejus actis. Cùm discessum è vita sibi instare intelligeret, Psalmos David, qui ad pœnitentiam pertinent, in conspectu

ctu positos profusis lachrymis legebat. Solebat autem dicere, neminem, etsi nullius sceleris sibi conscius esset, committere debere, ut sine pœnitentia migraret è vita.

617. Exemplo sit etiam humillima mors S. Catharinæ Senensis, de qua sic Joannes Nadasi in Diurno Divini Amoris. Per octo hebdomadas à capite usque ad calcem plena doloribus sic orabat, ut constat è litteris Barducii, qui ei adfuit morienti: Gratias tibi ago æterne Sponse, quòd totis diebus tot novis donis, & gratiis cumules me miserabilem, & indignam ancillam tuam. Per sesquialteram horam videbatur valde anxia cum Dœmonibus acerrimè confligere, & posteà sexagies, aut sæpiùs, Latinè repetivit hæc verba pectus percutiens: Peccavi Domine! Miserere mei. Posteà Italicè: Sancte Deus, miserere mei; Tum totis oculis Crucifixo affixa, eúmque adorans, ita oravit: Mea culpa, Trinitas æterna, quòd te miserandum in modum offenderim, per multam meam negligentiam, ignorantiam, ingratitudinem, inobedientiam; & in multis aliis, in quibus deliqui. Miseram me, quòd adeò negligens fuerim in observandis iis, quæ præcepisti, & in iis, quæ particulatim mihi miserabili inspirâsti. Fugi labores. Tu æterne Deus, dixisti mihi, ut me totam defererem, & tantùm quærerem laudem, & gloriam nominis tui in salute animarum, & delectarer in capiendo hoc cibo super mensam Sanctissimæ Crucis: & ego quæsivi meas consolationes. Tu semper me invitâsti, ut te urgerem, exaggeratis, dulcibus, amantissimisque desideriis, cum lachrymis, precibúsque assiduis pro salute totius Mundi,

di, & Eccleſiæ reformatione : & ego miſera his non correſpondi, ſed jacui ſopita in lecto negligentiæ meæ, &c. Heu me miſeram, non accepi cum illa, qua par erat reverentia, tot dona, & gratias, quas dediſti mihi, infligendo mihi tot dulcia tormenta, & dolores, quibûs tibi placuit, exercere fragile hocce meum corpus : & idcircò ea omnia non ſuſtinui cum accenſo illo deſiderio, & amore, quô mihi ea dediſti. Hæc, & plura ſua errata dicens palàm, petebat iterum, iterúmque abſolvi, cum indulgentiis à Pontifice ſibi conceſſis. Demum dixit : Domine tu vocas me, ut veniam ad te : & ecce ego venio ad te, non cum meis meritis, ſed tantùm cum tua miſericordia : quam miſericordiam à te flagito in virtute, ac efficacitate Sanguinis, Sanguinis, Sanguinis, quam vocem clamans ſæpiùs repetebat. Mox inclinato capite emiſit ſpiritum in his verbis : Pater in manus tuas commendo animam, & ſpiritum meum.

618. Legenda, quæ habentur in Atrio Æternitatis num. 983. & eliciendi ſunt actus intimi doloris ob Deum offenſum, qui poſſint ſalvare animam meam. Oh! ſi cor meum in obitu ex contritione ſcindatur, quemadmodùm aliquibus pœnitentibus eveniſſe fertur ! Percutiam cum Publicano pectus, percutiente interim Domino petram cordis mei, ut fluant ex oculis torrentes lachrymarum.

QUIN-

QUINTA DIES.

Beatissimæ Virginis præsidium, & Sacræ Eucharistiæ susceptio.

619. *Quotidie morior*, & ideo hac die mortem præveniens, piam Matrem agonizantium, Matrem misericordiæ Deiparam Virginem deprecabor, ut oret pro me peccatore nunc, & in hora mortis meæ. S. Birgittæ ipsamet de suis clientibus dixit *Revel. lib. 1. cap. 29.* Ego charissima Domina eorum, & Mater, obviabo eis, & procurram eis in morte; ut etiam in ipsa morte consolationem, & refrigerium habeant: & collocabo eos mecum in sede cœlestis gaudii; ut in brachio dilectionis perpetuæ, & æternæ gloriæ cum exultatione immensa æternaliter requiescant. Confugiam & ego filius prodigus ad Matrem piissimam, & potentissimam Advocatam, per orationes jaculatorias *In Atrio Æternitatis* inveniendas num. 990. Lege, quæ habentur die sequenti pro Sacra Communione, ac si esset Viaticum.

SEXTA DIES.

Suspiria ad Dominum JESUM.

620. *Quotidie morior*, & ideo hac die mortem præveniens, ad mortis meæ Vitam Dominum JESUM suspirabo. *Mihi vivere Christus est, & mori lucrum.* Ipse sit in vita spiritus oris, & in morte cordis amor. Ad illum anheler meus ignis, qui me ad se tanquam ad centrum rapiet.

Sal-

Digitized by Google

Salvatorem expectamus Dominum noſtrum JESUM Chriſtum, qui reformabit corpus humilitatis noſtræ configuratum corpori claritatis ſuæ. S. Thereſiæ Virgini cœlitùs revelatum eſt, Privilegium Societatis JESU eſſe, ut in ea mortuos obvius JESUS excipiat. Aſpirationes flammigeras ad Dominum JESUM vide num. 991. in Actio Æternit.

621. Si Sacerdotio fungor, in Sacro Dominum JESUM Euchariſticum ſuſcipiam tanquam Viaticum, quò muniar ad iter æternitatis: fortaſſe Sacrum hoc erit ultimum, quod à me celebretur. Utinam ultima mearum rerum linea ſit Chriſtum amare, à Chriſto amari. Utinam ſuprema vitæ meæ refectio ſit auguſtiſſimum Sacramentum! Id quidem obtinuit P. F. Gualterius de Hibernia ex Ordine Prædicatorum, qui dum Sacris operaretur, poſt ipſam Domini Corporis ſumptionem, ſolutam è corpore animam felix emiſit.

622. Præclarum eſt etiam, quod narratur de P. Martino Gomez Soc. JESU, qui tum doctrinæ, tum virtutum laude floruit, ac præcipuè Obedientiæ. Hunc poſtrema ægritudine attritum Collegii Rector P. Plazza interrogavit: quandonam ad cœleſtem patriam migrare vellet? Cui Martinus haud cunctanter reſpondit: equidem craſtino die poſt ſuſceptum SS. Sacramentum, (amore enim eximio erga illud ferebatur) dummodò per te liceat Pater, libens proficiſcar. Ac Rectore ſubjiciente: nunquid Deus ego ſum, è cujus manibus mors, & vita pendet? Ille ſubmiſſione, ac fiducia ſingulari reſpondit: periìde eſt, nam mihi locò Dei es. Quibus verbis com-

Digitized by Google

motus Rector signô Crucis ægrum benedicens: fiat, inquit, Dei voluntas; per me licet. Res profectò admiranda: postero die Martinus cùm plerumque noctis in præparatione impendisset, post susceptum Angelorum Panem, nondum elapsâ semihorâ, in ipsa gratiarum actione, nullum in vultu, aut reliquo corpore argumentum mortis relinquens, ad immortalitatem evolavit Granatæ 15. April. Annô 1567. ætat. 30. Soc. 9. in qua etiam Novitiis Magister præfuerat.

623. Addatur etiam felix exemplum Joannis de Briones Coad. mortui Navalcarner. 27. Jan. Annô 1580. de quo ita Lobbetius Tract. ascet. part. 2. de hora orationis. Cùm illi sacrum Viaticum detulisset Collegii Rector, ad illa verba: *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*, derepentè omni sensu destitutus, & extasim passus est, quæ illum diem ferè detinuit; unde divinissimam Hostiam in Sacrarium referre coacti sunt astantes. Verùm ad se rediens pius frater, Rectorem suum urgere cæpit, & instantiùs rogare, ut *Deum suum, amores suos, delicias suas* (sic enim eum appellabat) illicò ad se referret. Cujus voti compos factus, æstuantem animam paulò pòst Deo suo reddidit.

624. Hoc idem habuit in votis Hugo de S. Victore, & cùm extremùm ægrotus ob contumacem stomachi indignationem divino Viaticô refici non posset, petiit, ut ad se SS. Eucharistia deferretur. Quod cùm factùm esset: ascendat, inquit, Filius ad Patrem, & servus ad Dominum suum. Quibùs dictis divina Hostia disparuit, & ipse Vir sanctus Deo felicem animam reddidit.

Quid

Quid simile evenit Sancto Bonaventuræ. Lege num. 386.

625. Ad obtinendum SS. Viaticum invocanda est S. Barbara V. M. Illa, antequàm collum paterno gladiò feriendum subderet, pro iis preces fudit, qui suo cultui addicti fuerint, impetravitque (voce è cœlo delapsa id confirmante) ut ii sine suscepta sacrosancta Eucharistia è vivis non discederent.

SEPTIMA DIES.

Angelorum, & Sanctorum Patrocinium exorandum.

626. *Quotidie morior*, & ideò hac die mortem præveniens, ad Beatos Spiritus, & Sanctos Patronos preces convertam. Castra Dei sunt hæc: ipsi pro me pugnabunt contra aëreas potestates, & spiritus nequam: ipsos invocabo, ut ad meum auxilium citiùs convolent in tempore opportuno. Sic adstitêre S. Gertrudi Beatorum, & Angelorum agmina: sic & quampluribus de Societate præsens auxilium in mortis agone præstiterunt. Sanctos igitur, & Angelos iis precibûs compellabo, quæ habentur. §. XVIII. *In Atrio Æternæ.*

627. S. Ursulam V. M. & reliquam undecim millium Virginum phalangem suis moribundis clientibus adjutrices esse, constans Fidelium pietas credit. Cœlestes hasce laureatas Amazones pro meo felici agone propugnatrices opto cum Deipara Virgine Regina omnium Virginum, & Martyrum.

Re-

Digitized by Google

Religioso cuidam Carthusiano, qui sanctis his Virginibus eximia pietate addictus erat, quædam ex illis ter in somnis se videndam, & certam precum formulam edocuit, quâ Cœlorum Reginam, & S. Ursulam, ac Socias quotidie coleret. Ille verò adeò ferventi animi sensu preces illas prosequebatur, ut sæpiùs in iis recitandis Chorum illum Virginalem dulciter modulantem sibi habuerit comitem. Formula hæc est ex Diario Marchesii 21. Octobr. quam & ego hac die usurpabo.

HYMNUS.

628. O Virgo Regina Virginum,
Summum Trinitatis Sacrarium,
Scala Sanctorum, Angelorum speculum,
Tutum omnium Peccatorum refugium.
Cerne ô Pia nostrum periculum:
In morte tuum placatum ostende Filium,
Et tuum vultum glorioſum, atque rutilum.

Antiphona.

℣. Orate pro me Beatissimæ Virgines, & Martyres.
℟. Ut adversùm me non prævaleant hostes terribiles.

OREMUS.

OMnipotens æterne Deus, qui nos idoneos fecisti ad Majestatem tuam, licèt non sicut dignum est, exorandam: fac, sanctas Virgines, & Martyres tuas Ursulam, & Socias pro nostris intervenire peccatis, & earum meritis nobis indulgentiam largiaris. Per Dominum, &c.

Digitized by Google

OCTAVA DIES.

Testamentum spirituale, & nostræ voluntatis cum Divina conformitas.

629. *Quotidie morior*, & ideò hac die mortem præveniens, exemplò Sancti Ephrem, B. Angelæ de Fulginio, Ven. Mariæ Bonaventuræ, P. Antonii Sucquet è Soc. Viri pietate eximii, & aliorum, qui antequàm è vivis excederent, Testamentum spirituale condiderunt, meum etiam qualecunque Testamentum conficiam, & signabo protestationem scilicet ultimæ meæ voluntatis cum Divina in omnibus sese conformantis. Exemplar hic subiicitur, quod manu propria subscriptum sigillò muniatur.

In nomine Patris, &c.

630. TEmpus resolutionis meæ instat, & velox est depositio tabernaculi mei. Moriturus ingredior viam universæ carnis. Tempus est, ut revertar ad eum, qui me creavit ad hunc finem, ut Dominum Deum meum laudem, & reverear, eique serviens tandem salvus fiam. Relinquo Mundum, & vado ad Patrem.

Convertere anima mea in requiem tuam, ad Deum, qui benefecit tibi. Proficiscere anima Christiana de hoc Mundo, proficiscere anima mea de affectu hujus Mundi in Nomine Dei Patris Omnipotentis, qui te creavit; in Nomine JESU Chri-

Digitized by Google

Chriſti Filii Dei vivi, qui pro te paſſus eſt; in Nomine Spiritûs Sancti, qui in te effuſus eſt.

Ego N. N. ne inteſtatus morte improviſa abeam, ſolemne Teſtamentum inter vivos conficio, meámque ultimam voluntatem declaro, & proteſtor irrevocabilem. Teſtes mihi erunt Angelus meus Cuſtos, S. P. Ignatius, & Sancti N. N. Scribe Domine Sanguine tuo Teſtamentum pauperis ſervi tui.

In capite libri ſcriptum eſt de me, ut facerem voluntatem tuam: Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei. Fiat Domine in me, de me, per me, circa me, & circa omnia mea, ſanctiſſima Voluntas tua in omnibus, & per omnia, nunc, & in æternum. Amen.

Nihil habeo proprium, quod relinquam: nudus egreſſus ſum de ſæculo, nudus revertar in æternitatem, inhærens veſtigiis nudi JESU mei. Regnum Mundi, & omnem ornatum ſæculi contempſi propter amorem Domini mei JESU Chriſti, quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi. Elegi abjectus eſſe in domo Dei mei magis, quàm habitare in tabernaculis peccatorum: abrenunciavi ſæculo, & diuturnum, ac ſuave religioſæ vitæ martyrium amplexus ſum; Societatem JESU intravi, & in ea vixi, ut ſanctam mortem ſortirer in tabernaculis juſtorum, ut vitam finirem in plenitudine pacis, & in requie opulenta. Nunc dimittis ſervum tuum Domine ſecundùm verbum tuum in pace.

Si quid mihi ſupereſt, ſi quid in me eſt, à Deo ſuſcepi: omnia mea, mi Deus, tua ſunt, tibi debentur, bona omnia tibi vinculata ſunt. Flumina

Digitized by Google

unde exeunt, illuc revertuntur. Licèt bonorum meorum non indigeas, tamen de meis donis, ac datis, te mi Creator, mare immensum omnium bonorum, hæredem universalem instituo. Suscipe Domine universam meam libertatem: accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. Quidquid habeo, vel possideo, tu mihi largitus es; id tibi totum restituo, ac tuæ prorsus voluntati trado gubernandum. Amorem tui solum cum gratia tua mihi dones, & dives sum satis, nec aliud quidquam ultra posco. Hæc sit portio mea in terra viventium: Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei: tu es, qui restitues hæreditatem meam mihi.

Item Vota mea Domino reddam, & confirmabo: voveo Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam perpetuam in Societate JESU, factus obediens usque ad mortem.

Liceat mihi aliquid mecum ferre. Duo bonorum genera mihi omninò servo. Primum est, quod abdicare nec possum, nec velim; nimirum Thesaurus ille singularis, & incomparabilis MARIA Virgo Mater tua, quam in Cruce moriens, & Testamentum conficiens reliquisti in Matrem nobis omnibus in persona Joannis Evangelistæ, cùm ei dixisti: Ecce Mater tua, & pro nobis procuratorio nomine ex illa hora accepit eam Discipulus in sua. Alterum, quod mihi detineo, est Fasciculus Myrrhæ Dilecti mei, mihi, & Dilecto meo dilectissimus: Crucem, clavos, lanceam, flagella, & reliqua instrumenta Passionis tuæ, tormenta, & ludibria tenacissimè amplector, majores divitias æstimans thesaurò totius Cœli, & terræ improperium Christi.

Fa-

Digitized by Google

Fateor, me decem millia talenta, imò plura debere Divinæ Juſtitiæ, & Divinæ Miſericordiæ. Divinæ Juſtitiæ quot, & quantas debeo iniquitates, & peccata, ſcelera, & delicta. Omnia hæc deleat Divina Miſericordia, & reſcindat, quæſo, reſcindat damnationis meæ chirographum, affigens Cruci, ut cùm aſtabit in morte cruenta beſtia, nihil in me funeſtum reperiat. O JESU Salvator meus! cùm veneris judicare, noli me condemnare. In te Domine ſperavi, non confundar in æternum. Fidelis ſermo, & omni acceptione dignus: quòd Chriſtus JESUS venit in hunc mundum; peccatores ſalvos facere, quorum primus ego ſum: ſed ideò miſericordiam conſecutus ſum, ut in me primo oſtenderet Chriſtus JESUS omnem patientiam ad informationem eorum, qui crediturí ſunt illi in vitam æternam. Verumtamen de propitiato peccato nolo eſſe ſine metu. O Deus Zelotes, puniens peccata Patrum in filiis uſque ad tertiam, & quartam generationem, ne quæſo velis, ut peccata mea intrent in menſuram à te decretam pro infligendis punitionibus tuis in Communitates, & Regna. Ego ſum, qui peccavi, ego iniquè egi: convertatur obſecro manus tua in me. Reſpice in faciem Chriſti tui, in JESU vulnera, & Sanguinis aſperſionem meliùs loquentem, quàm Abel. Si ego te offendi, erunt dilecti tui, qui te ament, & peto, ut ſint, qui te glorificent. Quòd ſi poſſem omnes arenas, atomos, guttas in choros, & cœlos te laudantium convertere, facerem utique. Utinam ſaltem ex malo mei exemplo nemo te offenderit, nemo tuæ patientiæ longitudine abutatur!

Digitized by Google

Innumera beneficia debeo Divinæ Misericordiæ, Angelorum Reginæ, Angelo meo Custodi, Sanctis meis Patronis, & præcipuè Sancto N. universæque Curiæ cœlesti, & amatissimæ meæ Societati JESU, quæ me cibavit pane vitæ, & intellectûs, & pondus inutile tamdiu sustinuit. Habeo ditissimum Fidejussorem, qui pro me libenter solvet: ipse est dilectissimus amicus meus, frater meus, Dominus meus JESUS Christus. Ex immensis ipsius thesauris, & Deiparæ, Sanctorúmque meritis supplebitur, & refundetur superaffluenter, quidquid deest debitrici inopiæ meæ.

Si conservi mei debeant mihi centum denarios humanarum offensionum, si peccaverit in me aliquis frater meus, universa illis debita remitto, & ex corde ignosco. Domine, ne statuas illis hoc peccatum. Pater ignosce illis, quia nesciebant, quid facerent. Tu pariter dimittes nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.

Debentur etiam mihi post mortem plures preces, & Sacrificia à Patribus, Fratribúsque Societatis de more pro me celebranda: illa ego eleemosynæ titulo Animabus in Purgatorio cruciatis transcribo, dummodò placeat applicantibus, ad quos hæc mea supplex voluntas, & desiderium in notitiam devenerit. De reliquo jam pridem omnium meorum bonorum operum, & Indulgentiarum transferibilem fructum iisdem Animabus vivens legavi.

Parvulos proximos meos, & filios in Christo genitos benedico de rore Cœli, & de pinguedine terræ: illis constituo tutricem divinam Providentiam: benedictionem det eis Legislator Dominus, ut eant de virtute in virtutem, & tandem videa-

tur

tur ab eis Deus Deorum in Sion. Pater sancte tui erant, & tu mihi eos dedisti : serva eos nomine tuo: non rogo, ut tollas eos de Mundo, sed ut serves eos à malo: sanctifica eos in veritate.

Ut conscientiæ meæ satisfaciam, Animam meam Deo restituo, qui eam creavit, perditam redemit pretiò magno, & injustè ablatam sibi revendicavit in manu potenti, & in brachio excelso : ipsi reverà debetur, quia legitimus Dominus est: ipsius est, quia illam acquisivit Sanguine suo: ipsi omninò trádatur restitutionis nomine, tum quatenùs depositarius fui, tum quatenùs illam, invitò Dominò, alienavi, & vendidi malefidus, & stultus. In manus tuas Domine commendo Spiritum meum.

In brachiis Domini mei Crucifixi vivere volo, & mori cupio. Cupio dissolvi, & esse cum Christo : eamus & nos, & moriamur cum eo. Quis dabit mihi pennas, sicut columbæ, & volabo, & requiescam? quis me è tot laqueis eruat? quis mihi hæc vincula solvat, & de hoc carcere educat in libertatem gloriæ filiorum Dei? quis me liberabit de corpore mortis hujus? non dicam : *siccine separat amara mors?* sed cantabo : *siccine me Deo conjungit amata mors!* Tibi dixit cor meum: exquisivit te facies mea, faciem tuam Domine requiram.

Mihi vivere Christus est, & mori lucrum: ideò mortem gaudenter expecto, & vehementer expeto, & accepto, ut cadam victima Divinæ Voluntatis, & glorificetur Divina Justitia, à qua statutum est hominibus semel mori in pœnam peccati originalis: ut à meis criminibus pœnam sumam : ut Filium Dei morientem imiter. Libenter moriar tanquam in testimonium Fidei Catholicæ, in qua baptizatus sum, & moriar: ut declarem spem, &

Digitized by Google

charitatem meam in Deum meum: ut tester Immaculatam Deiparæ Conceptionem, pro qua etiam totum sanguinem effundere desidero: denique propter omnes fines, quos tu, mi Deus, in mea morte intendis, tradere animam meam volo, ut amore Amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori.

Multos annos exegi in Schola Christi gratis edoctus, & tamen nec prima didici rudimenta Sanctæ Crucis, negligentissimus in patiendi praxi Abecedarius. Serò tandem stoliditatem meam cognosco, & mea damna compensare studeo. Nunc incipio Christi esse Discipulus. Plura Domine, plura pati desidero: hæc sit mihi consolatio, ut affligens me dolore, non parcas. Martyr vivere, Martyr mori concupisco. Saltem da mihi, JESU mi Crucifixe, ut in nidulo cordis tui vulnerati moriar, tibique uni adhærens in spiritu, & veritate possim dicere: Christo confixus sum Cruci. Mihi absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri JESU Christi.

Sacrificium, & oblationem noluisti, corpus autem aptâsti mihi in holocaustum. Gaudeo igitur, quòd corpus meum peribit, & destruetur corpus peccati: pulvis sum, & in pulverem revertar, sed expectabo extremam tubam Archangeli, & resurgens in carne mea videbo Deum Salvatorem meum.

A Matre pietatis Beata Virgine in vulnere lateris Christi sepeliri desidero, ut vita mea, & mors mea abscondita sit cum Christo in Deo. O splendidum Mausolæum, ò Sepulchrum gloriosum.

Christo confixus sum Cruci! Amo JESUM Crucifixum! Illius morientis suspiriis, & lachrymis

.us su[illegible] mea

.us morie[illegible]ro.

mea ultima ſuſpiria, & gemitus unio; illius mortis mortem meam agglutino: imò cor meum affixum velim ad pedes JESU mei Crucifixi, tanquam penſilem lampadem perpetuo divini Amoris igne ardentem, tanquam opimum divinæ pietatis trophæum, & grande infinitæ illius patientiæ miraculum.

In votis etiam mihi eſſet, ut ſi Animam meam dignetur Dominus ad Purgatorii pœnas deſtinare, detineretur purganda ſub Altari diviniſſimi Sacramenti, & abſconderet eam Dominus in abſcondito tabernaculi ſui. O quàm felix ibi degeret, donec S. Michaël repræſentet eam in lucem ſanctam, & transferat in locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei. Ut autem quantocyùs ad cœleſtes JESU, & MARIÆ laudes admittatur, Indulgentiam in articulo mortis conſequi volo.

Meas ultimas voluntates teſtatus ſum, mea deſideria coràm Deo effudi, & iterum effundere non formido. Domine ante te omne deſiderium meum, & gemitus meus à te non eſt abſconditus. Exaudi Domine petitiones meas. Ne ſinas me videre mortem, niſi priùs ſumam Chriſtum Domini: & pro morte da mihi hæc tria: Ut ultima refectio mea ſit Panis Angelorum, ſuaviſſimus cibus Euchariſticus, & moriar in oſculo Domini: Ut mea noviſſima verba ſint dulciſſima Nomina JESU, & MARIA. Ut ultimus anhelitus cordis mei ſit ſuſpirium contritione plenum, & amore directum ad te Crucifixum. Horâ mortis meus flatus intret, JESU, tuum Latus, & de amore libero tranſeam in amorem neceſſarium, & in æternum tibi exul-

Digitized by Google

tans cibo utar invisibili, & cum turba Seraphica intonem ineffabile, Sanctus, splendidissimum Alleluja.

Sigillô Nominis JESU hoc Testamentum roboro: tu quoque, ô JESU, sigillô Vulnerum tuorum obsigna Testamentum pauperis servi tui tibi morituri, tibi victuri in perpetuas æternitates, in æternum, & ultra. Sive vivimus, sive morimur, Domini sumus. O mors quàm dulcis est memoria tua homini pacem habenti in divitiis tuis, in divitiis Paradysi. Domine JESU suscipe spiritum meum. Fiat, fiat.

Manu mea subscripsi, testibûs Sancto Angelo meo Custode. S. P. Ignatio, &c. Die 9. Augusti Anno

N. N.

NONA DIES.

Extrema Unctionis votum.

631. *Quotidie morior*, & ideò hac die mortem præveniens, Oleô sacro pro supremo luctamine inungi exoptabo, ut tanquam bonus athleta certem bonum certamen fidei, apprehendam vitam æternam. De strenuo Christi milite P. Wolfango Graveneggio Societatis JESU sic scribit Nadasi *in Anno dier. memorab.* 20. *Augusti. Annô* 1650. *Vesperi quotidie quodam extrema Unctionis imitamentô singulos sensus expiabat, se signans, ac dicens ad singulos: Per sanctam Crucem, & suam piissimam misericordiam indulgeat*

geat mihi Dominus, quidquid memoria, intellectu, voluntate, visu, &c. deliqui. Ego quoque pro meo modulo, extremæ Unctionis vice, meos curabo lustrare sensus, & cor satisfacere precibus illis, quas ad hoc Exercitium adumbrandum elucubravit S. Gertrudis. Sic orabat illa:

Pro Oculis.

632. Dilecte mi, per puras clarissimorum oculorum tuorum lachrymas, ablue omnes peccatorum oculorum meorum maculas; ut in vitæ meæ termino absque impedimento, mundo cordis oculo faciem tuam dulcissimam videam in Sanctæ Trinitatis speculo, quia tu solus es, quem toto corde desidero.

Pro Auribus.

Dilecte mi, per dulcem tuarum benedictarum aurium pietatem, ablue omnium aurium mearum peccantium iniquitatem: ut in mortis hora non timeam ab auditione mala, sed in tua vocatione dulcissima, auditui meo detur gaudium, & lætitia, quia tu solus es expetitio mea.

Pro Corde.

Dilecte mi, per puram tuorum purissimorum cogitatuum intentionem, ardentémque transfixi Cordis tui amorem, ablue omnem malarum cogitationum mearum, & criminosi cordis mei reatum: ut Passio tua amarissima

meum

meum sit in morte umbraculum, & Cor tuum ex amore ruptum, meum perenne sit habitaculum, quia solus es mihi præ omni creatura dilectus.

Pro Ore.

Dilecte mi, per vividam dulcium verborum benedicti oris tui potentiam, absterge omnes pólluti oris mei offensas: ut in tuæ mellifluæ pacis osculo lætus transeam de hoc sæculo, quia os tuum mellifluum solum consolari potest mei cordis intimum.

Pro Manibus.

Dilecte mi, per operum tuorum perfectionem, manuumque tuarum Crucifixionem, ablue omnem impiarum manuum mearum offensionem, ut absque impedimento in mortis hora in prædulces amplexus tuos ruam sine mora, quia tu es legitimus Sponsus meus electus ex millibus.

Pro Pedibus.

Dilecte mi, per doloroſam tuorum benedictorum pedum fatigationem, divinámque perforationem, ablue omnem peccantium pedum meorum maculam, ut per te (ô fidele præsidium itineris mei) lætabunda ingrediar locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei.

Pro

Digitized by Google

Pro toto Corpore, & Anima.

DIlecte mi, per vitæ tuæ nobilem Innocentiam, purámque sanctitatem, ablue omnem corruptæ vitæ meæ fæditatem, ut vita mea jam non sit ultra mecum, sed in tui Amoris ignea vi tota asportetur tecum, ut in mortis hora me in te fideliter inveniam.

Addatur hæc Deprecatio ex S. Vincentio Ferrerio.

633. DOmine JESU Christe, qui neminem vis perire, & cui nunquam sine spe misericordiæ supplicatur. Tu dixisti ore tuo sancto, & benedicto: Omnia, quæcumque petieritis in nomine meo, fient vobis: peto à te Domine propter Nomen sanctum tuum, ut in articulo mortis meæ des mihi integritatem sensûs cum loquela; vehementem cordis contritionem de peccatis meis, veram fidem, spem ordinatam, charitatem perfectam, ut tibi puro corde dicere valeam: In manus tuas Domine commendo spiritum meum, redemisti me Domine Deus veritatis, qui es benedictus, & gloriosus in sæcula sæculorum. Amen.

DECIMA DIES.

Gratiarum actiones.

634. *QUotidie morior*, & ideò hac die mortem præveniens, beneficiorum Dei summam recensebo, quibus hactenus opulentissimè à Divina

vina largitate locupletatus fui. Incipiam nunc gratias illi agere, ut deinde in Cœlis Misericordias Domini in æternum decantem. Invictissimæ Christi & Sponsæ, & Martyres S. Agatha, & S. Agnes postremas suæ vitæ deprecationes gratiarum actionibûs conditas voluerunt, quòd Deus ipsas corporis, animique illibata integritate, & generosa in tormentis constantiâ donaverit. Legam Psalmum Gratiarum actionis num. 985.

UNDECIMA DIES.

Cœlestis Patriæ desideria.

635. *Quotidie morior*, & ideò hac die mortem præveniens, generosè diem ultimum operiar, & cœlestis Patriæ desiderium provocabo; non enim habeo hìc civitatem permanentem, sed futuram inquiro. Vidi ego quemdam è nostris Sacerdotem ultimo agoni accinctum, mortem cum sancta impatientia expectantem, & quodàm modò lacessentem. Qui futura præ oculis habet, facilè terrena contemnit.

Legam Psalmum Paradysi amatorium num. 992.

DUODECIMA DIES.

Gaudium de appropinquante Regno Dei.

636. *Quotidie morior*, & ideò hac die mortem præveniens, ingenti gaudiô exultabo juxta illud *Luc.* 21. *v.* 28. *Levate capita vestra, quia appropinquat redemptio vestra.* In proximo est, ut dicam cum David *Ps.* 141. *v.* 8. *Educ de custodia*

custodia animam meam : me expectant justi, donec retribuas mihi. Exul ad Patriam propero, de longè salutans eam, quæ sursum est Jerusalem, Mater nostra. Navis post tot tempestatum discrimina portum videt, & festivè exultat. Suaviter concinebat S. Franciscus Seraphicus: *Omnes pœnæ me delectant propter bona, quæ me expectant.* Externum quemdam Sacerdotem, qui admodùm piè vixerat, in mortis confinio jam constitutum, præsens ego admiratus sum musica dulcedine illud modulantem : *Exultet jam Angelica turba Cœlorum &c.* Quidni & ego ingenti animi voluptate perfundar revelationis illius memor, quæ habita est à S. Francisco Borgia, aliisque probatis Viris pro æterna salute morientium in Societate.

Psalmum Gaudii recitabo ex numero 993. *in Atrio Ætern. &c.*

DECIMATERTIA DIES.

Marjanum Refugium.

637. *Quotidie morior*, & ideò hac die mortem præveniens, solicitus ad transitum ex hoc Mundo accingar. Moriatur anima mea morte MARIÆ, & fiant novissima mea hujus similia. Hac eadem die Gabrielem Archangelum ferunt, victrici Deiparæ triumphalem palmam detulisse, illámque è nostra mortalitate ad cœlestem remunerationem, ad amplexum Dei, ac Filii commigrásse. Igitur Marjanum Psalmum recitabo, qui versiculis constat è D. Bonaventuræ Psalterio hinc inde compactis, & iis, qui morti se præparant, est valdè opportunus.

Psal-

Digitized by Google

Psalmus Marianus anhelantis ad beatam Sion.

638. LÆtatus sum in te, Regina Cœli, quia te duce in domum Domini ibimus.

Circumdederunt me dolores mortis, & visitatio MARIÆ lætificavit me.

Eripe me de inimicis meis, Domina Mundi: exurge in occursum meum, Regina pietatis.

In exitu animæ meæ de hoc Mundo, occurre illi Domina, & suscipe eam.

Consolare eam vultu sancto tuo: aspectus Dæmonis non conturbet eam.

Esto illi Scala ad Regnum Cœlorum, & iter rectum ad Paradysum Dei.

In pulchritudine pacis, & requie opulenta, cibabis nos post laborem peregrinationis nostræ.

In convertendo faciem tuam serenissimam super nos, lætificabis nos Virginea Mater Dei.

Gratiosus tuus vultus mihi appareat in extremis: formositas faciei tuæ lætificet spiritum meum egredientem.

Protegat me semper gratia tua: præsentia tua illustret finem meum.

Impetra nobis indulgentiam plenam: assiste pro nobis ante tribunal Dei.

Resperge cor meum dulcedine tua: fac me oblivisci miserias hujus vitæ.

Trahe me post te vinculis misericordiæ tuæ, & fomentis gratiæ, & pietatis tuæ sana dolorem meum.

Concupiscentias sempiternas excita in animam meam, & de gaudio Paradysi inebria mentem meam,

In

In manus tuas, Domina, commendo ſpiritum meum, totam vitam meam, & diem ultimum meum.

Gloria Patri, &c.

DECIMA QUARTA DIES.

Preces mortem prævenientibus idoneæ.

639. *Quotidie morior*, & ideò hac die mortem præveniens, congruis precibûs me ſedulò præparabo. Vita Religioſi, ajebat S. Franciſcus Borgia, nihil aliud eſt, quàm mori quotidie quater, & vicies. Libellum repudii Mundo dedimus, fortunas omnes, ſpésque humanas dimiſimus, religioſæ illas vitæ poſtponentes, ut tandem ſanctam mortem ſortiremur ſanctis occupationibûs pretioſam. Ad hanc obtinendam ſequentibus utar precibus illas imitantibus, quæ in Rituali Romano pro Moribundis habentur, adjectis quibusdam aliis valdè proficuis.

640. Suſcipe Domine me ſervum tuum in locum ſperandæ mihi ſalvationis à miſericordia tua. Amen.

Libera Domine animam ſervi tui ex omnibus periculis inferni, & de laqueis pœnarum, & ex omnibus tribulationibus. Amen.

Libera Domine animam ſervi tui per æternam, infinitam, & incomprehenſibilem Potentiam, Sapientiam, & Bonitatem tuam. Amen.

Libera Domine animam ſervi tui per tuam inexplicabilem Majeſtatem, principium rerum omnium, & finem, in quo vivimus, movemur, & ſumus. Amen.

Digitized by Google

Libera Domine animam servi tui per arcanum tuæ adorandæ Trinitatis mysterium. Amen.

Libera Domine animam servi tui per sanctum, & terribile Nomen tuum. Amen.

Libera Domine JESU animam servi tui per venerabile, suavissimum, & amabile Nomen tuum. Amen.

Libera Domine animam servi tui per suspiria, sudores, lachrymas, & Sanguinem, quæ pro nobis fudisti. Amen.

Libera Domine animam servi tui per quinque Vulnera, quæ tibi in Cruce nostri Amor infixit. Amen.

Libera Domine animam servi tui per dulcissimum Nomen Virginis MARIÆ. Amen.

Libera Domine animam servi tui per Cor dulcissimum Matris tuæ septem dolorum gladio transfixæ, & amoris martyrio vulneratæ. Amen.

Et sicut eandem Beatissimam Virginem Matrem tuam de tot angustiis, cùm resurgeres, liberâsti, sic liberare digneris animam servi tui, & tecum facias in bonis congaudere cœlestibus. Amen.

ORATIO

DEus, qui nos in omne tempus vigilare, & adventum tuum cum timore expectare jussisti: me famulum tuum N. de mea morte solicitum propitius exaudi, & gratiam tuam, qua in hoc semper perseverem, infunde: ut, cùm meus extremus venerit dies, te, quem justum Judicem paveo, in ferenda sententia misericordem, & benignum experiar. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre, &c.

DE-

Digitized by Google

DECIMA QUINTA DIES.

Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum ejus.

641. *Quotidie morior*, & ideò hac die mortem præveniens, virtutum, & actuum Moribundis congruentium compendiariam summam, quæ habetur num. 487. & num. 991. usurpabo, adjuvante Deipara, cujus mellissuum Nomen sæpissimè repetam, suavissimè regustabo. Sit hoc nomen vitæ meæ spiritus, & lætitia, juxta effatum S. Germani Patriarchæ Constantinopolitani in Encomio de Zona B. V. Quomodò corpus nostrum vitalis signum operationis habet respirationem; ita etiam SS. Nomen tuum, quod in ore Servorum tuorum versatur assiduè in omni tempore, loco, & modo, vitæ, lætitiæ, & auxilii non solùm est signum, sed ea etiam procurat. Sit hoc Nomen in morte præsidium, & pacis æternæ arrha, juxta votum ejusdem Sancti in Oratione de Annunciatione B. V. sic optantis: Nomen Dei Matris ore, & corde, & anima tota complector! quod utinam in ore habere tunc possem, cùm mors ad ultimum reddendum spiritum me compellet. Mihi enim omnino persuadeo, futurum, ut crudeles aëris exactores, hominúmque hostes illud timeant, & meum exitum à tributo immunem esse patiantur. Idem Dei Matris Nomen sit mihi ultimus linguæ loquentis motus, ut illud veluti olivæ ramum in ore ferens avolem, & requiescam, quemadmodùm Columba in salutari Arca Paradysi. Olivæ hujus ramu-

Digitized by Google

sculum ore tulit Columba illa innocentissima S. Stanislaus hodie immortuus. Utinam & mihi detur hac eadem die vitâ defungi, & Deiparam in Cœlum assumptam comitari, imò, ut tanquam captivus trahar post triumphalem currum, de quo *Ps.* 67. *v.* 19. *Currus Dei decem millibus multiplex: millia lætantium in eo.*

642. Pro hac virginea die celebranda Psalmum triumphalem, qui est 47. ex Psalterio Mariano Divi Bonaventuræ, hic tibi recitandum exhibeo:

Magna es Domina, & laudabilis valde in Civitate Dei Cœli, in universa Ecclesia Electorum ejus.

Ascendisti, alternantibus hymnidicis Angelicis Choris, & Archangelis constipata; rosis, & liliis coronata.

Occurrite illi Potestates, & Principatus: obviate ei Virtutes, & Dominationes.

Cherubim, & Throni, & Seraphim exaltate eam, & constituite eam à dextris Sponsi, amantissimi Filii ejus.

O quàm lato animô, & quàm sereno aspectu suscepisti eam, Angelorum, & Hominum Deus, & dedisti ei principatum super omnem locum dominationis tuæ.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Tertiam aggredimur Partem sub faustissimis Dei, ejúsque SS. Parentis auspiciis.

(o)

DE

Digitized by Google

DE
COELESTI
CONVERSATIONE
IN
TERRIS A RELIGIOSO VIRO
INSTITUENDA.
SEU
PIARUM OPERATIONUM
PRAXIS QUOTIDIANA,
IN
DIARII
OECONOMIA RITE DISPOSITA
A
P. ANTONIO NATALI
SOCIETATIS JESU.
OPUS POSTHUMUM.

Digitized by Google

Ordinatione tua perseverat Dies, quoniam omnia serviunt tibi. *Psalm.* 118. *v.* 91.

Digitized by Google

DE

COELESTI RELIGIOSI VIRI CONVERSATIONE IN TERRIS.

PARS TERTIA.

Quæ Documentorum Corollarium singulis Societatis Classibus perutilissimum exhibet.

643. COElestis conversationis amantes, qui ut ad supernæ Jerusalem delicias certum sibi aditum aperirent, Religiosæ vitæ diuturnos labores arripuerunt; fortunam suam sibi gratulentur: nec enim hujus Instituti felicitatem valeat disertissimus quisque dignis laudibûs comprehendere. Plurima Stratûs illius encomia coacervat Ven. Alanus par. 4. cap. 31. ex quibus hæc pauca delibo. *Religiosi Mundo sunt mortui, eorúmque in Cœlo cum Angelis conversatio... Religio in Ecclesia est delicium Christi... est alter Baptismus... est Paradyso dignior terrestri... Religio est Civitas Dei, castrum divina potentia, schola salutis.*

Digitized by Google

644. Æternæ Schola salutis Religio est, in qua virtutum omnium disciplina non modò traditur ad eruditionem, sed etiam exercetur ad fructum, suprà quàm credi potest. Ea de causa Religiosum Statum Anachoretico præferunt Sancti Patres; in solitaria enim vita experimentum aliquarum virtutum desideratur, quibus socialis vita passim abundat: tales sunt virtutes relativæ ad alios, ùt mutua Humilitas, Patientia, Justitia, Prudentia, Fidelitas, animarum Zelus, Obedientia, Charitas erga alios.

645. Ut autem ad Societatem JESU peculiarem sermonem convertamus, proh! quàm nobilem in illa sublimium Virtutum palæstram reperimus! Ab ipsius tyrocinii primis incunabulis adeò generoso virtutum lacte nutriuntur, qui in ea degunt, ut ad præclaræ sanctimoniæ culmen provehi possint, si cœlesti gratiæ grati respondeant: & respondisse quidem novimus in Societate *illustres pietate Viros, & fortia bella pectora*, de quibus in publicis, privatisque Elogiis mira narrantur.

646. Universale de illis elogium S. Vincentii Ferrerii calamò elaboratum habemus in calce Opusculi de vita spirituali, ubi prophetico spiritu scribens, Societatem JESU, ejúsque insignes Religiosos prænuntiavit, quemadmodùm affirmant Fr. Dominicus Gravina ex illustri Prædicatorum Ordine *lib. de voce turturis part.* 2. *cap.* 30. Rutilius Benzonius Episcopus Lauretanus *lib.* 1. *de Jubilæo cap.* 8. Antonius Zara Episcopus Petinensis *in Anatomia ingeniorum sect.* 2. *membr.* 2. & statim, ac exorta fuit Societas, plures eam revelationem

de

Digitized by Google

de Societate interpretati sunt, quemadmodùm testatur Orlandinus *in Historia Societatis part.* 1. *lib.* 2. *num.* 56. Hæc est sancti Viri prædictio. Status Virorum Evangelicorum futurus: & hoc debes diu noctúque meditari, scilicet Statum pauperrimorum, simpliciſſimorum, & mansuetorum, humilium, abjectorum, charitate ardentiſſima sibi conjunctorum, nihil cogitantium, aut loquentium, nec sapientium nisi solùm JESUM Christum, & hunc Crucifixum, nec de hoc Mundo curantium, suíque oblitorum; supernam Dei, & Beatorum gloriam contemplantium, & ad eam medullitùs suspirantium, & ob ipsius amorem semper mortem sperantium, sive desiderantium, & ad instar Pauli dicentium: *Cupio dissolvi, & esse cum Christo:* etiam innumerabiles, ac inæstimabiles thesauros divitiarum cœlestium, & super dulces, & mellifluos rivos deliciarum, suavitatum, ac jucunditatum, & super omnia mirabiliter expansos, & superinfusos. Et per conversationes imaginari debes eos ipsos, ùt cantantes Canticum Angelicum cum jubilo, cytharizantium in cytharis cordis sui. Hæc imaginatio ducet te plusquàm credi potest, in quoddam impatiens desiderium illorum temporum. Hactenùs S. Vincentii vaticinium Societatis perfectionem mirè designans.

647. Sed quamnam exemplarem tantæ perfectionis formam, & ideam nobis proposuit Deus? Quænam Societati ad tantam molem excitandam tradidit instrumenta? Non alia utique, quàm Constitutiones, & Regulas, ut ex earum norma nostram vitam, & mortem moderaremur, & virtutum exercendarum prototy-

pon in iis inveniremus. Hæc est magna nostrûm omnium felicitas, ut si ad præscriptas nobis leges respiciamus, tanquam naves ad Cynosuram, recto tramite, & inoffenso cursu ad vitæ, & sanctitatis metam evadere possimus, ac dicere cum Psalmista Regio Ps. 15. v. 11. *Notas mihi fecisti vias vitæ.* Nunc igitur operæ pretium videtur non exiguum, de Regulis Societatis JESU, earúmque observantia quædam Capita hic subjicere: Si enim ad earum custodiam inflammabimur, facili negotiô in virtutibus omnibus Instituti nostri rationi consentaneis, semper profeciſſe in dies experiemur.

CAPUT I.

De præstantia Constitutionum, & Regularum Societatis JESU.

648. MOriturus Ignatius opulentum Societati reliquit patrimonium, aureum Constitutionum volumen, aut potiùs in illo suum spiritum, quem in ejus paginas transfudit per quandam, ut ita dicam, transmigrationem, Pythagoricâ nobiliorem. Sanctissimum Legislatorem, amantissimúmque Parentem si quærat quis, aut alloqui exoptet, Regularum codicem adeat, & ex eo Ignatii voces exprimi animadvertet. Ignatium sonat Liber ille, spirat adhuc Ignatium filios erudientem eo magisteriô, quod nullo unquam senió erit conficiendum.

649. O amplum Societatis thesaurum, in quo centies Major Dei Gloria, & octogiesocties majus Dei obsequium, dum nominatur, effulget.

get. In totidem verbis, quæ recenſentur, ſumma quædam, ac penitùs divina ipſius perfectionis, ut ita loquar, perfectio eluceſcit. Verè (ut ſacro Pauli III. Pontificis Maximi laconismo utar, in quem, Societatis JESU Inſtitutô perlecto, admirabundus prærupit) *Digitus Dei eſt hic:* ipſe videtur leges illas exarâſſe, quarum innumeræ ab ipſo Deo per ſe immediatè revelante, Beato Fundatori traditæ ſunt, ùt rationibus hiſtoricis, ac theologicis ſolidiſſimè probat Lancicius tom. 2. Opuſc. 17. & idcirco præſtantiori modô, quàm fuerint Regulæ S. Pachomio, & B. Poſthumio per Angelos dictatæ, ùt arguit idem Author ex D. Thoma pag. 545. *Magnus honor eſt*, ait S. Chryſoſtomus Serm. 8. in Geneſim: *dum Deus legem dat, non per Angelum, aut Archangelum, ſed per ſe ipſum; duplici honore illum afficiens, & quia legem dederit, & quia dederit per ſe ipſum.*

650. Cùm verò S. Pater Conſtitutiones conderet, quàm refertas cœleſtibus viſionibus in Conſtitutionum Confirmationem habuit dies! Viſa eſt tunc temporis flammea lingua, ùt olim Apoſtolis, ejus capiti impendens: Sanctorum Paradyſus, & gloria illi demonſtrata eſt, Divinâque Eſſentia, nunc ùt à Perſonis diſtincta, nunc itidem Deus Pater, nunc Chriſtus Dominus in ſpecie Solis, nunc Spiritus Sanctus charitate, & flamma ignea, aliàs ſimul tres Divinæ Perſonæ, Beata item Virgo intercedens, & Conſtitutiones confirmans, ſæpiùs illi apparuêre. Mira hæc omnia in authentico Proceſſu Compulſoriali, Toletano, in ſecretis S. Patris commentariis, à Vita, quam de ſe ipſe S. Pater Lu-

Digitized by Google

Ludovico Gonzalez enarravit, fusè describuntur; breviùs autem in libello Imaginum S. Patris Vitam exprimentium quater impresso cum hac inter alias subscriptione: Societatis JESU Constitutiones frequentibûs SS. Trinitas apparitionibûs, atque illustrationibûs, Beatissima item Virgine sæpè visa, atque illas approbante, conscribit. Alia testimonia, brevitati consulens, prætermitto: quæ tamen fusiùs relata, ac disputata invenies apud citatum Lancicium, Virum non modò pietate, doctrináque insignem, sed rerum nostrarum scientissimum, & in Archivo Romano adeò versatum, ut Calepinus Societatis diceretur.

651. Nihilominùs duo consectaria ex eodem Auctore hìc addere juvat. Primum est, ex nullis aliorum Ordinum antiquorum Regulis Sanctum Patrem suas mutuâsse, quamvis duo è Nostris Scriptores, ùt Nigronius in Regul. Comm. & Rodriquez p. 3. tr. 5. c. 3. bona fide oppositum tradiderunt: (quem errorem notavit Lancicius Opusc. 17. de Præstantia Instit. Soc. cap. 3. n. 56. in margine) sed si aliquæ Societatis Regulæ aliquarum Religionum Regulis consonent (aliquas dixi, nam saltem in sexaginta rebus Societas ab aliis Religionibus discrepat) ab eodem Divino Spiritu illas accepit S. Ignatius, à quo alii Fundatores hauserant. Sicuti, licèt in quatuor Evangeliis plura coincidant, non tamen alter ab altero Evangelista exscripsit, sed singuli seorsim ab eodem Sancto Spiritu dictante habuerunt. Hoc autem S. Pater in Constitutionibus part. 10. num. 1. videtur innuere, ubi ait: quia Societas, quæ mediis humanis instituta non est, sed per gratiam Omnipotentis Dei,

ac

Digitized by Google

ac Domini noſtri JESU Chriſti &c. excludit hic omnia humana media, inter quæ recenſentur naturalis prudentia, doctrina, experientia, lectio librorum ſpiritualium, conſideratio aliorum Ordinum, & his ſimilia.

652. Secundum eſt, quòd pervolutis omnibus Hiſtoriis Eccleſiaſticis, & ſingularum Religionum Annalibus non inveniemus revelatas fuiſſe ullius Ordinis Regulas tot modis, tótque cœleſtibus ſignificationibûs, atque id conſtare tot juratis teſtibûs, quot leguntur de Conſtitutionibus Societatis Sancto P. Ignatio divinitùs revelatis.

653. Tot divinas illuſtrationes in conſcribendis Regulis S.P. Ignatius quot Sacrificiis, quot lachrymarum veluti margaritis comparavit! Id prima Congregatio Generalis in Præfatione ad Conſtitutiones antiquitùs impreſſas ſignificavit: ait enim: *Ab Ignatio ſanctæ memoriæ conſcriptas fuiſſe Conſtitutiones, eúmque per multos annos in hanc unam curam potiſſimùm incubuiſſe, & multis lachrymis, ferventiſſimis precibûs, aſſiduis Miſſarum Sacrificiis Spiritûs Sancti unctionem à Domino Deo flaguâſſe, ut illa inſpirante, & duce, id quod humano conſiliô non poterat, divino munere conſequeretur.* Et Orlandinus par. 1. lib. 2. num. 116. Intelligat poſteritas univerſa, quanti tandem ſint ea Inſtitutorum monumenta pendenda, quæ Beatus ille Pater non tam atramentô, quàm lachrymis, nec tam humano ſtudiô, quàm accurata prece, nec tam magiſtrâ prudentia, quàm Deo penè dictante conſumpſit. Porro pro ſolis modeſtiæ Regulis Sanctum Legislatorem ſepties lachrymatum fuiſſe ſcimus. Ipſemet Sanctus Pater quemdam in earum obſervantia deſidem increpans, teſta-

Digitized by Google

status est, & non parùm in iis condendis impendisse. Alia testimonia brevitati consulens prætermitto.

654. Hactenùs fontem, unde Regularum fluenta dimanârunt, contemplati sumus: nunc ad ipsas Regulas oculos convertamus. Quid illis, quæso, pulchrius, quid solidius, quid excellentius, & Societati magis proficuum excogitari posset, quacunque etiam revelatione præcisa? Instituti formulam, quæ prima Constitutionum idea extitit, Paulus III. in Bulla *Regiminis militantis*, &c. declaravit Evangelicis, consiliis, & Canonicis Patrum Sanctionibus conformem. Ipsas verò Constitutiones eodem Paulo III. mandante conditas, ac plurium Summorum Pontificum Diplomatibûs roboratas, Romanæ Rotæ Judices pronunciârunt censendas esse Papales. Part. 4. Recent. Decis. 477. num. 6. Liber ille summæ perfectionis fastigia demonstrat plenè, breviter, & perspicuè, erigitque Societati inexpugnabilem murum, & antemurale, leges eas præscribens, *quibus*, ait Orlandinus, *non modò regere, ac tueri se ipsa, verùm etiam progredi, atque augeri deinceps Societas adulta, & corroborata jam posset.* Talis namque est earum cœlestis disciplina, talis compago sententiarum humana Philosophiâ sublimiorum, ut nemo fortassis è Fundatoribus (absit verbo invidia) suum Ordinem adeò munitum reliquerit, ejúsque in primævo spiritu conservationi, & incremento providerit.

655. Sancta quidem Theresia Carmelitarum Reformatrix tanti eas Constitutiones fecit, ut Breve Apostolicum impetrârit, quô plures è Societatis

tis Constitutionibus in sui Ordinis Regulas commutaret. Habetur de hoc Epistola ab ipsa S. Theresia exarata, & testatur eam se vidisse Joannes Nierembergius in Vita S. Ignatii cap. 39. eámque refert ex integro P. Mendo in Crisi de Soc. §. 13. num. 160.

656. Et hæc de Constitutionum Societatis JESU præstantia dicta sint satis. Unum hic subtexere liceat, quod hujus Provinciæ Siculæ Sociis accidet valde gratum, ipsisque immensum calcar addit, ut Constitutiones peculiari constantia tueantur. S. P. Ignatius, ut habetur ex Orlandino Hist. Soc. part. 1. lib. 12. n. 34. Anno 1552. cùm universæ Societati Constitutiones promulgandas decrevisset, Provinciæ Siculæ potiores partes detulit, jussitque, ut ante omnes alias Provincias in Sicilia primùm indicerentur: quod feliciter peractum est.

CAPUT II.

Quæ fuerit Regularum Communium ratio, & quodnam inter ipsas, & Constitutionum Summarium sit discrimen.

657. GEnuinam hujus rei veritatem non fideliùs exponere possum, quàm verbis Julii Nigronii, qui in suis Regularum Communium Commentariis Tit. par. 1. num. 13. ita differit: Auctor omnium (Regularum Communium) est S. Ignatius de Lojola Fundator Societatis. Nam si pauculæ quædam post ejus ad Cœlos abitum adjectæ sunt, ex ejus spiritu per traditionem acceptæ sunt; ita ut ab eodem fonte

fonte ſancti pectoris emanaverint, atque ad eundem Auctorem omnia referantur. De Summarii Regulis nulla eſt dubitatio; quia deſcriptæ ſunt omnes è Conſtitutionum libro, atque ex iis locis, qui notantur in margine. De Regulis Communibus, & Officiorum ita Congregatio ſecunda decrevit. Ubi ſtatuiſſet Regulas Generales, quæ incipiunt: *Summa Sapientia* (Regulæ Summarii ſunt hæ) integras eſſe conſervandas, ſubjecit, decr. 76. *Reliqua verò* (hæ ſunt Communes) *ut examinentur, & quò ad ejus fieri poterit, breviores fiant; verùm earum ratio habeatur, quas certò conſtiterit eſſe à S. P. N. Ignatio editas, ſi tempori conſentaneæ, & bono univerſali utiles eſſe cenſebuntur &c.* Hæc ſecunda Congregatio nono poſt S. Ignatii exceſſum annò: quo tempore adhuc eſſe poterat memoria recens earum, quas S. Pater ediderat. P. N. Everardus Mercurianus quartus Præpoſitus Generalis, qui præſens Congregationis ſecundæ mentem perſpexerat, maximè omnium ſuorum Prædeceſſorum applicuit animum ad hanc rem expediendam, Regulas omnes examinatas ad S. Ignatii mentem, atque in unum redigens corpus, quod in univerſam Societatem transmiſit, ut tandem edicto quàm limatiſſimè ſtabiliretur. P. Claudius Aquaviva, qui illi ſucceſſit, auctoritate quartæ Congregationis ultimam adhibuit operi limam, evulgans hanc editionem poſtremam, quam probatam ab univerſo Ordine vocitare poſſumus. Qua in re, cùm aliorum antiquiorum Patrum, tum in primis P. Jacobi Mironis uſus eſt opera, qui Congregationi quoque ſecun-

Digitized by Google

cundæ interfuerat, & diligentissimè observaverat, referens in codicillos omnia quæcumque spectabant ad Regulas, disciplinam domesticam, & rationem gubernandi S. Ignatii, sub quo diu vixit. Itaque existimandum est, ita fuisse contractas, & examinatas, ut vel solæ, vel ferè solæ Regulæ sint retentæ, quarum S. Pater Auctor fuerat, & promulgator, qui in multis Constitutionum locis & necessarias esse sentiebat, & omnino scribendas. Hactenùs Nigronius.

658. Quod si quæras, cur aliæ Constitutiones, aliæ Regulæ Communes dicantur? Sciendum, Regulas Communes sic appellari, non quia Constitutiones, præsertim quæ particulares personas non respiciunt, non sint omnibus communes (nam, ùt in Summarii fronte inscriptum est, *ab omnibus* observandæ sunt, & secunda Congregatio Constitutiones appellavit, *Regulas Generales*) sed quia Regulas continent à tota Communitate æqualiter observandas, & quarum executio pertinet ad communem disciplinam externam, eáque ab omnibus, veluti in foro externo exigitur. Constitutiones verò *pertinent ad spiritualem Nostrorum institutionem*, (quemadmodùm in ipso Summarii limine declaratur,) & singulis personis aptantur in perfectionis gradu majori, ac majori adipiscendo, juxta mensuram gratiæ unicuique à Deo communicatæ. Noster Suarez tom. 4. de Relig. lib. 10. cap. 14. num. 11. discrimen inter Regulas Communes, & Constitutiones Summarii sic elucidat: Sunt in Societate aliæ Regulæ, quæ Communes dicuntur, non tam ex objecto, ùt præcedentes, quàm ex subjecto, seu ex parte personarum, pro quibus feruntur.

Digitized by Google

Pro omnibus enim Religiosis Societatis constituuntur, in quo differunt à Regulis specialium Officiorum .... Sed in hoc conveniunt cum Regulis generalibus, seu Summario Constitutionum, quia etiam illud ad omnes pertinet; tamen in materia *circa quam*, videtur esse diversitas: nam Constitutiones hactenùs insinuatæ circa generalia quædam principia perfectionis versantur, & ea consilia tradunt, quæ substantiam (ut ita dicam) internæ, & externæ perfectionis attingunt; in Regulis autem Communibus, quæ exteriùs observanda sunt, & ad communis vitæ Ordinem, & convenientem dispositionem pertinent, in particulari statuuntur.

CAPUT III.

Qualis esse debeat Regularum observatio?

659. EXacta nimirum, constans, & amabilis, seu ex amore procedens.

Prima igitur conditio est, ut nostrarum Legum observatio exacta sit etiam quoad minima. *Jota unum, aut unus apex non præteribit à lege, donec omnia fiant.* Levia, & minuscula, quæ sunt in Divinæ voluntatis justis, non nisi ex prava animi levitate spernuntur. Hoc valde indecorum est, ac stultum, propter levissimos, & nullius planè momenti obices adorandam Dei voluntatem aspernari, in tam facili rerum levium observantia.

660. Quot, & quantas leges Hebræorum cervicibus imposuit Deus? Præter universalia Decalogi præcepta, præscriptæ sunt illis leges quam-

plu-

Digitized by Google

plurimæ. Cornelius à Lapide in Acta Apostolorum cap. 15. num. 10. ait, leges positivas fuisse 218. quot scilicet sunt membra in homine, negativas verò 365. quot dies in anno; nec illæ suaves erant, aut Evangelici spiritûs gratiâ delinitæ: & tamen Moyses, cùm severè illas inculcâsset, addidit Deut. 30. v. 11. Mandatum hoc, quod ego præcipio tibi hodie, non supra te est, neque procul positum, nec in Cœlo situm, ut possis dicere: quis nostrûm valet ad Cœlum ascendere, ut deferat illud ad nos, & audiamus, atque opere compleamus? Neque trans mare positum, ut causeris, & dicas: quis ex nobis poterit transfretare mare, & illud aû nos usque deferre, ut possimus audire, & facere quod præceptum est? Sed juxta te est sermo valde, in ore tuo, & in corde tuo, ut facias illum. Quanto magis nos jugum Domini suavissimum, nostras videlicet leges, Spiritu Sancto dictante conscriptas, eodémque ad facillimam observantiam congruas vires, & unctionem addente, corde, & opere amplecti debemus.

661. Secunda conditio est, ut Regularum observatio sit constans 1. In ferendis semper ob oculos ipsis Regulis, & in memoriam revocandis, quemadmodùm consueviſse traditur Joannes Berchmanus, de quo Ceparius in Vita part. 2. Præstò ei ante oculos erat perpetuò Regularum liber apertus. 2. Constans sit hæc observantia, & immobilis in praxi nullis humanis respectibús unquam flexibili. Ruat potiùs Cœlum, dehiscat terra, Mundi potiùs cardines convellantur, & fractus illabatur Orbis, quàm vel minima Regula violetur.

Digitized by Google

662. A proximo exemplo discè, quantum Cœlo displiceat, si in perfecta, & vigili Regularum custodia torpor alicui, & negligentia obrepet. P. Joanni Yongo Viro virtutibûs conspicuo, Romæ defuncto 13. Julii An. 1664. Æt. 75. Soc. 54. *ne in legum accuratione elangueſceret, admirabili ſtimulo fuit, quod ei Lovanii contigit. Conſtituerat ille, cùm Theologia ſtudia inchoaret, ut ad illa eſſet magis expeditus, de tanto illo Regularum obſervandarum rigore nonnihil remittere, Confeſſario etiam annuente. Cùm ecce in triduo Renovationis Votorum, vidit in ſuo cubiculo parietes, ac omnia, & particulatim etiam Regularum libellum luridò colore muceſcere: cúmque attonitus mucorem è Regularum pagellis vellet, nec poſſet abſtergere, ideóque folium è libro evellere, ſanguinem erumpentem vidit; ac ſe moneri ratus, decrevit ad amuſſim ſumma contentione ſervare, quidquid ullo Regula cujuscumque apice continetur.* Plura in Societatis Hiſtoriis exhibentur de Noſtris elogia, qui nullius unquam Regulæ à ſe ſcienter violatæ meminerunt. Duo hìc delibare ſufficiat.

663. P. Salvator Pisqueda, de quo habetur, ſemper virgineum candorem ſervâſſe, nullâque alia lethali noxa unquam maculatum fuiſſe; moriens annô Societatis initæ quinquageſimô ſecundo, Superioris juſſu coactus dixit: numquam ullius à ſe violatæ legis noſtræ meminiſſe.

664. Majorem teſtatus eſt conſtantiam P. Didacus de Saura, Vir cum Deo intimè unitus, & Apoſtolico ſpiritu plenus. Hic aliquando divini Amoris flammâ exæſtuans pectus ſibi ferrô incidit, & ſanguine, quem inde elicuit, plura ſcripſit

ad-

admiranda, inter quæ voti sacramentò firmavit: se nullam unquam Societatis Regulam transgressurum; quod quidem sanctè ad mortem usque servavit, quam inter Indicos labores Manilæ in Philippinis oppetiit. Vota hæc non omnibus consentanea sunt: omnibus verò valdè expediens est, Altissimo in Regulis servandis fideles esse, ac propositi tenaces eo prorsus modò, quò quis voti, seu juramenti vinculò devinctus foret, juxta illud Davidicum *Psal.* 118. *Juravi, & statui custodire judicia justitiæ tuæ.* De Francisco Diaz Coad. sic habetur in Ann. dier. 19. Martii. Vitam duxit ad omnes charitatis, & legum nostrarum apices apprimè attentam, non secùs, atque si leges nostræ divino Decalogò essent præceptæ.

665. Tertia conditio est, ut Regularum custodia sit amabilis: exacta, & constans erit, si ex amore procedat. Quem erudit *interna charitatis, & amoris illius lex, quam sanctus Spiritus scribere, & in cordibus imprimere solet* (ùt habetur in Prœm. Constit. §. 1.) hic intrepidus explicat Regularum vexillum, & coràm omnibus illarum observantiam tuetur juxta illud *Cantic.* 2. *v.* 4. *Ordinavit in me charitatem;* quod Chaldæa lectio vertit: *Vexillum præceptorum ejus suscepi super me in dilectione.* Qui amat timorem erubescit: *pellit timorem charitas,* quæ se sola sufficiens est, cor nostrum ad Regularum jussa explenda pretiosis veluti catenis devincire, nósque ad Deum etiam volentes, & cum voluptate suaviſſimè trahere; cùm verum sit: *trahit sua quemque voluptas.* Hinc sapientissimus omnium mutuis amoris officiis Charitatem, &

Digitized by Google

Legum Obſervantiam copulavit Sap. 6. v. 19. *Cura diſciplina dilectio eſt, & dilectio cuſtodia legum illius.*

666. S. Simeon Stylites ne ex ſua columna recedere unquam poſſet, catenâ ferrea illi affixa pedem adſtrinxerat, plurésque annos catenatus exegit: donec à Meletio Patriarcha Antiocheno illum inviſente audivit, ut teneretur *non catenâ ferreâ, ſed catenâ amoris*; fabro vocari juſſo pedem ferreo vinculô ſolvi imperavit, neque ſic priorem ſtationem transgreſſus eſt, Chriſti amore ſtrictiùs colligatus. Non abſimile à Noſtris expetiit S. P. Ignatius, cùm Conſtitutiones ad commune regimen præſcriberet. Noluit ille nos ad Regularum cuſtodiam ferreo culpæ timore obligare, ſed aureo amoris vinculô ad perfectionem ſuaviſſimè adducere; Charitas enim ex Apoſtolo *Coloſſ. 3. v. 14.* eſt vinculum quidem, ſed *vinculum perfectionis*: quaſi unicuique diceret S. Pater ex Eccleſiaſtic. 7. *injice collum tuum in torques illius, cujus vincula ſunt alligatura ſalutaris.* Unde idem Conſtit. par. 5. cap. 5. concludit: *Locò timoris offenſa ſuccedat Amor, & deſiderium omnis perfectionis, & ut major gloria, & laus Chriſti Creatoris, ac Domini noſtri conſequatur.* Nos igitur tanquam chariſſimos filios non ſervili ligavit compede, ſed veluti Patritios amabilis obſervantiæ torque ornatos voluit; & meritò, nam ùt ait S. Thomas Opuſc. 7. *Lex Divini Amoris debet eſſe Regula omnium actuum humanorum.*

667. Hìc verò cavendum eſt, ne in decipulam incautos aliquos detrudat Sathanas, quibus pernicioſo quodam paralogismô ſuadere conatur, ut

ut tam amabiles leges, jugum ſuave, & onus leve aliquando detrectent, & Regulas voluntariè violare non horreant eo obtentu, quia nullo culpæ reatu ex earum læſione irretiantur. Tartarei Sophiſtæ fraudulenta retia diffringat filialis erga Deum amor. Improbus, & ingratus profectò filius eſt, qui non niſi incuſſo flagelli timore paternis juſſis obtemperare velit: vilibus mancipiis hæc digna ſint, damnatisque ad triremes, quibus factum eſt ad verbera dorſum. Non teneor, inquis: Regulam negligere nulla culpa eſt. Cave, hoc dicas; cùm ſcias, nec Deum ad efficacia gratiæ auxilia tibi elargienda, nullatenus vel minima obligatione teneri: quòd ſi te tibi relinquat, heu quale, & quantum culparum chaos incurres! Fortaſſe & inde æterna ſalus tua dependet. Crebrò ajebat S. Franciſcus de Sales, Religioſorum prædeſtinationem amori Regularum illigatam eſſe.

668. Sed licèt ex Regularum neglectu nullo animæ diſcrimini quis objiceretur, adhuc tamen divinus Amor inviolabilem earum amorem conciliare debet, & ingentem æſtimationem. Inter viginti præceptiones, quas Chriſtus Dominus tradidit S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis, decima quarta eſt. Tanti æſtimabis Regulam tuam, & ejus Conſtitutiones unà cum Votis, quanti volo, ut æſtimes me ipſum. Amor, Amor ſit Regularum murus, & antemurale: ipſe omnia reluctantis Amoris proprii repagula diſſiciat: omnia vincat divinus Amor, verba illa uſurpans Servatoris Chriſti dulciora ſuper mel, & favum *Joan. 14. Si diligitis me, mandata mea ſervate.* & *Qui habet mandata mea, & ſervat ea, ille*

Digitized by Google

est, qui diligit me. Amabili huic invitamento quisque Nostrûm respondeat: *Ps. 39. v. 8. In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam: Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei.*

CAPUT IV.

Triplex Regulas meditandi ratio.

669. *Quomodò dilexi legem tuam Domine! tota die meditatio mea est. Et levavi manus meas ad mandata tua, quæ dilexi, & exercebar in justificationibus tuis. Ps. 118.* Utinam pro tuo modulo, & viribus hanc aspirationem in praxim deducas! Si diligas, meditaberis, & meditando, perfectam Regularum custodiam procul dubiò assequeris. De hac nostrarum Legum consideratione illud accommodè potest enucleari, quod habetur *in Deuteronomio cap. 6. v. 7. Erúntque verba hæc, quæ ego præcipio tibi, hodie in corde tuo, & meditaberis in eis sedens in domo tua, & ambulans in itinere, dormiens, atque consurgens.* Triplicem tibi viam, ac meditandi Regulas rationem, seu methodum aperiam, ut ex illis proficias.

Prima ratio, seu methodus.

670. PRima meditandi ratio erit, si per annî cursum perpendendas Regulas dividas, à Calendis Januarii ducens initium. Ipso Circumcisionis die dixit Domino S. Gertrudis lib. 4. Insin. divin. piet. cap. 5. Dignare Congregationi nostræ novum dare annum. Respondit Domi-

minus: Circumcidimini per considerationem Regulæ vestræ.

671. Tot Regulas Summarium Constitutionum continet, quot hebdomadas anni circulus, nempe duas, & quinquaginta. Singulis igitur hebdomadis, die præfixo v. g. secundâ feriâ in matutina oratione, vel promeridiana unam Regulam ordinatim lege, & attentiùs expende, quantum in illius observantia progressus fueris, aut defeceris; si prolapsus in ejus custodia fueris, doleas ex corde, & solidiorem emendationem proponas. Videnum. 483.

672. Pro felici emendationis eventu Deiparam invoca, quæ S. P. Ignatio Constitutiones non semel confirmavit: ipsa enim est illa, de qua Prov. 2. v. 15. dicitur: *Per me legum conditores justa decernunt.* Concinit in suo Psalterio D. Bonaventura *Psl. 98. In dextra ejus ignea lex, & in circuitu ejus Sanctorum millia.* Verè in circuitu Deiparæ, & sub ejus pallio innumeri commorantur è Societate Viri, qui Regulas tanquam Deiparæ leges divini Amoris igniferas tuentur, & inde ad sanctitatem inflammantur tam bonæ Matri morem gerentes. De B. Aldobrandesca Senensi refert Razzi in ejus vita, visam illi fuisse Deiparam Sole amictam, Luna pro suppedaneo utentem, & stellarum diademate coronatam, quæ illi paginam ostendit aureis litteris in hæc verba exaratam: *Observate filii legem Matris.* Hæc & nobis dicta fuisse arbitremur, & in Regulis Matris nostræ legem observemus, hoc ipsum ab illa sæpiùs exorantes.

673. Franciscus Magio Clericus Regularis è Theatinorum familia, Vir verè Deo plenus, Apo-

ſtolico zelô in Georgiana Miſſione inclytus, & noſtræ Societati valde addictus, in libro, quem typis edidit de Societate JESU Marjana, inter alias preces hanc pro Societatis Regulis ad Deiparam dirigit: O Beata Virgo MARIA, quæ Societatis Conſtitutiones S. P. Ignatio vel tribuiſti, vel confirmâſti; Te humillimè oro, & deprecor ô Domina mea, ut à Filio tuo dulciſſimo JESU mihi gratiam impetres, qua cordi meo Divinam ejus legem inſculpere, ac Statûs mei Regulas, & Conſtitutiones ferventer exequi, & exactiſſimè implere non prætermittam. Ave Maria. Qui Regularum librum amanti corde complectitur, MARIAM dilectione ſe fovere putet in medio cordis ſui: ipſa enim eſt, ad quam D. Catharina Senenſis in Oratione habita Romæ annô 1379. die Annunciationis ita locuta eſt: *Tu hodie ô MARIA facta es Liber, in quo deſcripta eſt Regula noſtra: in te enim hodie deſcripta eſt Sapientia Patris æterni.*

Secunda meditandi Regulas Praxis.

674. ALteram methodum per anni hebdomadas exercendam propono; ut ſcilicet Regularum tum Summarij, tum Communium argumenta Alphabeti ordine diſtributa ſingulis hebdomadis meditanda aſſignemus. Modus hic diviſionis eſt uberior, & fortaſſe aptior, quàm ſi ſolas Summarij Regulas ea ſerie, qua ſcriptæ ſunt, dividamus: in ea enim ſerie aliquoties plures materiæ reperiuntur unica Regulâ comprehenſæ; & è converſo ad unam propriam materiam plures Regulæ

gulæ diriguntur: unde & unica Regula in plures hebdomadas partienda esset, & plures Regulas ad unam hebdomadam revocare oporteret: quæ incommoda secundus hic modus minimè patitur.

Alphabeticum ordinem cunctas Regularum tum Summarij, tum Communium materias promiscuè indicantem vide inferiùs numerò subsequenti.

Tertia meditandi Regulas Praxis.

675. HÆc est, ut ordinarijs, & quotidianis meditandi materijs particulares Regulæ ad fructum ex ijs punctis eliciendum spectantes veluti citentur, ut ferventiùs, & constantiùs proponamus: id ut faciliùs fiat, Virtutum argumenta in nostris Regulis exposita, per titulos Alphabeti ordine digeram, tanquam in Indice, in quo advertes, Summarium Constitutionum per *S* literam, Regulas verò Communes per *C* adnotari. Regulæ numerus unicuique materiæ apponetur.

Abnegatio sui ipsius. S. 18. & 35.
Ædificatio proximorum. S. 50.
Amor erga Deum. S. 8. circa finem, & 17. in medio, & 19.
Amor sui inordinatus extirpandus. S. 8. circa finem, & 36. & 46. in fine.
Amor carnalis erga parentes convertendus in spiritualem. S. 8.
Amor è creaturis in Deum avocandus. S. 17. in medio.
Castitas Angelica. .28.
Charitas fraterna. S. 18. 19. 42. C. 10. 20. 28. 29. 30. 34.

Cha-

Digitized by Google

Charitas erga proximos. S. 43. C. 30.
Confessionis, seu Pœnitentiæ. Sacramentum S. 3. C. 3. & 4.
Consideratio Virtutum alienarum. S. 29.
Decor servandus in omnibus. C. 11. 12. 17. 18. 23. 24. 27. 32. usque ad 41. & 43. usque ad 48.
Diligentia in spiritualibus. S. 17. 21. 22. C. 1. 2.
Discretio in laboribus, & pœnitentijs. S. 47. 48.
Eucharistiæ suscipiendæ frequentia. S. 5. 6.
Examen conscientiæ. S. 6. C. 1.
Humilitas. S. 9. 10. 13. 19. 29. in medio 37. 50. C. 31.
Imitatio JESU. S. 11. circa finem.
Indifferentia. 21. 47.
Labor corporalis. S. 47.
Laus Dei. S. 29. 30.
Lectio spiritualis. C. 1.
Lingua compescenda. S. 29, C. 22. 28. 29.
Modestia. S. 29. 30. C. 12. 13. 34. & Regulæ Modestiæ.
Mortificatio assidua. S. 12.
Mundities exterior. C. 19.
Obedientia. S. 31. 32. 33. 38. 39. 49. C. 15. 48.
Oratio C. 1.
Otium fugiendum. S. 44.
Pater Spiritualis adeundus. S. 6. 7. 48.
Patiendi pro Christo amor. S. 11.
Patientia. S. 50.
Paupertas. S. 23. usque ad 27. C. 7. 8. 9. 25.
Pax interior à passionibus. S. 25. 29. in medio. 30.

Per

Digitized by Google

Perfectio in genere. S. 2. 15. 16. 18. 20.
Pœnitentiæ corporales. S. 4. C. 5.
Præsentia Dei. S. 17. in medio. 29. in fine 33. 34. 38.
Progressus in spiritu. S. 22. circa finem.
Ratio Conscientiæ reddenda. S. 40. 41. C. 4.
Recta intentio. S. 1. 17. 33. in fine 46.
Regularum observantia. S. 15. 51. 52. C. 49.
Reverentia erga Superiores. C. 22.
Sæcularium rerum fuga. S. 45. C. 42.
Sensuum custodia. S. 29.
Silentium. S. 26. C. 26. 36.
Temperantia. S. 30. C. 16.
Tentationes superandæ. S. 14. 41.
Voluntas Dei adimplenda. S. 17. circa finem.
Vota renovanda. C. 4.
Zelus animarum. S. 2. 3. 9. C. 10. 42.

676. In præscripto Indice, veluti in mensa cernis expositas opulentas Virtutum gazas, & inæstimabiles perfectionis thesauros, quibûs nostrûm quisque cælestis gloriæ merces sibi valeat comparare. Quidni tantas divitias concupiscenti animô arripiamus, & opere complectamur? Sanè non nisi ex Regularum fideli observatione perfectam animi libertatem Religiosæ vitæ pacem, optatum in virtutibus progressum sperare licet. S. Franciscus Borgia Vallisoletô 12. Martij Annô 1558. ad Congregationem primam Generalem scribens, de inconcussa Constitutionum observantia hæc addidit ex Apostolo ad Galatas. 6. Quicunque hanc Regulam secuti fuerint, Pax Christi super illos, appellátque Constitutionum librum *Opus Divinum Patris Ignatii, seu verius Spiritûs Sancti in ipso.*

Ex

677. Ex Regularum Codice, qui est divinæ Voluntatis liber Decretalis, accuratè servato, perennem vitam hauriemus, de illo affirmantes, quod legimus *Baruch.* 4. *v.* 1. Hic liber mandatorum Dei, & lex, quæ est in æternum: omnes, qui tenent eam, pervenient ad vitam. Hunc igitur semper præ manibus habeamus: hunc veluti sacrum Lipsanum veneremur, hunc repetitis osculis delibemus, hunc in sinu circumferamus tanquam thaumaturga virtute præstantem pro salute animæ, qui aliquibus etiam fuit aut amuletum, aut pharmacum pro tuenda valetudine corporis; hunc iteratis vocibus perlegentes, ac si cuique nostrum illud in aures ingeratur, quod Augustino dictum est: *Tolle, lege; tolle, lege.* Decessit annò 1653. in Germania superiore Joannes Vinspergerus Societatis JESU Coad. Hic sæpè ministravit peste infectis, mortuos sepelivit incolumis: ajebat verò se à peste immunem ob amuletum, quod in sinu semper fovebat, nempe libellum Regularum Societatis JESU. Nadasi in Signo prædestin. 34. cap. 33. Alteri etiam pro Lipsano fuit ad mortem propulsandam. Eberspergæ in Bavaria propè Monachium mulierem in partu miserè periclitantem, Regularum liber involucro papyraceo occulsus, & ex cujusdam nostri consilio, pro sacro Lipsano illi applicitus (cùm aliæ S. P. Ignatii Reliquiæ præstò non essent) ab imminente morte liberavit, & fœtum vivum ad instar ovi complicatum in lucem eduxit. Carnolius in vita S. Ignatij pag. 552.

678. Nobis particulatim dictum censeamus, quod filiis Israël commendatum fuit Josue. 22. Custodiatis attentè, & opere compleatis mandatum, & le-

Digitized by Google

& legem, quam præcepit vobis famulus Dei, ut adhæreatis ei, & serviatis in omni corde, & in omni anima vestra. Strenuis Regularum propugnatoribus *benedictionem dabit Legislator* Ignatius, qui nobis aureum Constitutionum volumen ostendens dixisse videtur: Venite filii audite me: timorem Domini docebo vos: timorem utique, sed amore mixtum nos edocet ijs paginis, Majorem Dei gloriam ubique spirantibus, & Deo nos arctiùs adstringere satagit in amplexu gratiæ, in vinculis charitatis.

679. Tandem Regularum libellus sit perpetua nostri cordis voluptas, sit nostræ vitæ quies, mortisque sacræ solatium, quale expertus est Angelicus ille Juvenis Joannes Berchmanus. Hic siquidem Societatis Regulas in delicijs habuit, sine quarum libro nocturnam quietem captare noluisset; undè & in lectulo se componens, cervicali illum supponebat: moribundus verò, imbecillis manibus arreptum cum Crucifixi icone, & corona Deiparæ, in illud dulcissimum acroama erupit: *Hæc tria mihi charissima: cum his libenter moriar.* Non minorem erga Regularum libellum amorem exhibuit Jacobus Dauthonus Novitius, de quo sic in elogio 29. Jan. A Regularum Societatis lectione haud cessabat, etiam inter morbi suprema. Illis evolvendis mortales manus, illis legendis claudendos morte brevi oculos usque adeò avidus occupabat, ut cùm fractæ jam vi morbi manus elanguissent, factæ impares Regularum paginis evolvendis, Jacobus ore, ac dentibus pro supplemento usus, labijs folia molitus, libellum volverit, donec oculos mors clauserit, alias adhuc plura lecturos.

CA-

CAPUT V.

De Regimine Superiorum.

680. ALiorum regimini præesse, est Religiosis humeris maximè formidandum; Præpositi enim ex munere suo vigilant quasi rationem reddituri pro animabus sibi subjectis, & pro tota domo sibi commissa: nec rationem reddent qualemcumque, sed durissimam; ùt enim habetur Sap. 6. *Judicium durissimum his, qui præsunt, fiet:* & meritò, nam ab ipsorum vigilantia, aut inertia religiosæ disciplinæ conservatio, vel ruina magnoperè pendet. Ideò deflet S. Bernardus serm. 30. in Cantic. quòd suis ipsum præfecissent; sibi verò vendicat illud: Posuerunt me custodem in vineis: non custodivi vineam meam, aitque: Ego loci hujus occasione meipsum reprehendere soleo, quòd animarum susceperim curam, qui meam non sufficerem custodire, vineas animas interpretans. Hoc ergo considerare oportuit illos, qui me posuerunt custodem in vineis, si videlicet propriam custodissem. At quanto tempore inculta jacuit, & deserta, redacta in solitudinem? &c.

681. Si quis autem volens nolens ad incurvanda huic oneri terga cogatur, animô suo revolvat, ideò fortâsse divinam providentiam istud disposuisse, ut saltem hôc pactô aperiat oculos ad propriam vineam custodiendam, adeóque compellatur exemplô aliis prælucere, & à se eandem disciplinam exigere, quàm à cæteris flagitare conatur. Arbitretur, ùt dictitabat P. Nicolaus Zucchi, se in tota

Digitized by Google

tota familia tanquam virtute infimum electum fuisse ad regendos Dei filios, sicut ad JESUM, & MARIAM gubernandos S. Joseph, iis longè inferior, electus fuit.

682. Studeat etiam ab expertissimis olim Prælatis idonea documenta venari, quibûs servatis inita gubernatio illi prosperè cedat. Plura hìc suggeram valde proficua, utpote à S. P. Ignatio, P. Balthasare Alvarez, P. Nicolao Lancicio, S. Maria Magdalena de Pazzis, nostræ Societatis Superioribus commendata.

Ignatius Legifer, seu prudentissimi quidam Aphorismi, Superioribus à S. P. Ignatio præscripti.

683. IN Constit. part. 4. cap. 10. num. 5. Rectoris officium erit in primis oratione, & sanctis desideriis totum Collegium, velut humeris suis, sustinere. Deum igitur, ac Deiparam Virginem Superior frequenter oret, sanctum quoque Angelum suæ Domûs, aut Collegii Custodem cum S. P. Ignatio, & aliquibus sanctis Patronis, qui in regendo fuêre insignes. Inter hos primatum habeat S. Patriarcha Joseph fidelis servus, & prudens, quem constituit Dominus super familiam sacram, super JESUM scilicet, & MARIAM. Hunc Christus Dominus S. Theresiæ præcepit, ut suis Monasteriis Custodem præficeret. Nostri verò Superiores cuinam potissimùm, quàm huic sacro Ternario, & Societati JESU, MARIÆ, & Joseph religiosam Domum, totámque Societatem committant? Enimverò ipsi hunc Ordinem condiderunt, uti habemus ex Vita celeberrimi

Digitized by Google

in Indiis Petri Basti Lusitani Coadjutoris, de quo sic Nadasi in Ann. dier. 1. Mart. Cum aliis Tyronibus iter agenti Matrona illustris, & vir ætate conspicuus, ac puer venustus cœnam dicuntur præbuisse, qui rogati ecqui essent, dixerint: *Nos fundavimus Societatem*; & videri simul desierint.

684. P. Claudius Aquaviva Generalis *in Industriis cap.* 2. agens de Superioris fortitudine, ac suavitate idoneè miscendis in gubernando, ita concludit. Quod & S. Pater Noster Ignatius docuit, cùm *nona parte Constit. cap.* 2. §. 4. severitatem cum benignitate, & mansuetudine ita miscendam docet, ut nec se flecti Superior sinat ab eo, quod Deo, ac Domino nostro gratius fore judicaverit; & tamen filiis, ùt convenit, compati noverit, eo modò se gerendo, ut etiam qui reprehenduntur, vel corriguntur, quamvis secundùm inferiorem hominem, quod agitur, displiceat; agnoscant nihilominùs, quod rectè in Domino, & cum charitate ille suum officium faciat. Hæc ex S. P. Ignatio Claudius: quæ eadem apud S. Gertrudem dilucidantur desumpto Superioris typò ab Arca Testamenti, in qua Divinæ Legis tabulæ servabantur cum Manna, & Virga, nimirum inter dulcedinem, & rigorem. lib. 5. cap. 1. Cùm Beata Gertrudis vellet Abbatiam resignare propter infirmitatem, tale accepit super hoc responsum à Domino: Ego per infirmitatem istam sanctifico electam meam mihi metipsi ad inhabitandum, sicut per sanctificationem Pontificis sanctificatur Ecclesia. Item sicut Ecclesia serris obfirmatur, ne intrent indigni, sic istam etiam per infirmitatem obserro, ut sensus ejus exteriora tam diversa non possint capere,

Digitized by Google

capere, in quibus quandóque non est magna utilitas, & tamen cor inquinant, & quandóque mihi minùs intendere sinunt: unde ego, quia deliciæ meæ sunt esse cum filiis hominum, istam talem mihi effeci, ut propter gravamina infirmitatum justè debeam habitare in ea, secundùm illud: *Juxta est Dominus bis, qui tribulato sunt corde.* Sensus verò exteriores ex parte reliqui ei saniores; ad hoc, ut per ipsam diem responsa, & voluntatem meam notificem filiis sibi subditæ Congregationis, sicut olim Arcam Testamenti dederam filiis Israël in oraculum, ut me in ipsa revererentur: ipsa verò, secundùm Arcam illam, contineat in se Manna, id est, dulcedinem consolationis in affectu, & etiam in verbis pro posse suo, ad omnes sibi subditos; habeat etiam Tabulas testamenti, id est, præcipiat facienda, & dimittenda secundùm meum beneplacitum, prout ipsa discernere potest; habeat quoque Virgam Aaron, id est, correptionem improborum injungendo pœnitentias, discernendo cum alacritate spiritûs: Recolens, quòd ego per memetipsum omnia incorrecta possim corrigere per inspirationem, aut tribulationem; sed per ea, quæ facio ipsa mediante, meritum ipsius augeo; Si qui verò non corriguntur, quos corripit, hoc sibi nihil oberit, cùm tantummodò curam diligenter adhibuerit, quia homo potest rigare, & plantare, sed ego solus possum incrementum dare.

685. Ex Constit. part. 8. cap. 1. num. 6. ita declarat: Conferet etiam circumspectè, & ordinatè præcipere eo modò curando subditos in Obedientiæ officio continere, ut Superior omni

Digitized by Google

benevolentia, & modestia, & charitate in Domino, quod in ipso est, utatur: ita ut subditi se potiùs ad dilectionem majorem, quàm ad timorem suorum Superiorum possint componere; quamvis aliquando utrumque sit utile: eorum etiam arbitrio aliquid relinquendo, cùm probabile sit, quòd eos adjuvabit: aliquando etiam eis ex parte aliquid indulgendo, & compatiendo, cùm videretur id posse magis convenire. Et part. 3. cap. 1. num. 15. ita declarat: In correctionibus (licèt prudentia rebus particularibus adhibita nunc Ordinem mutare possit) est advertendum, quòd primò in charitate ac dulcedine, qui peccant, sunt admonendi: secundò in charitate quidem, sed eo tamen modò, ut eis confusio, & rubor injiciatur: tertiò amori ea, quæ timorem incutiant, adjicientur. De publicis autem defectibus publica debet esse pœnitentia; iis tantùm, quæ ad omnium ædificationem faciunt, declaratis. Superior quidem omnibus, ac singulis subditorum officiis invigilare debet, ita ut sit veluti totus in toto, & totus in qualibet parte totius; verumtamen solemne fuit Sancti Patris effatum, non debere Superiorem particularia subordinatorum Officialium munera ipse omnia sibi velle, & exequi, ne Officialibus minùs fidere credatur, & illi animum despondeant, curámque omnem in ipsum Superiorem rejiciant, cum non exiguo disciplinæ dispendio.

) o (

Mo-

Monita S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis suo Confessario è Soc. JESU Collegii regimen susceptur.

686. CUm P. Virgilius Ceparius Florentino Collegio Rector præficiendus jam esset, à S. Maria Magdalena de Pazzis, cujus erat Confessarius, hæc tria scriptô documenta suscepit.

JESUS, MARIA.

REverende in Christo Pater. Ut obedientiam tuam impleam, modicum istud scribo, quod mihi in mentem venit, videlicet. 1. Ut susciplas onus regiminis cum illo amore, quô Dominus noster acceptavit Crucem. 2. Ut maneas in illo cum eo amore, & animi serenitate, qua manfit in Cruce sua Dominus noster. 3. Ut in eo aliud non quæras, quàm quod quæsivit Dominus manens in Cruce, nimirum pati, amare, dare gloriam Patri suo, & orare pro Crucifixoribus. Ora Deum pro me: JESUS te repleat zelô suo.

687. De eodem jam Rectore domi pro more Socios exhortante absens in Cœnobio eadem Sancta dixit cuidam suæ Novitiæ: Quid putas, quod nunc agat P. Rector? Illa verò dicente, P. Virgilium fortè orare; non orat, adjecit, sed ad Patres loquitur de tali argumento (& dixit exhortationis materiam) & Spiritus sanctus illi format in ore singula verba, quæ profert. Postridie interrogatus Rector id quod erat, respondit, & collatis temporibûs deprehensum est, Magdalenam vera dixisse.

Monita ex P. Balthasare Alvarez.

688. HIc vir non minùs regendi donô, quam virtutum famâ in Societate notissimus, præ-

clara Superioribus documenta præbebat ex propriæ experientiæ libro ducta, & ex internis animi sensibus, quos à Deo in oratione hauserat ad hoc munus, ùt oportet, præstandum. Sic autem illa notantur in ejus vita cap. 23.

689. Primò. Superioris munus est servire animabus, pro quibus Christus mortuus est: & quidem servire, tanquam servus suis Dominis propter Christum, & in eo modico, quod propter Deum fieri potest, magnæ felicitati suæ tribuat, quòd illi non attendant, quod ipsorum gratia Superior faciat: neque ut gratias ipsi agant propter talia obsequia, ut eo puriora ipse Dominus acceptet, quò illa erunt minùs notata, minorésque gratiæ ab hominibus habitæ. Quare primùm ante oculos suos constituat, quod fieri ipsum Superiorem non sit fieri dominum, neque tradi ipsi homines, quibus imperet, sed fieri Pædagogum Principum, & verè Servum filiorum Dei, quorum curam gerat, eisque serviat, ac supra caput suum collocet. Sic enim Dominus ille gubernavit, qui dixit Matth. 20. *Non veni ministrari, sed ministrare.* Et Ecclesiasticus monet cap. 32. *Rectorem te posuerunt, noli extolli: esto in illis, quasi unus ex ipsis.*

690. Secundò. Det operam, ut talem subditi de ipso opinionem concipiant, ut magna sua consolatione, ac fiducia se possent illi aperire; & intelligant, se in nulla re magis ipsi placere posse, quàm si ad ipsum recurrant, pectúsque suum totum aperiant, quantum cúmque debiles ipsi sint; nec propterea quidquam se apud Superiores amissuros: cùm non sit æquum, quòd unde sibi Cœlum aperitur, meliorémque inducit in Dei oculis speciem, & figuram, non etiam eadem in ejus Ministri

ſtri pectore, & opinione remaneat. Agat ſæpè cum eis de hoc argumento, quod eſt utiliſſimum: moneat Confeſſarios, & Concionatores; mille enim animæ pereunt, eo quòd non habeant animum ad interius ulcus Superiori ſuo aperiendum.

691. Tertiò illud etiam ſibi ob oculos ponat, ut in humilitate conſervetur: quod Collegium valde ſit compoſitum, & juxta leges noſtras bene gubernetur; non tam eſſe induſtriæ ſuæ effectum, quàm ipſius Dei Domini noſtri. Opus enim adeò excellens, quale eſt, quòd tot homines bene ſubjecti ſint, ſeque ad terram projiciant; non hominum eſt, ſed ejus Domini, de quo David Pſ. 143. *In ipſo Domino ſperavi, qui ſubdit populum meum ſub me.* Qui velit cæteros ad terram dejicere, ferreis brachiis opus habet: & hæc dat ipſemet Deus, adeóque fortia reddet, ſicut arcum æreum. Quare qui meliùs noverit cauſam ſuam apud hunc Dominum agere, fueritque illi familiarior; peritiórque erit lignator, & operarius: etiamſi ſit aliquí balbutiens, Deique conſilia evaneſcant ab oculis hominum, non valentium illa aſſequi.

692. Quartò. Aggrediatur officium alliciens ad ſe omnium, qui ſunt in Collegio, voluntates, ſigna edens ſolatii ſui, quod inter illos maneat. Caveat etiam diligenter, nequa particularis affectio in ipſo notetur, in quam totum impingat Collegium. Auſpicetur etiam munus, diſſimulans imperium, & ordinationem per dies aliquot, ne diſpliceat hoc apprehendentibus, quòd incipiat imperando tanquam judex aliquis aulicus. Nunquam ſuperbè, & imperiosè aliquid conſtituat, ſed humiliter, & manſuetè, quaſi per modum conſultationis: exempli cauſâ dicat:

dicat: attende, an hoc hac ratione bene fiat; hic enim quasi consultationis modus efficacior est ad persuadendum quod velis, & ad sedandos animos perturbatos.

693. Quintò. Frequenter eos alloquatur, & interdum visitet in propriis cubiculis; & quando illi ad ipsum accesserint ut loquantur, jubeat intrare etiam cùm est occupatus: ut ipsimet advertant, quòd non possit illos audire: & cùm dimiserit, bonis etiam & suavibus verbis utatur: dum autem illi loquuntur, ne ipse scribendo, aut aliud quid faciendo occupetur, ne videatur illos parvi facere.

694. Sextò. Deponat eas cogitationes, & consilia, quæ impedire ipsum possint ab officio suo rectè præstando, & ab attendendo suis Domesticis. Expendat tempus in sua gubernatione, & hoc sit continuum ejus studium, exactè, & actu illam exercere. Nam omnium devotionum, ac mediorum sui, & totius Collegii profectus, hoc erit maximè substantiale. Quamobrem ne sæcularium negotiis multùm implicetur: plus enim populo proderit, si religiosa ac perfecta subjecta ei dederit, quàm si ipse illorum negotiis se implicaverit.

695. Septimò. Det operam, ut in rebus omnibus ipse sit primus, ut sic majorem ejus verba vim habeant; & subditi, cùm in aliquo deficient, non habeant, quô se excusent. Ita enim faciens, explebit boni Evangelici Pastoris numeros, de quo dicitur Joan. 10. *quòd cùm proprias oves dimiserit, ante eas vadit.* Advertat etiam diligenter, ex propria ipsius reformatione inferiorum reformationem dependere, qui ipsam Regularum observationem à Superiore tanquam à viva Regula accipiunt: qui si tecum in multis dispensat in tali observatione,

eo

Digitized by Google

eo quòd in pluribus rebus sit intentus, non habent vim ejus exhortationes, & verba; quia non facit quod dicit.

696. Octavò. Boni consulat, quidquid à quocumque ipsi dicetur; vultu ipso, & verbis gratum animum ostendendo: nam vel hoc solo, qui sunt exulcerati, conquiescent, & ipse poterit in multis juvari: & hoc ipsum sufficiet, ut ab omnibus ametur.

697. Nonò. Servet animi rectitudinem, & integritatem, ne alij insolescant, & fiant arrogantes: sed exhibeat simul viscera charitatis, ut cum rectitudine suavitatem conjungat, sitque siout ille Dominus, quem David Ps. 24. *dulcem, & rectum* appellat: quamvis interdum, ne pax communis perturbetur, expedit cedere, ac dissimulare, quando subditus non vult præstare quod debet: agendo cum illo cum spiritu amoris, & patienter sustinendo, quem Deus sustinet: donec ipse dignetur illum visitare, & capacem reddere mediorum sui profectûs, quæ illi proponuntur. Sed non negligat tamen omnia, quæ potest, media adhibere, quibûs possit illum lucrari.

697. Decimò. In nullo casu, etiam ubi justissima appareat causa, aliquem reprehendat iratus, donec seipsum priùs quietum reddat, & pacatum: sic enim licebit posteà fratrem suum pacare, & faciliùs eum lucrabitur, si toleret; quia ipsemet tandem agnoscit, suámque obstinationem improbabit, seque subijciet, & ad pedes prosternet. Ratio autem, cur non sit reprehensio adhibenda, cùm Superior est turbatus, ea est, quia Dei omnia mandata diriguntur ad Charitatem, & cordis puritatem: cujus utriusque sit jactura, si

permittat se ab indignatione, & aversione ferri. Nec in defectibus subditorum valde indignetur: nec suum ostendat defectum, & turbationem. In parvis rebus non sit valde severus, quasi ipse valde esset justus: ne frequens sit in reprehendendo; sic enim gubernatio redditur gravis, ac dura; & ex frequentatione vilescit, nec sentitur, dum adhibetur.

699. Undecimò. Cùm subditus ex animi perturbatione resistit, contineat se ipse Superior, memor, quòd ille ipsius sit frater, membrum Christi Domini, & imago Dei; & quòd sit à Dœmone irritatus. Quare si ipse Superior non sciat illum in illa occasione ferre, fieri potest, ut anima illa omnino pereat, pro qua Christus D. N. mortuus est: utatur igitur in tali occasione, benignitate, & misericordia cogitans, se quoque hujusmodi imbecillitati esse subjectum, gratiásque Deo agat, quòd ipsi dederit authoritatem condonandi peccata: & hac ratione Deus ipsi graviores defectus condonabit: sit enim memor illius Apostoli sententiæ, dicentis ad Rom. 12. *Noli vinci à malo, sed vince in bono malum.* Quare clamet tunc ad Deum, petens, ut utrumque dignetur componere, & placare.

700. Duodecimò. Moderata cum subditis circumspectio bona est, sed nimia est noxia; contrahit enim illos, & cruciat: contrà verò fiducia valde illos obligat, ut & ipsi confidenter agant. Ostendat se bonam de illis habere opinionem, & suo tempore etiam dicat, se res eorum probare; & sic gubernabit eos suaviter.

Se-

Digitized by Google

Selecta Monita ex P. Nicolao Lancicio Opusc. 12. de conditionibus boni Superioris.

701. CAveat, ne acta à suis Antecessoribus, coràm non Superiore, improbet.

Non cuncta simul ordinet, sed paulatim, ne videatur subditos nimiùm onerare. S. Philippus Nerius ajebat: *Qui vult obediri nimis, præcipiat parùm.*

Ministri, & Procuratoris, aut Præfecti Ecclesiæ officium regulariter non assumat, nam multa ex hoc incommoda oriuntur.

Non faciat per se immediatè, quod ad subordinatos Officiales spectat, nisi in casu necessitatis.

Nunquam inchoet novas Fabricas, nisi priùs necessarijs provideat.

Libellum habeat, in quo notet dies, & puncta literarum majoris momenti, quas ipse scribit præsertim ad Superiores mediatos, quorum responsorias epistolas servet diligenter.

Quolibet mense visitet cubicula Fratrum, & Patrum eo tempore, quò sunt in cubiculo, ut videat, si quid illis desit ex necessarijs, & provideat: in hoc autem præveniat ipse, nec exspectet, ut sibi proponatur à subditis, qui indigent.

Laudet, ubi potest, sine offendiculo functiones subditorum, & sic illos animet.

Non erubescat à quocunque etiam Coadjutore in iis rebus consilium petere, quæ spectant ad eorum officium. P. Florentinus Montmorency, cùm re-

Digitized by Google

regeret, ajebat: *Homo unus, homo nullus*, adeòque lubens auscultabat, quid alij judicarent, faciléque in aliorum ibat sententiam probè expensam. Nadasi in Anno dier. 12. Aug.

Quolibet diei tempore ad se accedentes admittat, sitque *homo omnium horarum.*

Non facilè curet mutari ab officio, vel Collegio imperfectos, nisi notabilis postulet necessitas: nam nec charitas erga illum hoc petit, nec bonum sui Collegij, ne fortè alius subrogetur subditus pejor priore.

Summô studiô attendat, ne in recreatione sint risus immoderati, & vox clamosa; multo minùs sermones detractorij.

Sit liberalis, & facilis in concedendis licentijs, quæ possunt concedi sine dissolutione disciplinæ religiosæ.

In curandis subditis debilioribus, eligibiliùs est sinere, ut aliquando decipiatur ab aliquo, quàm charitatis jacturam facere, & præbere occasionem querelarum, quod majus damnum quàm jactura rei temporalis.

Si benedici in temporalibus Collegium suum desiderat, sit liberalis erga Deum in Templi ornatu, erga pauperes in eleemosynis, erga nostros ægrotos, & valetudinarios in ipsorum necessitatibus, erga omnes subditos in religioso victu, vestitu, & moderatis recreationibus, tractando illos ad normam S. P. Ignatij, qui volebat suos subditos tractari tanquam Patricios, seu filios nobilium Romanorum.

Dum accipit rationem conscientiæ ab aliquo, agat cum eo de iis rebus tantùm, quæ ipsi ab eo-

dem

Digitized by Google

dem subdito referuntur: nam si aliquod habeat contra eum reprehensione dignum, vel correctione, agat id multò antè, vel multò pòst.

In Consultationibus non nominet subditum, de cujus gravi defectu occulto agitur, tum ne ille infametur, tum etiam ut rectiora à Consultoribus consilia dentur.

Si viderit Rector quempiam in levem defectum incidere, sit satis pro pœnitentia illum vidisse: quod tamen pro Ministro non militabit, nisi aliquando peculiaris ratio id postulet.

In reprehendendis defectibus etiam gravibus imitetur S. P. Ignatium, qui aliquem corrigens, nunquam auditus est illi acerbum titulum impertiri, vocans inobedientem, aut superbum, aut inertem, & pigrum, sed erratum illius explicans, reum compungere studebat.

Antequàm gravem pœnitentiam injungat, audiat subditum; si verò erratum certò non constet, satiùs est abstinere à puniendo, quàm cordis amaritudinem parere.

In puniendis subditis utatur modò paternò, & suavi, potiúsque procedatur cum spiritu amoris, quàm cum perturbatione timoris.

Caveat diligentissimè, ne semel conceptam malam opinionem de subdito semper retineat; sed emendatum amanter suscipiat, & complectatur.

Sit peritus Instituti Societatis.

Horam considerationis Superioribus præscriptam in magno momento habeat, nec illam prætereat.

AP-

Digitized by Google

APPENDIX

Ad primum monitum à S. P. Ignatio traditum num. 658.

702. PRimum rectæ gubernationis instrumentum à nostro Fundatore Superioribus ibi commendatum est Oratio, qua ipsi ad tabernaculum cum Moyse confugere debeant, Deum exoraturi: *Nisi* enim *Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat, qui custodit eam.* Huic exequendæ orationi septem preces reperi ab Anonymo quodam Societatis Patre typis editas, & è versiculis Sacrorum Bibliorum pulchrè concinnatas: eas huc transfero, ut si lubeat Superiores in dies hebdomadæ sibi distribuant, aut saltem initiò cujuslibet mensis integras persolvant.

ORATIO.

Sive Pia Desideria Superioris Religiosi juxta VII. Petitiones Orationis Dominicæ.

Pater noster, qui es in Cœlis.

703. DEus Patrum nostrorum, & Domine misericordiæ, ex quo omnis paternitas in cœlo, & in terra nominatur; ecce ego in spiritu filiali clamo ad Te pro filijs tuis, quos dedisti mihi. Vide Pater misericordiarum, quia posuerunt me custodem in hac vinea, qui meam ipsius vineam non

Digitized by Google

non custodivi. Respice tamen ad orationem servi tui: Tu enim dedisti mihi has animas, ego autem sum velut puer parvulus ignorans egressum, & ingressum meum.

2. Da mihi, obsecro, sedium tuarum assistricem Sapientiam: da cor docile, ut ingrediar, & egrediar coràm hoc populo tuo. Rogo Te pro meis, ut sis illis in Patrem, & illi sint tibi in Filios; quia pater, & mater dereliquerunt eos, cum Principibus electi populi tui.

3. Pater juste, fac corda omnium meorum templa mundissima, ut Tu cum Filio tuo, & Spiritu sancto, ad eos venias, & mansionem in eis tanquam in Cœlis tuis facias, & cognoscant omnes in lætitia cordis sui, quia Tu Pater noster in medio nostri Sanctus Israel.

Sanctificetur Nomen tuum.

1. PAter sancte, quos dedisti mihi, de Mundo non sunt, sicut & ego de Mundo non sum: sanctifica igitur eos in veritate, ut Nomen tuum in eis sanctificetur.

2. Pater sancte, hæc est vita æterna, ut Te Deum verum cognoscamus, timeamus, colamus, amemus, & sanctificemus. Rogo itáque pro meis, ut hæc vita in eis sit, & veraciter sanctificent Nomen tuum sanctum, & glorioſum in sæcula.

3. Pater sancte, abysse omnis sanctitatis, da, ut tuâ gratiâ prior ego sanctificem me ipsum, ut & mei sint sanctificati in veritate; & qui justi sunt, justificentur àdhuc, & qui sancti sunt, sanctificentur adhuc.

Ad-

Adveniat Regnum tuum.

1. REx Regum, & Domine Dominantium; rogo, ut quos dediſti mihi, Tu ipſe regas eos, & extollas illos uſque in æternum.

2. Reges Gentium dominantur eorum, & qui poteſtatem habent ſuper eos, benefici vocantur. Non ita erit inter nos, Rectorem me poſuerunt, nolo extolli; ſed cum tua gratia ero quaſi unus ex eis, non dominans in populo tuo, ſed quaſi forma gregis factus ex animo.

3. Tuum unius Regnum veniat ſuper me, ac meos. Tibi ſerviatur ab omnibus nobis in ſanctitate, & juſtitia coràm Te, omnibus diebûs vitæ noſtræ, quia tibi uni ſervire, regnare eſt: ut tandem ubi Tu es, in Regno tuo, mei ſint mecum, & videamus claritatem tuam, & quam dediſti Unigenito tuo.

Fiat voluntas tua ſicut in Cælo, & in terra.

1. ECce Domine populus tuus iſte elongavit fugiens, & manſit in concilio juſtorum, & congregatione, ut faceret voluntatem tuam bonam, beneplacentem, & perfectam. Mirifica, obſecro, omnes illorum voluntates in ſanctiſſimo tuo beneplacito, ut in veritate vocari poſſint, Voluntas tua in eis.

2. Vide Domine, quia filij mei filij excuſſorum, & ſicut ſagittæ in manu potentis, ita ſint Viri voluntatis tuæ. Da itáque, ut ſanctæ Obedientiæ, & Reſignationis jugum tollant ſuper ſe, & diſcant

discant à Te Domine JESU, quia Tu obediens fuisti usque ad mortem, mortem autem Crucis.

3. O Domine sicut fuerit voluntas tua in Cœlo, sic fiat.

Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.

1. EJa, Pastor bone, cognosce oves tuas, & cognoscant Te tuæ. Pasce gregem tuum; in brachio tuo congrega Agnos, in pascuis uberrimis pasce eos, in montibus excelsis Israël.

2. Ecce Domine, quos dedisti mihi, profugi à facie Mundi in maligno positi, non triduò tantùm, sed in omni vita sustinent Te. Quomodò igitur poteris non misereri super turbam hanc, ut cætera omnia non adjicias quærentibus primùm regnum Dei, & justitiam ejus? Providentia tua, Pater, pascat, & gubernet filios tuos, quia Tu bonus es, neque pateris, ut sit inopia quærentibus Te, Domine.

3. Domine, subditi mei non sunt de numero eorum, qui appendunt argentum non in panibus, & laborem suum non in saturitate. Justitiam, & veram perfectionem esuriunt filii mei; eligunt operari cibum, non qui perit, sed qui permanet in vitam æternam. Ejusmodi cibus est gratia tua, sanctissima Sacramenta tua, Eloquia tua dulcia faucibus nostris super mel & favum. Obsecro Domine, nunquam obliviscar cum filiis meis comedere panem hunc: quin imò da nobis semper panem hunc. Quotidie concaleſcat cor nostrum intra nos, & in meditatione nostra exardescat ignis ille, quem venisti mittere in terram. Sic fiet, ò Pastor bone, ut sicut adipe, &

pinguedine repleatur, & delectetur in craſſitudine anima noſtra.

Et dimitte nobis debita noſtra, ſicut &c.

1. SI peccaverint aliquando in Te filii mei; (non enim eſt homo ſuper terram, qui non peccet) operi manuum tuarum, ò Pater, porrige citò dextram tuam, ut erigas eliſos, & alliges contritiones eorum: non regnet peccatum in mortali noſtro corpore.

2. Noli permittere Domine, ut ſubditi mei ſpernant modica, & paulatim decidant, & fiat in illis ſupra modum peccans peccatum. Noli permittere, ut abyſſus abyſſum invocet, & dilecti tui faciant in domo tua ſcelera multa.

3. Pater juſte, tolle de hoc Regno tuo omnia ſcandala. Purga, & perfice vineam tuam, ut fructum plus afferat. Ne ſint, obſecro, inter filios dilectionis tuæ ira, & indignatio, nec radix amaritudinis ſurſum germinet: ſed de cordibus ſuis remittant ſibi mutuas offenſiones, ſintque conſummati in unum, ſicut tu cum Filio, & Spiritu Sancto unus es, & cognoſcat Mundus, quia natio noſtra obedientia, & dilectio.

Et ne nos inducas in tentationem.

1. O Protector potentiæ, firmamentum virtutis, tegimen ardoris, & umbraculum meridiani, obumbra, quæſo, ſuper capita filiorum meorum in die tam periculoſi, & continui belli.

Quòd

2. Quòd ſi fortè tentatio apprehenderit quempiam ex iis, quos dediſti mihi de Mundo, feſtina Domine, ut fias ei adjutorium caſûs: eripe illum de luto, ut non infigatur in profundo, nec tradatur à deſiderio ſuo peccatori, & abeat vagus in via cordis ſui, & pereat de via juſta.

3. O Chriſte Crucifixe, protege viſcera mea in aperto latere tuo, in abſcondito vulnerati cordis tui: defende illos ſub aſylo alarum tuarum: ſint illis urbs refugii foramina petræ: ſicque accuſator fratrum noſtrorum fruſtra jaciat rete ante oculos pennatorum.

4. Pater ſancte, quia commiſiſti mihi has animas, da ut cum cura vigilem ſuper eas, tanquam rationem pro iis redditurus. Diligenter conſiderem, & agnoſcam vultum pecoris mei, nec ignorem aſtutias inimici contra filios meos. Simus, obſecro, quotquot in ſublimitate, tua voluntate, poſiti ſumus, velut pii Samaritani, in lenitate, & manſuetudine ſuſcipientes infirmos, infundentes vinum & oleum in vulnera tentatorum noſtrorum. Infunde nobis ſcientiam, Paſtor bone, conſolidandi in grege noſtro quod infirmum eſt, quod confractum eſt alligandi, quod abjectum eſt reducendi, ne quos dediſti nobis, perdamus ex iis quemquam, ne ſit in numero noſtro filius perditionis, degenerans ab excelſis cogitationibus filiorum Dei, factúsque in ruinam, & devorationem beſtiarum agri.

Sed libera nos à malo.

Amen.

I. DEus adjutor noſter in æternum; ſerva eos, quos dediſti mihi in nomine tuo. Rogo, in-

inquam, Pater sancte, ut serves eos à malo. Non rogo pro iis, ut in labore hominum non sint, & cum hominibus non flagellentur in virga filiorum tuorum; sed rogo, ut serves eos à malo culpæ, & pœnæ.

2. Amen, Pater juste, fiat quod peto, quia complacuit tibi in corde meo suscitare pro filiis meis concupiscentias sempiternas.

3. Oro te per illud eloquium Filii tui ignitum vehementer, quando transiturus ex hoc Mundo ad Te Patrem suum pro suis, qui erant in Mundo, rogavit cum lachrymis, & clamore valido, exaudi desideria cordis mei, & dirige me in custodiam gregis mei, ut ego, & illi pariter serviamus Tibi in corde perfecto, donec te Deum Deorum videamus in Sion, Amen.

Memoriæ Subsidium Pro Superioribus Localibus.

Singulis Diebus.

704. QUisque horâ designatâ rerum domesticarum rationem à Ministro accipiet ex Reg. 6. Ministri.

In libellum referat, quæ occurrent ex Reg. 18. Rectoris.

Horam considerationi alternis saltem diebus impendent ex Ordinat. Generalibus c. 2. §. 5.

Sin-

Singulis Hebdomadis.

CUm Consultoribus conveniat, vel certè decimoquinto quoque die ex Reg. 14. Rectoris; quæ verò non potest consultare, super iis Regulas Electionis applicet ex Directorio cap. 12. §. 13.

Scribat ad Provincialem §. 2. juxta 3. & 4. formulæ scribendi; priùs tamen conferet, quæ conferenda sunt cum Consultoribus ex Ordinat. Generalibus cap. 2. §. 9. Instruct. 9. §. 5.

Exhortatio, vel Collatio spiritualis habeatur vel certè 15. quoque die ex Reg. 24. Rectoris.

Interfit Conferentiis Casuum ex Reg. 15. Provincialis de ratione Studiorum.

Fiant breves Missiones ex Instruct. 4. §. 3.

Curet, ut Coadjutores legant Regulas Officii sui ex Reg. ultima Communium, & cum ipsis faciat aliquas Conferentias. ex Instr. 8. §. 2.

Singulis Mensibus.

PRimâ hebdomadâ locò ordinariæ Consultationis consulret de Executione Ordinat. Generalium cap. 1. §. 2. & Instruct. 8. §. 6.

Legat item in Consultatione Memoriale à Provinciali relictum ex Instruct. 18. §. 3. donec quæ ordinata fuerint executioni mandentur.

A Procuratore exigat rationem accepti, & expensi præsente Ministro ex Reg. 57. Rectoris.

Tertio quoque Mense.

SCribat ad Generalem juxta §. 5. & 10. Formulæ scribendi, hoc autem fieri solet Mense Januario, Aprili, Julio, & Octobri.

Digitized by Google

Sexto quoque Menſe.

IN literis, quas ad Provincialem ſcribit, ita eum de omnibus informet, ut Collegii, vel Domûs ſtatus illi perſpectus ſit. Ex Conſtit. Primæ 4. cap. 11. §. 5.

Vota renoventur Menſe Januario, & Julio ex Reg. 23. Rectoris. Pro hac Renovatione deputandi ſunt ex Conſilio Conſultorum, ſi placet, (unde etiam facienda eſt Conſultatio ferme per Menſem ante diem ipſum Renovationis) Confeſſarii extraordinarii plures, vel pauciores, prout numerus Renovantium exigit, & in Refectorio publicandi ſunt dicti Confeſſarii, juxta formam, quæ habetur in hoc libello.

Per idem tempus exigenda eſt ratio Conſcientiæ.

Monendi etiam hoc tempore ſunt, qui vota renovaturi ſunt de ſuis defectibus: unde etiam priùs de hac re Conſultatio habenda, & à Conſultoribus, ſi quid contra Renovaturos habeant, petendum eſt. Ex Epiſt. fel mem. P. Vinc. Caraffæ ſuper hac re, in qua quid in hoc triduo faciendum inſtruitur, ùt habetur alibi.

Saltem per octo dies ante diem Renovationis legendæ ſunt aliquæ Epiſtolæ noſtrorum Generalium. Quæ præterea legenda ſunt hoc tempore, habes in hoc libello Menſe Januario, & Julio.

Ante diem Renovationis in publica menſa monendi ſunt Noſtri de iis defectibus, quorum emendatio exigetur, ùt moris eſt in Societate, & eodem die cohortatio habenda eſt publica, & ante cænam flagellatio, præſertim iis, qui renovaturi ſunt, concedenda.

Digitized by Google

non *Singulis Annis.*

Mense Octobris in ipso Studiorum initio mittat ad P. Provincialem Catalogum brevem sui Collegii, & supplementum primi, & secundi Catalogi.

Sub finem Augusti mittat fidem, quòd lectum sit Decretum Sacræ Venerabilis Inquisitionis Romanæ.

Sub finem Anni mittat etiam ad P. Provincialem litteras annuas sui Collegii, lectis priùs iisdem litteris coràm Consultoribus ex Ordine P. Vincentii Caraffæ; propterea designet aliquem, qui notet, quæ occurunt pro literis annuis exformandis §. 26. & 27. Patrem nostrum informet de Statu Collegii ex Constit. par. 4. c. 17. §. 7.

Curet, ut in Renovatione prima Januarii & Professi, & Coadjutores formati confiteantur generaliter, & Conscientiæ rationem reddant, ex Const. par. 6. c. 1. §. 2. & in ipso triduo constituat, qui petat à singulis, cum quo quisque ex assignatis Confessoribus velit generaliter confiteri.

Curet, ut omnes obeant intra latitudinem unius Anni à Januario ad ultimum Decembris Exercitia spiritualia per octo dies continuos, & integros: quomodò autem haberi debeant, habetur epistola P. Caroli Sangri Vicarii Generalis Ann. 1645. & Epist. P. Caraffæ Ann. 1646.

Ante Vacationes generales constituat Examinatores Discipulorum, determinet cum Præfecto, qui libri explicandi: ex Reg. 18. & 27. Præf. Scholarum Inferiorum.

Præterea aliquando.

CUret, ut fiant Conferentiæ de modo juvandi Proximos ex Instruct. 4. §. 2.

Consultationes habeat cum Magistris Scholarum inferiorum, præsente illorum Præfecto, ex Reg. 15. de ratione Studiorum.

Visitet Cubicula ex Reg. 5. Rect. & eos, qui domestica obeant ministeria, quæ ipse aliquando obeat. ex Reg. 33. Rectoris.

Visitet item Orantes aliquando. ex Reg. 47. Rectoris.

Urgeat lectionem Librorum Spiritualium. ex Ordine Generalium c. 15, Frequenter exigat à Præfecto rerum Spiritualium, ut juxta suas Regulas agat cum suis. ex Ordinat. Generalium c. 15. §. 2.

Subditos præsertim infirmiores crebrò alloquatur, & magna cum charitatis significatione, ex Reg. 25. Rectoris. In primis Coadjutores ex Instruct. 5. §. 1.

Defuncto aliquo ex Nostris, mittat summarium, seu elogium ad P. Provincialem juxta formulam.

Denique Bullam, quæ in Cœna Domini legitur, exponi faciat in loco publico. ex Ordinat. Generalis cap. 2. §. 2.

Decreta item Congregationis Cardinalium adversùs hæreticam pravitatem. Exponi etiam faciat, quia ita solet, ordinario in loco Casus reservatos Ordinario loci, & Edictum D.D. Inquisitorum Hispaniæ.

[illegible] secunda post Dominicam primam Adventi faciat Bullam de Celebratione Missarum

ab

ab illis verbis (Postremò Illustrissimi Domini &c,) vel per decem consequentes dies.

Eadem Bulla legatur feriâ 6. post Octavam Corporis Christi, vel per decem consequentes dies.

Feriâ 6. post Octavam Assumptionis legatur Decretum de observantia Constitutionum Apostolicarum, spectantium ad sanctum Inquisitionis Officium, vel per totum Augustum, & mittat fidem ad D. D. Inquisitores hujus Regni per P. Procuratorem Provinciæ.

Præterea hoc eodem die feriâ 6. post Octavam Assumptionis legatur aliûd Decretum habitum die octava Julii An. 1660. in Congregatione Generali S. Romanæ Inquisitionis coràm Sanctissimo Domino Nostro Alexandro Papa VII. quod incipit: Licèt alias per Constitutionem felicis recordationis Pauli V. &c.

CAPUT VI.

De statu Subditorum, & filiorum Obedientiæ.

705. SOcietatis JESU tessera Obedientia est, quæ ex D. Thoma. 2. 2. q. 104. art. 3. *est Virtutum omnium moralium maxima, quia homo, ut Deo adhæreat, contemnit maximum, id est, propriam voluntatem.* Dicitur autem à D. Gregorio *lib.* 35. *Moral. cap.* 10. introductiva cæterarum virtutum, earúmque custos. *Obedientia sola virtus est, quæ virtutes cateras menti inserit, insertasque custodit.*

706. Obedientia ex S. Joanne Climaco est *vita*

vita sine sollicitudine, navigatio sine damno, & quasi si quis dormiendo iter faciat: vivere in Obedientia, est suum onus alienis humeris imponere. natare super aliorum ulnas, & sustentari in aquis, ne mergamur.

707. Inter res creatas, ita asserebat S. Franc. Xaverius, nullum aliud invenies excellentius holocaustum, quàm seipsum illi offerre, suamque libertatem, ac voluntatem Deo per Obedientiam perfectè litare. Hinc Ludovicus Blosius in *Speculo spirit. cap.* 2. sic decernit: Minimum opus ex vera Obedientia factum magis Deo placet, quàm grande opus ex propria voluntate peractum. Melius enim est ex simplici obedientia caniculiam colligere, quàm ex propria voluntate sublimi rerum cœlestium contemplationi operam dare: & plus divini favoris obtinet, qui ex pura Obedientia sobriè, continenterque ad laudem Dei manducat, quàm qui rigidissimam abstinentiam ex propria voluntate amplectitur. Adeò scilicet gratum Deo sacrificium est propriæ voluntatis.

708. Præclarè de ingenti Obedientiæ merito differit Thaulerus Serm. 1. Dom. 3. post Trinitatem. Nullum in hac vita charius, digniúsque sacrificium Deo Omnipotenti offerri potest, quàm Cor humile, atque obediens. Unde posset aliquis sub uno momento tam humiliter, ac purè propter Deum obedire, propriámque exuere, & abnegare voluntatem, ut ampliùs, veriúsque in Deum sine medio duceretur, quàm si toto decennio in propriis conceptibus, atque institutis magna cum devotione vixisset. Libet hîc similitudinem quamdam proponere: Si quis Dei munere ad tam altum sanctitatis gradum perveniret, ut Deum re-

reipsa semper visibiliter præsentem, secumque habitantem haberet; is, si ad aliquod opus Obedientiæ evocaretur, humiliter Domino dicere deberet: Ejo suavissime Deus, permitte me, obsecro, hanc Obedientiam tui amore perficere. Credite mihi, humilis ista propriæ voluntatis abnegatio in illo homine multò gratior, jucundiorque Deo esset, quàm si ille idem tunc cum omnibus beatis Spiritibus Cœlum penetraret.

709. Quòd si hujus meriti mensuram reseire cupias, ajo tantam esse, quantam quis lucraretur, si ipsi Christo obediret. Sicuti par meritum adipiscitur quis Christum adorans, ac illius adorans imaginem, nam reverà ipsum in imagine Christum veneratur; ita & in obedientia differendum est: nam, revera in Prælatorum persona Christo Domino veras Obedientiæ filius obtemperat.

710. Sed ulteriùs etiam progredior, & affirmo *non temere*, in obtemperando aliis libenter propter Christum plùs meriti unumquemque nancisci, quàm si ipsi Christo visibiliter imperanti illud obsequium impenderet. Ratio sit, tùm quia in secundo casu fides nullatenus exerceretur, tùm quia minueretur meritum ex tenui, vel nulla in parendo difficultate propter suaviorem in Christo præcipiente comitatem, ejusdémque discretissimam sapientiam, nihil injungentem, nisi juxta nostras vires sibi omnino perspectas; ipse enim agnovit figmentum nostrum, recordatus est, quoniam pulvis sumus. Psal. 102. v. 14.

711. Dixi, *non temere*, nam in simili idem absolutè tenuit, & opinatur Sanctus Bonaventura in Stimulo divini Amoris part. 2. cap. 7. ubi sic

sic. Credo sine præjudicio, quod qui sic, ùt dictum est, ferventer, & diligenter Christo in proximo ministraret, purè propter Christum tendens in Christum, plùs mereretur, virtuosiùs mereretur, & à Deo ampliùs approbaretur, quàm si proprio Corpori Christi ministraret. Et hoc sic patere potest. Unus enim pessimus homo, si videret Christum esse in uno lecto, & bene cognosceret eum; non est dubium, quin ei ferventer, & diligenter ministraret. Sed eidem, id est Christo, in proximo cum tanto fervore, & diligentia ministrare non posset nisi perfectus, credo, imò ut ita loquar, est plusquàm perfectus.

Acroamata de Obedientia.

712. PRæbendæ nunc erunt aliquantulum aures optimis Obedientiæ Magistris è Societate Viris omni pietate conspicuis, quid de hac excelsa Virtute senserint, & quæ posteris Acroamata sacra reliquerint.

P. Josephus Anchieta. Deus nostras preces non alio percepit prolatas idiomate, quàm obedientiæ sibi notissimo. Cùm verò é Superiorum præscripto nobis orationis tempus præcipitur, tunc pro nobis orat ipsa Obedientia.

P. Julius Mancinelli. Si in Cœlo, vel Purgatorio constitutus essem, salutis meæ jam certus, & inde me avocaret Obedientia, protinus inde exilirem, iturus quò destinaret Obedientia, licèt meæ salutis incertus evaderem. Quemadmodùm à Solis lumine luna splendorem suscipit, ita & nos à Superioribus animæ nostræ lumen hauriemus.

P.

Digitized by Google

P. Vincentius Caraffa. Obediens, & Sanctus, sunt in Societate vocabula synonyma, & ejusdem significationis.

P. Robertus Southvvellus in Anglia propter fidem Catholicam interemptus. Si mihi Angelus quidpiam ediceret, meus verò Superior oppositum imperaret; huic ego, non illi obedientiam exhiberem.

P. Bernardus Colnagus. Verus obediens ipsum Deum ad patranda miracula compellit.

P. Balthasar Alvarez. Qui discrimen aliquod inter hunc vel illum Superiorem sibi in animo efformat, diversimodè obediendo, est suspectus in Obedientia non secùs ac ille, qui diversimodè circa hujus vel alterius imaginis Christi Domini adorationem sentiret, esset suspectus in fide.

De præcipuis veræ Obedientiæ conditionibus, & oppositis maculis illam inficientibus.

713. OBedientia sit oculata, & cæca, velox, & immobilis.

Sit oculata, & Deum semper irretorta pupillâ intueatur per Superiores nobis præcipientes. Qui locutus est per Prophetas, loquitur & ad nos per Superiores tanquam per suos Legatos, & interpretes Christi vicem gerentes, & Dei voluntatem nobis annunciantes, juxta illud Lucæ 10. *Qui vos audit, me audit; qui vos spernit, me spernit.* Qui hanc normam sectatur, erit in Obedientia summè præcellens. Dominicus Lusitanus Coad. ad omnem obedientiæ amussim se prorsus aptavit, sed *maximè posteaquàm aliquando divinum*

num Sacramentum è P. Provincialis manibus percepturo, visus est P. Provincialis tota facie Christi vultum referre; quæ Christi in Superiore relucens imago illi altè impressa inhæsit, ut Deo verè in hominibus obediret. Nadasi Ann. dier. 11. Maji.

714. Sit cœca ad omnes alias considerationes, quas humana prudentia suggerit; prudentia enim, ut ajebat S. P. Ignatius, est virtus Superioris præcipientis, non subditi obedientis, imò subditi prudentia est, in ponderandis obedientiæ rationibus non esse prudentem. Hac cœcâ obedientiâ enituit P. Augustinus de Espinosa, de quo sic in eodem Ann. dier. 4. Febr. Cùm oculos haberet ægerrimos, & Medicus diceret forte, ut oculorum lumen planè perderet, si foràs domò exiret; à Superiore foràs missus, id quod erat dixit, sed adjecit, se ire paratum, si porrò ita vellet Superior. Eò ita volente prodijt, & cœcus domum revertit; lætus quòd lucis hujus usum ex occasione obedientiæ amisisset. Ita extremo vitæ triennio cœcus, & multis aliis morbis obnoxius, at semper lætus vixit.

715. Sit velox, vel alata ad parendum. Viros Societatis optabat S. P. Ignatius unq tantùm pede humi hærentes, altero verò tanquam in aërem pendulo ad quemlibet Obedientiæ nutum promovendo. Angelos imitetur obediens, de quibus *Psal.* 102. *v.* 20. *Benedicite Dominum omnes Angeli ejus potentes virtute, qui facitis verbum ejus, ad audiendam vocem sermonum ejus*: videntur enim Dei voluntatem prævenire, ac priùs facere, quàm audiant, juxta illud S. Hieronymi de Regula Monachorum cap. 10. agentis de San-

Sanctis Viris, quos reperit in eremo. Subditi antèà conabantur jussa implere, quàm ferent emissa, & quibusdam quodammodò indicijs intebantur prophetare de voluntate mandantis. Sancta Ezechielis in curru Dei animalia, ubi erat impetus spiritûs, illuc gradiebantur: ita & veri obedientes non aliud exspectant ad cursum, quàm obedientiæ impetum, & impulsum, ut protinus advolent.

716. Sit immobilis, constans, & perseverans usque ad mortem, id est, non modò usque ad vitæ terminum, verùm etiam usque ad obeunda mortis pericula, mortémque ipsam sustinendam, ad imitationem Christi, qui factus est obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis.

717. S. Basilius adeò inexpugnabilem, firmámque voluit Obedientiam, ut Constit. Monast. cap. 20. dixerit: Sit tanta animi firmitate, ut ad mortem usque Martyrum firmitatem præseferat, cùm divinis præceptis retinendis, tùm obedientiâ adversùs Magistratus suos conservanda. Hoc egit noster P. Gonsalvus Cardosus. Hic cùm in pagum quemdam mitteretur, Francisco Lupio comitante, ut Sacramenta ministraret, noverat per revelationem, si illuc iret, occidendum esse. At nihilominùs Superiori mittenti dixit: læto, atque hilari animô hoc iter suscipio, quoniam obedientia, quæ mihi vitâ est charior, suscipiendum præcipit. Scias tamen neque me illuc perventurum, neque ad te reversurum. Ita accidit: in medio itinere servus Dei Cardosus sòcium monet instare tempus moriendi, ipsum quoque in eodem fore periculo, consulat tamen diligenter sibi, ad communem utilitatem servet vitam, & fugiat. Non mul-

multò pòst cùm simul pergerent, latrones è sylvis adoriuntur illos, & Cardosum trucidant. Tanti tamen fecerat obedire, ut ne pro vita voluerit replicare Superioris voluntati. Godinus lib. 3. cap. 16.

Perfectioris Obedientiæ gradus in Societate appetendi.

718. REquisitos à nobis obedientiæ gradus habes in epist. S. P. Ignatii, de qua sic S. Franciscus Borgia in Epist. ad Provinciam Aquitaniæ num. 9. Quòd ad virtutem Obedientiæ pertinet (ad quam Societas omnia refert, tanquam ad scopum, & vexillum, quæque ejus futuris præcipua) etsi nonnulla fortasse dicenda erant, tamen quia B. P. N. Epistolam de ea scripsit, non utilem modò, sed omni dignam admiratione, quippe cui nec quidquam addi possit, nec detrahi; ad eam vos remitto, cum hac una voce Evangelii: *Hoc fac, & vives.* Hoc enim in Domino nobis polliceri possumus fore, ut si quæ in illa continentur, præstiterimus, perfectæ Obedientiæ filii nominemur, & simus. Tradidit etiam toti Societati S. P. Ignatius postremas suas de virtute Obedientiæ Monitiones tanquam in ultimum Testamentum, quod hìc exhibeo, ut in corde legentium penitus recondatur.

Testamentum Obedientiæ Sancti Nostri Patr Ignatii.

719. PRiusquàm memorabile Sancti Patris Nostri Testamentum exhibeam, Divinæ Providentiæ arcanum illud prætereundum minimè puto; nempe Deum, qui Sanctis Francisco, Dominico, & Ignatio eundem proposuit finem, salutem videlicet animarum, sic & pluribûs modis eorum gesta veluti colligavit. Inter alia illud notavi, ita res ab Altissimo dispositas, ut Religiosorum Votorum præcipuus amor cuique horum inesset, adeóque Franciscus de Paupertate, Dominicus de Castitate, Ignatius de Obedientia Testamentum condiderint. Quorum Votorum quodnam sit præcipuum, ex eo conijcies, quòd per Paupertatem divitias, per Castitatem corpus, per Obedientiam omnia, sed præsertim animam, propriúmque judicium, ac voluntatem Deo litemus. Ergo Testamentum S. Patris Ignatii (hoc enim nomine illud P. Petrus Ribadineira per Provinciam Siculam circumferebat) sic refertur ab Orlandino part. 2. Histor. Soc. lib. 7. num. 28. Annô, qui supremum ejus vitæ præcessit, S. Pater, quamquàm sæpè aliàs tam multa de Obedientia, & Constitutionibus, & in Epistola ad Socios Lusitanos, & in omni sermone tradiderat, tamen quasi rem integram tractaturus, advocatô ad se P. Joanne Philippo Vitô, qui Polancum Secretarium in scribendis epistolis adjuvabat; Adeadem, inquit, excipe: *Testamentum volo* Societati sit, de Obedientia quid mihi animo sederit. Continuóque hæc dictavit Hi-

ſpanicè : quæ nos quò vernacula vis quàm minimùm immutetur, ita vertemus, ut verbis verba religioſa potiùs, quàm latina curemus reddere.

Primò.

720. IN Religionis ingreſſu, vel poſteaquàm eam ingreſſus ſum, debeo omnino, & in omnes partes, coràm Deo Domino noſtro, corámque Præſide meo reſignatus eſſe; reſignatio autem Religioſis Viris eſt certa, & liberalis voluntas, qua inferiores omnino permittunt ſeſe, ac tradunt poteſtati, arbitrióque regentium.

Secundò.

721. DEbeo optare, ut ab eo Præſide regar, ac ducar, qui ad judicii mei, & intelligentiæ abnegationem intentus ſit.

Tertiò.

722. DEbeo cunctis in rebus, unde peccatum abſit, voluntatem ejusdem Præſidis, & non meam ſequi.

Quartò.

723. TRiplex eſt obediendi modus. Unus, cùm ex virtute Obedientiæ jubeor, ac bonus eſt. Alter, cùm proponitur ſolùm ut id agam, vel illud (hoc eſt, ita parata eſt ad obtemperandum voluntas, ut non expectet præce-

ceptum) isque melior. Postremus, cùm quid officio ex aliquo tantùm signo cognita voluntate Præsidis, quamvis nec jubeat, nec proponat, is quæ est longè optimus, nempe ut qui obediendi alacritate, nec imperii summi necessitatem, nec mandati denuntiationem expectat.

Quintò.

724. NIllam debeo rationem habere, num qui mihi præest, maximus sit, an mediocris, an minimus: verùm mea omnis devotio Obedientiæ debetur esse, propterea quòd locum Dei teneat. Nam ea distinctio Obedientiæ vim perdit.

Sextò.

725. CUm opinione, aut judicio meo id, quod Præses mihi injungit, contra conscientiam meam, aut peccatum videtur esse, & Præsidi contrà videtur, debeo ei credere, ubi clara ratio non repugnat. Quòd si id à me nequeo impetrare, certè debeo, meo judicio, meáque sententiâ abdicata, rem permittere judicio, ac deliberationi unius, aut duorum, aut trium. Huc verò nisi perveniam, longè absum à perfectione, & partibus iis, quæ in homine reipsa Religioso desiderantur.

Septimò.

726. DEnique debeo non esse meus, sed ejus, qui creavit me, & qui locum illius

Digitized by Google

teneat: ut quemadmodùm pilula ceræ duci se finit; ita ego tractari me, ducique finam, vel in scribendis, recipiendisque litteris, vel in alloquendis hominibus his, aut illis: devotionem in eo, quod mihi mandatur, meum omnem reponens.

Octavò.

727. Debeo habere me perinde ùt cadaver, cui nec voluntas, nec intelligentia subest. Deinde velut parvula effigies Crucifixi, quæ sine ulla difficultate verti se quamcumque in partem finit. Postremò debeo me fingere quasi baculum in manu senis, quem ubi voluerit, & ubi commodum ei sit, ponat. Ita debeo ego paratus esse, ut Religioni usui sim, & obsequar, quamcumque rem mihi mandârit.

Nonò.

728. Nec petere, nec rogare ex Moderatore debeo, ut me in hæc, vel illa mittat loca, ut huic, aliive præficiat munori. Verùm cogitationes meas, aut voluntates proponere, propositásque humi abjicere, judicio omni, atque integra demandandi potestate relicta Moderatori: ut quod censuerit ille, atque mandaverit, pro optimo judicem, atque habeam.

Decimò.

729. Tam in levibus, quàm in bonis rebus licuerit veniam petere, ùt sacras Stationes obeundi, aut aliquid beneficii petendi, &

quæ

quæ similia sunt, animo ita comparato, ut quod concessum, negatumve fuerit, id præstare censeatur.

Undecimò.

730. ITem in paupertate nihil habens, ducensque meum, debeo proponere animo in omnibus, quæ ad usum mihi concedantur, esse me relictum, atque ornatum non secus, ac statuam quampiam, quæ quandocumque, & quacumque de causa suus ei amictus detrahatur, nullo modo reluctatur.

Duodecim læsæ Obedientiæ detrimenta.

731. EX oppositis quoque vitiis clarescet Obedientiæ puritas: ideò hic eas maculas evitandas notemus, quæ Obedientiæ splendorem obfuscant, & deficientem in ea subditum inobedientiæ arguunt, quoad eam scilicet partem, in qua, dum alias obedit, inobediens est. En illas:

Qui Deum ipsum in Superiore non contemplatur, inobediens est.

Qui scrutatur rationem, quare Superior præcipiat, inobediens est.

Qui disputare inducit in animum, an rectè præcipiat Superior, inobediens est.

Qui magis obedit, eò quòd res in se rationabilis videatur, inobediens est.

Qui propterea obedit, quòd sibi alioqui placeat, quod præcipitur, inobediens est.

Qui soli voci Superioris obedit, & non ejus signo voluntatis, inobediens est.

Digitized by Google

Qui Superiori magis obedit, quòd bonus, & sapiens sit; inobediens est.

Qui non eodem modò majoribus, ac minoribus obedit Superioribus; inobediens est.

Qui magis obedit Superioribus, quàm subordinatis Officialibus, qui ab eo habuerint authoritatem; inobediens est.

Qui desiderat Superiorem sibi indulgere, vel in suam voluntatem trahere studet, inobediens est.

Qui indifferens non est, inobediens est.

Qui non boni consulit, quid præcipiat Superior, inobediens est.

Qui appellat ad amoris proprii interpretationes in obligationibus Obedientiæ, inobediens est.

Qui interpretari ex suo sensu velit Regulas, & non potiùs Superiorum interpretationi acquiescit, inobediens est.

Qui existimat sibi indulgendum, quòd multum laboraverit in Societate, & quòd in eo promoveri debeat ad altiorem gradum, inobediens est.

Mira perfectæ Obedientiæ exempla in Societate præstita, & divinis prodigiis illustrata.

732. *Si habes brachium, sicut Deus, & simili voce tonas? Job. 40. v. 4.* Hæc præcipienti Superiori verus Obediens aptare potest, non modò quia ille Dei vices gerit; verùm etiam, quia ipse divini brachii potentiam experitur in obsequentis Obedientiæ subsidium sæpè mira patrantem. Æternus Pater S. Catharinam Senensem alloquens, & plura de virtute Obedientiæ dis-

Digitized by Google

diſcenens, hæc inter alia protulit Dialog. cap. 16. Iſta glorioſa virtus in tantum eſt mihi grata, quòd nulla virtus eſt, in qua miraculorum ſigna, ſive teſtimonia data ſint à me, ſicut in ea. Quàm plurima hujus thaumaturgæ virtutis exempla referuntur in ſacrarum Religionum Annalibus: eorum aliqua hìc dabo è Societatis hiſtoriis delibata.

733. Valentiæ Noſtro Coadjutori Joanni de Bagnos præcepit Superior, ut in humeros tolleret lapidem, quem decem Coadjutores locò movere vix potuiſſent. Obtemperavit Joannes mira ſimplicitate, & cingulò ſuo lapidem ligans, illum ſtupentibûs omnibus, in humerum retulit.

734. Ad periclitandam Joannes de Yevenes Coad. Obedientiam, juſſit illi Superior, ut aquam è ciſterna hauriret, cribrum funi pro ſitula adhibens. Paruit illicò Joannes, cribrum funi adaptavit, & eò aquam hauſit è foraminibus minimè diffluentem.

735. Sebaſtiano Davino Tyroni ad illuſtriſſimam cœcæ Obedientiæ laudem exercendo imperavit P. Joannes Pujolus ipſius Rector, ut jacentem, & ſiccum in horto ramum tamdiu irrigaret, dum ille virorem acciperet. Perſtitit perſeveranter Joannis mandatis parere Sebaſtianus: & ecce tibi (ùt plures teſtantur) ramus ille vivere, atque *in ignotæ indolis arborem* excreſcere eſt viſus: eóque arbor illa diu poſteà ſuperſtes Arbor obedientiæ nuncupata eſt à Sociis. Accidit hoc prodigium Lugduni in Gallia.

736. P. Conſalvus Eſquivel in tyrocinio, in miniſteriis culinæ coquo, qui in ſæculo ſuus famulus fuerat, ſervire juſſus eſt. Interea cum propter

obstrepentes gallinas mentem Cœlo affixam, ita ut optabat, tenere inter labores non posset, neque illæ ullis artibus compesci possent; Rectoris jussu illas modestè aperto capite adiit, & appositò ad os digitò, Dei amore rogavit, ut conticescerent; conticuêre, stupente Consalvo, & Sociis, qui simplicis hujus obedientiæ, ac mirabilis eventûs testes affuêre.

737. P. Matthæus Preitenberger Tyronum Magistri jussu muscis ac vermibus, qui granum corrumpebant in granario, promptè, & obedienter dixit, ut facesserent. Habuit vim Obedientiæ virtus; etenim infecta illa agmina emortua conciderunt, ita ut paleis ejici deinde debuerint. P. Nicolaus Cyzowski tunc adhuc juvenis ad Dæmonem ex energumeno abigendum missus est: quàm ipse promptus fuit, ac dictum Superioris audiens, tam facilè dicto suo parentem invenit Dæmonem; quippe qui statim, atque Nicolaus ducto super energumenum Crucis signo oravit, abierit.

738. Felix erat in abigendis Dæmonibus ex energumenis, & in solvendis maleficiis P. Joannes Baptista Vendelinus. Ea propter aliquandò à Dæmone pessimè habitus est, toto corpore ab illo concussus, nec Joannem malus Genius tunc deserit, donec ad Superioris cubiculum tanquam ad asylum hic convolâsset, Obedientiam inferis velut exorcismum objiciens.

739. P. Didacus Borrasa ingenii famâ adeò inclytus, ut aliquando suarum prælectionum quingentos Auditores habuerit, Obedientiæ laude fuit illustrior. Hic ætate jam ingravescens, jussus est à Superiore, ut quandam conscenderet arbo-

borem, & aviculam ramo insidentem captaret. Non destitit verus filius Obedientiæ, sed alacer conscendit, & Deo cœcum illud obsequium sic honorante, facilè cœpit aviculam, iis qui aderant ad illud spectaculum attonitis.

740. P. Ludovico de Guzmann adhuc Novitio imperavit Coquus, cui à Superioribus addictus fuerat, ut feroci molosso herbam comedendam porrigeret. Obtemperavit Ludovicus, & Canis herbam illam suo gustatu minimè idoneam, sed Obedientiæ virtute veluti condimam, facillimè comedit.

741. Alphonso Rodriquez Coad. malè se habenti Superior pharmacum quoddam aliquoties potandum injunxit, quod tamen Alphonsus non modò salutì obnoxium, sed vitæ periculosum expertus cognoverat; & tamen obediens intrepidè illud assumpsit. Tunc enim verò evenit illud Marc. 6. v. 18. *Si mortiferum quid biberint, non eis nocebit;* nam vitalis fuit hæc Obedientia, & ægritudinis ex ejus corpore expultrix. Tunc etiam per divinam revelationem accepit Alphonsus, se in eo unico actu tantum meritorum apud Deum acquisivisse, quantum hactenùs omnibus totius vitæ sanctæ operibus cumulasset.

742. P. Michaëli Guberno inhibuerat Rector, ne imposterum de Christi JESU infantia, cui contemplandæ mira pietate addictus erat, meditaretur. Paruit Michaël, sed in scopulum se impegisse putavit, cùm bibliothecam ingressus, parvulum ibi JESUM invenit speciosum formâ præ filiis hominum. Abnuit constanter Michaël, se posse cum illo agere, quippe quem Obedientia à contemplandis infantiæ mysteriis amo-

amo viffet. Respondit Parvulus: *I, & pete veniam ut agere mecum possis.* Adjit Superiorem, veniáque impetratâ, rediens invenit JEsulum ipsius Obedientiæ plaudentem, & dulcissima ejusdem Conversatione fruitus est.

743. Joannes Antonius Apulus in Tyrocinio Messanensi, & Joannes Berchmanus in Collegio Romano perfectam Obedientiam constantissimè ad mortem usque servârunt. Nam Apulus noluit absque sui Tyronum magistri P. Cornelii Visshaven facultate decedere, adeóque ipsa horâ sibi à Superiore præfixa defunctus est. Berchmanus verò moribundus jubenti Rectori, ne mortalem vitam desereret, priusquàm ipse à Missa celebranda rediret; annuit se obtemperaturum, & Deo promissionem illam ratam habente, imperata explevit, ac mors & vita quæ est in manu Domini, tunc visa est esse in manu Obedientis.

744. Quæcumque mandarent Superiores P. Joanni Isembrant, hic solemne habuit respondere: *libenter.* Jam vel defunctus, cùm in sarcophago septem vel octo horas jaceret, à suo Socio illàc transeunte auditus est clarè, & distinctè dicere: *libenter, libenter, libenter.*

745. Prætermissis cæteris, quæ fortè afferri possent, prodigiis Obedientiæ virtutem in Societate JESU testantibus, unum pro cunctis fama loquatur, quod Cœlitum erga homines Obedientia aliquando comprobavit. Edixerat P. Claudius Aquaviva Generalis, ut ex integro S. Francisci Xaverii corpore in Goano sepulchro jam dudum condito brachium abscinderetur, Romam asportandum, & in templo Domûs Professæ Farnesiano sum-

Digitized by Google

summis honoribus colendum. Annô igitur 1614. 3. Novemb. in nocturno silentio sex è Nostris ad mandata exequenda jam accingebantur: cùm repente ex horrifica terræ concussione totum Sacellum Xaverianum, ubi erant, contremuit jam jam ruiturum, & ex eo terræ motu tertia vice repetito, pavore percussi fugam meditabantur. Verùm è Nostris quidam cœteris generosior, alios ad perficiendum opus confirmavit, & simul beatum Indiarum Apostolum rogavit supplex, ut quoniam ipse, dum viveret, adeò sanctæ Obedientiæ cultor extitisset, ne dedignaretur hoc etiam è Cœlo mirabile Obedientiæ specimen dare, & juxta P. Generalis imperium brachium sibi amputari permitteret. Mira res! tellus omnino quievit, & Apostolicum illud brachium dexterum, quod tot innumeros pôpulos, & Regna baptismi lavacrô tinxerat, feliciter præcisum est, Obedientiæ exemplô planè cœlesti. Sanguis è vulnere tunc erupit, consueto prodigiô, & inde in sequentes annos vegeta illa, & florida incorrupti, ac planè tractabilis corporis pulchritudo, aliquantulùm elanguescere visa est, Xaverio novum post mortem Obedientiæ miraculum perpetuis integri, & floridi corporis prodigiis præferente.

CAPUT VII.

Monita ad Novitios.

746. *AD omnes quidem*, ut D. Augustini verbis loquar Serm. 1. in Octav. Paschæ, *ad omnes pertinet sermo, quos cura nostra complectitur, verùmtamen vos alloquimur novella germina*

na sanctitatis, germen pium, examen novellum, flos nostri honoris. Dè vobis, qui ad secundam Religionis Baptismum nuper accessistis, dicere liceat, quod Ecclesia de suis Neophytis recentes ad fidem conversis, & sacro fonte expiatis lætabunda canit: *Isti sunt Agni novelli, modò venerunt ad fontes, repleti sunt claritate.* Utinam virtutum claritatem in tyrocinio acquiratis adeò emicantem, ut surgenti huic Societatis ædificio insculpi possit: *Lapides pretiosi omnes muri tui, & turres Jerusalem gemmis ædificabuntur.*

747. Biennium, quod suis parvulis rectè formandis impendit Societas, tot mediis ad perfectionem idoneis, tantáque rerum divinarum Scientiâ abundat, ut aliis præceptis hic opus non esset, præsertim si Novitius cordium aperiet Sapientiæ, addictus jurare in verba Magistri spiritum edocentis. Non tamen erit abs re, si aliqua ei documenta suggeramus, qui esurit, ac sitit justitiam, ut saturetur. Novitius igitur

748. Recens mundi victor, & terræ transfuga humana omnia calcare pergat, & caducam rerum vanitatem triumphali pede proterens, glorioso mundi contemptu sit inclytus. Intimè gaudeat, & gratias Deo agat, quòd sibi licuerit mortalia spernere, divina sectari, & cantet in corde suo: *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus. In exitu Israël de Ægypto domus Jacob de populo barbaro, facta est Judæa sanctificatio ejus, Israël potestas ejus. Regnum mundi, & omnem ornatum sæculi contempsi propter amorem Domini mei JESU Christi, quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.* P. Placidus

cidus Junta Mamertini Tyrocinii Rector ad Novitiorum confirmationem illud B. Jacoponi frequenter usurpabat: *Cur Mundus militat sub vanâ gloria &c.* Eundem rythmum hic subjicio integrum, nam insigniter Mundi vanitatem ante oculos ponit omni ludibriô conculcandam.

749. CUr Mundus militat sub vana gloria,
Cujus prosperitas est transitoria?
Tam citò labitur ejus potentia,
Quàm vasa figuli, quæ sunt fragilia.
Plus crede literis scriptis in glacie,
Quàm Mundi fragilis vanæ fallaciæ.
Fallax in præmiis virtutis specie,
Quæ nunquam habuit tempus fiduciæ.
Magis credendum est vitris fallacibus,
Quàm Mundi miseris prosperitatibus,
Falsis insomniis, & voluptatibus,
Falsisque studiis, & vanitatibus.
Dic: ubi Salomon olim tam nobilis?
Vel ubi Samson est Dux invincibilis?
Vel pulcher Absalom vultu mirabilis?
Vel dulcis Jonathas multùm amabilis?
Quò Cæsar abjit celsus imperiô?
Vel Dives splendidus totus in prandio?
Dic: ubi Tullius clarus eloquiô?
Vel Aristoteles summus ingeniô?
Tot clari Proceres, tot rerum spatia?
Tot ora Præsulum, tot Regna fortia?
Tot Mundi Principes, tanta potentia?
In ictu oculi clauduntur omnia.
Quàm breve festum est hæc Mundi gloria,
Ut umbra hominis, sic ejus gaudia.

Quæ

Quæ simpter subtrahunt æterna præmia,
Et ducunt hominem ad dura devia.
O esca vermium, ò massa pulveris,
O ros, ò vanitas, cur sic extolleris?
Ignoras penitus, utrum eras vixeris:
Hæc bonum omnibus, quamdiu poteris.
Hæc Mundi gloria, quæ magni penditur,
Sacris in Literis fœni dicitur.
Ut leve folium, quod ventò rapitur,
Sic vita hominum hac vitâ tollitur.
Nil tuum dixeris, quod potes perdere:
Quod Mundus tribuit, intendit rapere.
Superna cogita, cor sit in æthere:
Felix, qui potuit Mundum contemnere.

750. Altissimam de vocatione, & Instituto Societatis æstimationem concipiat, amorémque in illud tenerrimum foveat; nam revera excelsius in vita Religiosa Institutum excogitari non potest. Hujus vocationis beneficium cœlitùs à Deo nobis collatum, à P. Aloysio Lanuza dicebatur *cumulus gratiarum*; & profectò de ipsa affirmari potest: *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa. Sap. 7. v. 11.* P. Gaspar Barzæus non lætiorem ajebat, se sperare potuisse diem, nisi illam, qua martyrii laureâ donaretur. Plures scripsit Epistolas, in quibus, dum de sua ad Societatem vocatione verba facit, præ gaudio nimiùm exuberanti, mente videbatur exerrare. Unius epistolæ hic exemplar appono, in qua Ormuzio ad Socios Conimbricenses ita scribit:

751. O chariſſimi in deliciis, fortunata planè hora illa, qua fecit Deus mecum servo suo misericordiam, & de sæculi ereptum luto, collocavit cum Principibus populi sui, hoc omnes vos nomine ap-

appello, & voce quidem haud quaquam submissa, sed palàm, per vias, & compita exclamans: venite, & videte, quanta fecit Dominus animæ meæ. Misericordias Domini in æternum cantabo, qui me in Societatem hanc adlegit sanctam, Patri nostro Ignatio revelatam divinitus, & ab eo cum novem suis Sociis inchoatam. Quantum debet hic peccator Gaspar P. Magistro Simoni, Joanni, & Moralès, qui me propè invitum in eam pertraxêre? quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi? præter admirationem, & lachrymas quod reddam, nihil suppetit. Quid porro sentiant, qui sunt in Societate, virtute præsenti; si me homulum vilem tanti boni possessi, tam dulcis afficiat sensus? ò sancta vinea! cognitionis sui excepta solò, trunco inserta Crucis Christi, ejus sanguine irrigata, pastinata labore Martyrum, Confessorum muro circumdata, Virginum septa custodiis, possessore Christo venerânda! etsi es in speciem tenera, & nuper velut ex primigeniæ soto Ecclesiæ translata; solidè tamen coalescis: extendis à mari ad mare radices, & Amore in proximos tuo, & sudoribus terram imples. Quisquis de Societate nostra Christum non sequitur, & hunc Crucifixum, anathema sit. Quæ conventio luci ad tenebras? Laudate pueri Dominum, laudate nomen Domini &c. Hæc Batzæus.

752. Tyrocinii tempus est valdè pretiosum, ac memorabile usque ad senectam, & senium. Idcircò curandum est, ut ne segniter prætereat flos temporis. Secum cogitet Novitius, quamlibet diem, quæ in Probationis Domo elabitur, abire amplius non redituram. Non remeabit, dum vita su-

ſupereſt, illud ſanctum otium, in quo à conturbatione hominum remoti ſibi vacant, & Deo in pulchritudine pacis, & in requie opulenta. In pace acuenda ſunt arma, quæ in prælio expedienda erunt. Nunc annona paranda eſt, ne incautos deinde ſtudiorum tempore apprehendat penuria. Si quis futura proſpiciens, altiùs fundamenta jaciat, deinde ex quolibet lapide ſuperimponendo firma, & ſublimis ſtructura conſurget: ni hoc fiat, cuncta procul dubiò ſubruentur. Hac de re ita differit S. Franciſcus Borgia in Epiſtola ad Socios Aquitaniæ num. 5. Non immeritò dicere poſſumus: Domum Probationis Novitiis eſſe Bethlehem, quam domum panis interpretantur; quòd ex ea panes Verbi Dei petantur, & cibaria parentur ad enavigandum periculoſum hujus vitæ mare, quousque ad portum Terræ promiſſionis, quæ eſt cœleſtis Jeruſalem, perveniatur. Ideóque experimentò deprehendimus Novitios, qui id ſtudioſiùs animò conſiderant, angi, & dolere, cùm è Novitiatu educi ſe ſentiunt, accuratiùs cogitantes, quàm parùm virtutibûs inſtructi abeant, quæ ſunt panes, & cibaria, quibus ad ſuam quisque navigationem conficiendam opus habet. Qui autem expetunt, aut delectantur Novitiatu citò ſolvi, apertè indicant, parùm illud ſibi perſpectum eſſe, quantoperè conferat bene illinc armatos procedere; nihilque ducere præſtitutam diem, cùm nequaquam vereantur ad illam inermes prodire, & imparati.

753. Tyronum domicilium eſt officina ſculptoria, in qua mortificationum ſcalprò Crucifixi efformantur, juxta illud Apoſtoli Galat. 4. v. 19. Donec

Digitized by Google

nec formetur in vobis Christus. Horum artifex, est Novitiorum Magister: Huic ergo novellus Tyro sese sculpendum committat, ut liberè à se demat quidquid corrigendum censeat, & magis magisque expoliendum: ipsi cordis intima semper pandat, ab ejus directione totus pendeat, ejusdemque consilia, & sancta dictamina scripto referat, ne unquam è memoria dilabantur.

753. Ad altiorem metam aream dirigat, & conceptum ab initio fervorem non remittat; aream enim frangit intentio, animum remissio. Hoc à nobis exigit Societatis institutum, ejus finis, & obligatio est non quamcumque sanctitatem, sed veram magnam sanctitatem; perfectio & summa perfectio, gloria Dei & major gloria Dei. Ne degeneremus à præcelsis cogitationibus filiorum Dei. Axioma hoc erat P. Balthasaris Alvarez, quod ejus Novitius Franciscus Perez Godojus repetebat magno cum fervore ad Socios Brasiliæ Martyres, dum unà cum P. Ignatio Azevedo ab Hæreticis Calvinistis in Oceano mactarentur.

754. Imitetur Novitius exemplares tùm viventes, à quibus tanquam à floribus velut apis argumentosa virtutes colligat imitandas; tùm eos, qui jam ad cœlestium Civium societatem illati sunt, vel Martyrum laurea redimiti (eorum plures referuntur in Societatis Historia) vel Sanctorum corollis effulgentes, quos inter S. Stanislaus Kostka non secùs ac lilium inter rosas candicat. Beatum hunc Adolescentem oret, ut sibi per Deiparam magnos impetret in virtute progressus. Simoni Bucero Coad. qui in

Panormitano Tyrocinio domesticam Tyronum curam gessit, Cœli Regina sese videndam præbuit unà cum S. Stanislao, jussitque, ut Tyronibus peculiarem erga se, ac S. Stanislaum devotionem, & cultum commendaret.

755. Recreationis horâ colloquiis spiritualibus de B. Virgine aliquid semper concedat, exemplô ejusdem S. Stanislai, cui mira dicendi gratia inerat, dum de ipsa tanquam de Matre loqueretur. P. Simon Vippermann, qui adhuc Tyro multus erat in laudibus Beatæ Virginis, en quale præmium percepisse traditur in Annal. Marj. num. 746. Retulit pro sacratissimo secreto ei, cui confitebatur, se miris è Cœlo deliciis circumfluere; sibi à benignissima dulcissimi JESU Matre in tyrocinio osculum datum fuisse: à quo tempore, præter non indecorum rubeæ malæ vestigium, exultabat spiritus ejus in deliciis Matris Dei.

756. Sub Deiparæ fide, ac tutela se constitutum consideret, cùm universa Societas sub illius imperiali pallio tegi, ac defendi sæpiùs visa sit; nimirum à P. Martino Guttierez, S. Virgine Theresia, Ven. Maria Roccaforti, Remigia Scammacca, & P. Thoma Politio.

757. Morum maturitati, ac modestiæ in primis studeat: levitas proh! quàm dedecet nobilem spiritum Societatis filio dignum. Argutè ajebat quidam: *Societas vult suos senes juvenes, juvenes verò senes;* nimirum requirit à suis junioribus grandævam seniorum maturitatem consiliô plenam, & veteranam constantiam; à senioribus verò docilem Obedientiam, & sedulam promptitudinem, ac fervorem adolescentum. Interno spiritui,

Digitized by Google

& continuæ unioni cum Deo diligenter assuescat; suaviter tamen, & ita, ut capitis vires non obtundantur.

758. Tandem recogitet illud Pauli ad Hebræos 5. v. 12. *Indigetis, ut vos doceamini, quæ sint elementa exordii sermonum Dei.* Ea propter in spiritu humilitatis se gerat ut Abecedarium in Schola Christi, & iis discendis, exercendisque operam navet, quæ præscribuntur in Alphabeto mox subjiciendo. Conscripsit illud pro nostris Novitiis ad imitationem S. Bonaventuræ, & Thomæ de Kempis, P. Hieronymus Domenech, quem misit S. P. Ignatius ad Provinciam Siculam primum Moderatorem, spiritusque Magistrum.

ALPHABETUM SPIRITUALE

Pro Novitiis Societatis JESU, auctore P. Hieronymo Domenech sub S. P. Ignatii disciplina educato, & olim S. Francisci Xaverii filio spirituali, ac discipulo, qui Siculæ Societatis Angelus dicebatur.

A

759. AMorem inordinatum tui ipsius, parentum, amicorum, patriæ, ac omnium creaturarum mortificare stude: & circa ipsum amorem magnam curam adhibe, ut illum collectum ab omnibus in Deum transferas.

Digitized by Google

B

BOna æterna, quæ militibus suis Imperator noster Christus præparavit, semper animô versa, vitámque tuam militiam fore scias: ideóque ad eam te præpara, auxilium à Deo petas, ut in ea viriliter te geras.

C

CUstodi cor tuum ab omni evagatione, os tuum à mendaci, simulata, & otiosa locutione, cœterósque sensus, ac teipsum sub disciplina, & continua mortificatione, consideratáque gubernatione.

D

DOleas miser solùm de peccatis, imperfectionibus, parvóque in via Domini profectu, ac de omni offensa in ejus honore.

E

EXamina omnem vitam tuam præteritam, ac præsentem, peccata tua, defectus, inclinationem omnem malam: ut peccatis satisfacias, defectus, habitúsque malos relinquas, inclinationes malas vincas, ac mortifices, bonásque foveas, ac diligas.

Fa-

Digitized by Google

F

FAmiliaritatem cum Deo, MARIA, ac Sanctis habeas : aliorúmque familiaritatem, & maximè Mulierum fuge ; facilísque ne sis ad credendum, concedéndum, promittendum, ac determinandum, animúmque, & cor omnibus aperiendum, minúsque adiram.

G

GRatias Deo semper age corde, & ore, eúmque de omnibus, ac super omnia lauda ; qualitercumque tibi succedat, & tam in prosperis, quàm in adversis te in lætitia, ac gaudio uniformiter intùs, & foris conserva. Gratus sis proximo quantum potes : de ejus bono gaude, sicut è contrario de ejus malo contristare.

H

HUmilia te in omnibus, & sub omnibus, & merebéris gratiam ab omnibus, erísque Deo acceptus, & Diabolus à te fugiet citiùs propter Humilitatem, quæ ei valdè est contraria, nobis autem valdè necessaria.

I

INtentionem tuam in omnibus operibus tuis diligenter examina, ne te ipsum in eis quæras, sed sola sit in omnibus Deo parendi recta In-

Digitized by Google

tentio, ejus honor & gloria: Deus enim cor intuetur, amátque justos, & mundos.

L

LUmen, quô te, tuúmque nihil, ac Deum cognoscas, incessanter à Domino pete, & in utriusque cognitione continua versare.

M

MEmoriam habe continuam beneficiorum tam generalium, quàm particularium, & maximè tuæ Vocationis: in illis assiduè meditare, gratiásque de eis age.

N

NEminem spernas, aut judices, neminique te præferas, nullóque te meliorem judices, nec alicui cum ratione, aut sine ratione contradicas, sed omnes honore prævenias, ac sufferas: omnibus compatere, ac uniuscujusque cognitione, & natura cognita, quantum potes, & licet, te illi accommoda; nihilque facias sine judicio, consilio, & deliberatione.

O

OBedientiam perfectam adeò in Societate nostra necessariam observa. Otium, velut pe-

peſtem, fuge. Orationi ſemper inſta, eámque familiarem, & continuam ſemper habe.

P

PUritatem Angelicam velut medium ad perfectam charitatem, omnibus deſideriis, & actionibus tuis propone, eámque à Domino inſtanter pete, ac totis viribûs habere cura.

Q

QUatuor Noviſſima ſemper meditare, eáque velut præſentia ſæpè habe, & quæ ad te non pertinent, noli judicare, nec in eis te intromittas, ut pacem obtineas.

R

REſignationem in omnibus habere cura Deo, & Superiori; & pacem habebis, ac à multis liberaberis moleſtiis.

S

SUperiorem locò Dei habe, ac reverere, eique omnem vitam, peccata, inclinationes, habitus, & bona omnia, apertè manifeſta: Simulationémque omnem fuge, maximè cum Superioribus.

Digitized by Google

T

TEntationem vitam tuam fore scias; ad tentationes te continuò præpara: ut eas cognoscas, & vincas, à Deo continuò pete.

V

VItam pauperem, humilem, despectam, & Christo conformem ama, desidera, & habere stude, & conare.

X

XtUm præsentem semper habe cogitationibûs, verbis, & operibûs omni tempore, & loco velut inspectorem, fautorem, & remuneratorem. JESUS sit tibi vita, amor, desiderium, spes, fortitudo, & consolatio.

Z

ZElum divinæ Gloriæ, & charitatem perfectam, velut scopum Societatis nostræ, finémque, semper ante oculos versa: quæ erga Deum, te ipsum, & proximum ordina, & aliis persuadere, atque imprimere stude.

Pro

Digitized by Google

Pro Die ſacræ deſponſationis animæ cum Deo per Societatis Vota poſt biennium.

1760. QUod felix fauſtúmque ſit, novellæ Chriſti Sponſæ per ſacrum Votorum connubium illi fœderatæ gratulatur Societas, gratulatur & Cœlum. Jam religioſa anima cœleſtis effecta eſt, & divinæ conſors naturæ; jam cum D. Agnete V. & M. lætabunda dicat: *Annulô ſuo ſubarrhavit me Dominus meus JESUS Chriſtus, & quaſi Sponſam decoravit me coronâ.* Cœleſtem igitur Sponſum unicè diligat, Chriſtum cogitet, Chriſtum reſpiret, nil aliud ſapiat, niſi Chriſtum, & hunc Crucifixum. Hæc dies, quam fecit Dominus, plura liquidiſſimæ devotionis ſenſa irrorabit, & præcipuè, ut anima deſponſata Chriſto, ſit ei fidelis usque ad ſanguinem, & Sponſo ſanguinum individua vitam ipſius æmuletur, & configuretur morti ejus. Id ſibi propoſuit P. Robertus Southwellus eo die, quô Societatis Votis auctoratus eſt, & deinde usque ad mortem, quam inter cruciatus Anglicanis ab Hæreticis perpeſſus eſt, conſtanter ſervavit ea, quæ ſibi conſcripſerat in Tyrocinio, & ad legentium utilitatem tranſcribo.

Ex P. Alegambe de Martyribus Soc. Senſa devotionis P. Roberti Southwelli.

761. CRucifixo deſponſata eſt anima tua: unde & eam Crucifixam cum corpore eſſe oportet: ſicut enim ſimilitudo amici-

Digitized by Google

tiæ, ita & dissimilitudo disunionis causa est. Nec certè ullo modò congruum est, ut Sponso patienti, & infinitis affecto doloribus, eodémque, pro ipsius Sponsæ suæ amore obtinendo, Crucifixo, Sponsa deliciis affluat, vel se in ulla delectatione versari permittat, vel in ulla re, quàm in Sponsi imitatione, quæ Amoris vinculum est, recreetur.

762. Membrum Societatis JESU, B. Virginis filius, unum ex visceribus Christi, effectus es, cum reliquis igitur & te crucifigi oportet. Factus Sanctorum socius, Domûs Dei incola, in Exercitu Christi primarius miles, in Ecclesia petra fundamentalis, factus es animarum piscator, sæcularibus vitæ norma, & virtutum speculum; messis Christi operarius, servus illius insolubilis, Diaboli, Mundi, & Carnis hostis declaratus, & publicus, cœcorum dux, claudorum bajulus, omnia omnibus, & semper idem, & vivere Deo.

763. Nihil quod est, aut potest esse in te, aut spectare ullo modò ad te, potes ampliùs posthac dicere esse tuum, nec memoriam, nec intellectum, nec voluntatem; nec quidquam potes nolle, aut velle de te, nec de te nisi ex Superiorum præscripto, aut de quoquam alio, aut re vel minima disponere. Sed Dei, & Vicariorum ejus ita factus es mancipium, ut plena tui potestas penès illos semper, penès te nunquam ampliùs futura sit.

764. Cùm iisdem planè nodis astrictus sis, quibûs S. P. N. Ignatius, Xaverius &c. & ejusdem sis Societatis; ad eandem perfectionem, quantùm ex parte tua fieri potest, obligatus es. Unde

Digitized by Google

de licèt perfectionem aliquam aliquando videris te acquisiviſſe: ſi tamen ad illam, quam habuerunt iidem BB. PP. NN. evectus non ſis, nihil adhuc te feciſſe intelligas, nec illi reſpondiſſe gratiæ, quam Societatis tibi character, & Spiritus Sanctus tibi communicare ſolet; ideóque ad perfectiora ſemper aſpirare debere.

765. Ita Deo temetipſum dediſti, ut illius perpetuò mancipium, ſervúsque futurus ſis, & de te ampliùs nihil velle, aut nolle poſſis; ideóque quidquid tibi accidit, peculiari ejus providentiâ evenire certò ſcias. Imò tu nec in minimis etiam rebus debes ulla ratione quidquam proponere de temetipſo, nec hoc, aut aliud velle perficere, niſi priùs te commendaveris Providentiæ divinæ; quia nihil eſt tam parvi momenti, in quo non poſſit aliquis defectus committi; & proinde etiam in minimis totam noſtri curam Deo relinquere, & Superioribus debemus, & quidquid accidit, à manu ipſius, tanquam Patris amantiſſimi, incommodo alicui, quod nos neſcimus, occurrentis, libenter accipere, ſcientes, quòd quantulumcumque gravia, & moleſta accidere permittat, aut ad præveniendum majus malum, aut ad communicandum aliquod nobilius bonum, quod tamen requirat diſpoſitionem præviam, permittere.

766. Sæpè tibi occurrat hæc cogitatio. Quid reſponderes, ſi Superior diceret tibi: quòd non es idoneus, & utilis Societati, & ideò te debere diſcedere, nec te velle Superiores diutiùs retinere, cùm ſis onus Societatis. Et hoc iis modò reſpondere proponebas, ſi velis ut egrediar, priùs tu egredere, ut aditum mihi patefacias; & poſtquàm expertus fueris lucra, quæ ex egreſſu inveniſti

Digitized by Google

nisti, réferas mihi; & si mihi magis placeant, quàm quæ hic experior, fortè subsequar. Item non perfectis, sed imperfectis facta est Religio; & si hic inter perfectos sim imperfectus, quomodò possem salva conscientiâ me dimittere in manifestum animæ periculum? Item si Christus mortem pro me subierit, & cum suo etiam damno meas miserias perpessus sit; cur Societas, Christo longè inferior, hoc non præstabit? semper te ùt Novitium geras, cum eo fervore, & humilitate, eáque verecundia, & modestia, quam in Novitio requiri existimas; & recordare semper illius, quòd Regula præcipit, scilicet, ut omnes in animo tuo te superiores ducas, & Deum in unoquoque, ut in illius imagine agnoscere studeas. Imò tunc te felicem existima, eùm tu illis ulla in re licita præstare poteris auxilium, & occasionem ulli eorum cedendi, aut succurrendi nactus sis; & quantùm fieri potest, viliora, & deteriora pro te semper elegeris, potiores aliis in omnibus partes deferas.

767. Considera paulò attentiùs, quid assecutus sis, quid possideas, quantam à Deo gratiam acceperis, quòd sis in Societatem adscriptus, in illa confirmatus, illius votis obstrictus. Quot sunt nobiles, elegantissimi, & sanctissimi Juvenes, qui velut exules è patria, velut cervi sitientes, à fontibus aquarum remoti, sæpè dum tu dormis, & securus requiescis, amarissimis lacrymis, & gravi dolore &c.

Ex eodem.

768. EGo Robertus Southwellus, coràm Deo Opt. Max., & Curia cœlesti uni-

universa profiteor, assero, & certissimè credo, ex signis evidentissimis, & manifestissimis, ex toto vitæ præteritæ, & præsentis cursu, re in Domino strictissimè, & diligentissimè considerata, simpliciter, & absolutè mihi melius esse in Societate JESU perpetuò vivere, & mori, quàm in ullo alio Religiosorum Ordine; & à fortiori, quàm in sæculo, aut ullo Statu sæculari. Et profiteor me in præsentia, sine ulla, ut spero, passione existentem summo propriæ salutis, & finis consequendi desiderio æstuantem, hoc ratum, & stabile toto vitæ meæ tempore habiturum: & peto, ut hæc ipsa scriptura, tanquam hujus desiderii testimonium, Deo Opt. Max. in die Judicii offeratur; ut si aliter in posterum, diabolica tentatione deceptus, & hujus propositi oblitus, sensero, nulla sit sententia illa, & momentum omninò non habeat; quippe quam, cùm mihi optimè, & securissimè coner, & rectæ rationis adminiculò adjutus, & in Dei, ut spero, gratia existens sine conscientia ullius peccati mortalis, aut ullius pravæ, & perversæ voluntatis, futuris periculis providere, detestor, abhorreo, abrenuncio, abjuro, execror, & omnibus modis recuso, & rejicio, & ad finem vitæ meæ inclusivè detestatam, abjuratam, execratam, & refutatam esse toto pectore, & ex intimo affectu desidero: & ita me habeo, ut, etsi omnes Angeli Cœli, omnes homines Mundi totius, omnes denique creaturæ annihilari deberent, nisi ego è Societate discederem, ob horum nullum egrederer.

769. Licèt omnes Patres, & Fratres omnes, etiam Superiores, essent egressuri, & præter me nul-

nullus ex Societate esse vellet; ego solus essem, & solus in ea morerer. Etsi Angelus de Cœlo descenderet, & mihi diceret, non esse in Societate manendum, si vel unicum haberem Superiorem, qui ut Superior mihi contrarium diceret, spreto, & rejecto Angeli sermone, judicium Superioris sequerer.

770. Etsi Societas tota esset contraria Superiori in rebus ad illius officium pertinentibus, & in quibus ille ex potestate, & ex jure officii statuere, & ordinare posset, & ex officio justè deberet, adhærerem illi, & si contraria pars & rationes efficaces, & quantumvis apparentes, & præterea Viros doctrina, & pietate totius Civitatis clarissimos haberet: imò etsi Superior vir alioqui sceleratus, & nefarius esset, aut si temerarium esset, ex eo quòd mihi potiùs, quàm cœteris constare vix posset, an ille in tali casu deberet, ac posset hoc facere, suspenderem intellectum, & in neutram partem propenderem; si in alterutram tamen propendere necesse est, omninò propenderem in partem Superioris. Iterum dico, & confirmo: & ego in præsenti animi mei tranquillitate, & serenitate existens, mihi ipsi perturbato, & tentato, si quando, quod Deus avertat, contigerit, in rebus præsertim ad Vocationem, & Obedientiam spectantibus consulo, & persuadeo, ut reflectam oculos in præteritum statum, cogitem serio cum indifferentia ad amplectendum voluntatem Dei, mihi per Superiores semper, & in omni tempore, & in omni statu declarandam, me tunc quoad res animæ sensisse meliùs, verè apprehendisse necessitatem Religiosæ Vitæ, & pericula manifesta,

ſta, quæ in Sæculo occurrunt; & ex hac vera, bona, rationabili, & Deo grata apprehenſione firmiter, & inviolabiliter ſtatuiſſe coràm Deo, & creaturis omnibus, abſolutè optimum, neceſſarium, & convenientiſſimum mihi eſſe, in Societate JESU, & nullo alio, qui ſit, aut eſſe poſſit, Statu vivere, & mori, ad laudem, & gloriam Dei. Hæc omnia, & quæcunque alia intelligendo, juxta ipſius Societatis Conſtitutiones.

CAPUT VIII.

Monita pro Scholaſticis Societatis JESU.

771. CUm primùm Scholaſticus è Tyrocinio ad Collegialium domicilia migrat, tunc navis pretioſis mercibûs onuſta è littore ſolvit in altum ducenda, proinde procellas timeat, caveat à piratis; ût enim prædones (admonet S. Chryſoſtomus *Hom. 3. in verb. Iſai.* Vidi Dominum) non ſolventem è portu navim inanem, & merces aliunde petentem invadunt, ſed onuſtam in reditu obſervant, atque diripiunt; ita Diabolus, ubi complures virtutes magno ſtudiô collegeris, tum verò in te, quaſi in onuſtam mercibûs navim, impetum facit. Cùm Scholaſticus ad literarum Studia accedit, tunc pariter cogitet, ſe tanquam novum militem deſcendere in aciem, ut ſuæ virtutis periculum faciat, num vitrea, an adamantina ſit. Ex votis quidem ritè nuncupatis major illi obligatio conſurgit, ut ad Heroum pugnas anhelet, & ad palmas: has ut

cer-

Digitized by Google

certiùs assequatur, peculiaria quædam monita erunt illi diligenter servanda.

772. Quemadmodùm testudines, & cochleæ suas domunculas naturâ sibi cohærentes secum portant, ita & Scholasticus è Tyrocinio proficiscens Tyrocinium secum ferat, documenta nimirum illa, quæ tum à Novitiorum Magistro, tum ab interno Dei lumine hausit, in praxim deducenda, ut ex eis evadat sanctior, juxta illud *Apoc. 22. v. 11. Qui sanctus est, sanctificetur adhuc:* niid agat, oppositum suo damnò experietur: *Qui in sordibus est, sordescat adhuc.* Utinam in rem non veniat, quod sapienter sic explicabat quidam: Religiosi aliqui in Tyrocinio toti sunt *conscientia:* deinde in Collegiis nimio studiorum fervore spiritum decimante, decurtatur vocabulum, sùntque toti *scientia:* tandem emensis studiis, & per Provinciæ domicilia distributi, magis magisque minuuntur, & jam nec *conscientia*, nec *scientia*, sed per summam socordiam evadunt mera *entia*, quæ Religiosam domum inutili sui præsentia occupent, & obumbrent.

773. Avarus erga Deum non sit, nec parcè tempus in Cœlestium studio, & exercitatione traducat, dum humanæ Scientiæ acquirendæ dies, annósque plenis manibùs concedit. Si cautus sit, ne temporum fragmenta pereant, non paucas lucrabitur horas Deo litandas. Recordetur se Religiosum Statum arripuisse, non ut sapientiæ humanæ vacaret, sed ut addisceret *summam, ac cœlestem JESU Theologiam*, quemadmodùm eam appellat D. Dionysius Areopagita *de Eccles. Hierar. cap. 5.* P. Jacobo Tirio, dum Logicæ studiis strenuam operam navans, spiritu intepuisset, videndum se obtulit

tulit S. P. Ignatius, ac iis verbis coarguit: *Minus literarum, & plus spiritûs.* Profectò vidimus, illis Scholasticis, qui plurimum in pietatis opera, & animarum salutem quacunque possent ope, tribuerent, literarias exercitationes, Deo juvante, prosperè cessisse; contra verò, si quis in rebus spiritualibus, litterarum obtentu frigescat; quis non videat, divinæ justitiæ incumbere, ut is in stadio Scholastico, velit, nolit, se inglorium desleat.

774. Respectus humanos sub ima, ut ita dicam, solea calceamentorum, & crepidarum teneat, factisque illud testetur *ad Rom.* 1. v. 16. *Non erubesco Evangelium:* non erubesco observantiam Regularum. Profiteatur igitur se spiritualem coràm omnibus, & exemplari vita curam habeat de bono nomine: aliorum námque opinio, quòd talis Scholasticus sit spiritualium dictaminum tenax, à multis defectuum occasionibus ipsum servabit immunem. Ex omnibus Patribus, Fratribúsque perfectiora imitetur, æmulans charismata meliora: nolit esse ex eorum numero, qui tantùm imperfectionum fæces sibi deligunt, & veluti Religionis sentina evadunt, in quam singulorum deteriora vitia confluunt.

775. Quatuor sunt exteriora judicia, quæ non immeritò testantur, Scholasticum aliquem esse observantiæ cupidum. 1. Amor, & custodia cubiculi, à quo non prodeat, nisi urgente obedientia, charitate, vel necessitate. 2. Constantia in regula latinæ locutionis. 3. Desiderium loquendi de Divinis tempore recreationis. 4. Frequens usus visitationum Sanctissimi Sacramenti.

Digitized by Google

776. Sicut in agendo cum majoribus natu semper fuit laudabilis reverentia verecundior, estque reprehensibilis confidentior collocutio; ita erga æquales cœlesti prudentia utendum est, quam sic edocuit Christus Dominus in sexta ex 20. Regulis traditis S. Mariæ Magd. de Pazzis: Noli committere, ut in tua cum æqualibus conversatione comitas superet gravitatem, & gravitas excedat mansuetudinem, & humilitatem. Præcipuè verò familiaritates, vel cum æqualibus, vel cum iis, qui ætate sunt dispares, omninò vitandæ sunt tanquam pestis charitatis religiosæ. Scholasticus igitur spinosum herinaceum imitetur: neminem sibi amicitiis affibulari permittat. Affectuum principiis obstandum est, ne paulatim amor naturalis, & Platonicus degeneret in carnalem, & Plutonicum.

777. Collocutiones, & amicitias cum iis, qui à Societate desciverunt, vel suâ culpâ ejecti sunt, consultiùs erit, si exhorreat. Quæ societas luci ad tenebras? *aversamini*, monet D. Augustinus Hom. 20. *aversamini canes conversos ad vomitum.* Has consuetudines, ùt refert Ribadeneira in Dialogis, *improbabat S. P. Ignatius, ajebatque, si in aliquo nostrorum reperirentur, signum esse exigui spiritûs.* Si verò fortuitò in illos offendat quis, tunc simul & menti occurrat illud: *Felix, quem faciunt aliena pericula cautum*; infelices eorum exitus nostra doctrina sunt. De illorum periculo nullam ferre volo sententiam, licèt D. Bernardus videatur de eorum salute nimis timere; ipse enim Epistolâ prima sub dio pluente scripta, & non madefacta, minatur Roberto Nepoti æternam damnationem, quia à Cistercienſi Or-

Digitized by Google

Ordine transierat ad Cluniacensem, quamvis id fecerit cum licentia à Papa extorta, & quamvis Robertus Cluniacensibus fuerit à parentibus in pueritia cum agro oblatus. Ait : *perituram ejus animam, pro qua Christus mortuus est, fierique supra modum peccatum peccans. Quid tibi frustra quispiam blanditur de absolutione Apostolica, cujus conscientiam divina ligatam tenet sententia; nemo, inquiens, mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retrò aptus est regno Dei.* Quæ verba (ait Lancicius Opusc. 12. cap. ult. pag. 189. col. 1.) etiam illis conveniunt, qui extorquent dimissionem, etsi à Superioribus Societatis ex Apostolicæ Sedis concessione indultam.

778. Privatos amores, seu particulares amicitias, & familiaritates, ùt pestem fugiat. Heu quot novimus hac lue afflatos periisse! illa ùt minimum Amorem Dei è religioso corde furatur, ne dicam mactat, ac trucidat. Periculosus est hic affectus, & illius initia, ùt plurimum, specie pietatis vestita suboriuntur: deinde invalescunt in malum, & amor naturalis ac Platonicus, sensim sine sensu degenerat in dœmoniacum, & Plutonicum. Juvat hìc Jacobi Alvarez D. Bonaventuram adducentis paræsim transcribere lib. 6. de Vit. Relig. cap. 28. Prudenter tibi fugiendi sunt imperfecti, & sectandi perfecti, ne familiarium vitiis fœderis, vel saltem eorum imperfectionibûs polluaris. Sed denique illud ultimo locô in hoc negotio circumspectionis observandum propono, ut cum nullo, quantumvis bono, nimiam familiaritatem ineas, quæ sine dubio tempus insumit, cor distrahit, & alios eam cognoscentes offendit. Nimia verò familiaritas, quæ à

Digitized by Google

carne incœpit, vel ex ſpirituali in carnalem converſa eſt, ex illis indiciis deprehenditur à Bonaventura relatis proceſs. 6. Relig. cap. 16.

1. Si à familiaribus, vel amicis hujusmodi crebra de rebus inutilibus, vel de aliorum defectibus, præſertim Superiorum, uſurpentur colloquia, & riſus, & cachinni in exteriora fundantur. 2. Si manuum contactu (liberet nos Deus) delectentur. 3. Si munuſculis ignem jam accenſum augeant. 4. Si ægrè à ſeſe mutuò, & non ſine lacrymis ſe divellant, & abſentes delectatione ſe palcant. 5. Si conſortes amicitiæ moleſtè ferant, & ex Zelotypia mœreant. 6. Si mutuis offenſis graviùs exacerbentur. 7. Si lapſus ipſorum abſcondantur, nec corrigi patiantur. Addo ego 8. Si cor amici memoriâ diſtrahatur, præſertim tempore Orationis; & ad ejus recordationem ſubinde raptetur. Si aliquod in te horum Signorum repereris, ſcito amorem tuum eſſe carnalem, & familiaritatem tuam nimiam, & immoderatam. Hæc Alvarez ex Divo Bonaventura.

779. Si cui Miſſionis Indicæ deſiderium cor inflammaverit, hic illud foveat diligenter; experimentò enim conſtat, tales non modicum ex ea vocatione fructum capere, séque ad magna agenda, patiendáque diſponere. In hoc autem ſciendum eſt, P. Didacum Lainez Generalem, ùt refert Bartoli in Aſia *part.* 1. *lib.* 7. *pag.* 663. Epiſtolâ ad omnes deſtinata Provincias declarâſſe, *quòd perfecta, & indifferenti obedientiæ nequaquam præjudicio ſit, Miſſiones Indicas poſtulare.* Et jure: nam hoc ipſum exoptant Generales, & divinam ſubditorum inſpirationem, ut ſibi

Digitized by Google

bi innotescat, summoperè volunt. Idque sæpè per circulares, quas vocamus, Epistolas admonent, cùm Indicorum Operariorum paucitas supplenda id postulat.

Magni Scholasticorum nostrorum Exemplaris Joannis Berchmans Triginta Sententiæ practicæ.

780. NUlla res mihi magis vitanda, quàm otium, tristitia, & familiaritates.

Non facilè petam facultatem generalem pro aliqua re.

Profitebor me hominem spiritualem, & devotum.

Non dependere, aut inniti ulli, nec Præceptori &c. sed soli Deo, & meis Superioribus.

Odisse ùt pestem dispensationem in regulis.

Non erubescere facere omnia illa, quæ doctus es in Novitiatu.

Intereà dum ero studiosus Societatis, amabo, & incolam cubiculum, quantùm possibile est.

Procedam semper licitè non curando ista, quæ vocant complementa.

Si tibi est cordi honor Societatis, sit tibi cordi modestia, & in recreatione loqui de rebus spiritualibus: faciliùs est de iis loqui cum paucioribus, quàm cum multis.

Expertus sum, dare medium diem cum liberalitate rebus spiritualibus in die Communionis, & aliis festis unam horam, & singulis mensibûs unum diem; nihil detrahere studiis.

Primis tribus diebûs cujúsque Mensis Regulas meditabor omnes.

Digitized by Google

Nihil tenere in cubiculo superfluum.

Omnia Superioris mandata, & voluntates scriptô adnotando, & exactissimè conabor observare.

Magnam habere curam vestium mearum, & earum rerum, quæ usui meo destinantur.

Valde verecundè, & humiliter in omni loco agam cum Fratribus.

Disrumpar potiùs, quàm vel minimam ordinationem, aut regûlam voluntariè transgrediar: potiùs amittere omnem sanitatem, quàm ob illam ullam regulam prætergredi.

Valdè lubentem me præbebo in concedendis dictatis, & similibus; & charitatem custodiam ùt pupillam oculi.

Non erubescere, facere frequenter pœnitentias.

Non erubescere quærere, quibuscum possim loqui de rebus spiritualibus, & frequenter me jungere Fratribus Coadjutoribus.

Sinam Sacerdotes medio passu præcedere.

Conversatio tepidorum vitanda ùt lippientium: aspectus mulieris vitandus ùt basiliscus.

Quid tibi ò anima mea prodest amari ab hominibus, si propter illum amorem amicitiam JESU perdas cum Pilato?

Attendam seriò, quid mihi agendum sit, & non quid agatur ab aliis.

Cedere aliis commodiora in omnibus, & fugere, quæ sunt speciosa.

In rebus agendis cave à spiritu contentionis, & contradictionis.

Omnibus diebûs Sabbathinis aliquid in recreatione loqui de B. Virgine, & Dominicis de Venerabili Sacramento.

Læ-

Digitized by Google

Lætitia exterior conjuncta cum obſervantia magna placet.

Manus junctas ante pectus tenere, & nunquam pendulas, placet.

Facultatem facere ſocio cubiculi, ut in cubiculo ſine tui reſpectu faciat, quod vult, placet.

Nunquam ero otioſus.

REGULÆ SCHOLASTICORUM Noſtræ Societatis.

781. IN primis animi puritatem cuſtodire, & rectam in Studiis intentionem habere Scholaſtici noſtri conentur; nihil aliud in his, niſi divinam gloriam, & animarum fructum quærentes: & in ſuis orationibus gratiam, ut in doctrina proficiant, crebrò petant, ut tandem idonei, ſicut ab iis ſperat Societas, ad vineam Chriſti Domini noſtri exemplò, ac doctrinâ excolendam evadant.

2. Seriò, & conſtanter ad ſtudia animum applicare deliberent, útque cavendum ſibi putent, ne fervore ſtudiorum intepeſcat ſolidarum virtutum, ac religioſæ vitæ amor; ita ſibi viciſſim perſuadeant, nihil gratiùs ſe Deo facturos in Collegiis, quàm ſi ea intentione, de qua dictum eſt, ſtudiis ſe diligenter impendant; & licèt nunquam ad exercenda ea, quæ didicerint, perveniant; illum tamen ſtudendi laborem ex obedientia, & charitate, ùt par eſt, ſuſceptum, opus eſſe magni meriti in conſpectu divinæ, & ſummæ Majeſtatis apud ſe ſtatuant.

Digitized by Google

3. Iis Facultatibus singuli operam dabunt, eósque audient Præceptores, quos Superior assignabit: præscriptam verò à Præfecto, vel à Magistro divisionem temporis, ac rationem studendi servent diligenter universi: nec aliis, quàm ab eodem Præfecto sibi traditis, utantur libris.

4. In audiendis Lectionibus sint assidui, & in eis prævidendis diligentes, & postquàm eas audierint, repetendis: iis, quæ non intellexerint, interrogandis; aliis verò, quæ oportuerit. adnotandis, quò imposterùm memoriæ defectui consulatur.

5. Intersint ordinariis Scholarum, ad quas accedunt, Disputationibus; & singulare sui specimen in doctrina præbere, modestè tamen, curent.

6. Privatis prætereà, & quotidianis disputationibus, ac repetitionibus omnes intersint: & qui disputant, ei, qui præest, religiosè obediant.

7. Cùm ad publicas Scholas eundum erit, eant, & redeant invicem associati cum ea modestia interiore, & exteriore, quæ ad sui, & aliorum ædificationem conveniat.

8. Eorum colloquia, qui cum Scholasticis externis loquendi habuerint facultatem, sint solùm de rebus ad litteras, vel ad profectum spiritus pertinentibus, prout ad majorem Dei gloriam omnibus utiliùs fore judicabitur.

9. Omnes quidem, sed præcipuè humaniorum literarum Studiosi, Latinè loquantur: atque hi memoriæ, quod à suis Magistris præscriptum fuerit, commendent; ac stylum in compositionibus diligenter exerceant.

10. Ul-

Digitized by Google

10. Ultra duas horas nemo aut legendo, aut ſcribendo ad laborem incumbat, quin ſtudium intermittat aliquantulo temporis intervallo.

11. Horis privato ſtudio attributis, qui ſuperioribus Facultatibus dant operam, domi relegant, quæ ſcripſerunt in Scholis, eáque curent intelligere: & intellecta ſic examinent, ut ipſi ſibi obſiciant, & quæ objecerint, ſolvant; quæ nequeunt, adnotent ad interrogandum, vel diſputandum.

CAPUT IX.

Monita pro Noſtris externorum Magiſtris.

782. MAgno animo injunctum ſibi Magiſterium ad majorem Dei gloriam aggrediatur, tanquam opus excelſi meriti. D. Thomas 2. 2. q. 124. art. 3. ad 3. aſſerit *actum docendi, & gubernandi ſubditos ex charitate eſſe perfectiorem actu martyrii conſiderato ſecundùm propriam ſpeciem actûs, quiâ ille, qui martyrium ſuſtinet, ſibi ſoli prodeſt; ille autem, qui docet, proficit multis.*

783. In undecima Regula ex viginti traditis à Chriſto Domino S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis ſic jubetur. Curabis omni ſtudio juxta gratiam, quam tibi daturus ſum, ut tot oculos habeas, quot animas tibi ſum conceſſurus. Externorum igitur Præceptor ſecum reputet, Deum in ipſius manu poſuiſſe prædeſtinationem tot animarum, quot diſcipulos in Gymnaſio numerat. Si enim munere ſuo rectè fungatur, incomparabilia ſunt emolumenta, quæ in illa docili ætate percipiuntur à pueris, & adoleſcentibus: quandoquidem

Digitized by Google

eorum complures olim Reipublicæ profuturi sunt, & ex iis non pauci, velut apum examina, ad Religiosa castra profiscîscentur, tanta cum Societatis laude, ut Marcellinus Pise nobilis è sacra Cappuccinorum familia Scriptor Societatem JESU appellaverit *almam Religionum Parentem. Encyclop. tom. 2. Hom. de S. Ignatio par. 2.*

783. Si cunctis discipulis notum sit, æqualem esse Præceptori curam de singulis sive nobilibus, sive pauperibus, & sine particulari favendi propensione, tunc ab omnibus æquè amabitur, & ipsius mandata propensiùs exequentur.

784. Si item juxta mentem S. P. Ignatii sic illos instituat, ut magis in spiritu proficiant; tunc non modò eosdem pietati addictos habebit, verùm etiam obedientes pariter, & studiosos experietur. Proinde sæpè illos ad virtutem hortetur, & frequenter ex ipsis lectionibus occasionem captet ad Divina eos provocandi. Usum Sacramentorum in primis exigat, & Partheniæ Sodalitatis frequentiam: eximia pietate erga Deiparam illos imbuat, & si quidem circumstantiæ ferant, flosculorum virgineorum praxim in Gymnasium, & Sodalitatem inducat.

785. Discipulorum ordinem in sedendo prudenter disponat juxta singulorum mores & ætates, & si fieri possit, curet, ut singuli libros, & reliqua utensilia non humi teneant, sed à dextro latere super sedilibus, ut sic etiam in pavimento mundiriæ ratio habeatur.

786. Decuriones, quos vocant, & Correctores eligat ùt plurimùm non grandiores, nec semper eosdem, sed indiscriminatim eos, quorum virtus sibi perspecta sit.

Pa-

Digitized by Google

787. Paternam auctoritatem sibi ab initio conciliet, ut etiam ex unico obtutu timeatur, nec adeò verberibus opus sit, & flagellô.

788. Si aliquando necesse fuerit cum aliquo è Discipulis seorsim loqui, fiat semper coràm aliis, & cum quadam paterna gravitate, ne cæteri suspicentur condiscipulum illum præ cæteris æstimari, & sic invidiâ tangantur, & Magistrum aversentur.

789. Si Præceptor Sacerdotiô initiatus non sit, religiosæ humilitati minimè consentaneum est, ut manum permittat à Discipulis sibi deosculandam.

790. Academicas exercitationes ab uno, vel pluribus Discipulis publicè recitari solitas, multis querelarum telis expositas esse sciat, si temporis, studii, sumptuum, & fortassis etiam modestiæ jacturam in iis pariant. Propterea tot damnis prudens Magister occurrat, nihil actionum hujusmodi aggrediendo, nisi consulto priùs experto virô, & multò magis Superiore.

791. Regulas ex ratione studiorum, & idoneam temporis distributionem in Gymnasio exactè servet.

792. Sanctos aliquos Scholæ Patronos præficiat, ùt S. Josephum, SS. Joachim & Annam, S. P. Ignatium &c. & peculiariter Angelos discipulorum Custodes cum Angelorum Regina, cujus icunculam aliquam Præceptores quidam in cathedra præ oculis habere consueverunt, tanquam primariam sui, ac discipulorum Magistram.

(o)

CA-

Digitized by Google

CAPUT X.

De multiplici Sacerdotum gloria. Dedit illi Sacerdotium Gentis, & beatificavit illum in Gloria. Eccl. 45. v. 8.

793. SI linguis hominum loquar, & Angelorum, ut Christiani Sacerdotii præconia vel leviſſimè attingam, verba utique me deficient, immenſo pondere premar, & ſcrutator Majeſtatis opprimar à gloria. Obſtupeſcite Cœli ſuper hoc tam ſublimi Sacerdotalis dignitatis culmine, & portæ ejus deſolamini vehementer præ admiratione hujus incomparabilis poteſtatis, quâ major in terris excogitari non poteſt. Enimverò hæc eſt una ex admirandis Societatis prærogativis, quòd ipſa ex inſtituto ſit Sacerdotalis Religio, & per Sacerdotii munera, & exercitationes ad animarum ſalutem deſtinata. Hinc etiam Noſtris, qui à Deo ad tantam excelſitatem juxta hujus Religionis Leges adducti ſunt, omnino quadrat illud 1. *Petr.* 2. *v.* 9. *Vos autem genus electum, regale Sacerdotium, gens ſancta.* Sacris hiſce regalibus viris, imò Regibus ſuper omnes Reges terræ ſublimioribus, monita proferre non auſim, qui potiùs ab ipſis commoneri debeam. Tantummodò multiplicem eorum excellentiam eisdem proponam contemplandam, ut inde vel ſolo in ſemetipſos intuitu ad geſta Sacerdotio digna eleventur.

794. B. Alanus de Rupe ex Ordine Prædicatorum hæc habet in ſuo Pſalterio Part. 4. Serm. 3.

Præ-

Digitized by Google

Præmitto quamdam ipsa singularitate sua perexi-miam, Dei gratiâ, Revelationem jam olim ab Deo factam S. Hugoni Episcopo, Carthusien-sium Ordinis sanctissimi, totius sanctitatis viro; quam & ipse Revelationem aliàs legi. Quidam etiam novellus Mariæ Sponsus, de quo scio (ipse B. Alanus hic est) Domino revelante eandem ex ipso JESU Christo cognovit sub annum Domini 1468. Earum Revelationum Compendium hic habe contractum, quod fusius invenies in supradicto Psalterio, & apud Eusebium Nierembergium in Doctrinis Asceticis lib. 2. doctr. 4. cap. 24.

Quindecim Excellentiæ Sacerdotii à Christo Domino revelatæ B. Alano de Rupe, & S. Hugoni Carthusiensi.

795. PRima est Potentia Sacerdotum. Admirabilior est Potentia Sacerdotis producentis Filium Dei JESUM, Causam Causarum Infinitam, Incorruptibilem, & quidem quatuor verbis, & unicò instanti; quàm si posset creare Mundum corruptibilem, imo si millies millenas Mundi myriades produceret.

796. Secunda est Scientia Sacerdotalis. Deus Filius infinita Sapientia Mundum gubernat, & intelligentiam rationabilibus Creaturis communicat, sed maximè Angelis, ut per eam mira, magna, & multa queant operari. Sacerdotibus data est gratia, non creatas res operandi per Scientiam, sed producendi JESUM Deum, Sapientiam Infinitam, & omnis Sapientiæ Auctorem;

Digitized by Google

rem : quod majus est, quàm si datum ei esset, ut omnem Sapientiam creatam conferre posset cæteris, aut tollere de medio.

797. Tertia est spiritualium donorum, & Donantis elargitio à Sacerdote. Enumera omnia dona à Spiritu Sancto procedentia, & hominibus collata. Jam Sacerdos dat etiam fontem donorum JESUM Christum, & dona à Sancto Spiritu collata, verbo prædicationis plantat, rigat &c. Igitur cùm Spiritus det fructus, Sacerdos dat cum fructibus arborem, illósque colit, propagat, defendit, &c.

798. Quarta est actio circa Humanitatem Christi. Christus quà homo est, humana operabatur, accidentalia humanis miseriis plena, & laboribûs &c. Sacerdos verò ex opere operato peragit omninò Divina, factus veluti *Genitor Dei humanati*, & producens Christum, & in eo ea miracula Eucharistica circa illum, quibûs Christi humanitas naturaliter prædita non erat.

799. Quinta est Comparatio ad B. V. MARIAM. Primò. B. Virgo passivè se habuit in Incarnatione; Sacerdos verò activè : undè dicitur Sacris operari, facere Sacra, Divina patrare.

Secundò. B. Virgo suum quod erat humanum Deo dedit, Carnem &c. licèt non humanitûs. Sacerdos dat aliquod in se Divinum quoad modum, nempe esse transubstantiale, & quidem divinitûs.

Tertiò. B. Virgo ex utero, Sacerdos ex mentis intentione, & potestate Spiritûs.

Quartò. B. Virgo in utero tantum; Sacerdos ubique.

Quintò.

Digitized by Google

Quintò. B. Virgo nullo per Incarnationem speciali charactere insignita est, ex quo posset Incarnationem reiterare, quandocumque vellet. Sacerdos verò quandocumque velit, ex æterno in se charactere, & potestate, ad placitum suum.

Sextò. B. Virgo pluribus verbis: *Ecce Ancilla &c.* Sacerdos paucioribus.

Septimò. B. Virgo generavit parvulum, & passibilem; Sacerdos verò facit adesse JESUM impassibilem, immortalem, glorioſum, glorificatum in corpore &c.

Differunt tamen Deipara, & Sacerdos in hoc quod excedunt, & exceduntur ad invicem. Nam Deipara præcellit reverà Sacerdoti quòad substantiam facti, cùm præstiterit fundamentum Sacerdotii, & Eucharistiæ, dando Deo illud novum esse, quod anteà non habebat: Sacerdos verò præcellit Deiparæ quòad modum, seu modos supradictos.

800. Sexta est Angelica potestas Sacerdotum, imò plusquàm Angelica: unde & omnes Angelorum Chori venerantur Sacerdotes; nam cui Angelo data est ex officio potestas in Corpus Christi, in augustissimum Sacramentum? Sacerdos verò ex potestate ordinaria evocat è Cœlis non Angelum, sed Deum ipsum &c. immolat, contrectat, & circumsistentibus Angelis præbet adorandum. Et in quarta Excellentia ait: transubstantiare Deum, mortalibus dare, Deum Orbi per Deum reconciliare, Regno Cœlorum, Regique Divorum, ac Regum vim facere: ista, inquam, operari Sacerdotum est, non Angelorum.

801. Septima est Patriarchalis potestas Sacerdotum. Antiqui Patriarchæ, Enoch, Abraham,

Da-

Digitized by Google

David &c. Christi umbra, & figura fue illum vidêre, &c. Ipse Joannes Baptista surrexit major, respectu meritorum sol fuit vox, lucerna, amicus, testis Chri baptizavit, digitóque monstravit. At quòad potestatem est illo *multò major, sti est effector, & sanctificator, fidelium Servator, Mariæ Sponsus, Angelorum Domini Servatoris frater, & interior amanuensis Verbum inter manus verbô parit, tractat, custodit, in cibum porrigit. Tale nihil Pacharum valuit potestas.*

802. Octava est Apostolica potestas Sacerdotum. *In electis duodecim Discipulis duo considerantur: Apostolatus, in quo degerunt ultra triennium inde à vocatione; & Sacerdotium, quo in cœna pridie Passionis sunt initiati. Unde utriusque connexio haud esse necessaria dicitur, estque posterius prioris apex, atque Coronis. Quocirca Sacerdotalis potestas longè antecellit Apostolatum solum: nam Apostolatus Discipulatus est, & ministerii munus: Sacerdotium verò summi est mysterii potestas, quemque Discipuli prædicant, Sacerdotes conficiunt. Apostolatum simplex constituit vocatio, Sacerdotium instituit unctio sancta.*

803. Nona est beata Sanctorum potestas Sacerdotalis. Fortitudo Martyrum, Fides Confessorum, Castitas Virginum &c. sunt gratiæ gratis datæ, sed minores quàm Sacerdotium, nam illis rivuli conceduntur, Sacerdoti verò fons gratiarum omnium. Rari Sanctorum fuerunt securi de perseverantia in illis donis, nisi ex peculiari revelatione; Sacerdos non ita: nempe ex vi, pacto, & fide JESU Institutoris.

De-

Digitized by Google

804. Decima est Sacerdotum supra gratiam fundandi Religiones potestas. Quantacunque sit gratia Religiones fundandi, & provehendi usque ad ultimum diem, maximè tamen cedit gratiæ Sacerdotii, per quod homo in ipsum Creatorem omnium donorum fontem, potestatem habet. *Adeò omnis ea gratia* (nempe Religionum) *finita sub Deo, supràque res finitas solùm erat, illa verò Sacerdotalis origine sua est infinita æternitatis duratione: effectu operis divini immensa, miraculorum miraculosissima: séque cætera respondérint (præter laureolas) gratiarum cœlestium glorioſissima potestas est, ac dignitas Sacerdotum.*

805. Undecima est miraculorum potestas Sacerdotis. *Excitare mortuos, reluminare cæcos, morbos depellere, effugare Dæmones, linguis loqui novis, horúmque similia, ad unum istud: patrare Missam, sunt minutiora, quàm ad universos Cœlorum unica Stellarum minima. Parùm dixi, nec probè satis, nam miracula designantur in Creatura aliqua: at hoc miraculorum miraculum in Creatore. Quantùm igitur hic præ illa, tantùm Sacerdotio insignes, & miraculis celebres à sese longissimo longiùs absunt.*

806. Duodecima est Sacerdotalis potestas supra potestatem Ecclesiasticam Jurisdictionis. *Ecclesiastica potestas, quam Jurisdictionis vocant, ut sancta illa sit, exque Deo, ad Sacerdotalis tamen potestatis excellentiam adspirare non potest. Ex uno metire cætera. Pontificatûs summi in terris præcellentia nil altius, aut sanctius, póstque Christum in Ecclesia militante nil prius. Sed unam excipe Sacerdotii potestatem. Ratio liquet. Hæc*

est in Corpus Christi verum; ista Pontificalis in mysticum, quod est Ecclesia; ut vel in ipso Papa nihil sit admirabilius, potentius nihil Sacerdotio. Quid ergò, ò Sacerdos, ait Hugo, *Pontificatum ambis? hic spuma Sacerdotii est; quæ ut aquis vitæ supernatet, altior est gradus: at inanior est pretio, ac inferior. Agnosce igitur te Christum Christi, tuumque honorifica Sacerdotium Sanctum.*

807. Decimatertia est Sacerdotalis potestas supra Reges, & Potentatus, est dignitas Sacerdotalis, & potestas in omnium animas, etiam ipsorum Regum, & Imperatorum: unde totius Mundi *fiunt in Baptismo Patres, in Eucharistia Nutritii, in Pœnitentia Judices benigni, Medici Salvatores, in extrema Unctione Tutores, & Consolatores, in Matrimonio Senatores, contractuumque Confirmatores, in Confirmatione Duces, in Ordine Angeli Dei, in Prædicatione Apostoli Doctores, & Pastores, &c. Quid ergò, quibus data est potestas in Papas, in Imperatores, in Reges, quid degeneres timetis illos, nec Sacerdotalem tenetis constantiam?*

808. Decimaquarta est Sacerdotalis Dignitas comparata ad Sanctas Reliquias. *Crux, Clavi, Lancea Christi, inconsutilisque Toga, sacra Ossa Apostolorum, ac myriades Martyrum, Confessorum, ac Virginum Sanctarum* venerationem merentur. *Sacerdotio componere singula quid attinet? Crux mortuum sustinuit, custodivit Sepulchrum Servatorem; Sacerdos vivum servat, & gloriosum. Quid multa? non est potestas super ternam, qua comparetur illi Sacerdotum Christi.*

809. Decimaquinta Sacerdotalis dignitas supra Beatorum Dignitatem in Patria. *Gloriosa Bea-*

Digitized by Google

Beatorum Dignitas gaudet quidem visione Dei, fruitione, comprehensione, plenique Deo ipsi hauriunt beatitudinem: at non tamen conferunt, non dant ipsi Beatificatorem ipsum, ut Sacerdotes. Cùm autem, quàm accipere, dare sit felicius, non potest non esse felicissimum, dare Felicitatorem: quod verbô præstant Sacerdotes. Jam sua si justam potentiam gloria comes sequitur, divinæ Sacerdotum potestati parem esse Dignitatis gloriam necesse est. Quantò major igitur est Sacerdotum potestas in dando Redemptore, quàm illa Beatorum in fruendo, tantò quoque altiorem illi respondere gloriam oportere videtur. Quare eos, dixit S. Augustinus: Consortes fecisti potentiæ tuæ, ut sint quasi Dii terræ.

De Dignitate Sacerdotali Paralipomena.

§10. SAcerdotis corpus est Olei sancti chrismate unctum, & consecratum, tanquam Regis à Deo uncti, unde etiam dicitur regale Sacerdotium. Est item circumdatum sacrosanctis Mysteriis ornamentorum Sacerdotalium referentium Christi Domini passionem: unde Sacerdotibus præcipuè congruit illud *ad Rom.* 13. *v.* 14. *Induimini Dominum JESUM Christum.* Ex cœlibatu evehitur ad Angelicam puritatem, & contrahitur quædam cum Christo desponsatio juxta illud *ad Ephes.* 5. *v.* 532. *Sacramentum hoc magnum in Christo, & Ecclesia:* sicuti enim Sacerdos castitatem sui corporis Deo penitùs dedicat, ac proinde hôc modô jus in suum corpus

illi tradit; ita & Sacerdoti tradit JESUS jus in corpus suum quòad consecrationem, & contrectationem (*manus nostræ contrectaverunt de Verbo vitæ.* Joan. 1. c. 1.) & susceptionem quotidianam Eucharisticæ Communionis. Ideò Sacerdotum corpora post mortem speciali honore ab Ecclesia honorantur.

811. Sacerdotis Anima est insignita, & splendida charactere æterno, & indelebili, ex quo in Cœlo emicant Sacerdotes beati inter alios Cœlites, & sunt ipsis Cœlitibûs specialiter venerabiles.

812. Sicut Sacerdos in terrenis ex jure Pontificio gaudet privilegiô fori, & immunitatis; ita & in Cœlestibus fruitur facultate fori divini, est enim de ejus familia, & quidem præcipuus; ex quo potestatem habet aditûs immediati ad Deum, ut oret pro se, ac pro cæteris.

813. Est Legatus Ecclesiæ ad Deum: est mediator, & intercessor nomine ejusdem Ecclesiæ apud Divinissimam Trinitatem: libellos supplices Deo pro cæteris offert. Unde Scotus *Quodlib.* 20. *de Sacerdote: Ipse ex ordine suo est nuntius Sponsæ ad Sponsum.*

814. In Sacrificio reliqui omnes circumsistunt genibûs provolutis, ipse verò tanquam potestatem habens, & ex officio loquitur cum Deo stans, & sæpè secretò tanquam amicus cum amico. In altari Deum laudat unà cum Angelis, & Archangelis, sed tanquam dignior, & principalior, & dum interim adorant Dominationes, tremunt Potestates, ipse canit Seraphicum Trisagium: Sanctus, Sanctus.

815. Septem

815. Septem Angeli, qui astant ante Thronum Dei, Sacerdotem venerantur tanquam dignitate excelsiorem: datur enim Sacerdoti viatori, quod nec illis Spiritibus comprehensoribus, nimirum inter medios Angelos ferre divinitatem, &c. ex officio, & de jure.

816. Omnes Angeli Sacerdotibus famulari gestiunt. Hinc *in Vita S. Francisci de Sales* Angelus, qui Dequoezium Clericum semper præibat, deinde jam Sacerdotiô initiatum à tergo sequebatur: hinc P. Ludovico de Ponte Sacris operanti solutam calceamenti corrigiam Angelus occurrens affibulavit: hinc P. Roderico Alvarez sacram Hostiam elevanti duo Angeli astitêre, & adorato prius Cœlorum Rege sub Panis speciebus latenti, brachia illius hinc inde sustentârunt.

817. Horrent Dœmones potentiam Sacerdotis, contremiscunt, ad illius verba pavent, ac præcepta tanquam fulmina pertimescunt, ipsam præsentiam ægrè sustinent, præsertim cùm alicui in extremis animam agenti Sacerdos assistit. Experimento id didicit M. Alexander Platamone S. J. ingenuis moribûs adolescens. Hic Monte Regali in Sicilia cùm ab æternitatis januis propè abesset, Sacerdotem è Nostris orabat, ne à se discederet: conspiciebat enim illo præsente Dœmones timore quopiam corripi, & à suo lectulo procul absistere.

818. Christus ipse *sciens, quòd omnia dedit ei Pater in manus*, omnipotentes illas manus adhibuit in lavandis, & reverenter tergendis Apostolorum pedibus, antequàm illos Sacerdotiô insigniret. Nunc verò cuilibet Sacerdoti se subdit, ad ejus verba, & voluntatem toties descendit de

Cœlis, *obediente Deo voci hominis.* Dat illi in manus omnia eminentialiter, nempe seipsum, de quo *ad Rom.* 12. *v.* 37. *In ipso sunt omnia.* Et verè dicitur: *Deus meus & omnia.* Quod affirmavit *Joan.* 17. *v.* 22. *Claritatem, quam dedisti mihi, dedi ei;* hoc de Eucharistia in Paschali Cœna ab Apostolis suscepta intelligendum ait S. Hilarius. Permittit Deus se pro libitu ab illo accipi, deponi &c. tanquam si verè sit subditus illi, dum interea regnat in Cœlis Angelorum omnium dominator. Benedicitur à Sacerdote post Consecrationem, non modò ad significanda vulnera ipsius, ùt ait D. Thomas 3. p. q. 83. art. 5. verùm etiam juxta illud *ad Hebr.* 7. *v.* 7. *sine ulla contradictione, quod minus est a meliore benedicitur*: quod sic explicat noster Joannes Osorius tom. 4. Concion. de Missa nova; Christus in altari & Sacerdos est, & Hostia; ùt Sacerdos est potiùs quid. & major est, quàm ùt Hostia est; dignius est enim offerre Sacrificium Deo, quàm esse oblationem, quæ offertur. Ut ergò Christus Sacerdos est, potior est Sacerdote; ille enim est summus Sacerdos, hic verò Minister ejus. Sed quia in altari Christus Dominus est ùt Hostia, & Sacrificium, Sacerdos verò ibi est locò Christi Sacerdotis repræsentans Christum sacrificantem; hac consideratione minor est Christus, Sacerdote repræsentante personam Christi sacrificantis: & hac ratione potest benedici Christus à Sacerdote, ùt omnis Hostia benedicebatur à sacrificante Sacerdote. Laudatur hæc Osorii sententia à Gavanto in Thesauro Sacrorum Rituum part. 2. tit. 9. qui ait, modernos Theologos considerare in Christo rationem offerentis, &

Digitized by Google

& cauſæ efficientis principalis in Sacrificio, & ſecundùm hanc Sacerdos eſt minor Chriſtô, quem repræſentat quidem, ſed ùt cauſa inſtrumentalis, & minùs principalis: & item rationem Hoſtiæ, ſeu cauſæ materialis in Sacrificio, & ſecundùm hanc ſubeſt Sacerdoti, & ab illo benedicitur tanquam à majore, ſeu meliore ſecundùm quid. Eodem modô Simeonem benedicentem JESU, & MARIÆ tanquam Sacerdotem faciunt majorem. Salmeron Tract. 43. poſt initium. Ambroſius Catherinus ſuper Paulum ad Hebr. 7. & Gloſſa interlinearis in Evang. Luc. 2.

819. Nemo perſonam Chriſti meliùs repræſentat, quàm ipſe Sacerdos in Conſecratione, ùt notat S. Ambroſius *de Sacramentis lib. 4. cap. 4. Ubi venitur, ut conficiatur venerabile Sacramentum, jam non ſuis ſermonibus, ſed utitur ſermonibus Chriſti.*

820. Sacerdos eſt pupilla Dei, os Chriſti, tuba Evangelii, cœleſtis nuncius, lucerna Eccleſiæ, lux mundi, Chriſtifer, qui poſitus in terris, Cœlis imperat: Adjutor, Subſtitutus, & Fidecommiſſarius ultimæ voluntatis, & hæreditatis Chriſti teſtatoris, Interpres, & Internuncius populi Chriſtiani. Sacerdos cum Chriſto principali offerente, & ex parte ipſius objecti immolati, confert Deo gloriam objectivam ipſi Deo commenſurabilem, & quantam meretur Deus: offertur enim Victima infinita, Chriſtus Dei filius Deo Patri. Proinde confert Deo majorem gloriam objectivam, quàm dent omnes ſimul Beati; majorem, quàm ſi quotidie crearet mille Matres Dei, mille Cœlos, & mille

Digitized by Google

Mundos plenos innumeris choris Angelorum laudantium Deum in perpetuas æternitates. Quædam Anima, ut refert P. Saintjure p. 3. cap. 10. sancto amore flagrans, in mille affectus erumpebat, qui suum incendium explicarent. Ajebat: *oh! si mille linguæ ad Deum laudandum, mille corda ad amandum mihi essent! oh! si creaturas omnes ad ejus amorem trahere possem! Utinam Domine plus honoris tibi exhiberem, quàm omnes Angeli, & Cœlites!* Quadam die cùm ardentius hæc, & similia iterâsset, repentè hanc vocem percepit: *Consolare filia, quia unica Missa eam mihi gloriam præstat, quam mihi desideras, imò cum infinito excessu, ac tu desideras.*

821. Beata viscera MARIÆ Virginis, quæ portaverunt æterni Patris Filium, eundem Sacerdos in sua viscera proprio jure intromittit; habet jus ad quotidianam Eucharistiæ sumptionem, ex quarum frequentia videtur Christi carne subactus, & sanguine imbutus. Ex eodem in dies magis ac magis excedit ad explendum spatium novem mensium, quibus Deipara Incarnatum Verbum in suo utero gestavit, & quòad illud tempus dicta est ab Andrea Cretensi *totius Sacerdotalis latriæ Sanctuarium.* Et quidem si inter varias opiniones, quæ non eandem afferunt durationem Sacramentalium specierum juxta validiorem, vel infirmiorem vim stomachi; si, inquam, viam adeamus mediam, & Sacerdotibus concedamus unius quadrantis permanentiam; dicendum erit, annô quôlibet Ægyptiô 365. dierum, totidem haberi quadrantes, ex quibus conflantur horæ 91. & minuta 15. Quoniam autem menses novem unius anni Ægyptii quadrantes continent 2580. videlicet horas 7452.

hinc

hinc, regulâ proportionum adhibita, infertur, quòd si quis celebraret per annos 70. menses 8. dies 18. novem ferè mensibus Christum in se habuisse deprehenderetur.

822. Benedictione sanctificat aquam, eámque reddit Dœmonum expultricem, morbisque fugandis potentem: mare, terram, elementa omnia benedictione sanctificat, fœcundat, serenat, & salubria reddit.

823. Lingua Sacerdotis est Organum Spiritûs Sancti, qui per ejus os operatur Eucharistiam, & verborum thavmaturgo instrumentò efficit tot Miracula, quot enumerantur, dum hoc Sacramentum perficitur. Cedit illi virga Moysis, imperium Josue, gladius Gedeonis, Eliæ pallium, baculus Elisæi &c.

824. Lingua ejus est clavis Cœli, & Paradysum Beatis replet; est Angelorum, & Cœlitum lætitia, justorum in terra subsidium, militantis Ecclesiæ præsidium, & decus, Animarum in Purgatorio levamen, & refrigerium. Ex delegata judiciaria clavium potestate in Tribunali Pœnitentiæ *solvit compeditos, erigit elisos*; nam Confessarius auditis aliorum innumeris, & gravissimis contra Deum offensis, fidenter ait: Absolvo te. *Quis potest remittere peccata, nisi solus Deus?* Num Sacerdos Deus est? Est certè pro suo modo: *Ego dixi Dii estis. Psal.* 81. *Dii fortes terræ vehementer elevati sunt. Psal.* 46. *Diis non detrahes*, hoc est, Sacerdotibus: & pulchrè Christus affirmare potest Sacerdoti suo Judici Assessori: *Sede à dextris meis. Psal.* 109. Absolvere est plusquàm resuscitare mortuos.

825. Sacerdotis brachia sunt currus triumphalis Christi glorioſi potiori jure, quàm brachia Sancti Joſeph, qui fuit Nutritius, & bajulus Christi Infantis; potiori jure, quàm Simeonis juſti, qui eum paſſibilem, necdum glorificatum accepit in ulnas ſuas.

826. Manus ejus attollentes Hoſtiam ſunt Solis radiò ſplendidiores: brachia ejus Euchariſtiam elevantia ſunt arcus, illam tanquam ſagittam dirigens in Amoris vulnera ad cor Dei Patris. Sunt cœleſtis Iris, non modò ſignum pacis, & fœderis, ſed per Chriſtum pacificans terram Cœlo, Deum placans, interponens ſepem, & ſe opponens Deo, ne diſſipet terram, & abſorbeat eam. Suis Sacerdos manibûs Dei manus ligatas tenet, ne percutiat Orbem. Manus ejus ferentes JESUM ſunt viva altaria Divinitatis: ſunt juxta Cant. 5. tornatiles aureæ, plenæ hyacinthis, id eſt, cunctis divitiis Cœli redundantes, vel, ùt alia vertit Lectio: *manus ejus ſphæræ cœleſtes*, è quibus nimirum per Chriſtum deſcendit cœleſte gratiarum, & donorum effluvium. Ad illas è Cœlo reſpiciunt Angelicæ Hierarchiæ propter JESUM, in quem deſiderant Angeli proſpicere. In manu Sacerdotis implentur Scripturæ, antiquæ figuræ complentur, & conſummantur omnia, quæ decrevit Deus de SS. Sacramento.

827. Sacerdotis digiti JESUM ſuſtinentes, cum dicit: Ecce Agnus Dei, &c. digniores ſunt, quàm Joannis Baptiſtæ, qui ipſum tantummodò indicavit. Sunt Diſpenſatores Myſteriorum Dei, ejúsque theſauros diſtribuunt in pauperes, & divites plebis.

Pe-

Digitized by Google

828. Pectus Sacerdotis est aula Dei, reclinatorium Domini, Oratorium, & Sanctuarium Christi, qui in eo absconditus, veluti clauso cubiculo, orat Patrem pro Mundo. Ornatus est Rationali maximè pretioso, & super Aaronicum venerabili: tanto enim intervallo Sacerdotes legis gratiæ omnes veteris Testamenti Sacerdotes, & Pontifices transcendit, quantò gratia legem, res figuram, corpus umbram superat.

829. Sine Sacerdotio Ecclesia squaleret ut vidua, Eucharistiam non haberet, nec Sacrificium, non Tribunal Pœnitentiæ in remissionem peccatorum, non gratiam ex opere operato, quæ per prædicta confertur.

830. Sacerdotali dignitate insigniri, & coelestibus servire mysteriis, non modò nullis suffragantibus meritis innititur, sed immensa, verè immensa divinæ clementiæ largitate tribuitur. Cùm enim Deus aliquem ad Sacerdotium evehit, suscitat à terra inopem, & de stercore erigit pauperem, ut collocet eum cum Principibus, cum Principibus populi sui.

831. Sacerdotem esse plusquàm Patrem, ac Matrem Christi, sic probat noster Hautinus *de Sacramento Amoris. num. marg. 457.* Memini, me aliàs dicere, Sacerdotem, dum consecrat, plus afferre ad illius (Christi) effectionem, quàm uterque parens ad liberorum generationem. Nam hi certè neque animam producunt, neque corpus, seu corporis materiam, sed solam unionem animæ, & corporis, (intellige *dispositivè*) itémque formam carnis, ossis, & ejusmodi, quas vocant partiales. At Sacerdos, dum sacrificat, & animam Christi, & corpus, & eorum nexum,

rum, & Unionem Hypostaticam, & quidquid est in Christo creatum, verissimè producit. Neque semel tantummodò, aut bis, térve id facit, sed quandocumque rem Divinam peragere lubet. Hinc addit etiam Nierembergius Epist. 33. Sacerdotem posse respicere Christum ut facturam suam, ac verè dicere: produco eum, qui me fecit.

832. Ex revelatis S. Birgittæ Viduæ à Christo Domino dicuntur Sacerdotes superiores omnibus Angelis. lib. 4. cap. 58. Uno vinculo cum Christo ligati. lib. 1. cap. 17. Factores Corporis Christi, quod de Virgine sumpsit. ibid. Præ omnibus Angelis, & hominibus electi, ut sint depositarii Corporis Christi. lib. 4. cap. 132. Speciales Custodes ipsius Corporis Domini. lib. 4. cap. 58. Contrectantes illud Corpus, quod Angeli præ reverentia timent contingere. ibid. In quorum manibus ima cœlestibus junguntur. lib. 4. cap. 132. & 59. Quibus datæ sunt claves ad occludendum infernum, & reserandum Cœlum. lib. 4. cap. 132. Mediatores inter Deum, & hominem per immolationem Corporis Christi. lib. 4. cap. 58. Transformatores hominum ex inimicis Dei in Angelos. lib. 4. cap. 132.

Selecta ex D. Chrysostomo lib. 3. de Sacerdotio.

833. SAcerdotium ipsum in terra quidem peragitur, sed in rerum cœlestium classem, ordinémque referendum est.

Idcircò necesse est, Sacerdotem sic esse purum, ut si in ipsis Cœlis collocatus inter illas Virtutes medius staret.

Qui-

Qui terram incolunt, atque in ea versantur, iis commissum est, ut potestatem habeant quam Deus optimus neque Angelis, neque Archangelis datam esse voluit.

Quidnam hoc aliud esse dicas, nisi omnem rerum cœlestium potestatem illis à Deo concessam? Quorumcumque, ait, peccata remiseritis, remittuntur eis, & quorumcumque retinueritis, retenta sunt. Quænam, obsecro, potestas hac unâ major esse queat? Pater omne judicium Filio dedit: cæterùm video ipsum omne judicium à Deo Filio illis traditum. Quid multa? Rex aliquis sicui ex subditis suis honorem hunc detulerit, ut potestatem habeat; quoscumque velit in carcerem conjiciendi, eosdémque rursus laxandi, beatus ille, & admirandus judicio omnium fuerit: at verò qui à Deo tantò majorem accepit potestatem, quantò Cœlum terra pretiosius est, quantò etiam animæ corporibus præstant, hic vilem dignitatem accepisse nonnullis videri debet?

Insania manifestaria est despicere tantum Principatum, sine quo neque salutis, neque promissorum bonorum compotes fieri possumus. Nam si non potest quis ingredi in regnum Cœlorum, nisi per aquam, & spiritum regeneratus fuerit; & qui non manducat Carnem Domini, & Sanguinem ejus non bibit, æterna vitâ privatur; omnia autem hæc haud aliter, quàm per sacrosanctas illas manus perficiuntur, manus, inquam, Sacerdotum: qui fiet, ut citra illarum opem aut gehennæ ignem evitare quis possit, aut repositæ in Cœlo coronæ præmia assequi?

Sa-

Sacerdotes meritò non modò plus vereri debemus, quàm vel Principes, vel Reges, verùm etiam majori honore, quàm parentes proprios honestare. Hi enim ex sanguinibus, & voluntate carnis nos genuerunt; illi verò auctores nobis sunt nativitatis ejus, quam à Deo habemus, beatæ regenerationis illius, libertatis veræ, atque adeò adoptionis ejus, quâ nos per gratiam filii Dei sumus effecti.

S. Augustinus de Dignitate Sacerdotum.

834. O Veneranda Sacerdotum dignitas, in quorum manibus Dei Filius, velut in utero Virginis, incarnatur. O felices Sacerdotes, si sacerdotaliter vixeritis. O cœleste Mysterium, quòd per vos Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus tàm mirabiliter operatur super tam ineffabili ministerio vestro, quod uno eodémque momentò idem Deus, qui præsidet in Cœlo, in manibus vestris est in Sacrificio. Cœlum miratur, horrescit infernus, contremiscit Diabolus, reveretur quamplurimùm Angelica celsitudo. Quid retribuam (ut taceam de cæteris, quæ tribuit mihi) pro tam singulari dono Sacerdotii mihi impenso, quod est datum optimum, & donum perfectum? Verbi gratiâ ille, qui creavit me sine me, creatur mediante me. Et ille, qui ex nihilo cuncta creavit sine me, si fas est dicere, dedit mihi creare se. O venerabilium Sanctitudo manuum! O felix exercitium, ubi tractat Christum Sacerdos Dei Filium, cujus deliciæ sunt esse cum filiis hominum! O Sacerdotes, attendite: major est dignitas vobis col-

collata, quàm Angelis, qui adorant, quod vos conficitis, nec ipsi conficere possunt. O altitudo Sapientiæ Dei! O ineffabilis clementia Salvatoris, quod datum non est Angelis, concessum est homini! Sacerdos hoc Sacramentum ineffabile conficit: Angelus conficienti illi quasi famulus assistit. O quàm venerabile, quàm glorioſum, quàm insigne fuit apud antiquos nomen Sacerdotii! sed hodie quid abjectius eô? quid vilius? O Sacerdotes, si anima cujuslibet justi sedes Dei, multò magis sedes, & templum Dei esse debetis mundum, & immaculatum. Si sepulchrum ejus glorioſum est, in quo corpus jacuit exanime; glorioſiora, & digniora esse debent corpora vestra, in quibus à morte suscitatus, quotidie dignatur inhabitare. Si beatus est venter, qui novem mensibûs Christum portavit, ita & si non tantùm, tamen beata debent esse corda vestra, in quibus quotidie eligit sibi hospitium Filius Dei. Si beata sunt ubera, quæ parvulus suxit, ita debet esse os beatum, quod Carnem ejus sumit, & Sanguinem sugit. Carnes ergo vestras cum timore ejus configite, & vobis diligenter providete, ne linguâ loquendo, quæ vocat de Cœlo Filium Dei, contra Dominum loquatur; & ne manus, quæ intinguntur Sanguine Christi, polluantur Sanguine Christi.

CAPUT XI.

De Horis Canonicis à Societatis JESU Sacerdote recitandis.

835. QUæ Urbanus VIII. in ipso vestibulo Diplomatis pro Romano Breviario emendato scripsit, eadem pro accurata illius reci-

recitatione appositè usurpabo. Divinam Psalmodiam Sponsæ consolantis in hoc exilio absentiam suam à Sponso cœlesti, decet esse non habentem rugam, neque maculam; quippe cùm sit ejus Hymnodiæ filia, quæ canitur assiduè ante sedem Dei, & Agni, ut illi similiter prodeat, mihi, quantum fieri potest, præferre debet, quod Psallentium animos Deo, ac divinis rebus, ùt convenit, attentos, avocare aliò, ac distrahere possit.

836. Hæc est non exigua Sacerdotum felicitas, ut ipsorum lingua sit quasi plectrum Spiritûs Sancti, septies in die laudem Deo dicant, & supernorum Civium æternis concentibûs suam quoque harmoniam commisceant. Ea de causa Divini Officii pensum omni pietate, & attentione par est, ut persolvant, & proh quantos indè referent fructus! P. Adamus Gorski tantam in ejus recitatione suavitatem experiebatur, ut Breviarium sæpè exosculans diceret: Oh quàm ignorant Sacerdotes, quantas delicias habeant in hoc onere! Onus nimirum videtur iis, qui non Cœlum, sed terrena sapiunt; proinde ab ipso Christo apud S. Birgittam Revel. lib. 1. cap. 17. tanquam sibi graves taxantur: Adhibent mihi ponderosum, quando Divinum Officium, quod mihi dicunt, est eis onerosum, & grave.

837. Qualis autem nostros Sacerdotes deceat in recitandis Horis cura, & attentio, P. Claudius Aquaviva Generalis in Epist. 15. ad Societatem multis explicat, ex quibus hæc pauca excerpo. Enimverò cùm sic res habeat, ut sive ob studiorum occupationes, sive ob frequentiorem commu-

ni-

Digitized by Google

nicationem cum proximo, sive aliàs justissimas ob causas, quæ semper ad majorem divinæ Majestatis gloriam dirigantur; sive denique ex Instituto, & approbatione Sedis Apostolicæ, Officium hoc privatim, non autem in Choro recitemus; majorem procul dubio à nobis diligentiam adhiberi necesse est: ut reverentia illa, quam ipse Chorus, ipsa Ecclesia, & communis multorum consociatio, ipsæ quoque cæremoniæ externæ conciliant, præsidiis aliis ita compensetur, ut quod hinc deest, aliunde suppleatur. Et eò quidem accuratiùs, quò proclivius nihil est, quàm ut eas ob causas debita aliqua reverentia, recollectio, & attentio depereat.

838. Exemplò præivit S. P. Ignatius, qui in persolvendo quotidiano Officio tantam lachrymarum vim ex oculis profundebat, ut penè excœcaretur.

839. S. Franciscum Xaverium inter Apostolicos Indiarum labores, & P. Petrum Fabrum inter Missiones Europæas, & alios quidem quamplures è Nostris in recitando divino Officio ferventes refert Societatis Historia.

840. De P. Paschasio Broët uno è primis Decemviris Societatis ait Lancicius Opusc. 13. cap. 3. num. 364. In itineribus, cùm ad diversoria pervenerat, in secretum aliquem locum se abdere solebat, ac flexis genibus aperto capite Sacerdotale Officium ante omnia exequi tanta contentione, & charitate, ut vultus ipse ardere videretur, imò caput illius vehementer fumabat ad instar camini suppositum ignem habentis.

841. Ante divinum Officium Orationem sequentem ex iis, quæ Dominus S. Mechtildem docuit, præmitte. *Blosius Monil. spirit. cap. 3.*

842. Domine JESU, ego humiliter pro tui honore obedire, & tibi fideliter servire, téque purè laudare desidero in unione illius perfectissimæ attentionis, quâ tu Patrem orâsti, & laudâsti in terris. Adjuva me gratiâ tua, quia sine te nihil possum.

843. Excita fidem præsentiæ Dei, & Angelorum, nam *in conspectu Angelorum psallam tibi. Ps.* 137. *v.* 2. Unde recitabis non oscitanter, ac somnolenter, non interruptim, non cursim, juxta illud Ps. 46. v. 8. *Psallite sapienter*, comparata priùs aliqua Psalmorum intelligentiâ, psallas sapienter, & quòad fieri potest, eorum sensa eruditè calleas, ut voluntas in congruos feratur affectus.

844. Ad attentiorem recitationem faciunt, quæ sibi præscripsit P. Petrus Faber in suo Memoriali annô 1542. his verbis: *Die SS. Joannis, & Pauli habui cognitionem quandam, & adjutorium ad meliùs dicendum Officium. Erat autem, quòd notarentur quatuor, tanquam limites, & termini, extra quos non esset exeundum tempore Officii.* 1. *Locus ubi recitatur.* 2. *Persona, ùt Sancti occurrentes in tali Oratione.* 3. *Verba.* 4. *Opera intervenientia in tali Officio. Aliud etiam adjutorium notavi, quod anteà expertus fueram sapiùs ad idem utile esse. Est autem, quòd antequàm dicatur Officium, à longè concipiatur qualibet pars principalis talis Officii, aut horæ per se, cum magno desiderio vigendi in ipsis, &c. Cum videris te esse tempore Officii bene dispositum secundùm spiritum, & secundùm intellectum ad prædicationem, vel ad aliam aliquam collocutionem; memento statim, te esse extra dispositionem, quæ requi-*

Digitized by Google

requiritur ad Officium divinum, & ad res, quæ cum Deo habentur, peragendas. Die S. Catharinæ Alexandrinæ fuit mihi quædam singularis notitia, quomodò ad meliùs divinum Officium recitandum adjuvarer. Nempe tibi persuade, dum durat attentio bona ad verba divina, Dominum solicitum esse circa alia negotia: & ideò non debes permittere distrahi ad quæcumque, & quantumcumque pia opera bona, ne impedias ipsum Deum, quò minùs ipse sit attentus, & solicitus. Notavi etiam quantum conveniret, ut dum tu celebras Officium, considerares ex una parte Deum tibi præsentem esse, & bonum Angelum, qui notet, & ponderet exactissimè omnem profectum tuum, & omnem laborem; ex alia parte malum spiritum qui notet, quotquot errata committis, ut tandem aliquando te accusare valeat. Hactenùs Faber. Pro eo, quòd innuit, Angelos nimirum nostræ Psalmodiæ modum notare, præclarè facit visio à D. Bernardo Abbate Clarævallensi habita. Huic, dum ipsius Monachi sacræ Psalmodiæ vacarent, aperuit oculos Dominus: vidit ergo Angelos singulos singulis Religiosis astare, qui in schedulis, quidq; id illi canerent, scriptô excipiebant, hoc tamen diverso ritu, ac varietate, ut eorum, qui ferventiùs Deum laudarent, preces aureis literis, minori verò cum fervore orantium argenteis adnotarent; atramentô etiam quorundam preces, qui continuum bonæ voluntatis usum in Psalmodia retinebant, licèt devotione non magna: tandem qui distractè, & oscitanter horas perlegerent, eorum verba non nisi aquâ exscribebant.

Digitized by Google

845. Ad Orationes per capitis inclinationem cave prætereas, ne cum ſupremo Cœli, terræque Pontifice loquens, in aliquem cæremoniarum defectum incidiſſe deprehendaris. Imiteris S. Mariam Magdalenam de Pazzis, quæ ad Gloria Patri, &c. caput inflectebat, ſeſe offerens ad martyrium.

846. De capitis flexionibus hæc habet in ſua Philagia P. Barry Occupatione ſpirit. 8. Singularem excitant pietatem, quæ adnotaverat B. Joanna à S. Catharina de minimis quibusque cæremoniis in divino Officio obſervandis. En ejus verba: *Quandoque animi cauſâ, & ne tempus otiosè tererem, ſed ut ad progreſſum in ſpiritu me provocarem; enumeravi, à nobis quolibet annô, dum Horas Canonicas in Choro recitamus, profundarum corporis inclinationum peragi quinquaginta millia ac ducenta; minorum verò novemdecim millia quadringenta octoginta: quæ ſimul adjuncta, erunt ſexaginta novem millia ſexcenta octoginta actuum Religionis. Ad hæc Orationem Dominicam Pater noſter recitamus duodecies millies quatercenties. Salve Regina milliet. & quingenties: & Gloria Patri plusquàm quadragies millies.*

847. Ad *Gloria Patri, &c.* caput flectendum tanquam paratum ad martyrium. Hoc agebatur à S. Maria Magdalena de Pazzis, de qua ſic Ceparius in Vita cap. 12. Si neceſſe habuiſſet abeſſe à Choro, libenter recitabat Officium cum Socia, quia, inquiebat, ego parùm ſpiritûs habeo: participo autem fervori, & devotioni Sororis mecum recitantis. Earum una, quibus ad id ſæpiùs utebatur; animadvertit quadam vice, quòd inclinans caput ad Gloria Patri in

fine

fine Psalmi, impalleſceret, & vultus ejus tanquam moribundæ ſudore erumpente madeſceret, licèt menſis tunc eſſet December, adeò ut ægrè poſſet verba exprimere. Interrogavit ergo num malè haberet? Illa verò reſpondit: Non; ſed Confeſſarius meus è Societate JESU, antequàm fierem Monacha, docuit me, ut quando Psalmos recitans caput inclinarem ad Gloria Patri, vitam offerrem Sanctiſſimæ Trinitati, tanquam pro confeſſione fidei Martyrium patiens, caput carnifici porrigerem reſcindendum. Id paulò attentiùs modò feci, ideóque impallui, ſicut vidiſti.

848. Officiò perſoluto concludas illa Oratione: *Sanctiſſimæ, & Individuæ Trinitati, &c.* ad obtinendam veniam noxarum, quas in recitando, ex humana fragilitate, contraxeris. Refert Bloſius, quendam in recitandis Horis diſtractum, edoctum à Domino fuiſſe per S. Mechtildem, ut, expleto divino Officiò, diceret: Deus propitius eſto mihi peccatori. Monil. ſpirit. cap. 3. Idem ibidem ſuadet hanc Orationem ex iis, quæ revelavit Dominus S. Gertrudi *lib. 5. divin. Inſin. cap. 25. Bone JESU propitius eſto mihi peccatori. Ego tepidum, & diſtractum ſervitium meum commendo melliſluo Cordi tuo emendandum, & perficiendum.*

CAPUT XII.

De Zelo Animarum Sacerdotali.

849. *IGnem veni mittere in terram; ecquid volo, niſi ut accendatur? Luc. 12.* Animas, animas indeſinenter expetit Cor divinæ gloriæ ſiti-

Digitized by Google

sitibundum, & ad salvandas animas Christi Sanguine redemptas semper anhelat. Divinorum amantium hæc est expetitio, hic ardor, hoc vehemens desiderium. S. Maria Magdalena de Pazzis aliquando dixit: *Si Dominus noster interrogâsset me, sicut interrogavit S. Thomam Aquinatem, quam mercedem peterem? respondissem: Salutem animarum.* Igneus hic animarum zelus irrequietus est, nunquam dicit, sufficit; in omnibus Societatis filiis incendia suscitat, ut & ipsi flammas undequaque vibrent, & suæ vocationis finem consequantur. Id nostra vocatio postulat, id exigit vivendi modus à Dei digito huic Religioni præscriptus.

850. Instituti Societatis formulæ Paulo III. oblatæ hæc consignavit S. P. Ignatius. Postquàm Domino inspirante, huic JESU Christi militiæ nomen dederint, diu noctúque succincti lumbos, & ad tam grandis debiti solutionem prompti esse debebunt. Quicumque igitur, etiam Scholastici, etiam Coadjutores, ad animarum salutem conquirendam tenentur quà verbis ad proximos directis, quà exemplo eosdem mirificè commovente, quà precibus ad Deum fusis, & peccatorum conversionem exorantibus, quà temporalibus ipsis laboribus commilitones Patres adjuvare. M. Joannes Avila ad P. Didacum Guzmann, & P. Gasparem Loarte Societatem ingressuros, inter alia scripsit: Quidquid fit in Societate, etiam lances lavare, & tergere, est animarum conversio. Demum, quoniam Religionis hujus finis est, proximi animabus prodesse, & ab ejus conservatione, & incremento magnum earum commodum, & bonum dependet;

Digitized by Google

det; hinc quidquid ad hujus Societatis conservationem, & augmentum dirigitur, & ordinatur (esto id etiam viliſſimum, & abjectiſſimum ſit) eſt animas convertere, & magna idipſum conſolatione obeundum eſt.

851. Verùm quæ hactenùs dicta ſunt, ad Sacerdotes noſtros præcipuè ſpectant: ipſos enim elegit Dominus Venatores animarum, Apoſtolici muneris promotores, Orbis terrarum Parentes in Chriſto JESU. Rupertus lib. 6. in Geneſ. cap. 32. Sacerdotalis Ordo ipſe eſt Pater Abraham, Pater, inquam, multarum Gentium: quia profectò per miniſterium paternitatis ejus multæ Gentes Deo regeneratæ ſunt.

CAPUT XIII.

Valida ad Animarum Zelum incitamenta.

MEDITATIO PRIMA.

852. *Incitamentum primum.* Propone tibi ante oculos univerſum terrarum Orbem veluti in Mappa Geographica extenſum: & vide, quàm exigua ſit in eo pars veræ fidei cognitione illuſtrata; & in Regionibus Catholicis quàm multi rebelles lumini, quotidianis, & innumeris criminibûs Deum provocent, animæque ſalutem non curent, Luciferi vexillo militantes. Quot millia, quot milliones hominum ad æterna tormenta quotidie devolvuntur, & Tartarum in Dei opprobrium implent, ut Sanctiſſima JESU, & MARIÆ Nomina in æternum blaſphement.

Digitized by Google

Heu dolor! potes levi labore id impedire; potes pro nihilo salvos facere illos, potes multos paucis adhortatoriis verbis à tantis malis eripere, & ingnavus non facies? Sanguis Christi est in manibus tuis, in tuis manibus est multorum prædestinatio: quid rem tam grandem oscitanter negliges? *Si dicente me ad impium: morte morieris* (ait Dominus *Ezechiel. 3. v. 18.*) *non annunciaveris ei, nec locutus fueris, ut avertatur à via sua impia, & vivat: Ipse impius in iniquitate sua morietur; sanguinem autem ejus de manu tua requiram.*

853. *Incitamentum secundum.* Considera, quid Sæculares agant, & quanta patiantur pro fluxis divitiis, per tot Oceani pericula ad Indos navigantes; milites item, paupertate magistra viventes, & exponentes pectora tormentis igneis, ut caducam victoriam assequantur, Unius mancipii animæ gemmis omnibus, thesauris, Regnis proh quàm pretiosior est, & nobilior! S. Climacus ad Pastorem cap. 18. Nullum Deo munus à nobis gratius offerri potest, atque cùm animas illi ad pœnitentiam deductas consecramus. Non est tanti totus Mundus, quàm pretium unius animæ. Unius animæ pretium omnibus præstat, quia pretium Divini Sanguinis est. Christus S. Mechtildi. lib. 4. Spirit. grat. cap. 16. Ora pro miseris peccatoribus, quos tam carò pretiò emi, ac tantoperè ad me converti cupio. Unius rustici animam pluris æstimavit Christus, quàm suam ipsam vitam, licèt infiniti esset valoris: unde S. Augustinus *in Solil.* Dilexisti me Domine plusquàm te, quia mori voluisti pro me.

854. *Incitamentum tertium.* Nunquid eris minùs diligens in Animabus salvandis, quàm sit

Dæmon

Dæmon intentus, ac vigil in animabus perdendis? humani generis hostis vexillum erigit, & innumeros affectas habet: *stultorum enim infinitus est numerus.* Suas sceleratas missiones Dæmones peragunt, non modò per se, sed & per suos, præsertim comicos, meretrices, &c. Ipsi quoque licèt naturâ nobilissimi, ac vitiâ superbissimi, non dedignantur sordido, vili, & abjecto tentandi homines negotio sese impendere: magnorum servitio sese mancipant, ut eorum animas sibi vendicent. Ad hæc quid agas animarum Zelator?

MEDITATIO SECUNDA.

855. *INcitamentum quartum.* Mundani honores, divitiarum, & carnis amor avarus est, & Zelotypus sibi soli vult ea; quia cùm sint limitata, tantùm sibi ex eis detrahitur, quantum ex eisdem aliis conceditur. Divinus Amor è contrario non sibi, sed Deo Zelotypus est; angitur, si Dæmon aliquem ab eo avertat, vult infinitam Dei bonitatem ab omnibus appeti. Non est contentus, non satis habet, se solum salvari; vult omnibus infernum claudere, Cœlum omnibus aperire, ut augeatur, & sit numerosior cœlestis Civitas amantium Deum, crescátque in æternum major Dei gloria. S. Bonaventura de sex Alis cap. 8. Amor Dei vult eum ab omnibus agnosci, & amari. S. Gregor. Hom. 6. in Evang. in fine. Si ad Deum tenditis, curate, ne ad illum soli veniatis. S. August. lib. 4. Confess. cap. 12. In Deo amentur animæ, rape ad eum tecum, quas potes, & die eis: Hunc amemus,

hunc amemus : bonum, quod amatis, ab illo est. Saltem ingens operæ pretium illi est, non modò, ut minuatur numerus blasphemantium Deum in gehenna, verùm etiam cum S. P. Ignatio omnes vitæ labores optimè impensos æstimat, si duntaxat unius noctis peccatum impediatur, & deleatur vel unica injuria contra Deum.

856. *Incitamentum quintum.* Debes Deo decem millia talenta : tot injurias à te contra Deum illatas, tot damna illius gloriæ irrogata, populorum conversione compensa ; & tu aliquando conversus confirma Fratres tuos.

857. *Incitamentum sextum.* Quantum amorem Deo infinitè amabili debes? Quantum rependere oportet tam profuso Benefactori tuo? quàm verò tenui amore illum prosequeris? cures igitur quàm plurimos divina charitate inflammare, ut tuam deficientiam suppleant, & si Deum non amas, alii pro te ament.

MEDITATIO TERTIA.

858. *INcitamentum septimum.* Quàm præcelsum opus sit animarum Zelus, celebri Dionysii Areopagitæ apophtegmate circumfertur : Divinorum omnium divinissimum est, cooperari Deo in salutem animarum. S. Gregor. tom. 2. Hom. 12. in Ezechiel. Nullum Omnipotenti Deo tale est sacrificium, quale est Zelus animarum. S. Chrysost. in Epist. 2. ad Cor. 3. Si immensas pecunias pauperibus eroges, plùs tamen effeceris, si unam converteris animam. Martyrium ipsum, quò nihil pretiosius, pro salvanda tamen vel unica anima posthabendum

Digitized by Google

dum esset. Imò cum S. P. Ignatio vel ipsi Cœli gloriæ unius hominis conversio præferenda foret, juxtà illud Rom. 9. v. 3. *Optabam pro fratribus meis anathema esse à Christo.* Idem Chrysost. Hom. 78. in cap. 24. Matth. Ponatur, quempiam jejunare, & martyrium comprobare, ac cremari; alium verò ad ædificationem proximi martyrium differre, nec differre modò, sed etiam absque martyrio discedere: uter igitur post hanc peregrinationem major erit? non est nobis multis in hoc loco rationibus opus, cùm Beatus Paulus magna voce sententiam jam protulerit, dicens: *cupio dissolvi, & esse cum Christo: melius mihi autem in carne permanere propter vos.* S. Maria Magdalena de Pazzis ajebat: Domine! si non facis mihi hanc gratiam dandi mihi has animas, quas peto, dicam, & ego me nolle venire ad possidendam gloriam, quam mihi præparâsti. Eadem etiam Virgo dictitabat: Si Deus à me peteret, quam mercedem vellem pro laboribus meis, non aliam peterem, quàm salutem animarum.

859. *Incitamentum octavum.* Qui animas ad salutem expugnare contendit, commilitonem, & collegam se autumet Angelorum, qui commissam sibi animarum custodiam solertissimè tuentur. S. Dorotheus Serm. 6. Qui juvat aliquem, atque animæ prodest, coadjutor est, & cooperator Sanctorum Angelorum. Hinc apud Isaiam cap. 18. v. 2. ad Apostolicos Viros dicitur: *Ite Angeli velocès ad gentem dilaceratam, & convulsam.* Hispanica Virgo Marina de Escobar cùm ab Angelo suo Custode percontarerur, ecquid agere posset, quod ipsi, aliisque Angelis esset acceptum?

ceptum?

ceptum? responsum accepit: pergratum esse Angelis, si oremus pro animabus illorum curæ commissis. P. Andreas Rudomina ab Angelo tutelari ad Apostolicos Orientis labores invitatus est, cùm vidisset per quietem, Nostrorum sub tribus Orbis portionibus sudantium vultus ab Angelis abstergi, & sudaria illo sudore madentia Deo offerri, sudariis illis Deum delectari, & pro singulis coronas dare. Quàm verò ingens exurgat gaudium in Cœlo coràm Angelis Dei ex peccatorum conversionibus operâ, & studiò Societatis JESU perpetratis, vide infrà.

860. *Incitamentum novum.* Ad excelsiorem volatum pennas explicat fervidus animarum Zelus; ipsi enim Verbo æterno coadjutorem se facit, & imitatorem illius, qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de Cœlis usque ad inferiores partes terræ. Revera, ùt superiùs ex Areopagita dictum est, *Divinorum omnium divinissimum est, cooperari Deo in salutem animarum.* Sanctus Ephrem de Vita spirituali num. 55. Sancti Deum suum imitantes, exoptant, omnes homines salvos fieri. His suis cooperatoribus, verisque imitatoribus, & amantibus, qui doctrinæ pabula Ecclesiæ dividunt, juxtà illud *Joan.* 21. *v.* 27. *Si diligis me, pasce oves meas*: his, inquam, stelligeram Doctorum aureolam Deus in Cœlis fulgentissimam tradet, ùt habetur Daniel. 12. v. 3. *Qui ad justitiam erudiunt multos, fulgebunt quasi stellæ in perpetuas æternitates.* Et Matthæi 3. *Qui autem fecerit, & docuerit, hic magnus vocabitur in Regno Cælorum.* Qui igitur in terris pro animarum salute desudârunt,

runt, magni erunt, seu Magnates in Cœlis : & meritò, quia in hac vita uberrimam divino cordi delectationem propinaverunt. Declaratum id fuit S. Mariæ Magd. de Pazzis, de qua ita habetur in manuscriptis Revelationibus Florentini Cœnobii S. MARIÆ Angelorum. Die 26. Decembris Annô 1559. S. Stephani festô Beata extasim passa est, viditque Deum Sancti Joannis Evangelistæ animâ tantoperè delectari, ut quodammodò præter illum nemo esse in Cœlo videretur : quod idem præstabat animæ S. Ignatii Societatis JESU Fundatoris. Tum post plura, quæ Beata de hoc dixit, ibi additur : videbat præterea Ignatii filios, quoties in terris hôc modô cum proximis agerent (nempe animas ad Deum charitate trahendo) toties illam instaurare, quam ex Ignatii anima Deus percipit voluptatem.

861. At quid prætermittamus in hoc Incitamento Deiparam, ipsam quoque ardentissimam salutis animarum Zelatricem, & nostram hac arte Magistram, & Coryphæam ? Matrem ne sejungamus à Filio, qui sibi eam in Redemptionis opere adjutricem elegit ; hinc pulchrè ad ipsam S. Bonaventura in Psalterio Cantic. Dona audivi, &c. *Operuit cœlos gloria tua, & misericordia tua plena est terra. Egressa es in salutem cum Christo tuo.* Exivit illa primùm, ac potissimùm in salutem Præcursoris Joannis Baptistæ, ac sese magnam Missionariam plusquàm Apostolici pectoris exhibuit, ad illius sanctificationem per montana Judææ cum festinatione accurrens. In Cœlo idem peragit pro peccatorum conversione jugiter orans ; unde Ecclesia in Oratione : *Concede misericors, &c.* ait : intercessionis

sionis ejus auxilio accurramus. Hinc & S. Cyrillus Episc. Alexandrinus Homil. contra Nestorium: Te Adjutrice Gentes veniunt ad pœnitentiam. Jam ad hoc munus nos quoque suos eligit adjutores. Infinita sunt in hoc genere exempla, sed bina tantùm hìc pertingamus. P. Bernardo Colnago sese videndam offerens, blandéque manum illius pectori admovens, Bernarde, inquit: labora gnaviter, & indefessus pro salute peccatorum, & adducas ad me animas. Hoc enim obsequium præ reliquis omnibus est mihi longè charissimum. P. Aloysium Didacum de Sanvictores ad Marjanas Insulas expresse pro illarum Gentium conversione legavit. Concludamus hoc Incitamentum verbis, quæ B. Alanus de Rupe ex ipsius Deiparentis ore accepit, ac transscripsit in Psalterio part. 2. cap. 7. Sic ordinavit Deus, nulli se misericordiam facturum, nisi ad plenum votum S. MARIÆ. Mundus jam pridem defeciſſet, nisi B. MARIA suo eum sustentâsset patrocinio. Adeò amat salutem cujúsque peccatoris, ut parata esset, si vellet Deus, quotidie pœnas Mundi, & inferni perpeti (absque peccato) pro cujúsque satisfactione. Ideò nemo despiciat peccatores, qui tanti sunt Deiparæ. Advocata nostra plùs non diligit, quàm quisquam quemquam possit unquam. Sic concluſit Deipara: Sponse novelle, peccator eras magnus, ego oravi pro te, cum desiderio sustinendi pro te, si fieri posset, omnes pœnas, ut salvareris. Quia peecatores conversi sunt gloria mea.

CA-

Digitized by Google

CAPUT XIV.

APPENDIX.

Pro Societatis JESU Missionariis, eorúmque cœlestibus Privilegiis sanctè invidendis, & æmulandis,

862. PRimum Privilegium est ipsa ad munus hoc tam sublime divina vocatio, & electio. Erudiens divinus Magister suos Apostolos (quod latinè interpretatum idem sonat ac Missos, seu Missionarios) ad futuras Missiones cum fructu exercendas, incœpit Joan. 15. v. 16. *Non vos me elegistis, sed ego elegi vos, & posui, ut eatis, & fructum afferatis.* Et Luc. 10. v. 3. *Ite: ecce ego mitto vos.* O excelsam electionem à solo Deo faciendam, & per Superiores confirmandam! *Quomodò enim prædicabunt, nisi mittantur?* Rom. 10. v. 15. Cùm misisset Deus suos Prophetas, misit tandem Filium suum, de quo D. Paulus Hebr. 3. v. 1. *Fratres sancti vocationis cœlestis participes, considerate Apostolum, & Pontificem confessionis nostræ JESUM.* Misit deinde suos duodecim, & tandem post plurimos Apostolicos Viros, Societatem hanc minimam, quæ tota quanta est, ex Instituto Missionaria est, & ad Missiones tanquam ad primarium finem dirigitur: hic enim Ordo tribus substantialibus Religionis Votis quartum superaddit, Missionum Votum tanquam peculiarem notam, charácterem, & distinctivum, quò à cæteris Ordinibus discriminatur. Quàm pulchrè pe-

pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona! O ingentem gloriam! Pacem Mundo evangelizare, Deóque rationabiles Creaturas adjungere. B. Albertus Magnus cap. 26. Paradysi... Quænam sublimior, & Deo gratior *conversatio* esse potest, quàm eorum, qui quotidiano exercitiò alios ad Auctoris sui gratiam studeant convertere, & crebra animarum fidelium acquisitione, gaudium *cœlestis* patriæ semper augere. Et Cœlestem Conversationem, de qua toto hoc Opere agimus, in animarum zelo præcipuè comprobatam. P. Dionysio de Sannois Anima quædam è Purgatorio spectandam se præbens, inter cætera addidit, animarum ad æternam salutem juvandarum munus esse *excelsum, & admirabile. Estque*, inquiebat, *magnus in Societatem JESU Dei affectus, eò quòd illis utatur tanquam adjutoribus, & ministris ad salutem animarum.* Hoc enimverò specialissimè ad Missionarios pertinet: Viri planè cœlestes, qui genuinum Societatis spiritum profitentur, pro Cœlo semper ad pugnam parati milites, semper in bello contra Dæmones, & Infernum, peregrinantes per Castella, & Civitates, & curantes ubique animas Apostolici spiritûs thaumaturga virtute. S. Gregorius lib. 3. Dialog. Majus est miraculum, prædicationis verbò, atque orationis solatiò peccatorem convertere, quàm carne mortuum resuscitare. Ipsi sunt Societatis Boanerges, ubique fervidi, ubique animarum incendiarii. S. P. Ignatius cùm Nostros ad varias Orbis plagas destinaret, majorem Dei gloriam, & animarum salutem promoturos ingenti animi ardore in hæc jubilans erumpebat: *Ite filii mei, ite, incendite, & in-*

flam-

Digitized by Google

flammate omnia. Adeò verò Missionum propagandarum cupidus erat, ut vel ad ipsos inferos (quemadmodùm dictum est superiùs) si possibile fuisset, eas protendere voluisset, & Nostri, ut illuc penetrarent, optâsset, atque Luciferi Regnum depopularentur.

863. Secundum Privilegium est integrarum Civitatum commotio ad eorum prædicationem, & uberrimus animarum fructus inde procedens. Sed unde hoc emanare credas? nimirum è divina quadam promissione S. P. Ignatio facta, ùt refertur à Ven. P. Hieronymo Lopez in epistola, quæ ad calcem Vitæ ipsius impressa est. En illam. Cùm aliqui è Societate JESU Patres ad sacras Missiones profecturi, benedictionem à S. P. Ignatio deposcerent; ille capite reverenter detecto, & sublatis in cœlum oculis, ita eisdem apprecatus est: *Largire ò Domine servis tuis benedictionem illam, quam mihi pro Societatis tuæ Missionariis obtulisti.* Hanc eandem benedictionem Sancto Fundatori revelatam sic lego apud Nadasi Sign. prædest. 33. num. marg. 1938. Solebat, pileò capiti sublato, & oculis pietatem spirantibus, & in Cœlum sublatis, benè illis precaturus, Deo dicere, inflammato suspirio supplex: *Da illis Domine spiritum, quem mihi promisisti, te daturum iis, qui ad sacras Missiones sunt abituri.* Hispanica verba sic habent: *Daldes Sennor el espiritu, que me aveis prometido dareis a los, que vayan à Mission.*

864. Tertium Privilegium est Missionariis morientibus tot Angelos assistere, quot animas Cœlo, Deóque reddiderunt: item, eos singulariter à tribus Divinis Personis amari, & peculia-

Digitized by Google

riùs à Deipara Virgine tanquam filios protegi. Jucundum erit, hujus promissionis historiam minutim recensere ex Jacobo Lobetio tom. 1. Dominic. 3. post Pent. quæst. 4. literali, & morali ad illa verba : *Gaudium erit Angelis Dei super*, &c. Hic refert Carmen Angelicum in quadam Missione anni 1650. à Beatis Spiritibus decantatum in laudem Deiparæ, & Sanctorum Ignatii, & Xaverii. Cùm Perpiniano, locísque adjacentibûs acerba sæviret fames, & inde etiam pestilens lues, aliáque irati Cœli flagella; indictæ primùm preces, deinde jejunia, aliáque pia opera opportuna placando Numini, quibus tamen cùm non annueret Deus, tandem à Patribus Societatis per Pagos, per Oppida, per Urbes instituta solennis Missio. Tenuit ea triginta omnino dies, quibus omnes de pœnitentia seriò ineunda moniti sunt. Tunc Cœlum annuit, Angeli, Dei Mater, Deus ipse. Quod sic ostensum est viro in paucis religioso, cui exhibita est species ultimæ Missionis illius diei, veluti pro laboris, & operæ bene impensæ coronide, die 30. Novembris.

Cùm in regali Parœcia post habitam ab uno Societatis concionem cantari cœptæ essent Lytaniæ, visa est Dei Mater aræ principi insidere cœlesti luce circumfusa, & divina quadam Majestate veneranda: hinc & inde Ignatius, & Xaverius, & longè, latéque diffusa Angelorum corona, qui liquido testabantur eximium quoddam, & singulare gaudium ex eo natum; quòd potissimùm octo ultimis illius Missionis diebûs animæ quamplurimæ cœlesti gratiæ essent redditæ, & insuper aliæ in ea confirmatæ, unáque in sancto proposito Deo ter Optimo, ter Maximo in posterum

fer-

ſerviendi zelô majori, ardentioríque charitate accenſæ.

Hos inter æſtus, & gaudia beati illi Genii inſtrumenta pulſare muſica, & voces, cantúsque edere in laudem, cultúmque Divæ Matris, nec non Sanctorum Ignatii, & Xaverii tam dulci concentu, & harmonia, ut non modò corda, ſed & ſaxa, rupésque raperent. Sacræ illius Cantionis hoc erat argumentum.

865. GAude, atque exulta Aúguſta Cœli Regina!
Gaude & tu ô Ignati! gaude, & tu
ô Xaveri!
Hæc enim tua laus, tua gloria,
O ſuprema paradyſi Imperatrix!
Et veſtra quoque, veſtra quoque gloria,
O Ignati, O Xaveri,
Qui Reginæ noſtræ
Amore gaudetis,
Gaudetis & favore.
O Te beatum, Ignati!
Qui eos nactus es filios, qui tot animas
E peccati vinculis,
Infamíque ſervitute eripiunt,
Et laboribûs ſuis verè Apoſtolicis
Cœlos implent
Tot, tantísque animarum manipulis.
Quæ felicitas! quæ beatitas
Eſſe ex illa Societate;
Quæ adeò conſtanter, atque operosè
Hominum ſaluti, ac perfectioni incumbit,
Unde tantam in Deum Gloriam,
Tantam in Sanctiſſimam ejus Matrem
Neceſſe eſt derivari.

Digitized by Google

O Generosi Societatis illius Missionarii!
Ite læti, ite alacres,
Vel hac una spe læti!
Cùm vobis aderit ultima brevis ævi meta,
Cùm mors in oculis,
Aderunt & è cœlesti Curia tot Angeli,
Quot Animas cœlo, Deóque reddidistis.
Aderunt, & potenti præsidiô Vos munient,
Inducéntque in possessionem glorioſæ æternitatis.
Quoties enim vel unicam Animam
Deo per gratiam reconciliatis,
Toties & Sanctissimam Trinitatem
Ineffabili gaudiô afficitis,
Et Virginem Matrem maxima gloriâ,
Et universam Cœli Curiam
Inenarrabili lætitia cumulatis.
Et hinc Æternus Pater
Singulari cura, studióque Vos protegit:
Et Deus Filius oculô aspicit,
Aspectúque benigniore;
Et ipse glorioſus Sanctus Spiritus
Vos amore, & charitate
Prosequitur planè singulari.
Et ipsa MARIA
Augusta nostrûm omnium Regina,
Sub sua vos habet protectione,
Velut eductos è materno suo sinu Filios,
Velut Alumnos suos, ac Nutritios,
Velut illustriora suæ Coronæ
Decora, atque ornamenta.
Quod autem ad nos attinet,
Qui Cœli sumus incolæ,
Et summi Numinis Angeli,
Et vobis in primis amici sumus,

Et

Et ſemper expediti;
Ut adversùs hoſtes tueamur,
Et omnia à capitibus veſtris
Mala propulſemus.
O glorioſe Ignati gaude!
Enimverò gaude!
Qui Filios habes, quibus vel maximè
Favet Cœleſtis Pater;
Quos complectitur Dei Filius,
Quos Sanctus Spiritus amat impenſiùs;
Et Cœli potentiſſima,
Noſtrûmque omnium Regina.
Et tu gaude ò glorioſe
Noſter Seraphim Xaveri!
Enimverò gaude!
Qui ad divina illa Animarum lucra
Et Dux fuiſti,
Et lumen ipſe prætuliſti.
Tibi debetur illa laus, illa gloria,
Qui aliis ad ſacras Expeditiones
Exemplô illuſtriori præfuiſti.
Gaude ergò, gaude, magne Seraphim
Xaveri, gaude!
MARIÆ verò ſua gloria,
Quæ ad pios illos auſus
Et animos fecit,
Et conſilia ſaniora ſuggeſſit.
Gloria quoque & Ignatio,
Ejusmodi Miſſionariorum
Apoſtolicorum Parenti!
Gloria & Xaverio
Fortiſſimorum iſtorum pugilum
Duci, atque Anteſignano!

Gloria MARIÆ! Gloria Ignatio! Gloria Xaverio!

Gloria! Gloria! Gloria!

In æternum! in æternum!

Hæc inter gaudia Cœleſtes Genii cecinêre, quorum aſpectu, cantuque per mediam horam recreatus eſt ille, de quo ſuperiùs.

Zelus Animarum his dotibus præfulget.

866. OMnes animas, omnes regiones complectitur, numeri, ac terminorum neſcius. S. P. Ignatius dictus à Theophilo Raynaudo in ſuo Hagiologico Exotico *Anima Mundi*, & à Joanne Ciampoli in ſuis Literis ad Gregorium XV. *Animum gerens Mundo majorem*; alas ipſemet optâſſet, ut omnibus etiam remotiſſimis Regnis opitulari poſſet, & adhuc, ùt me legiſſe memini, Miſſiones ad ipſos inferos protendere voluiſſet, ſi locus ille ſalutaris ejus auxilii capax fuiſſet. Certè pro Animabus è purgatorio carcere liberandis, ac in Cœlum transmittendis maximè ſedulus fuit.

867. Infirmitatibûs non præpeditur. P. Franciſcus Rodericus Luſitanus utroque pede erat impeditus, non tamen zelô animarum. Domi vix fulcris ligneis moveri poterat, ita ut ad ſuggeſtum neceſſe eſſet hominum brachiis deportari. Nihilominûs Indias petiit, & ſæpiùs repulſam à Superioribus paſſus, tandem à S. P. Ignatio adhuc vivente illas impetravit. Mirum fuit, quanta cum lætitia aliorum humeris ad navim delatus eſt. Per omnem deinde Orientem concionibus, ſollicitudine, & fructu celebris fuit præcipuè contra Maho-

Digitized by Google

Mahometanos. Nieremberg. Doct. Ascet. lib. 1. doct. 6. propè finem.

868. In ipsis febrium æstibus, & extremis languoribus viget alacrior; in viribus infirmis valet robustior, ac in frigido ipsius Mortis limine minimè tepidus ferventius incalescit, & actuosior ardet. P. Nunnius Riberus morti propè admotus in linteo circumferebatur, etiam extremo vitæ die concionabundus. Idem scribit Nadasi de P. Gabriele Sanchez: Extrema jam deliburus unctione, vires quas supremas sibi supereſſe viderer, altero post illam susceptam die concioni impendit: illam habuit ad Indos, qualem facile est è morientis fervore, zelóque conjicere.

869. Est animosus, mortis pericula ipse provocat, & inter ea adamantino pectore, & irretorta fronte persistit impavidus. P. Joannes Fernandez in Missione Castrensi in obsidione ad Trajectum superius, vulgò Mastricht, in primam se contulit aciem, ibique cùm ex Catholico exercitu innumeri milites ab Hæreticorum plumbeis glandibûs icti in vallum decidissent; ipse, ut moribundis salutarem opem ferret, ictum se quoque fingens sese in vallum sponte devolvit. Nocte jam incubante, jacentia ita militum corpora huc illuc explorans, quadraginta milites adhuc viventes inter cadavera invenit, & Sacramentali absolutione expiavit: donec manè jam facto, sursum iterum ad Exercitum se recepit, Crucifixum manu gestans, & victor.

870. Quem flammis suis corripit, facit *Operarium inconfusibilem*, diu, noctuque ad animarum lucra pervigilem. Lancicius Opusc. 13 cap. 7. num. marg. 430. sic refert. P. Gabriel Logrone

Vir sanctus, mortuus in Collegio Mexicano annô 1612. quoties de nocte audiretur campana nostræ portæ, exiliebat confestim de lectulo, & antevertebat janitoris diligentiam, ab eóque scisciabatur, num aliquis infirmus se vocaret.

871. Non invidet, neque æmulatur, sed de aliis Religiosis pro animarum salute laborantibus bene sentit: de eorum bono nomine, & affluenti ad eos populi concursu sincerè gaudet. Qui Deum quærit, & Dei gloriam, dicet cum Moyse num. 11. v. 29. *Quis mihi det, ut omnis populus prophetet?* & cum Doctore Gentium Philip. 1. v. 17. *Quidam quidem, & propter invidiam, & contentionem..... Quidam autem ex contentione Christum annunciant non sincerè, existimantes pressuram se suscitare vinculis meis. Quid enim? dum omni modô sive per occasionem, sive per veritatem Christus annuncietur; & in hoc gaudeo, sed & gaudebo.* Religiosi omnes, oves sunt ejusdem Pastoris Christi, licèt hæ nigro vellere, illæ verò albô circumtectæ sint: eidem igitur Pastori, facti unum ovile, proficiant. P. Cornelius à Lapide in suis Commentariis in epist. 1. ad Phil. v. 13. sic testatum voluit. Si quis ergo est inter eos (Religiosos) qui alteri Ordini detrahit, invidet, impedit, hujus vana est Religio: hic non Religiosus, imò non Christianus, sed prophanus est: nec spiritu Dei, sed Dæmonis agitur. Verus enim Religiosus cum S. Bernardo in Apolog. dicet: *Unum Ordinem opere teneo, cæteros charitate.* Franciscanus sum Ordine, sed charitate Dominicanus, Augustinianus, Benedictinus, &c. Itaque omnium Ordinum, & Religionum Religiosus sum, unius opere, reliquo-

Digitized by Google

quorum charitate. Quare omnium Ordinum bonis lætor, omnium prospero successu gaudeo, nulli invideo, omnes enim mei sunt, & ego omnium. Nunquid diversus est Christus in diversis Religiosorum Ordinibus? Absit. Idem enim Christus omnium Religionum est Institutor, Auctor, & Rector, idque ad majorem earum inter se unionem. Verùm quod spectat ad nos, clariùs explicuit P. Hieronymus Natalis in exhortatione ad nostros Conimbricenses, dum Generalem Visitatorem ageret Provinciarum Europæ. Hæc inter alia inculcavit, ùt habet Orlandinus par. 2. lib. 5. num. 15. Magni à quoque debere fieri vocationem, in qua vocatus est: sed nullo pactò alios Ordines negligendos. Etenim suum quoque ab eo contemni, qui alienum parvi faciat, cùm æquè omnium præcipua sua gratiâ auctor sit Deus. Nescire quid sit Religio, quî Religiosarum ullam Familiarum parvi æstimet. Homines autem Societatis debere in primis altè sentire, atque honorificè de alienis Religionibus loqui, séque omnium minimos, ac vilissimos ducere. Et jurè meritò: si enim nostra Societas ab humillimo Fundatore *Minima* dicta est, omnium minimos nos existimemus. Pro illis verò, qui erga Societatem malè affecti sunt, ex corde oremus, caveamúsque, ne justæ querimoniæ obtentu de illis obloquamur. Qui hoc ageret, perinde esset, ùt revelavit Deus S. Gertrudi, ac si quis Christo brachium infirmum, & laxatum quis percuteret. Non ita S. P. Ignatius. Religioso cuidam, qui jactare cœpit, omnes nostræ Societatis homines, qui in Hispania essent, igni traditurum, idque Ignatio,

Digitized by Google

qui ſuis verbis renunciaret, miſit, ſic ille ſcriptò reſpondit. Tu quidem quotquot Noſtri in Hiſpania ſunt, cremandos te curaturum dicis: ego verò id dico, & opto, ut & tu charitate flagres, & amici tui, ac neceſſarii, non ſolùm qui in Hiſpania, ſed qui in univerſo Orbe terrarum ſunt, Spiritûs Sancti igne inflammentur, & ardeant: ut perfectionis culmen adepti, divinam gloriam augeant magis, & illuſtrent.

872. Cum ſæcularibus agens, ſæcularia horret: cum illis veluti ad ignem hyemalem nec propè, nec procul verſatur: illorum dumtaxat animas, non inutiles converſationes amat. P. Gonſalvus Sylveira vir magno animarum zelò, & martyrii laureâ inclytus, cùm Orientalis Indiæ provinciam gubernaret, & quorumdam Nobilium querimonias de Noſtris, qui eos non viſitabant, audiret; ſic ad eos in quadam concione præfatus eſt: Accepi, auditores optimi, eſſe inter vos, qui non modò ægrè ferant, ſed etiam querantur, quòd domos ſuas, ſalutandi, ac viſitandi ipſos gratiâ, non adeamus. Doleo ſanè, quòd cuiquam moleſti ſimus, cùm nihil, ſecundùm Deum, optemus magis, quàm ut omnibus, iisque maximè, qui ſuis nos beneficiis magis devinciunt, ſimus gratiſſimi; ut, quod noſtri muneris eſt, omnibus poſſimus pro noſtra tenuitate eſſe utiles. Velim paululùm conſideretis, quàm teneræ adhuc ætatis Societas noſtra ſit, quàmque ab hujusmodi Officiis hanc ipſam ob cauſam libera; & immunis. Sed & illud cuique certum eſſe debet, ſi neceſſitas abſit ad animæ ſalutem pertinens, valdè eſſe à Religioſo alienum, ſæcularium adire domos, hiſque ſalutandi, atque inviſendi occu-

occupationibus implicari. Hæc enim una est, & certa janua, eáque latissimè patens, qua in Religiosas Familias prophani mores facili aditu ingrediuntur; brevíque fit, ut quæ priùs erat Religiosorum Sodalitas, in sæcularium contubernium nullo negotiô transeat, & Schola virtutum in vanarum consuetudinum Gymnasium commutetur. Usu etiam nec rarò venit, ut miser Religiosus externum adiens, invisénsque amicum, unius horæ spatiô totum perdat spirituale lucrum, quod integrum per annum difficili, ac laborioso virtutum exercitiô comparârat. Cujus ego rei non alios, præter meipsum, adhibere testes volo. Quoties enim hujusce inanis officii causâ alicujus domum adii, id sanè non minimo meo damnô expertus sum, ut cùm è Collegio egrederer, sedatum, tranquillúmque haberem animum, ac rerum inutilium curis, & cogitatione vacuum; cùm autem à salutatione redirem, non intra me, aut in me, sed in ipsis, quas videram, quasque audieram, rebus totus, ac penitùs essem. Quod si creditis (date mihi, obsecro, hanc veniam, ut quod sentio, dicam liberè) si creditis, inquam, ob illa, quæ in nos confertis beneficia, ad hoc officii genus nos esse adstrictos, atque hoc vobis gratitudinis nomine debere, ut quoties vultis, ad vestras iremus domos, & inutiles vobiscum sermones conferamus; non tanti emimus pœnitere: si hanc à nobis grati animi significationem expectatis; alios quærite, quibus isto modo benefaciatis: nobis non expedit, tam vili pretiô religiosam libertatem, ac disciplinam vendere. Utinam sic effetis in Deum affecti, déque divinis rebus agendi ea vestris animis vis, atque

is

is ardor insideret, ut colloquendo incitare alios ad virtutem possetis; ad vos sanè, vestrásque domos non inviti, non rogati, non beneficiis allecti, sed faciles, sed libentes, ac læti magno animi impetu raperemur.

873. Non quærit quæ sua sunt, sed quæ JESU Christi. S. Philippus Nerius peritissimus animarum venator, ajebat: *Si quis aliorum corda tangere cupit, non tangat ipsorum marsupia.* Hinc Societas ex suis ministeriis nihil omnino pretii remuneratorii ab ullo recipere potest. Turpis lucri cupidos S. Ignatius Martyr *in Epist. ad Trallianos* appellat *non Christianos, sed Christemporos* (hoc est ex Christo mercaturam facientes) *& Christilucriones; quippe ex Christi nomine quæstum faciunt, fraude circumvenientes illius nomen, & adulterantes verbum Evangelii.* Temporalia munera ad nos missa, si respuantur, aut si saltem, ubi circumstantiæ id postulent, coactè suscipiantur; innumeros animarum Deo conquisitarum thesauros comparabunt. Ambrosius Scribanus Genuensis, Domum Professam Panormitanam, & præcipuè ejus templum mira liberalitate cumulaverat. Hic dum ante postremum diem coràm pluribus exteris Religiosis testamentum conderet, publico tabellioni assidenti jussit ut scriberet, testari se, quidquid beneficentiæ in Societatem contulisset, sponte id dedisse, & eorum ne minimum quidem à se unquam per Nostros expetitum fuisse. Tandem se quoque Societati tradidit, & ejus vota nuncupavit.

874. Dum proximis vacat, Deo adhæret: si enim quis Deo unitus in proximorum salutem incumbat, hic feliciores conversionum successus ex-

Digitized by Google

experietur ; operatur enim ùt Dei brachium, & cum Deo tanquam instrumentum conjunctum. S. P. Ignatius Nostros volebat totos Deo addictos, totos proximis, eósque rotæ comparabat, cujus dum dimidia pars inferior in terram devolvitur, reliqua superior in Cœlum respicit, & sursum ascendit. P. Guilielmus Batheus, ut refert Nadasi in Ann. dier. 27. Junii, cùm deliberabundus hæreret, num Carthusiæ, num Capuccinis, num Societati nomen daret, huc illum animarum ardor, illuc suavissimum orandi otium invitabat; adeóque timebat, ne animarum cura sæpè se domo egredi cogeret, ac tranquillitatem illam cœlestem interverteret. Sed posteaquàm per quietem sibi audire visus est disertè verba illa : *Ingredietur, & egredietur, & pascua inveniet ;* se Societati dedit. B. Petrus Damianus Epist. 12. Est amor inutilis, aridus, & insulsus, qui se sic occupat circa proximum, ut non etiam porrigatur in Deum.

875. Opus facit Evangelistæ, ministerium suum implet, prædicando Christum, & hunc Crucifixum, non in persuasibilibus humanæ Sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritûs, & virtutis. Poëticæ vanitatis flores abominatur, Crucifixi spinas affectat, & earum aculeis animas compungit : solidis rationibûs tanquam sagittis utitur ab æternitatis, & Evangelii pharetra eductis. P. Joannes Ricus Majoricæ Rector cùm esset, ac idiomate Castellano concionaretur præter morem, Alphonsus Rodriquez ejus socius à Deo audivit : *Rector tuus expiabit hanc concionem igne purgatorio.* Qua re intellecta, Joannes illo idiomate deinceps locutus est nunquam. Mortuum deinde illum idem Alphonsus pulcherri-

mum

mum vidit radiis undique collucentem. P. Gaſpar Sanctius ajebat: *Concionatores, qui ſtudent floſculis, eſſe magnos perſecutores Sanctæ Dei Eccleſiæ.* S. Cyprianus Epiſcopus lib. 2. Epiſt. 2. ſcribebat: Accipe non diſerta, ſed fortia: nec ad audentiæ popularis illecebram culto ſermone fucata, ſed ad divinam Indulgentiam prædicandam rudi veritate ſimplicia.

876. Non alta ſentit, ſed humilibus conſentit, adeóque cum Paulo timens ait: *Ne fortè cùm aliis prædicaverim, ipſe reprobus efficiar.* S. Xaverius ad Noſtros Goam ſcribens lib. 3. Epiſt. 5. hæc intonat. Attendite vobis, fratres chariſſimi. Multi enim nunc apud inferos cruciantur, qui cùm ſuis ſermonibûs aditum ad cœleſtem beatitudinem multis aperuerint, ipſi quòd falſa, fallacique ſui opinione inflati germana animi ſubmiſſione vacarent, ad ſempiternas illas pœnas ſunt devoluti. Apoſtolicus Operarius, dum proximos alloquitur, non confidit ſuorum verborum vi poſſe aliquid evincere, ſed ſe conſiderat velut æs ſonans, aut cymbalum tinniens. Aërem verbis pulſare poſſumus: ſupernaturale lumen in alienis cordibus producere non poſſumus. Multoties etiam, ſiquid in animarum lucris proficimus; orationibus id Sanctorum, & ſimplicium virorum tribuendum eſt.

877. Eſt ambidexter, eſt ſacer Protheus, omnibus omnia factus, ut omnes Chriſto lucrifaciat, in Confeſſionis tribunali, in ſuggeſtu, in Scholis, in compitis, ad carcerem, & Xenodochium, ad plateas, ad triremes, ad moribundos. Ubique irrequietus, & in motu perpetuo ſemper actuoſus. Etiam poſt mortem (quis unquam id cogitaret?) animarum

rum salutí sedulam operam navat. P. Dionysio de Sannois se se videndum obtulit P. Philippus de Buisson pridem defunctus, qui eidem dixit, Viros Religiosos tormentis atrocibús in Purgatorio torqueri, quia divino obsequio, & proximorum saluti procurandæ parùm fuêre addicti. Addidit etiam, ægros in ultimo agone constitutos adjuvari non modò ab Angelis, sed etiam ab animabus justorum, quæ sunt à conspectu Dei exules, pœnâ dumtaxat, quam damni vocant, cruciatæ: hoc verò pœnæ genere plures è Societate in alia vita torqueri. *Ex relatione P. Florentij Montmorentij annô 1642. Romam missa.*

878. Omnia sustinet propter electos, ut & ipsi salutem consequantur, quæ est in Christo JESU cum gloria cœlesti. S. P. Ignatius, ùt habetur ex Archivo Domûs Professæ Romanæ, ac ore Patrum, qui cum Ignatio familiariter sunt versati; solitus est dicere magno sensu: Si millies mori possem quocunque mortis genere, mortem libentissimè subirem, vel unius animæ Deo acquirendæ causâ. *Nadasi Sign. Prad. 33. num. marg. 1938.* P. Antonius Andrada, ut Regnum Tibeth, seu Catajùm investigaret, fideique subjiceret, innumera vitæ discrimina subijt, viam carpens reptabundus per inaccessas rupes, & frequenti præcipitiorum comitante periculo. Sæpè in nive usque ad humeros sub mergebatur, & aliquando opus erat, per campos alta nive oppletos veluti enatare. Plura, quæ in eo itinere pertulit, vidé apud Nierembergium in Doctrin. Ascet. lib. 1. Doctr. 9. cap. 90.

880. In peccatorum vulnera infundit cum pio Samaritano oleum, & vinum: sed priùs, ac præcipuè charitatis oleum adhibet, tanquam balsamum

mum efficacius ad ſanandum. Vinum quoque correctionis adhibet, ſed miſerationes ejus ſuper omnia opera ejus: his miſerationibus ubi utitur, ſed præcipuè in Tribunali confeſſionum. S. Chryſoſtomus *ſuper illud Matth. 23. Onera gravia*, ſic habet. Si erramus parvam pœnitentiam imponendo, meliùs eſt de miſericordia Deo rationem reddere, quàm de auſteritate: ubi enim Paterfamilias eſt largus, diſpenſator non debet eſſe avarus: & ſi Deus benignus, ut quid Sacerdos auſterus? De P. Gaſpare Sanctio clariſſimo Scripturæ interprete ſic habet Hautinus in Sacramento Amoris num. 473. Aliter cum omnibus cujuscunque noxæ reis egerat vir ſanctus; quô factum eſt, ut conſcientiâ hujus benignitatis angeretur ob Chriſti Sanguinem, ut videbatur, temerè effuſum. Non tulit injuſtum ſcrupulum Dominus JESUS: Immaculata matre veſtibûs candidis induta, Sanctisque Ignatio, & Xaverio ſpectabilem ſe illi ſtitit biennio ante mortem: metum illum diſcuſſit, de numero electorum eſſe aſſeruit, & verò ita ut egerat, benignè cum reis in eo Confeſſionis tribunali agendum eſſe affirmavit. S. Thereſia P. Ferdinandum Alvarez nuper defunctum conſpexit in gloria, & idipſum ad Noſtros ſcripſit, addens: *Sic honorat Deus eos, qui tractant proximos cum charitate.*

888. In obſidione alicuius animæ ad Deum convertendæ eſt longanimis, & ſanctè pertinax: *prædicat verbum, inſtat opportunè, importunè arguit, obſecrat, increpat in omni patientia.* Repulſam paſſus, quaquaverſum redit: recidivos ſublevat ſeptuagies ſepties. Non patitur in hoc vinci à malo Dæmone, qui circuit quærens quem de-

Digitized by Google

devoret, & aliquando per quadraginta annos aliquem tentationibûs circumvenit, ut tandem ejus animam deprædetur. S. Bonaventura *in Diæta salutis, de peccato.* Diabolus in procurando peccatum nunquam fatigatur. Etenim sex millia annorum sunt, & ampliùs, quòd nihil aliud fecit, quàm procurare peccata. Est occupatus in negotio peccatorum. S. Chrysostomus *Hom. 16. ad popul.* Dixisti semel (peccatori) & non audivit? dic igitur bis, aut ter, aut toties, donec persuaseris. Nobis quotidie loquitur Deus, & non audimus; nec alloqui desistit. Hanc tu quoque curam imitare circa proximum. S. Xaverius *lib. 2. epist. 2.* ad quendam de Societate in Missionibus laborantem: Porta istam gentem, & tolera infatigabili longanimitate patientiæ.

CAPUT XV.

De Sacrosancto Missæ Sacrificio.

889. *Missa*, nomen est Hebraicum, idemque valet, ac *Oblatio*; in ipsa enim offertur Deo Patri in Sacrificium Dei Filius Christus JESUS: vel est etiam Latina vox idem sonans, ac *Missio*, quia divina Victima in Cœlum *mittitur*, & offertur per manus S. Angeli perferenda; & peracto Sacrificio *dimittitur* populus.

890. Ipsa verò Missa, seu Liturgia, res est Mysteriis undequaque sanctissimis, ac tremendis adeò referta, ut actione hac major nullatenùs inveniri possit. Hoc siquidem Sacrificium est simul

mul Latrevticum, Evchariſticum, Propitiatorium, & Impetratorium. Eſt *Latrevticum*, quatenùs divinæ Majeſtati exhibetur in confeſſionem ſupremi dominii, quod in omnes creaturas habet. *Evchariſticum*, in gratiarum actionem pro divinis beneficiis. *Propitiatorium* in remiſſionem peccatorum, & ſatisfactionem pœnæ pro eis debitæ. *Impetratorium* denique ob ſingularem vim nova à Deo beneficia impetrandi.

De præviis ad Sacrificium requiſitis.

891. Divinum hoc Miniſterium Sacrificantem requirit Angelicæ puritatis æmulatorem, juxtà illud Malachiæ 2. v. 7. *Labia Sacerdotis cuſtodient ſcientiam, & legem requirent ex ore ejus, quia Angelus Domini exercituum eſt.* Quem textum de Chriſtianis Sacerdotibus intelligit D. Clemens Romanus *in Conſtitutionibus Apoſtolorum lib. 2. cap. 22.* Hoc idem confirmatum voluit S. P. Ignatius, cùm ſcripſit, cœlitùs didiciſſe: *ſe pro divino Sacrificio celebrando inſtar Angeli debere eſſe.*

892. Sacerdos igitur Angelus planè cœleſtis, cùm proximè ad Auguſtiſſimum Sacrificium ſe accingit, tanto fervoris, ſanctorúmque actuum apparatu præſtare ſe debet, ut Seraphicum, imò Divinum ſe præbeat, admonente S. Bonaventura: *Cùm fuerit totus alteratus, & Divinus effectus, ita ut nihil videat, niſi Deum; tunc accedat.* Et meritò: ſi etenim ex S. Hieronymi præcepto Sacerdotes neceſſe eſt *vivantùt Numina, loquantur*

tur ut Oracula: quantò magis in ipso Sacrificio hæc monita servanda sunt.

893. Decet etiam, ut Sacerdos paulò antè se interiùs in Deum recipiat, & præparet, ex consilio P. Claudii, qui epist. 15. sic ait: Jam verò, quia decet nos ad eam dignitatem aspirare, satis liquet, non accedendum ad illa tremenda Mysteria, nisi præparatione prævia, quæ negotiorum, colloquiorúmve distractiones submoveat. Neque id committendum, ut cùm primùm quis in Sacristiam pedem intulerit, dicere incipiat: *Impone Domine capiti meo*, sed præmissa aliqua mentis in Deum elevatione, cogitare oportebit, quid agendum, quóve eundum sit.

894. Quinimò consentaneum est, ut multò antè per idoneas meditationes se disponat. Earum materiam abundè suppeditabit non modò Sacerdotii, ac ipsius Sacrificii præcellentia, verùm etiam singula ipsius Missæ verba; illa enim utpote à Spiritu Sancto specialiùs Ecclesiæ dictata per Apostolos, ac Summos Pontifices, qui *ordinaverunt testamentum ejus super Sacrificia*, Ps. 49. v. 5. miro pietatis sensu scatent, & si pluries nunc hæc, nunc illa, matutina consideratione perpendamus; faciliùs erit, ut deinde in ipsa Missæ actione, Sacerdotis cor validè penetrent, & commoveant. Has ego considerationes ut faciliores reddam, mox earum praxim aliquam per singulas Sacrificii partes quantocyùs exponam, Lectorum commodò non exiguo.

895. S. P. Ignatius, sicuti Sacerdotiò inauguratus ad primum Sacrificium celebrandum duodeviginti mensium præparationem præmiserat;

ita quotidie ad celebrandum ita se disponebat, ut sub vesperam, crastinam Missam ex Missali ordinaret, totámque perlegeret, manè verò integram horam præparationi impenderet. Et hoc quidem jure merito agebat: quis enim Regem, vel coràm Rege locuturus non recolat priùs, & perattentè præmeditetur singula verba, quæ proferre debeat. Poteris igitur matutinæ saltem Orationis tempus in præparationem dirigere, imò peculiare Sacri faciendi mentionem adhibere. Deinde verò antequàm ad Sacrum abeas, illa præparatione utaris, quæ pro Sacra Communione præscribitur num. 416.

896. In primis autem ingenti quotidie sacrificandi desiderio ardeat, ita ut nunquam, quòad fieri potest, celebrandum Sacrum omittat. Hoc autem præcipuè in itineribus cavendum est. B. Alanus, eoquòd aliquando Sacrum prætermiserit, scrupulorum angoribus præpeditus, à Christo Domino, quem raptus in extasim quasi celebrantem vidit, acriter ob illam omissionem reprehensus est iis verbis: O serve tarde, serus ades, piger & remisse, quò tanta tibi à me potestas Sacra patrandi facta est per electam Matrem meam pro te intervenientem? & illam tu in sudario religatam abscondis? ... Certum habe, nihil tibi unquam tanti videatur, cujus amore, vel metu tremenda frequentare Officia prætermittas. Excipe solum mortale crimen, & inconfessum. Nec ab eis quempiam retardare Sacerdotem debet aridiras indevota mentis, non occupatio urgens, non urens tentatio, &c. Apostolus quidem quotidiani Sacrificii consuetudinem suadet inviolabilem; ubi de Christo differens,

rens, agit quoque de Sacerdotibus Hebr. 7. v. 27. *Qui non habet neceſſitatem quotidie, quemadmodùm Sacerdotes, priùs pro ſuis delictis hoſtias offerre, deinde pro populi.* In Societate quidem nullius regulæ vinculô adſtringimur ad quotidie ſacrificandum; & tamen (quæ Dei bonitas eſt) adeò ſanctè id ſervatur, ut nefas ducatur, vel ſemel illud præterire; imò in noſtris Sacerdotibus miram hactenùs agnovi, & ardentiſſimam cupiditatem, quâ certatim alter alterum in hac conſtanti pietate vincere ſatagit, præcipuè verò dum è præcedenti ægritudine convaleſcunt, vel ſenes viribûs fractis elanguent. Amor addit alas, nedum vires ſuppeditat, quibûs ad capeſſendos tanti Sacrificii fructus accurrunt. Si quis autem ignavus, vel unum Sacrum negligeret, heu quot quantísque bonis fraudaretur, paritérque fraudaret. Gabriel lect. 87. quæſt. 5. celebrem eam ſententiam Bedæ tribuit: *Sacerdos non legitimè impeditus, celebrare omittens, quantùm in ſe eſt, privat Sanctam Trinitatem laude & gloria, Angelos lætitiâ, peccatores veniâ, juſtos ſubſidiô, & gratiâ, animas in Purgatorio exiſtentes refrigeriô, Eccleſiam ſpirituali Chriſti beneficiô, & ſeipſum medicinâ, & remediô.* Similia ſcribit S. Bonaventura *cap. 1. de præpar. ad Miſſam*: legitimum verô impedimentum non aliud aſſignat, quàm peccatum mortiferum confeſſione non expiatum.

897. Decet autem quemque Sacerdotem, priusquàm accedat ad ſacroſancta Myſteria, à minimis quibúsque maculis emundari. Hæc omnimoda cordis innocentia, illa manuum ablutione figuratur, quæ Sacrum præcedit, & item

Digitized by Google

alba tunica, quâ Sacerdos celebraturus induitur. Idcirco à Noſtrorum pluribus exemplò S. P. Franciſci Borgiæ, S. Caroli Borromæi, S. Ludovici Bertrandi, &c. præmittitur quotidiano Sacro quotidiana confeſſio, ut magis ac magis puri inveniantur in conſpectu Dei, & Agni, Sacramentalis gratiæ augmentò ditiores, internóque virtutum apparatu ſplendidiores.

CAPUT XVI.

Adnotationes pro ipſa Liturgiæ hora ſervandæ.

898. MAgnus in Bætica Eccleſiaſtes, & vitæ ſpiritualis Magiſter Joannes Avila cùm ex familiaribus didiciſſet, quendam Laurentium Garziam notæ probitatis virum *annò* Sacerdotii primo immatura morte deceſſiſſe, percunctatus eſt illicò, quoties Sacris operatus fuiſſet? reſpondenti verò, *per annum* (nam ipſo ſui primi Sacri anniverſariò mortuus eſt) ſententiam illam omni memoria dignam ſubjecit: *Multum defert ad Judicem.* Audiant, & contremiſcant Sacerdotes, plurimúmque caveant, ne dum ad altare Deum placaturi minùs dignè accedunt, ipſi divinam indignationem ſibi concilient, cùm dictum ſit Jerem. 48. v. 10. *Maledictus, qui facit opus Dei fraudulenter.* Ut igitur nulla fraus, nulla, vel minima incuria debitam Sacrificio pietatem decerpat, hæc ſanctè ſerventur.

899. In ipſo Liturgiæ opere omnis poſſibilis reverentia, & decora totius corporis conformatio re-

retinenda est. S. Franciscus de Sales, dum Sacris operaretur, tanto utebatur decore, & majestate, ut nihil supra. Noster item Card. Robertus Bellarminus ad aras versabatur decoro ritu ita compositus, ut ad pietatem omnes intuentes invitaret: eáque de causa Julius Sansedonius Episcopus Grassetanensis affirmavit, se ad eum, cùm celebraturus erat, de industria frequenter itásse.

900. In altari dum celebrat Sacerdos, loquatur tanquam potestatem habens, ut voce utatur explicita, circumstantibus sensibili, & ad pietatem conciliandam accommodata. Inde fiet, ut dum attentos reddit auditores, Missa non videatur prolixior.

901. Vehementiùs tamen caveat Religiosus Sacerdos ab indigno illorum exemplo sectando, qui in Sacris celebrandis Mysteriis festinationem amant, ac brevitatem, ac si altare sit ipsis tortura, & equuleus. Proh dedecus non ferendum! nunquid cùm eadem indecora verborum properantiâ quemcumque mortalium alloquerentur, qua, dum Sacrum faciunt, cum Altissimo cursim loquuntur?

902. Sed opponesadstantium Sæcularium querelas, quæ à nostrarum Missarum lentitudine, ùt ajunt, oboriuntur. Repagulum hoc vitreum facilè disrupit Sanctus noster Legislator, qui similes externorum querimonias à Nostris sibi relatas, nauci floccíque pendit, & per constantem Regulæ ad id conditæ observantiam disjectas voluit: noverat quippe Vir ille cœlestis, divinam Sacri actionem nulla humanæ voluntatis clepsydrâ metiendam. F. Angelus de Paz in-

inverecundis hujusmodi querimoniis sic respondebat: Nil mirum, si aliquantò productior sit mea Sacri operatio, cùm Christus summus Sacerdos in Crucis altari per ipsas tres continentes horas, suam primam celebraverit Missam. Aliud expeditius responsum vir quidam gravis è Societate rotundè dabat: Queruntur, inquiebat, Sæculares, nostras Missas longiores esse: querantur sanè, ùt lubet: at quæso, quis illos ad nostras Missas audiendas cogit? si breviores amant, ad aliena Templa se conferant, in quibus tales merces inveniant, & ipsorum optatis fiat satis.

903. Sed quonam pactò fervoris plena sit Missa, in qua cuncta verba, & ceremoniæ tumultuaria quadam celeritate farciantur? Ego quidem tales Missas pro mea anima non optarem: non quòd Sacrificium non crediderim incomparabili valore præditum; sed quòd ingentis ponderis sit D. Thomæ doctrina 3. p. q. 79. art. 1. ad 3. quæ probatur à Francisco Suarez tom. 3. in 3. p. disp. 79. sect. 6. §. Dico 2. Quòd tollatur, *inquit S. Thomas*, pars pœnæ, & non tota pœna per hoc Sacramentum (*loquitur de Sacrificio*) non contingit ex defectu virtutis Christi, sed ex devotionis humanæ. Et superiùs in §. *Respondeo dicendum*. In quantum verò est Sacrificium, habet vim satisfactivam, sed in satisfactione magis attenditur affectus Offerentis, quàm quantitas Oblationis: unde & Dominus dicit Luc. 1. de vidua, quæ obtulit duo æra; quòd plùs omnibus misit. Quamvis ergò hæc Oblatio ex sui quantitate sufficiat ad satisfaciendum pro omni pœna, tamen

men sit satisfactoria illis, pro quibus offertur, vel etiam offerentibus, secundùm quantitatem suæ devotionis, & non pro tota pœna. Hæc Doctor Angelicus.

904. Non ego lentam hìc laudo morositatem, & veluti in celebrando torpedinem testudineam, præsertim in iis orationibus, quæ commodiùs anticipari possint: tales sunt secretæ illæ deprecationes in Canone ante, & post Consecrationem, in quarum prima pro viventibus, in secunda verò pro defunctis Divinam clementiam imploramus. Igitur antequàm sacris ad Missam vestimentis te induas, sequentes praxes prævenire poteris, ad quas deinde in duplici Memento tantisper animum reflectere sufficiet.

905. S. Franciscus Borgia pro *Memento vivorum*, in quinque Christi Vulneribus eos collocabat, quos Deo commendatos volebat: in vulnere pedis sinistri Inimicos, in vulnere pedis dexteri Propinquos & Amicos, in manûs sinistræ vulnere Statum sæcularem, in vulnere manûs dexteræ Statum Ecclesiasticum, tandem in vulnere Lateris se ipsum. Addi liceat Societatem in hoc vulnere collocandam.

906. Pro *Memento mortuorum* commendare poteris animas. 1. Fratrum, Propinquorum, atque Amicorum omnium. 2. Omnium Benefactorum tàm spiritualium, quàm corporalium. 3. Illarum, quæ tibi in genere, vel in specie commendatæ fuerint. 4. Prælatorum, Sacerdotum, & omnium Ministrorum S. Rom. Ecclesiæ Dei, & Apostolicæ. 5. Eorum, qui morte improvisa defuncti fuerint, vel tui occasione in Purgatorio existant. 6. Pauperrimorum, vel qui penitùs in ob-

oblivione sint. 7. Omnium, pro quibus Deus vult, ut ores.

907. Sacræ ceremoniæ ritè serventur cum quadam majestate (licèt non affectata) conjunctæ, adeóque Celebrans à nimia celeritate in manuum gesticulatione abhorreat, ne mimo videatur similis, quasi jocularium aliquid agat, dum venerandam Christi personam repræsentat. Ne autem ipsæ ceremoniæ longinquitate temporis paulatim in deterius collabantur, juvabit quotannis illas in anniversario sui Sacerdotii, attentiori examine recolere, & ad pristinam observantiæ amussim reparare.

908. Interior reverentia vincat exteriorem, & augeatur in ea consideratione, quòd spectaculum factus sis, ô Sacerdos, ipsi Deo, & Angelis. S. Bernardus *de Dignit. Sacerd.* Hinc ambulamus per fidem, necdum per speciem. Interim deliciari, & gaudere debemus in Sacramento Altaris, in cujus confectione fidelis Minister invenit se in medio Patris, & Filii, & Spiritûs Sancti, astantibus etiam ex omni latere supernis Ordinibus. S. Dionysius Areopagita non semel affirmat, Angelos extremi Ordinis, seu Hierarchiæ assistere comministrationi Sacrorum, quam sententiam S. Maximus sic illustrat: Angeli tertii Ordinis præsunt Sacerdotibus, & respiciunt Mysteria, quæ ab eis conficiuntur. S. Chrysostomus sæpiùs hanc Angelorum præsentiam in Missa oculatus testis confirmat. *Hom. de sacra, & divina Mensa.* Ad quam assistunt Cherubini, descendunt Seraphini, qui sex alis præditi vultus demittunt: ubi omnes Angeli cum Sacerdote pro te legationem obeunt. Idem *Hom.* 61. *ad popul. Antioch.* Ubi namque

Domi-

Dominicum viderint Sanguinem, Dæmones quidem fugiunt, concurrunt autem Angeli. Id. *Hom. 1. de verb. Isa. Vidi Dom.* Non cogitas, quòd Angeli huic stupendæ assistunt Mensæ, & cum reverentia circumvallant, & alibi: Tum (super Sacrificium) procumbunt Angeli, Archangeli nobiscum certant: habent enim tempus adjuvans, & oblationem sibi auxiliantem. Id. *lib. 6. de Sacerd.* Per id tempus & Angeli Sacerdoti assident, & cœlestium Potestatum universus Ordo clamores excitat, & locus altari vicinus in illius honorem, qui immolatur, Angelorum choris plenus est. S. Ephrem. *t. 1. Serm. de dieb. fest.* Angeli mundi cum tremore ministrant, faciémque obtegentes non audent respicere, S. Gregorius *lib. 4. Dialog. cap. 58.* Quis fidelium habere dubium possit, in ipsa immolationis hora ad Sacerdotis vocem Cœlos aperiri; in illo JESU Christi Mysterio Angelorum choros adesse, summis ima sociari, terrena cœlestibus jungi, unum quoque ex visibilibus atque invisibilibus fieri. Vid. num. 130.

1909. Reverentiam comitetur amor, qui utinam sit adeò incensus, ut præ nimio fervore Sacerdos in altari totus ignis videatur, & hoc pactò adimpleatur illud Lev. 6. v. 12. *Ignis in altari meo semper ardebit:* candelæ siquidem tempore Sacrificii perpetuò accensæ cor Sacerdotis geminato igne accensum figurant Charitate scilicet erga Deum, & erga proximos, pro quibus sacrificat. S. Joannes Anglus Canonicus Regularis, qui floruit circa annum 1379. solebat frigidissima tempestate, crepusculo matutinò ad aram facere tanto animi cum fervore, & hyemalibus indumentis depositis, ut non modò frigus non sentiret in sacrificando,

Digitized by Google

cando; verùm etiam denſos è capite vapores emitteret, interni caloris vi excitatos: adeò ut interdum mente in Deum rapta, exanimis videretur.

910. Ut verò ex domeſticis exemplis, quæ in Hiſtoriis Soc. paſſim referuntur, non nihil inſeramus, aliquid à Noſtro S. Fundatore delibare ſufficiat. Sanctus ſiquidem P. Ignatius meritò Sacerdotalibus indumentis ornatus depingi ſolet (ſicut etiam pluries ſub tali ſchemate cœlitùs apparuit) quia in Sacris Myſteriis celebrandis fuit inſigniter admirandus, & divino Amore penitùs efferveſcens. Ad altare accedebat adeò inflammatus, ut deinde in ipſo Sacro mira divinitus pateretur, quæ ab illius Vitæ Scriptoribus enarrantur. Lancicius in Opuſc. *Gloria S. Ignatii cap. 9.* hæc habet. Tam magis in quotidiano Sacro (quod quotidie ſub veſperam in Miſſali ordinabat, & accuratè perlegebat totum) conſolationibûs perfundebatur, ut redundante in corpus divinarum voluptatum magnitudine liberè reſpirare, & proloqui, ac omnino verbum pronunciare non poſſet, quoad tanta illa divinæ dulcedinis copia, ubertásque remitteret. Interdúmque fiebat, ut preces inter & Sacrificia tantis ardoribûs æſtuaret, ut omnes partes corporis exardeſcerent, facies inſtar purpuræ ruberet, venæque omnes manifeſta cordis palpitatione micarent; interdum verò etiam pilus capitis inhorreſceret. Mira ſunt item, addit Daniel Bartolus lib. 4. *Vitæ Sancti Ignatii* num. marg. 27. Annò 1550. die Chriſti Natalis, ab re ſacra bis conſequenter facta in eum languorem ſolutus eſt, ut de vita periclitatus ſit: quare niſi alternis diebus, operari Sacris non poterat, ne violen-

ta

ea illa contentione deficeret ; fuítque non rarò poſt Sacrum celebratum, in cubiculum reportandus, tametſi Sacello contiguum, adeò penitùs exhauſtus, ut nec in tres paſſus valeret procedere. Quod ita prope neceſſariò fiebat, cùm ad ſanctum altare) haud ſcio, quomodò meliùs explicem) inſtar eſſet earum nubium, quæ dum in aquas rotæ fluunt, ſimul & fulgurant, velut igneæ totæ eſſent : ſolvebatur in lachrymas totus, totúsque ſic ardebat, ut toto ex ore flamma emicaret : totúmque, corde incitatiùs palpitante, concuteretur corpus, & rumpendum pectus, venæque laxandæ viderentur. Sic loquitur ipſemet in adverſariis, quibûs, more ſanctis Veteribus recepto, ad privatam memoriam, & uſum, animi arcana conſignavit. Aderat facienti die quadam Nicolaus Lanojus, & erectis fortè in eum oculis, poſt ſolemne *Memento* Deo dictum, videt inſidentem capiti ejus flammam, & periculi ſpecie territus ad extinguendam illam currit; ſed advertens Sanctum abalienatum à ſenſibus, & dulcibus lachrymis placidè diffluentem, damni ex ea nihil pati, rem eſſe divinam credidit ; at introſpicere animum ſi daretur, certè nihil, niſi ignem, in eo vidiſſet. Addit etiam Carnolius in *Vita S. Ignat. cap.* 21. Totus colliqueſcebat in lachrymas, cùm Angelorum Chori è Cœlo deſcendentes, & ſuper altari diſtributi, muſicis modulationibûs, quas ipſis corporeis auribûs percipiebat, ſæpiſſimè illum recreabant. In quotidianis commentariis m.s. ipſius Sancti notatur, vidiſſe eo tempore nunc Æternum Patrem, nunc JESUM, nunc Deiparam Virginem, nunc verò cunctos Beatorum Ordines ; alicubi autem ſic

ſcribit.

scribit: Dum Sacro initium facerem, non poteram præ exuberanti devotione proferre: In Nomine Patris, &c.

CAPUT XVII.

Sacrosanctæ, ac tremendæ Liturgiæ accuratior Praxis.

911. BReves, ac selectas considerationes hìc dabimus, quibûs ipsa celebrandæ Missæ praxis reddatur ferventior, ac proinde Divinæ Majestati acceptior. Oportet autem, ùt superiùs delibatum est, priùs nunc has, nunc illas in conclavi, saltem Orationis tempore, paulatim, & per partes ruminare juxta secundum orandi modum à S. P. Ignatio traditum in Exercitiis, ut ex assuetudine cordi infixæ, deinde Missæ tempore, dum verba proferuntur, simul considerationes illæ, absque moræ impendio, menti obversentur (ideò enim in sequentibus totius Missæ particulis reflexiones quasdam adnectimus) non verò ut tempus peculiare pro illis concipiendis tunc addicamus, multò minùs eas ore pronunciemus. Siquæ verò preces mente exolvendæ suis locis inferentur, illæ ùt plurimum ea temporis intervalla sibi vendicant, quæ ceremoniis in Missali assignantur, & vocalibus Missæ precibûs sunt libera. Ut igitur propositæ Missæ praxi manum admoveamus, ab ipsa præparatione proxima initium repetamus.

912. P. Leonardus Lessius, notissimum Orbi literario nomen, per tres ipsas horas ad sacrificandum

Digitized by Google

candum se præparabat, ùt refert Hautinus *in Sacramento Amoris*. Noster item P. Christophorus Rodericius è Soc. JESU ob eximiam sanctitatem B. Pio V. charissimus, ea utebatur ad Missam præparatione, quæ describitur *in Hist. Soc. part.* 5. *lib.* 1. *n.* 69. his verbis: Ad excitandum in sese humilitatem, ac sanctam verecundiam, multa collegerat, quæ meditando extra Sacrificii tempus ad eum usum perduxerat, ut ipso in tempore præstò essent absque labore, ac perturbatione rerum earum, quibus inter sacrificandum toto corpore, & animo attendendum est. Primum omnium memor, Christum Dominum Apostolis, antequàm hoc divinissimum Sacramentum porrigeret, abluisse pedes, quia, qui mundus est, non indiget, nisi ut pedes lavet; existimabat, se non pedes tantùm immundos habere, verùm etiam manus, & caput: ideóque enitendum, ut, priusquàm accessurus ad sacra indumenta manus de more aquâ lavaret, conscientiam vel una abluere lachrymâ, deplorans peccata, inardescens amore ex beneficii magnitudine, quod in Mysterio illo sacrosancto recipitur, timorem simul, & ruborem in sese excitans ex consideratione rerum, quæ sequuntur. Cùm, inquit, induar sacris vestibûs, confundar, considerans me esse lupum, qui vestitum ovis assumam, ac Dæmones, qui mea peccata nôrunt, cum irrisu objectare: *Ecce Saul inter Prophetas*; & alios: *Ecce Adam quasi unus ex nobis.* Item confundar, considerans, Christum Dominum fuisse vestitum habitu contumeliæ, me ornatum Sacerdotali sacro, atque perhonorifico decorari: ille catenâ vinctus est, ego astringor cingulô serico: illi crux imposita lignea ponderosa, mihi casula su-

per-

perficitur levis, & jucunda. Considerans etiam Christi indumenta, petam devotionem illius sanctæ Mulieris, quæ dixit: *si tetigero tantùm fimbriam vestimenti ejus, salva ero.* Cùm ad altare conscendam, oculos demittam, humiliter reminiscens, in veteri lege edictum fuisse: *qui tetigerit montem, morte moriatur.* Quomodò igitur accedam ad montem, qui est Christus? quibus manibus? quo ore? quibus oculis? Hisce cogitationibûs ingrediar dicens in corde meo: *introibo in domum tuam, adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo &c.* Reliqua in decursu interserentur, nam plena sunt profundissima humilitate.

913. *Da Domine virtutem manibus meis ad abstergendam omnem maculam &c.*

Per summam illam humilitatem, quæ ante institutionem hujus tremendi Sacrificii pedes abluisti duodecim discipulis, quos in Sacerdotes assumpturus eras, futuram dignitatem veluti veneratus: lava mihi & manus, & pedes, & caput; manus præsertim immundas, quibûs contrectare te debeo, juxta illud: *manus nostræ contrectaverunt de Verbo vitæ.*

914. Antequàm te vestibûs sacrîs induas; O Sacerdotalium Ordinum Præses, Virgo Deipara, quoniam Sacerdotibus præcipuè dictum est: *Induimini Dominum JESUM Christum;* obtende mihi pallium tuum, & apparatum tuarum virtutum commoda mihi lupo rapaci, qui venio in vestimentis ovium, sacrificaturus in altari Filium tuum.

Impone Domine capiti meo galeam salutis &c.

Per amictum illum, quò velari faciem tuam permisisti.

Dealba me Domine &c. Per Albam, qua ab Herode quasi stultus, & insipiens indutus fuisti.

Præ-

Pracinge me Domine &c. Per funes, & flagella, quibûs cæsus fuisti.

Merear Domine &c. Per vincula, quibûs manus tuæ benedictæ religatæ fuerunt.

Redde mihi Domine &c. Per catenas collo tuo injectas.

Domine qui dixisti &c. Per Crucem, quam deosculans, amplectens, & bajulans, ad Calvariæ locum immolandus ivisti.

Pileum clericale capiti imponens dicas: Cur ego Domine spineâ Coronâ non cingor, dum Passionis tuæ Mysteria renovabo?

915. Pergens ad Templum dicas: *Quis scit, an hoc sit ultimum Sacrificium, quod celebrabo in vitâ meâ? (erit enim aliquando) quis scit?* tum adde, quæ sequuntur: Introibo in domum tuam, adorabo ad Templum sanctum tuum in timore tuo.

916. Gregorius XIII. concessit 50. annos Indulgentiæ sequentem formulam ante Missæ celebrationem recitantibus:

Ego volo celebrare Missam, & conficere Corpus, & Sanguinem Domini nostri JESU Christi juxtà ritum sanctæ Romanæ Ecclesiæ, ad laudem, & gloriam Omnipotentis Dei, totiúsque Curiæ triumphantis; ad utilitatem meam, totiúsque Curiæ militantis: pro omnibus, qui se commendaverunt orationibus meis in genere, & in specie, & pro felici statu sanctæ Romanæ Ecclesiæ. Amen. Gaudium cum pace, emendationem vitæ, spatium veræ pœnitentiæ, gratiam, & consolationem Sancti Spiritûs, perseverantiam in bonis operibus tribuat nobis Omnipotens, & misericors Dominus. Amen.

Digitized by Google

917. Dum ascendis ad Altare, & paras Calicem &c. reminiscere compositionis loci; nimirum considera Angelos verè circumfusos Altari, & Angelum tui Custodem tibi astantem à latere dextro, à sinistro verò Angelum illius altaris Tutelarem, veluti geminos Levitas utrinque assistentes. Sub altare considera in profundo lacu Animas purgatorio igne cruciatas, & cum fletu clamantes: *Sanguis ejus super nos*, è Cœlo B. Virginem, & reliquos Angelos, & Sanctos illic degentes, qui reverenter attendunt Sacrificio, quod SS. Trinitas altari imminens jubet sibi offerri. Intereà sic mediteris, tecum loquendo: O! N. qui factus es Sacerdos secundùm ordinem veri Melchisedech JESU Christi! contremisce; nam hic verè, verè loqueris cum Deo Patre, qui præsentissimus est; cum Verbo, quod incarnabitur in manibus tuis; cum Spiritu Sancto, qui jam incubat Sacrificio, & virtus Altissimi obumbrabit tibi.

918. Lancicius tom: 2. Opusc. 13. lib. 1. *de Sacerdotio* cap. 7. hanc aliam loci compositionem proponit. Si tu solus esses in toto Mundo Sacerdos, & retrò haberes in ampliſſimo campo congregatos omnes prorsus homines, opem multiplicem à Deo per te, ùt Legatum publicum generis humani expetentes, & innumeris suspiriis, gemitibûs, lacrymis, & clamoribûs, Dei misericordiam pro tam multis necessitatibus postulantes; procul dúbio conareris, has Deo Oblationes offerre cum immenso quodam ardentissimæ devotionis; & fervoris affectu: id etiam planè, & nunc facito, quia nomine totius Mundi es ad hoc ipsum electus, & scis, quantopere sin-

singuli homines egeant multiplici adjutorio, & gratia Dei, tam vivi, quàm defuncti: proinde exviscera te quodammodò coràm Deo, has ei oblationes offerendo.

919. Sacrum ordire cum interno animi pudore, & profunda cordis demissione; ideò enim Sacerdos in ipso Sacri faciendi exordio descendit sub infimum Altaris gradum, & Psalmò dicto, publicam Confessionem peccatorum peragit, dicendo *Confiteor, &c.* quia non meliùs Sacrosanctis Mysteriis datur initium, quàm à profunda humilitate. In principio Liturgiæ S. Jacobi Apostoli sic orat Sacerdos: Non sum dignus, qui oculos obvertam huic sacræ, & spirituali Mensæ, in qua Unigenitus Filius tuus, & Dominus noster JESUS Christus mihi, qui peccator sum, & omnibûs maculis labefactatus, mysticè proponitur in Sacrificium.

In genuflexione, vel corporis incurvatione profunda, adora Deum ibi præsentem dicens: Adoro te, Sanctissima Trinitas.

920. IN nomine Patris, &c. *Introibo ad altare Dei* (quod est sanctius monte Sina, & rubo Moysis, & propitiatorio, & Cœlis ipsis, unde est veluti Cœlum Cœli; neque enim ab omnibus Beatis, imò & ab ipsa Deipara datur Deo tanta gloria in Cœlis, quanta à Sacerdote in altari. In toto Mundo locus sanctior Altari non est.

Judica me Deus, & discerne causam meam de gente non sancta (fac judicium meum, & litiga litem meam contra inimicos meos spirituales) *ab homine iniquo, & dolòso* (qualis ego sum ex peccatis, & amore mei ipsius inordinato) *erue me.*

Emitte lucem tuam, & veritatem tuam, &c. in montem sanctum tuum (Calvariæ hujus altaris) *in tabernacula tua :* Templum enim est tabernaculum Dei cum hominibus.

Confitebor tibi in cythara (cordis amantis) *Deus! Deus meus! quare tristis es anima mea, & quare conturbas me* nitentem servire Deo? cur obsistis?

Gloria Patri, &c.

Introibo ad altare Dei, &c.

Adjutorium nostrum in nomine Domini, &c.

Confiteor &c. habe præ oculis mentis, te confiteri peccata tua Deo Omnipotenti, Beatæ Mariæ semper Virgini, &c. erubescens te tot peccatis, & maximis verè culpis fœdatum Sacerdotem, stantem ante Altare *indutum vestibûs sordidis* scelerum. S. P. Ignatius ad illa verba : *Omnibus Sanctis*, vidit Paradysum apertum, & in eo Beatos omnes triumphantes.

In Confessione Ministri elice ex imo corde actum veræ contritionis, quæ, in quantum est à Sacerdote ùt tali, videtur debere esse acceptior Deo, quàm alio tempore editus. Utinam & tibi obveniret, quod Petro cuidam Religioso, de quo sic Cæsarius lib. 8. cap. 13. Quadam etiam vice, cùm ministraturus Domino Carolo Abbati quondam Villarienſi confessionem dixisset, & absolutionem de more devotiùs acciperet, audivit vocem de Cœlo dicentem sibi : *Dimissa sunt omnia peccata tua.*

Misereatur, &c.

Indulgentiam, &c.

Deus tu conversus vivificabis nos (facti enim sumus quasi mortui ex aggere vitiorum, quæ nos undequaque obruunt.

Osten-

Ostende nobis Domine misericordiam tuam, (hoc est JESUM tuum) quem videbo velatum in manibus meis. Unde & Minister respondet: *Et salutare tuum da nobis*, hoc est *JESUM tuum.*

Domine exaudi orationem meam.

Dominus vobiscum.

Oremus. *Auser à nobis, quæsumus Domine, iniquitates nostras, ut ad Sancta Sanctorum* (nec enim altari aliquid in terra sanctius est) *puris mereamur mentibus introire* (quanta scilicet puritate?) per Christum, &c.

Oramus te Domine, &c.

921. Lege perattentè Introitum, & Gloria Patri &c. Sicut & cæteras laudes in Cantico Angelico *Gloria in excelsis, &c.* conare proferre simili fervore, ac proferunt Angeli, & Sancti eodem tempore in Cœlo, & Angelus Custos, te è latere associans in eo hymno. Certè majori, ac vehementiori cordis affectu similia proferas, quàm sit odium, quo, eo tempore, damnati in inferno, & scelesti in terra nomen Dei blasphemant, & odio habent; adeòque studeas eorum scelera sancto Dei amore compensare, ne verificetur, quòd plus offendatur Divina Majestas ab illis, quàm ametur à te. Similiter in Symbolo fidei intendas compensare obstinatam incredulitatem omnium infidelium non credentium, quanta pro ipsis Dominus egerit, atque pertulerit, paratúsque sis pro iis Mysteriis sanguinem tuum fundere inter templum, & altare.

Gloria in excelsis, &c.

922. P. Christophorus Rodericius è Societate hoc sibi præscripserat: Cùm

Digitized by Google

pronuntiabo: *Gloria in excelsis, &c.* considerabo id esse Canticum Angelorum, mecúmque plorabo, memoriâ repetens versiculum psalmi: *Quomodò cantabimus canticum Domini in terra aliena?* deinde confundar, quòd lingua, quæ Domini creaturis maledixit, patiatur sibi ipse Dominus benedici.

923. Canticum Angelicum cum Angelis illic circumstantibus angelica devotione proferas, singula singulari affectu proferens: *Laudamus te, Benedicimus te, &c.* & dicens: *Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam*, intelligas (ac si esset mea) sic enim interpretatur illud noster Veken in libro *de Expositione Canonis in Missa*, quem scripsit hortatu Fabii Chisii, qui fuit deinde Alexander VII. inquiens, esse hunc actum ardentissimæ Charitatis, ex qua amans sibi complacet in bonis Amati tanquam suis.

924. Ven. Gaspar Bonus ex Ordine Minimorum ducenties per diem repetebat ardenter: Adoramus te! quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus JESU Christe! Unde & ipse non alio nomine à cæteris compellabatur, quàm *Tu solus Sanctus.*

925. Orationes, Secreta, & Postcommunio dicantur à te summo affectu, & attentione: sunt enim verba ipsa legationis, qua tu Sacerdos fungeris nomine Ecclesiæ. Cùm pronuntiabo orationem, confundar (inquit P. Christophorus Rodericius) quòd interpretis, & internuncii munere fungar, qui meis consiliis pessimis auctor fui, ut tot animæ ad inferos deiicerentur.

926. Epistolam, & Evangelium reverenter leges, tanquam verba Spiritûs Sancti, non loquentis

Digitized by Google

tis digniùs, quàm per os Sacerdotis, qui est illius interpres, & nuncius.

927. Quòd Sacerdos è loco Epistolæ ad cornu Evangelii se transferat, est, quòd prædicatio à Judæis ad Gentiles translata sit; & quòd hæc iterum ad Judæos in fine Mundi se convertet: inde est, quòd post Communionem iterum se ad cornu Epistolæ conferat; & tandem iterum ad cornu Evangelii dicturus *In principio, &c.* ut significet ultimum adventum Domini.

Ante Evangelii lectionem.

928. *Munda cor meum* (immundum) *& labia mea* (quibûs toties te offendi) *Omnipotens Deus &c.*

Pete benedictionem à Domino. *Jube Domine, &c. Dominus sit &c.*

Pôst Evangelii lectionem deosculare librum sacrosanctum labiis tuis indignis, & veluti audiens à Domino: *Peccatori dixit Deus: quare tu enarras justitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum? Psalm. 49.*

Offertorium.

929. EST pars illa repræsentationis Vitæ Christi Domini, qua ille se frequentissimè obtulit ad mortem, eam oblationem continenter renovando inde usque à momento suæ Conceptionis; teste enim Apostolo ad Hebr. 11. ingrediens Mundum, sic Patrem allocutus est: *Hostiam, & Oblationem* (è testamento veteri) *noluisti, Corpus autem aptâsti mihi &c.*

Digitized by Google

930. *Suscipe sanctè Pater, &c.* eleva oculos, & statim demitte illos præ pudore, & operiat confusio faciem tuam, cùm tu indignus offeras Hostiam *immaculatam*, tu maculatus *peccatis innumerabilibus.* Unde offer hoc Sacrificium ùt Expiatorium, & Propitiatorium, nam ùt Eucharisticum pro beneficiis offertur in illa Oratione *Suscipe Sancta Trinitas, &c.* & ùt Pacificum pro donis impetrandis in Canone: *Te igitur Clementissime &c.*, & *Hanc igitur oblationem &c.*

931. *Deus, qui humanæ substantiæ dignitatem mirabiliter condidisti* (elevans ad finem supernaturalem tam dignum, quàm est videre Deum) & defœdatam peccatò *mirabiliùs reformâsti: da nobis per hujus aquæ, & vini mysterium &c.*

932. Mixtio modicissimæ aquæ in vino significat non modò aquam, quæ sanguini immixta è latere Christi prodiit, sed etiam, quòd nos, qui ante Deum sumus *gutta roris antelucani*, ùt Sap. cap. 11. 23. in divinitatem immersi, transformamur, & ejus Divinitatis esse consortes meremur, quemadmodùm guttæ illæ aquæ in vinum immutantur.

933. *In spiritu humilitatis, & in animo contrito suscipiamur à te Domine, & sic fiat Sacrificium nostrum &c.* offers enim cor tuum contritum, & humiliatum.

934. *Veni Sanctificator &c.* Spiritus enim sanctus juxta sententiam S. Joannis Damasceni lib. 4. *De fide Orthodox.* cap. 14. operabitur in hoc Sacrificio, ùt olim in Incarnatione, & superveniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi, & jam obumbrat, téque sui Vicarium constituit, & instrumentum; unde dicens: *Et benedic hoc Sacrificium &c.* tu illud benedicas. *La-*

Digitized by Google

935. *Lavabo inter innocentes manus meas &c.* etiam è minimis defectibus, in quos prolabuntur aliquando ipsi innocentes &c. unde & extremi digiti abluuntur.

936. *Suscipe sancta Trinitas hanc oblationem &c.*

Præfatio.

937. *PEr omnia sæcula sæculorum &c. Dominus vobiscum &c.*

Sursum corda, &c. Hæc verba considerans S. Cyprianus lib. de orat. Domin. *Sacerdos*, inquit, *præfatione præmissa, parat fratrum mentes dicendo: Sursum corda; & dum respondet plebs: Habemus ad Dominum, admonetur se nihil aliud, quàm Deum cogitare debere.*

Gratias agamus &c. Ad hæc verba B. Henricus Suso adeò amore collíque fœbat, ut aliquando in extasim raptus sit. Solebat ille his verbis creaturas omnes invitare ad benedicendum Deo.

Domine sancte, Pater omnipotens &c. P. Ferdinandus Monrois, cùm aliquando coràm Sanctissimo Sacramento prostratus oraret, Christum vidit, qui dicebat, se velle illum docere modum orandi facillimum, sibíque gratissimum, ut nempe æterno Patri gratias, & laudes dicere assuesceret pro concesso nobis SS. Evchariſtiæ Sacramento, à quo tempore voluptas illum suavissima inceſſebat ad illa Sacri verba: *Domine sancte, Pater Omnipotens, &c.* plurimúmque illo orandi modô profecit.

Per quem Majestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates &c. & verè contremiscunt, dum *hymnum gloriæ Dei concinunt.*

Cum quibus & noſtras voces ut admitti jubeas deprecamur &c. Tunc igitur, ùt ait S. Chryſoſtomus, *unà cum Seraphim canis* nempe illud triſagion, quod harmonicis modulationibûs æternùm canunt, & tu immixtus turbæ Seraphicæ in medio illorum canis: *Sanctus, Sanctus, Sanctus, &c.* juxta illud Pſ. 137. 1. *In conſpectu Angelorum pſallam tibi.* S. Chryſoſtomus *Hom. de non contemn. Eccl.* Cogita, propè quem aſtiteris, ô homo, in ſacro illo horrendo Sacrificio, cum quibus Deum ſis invocaturus: cum Cherubim, & Seraphim, & aliis cœleſtibus Virtutibus. B. Catharina Bononienſis poſt diuturnum cum ſomnò, à quo vexabatur, certamen, penè ad deſperationem ſe compelli ſentiebat; ſed tandem divinæ conſolationis adjumentô victrix evaſit, dum Sacrum audiret. Nam dicente Sacerdote: *Sanctus, Sanctus &c.* Angelicam militiam audivit idem verbum repetentem, ac Sacerdoti accinentem modulatione adeò ſuavi, & mirifica, ut Catharinæ anima, tantæ dulcedini prorſùs impar, jam penè è corpore egrederetur.

Pleni ſunt Cœli, & Terra gloriâ tua, præſertim Templum, & Altare: unde in *Lavabo*, &c. dicitur: *Et locum habitationis gloriæ tuæ.* Item S. Ignatius Martyr. ep. 14. appellat Evchariſtiam. *Gloriam Dei.*

Oſanna in excelſis: hoc eſt, laudate Dominum Angeli, qui eſtis in Cœlo. Eſt ſiquidem acclamatio ſimilis illi: Vivat Rex! eo modô, quô S. Franciſcus de Sales ſæpè clamabat: *Vivat JESUS.*

Benedictus, qui venit in nomine Domini &c. jam enim Chriſtus JESUS accingit ſe, ut deſcendat

dat inter Angelos super Altare: de quo mysterio potest accommodè intelligi vaticinium illud Christi JESU: *Amen, amen dico vobis: videbitis Cœlum apertum, & Angelos Dei ascendentes, & descendentes supra Filium hominis.* Unde Angeli addensantur altari, ac Thronum Deo contexunt. Certè S. Nilus de S. Joanne Chrysostomo hæc scripsit ad Anastasium. Vidit ferè omni tempore in Ecclesia Angelos, sed maximè tempore Sacrificii Missæ. Itaque admiratione, & lœtitia plenus, amicis multis spiritualibus seorsum narrabat, quemadmodùm cùm Sacerdos oblationem sanctam facere inciperet, plurimi Angeli è Cœlo lapsi, splendidissimis stolis induti, nudo pede, aspectu intento, vultu demisso, circumstantes Altare, magna reverentia, quiete, ac silentio, usque ad Mysterii consummationem assistunt.

Canon Missæ.

938. AB ipso JESU, Apostolis, & ab Ecclesia ex Pontificum institutionibus compactus est.

Petrus Bastus è Societate JESU Coadjutor, dum adhuc puer, manantibûs uberrim lacrymis perfluebat ad cœlestes concentus tempore Sacri Canonis exauditos.

939. Antequàm dicas: *Te igitur &c.* dum oculis, ac manibûs præscriptas in Missali cœremonias peragis, comiteris illas hac mentali prece: *O Sanctissima Trinitas! expande alas potentiæ tuæ, & incuba super hoc Sacrificium, obumbrante Spiritu sancto, & assistente Deipara Virgine Maria.*

Te

Te igitur clementiſſime Pater. Ecquæ major clementia? quàm bonus Pater eſt! S. P. Ignatius inter cœtera, quæ in Sacro divinitùs paſſus eſt, hæc ſibi adnotaverat: In Sacro ad *Te igitur* ſenſi, & vidi non obſcurè, ſed in clariſſima luce ipſam divinam eſſentiam ſub ſpecie Solis.

Per JESUM Chriſtum &c. uti accepta habeas, & benedicas hæc dona &c. Et tu N. vices illius agens benedicis.

Memento Domine famulorum, famularúmque tuarum. JESU Chriſte, qui pro nobis in horto ſudorem ſanguineum effundere, ad columnam flagris lacerari, ſpinis coronari, crucem bajulare, & crucifigi voluiſti, recordare illorum, pro quibus orare ſtatui.

Et omnium circumſtantium &c. Communicantes (hoc eſt ſimul in hoc Sacrificio participantes) *& memoriam venerantes in primis gloriosæ Virginis MARIÆ Genitricis Dei, & Domini noſtri JESU Chriſti &c.* (ex hoc Sacrificio Deiparæ in primis exurgit gloria, quippe quia Caro Filii eſt Caro Matris, & ex pane, & vino fiet etiam tranſubſtantiatio in carnem illam, & ſanguinem, quæ aſſumpſit Verbum in Incarnatione, & tanquam partes primigenias adhuc retinet, & conſervat Filius ejus.

Sed & beatorum Apoſtolorum, ac Martyrum tuorum &c. Omnes illi Sancti, quos in Canone nominari voluit Spiritus Sanctus, ſpeciatim è Cælo interſunt per ſummam reverentiam huic Sacrificio, ſicuti & illi, quos poſt *Nobis quoque Peccatoribus* recenſet Sacerdos.

940. *Hanc igitur oblationem ſervitutis* (hoc eſt, quæ perhibetur in confeſſionem ſupremi Dominii

minii, quod habet Deus in omnes Creaturas, unde & manus superponuntur materiæ Consecrationis, quasi paratus sis cum illa pro Deo tuo annihilari, & in alium statum converti. Recordare etiam, quòd per manuum illam impositionem substituas locò tui Victimam, nempe JESUM, pro te nunc etiam incruentè immolandum. O qualis substitutio! Me me adsum, qui feci &c. Sed hæc substitutio est Deo acceptior, si te quoque cum tuo JESU offeras in victimam. Tenentur manus expansæ supra Sacrificium, quod nostrûm lòcò substituimus; antiquis enim, ùt testatur Eusebius lib. 1. cap. 10. mos erat, manus supra victimam expandere, ut quoniam se pro Deo mactare non liceret, eam sui locò substituerent.

Diésque nostros in tua pace disponas. Additum fuit à S. Gregorio Papa temporibûs Ecclesiæ afflictissimis.

Quam oblationem tu Deus in omnibus, quæsumus, benedictam (inter dona tibi grata) *adscriptam, ratam,* (seu comprobatam,) *rationabilem,* (hoc est divinis rationibus congruam,) *acceptabilémque facere digneris,* videlicet ex parte offerentium. Hæc tria verba *adscriptam, rationabilem, acceptabilémque* adhibita fuêre tempore S. Ambrosii, ùt constat ex ejus quarto libro *de Sacram.* Reliqua duo, nempe *Benedictam, ratam,* recentiora sunt.

Ut nobis Corpus, & Sanguis fiat. Orat Sacerdos, non quasi timeat de efficacia verborum, sed Dominum rogans, ut benè linguam disponat, & ad proferenda verba concurrat.

Dilectissimi filii tui Domini nostri JESU Christi. O anima mea! quantus Dei Patris amor, ut nobis, &

Digitized by Google

& à nobis fieri velit Corpus, & Sanguinem dilectissimi sui Filii! Quæ major dilectio, quàm in amoris signum, Dilectissimum suum in nostram potestatem prorsus dare, & committere!

Qui pridie quàm pateretur &c. O amor invincibilis! In qua nocte tradebatur, seipsum tradidit, ut in nobis esset, & nos in ipso.

941. *Accepit panem in sanctas, ac venerabiles manus suas, & elevatis, &c.* Jam incipis tu paulatim personam Christi induere, & accipis panem in infames manus tuas, & elevas oculos indignos, qui in Cœlum aspiciant, (ùt olim de se putabat Publicanus) & caput inclinans gratias agis; utinam eo affectu, quô JESUS, qui ante collationem hujus beneficii gratias egit, ac si illud fuisset sibi conferendum, vel etiam dici posset, quòd tanto amore nos prosecutus sit, ut beneficii locò habuerit, videre profusum erga nos Deum Patrem suum Omnipotentem, Eucharistiæ donum nobis exhibendo.

942. Ante Consecrationem, in qua absolutè geris personam Christi, ac ea propter S. Ignatius M. *Epist. ad Ephes.* jubet, ut Sacerdos sibi dictum arbitretur: *Estote Ministri Dei, & os Christi*; ante illam, inquam, meditare tantisper, ut solemne fuit sanctis Viris. P. Christophorus Rodericius in sua ad Missam præparatione ait: Cùm appropinquat tempus Consecrationis, incipiam audire verba Christi: *Filius hominis tradetur in manus peccatorum!* Idque etiamnum fieri propter meam improbitatem, qui tantò sum pejor, quantò minùs id sentio. Cogitant etiam aliqui sibi à Christo dici, quod olim Thomæ Apostolo: *Infer digitum tuum in loca clavorum.*

Digitized by Google

rum, & mitte manum tuam in latus meum, cogitant, inquam, hoc, quia contrectaturi sunt Filium Dei Eucharisticum, ac etiam cum Joan. Evan. Ep. 1. cap. 1. v. 1. dicere possunt: *Manus nostræ contrectaverunt de verbo vitæ.* Alii alia congruè considerant. Poteris & tu eo tantillo tempore verba hæc attentiùs mente enunciare: Nunc fiet tremendum Sacrificium Filii Dei, & Virginis, Angeli addensantur altari, thronum Deo contexunt, & contremiscunt, quia Verbum incarnabitur in manibus meis, & iterum immolabitur, & Filius hominis tradetur in manus peccatoris!

943. In ipsa Consecratione Sacerdos moralem induit identitatem cum Christo, & tunc ejus personam absolutè repræsentat. S. Ambrosius lib. 4. *de Sacramentis cap.* 4. Ubi venitur, ut conficiatur Venerabile Sacramentum, jam non suis sermonibus Sacerdos, sed utitur sermonibus Christi.

944. *Hoc est Corpus &c.* Jam consecrata Hostiâ profundiùs illam adora his verbis: Adoro te bone JESU pro me crucifixe! trahe me post te! Dignus est Agnus, qui occisus est, accipere virtutem, & divinitatem, & sapientiam, & fortitudinem, & honorem, & gloriam, & benedictionem. Apoc. 5. v. 12. vel: Benedictio, & claritas, & sapientia, & gratiarum actio, honor, & virtus, & fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum. Amen. Apoc. 7. v. 12. quæ verba à S. Bonaventura sic elucidantur: Benedictio in Incarnatione, Claritas in Nativitate, Sapientia in Prædicatione, Gratiarum actio in Passione, Honor in Resurrectione, Virtus in Ascensione, Fortitudo in Judicii consummatione.

Spe-

Digitized by Google

945. Specialis attentio, ac reverentia tempore Consecrationis adhibenda, tintinnabuli excitatur sonitu; cujus institutionis, sicuti etiam, cùm ad ægrotantes divina Eucharistia defertur, Auctor extitit Cardinalis Vidonius Legatus in Germania, ùt refert Raynaudus Ascet. pag. 334. P. Aloysius Lanuza elevans hostiam, aliquando ab illa trahebatur in altum. Utinam elevet è terrenis cor tuum, ut dicas cum Bernardo: *Cor meum à me transijt, post JESUM Christum abijt!* Et nunc quidem verificatur, quod olim dixit Christus Joan. 12. v. 32. *Cùm exaltatus fuero à terra, omnia traham ad meipsum:* nimirum è Cœlo Angelos, è terra homines, ex inferis animas è Purgatorio liberandas; unde & in exaltatione ipsius omne genu flectatur cœlestium, terrestrium, & infernorum.

Simili modò &c. præclarum Calicem &c. juxta illud Ps. 22. v. 5. *Et calix meus inebrians quàm præclarus est.*

Hac quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis. O amabile verbum, quò recolitur memoria Passionis ejus! En! quid JESUS nobis in memoriale reliquit.

Ex Revelationibus Deiparæ B. Alano part. 2. cap. 7.

946. Missa est memoria Passionis Filii mei, vel létque adhuc pati pro Missam audientibus, toties, quoties, si posset; supplet autem meritò suo infinito. Celebrantes Missam esse tantæ charitatis debent, ut vellent crucifigi pro iis, pro quibus sacrificant.

Ele-

Digitized by Google

947. Elevans Calicem, dicas: *Protector noster aspice Deus, & respice in faciem Christi tui*, in ejus vulnera, & Sanguinis aspersionem meliùs loquentem, quàm Abel. Adoro te, ò frumentum electorum; vinum germinans Virgines! quod ultimum dices in ultima adoratione post elevationem Calicis, vel locò ipsorum addes: Ignosce Domine inimicis meis, & salva illos, quos ego offendi, & oblivisce iniquitatum mearum, quarum non est numerus.

948. Tempus illud, quò Dominus in altari residet, misericordias effusurus, & gratias, juxtà illud Pauli Hebr. 4. v. 16. *Accedamus cum fiducia ad Thronum gratiæ, ut misericordiam consequamur, & gratiam inveniamus in auxilio opportuno*, maximè opportunum est impetrandis à Deo donis, & pretiosissimum propter lumina, quæ acquiruntur, dicente Domino Joan. 9. v. 5. *Quamdiu sum in Mundo, lux sum Mundi.* Tempus amoris illud est, & colloquiorum ardentissimorum cum JESU amico præsentissimo. Horum verò colloquiorum formulæ præstantissimæ sunt cætera Canonis verba, quæ sequuntur.

Unde & memores Domine &c. tam beatæ Passionis! vide pulcherrimum titulum ab Ecclesia Passioni traditum: *beata* dicitur, quia in Christo glorificata est.

Offerimus præclaræ Majestati tuæ de tuis donis, ac datis. Ex omnibus Dei datis optimis, & donis perfectis desursum descendentibus à Patre luminum, Eucharistia est maximum.

Hostiam puram ✠ Hostiam sanctam ✠ Hostiam immaculatam ✠ imò totius puritatis, sanctitatis, & immaculatæ vitæ fontem.

Panem sanctum vitæ æternæ ✠ *& Calicem salutis perpetuæ*: juxtà illud Joan. 6. v. 59. *Qui manducat hunc Panem, vivet in æternum.* Et Ps. 115. v. 13. *Calicem salutaris accipiam.*

Supra quæ propitio, ac sereno vultu respicere digneris, & accepta habere, scilicet ex parte offerentium non minùs, ac respexit supra sacrificia Abelis, Melchisedech, & Abrahæ, quæ fuêre Eucharistiæ quædam figuræ præambulæ.

Sanctum Sacrificium, immaculatam Hostiam. Hæc verba addidit S. Leo I. Pontifex Maximus.

949. *Supplices te rogamus Omnipotens Deus, jube hæc* (scilicet quatenùs sunt ex opere operantis) *perferri per manus Sancti Angeli tui* (mei Custodis, aut etiam Tutelaris Templi) *in sublime altare tuum* (quod est in Cœlo) *in conspectu &c. In magno Speculo Exemplorum distinct.* 9. *exemplo* 188. In Monasterio Savienſi cùm frater quidam divino fungeretur Officio, ad illa verba: *Supplices te rogamus Omnipotens Deus, jube hæc perferri per manus sancti Angeli in sublime altare tuum;* inclinans se juxtà morem, & supplicans, vidit Angelicos Cives in circuitu altaris, candida veste fulgidos, ac inter eos sublimiorem quemdam Angelum formâ venustiorem, qui Hostiam de altari sumens, & in Cœlum eam deferens, divino conspectui obtulit, & iterum in Templum descendens, ante Sacerdotis oculos eandem reposuit.

Omni benedictione cœlesti, & gratiâ repleamur: qui enim proprio Filio non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum, quomodò etiam cum illo omnia nobis non donabit?

950. *Me-*

Digitized by Google

950. *Memento etiam Domine famulorum &c.* tum addes mentaliter : Domine JESU, qui vulneratus es propter iniquitates noſtras, & amore animarum deſcendiſti ad inferos, ut liberares animas Patrum è Limbo, libera Animas in purgatoriis ignibus detentas, aut ſaltem refrigera illas clamantes ſub altari : *Sanguis ejus ſuper nos.* Vide num. 906.

Nobis quoque peccatoribus &c. percute pectus ſicut ii, qui è Calvariæ monte *revertebantur percutientes pectora ſua*, & dicentes : *Verè Filius Dei erat iſte.*

Cum tuis Sanctis Apoſtolis, & Martyribus, cum Joanne (Baptiſta, qui fuit Martyr) *Stephano* (qui fuit Protomartyr novi teſtamenti, unde & fortè præponitur ordine ipſi Mathiæ Apoſtolo, & Barnabæ Apoſtolorum commilitoni.)

Intrà quorum nos conſortium non æſtimator meriti, ſed venia quæſumus largitor admitte. Hæc verba cum humillimo animi ſenſu pronuncia, cùm potius inferni pœnas meritus fueris.

Per quem hæc omnia Domine ſemper bona creas (hoc eſt totum Sacramentum ex utraque ſpecie.)

951. Cum ſumma reverentia Sanctum Domini Corpus manibûs accipe ; non ſecùs ac D. Joſeph Deiparæ Sponſus, ac ipſa Deipara JESUM Parvulum reverenter geſtabant. Majus prodigium eſt, & vehementiori admiratione dignum videre JESUM glorioſum in manibus peccatoris. Reverenter Chriſtum tracta, quem Angeli contremiſcunt. Sanè M. Joannes Avila cùm Sacerdotem vidiſſet, qui in Miſſa perperàm, ac indecenti celeritate Sacram tractabat Hoſtiam, continere ſe non valuit, quin illi di-

Digitized by Google

ceret : *Reverentius, quæso, hunc habeas; optimi enim Parentis est Filius.*

952. Quo solari radiô splendidiores oportet esse digitos carnem Filii Dei purissimam contrectantes? Magnus ille Conradus Æginon Legatus Apostolicus per Germaniam, digitos, quibûs in Missa Divinam Hostiam attrectabat, ea luce splendidos habuit, ut ad legendum, vel scribendum etiam obscura nocte lucernis aliis illi non esset opus.

Dum manibûs Hostiam prehensas, ora : O Deipara doce me bene tractare Filium tuum. Quod facies item ante fractionem Hostiæ.

953. *Per ipsum &c.* In Prato spirituali Valerii Veneti lib. 1. cap. 19. exemplo 32. Dæmon in energumena ab Exorcista coactus, dixisse fertur: in Missa ad hæc tria verba *Per ipsum, & cum ipso, & in ipso* Luciferum adeò expavescere, ut iisdem tanquàm catenis revinctus apud inferos teneatur.

Oremus. Præceptis &c. audemus &c. nam sine divina institutione quis auderet Deum appellare Patrem?

Oratio Dominica, ut probabile est Theophilo Raynaudo, fuit tota Liturgia primæ Missæ, quam S. Petrus Apostolorum Princeps, primus celebrârit, nempè in die Pentecostes. Continet autem hæc Oratio septem petitiones:

954. *Pater noster, qui es in Cœlis, sanctificetur nomen tuum* affectu filii. *Adveniat Regnum tuum* affectu servi, & militis fidelis. *Fiat voluntas tua sicut in Cœlo, & in Terra* affectu Sponsæ. *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie* affectu mendici. *Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris*, affectu debitoris decem

cem millium talentorum. *Et ne nos inducas in tentationem* affectu obsessi, & validissimis hostibus circumdati. *Sed libera nos à malo* affectu captivi inter crudelissimos hostes.

955. *Libera nos quæsumus Domine ab omnibus malis præteritis* (hoc est à reatu peccatorum anteactorum) *præsentibus &c.* S. Andreas in hac Oratione additus est à S. Gregorio Papa: hic autem Apostolus coràm Ægea Proconsule, solenni confessione Sacrificium Agni immaculati quod litabat quotidie, clarè laudavit.

Dum Hostia frangitur (ait Gratianus *de Cons. dist.* 2. *Can. cùm frangitur*, ex libro Sententiarum Prosperi) *Passio Christi ad memoriam redit*; aptè igitur potes contemplari Vulnus Lanceæ, dum frangis.

Per omnia sæcula sæculorum. Pax Domini, &c. intereà habes in manibus tuis (in potestate tua) omnia bona Paradysi illic inclusi, Cœli, & Terræ, & de te dici potest: sciens quod tradidisset ei omnia Pater in manus tuas. Particulam ex Hostia divulsam mittens in Calicem, in eodem simul immerge Animas, pro quibus orare decrevisti.

Hæc commixtio &c. Christus natat in suo Sanguine, & jam fit compos illius vehementis desiderii: *Baptismô* (mei sanguinis) *habeo baptizari, & quomodò coarctor, usque dum perficiatur.*

956. *Agnus Dei &c.* Hic est Agnus tanquam occisus, à Joanne visus in Apocalypsi scilicet ob cicatrices quinque Vulnerum, quæ sunt insignia occisi.

Domine JESU Christe, qui dixisti Apostolis tuis, &c. ne respicias peccata mea (ob quæ deberem

Digitized by Google

ab Angelis ex ipso altari detrudi, & detúrbari in infernum.)

Domine JESU Christe, qui ex voluntate Patris, &c. ab omnibus iniquitatibus meis, & universis malis (quæ obruunt miserandum in modum animam meam) *& à te nunquam separari permittas*, quandoquidem in Sacramento tibi agglutinabor, juxtà illud: *Mihi autem adhærere Deo, bonum est.*

Perceptio Corporis, &c. meditare singula verba, nam ponderosa sunt, & profunda humilitate plena; est enim humilitas digna præparatio ad Magistrum humilitatis suscipiendum, qui dixit Matth. 11. v. 29. *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde. Panem cœlestem accipiam &c.* de me enim dicetur: *Panem Cœli dedit ei, Panem Angelorum manducavit homo.* Ps. 77. v. 15. Sed hic etiam (proh miram Dei bonitatem!) manducat homo planè diabolicus, & infernalis.

957. Dum ambas Hostiæ partes aptas ad Communionem, dicas ad imitationem P. Christophori Rodericii: O Agnus Dei in manibus lupi, fac, ut tandem hic lupus se tradat in manus tuas.

958. *Domine non sum dignus &c.* P. Sebastianus del Campo, qui dum celebraret, non rarò visus est è terra sublimis in altum ferri, & totus vivida luce splendere: dum aliquando Sacram Hostiam communicaturus acciperet, Parvulum JESUM in ea conspexit, iterúmque & iterum repetebat: Domine non sum dignus, non sum dignus Domine; redi, ùt eras.

959. *Corpus Domini nostri JESU Christi custodiat &c.* ò dulcem Custodem! tum subsiste aliquantulum in meditatione SS. Sacramenti, *uti facie-*

ciebat S. P. Ignatius, S. Xaverius, S. Philippus Nerius. Quòd autem post *Corpus Domini nostri &c.* possit Sacerdos aliquantulum subsistere orando, declaratum est à Sacra Congregatione Cardinalium Concilii Tridentini; quemadmodùm testatur Lancicius tom. 2. Opusc. 13. lib. 1. de Sacerdotio cap. 9. se legisse in Miss. declarationibus illius Congregationis. Sic igitur ores: Ita est, Domine, non sum dignus, sum ter indignus, indignissimus te summo bono, cùm nec minimum bonum à te mea vilitas, sed omne mihi malum mea iniquitas mereatur. Sed quoniam tu jubes me ad te accedere, veni mi JESU dulcissime, ut tibi devinctus, à te nulla æternitate avellar. Credo tibi. Dominus meus, & Deus meus! Spero in te JESU spes mea! Amo te super omnia, Deus meus, & omnia! Et ori Corpus Domini admoveas dicens: JESU mi! JESU mi! JESU mi! Habens Dominum in ore, dicas: Sacrifica, Domine, linguam meam, sigilla ostium cordis non ampliùs mei, sed tui: Columba mea introeas in illud, ibique facias paradysum voluptatis tuæ! Cùm deglutieris dicas: Domine JESU Christe, Deus cordis mei obsecro te, &c. & ores pro negotiis, quæ proposuisti Deo commendare.

960. *Quid retribuam Domino &c.* scilicet in gratiarum actionem *Calicis salutaris* (hoc est JESU Salvatoris) *Accipiam &c. Laudans &c. Sanguis Domini &c. Custodiat &c.* sicut sanguis Agni illitus postibus Hebræorum eos custodivit ab Angelo exterminatore, ita & Sanguis JESU illitus labris meis, qua consecrantur, & rubicunda sunt ex illo: *Diffusa est gratia in labiis tuis.* Et jam applicas labia tua lateri

Christi, suavissimum inde hausturus liquorem; in calice námque salutis invenies vitam, & hauries salutem à Domino : & calix meus inebrians quàm præclarus est! P. Julius Mancinellus, dum Sacrum faceret, S. Agnetem vidit cum choro Virginum, quæ Cœlesti Sponso choreas circumducebant. Inde cùm labris sacrum Calicem admoveret, divini amoris fulgur ex eo coruscavit, adeò penetrans, ut mentem illi penitùs illustrarit, paritérque ex eodem Calice pyropos, adamantes, aliásque gemmas in se inundare miratus est, quæ totidem virtutibûs ipsius animam ditabant.

Dum accipis, & post acceptionem sistis, dicas *Anima Christi* usque ad *O bone JESU &c.*

Quod ore sumpsimus &c. de munere &c. est enim munus à Deo tibi datum, quô melius ille comminisci non potest.

Si aliis Eucharistiam sis destributurus, cogita te id agere inter Angelos. S. Nilus *epist. ad Anast.* refert de S. Joanne Chrysostomo, videre solitum *in Ecclesia Angelos huc atque illuc discurrentes, eos adjuvare, & corroborare Presbyteros, qui Sacram Eucharistiam cæteris distribuunt.*

Corpus tuum Domine &c. singula verba amanter perpende, nam plena sunt undequáque Mysteriis.

961. Tum resume *Anima Christi* ex illo: *ô bone JESU* &c. & loquere cum JESU in tuo pectore assidenti (affisô) tum, quia tibi alia sunt peragenda, commenda Angelis curam obsequendi Deo tuo, dicens: *Adorate eum omnes Angeli ejus, circumdate Sion, & complectimini eam, narrate in turribus ejus* misericordiam JESU, illique

Digitized by Google

que gratias agite pro me, *& colligite fragmenta, ne pereant.*

Poſtcommunio &c. Orationes &c. Dominus vobiscum.

Ite Miſſa eſt.

Placeat tibi Sancta Trinitas (quæ es in meo pectore) S. P. Ignatius in ſuis Commentariis quotidianis hæc adnotavit. Ad illa verba: *Placeat tibi S. Trinitas*, ſuperabundanti amore exarſi, & intenſarum lachrymarum inundatione profuſus ſum.

Benedicat vos Omnipotens Deus Trinus, & Unus, cujus tu vicem geris populum benedicens: *Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus.*

Dominus vobiscum. Initium Sancti Evangelii ſecundùm Joannem.

Explanatio illius Evchariſtica.

962. *In Principio* (hoc eſt in Patre) *erat Verbum* (nunc eſt in me ſuo effectu, ipſe, qui de ſe dixit: *ſum Principium, qui & loquor*, hoc eſt Verbum, Principium ideale rerum omnium.

Et Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum: hoc erat in principio apud Deum. Sic & ait Dominus: *Qui manducat meam carnem, & bibit meum ſanguinem, in me manet, & ego in eo.*

Omnia per ipſum facta ſunt &c. in ipſo vita erat &c. & quidem de Ven. Evchariſtia veriſſimum eſt, cùm effectus illius à Chriſto ipſo comparentur operationi ad intra in Trinitate, & Verbi generatione, cùm dicat: *Sicut miſit me vivens Pater, & ego vivo propter Patrem; & qui manducat me, ipſe vivet propter me.* Nota propterea citatem, quæ eſt major, quàm ſi quis vivat ex cibo; nam videtur ly *propter*, ſignificare vi-

tam veluti formalem, ſicut quis vivit propter animam propriè.

Et Vita erat Lux hominum, & Lux in tenebris lucet, & tenebræ eam non comprehenderunt. Nempe in tuo pectore eſt JESUS, tua Vita, tua Lux, veluti in medio tenebrarum.

Fuit homo miſſus &c. Erat Lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc Mundum. Utinam tu luce plenus non abeas è Sacro luce inops, & vacuus.

In Mundo erat (item in te) *& Mundus per ipſum factus eſt* (ſicut & tu, homo enim eſt parvus Mundus) *& Mundus eum non cognovit. In propria venit, & ſui eum non receperunt!* quoties Domine poſſum dicere cum Auguſtino: Tu eras intùs, & ego foris!

Quotquot autem &c. Et Verbum Caro factum eſt. Adora in te Verbum Caro factum, gloriâ redundans, *plenum gratiæ, & veritatis.* Et finito Evangeliô dicas: utinam Domine impleas me gratia, & veritate! Corpus tuum puriſſimum, Sanguis pretioſiſſimus, Anima ſanctiſſima, Divinitas ſubſiſtens in tribus Perſonis me totum penetret, abſorbeat, & in ſe convertat.

963. Trium puerorum cantemus hymnum (ô Anima mea) quem cantabant Sancti in caminô ignis &c.

Benedicite omnia opera (Evchariſtica) Domini Domino &c.

Benedicite Angeli &c. (qui me aſſociatis, & JESUM comitantes per viam, obſequimini.) Benedicite Cœli &c. mea videlicet præcordia, quæ Cœlum Dei ſunt.

Be-

Digitized by Google

Benedicite aquæ omnes, (vel quæ guttatim immixtæ fuêre vino consecrando, vel quæ è latere Christi emanârunt) quæ super Cœlos sunt; (hoc est) appretiandæ super illos. Benedicite omnes Virtutes Domini Domino &c. nempe Attributa in Divinitate JESU, & Virtutes omnes in Humanitate, sive physicæ, sive morales. Benedicite Sol (JESUS) & Luna (MARIA) Domino. Benedicite Stellæ Cœli (Sancti) Domino.

Benedicite omnis imber, & ros Sanguinis Domini, quô rigavit mea labra, & perfudit viscera mea. Benedicite omnes Spiritus Dei Domino, quas nimirum respirationes ducit in meo pectore JESUS mecum.

Benedicite ignis, & æstus Spiritûs Sancti, qui ardores æternos, & incendia in meo pectore exercet; & jam verificatur: *& erit Israel igne, & Sanctus ejus in flamma*; at ego, ut veriùs loquar cum D. Bonaventura, totus igne circumdatus sum, & tamen totus non ardeo!

Et sic de cœteris semper referendo ad JESUM, qui est in te, tam reliquas Laudes, quàm Orationes.

Tum incipe gratiarum actionem &c.

CAPUT XVIII.

De Gratiarum actione post Sacrum.

964. PEracto Sacrô, & Sacerdotalibus indumentis jam depositis, in designatum locum te recipe, ubi flexis genibûs redeas ad cor, & saltem quartam horæ partem impendas in

in arcano colloquio cum Deo tuo. De P. Alphonso Esquerra sic habetur in Elogio 17. Julii: Tertio Exercitiorum spiritualium die post Sacrum perhibent, Christum longè pulcherrimum ac splendore illustrem ab Alphonso conspectum, qui intra Alphonsum considere visus, ac ejus animam instar formosæ parvulæ adstantem, manu prehensam allocutus, dixerit: *mane mecum pauxillum.* Atque tunc intellexit Alphonsus, Deum velle, ut post Sacrum gratias Deo prolixiùs redderet, ac tempus illud meditando potiùs, quàm in precibus voce fundendis transigeret. Tum se oculis animæ in Christum defixis, illum aliquantisper cum summo solatio aspexisse, Christo manus animæ tenere viso, anima verò hiantibus in Christum oculis quiescente.

965. Multa eo tempore cum tanta Majestate tractanda erunt, & præcipuè adhibere poteris eam gratiarum actionem, quam habes in praxi post Communionem *num. 439.* Ipsius locò, si lubet, propono etiam subsequentem formulam Gratiarum actionis post Communionem, à quodam Religiosissimo Societatis Patre ex Provincia Aragoniæ ad Congregationem Octavam generalem Romam misso, elucubratam, quam ex Hispania in Poloniam attulit P. Albertus Mezinskus pro Christi fide in Japonia deinde interfectus. Illam ex Hispanico idiomate in latinum fidelissimè à se redditam sic refert Nicolaus Lancicius tom. 2. fol. 374.

966. Post Communionem intret anima intra se, & prosternat se ante JESUM, quem considerabit tamquam Regem, vel prout illi Deus inspirabit,

Digitized by Google

bit, ita ut proſtrata ante ſuum Deum fide viva, ac ſi illum realiter oculis corporeis videret, dicat:

967. Sanctiſſima, & Beatiſſima Trinitas, Domine Deus meus amantiſſime! Vellem eſſe realiter Deus, ut te amarem, tibi ſervirem, te laudarem, magnificarem, cognoſcerem, & honorarem infinitè, prout mereris. Et poſtquàm id feciſſem, quò magis magnificareris, vellem me facere mancipium tuum, & poni in Inferno, vel annihilàri, & deſinere eſſe Deus pro tuo amore, ita ut appareret, quis tu ſis: ſiquidem es talis, & tam bonus, qui merearis, ut qui ſit Deus, pro tuo amore deſinat eſſe Deus, vel qui exiſtens Deus, fiat tuum mancipium, vel ut qui Deus ſit, ad dandum tibi guſtum, ſe poneret in Inferno, vel annihilaretur, quò hac ratione magis reſplenderet tuum Eſſe, Magnitudo, Bonitas, & alia Attributa. Verumtamen Domine juxta meam poſſibilitatem, & ita ac ſi eſſem Deus, tibi gratulor, te laudo, benedico, honoro, & habeo particularem complacentiam, quòd ſis infinitè Sanctus, Bonus, Sapiens, Omnipotens, Æternus, & quòd hæc, & omnia alia attributa, ac perfectiones ſint infinitæ; & quòd habendo tantas, ac tales, ſis unus ſolus Deus, & non multi, & quòd ſis is, qui es, & non alius; & quòd ſis tres Perſonæ, & non plures, nec pauciores: & quòd Pater ſit Pater, & non Filius, nec Spiritus Sanctus, & quòd Filius ſit Filius, & non Pater, nec Spiritus Sanctus, & quòd Spiritus Sanctus ſit Spiritus Sanctus, & non Pater, nec Filius. Denique quòd ſis is, qui es, cum illis perfectionibus, quas habes, & non cum aliis: quòd ſis Trinus, & Unus, & non alio modò.

Item

Item gratias tibi ago, te laudo, & honoro, & habeo ſummam complacentiam pro gratiis, & donis, virtutibus, & beneficiis, quæ feciſti JESU Chriſto, naturali Filio tuo, Domino Regi naturali meo, Fratri amantiſſimo, uniendo illum Humanitati, & non alteri ad unionem cum Deo; & pro omnibus aliis beneficiis. Et quia meam Matrem MARIAM amantiſſimam elevâſti ad dignitatem, & honorem Matris Dei, Reginæ Cœli, Dominæ noſtræ cum omnibus aliis privilegiis, & prærogativis, quas ei dediſti, in particulari pro ejus puriſſima Conceptione, & quia totum hoc feciſti illi, & non alteri. Tandem tibi gratias ago, honoro te, laudo, & habeo ſummam complacentiam, quòd dignatus ſis creare totum Univerſum cum tot, & talibus creaturis, & non aliis, cum diſpoſitione, quam habent, & non cum alia: & quòd ordinaveris propter ſervitium hominis, & hunc propter tuam gloriam. Et valde ſpecialiter te laudo, & mihi complaceo, quòd prædeſtinaveris tot, & tales Angelos, & homines cum tali majore, & minore gloria juxta uniuſcujusque merita, & non plus, & quòd pro iſta ſalute hominis direxeris omnes res, etiam ipſam Incarnationem, & Mortem Filii tui.

Ego Domine ſequendo conſilium JESU, qui dixit: *Rogate Dominum meſſis, ut mittat Operarios in vineam ſuam:* te rogo cum inſtantia Domine.

Pater, vide regiones, quæ albæ ſunt ad meſſem. Aſpice Deus animæ meæ oculis miſericordiæ, & compatere omnibus Sinenſibus, Japonibus, Indiis Orientalibus, & Occidentalibus, & toti Gentilitati, ut cognoſcant te Deum vivum verum,

Digitized by Google

rum, & quem misisti JESUM Christum. Mitte ergo Operarios in messem tuam.

Pater vide regiones, quæ albæ sunt ad messem. Aspice Deus animæ meæ oculis misericordiæ, & compatere omnibus Turcis, Mauris, & reliquis Nationibus, quæ sequuntur impiam sectam Mahometis: ut cognoscant te Deum vivum, verum, & quem misisti JESUM Christum. Mitte ergo Operarios in messem tuam.

Pater, vide regiones, quæ albæ sunt ad messem. Aspice Deus animæ meæ oculis misericordiæ tuæ, & compatere omnibus Hæreticis, Schismaticis, Judæis, & omnibus aliis, qui separati sunt à corpore tuæ sanctæ Ecclesiæ, ut uniantur, & incorporentur in illam: ut cognoscant te Deum vivum, verum, & quem misisti JESUM Christum. Mitte ergo Operarios in messem tuam, propter te ipsum, propter te ipsum, propter te ipsum, propter JESU Sanguinem, propter merita Beatæ MARIÆ, Angelorum, & Sanctorum omnium; ut sic fiat unum ovile, & unus Pastor, & dealbentur omnes in Sanguine JESU.

Pater, vide Ecclesiam tuam sanctam. Aspice Deus animæ meæ oculis misericordiæ tuæ, & compatere tuæ Sanctæ Ecclesiæ, & toti populo Christiano. Pone Deus meus spiritum novum, & renova omnes Status, ut quilibet juxta suam obligationem tibi serviat, & te magnificet, puritate animæ. Reforma Domine Statum Clericalem, incipiendo à Papa, usque ad minimum Clericum, dando bonos, & Sanctos Pontifices, Cardinales, Archiepiscopos, Episcopos, & alias dignitates, & omnes Personas Ecclesiasticas, ut sit sicut in primitiva Ecclesia. Reforma etiam

Reli-

Digitized by Google

Religiones, ut redeant ad sanctitatem, & fervorem, in quo fuerunt institutæ. Denique ut totus Status Ecclesiasticus adeò renovetur, ut possit dici id, quod Christus dixit suis Apostolis: *Sic luceat lux vestra coràm hominibus, ut videant opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum, qui in Cœlis est.* Reforma Domine Deus meus vitas, & mores Statûs sæcularis, ut vivant tanquam perfecti Christiani, incipiendo à Rege supremo usque ad alios Reges, titulatos, nobiles, equites, cives, plebejos, à majore ad minorem: & in Statu militari à Generali usque ad minimum militem. Denique Domine ego rogo te, ut tali modò vivat quilibet in suo statu, tali puritate, & perfectione, ut sint sicut Angeli in puritate, & verificetur in illis hìc in terra, quod JESUS tuus Filius, & Frater meus amantissimus dixit, fore in Cœlo: *In Cœlo erunt sicut Angeli Dei.* Et ut meliùs possint implere, te rogo, ut des gratiam ad derelinquendum peccatum, omnibus, qui in eo sunt, & illos cum omnibus aliis, qui sunt in gratia tua, conserves in illa usque ad mortem. Pater, si possibile est, transeant ad te preces nostræ. Pater mi vitæ meæ, si est possibile, audi preces meas in his, quæ petii, & quæ petam. Si est possibile, Domine, abbrevietur tempus, quò debet durare Mundus, & omnes homines, qui in tempore, quò deberet durare, debent damnari, non crees illos Domine, & ut potiùs non sint, quàm ut te offendant, & damnentur. Crea solos prædestinatos, & ex his, qui condemnati sunt, solos illos, qui sunt necessarii, ut impleantur Prophetiæ: & ita condemnabuntur pauciores, & non offendent

dent te tot. Ut hæc impetrem à te, ex nunc me offero per tempus, quod volueris, & in æternum, ad pœnas inferni, manendo in gratia tua, pro omnibus, & pro qualibet anima, quæ deberet damnari, & quam propter me liberabis: vel quæ deberet te offendere, etiam uno peccato veniali, & propter me eam præservares ab illo. Videtur enim, quòd manerem contentissimus inter Dœmones, & ipsi obstupescerent, quòd haberet Deus servum, qui cum gustu incredibili pateretur illas æternas pœnas, solùm pro amore Dei sui, vel ut vitaretur una offensa, quamvis levis, contra Deum suum. Item supplico pro omnibus necessitatibus generalibus, & particularibus Ecclesiæ Catholicæ, & omnium Ecclesiarum particularium, & pro omnibus necessitatibus, & afflictionibus omnium hominum, ut illis remedium adhibeas, uti & meis: pro pace, & unione inter Principes Christianos. Ordina tali modò Ecclesiam Domine, & res omnium hominum, ut ex illis resultet tua major gloria, & fiant magis gloriosæ, & honoratæ pro te, magis utiles, & convenientes toti Ecclesiæ, & in generali, & unicuique in particulari.

Pater, propter Sion non tacebo, non tacebo Pater mi amantissime, ut ita, sicut peto, te, & tuum benedictissimum Filium JESUM cognosci, & honorari in toto Orbe; ita sit mea Mater MARIA; & in particulari ut declaretur ejus Immaculata Conceptio, & hoc, antequàm moriar. Et si vis me accipere pro instrumento, quamvis indignissimum, ecce ego, mitte me.

Pater, propter Sion non tacebo, Domine non tacebo, donec tuam Ecclesiam triumphantem, &

& militantem honores multis Sanctis canonizatis mortuis, vivis, & venturis: illis præcipuè, quos ut canónizentur, optas.

Pater, propter Sion non tacebo: non ceſſabo Domine rogare te pro mea dulciſſima, & amantiſſima Matre, Sancta Societate JESU. Pro qua peto à te tres res: Primò ne permittas, ut relaxetur fervor, & ſpiritus primitivus, & ut cuſtodiantur in illa perfectiſſimè omnes ejus Conſtitutiones, & Regulæ: & ut te exhibeas benignum erga illam, juvando illam ſolitis gratiis, quò omnes ejus Filii ſalventur: & ita diſponas, ut ſi ſint aliqui in illa præſciti, dimittantur tamquam hædi, & qui remanent, ſint oves prædeſtinatæ. Secundò, ut concedas toti Societati, & cuilibet in particulari omnes virtutes, & gratias, quas peto, ſoleo petere, & petam pro me, vel pro aliis. Specialiter infundas, & perficias ſpiritum Apoſtolicum, & ferventiſſimum in quolibet filiorum ejus, præcipuè in illis, qui me amant, vel quos amo, vel ſe commendant orationibus meis, & in omnibus, qui ſunt, vel poſteà erunt in miniſteriis animarum: ut ita fiat dignum inſtrumentum totalis reformationis totius Eccleſiæ, & converſionis Mundi. O Domine da gratiam per tuum Sanguinem, & merita MARIÆ, & omnium Sanctorum, Noſtro P. Generali, Provincialibus omnium Provinciarum, & Superioribus omnibus, ut ſint ſanctiſſimi, & perfectiſſimi, & benè gubernent ſuos ſubditos, & hi obediant, & faciant ſanctiſſimè, & perfectiſſimè omnia ſibi commiſſa. Fac hoc Domine ſpeciali providentia cum hac Provincia, cum P. Provinciali, Superioribus, & Subditis, vivis, & futuris,

&

Digitized by Google

& valde in particulari cum his, qui sunt in hoc Collegio, & cum N. N. N. N. Tertiò, ut Societas habeat maximos Sanctos, & Martyres fortissimos, ac illustrissimos, & multos Canonizatos. Ex mortuis peto omnes illos, pro quibus tua Deitas optat, ut petam. In particulari pro N. N. N. N. &c.

Denique ad imitationem tui Prophetæ, propter Sion non tacebo, quæ est mea Mater MARIA: propter Sion non tacebo, quæ est Ecclesia Triumphans, & Militans: propter Sion non tacebo, quæ est mea Mater Societas JESU: & propter Gloriam tuam non quiescam, quoadusque egrediatur super nos dextera tua, & Nomen sanctum tuum cunctis Gentibus reveletur, & exaltetur, ut fiat unum ovile, & unus Pastor, & dealbentur omnes in Sanguine Agni.

Et ut melius te possit magnificare tua Ecclesia, & quilibet in particulari, tibi supplico, Domine, cuilibet eorum des virtutes, & gratias, quas pro me soleo petere, cum dispositione, & ordine, qui tibi placebit, & quem judicabis convenientem, & qui resultet in majorem gloriam tuam. Da nobis omnibus, Domine, fidem vivam magis eminentem, si est possibile, illam, quam habuerunt, quibus dixit JESUS: *fides tua te salvam fecit: non inveni tantam fidem in Israel* &c. fecuriſſimam, & certissimam spem: charitatem Seraphicam, & ardentissimam erga te, & erga meos fratres, adeò sensibilem, ut non possimus sufferre tantum ignem: omnia opera nostra, nullo excepto, bona, & bene facta, oblata pura intentione, & fine altissimo. Imitemur in castitate corporis, & animæ, & munditie ab omni

peccato, & defectibus, Puritatem Angelicam, Virgineam meæ Matris MARIÆ, & Deificam. Sequamur Paupertatem Evangelicam ad similitudinem JESU, & Sanctorum Apostolorum, ita, ut corpore, & anima simus avulsi ab omnibus rebus creatis, & affectibus erga res has inferiores. Obtineamus Obedientiam Apostolicam, & ipsius JESU, qui factus est obediens usque ad mortem. Habeamus in omnibus nostris adversitatibus, & prosperitatibus resignationem, & submissionem, quam habuit meus frater JESUS erga tuam voluntatem. Da nobis Domine donum lachrymarum, & dolorem de nostris peccatis, ut illa defleamus. Da nobis donum perseverantiæ in omnibus bonis operibus, & in omni genere virtutum, & in statu, in quo sumus, & erimus: donum Orationis perfectæ, utilis, & talis, quæ unicuique conveniat, quamvis non habeat consolationes, nec lachrymas: donum veræ devotionis erga divinam tuam Majestatem JESU mi, in quantum Deus es, & Homo, & erga MARIAM Matrem meam amantissimam, & erga omnes Sanctos, & Angelos, præcipuè erga meum Angelum Custodem. Da nobis Domine quàm maximam cognitionem tui, saltem quinque cognitiones: Primò cognitionem propriam comprehensivam, ut cognoscendo nos bene, usque ad atomos nostræ Naturæ, non sit ulla res, in qua nos non vincamus, nec quam non emendemus, nec in qua non faciamus tuam Sanctissimam Voluntatem, & majorem Gloriam semper. Secundò, da nobis altissimam cognitionem tui, ut cum magnificatione tui, illi cognitioni respondeat amor ardentissimus, si est possibile,

bile, major quàm sit erga te omnium Creaturarum rationalium simul junctarum. Tertiò cognitionem rerum moralium, tum in materia virtutum, & mysticæ Theologiæ, ut eas operemur, & alios doceamus, qui etiam eas exequantur, tum veritates morales spectantes ad conscientias. Quartò cognitionem veritatum scholasticarum ad illuminandas Scholas, ex hoc peto, ut impleatur regula, quæ ait, petendum, ut in virtute, & doctrina proficiant. Sed fiat Voluntas tua. Quintò tandem claram tuæ Essentiæ cognitionem, mediante lumine gloriæ.

Et ad finiendum Domine has petitiones meas, rogo te des toti Ecclesiæ, & cuilibet in particulari insatiabilem famem te amandi, & salutis animarum, puritatis Angelicæ, recipiendi Corpus, & Sanguinem JESU, majoris perfectionis, & faciendi tuam Voluntatem, & procurandi majorem gloriam tuam in omnibus nostris cogitationibus, verbis, & operibus; patiendi tribulationes, & transeundi per Calicem, & Passionem JESU. Domine JESU Christe, Fili Dei vivi, fac nos tuam sacratissimam Passionem sentire: Domine JESU Christe, Fili Dei vivi propter Crucem, Sanguinem, & Passionem tuam, aut dele nos de terra viventium, aut fac nos tuam sacratissimam Passionem sentire. Anima Christi sanctifica me &c. Et tibi Sanctissima, ac Beatissima Trinitas supplico, ut totam tuam Ecclesiam, & unumquemque ponas in illo ordine rerum, & occasionibus, & auxiliis, quæ scis effectura, ut omnia cedant ad majorem gloriam tuam, & tui majorem exaltationem, prout judicas nobis convenire. Ideò tibi supplico, Pater æterne,

Digitized by Google

ut nos facias similes tuo Filio JESU: & te Frater mi, ut nos facias perfectos, ùt Pater noster cœlestis perfectus est: te Spiritus sancte, ut tua gratiâ confirmes totum. Patèr fac nos similes fratri nostro: Frater fac nos perfectos, sicut Pater noster cœlestis pèrfectus est: Spiritus sancte confirma petitionem nostram propter Deitatem tuam, propter JESU Christi Sanguinem, propter merita Matris meæ MARIÆ, Angelorum, ac Sanctorum omnium.

Ultimò rogo te Domine pro Animabus Purgatorii, pro quibus offero omnia mea opera, juxta ordinem, qui est in voto meorum operum.

Totum hoc Pater amantissime à te peto, si est possibile, ut videam totum impletum, verumtamen fiat Voluntas tua. Et ut digneris hoc facere, tibi do: Primò te ipsum Deum, qui es Unitas in Trinitate, & Trinitas in Unitate. Secundò tuum Filium JESUM cum omnibus suis meritis. Tertiò meam Matrem MARIAM, Angelos, & Sanctos, & Animas Purgatorii, cum omnibus meritis suis. Quartò omnes homines præsentes, & futuros cum omnibus operibus eorum, si sunt bona, ut illa perficias, sin mala, ut ea consumas. Quintò totum meum corpus, & animam cum omnibus cogitationibus, verbis, & operibus, quæ habui, habeo, & habebo: idque cum tribus actibus: Primò cum omnimoda abnegatione omnium rerum mearum, voluntatum, & passionum, dando me in omnibus illis, & desiderando transire per omnes res adversas, tribulationes, martyria, & infirmitates, quæ acciderunt à primo homine usque ad diem Judicii, gustando in omnibus simul me sacrificare, & abnegare

negare continuè, & in quolibet instanti, simul transire per omnia, ad imitationem JESU, qui se sacrificavit in Cruce, & qualibet die sacrificatur in Missa. Secundò cum actu conformitatis, & resignationis in Voluntate Dei, resignando me, & recipiendo non solùm cum amore, & desiderio omnes res, quæ mihi venient prosperæ, vel adversæ à qualicunque manu, & modò, quò venient, sed etiam complacendo mihi summoperè in eis, ut Deus faciat Voluntatem suam, & permittat tales res, ad imitationem JESU, qui in instanti suæ Conceptionis dixit de suis omnibus tribulationibus, & morte, convertendo se ad suum Patrem: *In capite libri scriptum est de me, ut facerem Voluntatem tuam, Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei.* Tertiò voveo Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam perpetuam in Societate JESU, & simul renovo omnia mea vota facta, & cum hoc prætendo tibi dare, & renunciare omnes istas res, & merita, & opera, nil volendo pro me, sed totum tibi do, & offero conjunctum cum meritis JESU, & MARIÆ, & omnium Sanctorum; ita ut remaneant omnes illi, & ego, specialiter JESUS, & anima mea.

CAPUT XIX.

De Lyturgicis Institutionibus, & sacris earundem significationibus, ac Mysteriis.

968. Ecclesiasticos in Missa Ritus mysticis significationibûs plenos esse, quibûs fidelium mentes ad excelsam earum rerum contemplationem

nem in hoc Sacrificio erigantur; habetur in Tridentino Sess. 22. cap. 5. Cæremonias item adhibuit (Ecclesia) mysticas benedictiones, lumina, thymiamata, vestes, aliáque id genus multa, ex Apostolica disciplina, & traditione, quò & Majestas tanti Sacrificii commendaretur, & mentes fidelium per hæc visibilia Religionis, & pietatis signa, ad rerum altissimarum, quæ in hoc Sacrificio latent, contemplationem excitarentur. Et cap. 6. Missa magnam continet populi fidelis eruditionem.

969. Enimverò quòd inter fideles Sacerdos ipse, cui Ritus, & arcana illa Mysteria peragenda committuntur, illorum significata ignoret, actionúmque suarum rationem reddere nesciat, valde indecorum est, atque damnabile, si psittacorum, ac simiarum more sacrosancta verba, gestúsque proferre deprehendatur. Hæreticus quidam Ministellus in Gallia, ùt refert Lobbet. in Specul. Ecclesiast. cap. 7. part. 1. §. 1. in Sacerdotem Catholicum incidit, ex eoque quæsivit: cui rei potissimùm vacaret? subjungit hic: Missæ Deo immortali offerendæ. Cui Ministellus callidè: ecquid nominis esset Missa, quæ nominis notio, & unde petita? Subticuit ex ignorantia Sacerdos, & rubore suffusus est. Tunc insultans alter: egregium sanè Sacrificulum, qui Sacrificium, & Missam, quam in dies singulos peragit, ne de nomine quidem noverit.

970. Huic malo ut occurram, supervacaneum non existimo, selectam Lyturgicorum Rituum interpretationem hic addere, brevi tamen excursione è probatis Auctoribus explicandam. Si enim

ex

ex Origene Hom. 5. in cap. 7. Levit. neceſſe eſt, ut *Sacerdotale pectus plenum ſit ſapientiâ, plenum ſcientiâ, plenum omni intelligentiâ, plenum Deô*; quantò magis curare debet, ut illa exploret, quæ quotidie præ manibus habet? nunc gradatim omnia explanentur, & primùm de Miſſæ nomine.

§. I.

Miſſæ nomen.

971. Miſſa, vox eſt Hebraica, & ſuperiùs dictum eſt, idem ſonans, ac *Oblatio ſpontanea* ex Deuter. 16. v. 10. vel *Sufficientia* ex Pagnino; in Chriſto enim ſufficientiſſimè habemus omnia: vel *Beneficium* ex Hautino: vel *Miraculum* ex Fabricio Boderiano. Latinè verò idem valet ac Miſſio, ſeu Transmiſſio oblationis ad Deum. Significaretur pariter hoc nomine ex Raynaudo *Legatio* nempe ad *Deum*, quia Sacerdos eſt miſſus, ſeu Legatus Eccleſiæ ad cœleſtem Regem. Dicta etiam fuit Miſſa, quaſi miſſio, ſeu dimiſſio populi; nam Catechumeni ante Offertorium, ex quo incipit vera Miſſa, dimittebantur; ſicut etiam nunc, ea peractâ, ad illa verba *Ite Miſſa eſt* datur Fidelibus abeundi facultas.

Miſſa, Græco vocabulô dicitur etiam Lyturgia, hoc eſt ſacra Operatio, ſeu Miniſterium.

Digitized by Google

§. II.

De geſtibus in Miſſa frequentiùs recurrentibus.

972. OScula, quæ altari figuntur, ſigna ſunt amoris tenerrimi erga locum Sacrificii, & ipſum Chriſtum; cujus typus eſt Altare, ùt ait S. Thomas, eique tot oſcula redduntur pro amoris oſculo, quò Verbum noſtræ naturæ ſibi deſponſatæ in Incarnatione dixit: *oſculetur me oſculò oris ſui.*

Corpus profundè incurvatur, & ſæpiùs inclinatur caput ad reverentiam exhibendam, eodémque geſtu flectitur cervix tanquam parata ad ſuſcipiendum Domini jugum ſuave, & onus leve: ideò enim ſæpè tunc ad Crucem convertimur *in* altari expoſitam.

Oculorum elevatio fit de more precantium: eorundem demiſſio indicitur, ut exerceamur in ſpiritu humilitatis.

Manuum junctio denotat, nos tanquam reos Deo Judici vinciendas manus tradere, tanquam in flagella paratos in hac vita, ne in altera cum reprobis ligatis manibûs, & pedibûs mittamur in tenebras exteriores. Earundem verò manuum modica extenſio in Orationibus Deo Patri exhibet Chriſti manus in Cruce extenſas. Tunc autem ſummi earum digiti ſurſum directi Cœlum reſpiciunt, quia noſtris votis ad cœleſtia tendendum eſt.

Pectoris tunſiones cor contritum, & animum pœnitentem forinſecùs manifeſtant.

Ge-

Digitized by Google

Genuflexionibus adoratur divina Majestas: elevationes verò significant, quòd in culpas delapsi, Deo sublevante, erigamur.

Crucis signo sæpiùs munimur, quia sanctificationem per Crucis virtutem adipiscimur.

Benedictiones exhibentur super oblata, & super populum à Sacerdote tanquam vices Christi gerente. Fiunt super oblata Crucis signa viginti quinque, seu quinquies quinque, ut notavit Innocentius III. lib. 4. cap. 11. quia sicut numerus quinarius per se ductus, semper in se ipsum reducitur, etiam si dicatur in infinitum; ita Eucharistia quantumvis multiplicetur, semper est unum, & idem Sacrificium.

§. III.

Vitæ, ac Passionis Christi Mysteria in Missa repræsentantur.

973. IN totius Lyturgiæ symbolis, ac figuris mirè coagmentatis præcipua Vitæ, ac Passionis Christi Mysteria, veluti in sacra scena, repræsentari Christiana pietas constantissimè credit; id siquidem singulariter jussit Salvator noster, cùm Sacrificium hoc in cœnaculo Sion instituens, disertè dixit: *Hæc quotiescunque feceritis, in mei memoriam facietis* (ex Eccl.) quàm verè id agatur, & quæ Mysteria in Sacro memorentur, jam in præcedenti Praxi suis locis delibarum est, & item inferiùs in Missæ symbolis explicandis perspicuum fiet.

§. IV.

Digitized by Google

§. IV.

De Vestibus Sacerdotalibus.

974. AMictus. Hic respondet superhumerali summi Sacerdotis in veteri Testamento. Prout caput contegit, Christum significat caput Ecclesiæ Humanitatis velamentô amictum. Denotat item, quòd nos juxta Apostolum Ephes. 6. v. 17. *induere debeamus galeam salutis:* ac tandem, quòd milites in Passione venerandam Christi faciem irridentes velârint.

Alba. Respondet veteri Aaronis tunicæ lineæ interiori ex byssо. Significat Christum ab Herode per irrisionem veste alba indutum: & item quòd nos in Christi Sanguine dealbandi simus.

Cingulum puritatis. Concordat baltheo veteris Sacerdotis. Significat item Christi patientis funes, & flagella: & respectu nostri, castitatis ligamen lumbos constringens.

Manipulus fletûs, & doloris. Ortum habuit ab antiquis Ecclesiæ Patribus ad significandas Christi manus à Judæis ligatas. E sinistra pendet ad significandum in nobis cordis dolorem, & compunctionem.

Stola (quæ etiam vocatur Orarium, sacris enim tradebatur Oratoribus, seu Prædicatoribus, qualis est Sacerdos) ante pectus decussatur, seu transversatur in modum Crucis, & respondet Rationali veteri. Hinc inde dependet æqualis, & significat ex parte nostra Crucis virtute munitos debere esse à dextris, & à sinistris inter prospera,

&

Digitized by Google

& adversa æquales: ex parte Christi, ejusdem denotat obedientiam usque ad mortem; ideò enim cancellatur in modum Crucis.

Casulæ jugum suave respondet tunicæ hyacinthinæ veteris Pontificis, & significat vestem Christi coccineam in Passione. Discissa in duas partes coalescit sursum in unum, & denotat respectu nostri charitatem duplicem in Deum, & proximum. In medio distincta est latis fasciis, nimirum *Humerali* columnam referente, & Pectorali Crucem efformante in memoriam Passionis.

§. V.

De Altari, & ejus apparatu ad Sacrificium.

975. SIgnificat *Altare* Christum, & mensam ultimæ cœnæ, ac tandem Calvariæ montem. In lege veteri condebatur ex rudibus, & impolitis lapidibus, quia nondum perfectio Evangelica accesserat, propter quam nunc de solido lapide est Altare superius ex institutione S. Silvestri, ac significat Christum, de quo dicitur 1. *Cor.* 10. *v.* 4. *Petra autem erat Christus.*

Corporale, linteum scilicet, in quo Christi Corpus reponitur, sindonem denotat, in qua Christus jam de Cruce depositus obvolutus fuit. Ipso Corporali præamplò quondam calix tegebatur: deindè ad facilius tegumentum pars è Corporali resciſſa eundem usum habet, & dicitur Palla, quasi Christi vestis exterior, sic enim & ipsum Corporale quondam appellabatur.

Ca-

Calix Sepulchrum, *Patena* lapidem sepulchralem significat.

Linteamina, illa demonstrant, quæ strata sunt pro Cœna Paschali.

Lumen cereum duplex, nostræ judicat Fidei, & flammam charitatis, quæ Sacrificii tempore fulgere debeant.

§. VI.

De Missæ Symbolis, & Partibus.

976. SAcerdotis egressio è Sacrario in Templum, præcedente ministro, indigitat Verbum Patris è secreto Cœlorum habitaculo, & deinde ex utero Virginis, in hunc Mundum venisse, præeunte Joannne Baptista Christi adventûs Præcursore.

Liber, quem minister clausum gestat, veterem Legem significat clausam umbris, & figuris. Qui liber deinde à Sacerdote aperitur; nam Agnus occisus, id est Christus, quem Sacerdos perhibet, solvit, & pandit septem signacula Mysteriorum inibi latentium. Collocatur priùs in dextera Altaris parte, deinde pro Evangelio, & reliquis in sinistra, & tandem post Sacrificii consummationem in dextera iterum reponitur: quia primò Evangelii nuntium actum est ad Judæos, deinde ad Gentes, & tandem in fine Mundi ad Judæos redibit, quorum reliquiæ fidem suscipient, & fiet unum ovile, & unus Pastor.

Partes, in quas Missa dividitur, quinque enumerantur. 1. Præparatio. 2. Instructio, seu

Ca-

Digitized by Google

Catecheſis ab Epiſtola, usque ad Offertorium. 3. Myſtica ab Offertorio uſque ad Pater noſter. 4. Complementum uſque ad Communionem incluſivè. 5. Reliqua eſt Evchariſtica, ſeu in gratiarum actionem.

§. VII.

Prima pars Miſſæ.

977. PRæparatio, ſeu Anteintroitus Miſſam oritur per Pſalmum 22. v. 1 *Judica me Deus &c.* qui ante tempora Ambroſii, & Nazianzeni invectus eſt. Recitatur in Sacri præparationem, & alludit ad Altare montem ſanctum Dei &c. Prætermittitur cum Gloria Patri &c. in Miſſis luctuoſis, nec enim tunc expellenda eſt triſtitia, quemadmodùm in eo Pſalmo innuitur: *Quare triſtis es Anima mea &c.* ſed potiùs ſubticendæ laudes, quæ lætitiam continent.

Confeſſio generalis *Confiteor Deo omnipotenti &c.* valet ad excitandos pios pœnitentiæ motus. Ejus Auctor fortè fuerit Pontianus, vel Damaſus. Numeratur ab aliquibus inter Sacramentalia, & juxtà aliquorum ſententiam remittit venialia ex opere operato.

Illi verſiculi: *Deus tu converſus &c. Oſtende nobis Domine &c.* ſignificant clamores, & deſideria Patrum, & Prophetarum Incarnationem Meſſiæ ſuſpirantium.

Illius orationis *Aufer à nobis, quæſumus Domine, iniquitates noſtras &c.* uſus eſt antiquiſſimus.

Ora-

Oramus te Domine &c. quorum Reliquiæ hic sunt &c. denotat Reliquias Sanctorum altari lapideo inſertas.

Introitus hoc nomine præſignatur, quia introeunte Sacerdote ad altare legitur. Canebatur antiquitùs Introitus à Clericis, dum populus ad divina Myſteria templum ingrederetur. Illius Auctor extitit Cœleſtinus I. Significat adventum, & introitum Verbi in hunc Mundum per Incarnationem. *Gloria Patri &c.* additum eſt in Miſſa à S. Damaſo.

Kyrie eleiſon vox græca eſt idem ſonans, ac latinè *Domine miſerere.* Denotat deſideria populi Hebræorum Patribus conſentientium, ut Verbum Caro factum habitaret in nobis, & naſceretur. Eam vocem exiſtimant aliqui à Græcis ad Latinos migraſſe Auctore S. Silveſtro circa annum 320. & ſancitum in Miſſa à Gregorio. Inſeritur *idiomate* græco Miſſæ latinæ, ut utrorumque una, eadémque fides oſtendatur. Dicitur autem novies alternatim cum Miniſtro, nimirum ter ad Patrem, ter ad Filium, cui dicitur *Chriſte eleiſon*, & ter ad Spiritum Sanctum.

Gloria in excelſis &c. Quòad primos verſus eſt Hymnus Angelicus, & Chriſti Nativitatem in memoriam revocat; complexus eſt autem, aut ſaltem inductus in Miſſam à Teleſphoro Papa, probabiliùs alii Apoſtolis id tribuunt; habetur enim integrum apud D. Clementem lib. 7. Conſtit. cap. 47. 48. lib. 8. cap. 10. Ultimi illius complementi Auctor fuit Hilarius Pictavienſis, quod à Summis Pontificibus deindè comprobatum eſt.

Dominus vobiſcum. Hæc ſalutatio ad populum deſumpta eſt ex Script. Judic. 6. Luc. 1. Ruth 2. lib.

Digitized by Google

lib. 2. par. 15. Fit autem ante Orationem, quia non nisi Deo nobiscum assistente rectè oratur. Adhibita primùm in Sacro fuit à D. Clemente, vel potiùs ab Apostolis, ùt constat ex Concilio Bracarensi I. cap. 21. In hac salutatione (sicut etiam cùm dicitur *Oremus*) semper extenduntur brachia quasi ad amplexum charitatis, & unitatem Spiritûs.

Respondet populus: *Et cum Spiritu tuo*, ex traditione Apostolica, quasi Sacerdos in altari solo spiritu, & penè sine corpore, & absque sollicitudinibus temporalibus astare debeat, Angelicos Spiritus æmulando, juxta illud Malach. 1. *Labia Sacerdotis custodiunt scientiam, quia Angelus Domini exercituum est.*

Succedit Oratio una, vel plures, & dicuntur Collectæ, quia in unum colligit vota totius Ecclesiæ, cujus Legatus est, & cujus nomine Orationem veluti libellum supplicem Deo exhibet. Earum Auctores, uti & limatores plures extiterunt, quorum præcipui Gelasius, & Gregorius. Nullæ diriguntur ad Spiritum Sanctum, non quòd tertia Persona divina ab Ecclesia non invocetur, quandoquidem in Missa Pentecostes habetur: *Veni Sancte Spiritus*; sed ut denotetur, virtutes, divisiones gratiarum, & dona Spiritûs Sancti, à Patre, Filióque distribui, qui miserunt Spiritum Sanctum, ejusdémque sunt Principium, & Origo.

Amen Hebraicum est adverbium optantis, hìc significans: *Fiat.* Respondebat autem populus *Amen*, ab initio nascentis Ecclesiæ.

§. VIII.

Secunda Missæ pars Catechetica, seu instructiva.

978. *Epistola* latinè supermissa, quia mittitur, & audiri debet, tamquam à Cœlo nobis mittatur. Denotat fidei prædicationem Judæis primùm habitam; vel etiam infantiam, pueritiam, & adolescentiam Christi; vel etiam prædicationem præviam Joannis Baptistæ. Ejus, & Evangelii lectio inducta est Apostolorum tempore, ut conjicitur ex Coloss. 4. & 1. Thessal. 5. Ordinavit autem Epistolas per totum annum D. Hieronymus jussu Damasi Papæ.

Epistolâ perlecta, respondetur *Deo gratias:* ut Deo gratias agamus pro pane doctrinæ nobis in ea tradito. Divi Augustini temporibûs Monachæ in occursu pro salutatione id usurpebant, ùt scribit ad Psalm. 132.

Graduale insertum est Missæ à Cœlestino, sicut & Tractus. Canebatur, dum Diaconus lecturus Evangelium ascenderet ambonis, seu pulpiti *gradus.*

Alleluja vox Hebraica addita à D. Gregorio idem sonat ac *Deum laudate.* Inserta est Missæ ex antiqua traditione, & quidem Hebraico idiomate, quia Deus linguis omnium laudandus est. Est vocabulum festivum, ideóque diebûs mœroris in Missis luctuosis omittitur.

Tractus aliquando ponitur, ùt à Septuagesima ad Pascha. Sic dictus est, quòd tractim caneretur, quasi deplorando diuturnum militantis Ecclesiæ incolatum.

Ali-

Digitized by Google

Aliquando verò additur prosa, seu carmina rythmica, quæ dicuntur etiam *Sequentiæ*, quia Graduale sequuntur. Nicolaus Papa illa primus admisit: adinvenit autem Notherus Abbas, qui deinde fuit Episcopus Leodiensis circa annum 850. Hymni *Veni Sancte Spiritus &c.* Auctor fuit Robertus Rex Franciæ cognomentô Pius, ex Trithemio. *Lauda Sion &c.* à S. Thoma Aquinate elucubratum est.

Evangelium latinè *bonum nuncium*, Christi prædicationem denotat, itémque fidei nuncium Gentilibus factum. Legitur facie conversa quasi ad Aquilonem (nam antiquitùs Templa ad Orientem respiciebant) ut ostendatur Evangeliô nos armari contra Diabolum, & illi resistere, omne enim malum ab Aquilone: & item quia fit prædicatio ad Gentiles, & peccatores Luciferi affeclas. Ante Lectionem signat Sacerdos post librum suam frontem, os, ac pectus, ut ostendat, Missale esse librum Crucifixi, ejúsque doctrinam, & Crucis signum menti, linguæ, ac cordi esse imprimendum. Dum legitur Evangelium, omnes assurgunt, & stant, ex Apostolorum constitutione, quasi prompti ad parendum Evangelio, & parati ad pugnandum contra Diabolum. Perlecto Evangeliô, libro reverenter osculum infigitur ex antiquissimo Ecclesiæ ritu, ut denotetur affectus erga Christum, ejúsque doctrinam, & quòd per Evangelium pacem cum Deo inveniamus.

Solemnioribus diebûs additur *Symbolum fidei*, denotans Discipulorum fidem Christi Evangelio credentium. Dicebatur olim Symbolum Apostolorum, usque dum Marcus Papa præcepit,

Digitized by Google

ut deinceps Nicænum recitaretur : tandem sub Leone I. statutum est Constantinopolitanum cum additione illa : *Filióque procedit.* Nunc id usurpat Ecclesia paulò diversum ex Decreto S. Damasi Papæ. Symbolum autem idem est ac forma credendi in duodecim articulos distincta, sic dictum à Græco fonte, eo quòd ad eam formam conficiendam singuli Apostoli singulas quique portiones contulerint. Hactenùs Missa Catechumenorum ; hi enim non permittebantur ulterius pro reliquis Missæ partibus permanere.

§. IX.

Tertia pars Missæ mystica.

979. OFfertorium, quod etiam *Offerenda* dicitur, est pars illa, in qua Fideles antiquitùs suas oblationes Ecclesiæ Ministris adhibebant, usu recepto jam inde ab Apostolorum temporibus, & per eorum manus Sacerdoti, quæ Deo erant litanda, offerebantur. Significat primorum Fidelium conversionem, qui Deo ad pedes Apostolorum sua bona dicabant. Incipit à salutatione *Dominus vobiscum*, tamquam principium Missæ fidelium baptizatorum, & additur *Oremus*, pro excitanda eorum mente ad orationem ; & tandem additur versiculus veteri ritu ex institutione S. Gregorii, & Adriani. Oblatio illa fidelium, quia processu temporis deprehensa est in laudem, & vanitatem offerentium verti, sublata est ; significabat autem vota Gentilium, præsertim Centurionis, & Chananeæ in prædicatione Christi.

Post-

Digitized by Google

Postmodùm fit à Sacerdote Oblatio materiæ consecrandæ, & significat ultimam Cœnam. Elevat Sacerdos in signum oblationis in patena panem consecrandum: hic autem in oratione dicitur *Hostia* propter Sacrificium peragendum, *& immaculata* adsignificat Christum immaculatum: & ideò est ex pane azymo, hoc est sine fermento, quia Corpus Christi purissimum sine corruptione conceptum est: & item, quia verosimilius est, Christum in ultima Paschali Cœna in azymo consecrâsse.

Hostia verò adhibetur more antiquo forma orbiculari, unde & Corona dicebatur. Offertur nimirum pro toto Orbe, & Sacrificii perfectionem planè designat; sicut enim circularis figura est omnium perfectissima, & circulo nec principium, nec finem assignare possumus; ita & in Sacramento perficiendo maximè ostendit Deus suam bonitatem undequaque perfectam, & inexplicabilem. Figuram habet Hostia ex altera tantùm parte impressam, quia Christus Deus, & homo est, & ùt Deus figura caret. Cùm dicit, *Suscipe Sancte Pater*, elevat ad Deum oculos, & statim dimittit ex pudore, dum *indignum famulum* se profitetur.

Orat deinde secretò, ad significandum Christum Dominum paulò ante Passionem non ambulâsse palàm, & interim in secreto cordis intimo Patri se ad mortem obtulisse.

Ante oblationem Calicis admiscetur vino aqua: 1. quia Christus, ùt habetur ex Divi Jacobi Lyturgia, & ex Cypriano Epist. 63. ad Cœcilium, aquam vinò consecrando permiscuit. 2. ad significandum Sanguinem, & aquam è vulnere Lateris

Digitized by Google

Christi defluentem, è quo juxta Patrum sententiam tamquam è fonte Sacramenta manârunt. 3. ad significandam unionem populi Christiani cum Christo Deo, prout innuitur in Oratione: *Deus, qui humanæ substantiæ &c.* Notat autem Concilium Triburense, vinum in majori quantitate infundi, aquam verò in longè minori, ad significandam meritorum Christi abundantiam nostra demerita quàm maxime superare: ut ubi abundavit delictum, superabundet & gratia. Non benedicitur vinum, quia illâ significatur Christus omni sanctitate plenus, & benedictione non indigens. Signatur verò aqua Crucis benedictione, quia ex Apocalypsi, illâ significatur populus Christianus Crucis virtute sanctificandus. Hæc autem benedictio in Missis Defunctorum omittitur, fortè eò quòd jam salvi sint, & Christo uniti, licèt in Purgatorio, adeòque in perpetuæ benedictionis jure jam tuti.

Tum super hostiam, tum calicem, cùm deponuntur, signum Crucis efficitur versùs quatuor Mundi regiones; ut ostendatur, huic Sacramento virtutem inesse, totum Mundum sanctificandi.

Veni sanctificator &c. & benedic &c. Ante benedictionem junguntur manus ad significandam benedictionis virtutem à Divinitate, & Humanitate in Christo unitis emanare. Idem significant cæteræ manuum junctiones ante benedictionem super oblata tum ante Consecrationem, tum post eandem.

Sequitur manuum ablutio in summis digitis, ut memoretur Sacerdos, se etiam à minimis animæ labeculis purum esse oportere; unde ait: *Lavabo inter innocentes &c.*

Su-

Suscipe Sancta Trinitas &c. Offertur toti Trinitati hoc Sacrificium, & Cœlites, in quorum honorem litandum est, implorat Sacerdos, ut eorum intercessione magis, ac magis ad dignè sacrificandum disponatur.

Orate fratres &c. hujus formulæ Auctor apud aliquos fuit Leo I. Per eam flagitat Sacerdos orationes Fidelium memor imbecillitatis suæ, vertitque se ad altare in circulum per dexteram partem ad insinuandam perfectam in hoc Sacrificio intentionem, & orationem spectantem æterna, quæ significantur per dexteram. Cùm verò aliàs, peracta salutatione *Dominus vobiscum*, redit per sinistram; tunc suam imperfectionem declarare dignoscitur.

De Collectis secretis.

980. ORat iterum Sacerdos, ut Divina Majestas Sacrificium acceptabile habeat; hoc autem agit secretò, ut ostendat, Christum ante Passionem ad tempus in occulto fuisse. Concludit verò secretas preces elata voce dicens: *Per omnia sæcula sæculorum &c.* ut populus assentiatur & confirmet voce sua, respondente pro ipsis ministro, *Amen.*

De Præfatione.

981. HOc nomine insignitur, quia illâ formulâ præfatur Sacerdos ante Canonem, qui mox sequitur. Sanctia est à Gelasio Papa ex institutione Apostolorum: ejus fit mentio à Dionysio Areopagita, & habetur in Lyturgiis Divi Jacobi,

Digitized by Google

& Divi Marci. Præfationes addidit Leo I. de Beata Virgine admissa est annô 1094. ab Urbano in Concilio Placentino.

Per omnia sæcula sæculorum dicitur manibûs extensis super altare, ut nimirum populus dicens *Amen* rata habeat, quæ secretò peracta sunt. Idem significatur per eamdem manuum extensionem super altare, cùm deinde dicetur: *Per omnia sæcula sæculorum* ante Orationem Dominicam.

Cùm dicit: *Dominus vobiscum*, non le vertit ad populum, quia totus est intentus Sacrificio, sicut & cùm dicet: *Pax Domini sit semper vobiscum.*

Sursum corda &c. elevantur manus ad significandum, elevari corda proximo Sacrificio intenta.

Gratias agamus Domino Deo nostro. Non solùm æquum, sed salutare est gratias Deo agere per Christum, qui id egit ante Consecrationem in Cœna, & ante panum multiplicationem, quæ fuit Eucharistiæ figura.

De Hymno triumphali Sanctus, Sanctus, Sanctus &c.

982. SAcrum hoc Trisagion dicitur hymnus triumphalis à D. Jacobo, & D. Marco in Lyturgiis: insertum est Missæ ab Apostolis, & confirmatum à Sixto. Ter *Sanctus* acclamatur ob Trinitatem. *Dominus Deus* ob Unitatem: *Sabaoth* vox est Hebraica, significans idem ac *Virtutum*, seu *Exercituum*, & alludit ad exercitus Angelorum. *Pleni sunt Cœli, & terra gloriâ tuâ.* Hoc totum trisagion ab Angelis decantatur in Cœlo. *Isa. 6. v. 3.*

Pars

Pars reliqua *Osanna in excelsis. Benedictus, qui venit in nomine Domini &c.* delumpta est à pueris Hebræorum Christo acclamantibus in die triumphali Palmarum, cujus Mysterium hic denotatur; & Sacro addita est à S. Ignatio M. *Osanna* (hebraica vox) *in excelsis.* Hic sonat: laus, & gloria Deo sit in Cœlis.

§. X.

De Canone.

983. *Canon* græcè, latinè Regula, eò quòd fixa sit, stabilisque regula servanda in Sacrificio celebrando. Illius Auctor fuit Christus, & Apostoli, in primis S. Petrus, deinde alii Pontifices additamenta fecerunt, & præsertim D. Clemens initium Canonis. Canon etiam vocatur Actio, nempe ipsa actio Sacrificii: unde ante *Communicantes* (in qua oratione variatur aliquid in Festis solemnioribus) apponitur titulus *Infrà actionem.*

I. Pars Canonis.

984. *Te igitur &c.* prima litera T. ex Innocentio III. lib. 3. cap. 2. est figura Crucis.

Tres Cruces super oblata, Passionis Mysteria denotant præcedentia à nocte cœnæ usque ad crucifixionem; & item quòd Sacrificium sit perficiendum virtute SS. Trinitatis.

Memento Domine famulorum &c. Oratur hìc secretò pro vivis.

Vel qui tibi offerunt. Alludit tum ad circumstantes, qui & ipsi cum Sacerdote offerunt

Digitized by Google

Sacrificium, tum etiam ad eos, qui Sacrificium fieri aliquò modò curârunt. Si non sint plures circumstantes, sed unus tantùm, nempe Minister, tunc in eo repræsentatur tota fidelium Ecclesia fide, & charitate præsens; unde & tunc dicitur in in plurali, *vel qui tibi offerunt*, sicut & aliàs, *Misereatur vestri, &c. Dominus vobiscum, Orate fratres &c.* licèt aliquando unus tantùm Minister ibi reperiatur.

Communicantes, hoc est participantes cum Sanctis, vel meliùs cum fidelibus Sacrificium offerentibus. Invectum est à Lino, vel Siricio. Habetur titulus *infra actionem*, hoc est infra Canonem, ùt superiùs dictum est.

II. Pars Canonis.

985. *Hanc igitur oblationem &c.* Super Oblata manus expanduntur ex veteri ritu, juxta illud Exod. cap. 29. Levit. cap. 1. 3. 4. ubi dicitur: *ponétque manus super caput hostiæ, & erit acceptabilis.* Superexpanduntur palmæ 1. quia hæc Mysteria tecta sunt Angelis nedum hominibus. 2. Ad significandam divinam protectionem, & efficaciam gratiæ, quæ in hac prece postulatur. 3. Ad denotandum, quia substituimus locò nostri Christum sacrificandum.

Diésque nostros in tua pace dispónas &c. usque ad *numerari;* adjecta sunt à S. Gregorio.

III. Pars Canonis.

986. *Quam oblationem &c. in omnibus*, hoc est omnimodè, & cumulatissimè *Benedictam.*

Ad-

Digitized by Google

Adscriptam, ut scilicet Deus eam approbando numeret inter dona ipsi grata; unde è sensu contrario rem, quam improbamus, & renuimus, proscriptam dicimus, ac eliminatam. *Ratam* confirmando. *Rationabilem*, nimirùm ex parte offerentium rationabile obsequium nostrum: & sic *acceptabilem* facere dignetur.

Interea quinque Cruces manu efformantur, tres super Oblata conjunctim, quarta super Hostiam, quinta super Calicem: significant Christi cruciatus in quinque suis sacratissimis Sensibus.

Ut nobis Corpus, & Sanguis fiat. Oramus, ut jam jam peragenda Consecratio nobis fiat, hoc est, in nostram cedat utilitatem.

Qui pridie quàm pateretur, (hoc est nocte diei præcedentis) additum est ab Alexandro Papa.

In sanctas, ac venerabiles manus suas. In Lyturgia S. Jacobi habetur *accipiens panem in sanctas, immaculatas, inculpabiles, & immortales manus suas.* Accepit Christus in manus consecrandum panem, ut ostenderet, Evchariſtiam esse opus suæ potentiæ.

Et elevatis oculis in Cœlum ad te Deum &c. Hæc non habentur in Evangelio, sed Ecclesiæ ex Apostolorum traditione desumpsit.

Consecratio, in qua potissimum consistit Sacrificium, crucifixionem signat.

In Consecratione particula *enim* addita est à S. Petro, ùt ait S. Thomas 3. p. q. 78. art. 2. ad 5. nimirùm ad ostendendam connexionem cum præcedentibus.

Notat Biel Lect. 58. quinque verbis Consecrationem perfici, sicuti totidem verbis completa est Incarnatio: *Fiat mihi secundùm verbum tuum.*

Ele-

Elevatur Hostia, ut Christum in Cruce elevatum repræsentet; & adorandum populo exhibeat.

Novi & æterni Testamenti. Ad differentiam veteris, quod utpote figura, & umbra, nova lege adveniente cessavit.

Mysterium fidei. Non habetur ex Evangeliis, sed ex Apostolica traditione.

Pro vobis, & pro multis effundetur. Sufficienter quidem effusum est pro cunctis, efficaciter pro electis, qui numerò quidem sunt multi, verumtamen respectu omnium sunt pauci. Item juxta expositionem Chrysostomi, Euthymii, & Theophilacti ly *multi* verificatur de cunctis; hi enim sunt multi, & dicuntur multitudo.

Hæc quotiescunque feceritis &c. Tunc Apostolos Christus Sacerdotiò initiavit, ut habetur ex Trident. Sess. 22. Can. 2.

In mei memoriam facietis, & præcipuè Passionis, & mortis, juxta illud 1. Cor. 17. *Mortem Domini annuntiabitis &c.*

IV. Pars Canonis.

987. *UNde & memores Domine &c.* Hæc Oratio tribuitur Alexandro I.

Sacerdos interea manus expandit, ut Christum in Cruce extensum repræsentet juxta illud Isai. cap. 65. *Expandi manus meas tota die ad populum non credentem, & contradicentem mihi.*

Sanctum Sacrificium, immaculatam Hostiam. Hæc verba addidit S. Leo Magnus.

Supplices te rogamus &c. Quando hic, & in similibus orat Sacerdos, ut Sacrificium acceptetur,

Digitized by Google

tur, hoc debet ex parte Sacerdotis offerentis intelligi. Oprat etiam, ut pariter fiat acceptabile, ac olim fuit sacrificium Abel, Abraham, & Melchisedech; scilicet ut fiat pari fide, ac devotione.

Jube hæc perferri per manus sancti Angeli tui vel tutelaris Templi, vel Custodis ipsius Sacerdotis.

In sublime altare tuum, hoc est in Cœlum Empyreum, quod est sedes Majestatis Dei revelantis ibi gloriam suam. De prædictis, ac superioribus verbis ait Durandus *lib. 4. cap. 44. Tanta sunt profunditatis hæc verba, ut intellectus humanus vix ea sufficiat penetrare.*

Tum Sacerdos profundè inclinatus pangit altari osculum, ad significandam reconciliationem humani generis, in altari Crucis per Christum imo summis pacificantem.

V. Pars Canonis.

988. *MEmento etiam Domine &c.* Oratur hìc pro Defunctis veteri Apostolorum ritu; nam & habetur similis deprecatio in D. Jacobi Lyturgia.

VI. Pars Canonis.

989. *NObis quoque peccatoribus.* Voce elata profertur, & cum pectoris tunsione, ut manifestetur pœnitentiæ signum. In hac oratione recensentur priùs inter alios Sanctos D. Joannes Baptista, & D. Stephanus, deinde duo Apostoli Matthias, & Barnabas permixti cæteris Martyribus habita ratione non dignitatis, sed tem-

Digitized by Google

temporis, quò passi sunt. Non fuerunt autem hi duo Apostoli ante Consecrationem reliquis Apostolis additi, eò quia ad Apostolatum adlecti fuerunt post Ascensionem; S. Paulus verò, licèt eodem modò electus., ponitur tamen ante Consecrationem ob speciale privilegium, ne dividatur à S. Petro.

Sanctificas, vivificas, benedicis &c. Hæc trina super Sacrificium benedictio tres orationes indicat à Christo in Cruce ad Patrem directas, nimirùm: *Pater ignosce illis &c. Deus, Deus meus &c. Pater in manus tuas &c.*

Per ipsum, cum ipso, & in ipso &c. Hæc trina Crucis signatio super calicem tres horas denotat, quibùs Christus moriens è Cruce pependit. Aliæ duæ benedictiones extra Calicem significant separationem Animæ Christi à Corpore, & Sanguinem, & Aquam, quæ fluxerunt è Latere.

Elevatur Hostia cum Calice, deponitur, & Calix cooperitur, ut in memoriam redeat Corpus Christi in Cruce exaltatum, ex ea deinde in sepulchro depositum, & tandem sepulchrali lapide clausum. Elevatur etiam Calix cum Hostia ad significandam divinæ gloriæ exaltationem iis verbis expressam: *Omnis honor, & gloria.*

§. XI.

Quarta Pars Missæ Completiva.

990. ABsoluto Canone, & præmissâ præfatiunculâ, dicitur Oratio Dominica, cujus usum in Sacro ab Apostolis institutum, & deinde prætermissum restituit, & stabilivit S. Gre-

Digitized by Google

S. Gregorius cum illius præfatione, ùt videre est lib. 7. ep. 63.

Completa Oratione Dominica per Ministrum addentem: *sed libera nos à malo*, respondet Sacerdos, *Amen*, voce tamen submissa, quia arcanum est, an Deus plenè postulationibus annuerit. Cùm verò aliàs Minister voce elata id *Amen* profert, desiderium suum, populique ostendit.

Libera nos, Domine, ab omnibus malis &c. Ejus Auctor extitit S. Gregorius. Ab omnibus malis præteritis, hoc est à peccatis commissis, eorum reatum condonari petentes. *Atque Andrea*, insertus est hic Apostolus ab eodem S. Gregorio ejus cultui addictissimo.

Signat se patenâ Sacerdos ad demonstrandum, sepulchralem Christi lapidem fuisse obsignatum. Et tandem patenam osculatur ad indicandum obsequium piarum Mulierum, quæ venerunt cum aromatibus, ut Corpus Christi ungerent.

Hostiam tres in partes dividit ad significandas tres diversas Christi substantias, Divinitatem, Animam, & Corpus: & item Ecclesiam, quæ est Corpus Christi mysticum, nimirùm prima parte Ecclesiam militantem, secunda illam, quæ est in Purgatorio, tertia triumphantem unitam Christo, & torrente voluptatis Dei inebriatam. Duabus Hostiæ partibus super patena depositis, tertia particulâ Sacerdos ter signat super orificii Calicis quatuor latera, ut denotet quatuor Mundi climata; Orbem enim terrarum ad unitatem corporis mystici Christus perduxit, eidémque pacem tribuit; unde & intereà subditur: *Pax Domini sit semper vobiscum:* Evchariſtia siquidem est Sacramentum concordiæ, & charitatis.

Tri-

Digitized by Google

Triplex Crucis signatio pacem significat, quæ per Crucis virtutem habenda est cum Deo, nobiscum, & cum proximis.

Interea dicit: *Hæc commixtio, & consecratio &c.* Commixtio scilicet quòad speciem, sicuti fractio fuit priùs quòad species, non quòad Corpus Christi. Consecratio intelligitur de ea, quæ jam peracta est in Sacrificio.

Agnus Dei, qui tollis &c. Hanc deprecationem Missæ inseruit Sergius Papa. Ter dicitur, quia peccavimus cogitatione, verbo, & opere. Priùs ter addebatur *Miserere nobis*, sed postea Authore Innocentio III. vel ùt volunt alii, Joanne XXII, cœpit tertia vice concludi iis verbis: *Dona nobis pacem.* In Missis Defunctorum ter dicitur: *Dona eis requiem*, quasi, ait Ugo Victorinus de Specul. Missæ lib. 3. cap. 37. Defunctorum magis, quàm nostri memores, Deum, ut illis indulgeat, precamur.

Consumptio Sacrificii, & Communio.

991. TRes præmittuntur Orationes: in earum prima oratur pro Ecclesiæ pace, & unione, cujus symbolum est Eucharistia; in ea namque, ùt ait S. Augustinus Tract. 26. in Joan. *Aliud in unum ex multis granis conficitur, aliud in unum ex multis acinis confluit.* Ideò etiam dicitur *Communio*, quasi fidelium communis unio. Omittitur hæc Oratio in Missis Defunctorum, quia jam præcesserunt cum signo fidei, & dormiunt in somno pacis, jam salvi, & constituti extra temporales pugnas, & perturbationes. Reli-

Digitized by Google

liquæ duæ Orationes animum ad sacram Communionem disponunt, præsertim humilitate.

Ad consumptionem Sacrificii absumitur à Sacerdote Corpus Christi, & deinde Sanguis è Calice, ac tandem fit purificatio, & ablutio : per quæ significatur nostra Redemptio per Christi Passionem consummata.

§. XII.

Sexta Pars Missæ Eucharistica.

992. SUccedit Communioni gratiarum actio. Huic dat initium versus, qui inscribitur *Communio*, quia dum populus ad Eucharistiæ Communionem accederet, cantabatur in laudem Dei pro beneficiis in se, & populum à Sacrificio derivatis. Denotat hic versus Christi Resurrectionem.

Fit salutatio *Dominus vobiscum*, & significat apparitiones Christi post Resurrectionem.

Postcommunio illa est Oratio una, seu plures post Communionem à Sacerdote dicendæ.

Ite Missa est. Missa hic idem valet, ac *dimissio* populi, priùs tamen benedicendi antequàm discedant, quasi dicat : Ite, dimissio conceditur. Denotat Ascensionem Christi, binósque Angelos dicentes : *Viri Galilæi, quid statis aspicientes in Cœlum &c.* In Missis lugubribus, quibùs non conceditur *Gloria in excelsis*, dicitur : *Benedicamus Domino*, (cujus Auctor, sicut etiam & supradicti *Ite Missa est*, fuit S. Leo I. tunc enim ob luctum potiùs invitantur auditores ad persistendum in ora-

Digitized by Google

tione, & benedicendum Domino in tribulatio-nibus. Dicatur autem versùs altare, quia ibi locus est peculiariter divinæ benedictioni destinatus. In Missa Defunctorum dicit Sacerdos: *Requiescant in pace*, optans, ut Animæ, pro quibus Sacrificium obtulit, è purgatoriis ignibus in æternam pacem educantur. Non dicitur facie versa ad populum, sed altare, quia loquitur de absentibus. Non datur verò benedictio, quia hæc potiùs competit viventibus.

Placeat tibi Sancta Trinitas &c. Sic orat, ut ex Sacrificio acceptabili benedictio jam largienda populo descendat efficacior. Significat autem expectationem Spiritûs Sancti.

Quòd deosculato Altari benedicatur populus cum invocatione SS. Trinitatis, significat Spiritûs Sancti missionem die Pentecostes, quâ in cœnaculum benedictio larga descendit, ac SS. Trinitatis, & Crucis Mysterium tunc primùm per Apostolos publicatum est.

Lyturgiam concludit initium Evangelii D. Joannis, quod antiquitùs à quibusdam usurpabatur, nunc verò universim ex Missæ rubricis jussu *Pii* V. editis. Est autem illud Evangelium compendiaria quædam Christianæ fidei instructio circa Divinitatem, & Humanitatem Christi, & significat fidei prædicationem à die Pentecostes in posterum ad consummationem sæculi.

Totam Lyturgiam quasi divinæ benedictionis sigillum obsignat clausula *Deo gratias.*

DE

Digitized by Google

DE

COELESTI RELIGIOSI VIRI CONVERSATIONE IN TERRIS.

PARS QUARTA

MISCELLANEA.

993. REfiduas quasdam Exercitationes hìc proferam, aut quæ semper, aut quæ aliquando in praxim renovare oporteat. Harum aliquæ à me licèt superiùs delibatæ fuerint, nunc verò plenius tractandæ sunt: & idcircò illas in hanc ultimam Partem reiiciendas duxi, ne hactenùs expeditus ordo, ex nimia rerum frequentia perturbaretur, & novellos Cœlestis Conversationis Affectus longum iter absterreret. Igitur eos, qui exposita huc usque Exercitia fortasse in facilem usum deduxerint, ad ulteriora promoveo, quæ hìc addentur. Sunt autem: Praxis multiplicandi rectas Intentiones, ac breves Peregrinationes in spiritu; Pharetræ Divini Amoris, seu Orationes Jaculatoriæ in suas clas-

Digitized by Google

classes apto ordine distributæ. Atrium Æternitatis, sive Praxis pro ægritudine, & Præparatione ad mortem sanctè obendam.

CAPUT I.

Praxis multiplicandi rectas Intentiones.

994. SOlemniorem rectæ Intentionis Praxim per multiplicationem Sanctarum Intentionum, & formalitatum, ac finium supernaturalium subordinatorum præstantissimo Fini, qui est Amor Dei, habes Parte I. num. 92. ubi initium est: O Pulcherrima, & summè amabilis Divina Essentia &c. Ex tali sanctorum finium multiplicitate opus ipsum, supra quod cadunt, proculdubio juxta Theologorum sententiam, evadet multò magis meritorium apud Deum.

995. Jam si velis omnes eas pias Intentiones illic expressas quotidie per partes usurpare; poteris eas per hebdomadæ dies dividere, singulis diebûs quinas recolendo, certam diei horam tibi præfigens. Brevitatis tamen causâ, non modò clausulam ibi postremo locô statutam prætermittere liceat, verùm etiam Introductio illa: *O Pulcherrima, & summè amabilis &c.* mutetur in hanc aliam breviorem:

O Deus meus, & omnia! ego singula, & omnia mea ad te dirigo, & tibi offero in Sanguine, & in Nomine Domini JESU Christi, ornata omnibus finibûs sanctis, & meritoriis, quos tu concurrens intendis, & in me desideras: & specialiter &c.

CA-

CAPUT II.

Breves Peregrinationes in ſpiritu.

996. DE corporeis Peregrinationibus breviter peragendis praxim exhibui Parte Prima num. 236. Nunc etiam de ſpiritualibus aliqua ſubdam. Valdè pia eſt hæc induſtria amanti animæ familiaris, ùt docet S. Auguſtinus *in Manuali cap.* 24. Anima, quæ amat, aſcendit frequenter, & currit familiariter per plateas Cœleſtis Jeruſalem, viſitando Patriarchas, & Prophetas, ſalutando Apoſtolos, admirando Exercitus Martyrum, & Confeſſorum, Chorósque Virginum ſpeculando.

997. Siſte igitur quotidie ſpiritum tuum in loco peregrinationis tuæ, & opportuno tempore dicas: *Quis dabit mihi pennas, ſicut Columba, & volabo, & requieſcam? ut videam voluptatem Domini, & viſitem templum ejus. Quoniam tranſibo in locum tabernaculi admirabilis uſque ad Domum Dei.*

DOMINICA.

Quindecim Stationes.

998. MEnte viſito, & adoro ſpiritu Te Deum meum, Trinum, & Unum hic præſentem, & intra me reſidentem, & mecum omne genu flectatur, Cœleſtium, Terreſtrium, & Infer-

fernorum: adoro, inquam Te 1. In Creaturis insensatis illas conservantem. 2. In animantibus irrationalibus cum illis concurrentem. 3. In hominibus Te ignorantibus, præsertim in Ethnicis omnibus, rationis lumen super illos signantem. 4. In omnibus usu rationis carentibus, in infantibus, in adultis dormientibus, in amentibus, in energumenis, curam eorum gerentem. 5. In locis, in quibus ego offendi Te, misericordia tua me defendentem. 6. In locis, & corporibus peccatorum actu, vel habitu Te nunc impudenter contemnentium, illos ad pœnitentiam expectantem, ac sustinentem. 7. In ingratis de illis benemereri non desinentem. 8. In justis tepidis ad fervorem illos excitantem. 9. In justis ferventibus eorum probitatem gustantem, & augentem. 10. In inferno justitiam in damnatos, & Dœmones exercentem, ipsosque confundentem. 11. In Purgatorio Animas justas justè puni entem, & ad beatitudinem illas disponentem. 12. In Cœlo Te Angelis, & Sanctis ostendentem, & eos remunerantem. 13. In elementis, & universis locis, in quibus non coleris, tali cultu indigentem. 14. In spatiis imaginariis me amantem. 15. In tota tua infinitate beata residentem. Amen.

FERIA II.

999. QUis dabit mihi pennas &c. Visito mente, ac spiritu omnia Templa, imagines, & altaria S. Michaëli Archangelo, & Angelis hominum Custodibus dicata, sedesque in Cœ-

Cœlo illis assignatas: meum Angelum adoro, cæterósque omnium hominum Custodes, nominatim Custodes Ethnicorum, Hæreticorum, & Præscitorum: omnes item Archangelos omnium Regnorum, Provinciarum, Religiosorum Ordinum, Urbium, & omnium, quæ ad hominum spectant Custodes, præsertim Cœli motorem, & eos, qui portant Orbem: ùt quidquid mea nequit impotentia, meus Angelus meo nomine suppleat.

FERIA III.

1000. QUis dabit mihi &c. Visito mente, ac spiritu omnia Templa, imagines, & altaria Divorum Joachim, & Annæ honoribus dicata, ipsorum Lipsana in terris veneror, Animásque beatas in Cœlis adoro: desiderans &c.

FERIA IV.

1001. QUis dabit mihi &c. Visito mente, ac spiritu omnia Templa, imagines, altaria Divi Joseph honoribus dicata, ipsius vestes, aliásque exteriores Reliquias in terris veneror, corpus, animámque beatam in Cœlis adoro: desiderans &c.

FERIA V.

1002. QUis dabit mihi &c. Visito mente, ac spiritu omnia Templa Sacramentalia, SS. Evchariſtiam in ipsis, & alibi etiam, ubi invenitur, adoro: desiderans &c.

Digitized by Google

FERIA VI.

1003. QUis dabit mihi &c. Visito mente, ac spiritu omnia Templa, & loca sancta Palæstinæ, in qua Betlehemiticum antrum, Calvariæ montem, sanctum Sepulchrum, Thabor, & Olivetum veneror: Templa, & loca sancta Romæ, in quibus Præsepe, Columnam, Vultum sanctum, & Lanceam deosculor, & omnes sanctæ Crucis particulas, & imagines Crucifixi toto Mundo dispersas, adoro: desiderans &c.

SABBATHO.

1004. QUis dabit mihi &c. Visito mente, ac spiritu omnia Templa, imagines, & altaria Virginis Deiparæ præsertim sanctam Domum Lauretanam, & Te ò Virgo in cœlesti Sanctorum, & Angelorum curia sublimem adoro: desiderans, ut &c.

Duodecim Preces ad B. Virginem, juxta duodecim peculiaria beneficia Soc. JESU collata.

1005. HArum precum Auctor extitit P. D. Franciscus Maria Maggio Clericus Regularis Theatinus, Vir omni pietate, & Apostolico spiritu plenus, easque typis edidit in Societate JESU Marjana annò 1677.

1006. I.

Digitized by Google

I. O beata Virgo MARIA, quæ Sanctum P. Ignatium, & futuram ejus Societatem benignissimè in tuam tutelam, ipso ejus conversionis initiò suscepisti; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à dulcissimo JESU Filio tuo mihi gratiam intercedas, qua culpis omnibus, ac vitiis perpurgatus, continuò in Dei gratia, & timore persistam, & ad perfectionem, quam cupio, ferventiori quotidie studiò, sub sua semper protectione progrediar. Ave MARIA.

II. O beata Virgo MARIA, quæ JESU Societatem à S. P. Ignatio institui voluisti, ut Te ab Originis labe in tuo Conceptu fuisse immunem, editis ubique libris ostenderet, ac ore deprædicaret; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à dulcissimo Filio tuo JESU mihi gratiam intercedas, qua tuam ipsam illibatam Conceptionem impensè colere, ac cordi meo imprimere valeam, & ubique ita dignè ore, vel opere, vel etiam calamo celebrare; ut ad eundem cultum ubi ubi fuero, innumeros alios incendere, & attrahere possim. Ave MARIA.

III. O beata Virgo MARIA, quæ S. P. Ignatium Spiritualia Exercitia docuisti, ut passim homines ad morum emendationem, vitæque innovationem per aliquot dierum secessum, & recollectionem, mirum in modum inducerentur; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à Filio tuo dulcissimo JESU mihi gratiam intercedas, qua ita secessum amem, ac eadem quandoque sic obeam Exercitia, & recollectionem instituam, ut per eam virtutes omnes, religiosæque disciplinæ perfectionem, ac sanctitudinem adipiscar. Ave MARIA.

Digitized by Google

IV. O beata Virgo MARIA, quæ Societatis Constitutiones S. P. Ignatio vel tribuisti, vel confirmâsti; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à Filio tuo dulcissimo JESU mihi gratiam impetres, qua cordi meo divinam ejus legem insculpere, ac Statûs mei regulas, & Constitutiones ferventer exequi, & exactissimè implere non prætermittam. Ave MARIA.

V. O beata Virgo MARIA, quæ S. P. Ignatii precibûs exorata, Societatis difficultatibus præsentissimè aderas, & omnia semper obstacula mirificè superabas; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à Filio tuo dulcissimo JESU mihi gratiam impetres, qua quidquid ad ejus gloriam ago, ea felicitate perficiam, & ad finem perducam, ut impedimenta omnia, & remoræ tua virtute longissimè amoveantur. Ave MARIA.

VI. O beata Virgo MARIA, quæ ad S. P. Ignatii preces valetudinem ægris facillimè impertivisti, Te humillimè oro, & deprecor ò Domina mea: ut à Filio tuo dulcissimo JESU mihi gratiam impetres, qua non tam morbi corporis, quàm gravissima animæ meæ vulnera, & ulcera persanentur. Ave MARIA.

VII. O beata Virgo MARIA, quæ lectissimos ad Societatem Juvenes & vocas, & trahis, vel nutantes in ea benignissimè allicis, & confirmas; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à Filio tuo dulcissimo JESU mihi gratiam impetres, qua & in mea ipse vocatione, & in tuo patrocinio, ac in Filii tui præsertim gratia, & amicitia usque ad mortem, continuò, ac ferventissimè perseverem. Ave MARIA.

VIII. O

Digitized by Google

VIII. O beata Virgo MARIA, quæ præsens adeò Societatis Patribus in Missione versantibus adfuisti, ut etiam iis, quibus ipsi fidem prædicabant, Te conspiciendam per quietem objicere aliquando non recusaveris; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à Filio tuo dulcissimo JESU mihi gratiam impetres, qua & tua in vita tutelâ gaudeam, & ut ab omni malo eripiar, & compescar, Dei, & tui præsentiam semper in memoria feram. Ave MARIA.

IX. O beata Virgo MARIA, quæ pallio tuo ita Societatem foves, ac protegis, ut plerúmque & Juvenum pudicitiam tuearis, & eorum, qui in Societate moriuntur, tua intercessione animas salves, & ad beata regna perducas; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à Filio tuo dulcissimo JESU mihi gratiam impetres, qua & puritatem meam non commaculem, & salutem animæ, ac Cœli gloriam non amittam. Ave MARIA.

X. O beata Virgo MARIA, quæ Societatis hominibus quàm maxima semper beneficia mirificè contulisti; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à Filio tuo dulcissimo JESU mihi gratiam impetres, qua Ipsum, & Te sic colere, & impensè amare contendam, ut quotquot habitant domum meam, aut me loquentem audierint, & inspexerint, ad eundem amorem ferventiùs accendantur. Ave MARIA.

XI. O beata Virgo MARIA, cujus ope Societatis Alumni sacri Rosarii globulos cùm devotè percurrunt, perquàm salutares experiuntur; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea:

ut

ut à Filio tuo dulciſſimo JESU mihi gratiam impetres, qua ſacri ejus Roſarii fructus ita percipiam, ut inferni Hoſtes à me, ac omnia corporis, & animæ pericula depellantur. Ave MARIA.

XII. O beata Virgo MARIA, quæ Societatis Alumnos tua plerumque mulcere, ac ſolari præſentiâ, præſertim in morte non dedignaris; Te humillimè oro, & deprecor, ò Domina mea: ut à dulciſſimo Filio tuo JESU mihi gratiam impetres, ut Ipſum, & Te lætus in morte præſentes habeam, & peccatis omnibûs expiatam veſtris in manibus exhalem animam meam. Ave MARIA.

CAPUT III.

Pharetra Divini Amoris.

1006. *ACuite ſagittas, implete pharetras. Jer. 51. v. 11.* Ut divini Amoris arcui tela ſuppeditemus, Cor noſtrum pharetra ſit, ex qua jaculandæ Orationes frequentiùs educantur. De jaculatoriis precibus ſufficienter egimus Part. I. num. 85. Horum miſſilium ſilvam luas in claſſes diviſam, comparatam invenies in ultimo hujus Libri capite, quod eſt de Atrio Æternitatis. Ibi proponuntur Actus fidei, & imploratio divini auxilii contra tentationes §. VIII. & IX. Actus Spei, & fiduciæ §. X. Actus divini Amoris §. XII. Actus doloris, & contritionis §. XI. Sanctorum, & Angelorum invocatio §. XVIII. Gratiarum actiones §. XIV. Cœleſtis Patriæ deſiderium §. XXI. Exultatio ſpiritûs in Deo §. XXII. Selecta ex Jubilo Sancti Bernardi Abbatis §. XX.

1007. Sa-

Digitized by Google

1007. Sacerdotes etiam, utpote recitando Divino Officio assueti, paratas habent pulcherrimas preces non modò in Psalmis, sed etiam in præcipuis quibusdam Hymnis, quales sunt ex Vesperis Adventûs: *Creator alme siderum &c.* ex Nativitate: *JESU Redemptor omnium &c.* ex Transfiguratione ad Benedictus: *Lux alma JESU mentium &c.* ex Transfiguratione: *Æterne Rex fidelium &c.* & *Salutis humanæ sator &c.*

1008. Pro recursu ad B. Virginem præter illa, quæ in eodem Atrio Æternitatis habentur §. XIX. tres etiam Decades hic ponam selectarum Precum, piarúmque aspirationum è Marjano Psalterio Seraphici Doctoris D. Bonaventuræ delibatarum.

Flamma Seraphicæ Marjanæ.

DECAS I.

1009. QUemadmodùm desiderat cervus ad fontes aquarum, ita ad amorem tuum anhelat anima mea.

Diligam te Domina Cœli, & terræ, & in Gentibus Nomen tuum invocabo.

Ure cor meum igne amoris tui, & cingulô castitatis restringe renes meos.

Vulnera cor meum charitate tua, fac me dignum gratiâ, & muneribus tuis.

Dulcore tuo liquefactum est cor meum, amore tuo inflammata sunt viscera mea.

Non avertas sacrum aspectum tuum, neque abomineris me propter immunditiam meam.

Illu-

Digitized by Google

Illumina me Stella maris, clarifica me Virgo clarissima.

Illumina splendore tuo cæcitatem meam: dulcifica dulcore tuo contritionem meam.

Domina Angelorum Regina Mundi, munda cor meum igne amoris, ac charitatis tuæ.

Stilla nobis Domina gratiam uberum tuorum: ex manante lacte dulcedinis tuæ refice viscera puerorum tuorum.

DECAS II.

1010. BEnedic anima mea Matri JESU Christi, & omnia præcordia mea glorificate Nomen ejus.

Benedictum sit gloriosum Nomen tuum, quod os Domini mirabiliter nominavit.

Benedictus sit, qui te sanctificavit, & *mundam* de Matris utero te produxit.

Benedicta sint ubera tua, quibûs lacte Deifico Salvatorem enutristi.

Benedictum sit Cor tuum, Domina, quô ardenter, & sinceriter Deum dilexisti.

Benedicti sint oculi tui splendidissimi; quos digneris misericorditer convertere super nos peccatores.

Benedictum sit lumen, & splendor faciei tuæ: benedicta sit gratia vultûs tui.

Benedixit te Dominus in misericordia sua, gratiam, & decorem posuit in labiis tuis.

Benedictum sit Corpus tuum sanctum: benedicta sit Anima tua sanctissima.

Benedic Domina benedicentes te, & ne unquam avertas ab eis gratiosum Vultum tuum.

DECAS

DECAS III.

1011. MEmento noſtri perditorum Salvatrix: exaudi planctus cordis noſtri.

In manu tua ſalus, & vita conſiſtunt; lætitia perpetua, & æternitas glorioſa.

Te amavi, & exquiſivi Regina Cœlorum: miſericordiam tuam, & gratiam tuam ne ſubtrahas à ſervo tuo.

Ne averta faciem tuam à me, quia ſpeciem, & decorem tuum à juventute mea exquiſivi.

Miſerere mei Domina, miſerere mei; quia paratum eſt cor meum exquirere voluntatem tuam.

Paratum cor meum Domina, paratum cor meum laudes tibi pſallere, & cantare.

Miſericordias tuas, Domina, in ſempiternum decantabo.

Tu es Mater illuminationis cordis mei: tu es Nutrix refovens mentem meam.

Diſpoſitione tua perſeverat Mundus: tuus totus ego ſum, ſalvum me fac.

Quia tu es Genitrix Vitæ meæ, tu es Lactatrix Salvatoris mei: initium, & finis totius ſalutis meæ.

Pactiones, Proteſtationes, & Juramentum fidelitatis, ſeu Votum Immaculatæ Conceptionis renovandum.

1012. ADoro te ô in æternum admiranda! ô Concepta immaculata! Salve Regina,

gina, gloria Hierusalem, radium Divinitatis, circumscriptio Incircumscripti, splendor naturæ nostræ, magnus in parvo Mundus, brevis sinus continens omnia, totius Sacerdotalis latriæ Sanctuarium! Tota pulchra es, & ea puritate nitens, qua major sub Deo nequit intelligi: si formam Dei te appellem, digna existis! Pacem ineamus, ò Virgo toties à me stulto læsa, liceat mihi tecum pacisci, meásque protestationes, ac fidelitatis juramentum ratum habeas in perpetuum.

Protestor, & irrevocabiliter attestor, quòd quoties dixero voce, seu mente: ò Domina adoro Te! cupio, quanta creatum cor id capere potest, efficacitate, revereri te omni reverentia, cujus es capax; qua Te in terris honoravit Filius tuus obedienter tibi subditus; quam idem tibi exhibet etiamnum in Cœlo, quam exhibent pii tuis Imaginibus, aut Nomini tuo, & exhibebunt in sæcula.

Offero me Majestati tuæ in servum, & mancipium captivum perpetuum in tempore, & æternitate, ut in me, meáque omnia pleniſſimum jus possideas. Tu injice pedem meum in compedes tuos, & collum meum in torques tuos: cujus vincula alligatura sunt salutaris. Et quoties dicam: Offero me tibi ò Domina, toties intendo id renovare, & offerre me ad patiendum quidvis pro defendenda æterna Virginitate tua. Offero tibi voluntatem expendendi milliones ad ædificanda tibi Templa, celebrandas pompas Festorum, & ad juvandos pauperes addictos tibi.

Gratias ago, cùm dixero; toties gratias ago ò Collum Ecclesiæ liberaliſſimæ tuæ potentiæ, quòd præ-

Digitized by Google

præcipuè beneficentiæ tuæ pelagus, in tuæ Filios adoptionis effuderis: toties gratias ago Deo tanto cordis mei ardore, quanto capax esse potest humanum cor, pro beneficiis, quibûs te ornavit, ò magna Domina, & quòd te dederit nobis in Matrem, Patronam, & Dominam.

Amo te ò Amabilis, & semper Sancta, quæ amas nos amore invincibili, amo te plusquàm me, plusquàm omnes puras Creaturas etiam sanctas collectivè sumptas. Cùm igitur dicam: amo te; rogo, ut intelligas, quòd amore majore, quàm possit esse, optem amare Te tanquam Dei Matrem, & meam, ùt Sanctissimam, ùt Beneficentissimam; ac vellem Cor JESU, Sponsi tui Joseph, Joannis Evangelistæ, ac omnium Angelorum, voluntates, & affectus amantium, imò non amantium, ut te illis amarem. Desidero, si fieri posset, te amare, quô te amat amore Sanctissima Trinitas. Gratulor item tibi, & summè gaudeo, quòd tu gaudeas de tuis gaudiis; gaudeo de tua veluti immensa gratiæ, & gloriæ granditate, desiderando, ut Beatam te dicant omnes generationes, etsi ad hoc tibi procurandum deberem pati ingentia; mallem enim, ò Cor meum Domina! mallem per totam æternitatem Inferni pœnas sustinere, quàm te vel unico, & indivisibili momentô tuis gaudiis, imò uno duntaxat gaudio privari; vellem omnia mea membra pro tui amore dilaniata, & singillatim, ac frustillatim propter magnam gloriam tuam dissecta! fiat! fiat!

Laudo te, & glorifico laudabilitatem tuam, & volo, ut singulæ meæ aspirationes, & respirationes, imò omnium hominum, sint Laus tua! vel-

em tot habere linguas, seu voces per totum Orbem sonoras, quot sunt mari guttæ, littoribus arenæ, terræ pulviſculi, campis herbulæ, pratis flores, ſylvis arbores, arboribus fructus, & folia, aëri atomi, avibus pennæ, ſydera Cœlo, ut te omnibûs linguis omnibus Gentibus prædicarem, ac laudarem omni laude, qua te unquam laudâ-runt Devoti tui ſeu verbô, ſeu ſcriptô, & qua te laudabunt per totam æternitatem tum illi, tum omnes Angelorum Chori.

Cur ſuffers ò Domina mea, me filium tuum quamvis indignum tam longè à te diſtantem, tam longè à tua perfectione pigritantem, non habentem quô ſe cooperiat? nudus ſum virtutibûs: quomodò apparebo ante faciem Dei: irrident Dœmones me filium tuum! ah! Domina da mihi tua veſtimenta, tuas virtutes, allicientem ſcilicet puritatem, fructificantem humilitatem, fervens deſiderium, luminoſam cognitionem, inextinguibilem amorem, eminentem in Deo delectationem, pacatam tranquillitatem, hæc, Domina, jugiter flagitat miſeria mea, & ſpes in Maternitate tua.

Renovo, ò mea Regina, Juramentum fidelitatis millies millies, ac centies millies, & ſi poſſibile eſt, infinities, Votum defendendæ tuæ Immaculatæ Conceptionis, & ideò: Ad tuæ Majeſtatis pedes ò Cœli, Terræque Regina MARIA provolutus ego Te per merita Filii tui jam ab ipſa æternitate ſine Originali peccato præviſam, & præſervatam confiteor; teſtorque Deum, ac Filium tuum, me hanc ſententiam usque ad ſanguinem, ſi opus erit, propugnaturum. Ita voveo, ita ſpondeo, ita juro. Sic me Deus adjuvet, & ſancta Dei Evangelia.

ATRIUM

Digitized by Google

ATRIUM
DOMUS ÆTERNITATIS,
SIVE PRAXIS
PRÆPARATIONIS AD MORTEM SANCTE OBEUNDAM
IN SOCIETATE JESU.

Juvantibus Ægros, & Moribundos supplex Præmonitio Authoris.

EOs, qui fortè mihi moribundo assistent, enixiùs oro, ut frequenter mihi suggerant Orationes jaculatorias, non modò è Psalmis Davidicis congruas, & ex Rituali Romano desumptas; verùm etiam ex iis, quas in hac Praxi notatas habet §. IX. usque ad finem. Cum Sacerdotibus quoque paciscor, ut cùm fuero sensibûs destitutus, Absolutionem Sacramentalem sub conditione mihi per discreta intervalla impertiantur, præsertim in extremo agone, in quo colluctatio cum Dæmone solet acriùs recrudescere: in hoc itaque Mortis discrimine suggerantur Orationes prædicta voce sensibili; Orationibus jaculatoriis præmittantur nonnulla animadversiones, quæ legenda sunt, ut ego juxta illorum ritum instruar.

Digitized by Google

CAPUT IV.

PRAXIS PRO EXTREMA ÆGRITUDINE, ET BONA MORTE.

§. I.

REGULÆ INFIRMORUM

Ex Conſtit. Part. 3. c. 1. n. 17.

1013. CUrent omnes ex morbis corporis fructum capere, non ſolùm ſibi, ſed etiam ad aliorum ædificationem; non impatientes, aut *moroſos* ſe exhibendo, ſed potiùs patientiam *magnam* habendo, ac *præferendo*, & Obedientiam Medico, ac Infirmario præſtando, verbis piis, & ædificationem facientibus utendo, quæ *oſtendant* ægritudinem acceptari, ùt donum de manu Creatoris, ac Domini noſtri; quandoquidem *non minus donum* eſt, quàm ſanitas.

Ex Declarat. Conſtit. P. 3. c. 2. n. 6. lit. G.

Obſervetur tam in victûs ratione, quàm *in* medicinis, quod Medicus præſcripſerit, quantum fieri poterit; *nec Infirmus in his quidquam curet*, ſed illud potiùs ſtudeat, ut Patientiam, & Obedientiam exerceat; relictâ curâ reliquorum omnium Superiori, ac ejus Miniſtris, per quos à Divina Providentia regitur.

Digitized by Google

Et paulò inferiùs, ubi agitur de mutationibus è loco.

Non erit ipsius Infirmi, hujusmodi mutationem postulare, nec animi propensionem ad eam ostendere, sed Superioris curæ id relinquetur.

Additiones.

§. II.

1014. I. ANtequàm decumbas, componè cubiculum, & occultes ea, quæ manifesta omnibus esse non debeant.

II. Vide, si tibi celebrandæ supersunt Missæ ex justitia locò alicujus, ut illum tempestivè admoneas.

III. Feras tecum Crucifixum, cui applicuisti Indulgentias pro articulo mortis; item quæ prosunt ad liberandas quotidie Animas è Purgatorio, & Indulgentiam plenariam lucrandam. Reliquias verò committas alicui amico custodiendas. Si quid habes commodatum, ùt libros, mss. &c. paratum sit pro restitutione.

IV. Examinis particularis libellum tecum habeas, quotidie quidem signandum ad imitationem S. P. Ignatii, qui nec ultimo die vitæ suæ illud prætermittere ausus est.

V. Feras item Gersonem, & hunc ipsum libellum.

VI. Adeas tandem ad petendam veniam, & ultimum vale dandum in Templo Sanctissimo Sacramento, eique inter cætera dicas:

Domine, quem amas, infirmatur plùs anima, quàm corpore. Gratias tibi ago, quòd me hac tribulatione amabili dignatus sis visitare. Tu

purga me, & ipso dolorum igne ferrum hoc rubiginosum purifica. Vale Domine, vale! & quoniam virtus in infirmitate perficitur, fac, ut sit lectulus noster floridus virtutibûs egregiis, & ut moriar crucifixus doloribûs, desolatus ab omnibus, & derelictus in omnibus. Volo pati pro te, & ut refrigerem Animas Purgatorii cruciatibûs afflictas. Et quoties aspiro, & respiro, toties tibi inspiro, & suspiro! omnis spiritus laudet Dominum. Amen. Vale! veni Domine JESU! venio!

Porrò (ût notat Novarinus *initiô Artis admirabilis Sigilli cordis*) Cor qualibet hora palpitare solet circiter quater mille vicibûs, in ægrotis verò quinque, vel sex mille vicibus, juxta celeritatem pulsûs alterati.

VII. Cùm jam decubueris, in lecto serva modestiam, & compositionem corporis &c. memor, quòd P. Antonium Ruiz ægrotum, & ob febriles æstus reliqua pedis parte non tectum, S. P. Ignatius è Cœlo missus, acriter coarguerit.

VIII. Exactè obedias Infirmario, & Medico, cavens, ne ex eorum adventu inordinatam naturalem lætitiam, ût solet ægrotis evenire, haurias.

IX. Esto indifferens ad vitam, & mortem; sive enim vivimus, sive morimur, Domini sumus.

X. Hilaritatem præteferas, quantûm fieri potest.

XI. Noli esse morosus, aut querulus: unde & materia examinis particularis sit custodia linguæ, & hilaritas.

XII. Ad pulsum Horologii dicas: O Sanctissima Trinitas &c.

XIII. Flo-

Digitized by Google

XIII. Flosculum patientiæ quotidie offeras B. Virgini, illúmque in libello pro more signes.

XIV. De nulla re disponas, sed moriaris, ùt pauper, cui nihil est, quod relinquat.

XV. Medicum admone, ut citiùs Viaticum, & Extremam Unctionem jubeat &c. Idem tuo Patri spirituali commenda.

XVI. Nunquam à Deo petas levamen dolorum; sed recole dictum Ven. Beatricis Dinnex laudatum à S. Theresia: *Est insignis rusticitas, in doloribus, quos Dominus immittit, alleviamentum quærere.*

XVII. Medicamina corporis ea sumas intentione, quam manifestavit Dominus Sanctæ Birgittæ in Revel. Extravag. c. 60. *Multi Electorum meorum medicinis corporalibus usi non sunt, & illi fuerunt mihi accepti. Alii verò juxtà locorum, temporum, atque infirmitatum exigentiam adhibuerunt sibi medicamenta; & isti non mihi displicuerunt, quia hoc fecerunt ad honorem meum, & ut mihi meliùs servirent.*

XVIII. Mors, & Vita in manu Dei; & *Domini Domini exitus mortis.* Igitur noli spem fundare in Medicis, & medicaminibus, sicuti Rex Asa, de quo 1. Paralip. 16. v. 12. *Nec in infirmitate sua quæsivit Dominum, sed magis in Medicorum arte confisus est.* Quid Medicus valet, si Deus in illius intellectu speciem aliquam transvertat, unde veram infirmitatis luem non cognoscat? quid valent medicamina, si Deus illorum virtutes infirmet?

XIX. Loquaris de Deo, & cum Deo in hoc residuo vitæ tam pretioso. Porrò S. Aloysius, Omne momentum, quod sibi Deus extrema sua

Digitized by Google

vita concederet, tanti æstimabat, ut non nisi in rerum pretiosarum tractationem expendi vellet. *in Vit. l. 2. cap. 32.*

XX. Propter eandem rationem eo breviſſimo tempore theſauros meritorum tibi cumulare non deſinas, captans undequaque occaſionem lucrandi majorem, & majorem Gratiam per actus meritorios: ipſa quidem ægritudo tibi talem materiam miniſtrat aſſiduam, nam ut ait *S. Thom. in 4. Sent. diſtinct. 15. q. 1. ad 2.* ipſa flagella, quæ pro peccatis à Deo infliguntur, ſi iis patienter utimur, acceptando ad purgationem peccatorum, ſunt meritoria.

§. III.

REGULÆ MORIENTIUM IN SOC. JESU

Ex Conſt. Part. 6. c. 4.

1015. UT in Vita univerſa, ita, & multò magis in morte unusquisque de Societate eniti, & curare debet, ut *in ipſo Deus, ac Dominus noſter JESUS Chriſtus glorificetur, ipſiusque beneplacitum impleatur, & Proximi ædificentur, ſaltem exemplo patientiæ, ac fortitudinis, cum fide viva, ac ſpe, & amore* bonorum illorum æternorum, quæ nobis Chriſtus Dominus noſter tam *incomparabilibus* vitæ ſuæ temporalis *laboribus*. & morte prómeruit, & acquiſivit. Cùm tamen perſæpè hujusmodi ſit morbi ratio, ut uſum virium animæ magna ex parte impediat; cúmque hujusmodi ſit ille à temporali vita tranſitus, ut *propter graves impugnationes Dæmonis* (à quo ſum-

summoperè refert non superari) *requirat subsidium fraternæ charitatis*, *solicitè* advertat Superior, ut qui juxta Medici sententiam de vita periclitatur, antequàm usu judicii privetur, omnibus Sacramentis Sanctis acceptis, tamquam armis à divina liberalitate Christi Domini nostri nobis concessis, ad transitum à temporali vita ad æternam se muniat.

Juvari etiam debet orationibus omnium Domesticorum *valdè peculiaribus*, *donec animam suo Creatori reddat.* Et præter alios, qui ingredi possunt plures, aut pauciores pro arbitrio Superioris, aliqui delecti sint oportet peculiarius, ut infirmum morti proximum invisant, & ei assistant, & *animosiorem reddant*, *eaque suggerant*, *eisque auxiliis juvent*, *quæ eo tempore conveniunt.* Et cùm jam aliis rebus juvari non poterit, eum Domino *commendent*, *donec* ejus animam à corpore discedentem dignetur ad se recipere, qui eam *tam carò pretio Sanguinis*, *& vitæ suæ* redemit.

§. IV.

Ad felix Nuncium Mortis legantur tibi vel ab ipso nunciante, vel ab alio, quæ sequuntur.

1016. COnfiteor tibi Pater, Domine Cœli, & Terræ, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & revelâsti ea parvulis!

Ita Pater! quoniam sic placitum fuit ante te!

Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.

Digitized by Google

Mors, & Vita à Deo sunt, non solum ùt causa universali rerum omnium, verùm ùt causa particulari, præsertim cùm det Dilectis suis somnum mortis; nisi enim abbreviati fuissent dies illi propter Electos, non fieret salva omnis caro.

Igitur Domine, accepto mortem de manu tua, licèt puniente. Gaudeo, quòd *minorâsti dies temporis mei*, licèt in pœnam delictorum meorum, ut glorificetur Justitia tua. Exulto, quòd cadam Victima tuæ Voluntatis!

In fine libri vitæ meæ scriptum est de me, ut facerem Voluntatem tuam: Deus meus volui, & *legem* tuam in medio cordis mei.

Mortis enim *lex* à te lata est, quando statutum est hominibus semel mori.

Gaudeo Domine, quòd non ampliùs offendam te! vehementer jubilo, quòd in tua Societate, ò JESU, moriar.

Nunc dimittis servum tuum Domine, secundùm verbum tuum in pace &c.

Gloria Patri &c.

§. V.

Ultima Confessio Generalis.

1017. Flat cum maximo sensu contritionis, & humilitatis, ad glorificandam Divinam Misericordiam cum pœnitente Maria Magdalena, à qua JESUS ejecit septem Dœmonia, à te verò septem legiones Dœmonum.

Dominus JESUS dixit S. Birgittæ. *Revel. lib. 7. cap. 27.* Nullus est tam magnus Peccator, cui ego negem misericordiam meam, si eam humili,

& perfecto corde petierit. Itaque Peccatores, qui mihi reconciliari, & gratiam, amicitiámque meam obtinere volunt, in primis ex toto corde doleant, quòd me Creatorem, ac Redemptorem suum offenderint. Deinde expurgent se coràm Sacerdote pura, humilique Confessione, & vitam corrigant, & satisfactionem expleant juxta consilium, & discretionem Sacerdotis; si enim hoc fecerint, Ego eis appropinquabo, & Diabolus ab eis elongabitur. Posteà conveniens erit, ut, & Corpus meum cum devotione, veráque charitate accipiant: habentes voluntatem numquam amplius admittendi priora peccata, & proponentes perseverare in bono usque ad finem. *Ego talibus occurram, sicut occurrit Mater errantibus filiis, & libentissimè eos recipiam: ero in eis, & ipsi erunt in me, vivéntque, & gaudebunt meum in aternum.*

§. VI.

VIATICUM.

1018. S. Chrysostomus *lib. 3. de Sacerd.* Quidam mihi narravit, non ille quidem ab alio edoctus, sed dignus habitus, qui id & vidisset ipse, & audisset: quòd qui de hac vita emigraturi sunt, si Mysteriorum hujusmodi cum pura, ac munda conscientia participes fuerint; spiritum efflaturi, ab Angelis eorum animas satellitum more stipantibus, propter assumptum illud Sacrum, hinc rectà ad Cœlum adducantur.

Peracta

Peracta Confessione Sacramentali, meditare de Eucharistia, excitando reverentiam, desiderium, humilitatem &c. tum sic ores :

O Sancta Barbara Virgo, & Martyr, quæ servis tuis impetras Viaticum in Domino morientium: impetra mihi, ut hanc Communionem, tamquam postremam vitæ meæ dignè valeam participare, & sit mihi Pignus futuræ gloriæ, & gratuitum jus ad resurrectionem vitæ. Amen.

Utinam possem Domino meo, Regi meo, JESU meo venienti occurrere, & illum genu flexus adorare ! ò Sancte Angele mi Custos, tu age meas partes, & invita Angelos Dei ascendentes, & descendentes super filium hominis, super Filium Dei.

Intrante Sanctissimo Sacramento cubiculum dicas :

ET unde hoc mihi, ut Dominus meus, & Deus meus veniat ad me ? O Domine, quia ego servus tuus, ego servus tuus, & filius ancillæ tuæ Societatis JESU !

Ave verum Corpus natum de MARIA Virgine: verè passum immolatum in Cruce pro homine: cujus latus perforatum, unda fluxit sanguine. Esto nobis prægustatum in mortis examine. O dulcis, ò pie, ò JESU Fili MARIÆ !

Dicta : Domine non sum dignus &c.

ITa est Domine, non sum dignus, sum ter indignus, indignissimus Te summo Bono &c.

Gra-

Digitized by Google

Gratias tibi ago, quòd me sustinueris in tua sancta Societate, ô JESU! in quam si ingressus non fuissem, nunc spontè ingredi, & mori vellem. Gratias ago nomine tuo omnibus his Patribus, & Fratribus meis, qui tantam charitatem huic suo indigno famulo exhibuerunt. Parce Domine, parcant mihi servi tui, quòd ipsis toties scandalo fuerim.

Credo Domine &c. Spero Domine &c. Amo Domine &c.

Accepto Viaticô, in ipsa gratiarum actione, inter cætera dicas: Nunc dimittis &c.

DOmine, quem amas, infirmatur. Ego quidem vitam hanc tibi offero in gratiarum actionem. Interim rogo te, da mihi, ut semper sim compos mentis, ad eliciendos actus meritorios: aut saltem sim sanctè delirus ad ædificationem. Et pro morte da mihi hæc tria: Ut ultima refectio mea sit Panis Angelorum, dulcissimus cibus Evcharisticus, & moriar in osculo Domini. Ut ultima, & novissima verba sint dulcissima Nomina JESUS, & MARIA! ut ultima cogitatio, & affectus cordis mei sit suspirium amore plenum ad te Crucifixum: horâ mortis meus flatus intret JESU tuum latus, & de amore libero transeam in amorem necessarium: quò in æternum tibi exultans, cibo utar invisibili, & cum turba Seraphica intonem ineffabile Sanctus, splendidissimum Alleluja.

§. VII.

Digitized by Google

§. VII.

De iterato Viatico.

1019. QUòd intra eandem ægritudinem, & periculum, possit iterum ab infirmo non jejuno sumi Viaticum, affirmant: Sylvius *in* 3. *part. quæst.* 80. *art.* 9. Henriquez *in Summ. lib.* 8. *cap.* 5. Castaldus *in Praxi Carem. lib.* 4. *sect.* 14. *cap.* 8. *num.* 5. Lyræus *de Christ. pat. dib.* 7. *cap.* 1. *docum.* 4. Fagundez *de precept. Eccl. tract.* 3. *lib.* 3. *cap.* 5. *num.* 10. Nugnes *in* 3. *part. tom.* 1. *quæst.* 80. *art.* 8. Hautinus *de Sacramento Amoris lib.* 2. *num.* 1350. *margin.* Armilla *num.* 18. Laymann *Theol. Moral. lib.* 5. *tract.* 4. *cap.* 6. Tamburinus *Method. Sanctiss. Commun. §.* 11. Suarez *in* 3. *part. tract.* 3. *disp.* 68. *tom.* 4. Hurtadus *de Sacram. disp.* 9. *diff.* 1. Possevinus *de Officio Curati cap.* 8. *num.* 21. Villalobos *in Summ. part.* 1. *tract.* 7. *dub.* 3. *num.* 8. Navarrus *tom.* 2. *lib.* 5. *de Pœnitent. & remed. consil.* 41. Filliucius *tom.* 4. *cap.* 8. *num.* 238. Tabiena *verb. Communicare. num.* 48. Joannes Major *in* 4. *Sent. dist.* 9. *quæst.* 3. *ad* 5. *q.* 32. Zambranus *in Decis. Casuum Consc. tempore mortis. cap.* 3. *dub.* 5. *num.* 4. Diana *de Celebrat. Miss. tract.* 14. *resol.* 77. Ludovicus à S. Joanne *in Summ. tom.* 1. *q.* 7. *art.* 10. *diffic.* 4. *de Sacrament. Eucharistiæ*, ubi pro sua sententia affert Academiam Complutensem, imò ipsum P. Gabrielem Vasquez, qui tandem in eam sententiam descendit, licèt priùs improbâsset.

Sed

Digitized by Google

1020. Sed in assignanda determinata distantia dierum, quæ debeat intercedere, variant Doctores. Navarrus multum tempus requirit, arbitrio boni viri determinandum. Suarez, Nugnes, Villalobos, Henriquez, Fagundez, Castaldus cum aliis octo, vel decem dies, ajunt, sufficere. Sylvius septem dies exigit. Tabiena, Zambranus, Armilla, Filliucius, Diana, Joannes Major post sex dies concedunt. Ludovicus à S. Joanne citans Magistros Complutenses, & Gabrielem Vasquez, tertia die dari posse arbitratur. Tandem Hurtadus, & Laymann ipso sequenti die ad Viaticum, iterum dari posse affirmant. Sæpè igitur Viaticum postulare non est absonum, cùm tot Viri docti concedant. Ratio autem tam variarum circa distantiam opinionum est, quia cùm moribundum non jejunum communicare sit ex pia Ecclesiæ vel concessione, ex Vasquez, *de Eucher. disp. 212. cap. 4. n. 35.* vel consuetudine ex *de Lugo disp. 15. sect. 3. num. 59.* introductum, alii mitiùs, alii rigidiùs ejusmodi concessionem, usumvè interpretantur.

1021. Hìc non intempestivè notandum: In Societate Nostra, cui Deus benedixit de rore Cœli, singulis diebùs, quibùs sani ad Eucharisticam mensam accedunt, permitti ægrotis ejusdem Sacri Convivii refectionem, imò denegari non posse, nec debere; etiam si Sacerdotes infirmi quotidie hac Divina Medelâ velint reficì. Extat hoc statutum ex Epistola Patris Vincentii Caraffæ Generalis. 25. *Jan. Ann. 1648. in lib. Epist. Gener. Coll. Panorm. Item Nad. Pretios Occup.* & ex pia consuetudine, quæ magnoperè viget in Collegio Panormitano; ubi singulis ferè hebdomadis præ-

ce-

cedente circa centum noſtrorum Scholaſticorum, & Patrum pompâ, Sanctiſſimum Sacramentum defertur, ac comitantium modeſtia, & pietas ſanè Angelica cereos inter accenſos, refulgens nitidiſſimum ſpectaculum viſu dignum præfigurat. Interim falle deſiderium deoſculando ſæpiſſimè quatuor digitos, quibûs manus noſtræ contrectaverunt de Verbo Vitæ.

1022. Recole, quod refert Bloſius *in Monili Spiritual. cap. 6.* Ancilla Chriſti Mechtildis aliquando lecto decumbebat, aliis Monaſterii ſui Virginibûs Sacram Euchariſtiam percipientibus. Cùm ergo ipſa in paupertate ſpiritûs altiùs ad Dominum ſuſpirans ingemiſceret, vidit eundem Dominum mox de throno ſuo ſurgere dicendo: *Propter miſeriam inopum, & gemitum pauperum, nunc exurgam.* Pſ. 11. v. 5. Surgente verò illo, omnes Sancti pariter ſurrexerunt, offerentes Deo in ſpiritualem conſolationem infirmæ, & laudem Dei æternam, obſequium, quod in terris Deo præſtiterant, & eorum, quæ pro illo paſſi fuerant. Unde Mechtildis intellexit, quòd quoties anima in paupertate ſpiritûs ad Deum ſuſpirat, vel ingemiſcit, deſiderans ejus gratiam; ſtatim omnis Sancti gratiam illi animæ impetrant, ac veniam (ſi ipſa anima pro peccatis dolens ingemiſcit) obtinent. Et ait Dominus: quando poſt me ingemiſcis, tu me tibi attrahis. Ecce quantumcumque res aliqua ſit vilis, & abjecta, ut eſt feſtuca, homo eam ſola voluntate non acquirit: me verò quilibet voluntate, aut gemitu unico habere poteſt.

§. VIII.

Digitized by Google

§. VIII.

De iterata Absolutione Moribundi sensibûs destituti.

1023. QUi mihi moribundo sensibûs destituto assistet Sacerdos, affirmativam sententiam securus in praxim deducere poterit; & ego hoc scriptô eum rogo, & enixè obtestor, ut eo tempore sæpiùs Absolutionem Sacramentalem mihi benignè dignetur impertiri.

1024. Est quidem certum, & indubitatum apud Doctores maximè Recentiores, esse Moribundum sensibûs destitutum, qui etiam absente Confessario petierit confessionem, aut de illa signa dederit, absolvendum. Lege P. Suarez *hic disp.* 21. *sect.* 4. appellantem hanc Sententiam veram, piam, & conformem Christi institutioni; & Patrem Conink afferentem epistolam Clementis VIII. in favorem hujus sententiæ.

1025. Posse verò sub conditione absolvi, imò debere, cùm habeatur dubium, an signa exhibita fuerint in ordine ad Claves, & Sacramentum Pœnitentiæ, an orta ex morbi, mortisque angustiis, est ferè etiam non controversum; cùm in dubiis standum sit pro moribundo, urgente imminentis mortis periculo, ut iisdem rationibus innixi non defraudemus Baptismo Infantem moribundum, quamvis dubitetur de materia, an nimirum Aqua sit elementaris, & baptizetur sub conditione.

1026. Controvertitur tamen, an Moribundus sensibûs destitutus, qui nulla Confessionis, aut Contritionis signa ediderit, possit, & debeat absol-

Digitized by Google

vi ſub conditione. Poſſe, & debere ſtatuunt ſententiæ benigniori faventes plures Authores, ac poſſe, ajunt, virtutes aliarum actionum antecedentium, quæ ſub Confeſſionis nomine venire poſſunt: ut ſi Chriſtianè, ſi piè, ſi fideliter vixerit, ac Sacramenta frequentaverit; à fortiori, ſubſùmo ego, ſi religiosè, & perfectè vitam duxerit, ſi Sacerdos quotidie celebraverit; ac potiſſimo quidem jure, ſi cum Sacerdote ipſi aſſiſtente, dum eſſet mentis compos, pactus fuerit per diſcreta intervalla, cùm ſenſibûs deſtitueretur, velle ſub conditione abſolvi. Adduco Authores graviſſimos, ac magni nominis, qui hanc piiſſimam ſententiam docuerunt. Divus Antoninus *Tr. de Sacr. Pœnit. cap. 26.* Gregorius XV. cùm eſſet Epiſcopus Bononienſis *in Mor. Confeſſ. cap.* 1. Molfeſius *in Summa t.* 1. *tr.* 7. *c.* 5. *n.* 48. afferens ſe accepiſſe à Lothario Viro magnæ eruditionis, Romæ hanc ſententiam docuiſſe Patrem Franc. Suarez, & P. Salmeron noſtræ Societatis, & Luppium Cappuccium, & ipſummet Lotharium. Homobonus *in Exam. Eccleſ. P.* 1. *Tr.* 7. *cap.* 18. *v.* 84. Bartholomæus à S. Fauſto *in Theol. Mor. lib. 4. q.* 204. Pellizarius *in Man. Regul. t.* 1. *tr.* 5. *c.* 3. *lect.* 1. *num.* 60. Del Caſtillo *de Pœn. diſp. 4. n.* 837. Leander *tom.* 1. *de Pœn. tr.* 5. *diſp.* 5. *q. 46.* Tambur. *in Methodo l.* 2. *cap.* 10. §. 1. *v.* 11. Caſtro Palao *de Pœn. diſp. un. p.* 11. *q.* 11. Diana *p.* 3. *tr.* 3. *reſol.* 8. Joannes Caramuel *in Theol. fundam.* 1. *p. fundam. 6. n.* 195. citans plures alios è noſtra, ac è Franciſcanorum Familia. Delgadillo *t. de Pœn. c. 13. dub. 18. &* 19. Velaſco *t.* 1. *Reſol. Moral. v. Abſol. reſol.* 12. *n.* 4. Victorianus Præmoli

moli *in Memor. Clericor. p. 4. c. 1. n. 14.* Antonius de Litteratis *in Summa p. 1. de Confess. cap. 35. n. 7.* Et noster P. Matthæus Moya, qui accuratissimam hanc opinionem discutit, sustinet, & maxima Doctorum authoritate corroborat; imò adducit opinionem nonnullorum sustinentium hanc sententiam, etiam debere intelligi pro quolibet Peccatore, cui non est deneganda Absolutio sub conditione, si est capax &c. *Tr. 3. disp. 8. q. 4. à num. 4. & seq.*

§. IX.

Professio Fidei.

1027. CRedo in Deum Patrem &c. Rursus circumdabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum Salvatorem meum. Credo videre bona Domini in terra viventium.

Protestor, me mori in sinu Sanctæ Romanæ Ecclesiæ.

Offero mortem meam, & dolores omnes, tanquam in martyrium voluntarium, & testimonium fidei.

Vellem sanguine meo scribere Sacras Scripturas, & Concilia Oecumenica.

Id repetat in phlebotomia, quæ sit in signum martyrii.

Immaculatam Deiparæ Conceptionem spondeo, voveo, ac juro. Vitam meam offero ad impetrandum à Deo, ut ab Ecclesia declaretur de fide tantum Mysterium: & ò utinam tunc Protomartyr sim è Societate JESU!

Digitized by Google

§. X.

Imploratio Divini auxilii contra tentationes Diaboli, cui resistite fortes in fide. S. Petri ep.

1028. DEus in adjutorium meum intende: Domine &c.

Citò anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis.

Adjuva nos Deus salutaris noster &c.

Confige timore tuo carnes meas, & amore tuo Cor meum.

JESU labantes respice, & nos videndo corrige.

Virgo Deipara, ne me deseras. *S. Philip. Ner.*

Cave à me Domine, ne te hodie tradam; nam omnia scelera perpetrabo, nisi me custodias. *Idem.*

Pone me juxta te, & cujusvis manus pugnet contra me.

§. XI.

Spes, & Fiducia.

1029. DEus loquens Sanctæ Catharinæ Senensi dixit, Peccatores, qui in mortis extremitate desperant de Misericordia mea, multò graviùs me offendunt, & magis mihi displicent hoc uno peccatò, quàm omnibus aliis iniquitatibûs, quas unquam commiserunt. Quoniam in infinitum major est ipsa Misericordia mea, quàm sint omnia peccata, quæ unquam fuerunt commissa, vel committi possunt ab aliqua Creatura. S. Bern.

Digitized by Google

S. Bern. *Serm. 1. in Septuag.* Data sunt quædam signa, & indicia *manifesta* salutis; ut indubitabile sit, eum esse de numero Electorum, in quo hæc signa permanserint. Jam sit evidens signum meæ Prædestinationis, quòd nisi Deus me salvum voluisset efficaciter, non me sustinuisset in sancta Societate JESU.

Sentite de Domino in bonitate.

Ecce Deus Salvator meus: fiducialiter agam, & non timebo.

Mihi autem adhærere Deo bonum est: ponere in Domino Deo spem meam.

Ponam in salutari (in JESU) fiducialiter agam in eo.

Quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.

Qui me judicaturus est, frater est, & mei amantissimus.

Advocatum habemus apud Patrem, Dominum JESUM Christum, qui interpellat pro nobis, præsertim in mortis momento, quod est maximi momenti.

Advocatam habemus apud Filium, Reginam Cœli, Matrem, & plusquàm Matrem nostram.

JESU, & MARIA, spes mea!

Mater misericordiæ! Vita! dulcedo! & Spes nostra, salve!

Deus noster, Deus salvos faciendi: & Domini Domini exitus mortis.

Etiam si occiderit me, in ipso sperabo.

In te Domine speravi, non confundar in æternum.

Justus Dominus, & misericors; sed quòd effectus, miserationes ejus super omnia opera ejus.

Digitized by Google

Deus, cui proprium est, misereri semper, & parcere.

Sicut Pater miseretur filiorum, misertus est Dominus timentibus se: quoniam ipse cognovit figmentum nostrum.

Recordatus est, quoniam pulvis sumus.

JESU mi, JESU spes mea! JESU vita cordium! Dominus illuminatio mea &c.

Si consistant adversùm me castra, non timebit cor meum.

Si ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es, bone JESU! mecum es, ò MARIA!

Peccavi peccatum grande: sed major est misericordia tua, quàm iniquitas mea.

Nolo desperare de mea salute, nolo tibi, ò misericordia infinita, inferre tantam injuriam, nolo peccare in Spiritum Sanctum.

Peccavi nimis in vita mea; sed scio quid faciam: Calicem salutaris accipiam, in illo Calice, in Sanguine JESU omnia mea scelera demergo, & annihilo.

Si ad veniam nos vocâsti, veniam non quærentes, quantò magis impetrabimus postulantes?

Spera in Deo, & fac bonitatem.

§. XII.

Mors obeunda in cinere, & cilicio: in cinere humilitatis, & in cilicio pœnitentiæ, & contritionis.

1030. DOminus S. Gertrudi hæc dixit: Quando video illos agonizantes, qui mei un-

Digitized by Google

unquam dulciter recordati fuerunt, vel aliquid meritorii operis peregerunt; in ipso mortis confinio exhibeo eis me tam pium, amabilem, & benignum, ut ipsi ex intimis cordis medullis doleant, quòd unquam me offenderint: ac per talem pœnitentiam apti redduntur ad salutem consequendam, & perire non possunt. *lib.* 3. *Divin. instit. cap.* 30. & Blosius *Monil. spirit. c.* 1.

Doleo, Domine, super omnia mala, me offendisse te amabilem super omnia bona.

Serò te cognovi, serò te amavi! pulchritudo tam antiqua, tam nova!

Qui plasmâsti me, miserere mei.

Agnosce in me Domine, quod tuum est, & ignosce, quod alienum est.

Quis mihi det, ut cor meum perfectissima contritione scindatur!

Peccavi super numerum arenæ maris, & non sum dignus intueri, & aspicere altitudinem Cœli.

Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.

Dimitte me, ut plangam paululùm dolorem meum.

Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.

Pater, Pater, peccavi in Cœlum, & coràm te: jam non sum dignus vocari filius tuus.

Ego perdidi, quod erat filii, at ille, quod Patris est, non amisit; sed super hunc filium prodigum commota sunt viscera ejus; ò Pater! Pater!

Respice in faciem Christi tui, in JESU vulnera, & Sanguinis aspersionem melius loquentem, quàm Abel.

Pereat corpus hoc in ultionem tot iniquitatum.
Ego te offendebam, & tu me defendebas!
Miserere mei Deus secundùm magnam &c.
Ampliùs lava me &c.
Averte faciem tuam &c.
Ne proiicias me &c.
Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies.

Deus propitius esto mihi peccatori: peccatori quidem, sed qui licèt peccaverit, tamen Patrem, Filium, & Spiritum Sanctum non negavit, sed credidit.

Tu dixisti: Non est opus valentibus Medicus, sed malè habentibus.

Non veni vocare justos, sed peccatores ad pœnitentiam; & magnum gaudium est in Cœlo in Angelis Dei super uno peccatore pœnitentiam agente.

Ecce infirmum malè habentem, ecce maximum peccatorem, ecce Cœlum ex eo conversò, Cœlum maximum gaudium recipiat.

Tu dixisti: ego sum Pastor bonus, & animam meam pono pro ovibus meis.

Ecce me: erravi sicut ovis, quæ periit; quære servum tuum, & impone super flagellatos humeros tuos.

Exaudi Domine, placare Domine! propter te, propter JESUM Filium tuum, qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de Cœlis: & INCARNATUS EST DE SPIRITU SANCTO EX MARIA VIRGINE, ET HOMO FACTUS EST. Crucifixus etiam pro nobis.

Audi JESUM clamantem: Pater! ignosce illis, non enim sciunt, quid faciunt.

Di-

Digitized by Google

Dicas huic animæ peccatrici: remittuntur tibi peccata tua; vade in pace.

Reſpice, quæſumus Domine ſuper hanc Creaturam tuam, pro qua Dominus noſter JESUS Chriſtus *non dubitavit* manibus tradi nocentium, & Crucis ſubire tormentum.

Reſpice in me Domine, & miſerere mei, & ne avertas faciem tuam à me; pro me redimendo, non avertiſti faciem tuam ab increpantibus, & conſpuentibus in te.

Deſidero lacrymas omnium pœnitentium Sanctorum: deſidero lacrymas cordis ignitas, & unio illas cum omnibus guttis lachrymarum, & Sanguinis Domini JESU dolentis pro me.

§. XIII.

Ultimi Amores in Deum.

1031. AMorem tui ſolum cum gratia tua mihi dones.

Diligam te, Domine, fortitudo mea.

Tu ſcis Domine, quia amo te, omnia in te, & te in omnibus.

Diligo te Domine, plusquàm me; quia tu creâſti me, redemiſti me, & dotâſti me.

Diligo te Dominum Deum meum ex toto corde meo, ex tota anima mea, ex tota mente mea, & ex totis viribus meis.

Amo te! amo amare te! & deſidero, ut ex hac vita diſcedens, ex amore libero tranſeam in amorem neceſſarium.

§. XIV.

Conformitas cum divina Voluntate. S. Greg. Dialog. lib. 4. cap. ult.

1032. AUdacter dico, quia salutari hostia post mortem non indigebimus, si ante mortem Deo nos ipsi hostia fuerimus.

Fiat Voluntas tua, sicut in Cœlo, & in Terra.

Fiat mihi secundùm Verbum tuum.

Non quod ego volo, sed quod tu. Non sicut ego volo, sed sicut tu. Non mea, sed tua Voluntas fiat.

Utinam vivam, & videam adimpletam Voluntatem Dei!

Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei.

Fiat Domine in me, de me, per me, circa me, & circa omnia mea sanctissima Voluntas tua, in omnibus, & per omnia, nunc, & in æternum. Amen.

A, B, C, D, E &c.

Et nunc Domine, conjunge pro arbitrio tuo has literas, & efforma ex illis ad usum meum Orationem, quæ magis placet divinæ tuæ *Voluntati*, & omnes possibiles laudes, quæ conveniunt infinitæ excellentiæ tuæ; & omnes formulas actuum virtutum expetibilium à divina gloria tua.

§. XV.

Digitized by Google

§. XV.

Gratiarum actiones, laudes, adorationes &c.

1033. Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?

Misericordias Domini in æternum cantabo!

Agimus tibi gratias Omnipotens Deus &c.

Misericordias Domini, quia non sumus consumpti, quia non defecerunt miserationes ejus.

Oh quàm bonum Dominum habemus! quàm bonum! quàm suavem! qui eripuit ex inferno inferiori ánimam meam; & licèt adeò ingratus fuerim, majora, & ulteriora beneficia cupit adjicere.

Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia ejus.

Venite, & videte, & narrabo vobis, qui timetis Deum, quanta facit Deus animæ meæ.

Gloria in excelsis Deo &c. Laudamus te, benedicimus te &c. Domine Deus, Rex cœlestis, Deus Pater omnipotens &c.

Benedicant te ipsæ miserationes tuæ, quarum non est numerus.

Omnis spiritus laudet Dominum.

Omnia ossa mea, etiam mortua, dicent: Domine, quis similis tibi?

Magnificat anima mea Dominum, & exultavit &c.

Benedic anima mea Domino, & omnia, quæ intra me sunt, Nomini sancto ejus.

Mihi confusio faciei; tibi autem honor, & gloria.

Non

Non nobis Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam.

Confiteantur tibi populi, Deus, confiteantur tibi populi omnes.

Benedicat nos Deus, *Deus noster*, benedicat nos Deus &c.

Dignus est Agnus, qui occisus est, accipere Virtutem, & Divinitatem, & Sapientiam, & Fortitudinem, & Honorem, & Gloriam, & Benedictionem.

Salus Deo nostro, qui sedet super Thronum, & Agno.

Benedictio, & Claritas, & Sapientia, & Gratiarum actio, Honor, & Virtus, & Fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum. Amen.

§. XVI.

Patiendi desiderium.

1034. DOminus in Cruce, Servus in lecto? Crucifige me JESU, quoniam ego te crucifixi.

Malo ad pedes tuos crucifigi, quàm tecum deliciis affluere Paradysi.

Aut pati, aut mori!

Pati, & non mori!

Et pati, & mori.

Hìc ure, hìc seca, hìc nunquam parcas, ut in æternum parcas.

Hæc mihi sit consolatio, ut affligens me dolore, non parcas.

Offero

Digitized by Google

Offero tibi dolores meos in unione dolorum Christi, ob cujus amorem, & reverentiam plura, & plura tormenta exopto; ut adimplere possim ea, quæ desunt Passionum Christi in carne mea.

Renuit consolari anima mea: memor fui Dei Crucifixi, & delectatus sum.

Auge dolorem, auge & patientiam.

Domine, pati, & contemni pro te!

Momentaneum, & leve &c.

Ad imitationem JESU patientis, pati volo spinosos capitis cruciatus, nauseam, sitim &c.

Dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me acetô.

Venite, venite tormenta mortis, venite! JESU amore placetis!

O Crux diu desiderata! solicitè amata! sine intermissione quæsita, & jam concupiscenti animô præparata! suscipe me discipulum ejus, qui pependit in te Magister meus Christus.

§. XVII.

Extrema Unctio.

1035. EXtremæ Unctionis Sacramentum à Christo Domino institutum, tamquam *Cœlestis medicina non animæ solùm, sed etiam corpori salutaris, omni studiô, ac diligentia* periculosè ægrotantibus adhibendum est; & eo quidem tempore, si fieri possit, cùm illis *integra mens, & ratio viget*; ut ad *uberiorem* Sacramenti gratiam percipiendam, ipsi etiam fidem, & piam animi

Vol-

Voluntatem conferre possint, dum sacro liniuntur Oleo. *Rituale Roman.*

1036. Ante susceptionem hujus Sacramenti, peracta Confessione Sacramentali, dicas:

O JESU! oleum effusum Nomen tuum, effusum quidem super me, & nimis largiter profusum in Sanguine tuo super hunc baptizatum tuum, & unctum Chrismate, & Sacerdotio sancto tuo. Gratias tibi nunc ago, quòd hanc etiam Olei sancti Extremam Unctionem servo tuo concedere digneris.

Credo, hoc Sacramentum à te fuisse institutum. Spero, illud mihi profuturum in salutem animæ, & alleviamentum corpori.

Doleo Domine &c.

Sancte Jacobe Apostole, qui scripsisti: *Infirmatur quis in vobis? inducat Presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum, ungentes eum oleo in nomine Domini: & oratio fidei salvabit infirmum, & alleviabit eum Dominus: & si in peccatis fuerit, remittentur ei.* Impetra mihi, ut suscipiam hoc Sacramentum cum tanta fide, spe, & contritione; ut salvet me Dominus, alleviet, & peccata dimittat, præsertim, quæ sensibus perpetravi. Amen.

1037. Ad quamlibet Unctionem elice *interiùs* actum contritionis. De reliquo coneris respondere orationibus &c. idem cures deinde in Lytaniis &c. Pete supremam benedictionem à Superiore. Ora, ut non modò Pater Spiritualis tuus tibi assistat, sed etiam obsecra alios è nostris amicos tuos Sacerdotes, ut præsertim arceant Sæculares, ut te visitantes de Deo loquantur, &

Digitized by Google

& tandem ſinceram amicitiæ fidelitatem oſtendens in Abſolutionibus iteratis, & precibus, ac Sacrificiis pro te adhibendis in agonia, & exitu animæ.

§. XVIII.

Teſtamentum Pauperis.

1038. SCribe Domine Sanguine tuo, & obſigna ſigillô vulnerum tuorum Teſtamentum pauperis ſervi:

Suſcipe Domine univerſam meam libertatem: accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. Quidquid habeo, vel poſſideo, tu mihi largitus es: id tibi totum reſtituo, atque tuæ Voluntati prorſus trado gubernandum. Amorem tui ſolum cum gratia tua mihi dones; & dives ſum ſatis, nec aliud quidquam ultra poſco.

1039. Bloſius *in Monil. ſpirit. cap.* 12. hæc habet: Dominus quibusdam Amicis ſuis revelare dignatus eſt, quòd verba illa, quæ mox ſubjiciemus, morientium auribus ingeſta, & coràm eis recitata, vel ab eis piè prolata, miræ virtutis ſint, adeò ut nullus fidei Catholicæ cultor perire poſſit, ſi in extremis conſtitutus *vero*, *integróque corde* ea verba humiliter pronunciare, aut apud ſe revolvere potuerit. Sunt autem iſta:

Domine Deus ego ſum miſer ille, quem Tu pro paterna bonitate tua creâſti, & per ignominioſiſſimam mortem Unigeniti tui de poteſtate inimici redemiſti. Tu ſolus imperium, & *dominium*

nium in me habes, méque salvare potes secundùm immensam Misericordiam tuam, in qua spero, & confido.

1040. DOmine, à quo revelatum est S. Francisco Borgiæ, quòd morientes primis trecentis annis in Societate JESU, omnes prædestinaveris; & item S. Theresiæ, quòd singulare Privilegium Societatis JESU sit, quòd mortuos in ea obviàm JESUS excipiat. Mitte ad me Filium tuum Dominum JESUM electorem, & propugnatorem Prædestinationis meæ. Descendat ad ineundum *dominium* animæ meæ, & ascendens in altum, captivitatem cordis mei! Mitte Agnum *Dominatorem* Terræ, & sequar Agnum, quocumque jerit, & super excelsa mea deducet me Victor in psalmis canentem. Amen. Amen. Fiat. Fiat.

§. XIX.

Ad SS. Patronos, & Angelos.

1041. S. Gertrudis divinitùs intellexit, quòd, dum aliquis finem vitæ suæ cuivis Sanctorum specialibus orationibus commendat, statim Orationes illas deferant ante tribunal Judicis, & ille Sanctus, cui committuntur, constituitur à Deo Advocatus super eas, ut ex ipsis bona provideat suis devotis tempore opportuno.

Subvenite Sancti Dei! occurrite Angeli Domini, suscipientes animam meam, offerentes eam in conspectu Altissimi.

Ob-

Digitized by Google

Obsecro vos per mansuetudinem, & modestiam Christi.

Sancte Joseph solatium agonizantium assiste Servo tuo in ultima agonia.

Sancti Joachim, & Anna intercedite pro me apud vestram dulcissimam Filiam MARIAM Matrem meam.

O Sancte Pater Ignati, Pater mi, Pater mi, Currus Israël, & Auriga ejus! obsecro te, ut fiat in me duplex spiritus tuus.

Sancte Francisce Xaveri, Sancte Francisce Borgia &c. deducite me à Societate militante in terris ad Societatem triumphantem in Cœlis.

S. Ursula, & Sociæ defendite me.

Sancte Laurenti, cui datum est qualibet hebdomada feriâ sextâ animam è Purgatorii ignibus eripere; quantocyùs eripias me ex iis flammis justitiæ Dei, & ad misericordiam illius me conferas.

Sancte Frater &c.

S. Archangele Custos Societatis JESU! Sancti Angeli Custodes hujus Urbis, & Collegii.

S. Michaël Archangele defende nos in prælio, ut non pereamus in tremendo judicio.

§. XX.

Ad S. Angelum Custodem.

1042. AZaria *frater*, peto, ut auscultes verba mea. Si me ipsum tradam tibi servum? non ero condignus providentiæ tuæ!

Quas gratias tibi agam ò fidelissime, & individue Comes animæ meæ, quòd tot annos pro me

sollicitus me tenerrimè dilexisti, custodisti zelantissimè, & educâsti ùt Nutritius amantissimus!

Si non recessisti à me, etiam cùm peccavi, nunc in agone meo, qui tibi est labor ultimus, ne, quæso, recedas à latere meo.

Defende, quæso, defende hanc animam tam pretiosam in conspectu Dei, qui redemit illam pretioso Sanguine Christi sui.

Angele Dei mihi Custos assiste!

O fidelis Amice, defensor Angele, Azaria *frater* adjuva me!

§. XXI.

Deiparæ Patrocinium.

1043. S. Anselmus *de laudib. Virg.* Sicut ò Beatissima Virgo omnis à te aversus, & à te despectus, necesse est, ut intereat: ita omnis ad te conversus, & à te respectus, necesse est, ut non pereat. Deipara Virgo ait ad S. Mechtildem: Ego omnibus, qui mihi piè, & sanctè deserviunt, volo in morte fidelissimè, tanquam Mater piissima adesse, eósque consolari, ac protegere. Audivit S. Birgitta ipsam Dei Genitricem MARIAM dicentem *lib.* 4. *c.* 38. Ego sum Mater Dei, & Mater omnium, qui sunt in Purgatorio: quia omnes pœnæ, quæ debentur purgandis pro peccatis ipsorum, per preces meas qualibet hora aliquo modô mitigantur. Mater sum omnium Justorum, & etiam omnium Peccatorum emendare se volentium, quos defendere, & ab omni periculo salutis eripere non cesso.

§. XXII.

Digitized by Google

§. XXII.

Ad Beatam Virginem.

1044. MOriatur anima mea morte MARIÆ, & fiant novissima mea Matri similia.

MARIA Mater gratiæ! Mater Misericordiæ! Tu nos ab hoste protege, & mortis horâ suscipe.

Ad pedes piissimæ Dominæ meæ & vivere volo, & mori cupio, & tanquam ipsius captivus sepelliri desidero.

Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei Genitrix &c.

Sicut lætantium omnium nostrum habitatio est in te Sancta Dei Genitrix.

Sub umbra alarum tuarum protege nos: quemadmodum gallina congregat pullos sub sub alas.

Vernaculus tuus sum ego, & minimus in familia tua: custodi me Domina!

Dominare nostri tu, & Filius tuus JESUS, ò Regnatrix omnium Sancta MARIA!

Salve Regina &c.

Sub tuum præsidium &c.

Refugium Peccatorum &c.

O Mater admirabilis! Mater JESU! Mater Societatis JESU! Monstra te esse Matrem, & fac, ut monstrem me esse filium.

Mater pulchræ dilectionis, & agnitionis, & sanctæ spei! Spes nostra salve!

P. Aloysius la Nuza sequentem repetebat hymnum, cujus acrosticha, in versibus imparibus, Nomen MARIÆ continent.

Mater Dei, memento mei peccatoris, atque rei.

Aquæductus gratiarum, dona fontem lacrymarum.

Regina Angelorum, esto auxilium Christianorum.

Joachimi, & Annæ Filia tuo Filio nos reconcilia.

Advocata Peccatorum, portas aperi Cœlorum.

Sequentem Orationem tradidit B. Virgo Sanctæ Gertrudi, & promisit se, illam devotè recitantibus, in exitu animæ Patronam adfuturam. *lib. 1. Insin. Divin. piet. cap. 19.*

Ave candidissimum Lilium fulgidæ, semperque tranquillæ Trinitatis. Ave Rosa præfulgida Cœlicæ amœnitatis! de qua nasci, & de cujus lacte pasci Rex Cœlorum voluit; divinis influxionibus animas nostras pasce.

Tres sequentes Orationes edocuit B. Virgo Sanctam Mechtildem, & eas recitanti promisit se, horâ moris Servæ suæ adfuturam. *lib. 1. spiritualium gratiarum cap. 55.*

Ave MARIA gratia plena &c.

O Domina mea Sancta MARIA! sicut Deus Pater per Omnipotentiam suam te Potentissimam effecit; ita mihi, quæso, adsis nunc, & in hora mortis meæ, expellendo à me omnem contrariam potestatem.

Ave MARIA &c.

O Domina mea Sancta MARIA! sicut Filius Dei tanta te cognitione, & charitate perlustrare dignatus est, ut totum Cœlum illumines; ita nunc, & in hora mortis meæ animam meam cognitione fidei sic illustres, & corrobores, ut nullo errore, aut ignorantia pervertatur.

Ave

Digitized by Google

Ave MARIA &c.

O Domina mea Sancta MARIA! ſicut Spiritus Sanctus ſuum Amorem plenè tibi infudit; ita nunc, & in hora mortis meæ dulcedinem Amoris divini mihi inſtilla, ex quo omnis amaritudo reddatur mihi ſuaviſſima.

§. XXIII.

Ad Dominum JESUM.

1045. ANima Chriſti ſanctifica me!
Corpus Chriſti ſalva me!
Sanguis Chriſti inebria me!
Aqua lateris Chriſti lava me!
Paſſio Chriſti conforta me!
O Bone JESU exaudi me.
Intra tua vulnera abſconde me!
Et ne permittas me ſeparari à te!
Ab hoſte maligno defende me.
In hora mortis meæ voca me!
Et jube me venire ad te!
Ut cum Sanctis tuis laudem te in ſæcula ſæculorum. Amen.
Horâ mortis meus flatus,
Intret JESU tuum latus.

Ex Rythmo S. Bernardi.

AMore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori.

Ex S. Franc. Aſſiſ. S. Thoma Aquin. & S. P. Ignatio.

DOmine JESU Chriſte! Deus cordis mei! obſecro te per quinque illa Vulnera, quæ tibi

in Cruce noſtri Amor inflixit: famulo tuo ſubveni, quem pretioſo Sanguine redemiſti.

Ex S. Franc. Xaverio.

O Deus cordis mei JESU Chriſte! per acerbiſſimos tuæ mortis cruciatus obſecro, obſtorque te, ut aſpicias ipſe tua Vulnera, quæ Patri æterno aſſiduè pro nobis oſtendis, & ea ſalutifera mihi miſero eſſe velis. Amen.

Ex eodem S. Franc. Xav. Vit. lib. 5. cap. 6. in fine.

EGo autem in nidulo meo moriar; in vulnere Lateris ſepeliam ſpiritum meum.

JESU fili David miſerere mei!

O Bone JESU! ò dulcis JESU! qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas Deus in ſæcula ſæculorum. Amen.

Ex Jubilo S. Bernardi.

JESU dulcis memoria
Dans vera cordi gaudia;
Sed ſuper mel, & omnia
Tua dulcis præſentia.

Qui te guſtant, eſuriunt,
Qui bibunt, adhuc ſitiunt:
Deſiderare neſciunt,
Niſi JESUM, quem diligunt.

Quem tuus Amor ebriat,
Novit, quid JESUS ſapiat:
Quàm felix eſt, quem ſatiat!
Non eſt ultra, quod capiat.

Deſidero te millies,
Mi JESU quando venies?

Me

Me lætum quando facies?
De te quando me saties?
Amor tuus continuus
Mihi languor assiduus,
Mihi est fructus melliffuus,
Est flos vitæ perpetuus.
Quocunque locò fuero,
Mecum JESUM desidero:
Quàm lœtus, cùm invenero,
Quàm felix, cùm tenuero!
Jam, quod quæsivi, video,
Quod concupivi, teneo,
Amore JESU langueo,
Et cörde totus ardeo.
O mi JESU dulcissime!
Spes suspirantis animæ,
Te quærunt piæ lachrymæ,
Te clamor mentis intimæ.
O beatum incendium!
Et ardens desiderium!
O dulce refrigerium!
Amare Dei Filium.
JESU flos Matris Virginis,
Amor nostræ dulcedinis;
Tibi laus, honor Numinis,
Regnum beatitudinis.
Sacrosancta, veneranda
Salvatoris Vulnera;
Vos adoro, vos imploro,
Ut in vobis moriar.
Recordare JESU pie,
Quòd sim causa tuæ viæ:
Ne me perdas illa die.
Bone Pastor, Panis vere,

JESU noſtri miſerere,
Tu nos paſce, nos tuere,
Tu nos bona fac videre
In terra viventium.

Domine, Fili Unigenite, JESU Chriſte, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris.

In manibus tuis ſortes meæ! in manibus tuis vulneratis, quæ ſunt tornatiles, aureæ, plenæ hyacinthis.

Bone JESU! Verbum Patris, ſplendor paternæ gloriæ, candor lucis æternæ, & imago bonitatis illius! in quem deſiderant Angeli proſpicere. Speciosus formâ præ filiis hominum; totus amabilis, totus deſiderabilis! talis eſt Dilectus meus filiæ Hieruſalem!

Amor meus Crucifixus eſt!

§. XXIV.

Deſideria, & anhelitus Cordis ad Cæleſtem Patriam.

1046. APud D. Birgittam *lib. 4. Revel. cap. 4.* Anima ſancti cujusdam Heremitæ detenta fuit in Purgatorio deſiderii, eò quòd non habuerit in morte perfectum deſiderium pertingendi ad præſentiam Dei, ejúsque viſionem; ardenter igitur Deum ſitias.

Super flumina Babylonis illic ſedimus, & flevimus, dum recordaremur tui Sion.

Patriam noſtram Paradyſum computamus: parentes Patriarchas habere jam cœpimus: quid non properamus, & currimus, ut Parentes ſalutare poſſimus? Magnus illic nos charorum numerus expectat. *S. Cyprian.*

Quæ

Quæ lingua dicere, vel quis intellectus capere sufficit, illa supernæ Civitatis quanta sint gaudia? Angelorum Choris interesse, cum beatissimis Spiritibus gloriæ Conditoris assistere, præsentem Dei vultum cernere?

Quale gaudium erit mihi, quia lumen Cœli tunc video?

Cœlestis Urbs Hierusalem,
Beata pacis visio!
Quæ celsa de viventibus
Saxis ad astra tolleris;
Sponsæque ritu cingeris
Mille Angelorum millibus.
Ad perennis Vitæ fontem
Mens sitivit arida.
Claustra carnis præsto frangi
Clausa quærit anima:
Gliscit, ambit, eluctatur
Exul frui Patria.

Quemadmodùm desiderat cervus ad fontes aquarum; ita desiderat anima mea ad te Deus!

Sitivit anima mea ad Deum fontem vivum: quando veniam, & apparebo ante faciem Dei!

Quàm dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini!

Quoniam melior est dies una in atriis tuis super millia.

Quid mihi est in Cœlo? & à te quid volui super terram? Deus cordis mei! & pars mea Deus in æternum!

Infelix ego homo! quis me liberabit de corpore mortis hujus?

Cupio dissolvi, & esse cum Christo. Veni

Domine JESU! venio: Trahe me post te!

Educ de custodia animam meam! me expectant Justi, donec retribuas mihi.

Donec venias Expectatio gentium! desiderium collium æternorum!

Et nunc quæ est expectatio mea? nonne Dominus?

Satiabor, cùm apparuerit gloria tua!

Moriar, ut te videam! videam te, & moriar!

Oh quando! oh quando cibo utar invisibili, & cum turba Seraphica intonabo ineffabile: Sanctus, splendidissimum: Alleluja!

Ut quid hæc arbor infelix, ùt quid Domine terram occupat? succide ergo illam, & combure extremo incendiò Amoris tui!

Vos desidero videre!

Vobis perfrui concupisco!

Dulcissimi Amores mei!

JESU! MARIA! JOSEPH!

Transeamus usque Bethlehem, & videamus, videamus hoc Verbum, quod pro nobis Caro factum est.

JESU dulcissime, amantissime &c.

Tibi dixit Cor meum: exquisivit te facies mea, faciem tuam Domine requiram: nunc quidem in ænigmate, tunc autem facie ad faciem.

Non habemus hìc manentem civitatem: sed futuram inquirimus; à longè eas (repromissiones) aspicientes, & salutantes.

§. XXV.

§. XXV.

GAUDIUM &c.

1047. STantes erant pedes nostri in atriis tuis Hierusalem! Mors enim atrium Cœli est.

Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus.

Hodie scietis, quia veniet Dominus, & manè videbitis gloriam ejus.

Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum lætitia.

Inebriabuntur ab ubertate domûs tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos.

Quoniam apud te est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen, in lumine gloriæ lumen Divinitatis, lumen de lumine, lumen æternum JESUM Christum Dominum nostrum.

Quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis, usque ad Domum Dei.

Cognoscam, sicut & cognitus sum, eum, sicuti est.

Et videbitur Deus Deorum in Sion: videbimus Regnum ejus, Regnum omnium sæculorum.

Lucerna ejus est Agnus. Neque luctus, neque clamor, neque mors erit ultra.

Ego autem in Domino gaudebo, & exultabo in Deo JESU meo.

Nec oculus vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascenderunt, quæ præparavit Deus diligentibus se!

Placebo Domino in regione vivorum.

§. XXVI.

Ad Sanctiſſimam. & Diviniſſimam Trinitatem ultima Suſpiria.

Ex precibus S. Eccleſiæ paucis adjectis.

1048. DEum verum, Unum in Trinitate, & Trinitatem in Unitate: venite adoremus.

II. Te invocamus, te laudamus, te adoramus! O Beata Trinitas!

III. Spes noſtra, ſalus noſtra, honor noſter! O Beata Trinitas!

IV. Libera nos, ſalva nos, vivifica nos! O Beata Trinitas!

V. Tibi laus, tibi gloria, tibi gratiarum actio in ſæcula ſempiterna! O Beata Trinitas!

VI. Gratias tibi Deus, gratias tibi vera, & una Trinitas, una, & ſumma Deitas, ſancta, & una Unitas! O Beata Trinitas!

VII. Magnus Dominus, & laudabilis *nimis*; & ſapientiæ ejus non eſt numerus! O Beata Trinitas!

VIII. Magnus Dominus, & magna virtus ejus, & ſapientiæ ejus non eſt finis, & ſapientiæ ejus non eſt numerus! O Beata Trinitas!

IX. Be-

Digitized by Google

IX. Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu: laudemus, & superexaltemus eum in sæcula!

O Beata Trinitas!

X. Te Deum Patrem ingenitum! te Filium unigenitum! te Spiritum Sanctum Paraclitum! sanctam, & individuam Trinitatem toto corde, & ore confitemur, laudamus, atque benedicimus: tibi gloria in sæcula!

O Beata Trinitas!

XI. Benedicta sit sancta Trinitas, atque indivisa Unitas: confitebimur ei, quia fecit nobiscum misericordiam suam!

O Beata Trinitas!

XII. Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus, & metuant eum omnes fines terræ!

O Beata Trinitas!

XIII. Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis! miserere nobis!

O Beata Trinitas!

XIV. Sanctus! Sanctus! Sanctus! Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt Cœli, & Terra Majestatis gloriæ tuæ!

O Beata Trinitas!

XV. O verum Bonum! ô unicum Bonum! ô summum Bonum! quod est necessarium, quod est à se, quod est ab æterno.

O Beata Trinitas!

XVI. Ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia: ipsi gloria in sæcula.

O Beata Trinitas!

XVII. Et

XVII. Et in Personis proprietas, & in Essentia Unitas, & in Majestate adoretur æqualitas!

O Beata Trinitas!

XVIII. Dominus meus, & Deus meus! Deus meus, & omnia!

O Beata Trinitas!

XIX. Gloria Patri, Gloria Filio, Gloria Spiritui Sancto!

O Beata Trinitas!

XX. Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

O Beata Trinitas!

§. XXVII.

Indulgentia plenaria in articulo mortis.

1049. MOrtis articulus habet suam latitudinem, quæ quidem in ordine ad actiones injunctas à Summo Pontifice pro extremis Indulgentiis acquirendis, videtur incipere ab extremæ Unctionis tempore, licèt Indulgentia ipsa reservetur, quòad effectum pro instanti expirationis animæ. Igitur susceptâ Extrema Unctione, dum ero mentis compos, eliciam Actum contritionis ad hunc finem, nempè, ut ultimo momentô vitæ meæ consequar Indulgentiam plenariam concessam à Paulo V. omnibus Religiosis. Quia verò ex aliis particularibus Privilegiis eandem plenariam indulgentiam adipisci possum, eas (nam plures sunt concessiones) delego Animabus Purgatorii, si mihi per modum suffragii, ut ajunt, id agere integrum sit.

§. UL-

Digitized by Google

§. ULTIMUS.

Postrema Commendatio Animæ.

1050. DOmine JESU, suscipe spiritum meum! Domine memento mei, cùm veneris in regnum tuum! (nempe in animam meam, quæ est regnum tuum hæreditarium, & acquisitum carô pretiô Sanguinis tui. Dicas huic Latroni; Hodie mecum eris in Paradiso.

Pater in manus tuas commendo spiritum meum!

In manus tuas Domine JESU, in manus tuas vulneratas commendo spiritum meum!

Credo tibi Dominus meus, & Deus meus!

Spero in te JESU spes mea! Amo te Domine super omnia, Deus meus, & omnia!

JESU, & MARIA!

JESU, & MARIA!

JESU, & MARIA!

Hæc suavissima, & dulcissima Nomina mihi in aures sæpissimè suggerantur, ut sint mea novissima verba.

OPERIS CONCLUSIO.

POstremam his paginis lineam ducat aureus Chrysostomi calamus, Cœlestem in terris Conversationem in cunctis suadens, ut primò possibilem adstruat; deinde Religiosis Viris necessariam asserat; tandem ad illam consequendam animos, & calcar addat, exemplô fidelium Apostoli præconiis roborato.

Et primò *Hom.* 20. *in Matthæum* sic ait: Antequàm superna illa præstetur habitatio, Cœlum quodammodò fieri juffit è terra. Nihil est enim, quod

quod propter terrenarum rerum habitaculum ad ſupernarum Virtutum perfectionem homines prohibeat pervenire. Eſt quippe poſſibile, ut in terrarum adhuc regione degentes quaſi jam in Cœlis habitent, ita cuncta perficiendo.

Idem *Serm. contra concub. in fine Tom. 5.* eos, qui ad majora, & Religioſo Viro digna contendere oportet, ſic alloquitur: Nos verò ad majorem vocati vitam, & ad excellentius faſtigium aſcendimus, & in majoribus exercemur palæſtris? ecquid aliud, quàm quòd ſicut ſupernæ Virtutes intellectuales, & incorporeæ illæ, vitam inſtituere jubemur?

Denique in *Orat. de S. Philol. Tom. 3.* plures fidelium ad eam Cœleſtem in terris vitam jam acceſſiſſe ita confirmat. Ecquid mirum eſt, ſi locus ille purus eſt ab omni modeſtia animæ, cùm Paulus hominibus adhuc in hac vita degentibus loquens dicat: *Semper gaudete*, ... Quòd ſi Paulus dixit fieri poſſe, ut ſemper gaudeamus, ſi quis paululùm ex rerum mundanarum fluctibus erexerit caput, vitámque ſuam rectè compoſuerit &c. Tum poſt pauca ſubdit Apoſtolum dicentem: Acceſſiſtis ad Civitatem Dei viventis, Jeruſalem cœleſtem, & Eccleſiam primitivorum, qui conſcripti ſunt in Cœlis, & ad multorum millium Angelorum frequentiam.

Scripta ſint hæc Omnia ad Majorem DEI Unius, & Trini, Deiparæ ſine Originaria labe Conceptæ, Sanctorúmque meorum Patronorum Joſephi, Ignatii, Roſaliæ V. & Angeli Cuſtòdis laudem, & Gloriam in æternum, & ultra.

SYLLA-

Digitized by Google

SYLLABUS
CAPITUM
PARTIS I.

De Cœlesti Conversatione in terris à Religioso Viro instituenda.

PRoloquium de Operis instituto, partitione, methodo, & Stylo. pag 1.

Cap. I. De Praxi eorum, quæ quotidie obiri solent. De hora surgendi matutina, & præsertim celeritas in surgendo. 19.

Cap. II. Cordis, sensuúmque nostrorum primitiæ Deo unicè consecrandæ: ubi traditur modus ea sanctificandi. 23.

Cap. III. Praxis, & exercitium primæ semihoræ matutinæ. 25.

Cap. IV. De Oratione mentali. 33.

Cap. V. De Præparatione ad orationem mentalem. 36.

Cap. VI. De Orationis mentalis partibus. 37.

Cap. VII. De Orationis præparatoriæ praxi. 38.

Cap. VIII. De Præludiorum praxi. 40.

Cap. IX. De punctorum praxi per exercitium potentiarum animæ. ibid.

Cap. X. De Colloquii praxi. 42.

Cap. XI. De nonnullis notatu dignis pro feliciori, & faciliori Orationis eventu. 44.

Cap. XII. De Orationis discussione. 48.

Digitized by Google

Cap. XIII. De mentis evagationibus. 49.
Cap. XIV. De animæ ariditate, ac desolatione. 53.
Cap. XV. De Orationibus jaculatoriis. 54.
Cap. XVI. De jaculandarum Orationum praxi. 56.
Cap. XVII. De recta intentione nostris operibus præfigenda. 58.
Cap. XVIII. De frequenti brevium Examinum particularium usu in fine operationum. 65.
Cap. XIX. De praxi familiari tum rectæ intentionis, tum particularium examinum. 66.
Cap. XX. De Visitationibus SS. Sacramenti Eucharistiæ. 67.
Cap. XXI. De Visitationis Eucharisticæ praxi. 69.
Cap. XXII. De Communione spirituali. 73.
Cap. XXIII. De Sacrosancto, ac tremendo Missæ Sacrificio. 75.
Cap XXIV. De Sacri audiendi praxi. 79.
Cap. XXV. De literario Studio. 87.
Cap. XXVI. De Examine particulari. 94.
Cap XXVII. De supradicti specialis Examinis artificio, & praxi. 96.
Cap. XXVIII. De Examine conscientiæ generali praxis. 100.
Cap. XXIX. De Examinis generalis praxi. 103.
Cap. XXX. De corporali refectione. 112.
Cap. XXXI. De corporalis refectionis praxi. 117.
Cap. XXXII. De communis colloquii, seu recreationis hora. 121.
Cap. XXXIII. De mediis comparandis pro piis colloquiis. 128.
Cap. XXXIV. De Sylva rerum spiritualium in recreatione tractandarum. 130.
Cap. XXXV. De transigenda recreationis praxi. 132.
Cap. XXXVI. De Lytaniis Sanctorum. 134.

Cap.

Digitized by Google

Cap. XXXVII. De precibus, & exercitiis, juxtà privatam cujusque pietatem, brevibus intervallis inserendis. 136.
Cap. XXXVIII. De Oratione mentali pomeridiana. 143.
Cap. XXXIX. De Orationis mentalis pomeridianæ praxi. 144.
Cap. XL. De renovatione adoptivæ filiationis erga Deiparam Virg. 145.
Cap. XLI. De praxi adoptivæ filiationis erga Deiparam ante Lytanias Lauretanas renovandæ. 149.
Cap. XLII. De B. Virginis Lytaniis. 151.
Cap. XLIII. De Virgineorum flosculorum tributo. 152.
Cap. XLIV. De Rosario Marjano. 154.
Cap. XLV. De Marjani Rosarii praxi. 156.
Cap. XLVI. De quibusdam pro praxi Rosarii notandis. 169.
Cap. XLVII. De Cantico Salve Regina. 177.
Cap. XLVIII. De universalibus Precibus ad publica signa. 179.
Cap. XLIX. De quotidiana piorum Librorum lectione. 182.
Cap. L. De nocturno conscientiæ Examine. 186.
Cap. LI. De quotidiana flagellatione. 192.
Cap. LII. De Precibus ante somnum. 195.
Cap. LIII. De nocturna quietis additamentis. 198.

PARTIS II.

Syllabus Capitum.

De Operationum praxi cuilibet hebdomadæ, mensi, semestri, & anno designandæ.

Cap. I. De die Dominica. Pag. 204.
Cap. II. De feria secunda. 208.
Cap. III. De feria tertia. 212.

Digitized by Google

Cap. IV. De feria quarta. 217.
Cap. V. De feria quinta. 222.
Cap. VI. De feria sexta. 226.
Cap. VII. De Sabbatho. 237.
Cap. VIII. De precibus ante Exercitia humilitatis, & charitatis. 250.
Cap. IX. De egressu domo, & colloquiis spiritualibus cum externis. 251.
Cap. X. Appendix ad deambulationem. 263.
Cap. XI. De Confessione Sacramentali. 265.
Cap. XII. De Confessionis praxi. 267.
Cap. XIII. De Sacra Eucharistiæ Communione. 269.
Cap. XIV. De crebra Eucharistiæ susceptione Christo, Deóque charissima. 271.
Cap. XV. De frequentiori Sacra Communionis usu Deiparenti grato. 275.
Cap. XVI. De Eucharistiæ susceptione Deiparæ Virgini nos magis adstringente. 278.
Cap. XVII. De præparatione ad sacram Communionem. 290.
Cap. XVIII. De præparationis proximæ praxi. 293.
Cap. XIX. De gratiarum actione post factam Communionem. 311.
Cap. XX. De Sancto Mensis Patrono. 324.
Cap. XXI. De die reformationis quolibet mense. 326.
Cap. XXII. De examinis, & reformationis praxi. 328.
Cap. XXIII. De reddenda plena, & sincera conscientiæ ratione. 333.
Cap. XXIV. Pro feliciori eventu in manifestatione Conscientiæ utilia monita. 335.
Cap. XXV. De Regularum lectione. 338.
Cap. XXVI. De præparatione ad mortem sanctè obeundam singulis mensibus instauranda. 344.

Cap. XXVII.

Digitized by Google

CAPITUM PARTIS II.

Cap. XXVII. De praxi præparationis menstruæ ad mortem. 345.

Cap. XXVIII. De semestri renovatione Spiritus. 353.

Cap. XXIX. De semestris Tridui praxi. 358.

Cap. XXX. De peculiaribus exercitationibus singulis annis habendis. 390.

Cap. XXXI. De primo totius Anni die sub JESU Nominis auspiciis. ibid.

Cap. XXXII. De anniversario Natalis, & Baptismi die solemniter celebrando. 399.

Cap. XXXIII. De solemni anniversario ingressus in Societatem. 405.

Cap. XXXIV. De præparatione ad solemnia Festa, vel cunctis universalia, vel nobis particularia. 417.

Cap. XXXV. De octiduana solitudine in Exercitiis spiritualibus S. P. Ignatii, deque eorum mira præstantia. 421.

Cap. XXXVI. De præviis ad Exercitia monitionibus. 428.

Cap. XXXVII. De iis, quæ peragi debent absolutis Exercitiis. 432.

Cap. XXXVIII. De peculiari temporis distributione pro Exercitiis. 435.

Cap. XXXIX. De Meditationum serie in octiduo, deque illarum adjumentis. 436.

Cap. XL. De ultimo Anni die. 442.

Cap. XLI. De Exercitio usurpandi nobis dona Christi, & offerendi illa æterno Patri tamquam nostra. 447.

Cap. XLII. De annua præparatione ad mortem feliciter oppetendam. 451.

Cap. XLIII. De praxi solemnioris præparationis ad mortem sanctè ineundam. 452.

Digitized by Google

PARTIS III.

Syllabus Capitum.

Quæ Documentorum corollarium singulis Societatis Classibus perutilissimum exhibet.

Cap. I. De præstantia Constitutionum, & Regularum Soc. JESU. Pag. 488.

Cap. II. De ratione, & discrimine inter Constitutionum Summarium, & Regularum communium. 493.

Cap. III. De Regularum observantia. 498.

Cap. IV. De triplici regulas meditandi ratione. 504.

Cap. V. De Regimine Superiorum. 510.

Cap. VI. De statu Subditorum, & filiorum observantia. 535.

Cap. VII. De monitis ad Novitios. 553.

Cap. VIII. De monitis ad Scholasticos Societatis JESU. 573.

Cap. IX. De monitis ad Nostros externorum Magistros. 583.

Cap. X. De multiplici Sacerdotum gloria. 586.

Cap. XI. De Horis Canonicis à Societatis Sacerdote recitandis. 605.

Cap. XII. De Zelo animarum Sacerdotali. 618.

Cap. XIII. De validis ad Animarum zelum incitamentis. 613.

Cap. XIV. Appendix pro Societatis JESU Missionariis, eorúmque cœlestibus privilegiis sanctè invidendis, & æmulandis. 621.

Cap. XV. De Sacrosancto Missæ Sacrificio. 639.

Cap. XVI.

Digitized by Google

CAPITUM PARTIS IV.

Cap. XVI. De annotationibus pro Lyturgia bene servandis. 644.
Cap. XVII. De accuratiori SS. Lyturgiæ praxi. 652.
Cap. XVIII. De gratiarum actione post Sacrum. 681.
Cap. XIX. De Lyturgicis institutionibus, & sacris earundem significationibus, ac Mysteriis. 693.

PARTIS IV.

Syllabus Capitum.

Miscellanea.

Cap. I. Praxis multiplicandi rectas Intentiones. Pag. 722.
Cap. II. Breves Peregrinationes in Spiritu. 723.
Cap. III. Pharetra Divini Amoris. 730.
Cap. IV. Atrium Domûs Æternitatis, seu Praxis pro extrema agritudine, & bona morte. 738. *& seqq.*

Digitized by Google

INDEX

RERUM NOTABILIUM.

A

ABsolutio Sacramentalis in articulo mortis iteranda. pag. 751.

Accessus ad Communionem quomodò instituendus. 303.

Acroamata Obedientiæ. 538.

Actiones, quæ dicuntur indifferentes, quomodo in Spirituales convertenda. 7.

Actiones gratiarum. Post Communionem. 311. *Pro ingressu in Societ.* 410. & 444. *Pro beneficiis.* 575. *Pro præparatione ad mortem.* 477. *item in Atrio Æternitatis.* 761.

Actus virtutum pro morte sanctè obeunda. 453. & *seq. invenies etiam in Atrio Ætern. &c.*

P. Adamus Gorski S. J. quanta suavitate persolverit Horas Canonicas. 606.

Additiones. Pro rectâ intentione. 63. *Pro Rosario devotè persolvendo.* 160. *Pro nocturnâ quiete.* 198.

Adnotationes. Pro Diario particulari. 17. *Pro Sacro audiendo.* 81. *Pro Rosarii praxi.* 169.

Ado-

Digitized by Google

Adoratio post Communionem facienda. 315. *Corpori & Animæ B. V. quænam tribuenda sit.* 247. *Quibus Sanctis cordi fuerit. ibid. ejusque Praxis. ibid.*

P. Æmilianus Garzia loquens de Divinis splendorem vibrat è facie. 256.

Agonia Christi quomodò ad memoriam excitanda. 235.

B. Alanus, quibus laudibus extollat Religionem. 389. *Quid audierit à Christo pro Sacro prætermisso, dum iter faceret.* 642. *Quid acceperit revelatum à Deipara de Missæ Sacrificiis.* 670.

B. Albertus Magnus à Deipara Sapientiam impetrat. 92.

B. Albericus Cistercienſis quid expertus fuerit inter Lytanias. 135.

Alexander Magnus cur profusè consummaverit thus in Sacrificiis. 370.

Alexander Platamone S. J. moribundus conspicit Dæmones horrere Sacerdotem. 595.

S. Aloysius Gonzaga S. J. frequens in Orationibus Jaculatoriis. 55. *Assiduus in piis colloquiis.* 127. & 129. *Unà cum Joanne Berchmans jubet cuidam Nostro, ut alterum consueto meditandi tempori addat.* 143. *Modestiâ concionabatur.* 258. *Quam Praxim didicerit à S. Carolo Borromæo pro Communione faciendâ.* 294. *Penè moribundus petit facultatem, ut ab alio flagellaretur.* 193.

P. Aloysius la Nuza S. J. dum Hostiam elevaret in Missa, ab illa trahitur. 679.
Aloysium Didacum San-Victores S. J. Deipara delegat ad Animas lucrandas. 620.
Aloysius Albanensis floreô sertô remuneratur ab Angelo. 210.
Alphabetum spirituale pro Novitiis S. J. 561.
Alphonsus Rodriquez S. J. accipit à Deipara, quanti faciendum sit tempus examinis. 104. *Quid viderit, dum Rosarium Marianum recitaret.* 154. *Quomodò illibatam Virginis Conceptionem colebat, & quid aliud revelatum fuerit illi de hoc Mysterio.* 244. *Qua de causa Christum modestissimum viderit.* 261. *Quotidie renovabat sua vota, & quid circa hoc audierit.* 356. *A pharmaco, alias saluti obnoxio, salutem accipit ob Obedientiæ meritum.* 551.
Altare in Missa quid significet. 699.
Amen in Missa cur dicatur. 703.
Amicitia particulares vitandæ, & earum signa. 576.
Amictus, & Alba quid denotent. 698.
Amor in Deum ultimus. 759.
Andreas Rudomina S. J. quàm gratissimum sit Deo, labores ferre pro Animarum salute, edisscit. 618.
B. Angelæ de Fulginio Oratio ad SS. Angelos. 296.
Animas sibi commissas qua solicitudine curandas esse, docet Christus S. M. Magdalenam de

Digitized by Google

de Pazzis. 612. *Anima, quamvis rustici, quàm pretiosa sit.* 614. *De ipsius aridita te.* 53. *Renovatur per frequentem Eucharistiæ sumptionem.* 372.

Angeli de somno excitant. 20. *Abominantur in Oratione distractos.* 21. *Objurgant Beatam Veronicam divertentem oculos a Sacrificio Missæ.* 82. *Deferunt Deiparæ, quidquid obsoniorum Patres, Fratrésque Societatis JESU sponte subtraxissent pabulo.* 116. *Sacerdotem mirificè venerantur.* 595. *Quanam exultationis, & gaudii signa dederint ob salutem animarum à Missionariis S. J. lucratam.* 623. *Assistunt Missæ Sacrificio.* 82. *Delectantur de divinis colloquiis.* 123.

Angeli Custodis invocatio. 30.

S. Anna quomodò colenda. 212.

P. Anna Franciscus de Bovò S. J. peculiari cultu Divinissimum Sacramentum colebat. 69. *ita & Diem natalitium.* 403.

Ad Sancti Anni Patronum Oratio. 32.

S. Anselmus Mundum, & Religiosum Statum symbolis vidit præfiguratum. 380.

Antonius Romero S. J. arguitur ab Angelo, cùm semel cunctaretur surgere è lecto. 22.

P. Antonio Martinez oranti Amor Cœlestis sese videndum obtulit. 443.

P. Antonius de Andrada S. J. quanto Animarum zelô arserit 637. *Digitum amisit inter labores pro Animarum salute.* 370.

Digitized by Google

P. Antonius Ruiz S. J. de Montoya cur Nostros viderit veste candida pellucidos. 337.
P. Antonius Lopez S. J. libello examinis particularis utebatur. 96.
Apes imitanda in Vitæ coordinatione. 11.
Aphorismi pro Superioribus. 511.
Appendices. De mentis evagationibus. 49. *De Animæ ariditate, & desolatione.* 53. *De usu frequentiori rectæ intentionis.* 60. *De additionibus pro rectâ intentione.* 63. *De offerendis operibus in unione operum Christi.* 64. *Pro examine particulari.* 99. *Pro Lytaniis B. V.* 151. *De Gaudiis Deiparæ.* 245. *De Deambulatione.* 263. *De reddenda Conscientiæ ratione.* 333. *De Meditationibus Tridui renovationem præcedentis.* 364. *De Monito à S. P. Ignatio tradito.* 524. *De S. J. Missionariis.* 621.
Arnoldus Cistercienſis quid dixerit de Christi promissione factâ relinquentibus omnia. 387.
P. Arnoldus de Bergo S. J. quomodò menstruam, & quotidianam spiritûs reformationem exercuerit. 326.
B. Arnulphus revelationem habet de Gaudiis Beatissimæ Virginis. 244.
P. Athanasius Kircher Beatissimæ Virginis ope ingenii vires auctas obtinet. 92.
Atrium Domûs Æternitatis. 738.
Aurum Societati à Deo tributum, quid mysticè, & quæ Societatis Privilegia præfiguret. 365.
Author Hymni, Veni Creator Spiritus, *quinam fuerit.* 144. *P. Bal-*

Digitized by Google

B

P. Balthasar Alvarez, qua pro Oratione praeparatoria formula usus sit. 45. Tyronibus ad Collegia profecturis suadet, ut consueto Orationis tempori aliud addant. 143.

B. Baptista Verana ediscit à Christo nullam creaturam, nec Sanctissimam Virginem, vel Angelos, posse pro minimo beneficio condignas gratias referre. 102.

S. Barbara invocanda pro SS. Viatico. 464.

P. Bartholomaeus Perez S. J. dubitat in extremo mortis languore, an possit bonâ conscientiâ omittere exercitationem annotandi Puncta in examine particulari. 95.

P. Bernardinus Realinus S. J. magno piaculo habet, si primâ cordis cogitatio non fuisset de Divinis. 23. Habens colloquia de Deo, conspicit B. Virginem. 257.

S. Bernardus quid senserit de recta Intentione. 60. & 63. Quid scripserit de Cantico, Salve Regina. 178. Quid de sacra Librorum lectione. 184. Appellat Religionem Paradysum. 389. Ejusdem Jubilus. 772.

P. Bernardum Colnagum S. J. Deipara exhortatur ad salutem animarum lucrandam. 620.

S. Birgitta ediscit à Deipara doctrinam de operibus quotidie agendis. 10. Ab Angelo Con-

tritionem vocari clavem auream. 192. *Quid senserit de Religiosa recreatione.* 122. *Quid de Oratione Dominica.* 155.
Blosii Doctrina de nostris operibus offerendis in Unione operum Christi. 64.
S. Bonavent. à Crucifixo haurit doctrinæ copiam. 91. *Author Salutationis Angelicæ recitandæ statutis temporibus.* 179. *Detentus morbo, admirabili modo Eucharistiam recipit.* 277.

C

S. Cæcilia apes imitata est. 11. *Diu noctuque vacabat Divinis colloquiis.* 122.
Calix quid significet. 700.
Canon Missæ quid denotet. 711.
Canticum Passionis Christi. 233.
Cantiuncula decantata ab Angelis Missionariis Nostris in laudem Deiparæ, &c. 625.
S. Catharina Senensis, quid attendendum in operibus quotidianis, edidicit, à Deo. 10. *Distracta leviter in Oratione graviter objurgatur à Divo Paulo.* 50. *Suo Confessario vehementem contritionem impetrat.* 102. *Quomodo elegerit actum contritionis pro morte.* 459. *Quanti faciat Christus sumptionem sui Corporis, accipit ab eodem.* 274.
B. Catharina Genuensis edidit: Quænam petitio inter septenas Orationis Dominicæ sit præcipua. 155. Ca-

Digitized by Google

Catharina Bononiensis edocet sacram lectionem in pectore, tamquam Epistolam de cœlo à Deo missam, reponendam esse. 115.

Catharinæ Ricci revelatur Canticum Passionis Christi. 232.

Carthusiano cuidam S. Ursulam, & Socias colendi formula traditur. 465.

Carolus Cæsar commendat magnoperè Animæ Renovationem. 326.

Casula quid significet. 699.

Charitatis Actus pro præparatione ad Communionem. 292. *Pro morte.* 457.

Christus trahitur à colloquentibus de Divinis. 122. *Puer plorans, ac ejulans queritur de Nostris Novitiis, qui recreationis horam inutilibûs terebant colloquiis.* 125. *Inhibet ulteriores flagellationis ictus.* 194. *Mirificè modestissimus apparet Alphonso Rodriquez.* 261.

P. Christophorus Haunoldus S. J. quæ docuerit de Protestationibus matutinis. 60.

P. Christophorus Rodericius, quæ meditabatur ad verba Gloria in excelsis Deo. 659.

Chyrie eleison, quid significet. 702.

Christiani in via dicuntur à Christo, & in gloria dicentur Jesuitæ à JESU, & cur hoc? 392.

Cingulum, quô cingitur Sacerdos, quid significet. 698.

Circumstantiæ aggravantes peccata Religiosorum, quæ sint. 385.

Digitized by Google

P. Claudius Aquaviva S. J. Operationes quotidianas defectu fervoris inanes deflet. 9. Hymnum: Ave Maris Stella *dicendum quotidie instituit.* 135.

Colloquia de rebus spiritualibus habenda, cùm domò egredimur. 251. *Quomodò instituenda cum sociis in deambulationibus.* 253. *Quomodò cum externis, & quibus de rebus.* ibid. *Commendantur à Deipara.* 257.

B. Columba Mediolanensis quid experta fuerit de Cantico, Salve Regina. 177.

Commendatio animæ. 781.

Communio Sacramentalis magnifacienda. 269. *Appellatur Sacramentum Societatis JESU.* 270. *Frequens Deo Patri, & Filio est gratissima.* 272. *Suadetur apparitione Christi ad S. Gertrud.* ibid. *Ad S. Theresiam.* ibid. *Ejus usus gratus Christo, & Deiparæ.* 273. *Communio nos Deiparenti constringit arctius.* 278. *Quomodò Deiparæ Carni adstringamur.* 281. *Comprobatur à Sanctis Patribus, & Revelationibus.* 287.

Confessio Sacramentalis iteranda: suadetur utilitas hujus praxis. 265. & 267. *Generalis.* 744.

Communio Spiritualis quid sit, & quomodò exercenda. 73.

Conformitas cum Divina voluntate. 760.

P. Consalvus de Mello S. J. Deiparam habet itineris comitem. 157.

Digitized by Google

P. Consalvus Esquivel gallinas obstrepentes virtute Obedientiæ compescuit. 549.
Conscientiæ ratio reddendæ, & quantis bonis nos ditet. 333.
Consortium cum probis Viris apprimè necessarium. 131.
Contritionis actus pro præparatione ad mortem. 438.
Contemplatio super Pater Noster, Authore Seraphico S. Francisco. 161. Super Ave Maria, ex Joanne Berchmans. 165.
Conversatio cum nostris quomodo peragenda. 125.
Corollarium primæ Partis Diarii. 201. Menstruæ reformationis. 332. Documentorum pro Nostris. 485.
Corona SS. Trinitatis. 204. B. Virginis. 209. S. Joachimi, & S. Annæ. 215. S. Joseph. 218. Nominis JESU. 393. SS. Sacramenti. 225. Quinque Plagarum. 227. Privilegiorum Immaculatæ Conceptionis. 238. Eucharistica ad Deiparam ex S. Franc. Borgia. 298.
Corporale in Missa quid significet. 699.

D

Dæmon conatur impedire matutinam à lecto surrectionem. 21. Primordia cogitationum præripere studuit. 23. Orantes tentat

tat impugnare, & in Oratione distractos deridet. 25. Conqueritur de Sanctissimi Sacramenti Visitationibus. 69. Delectatur de superfluis, & vaniloquiis Religiosorum. 123. Vocatur otiosarum fabularum fautor. ibid. Cuidam parum modestè jacenti in lecto minatur verbera. 197. Ejus Insidiæ deteguntur ratione conscientiæ Superiori reddita. 334. Sacerdotem horret. 595. Ad illa verba Missæ: Per ipsum, &c. timet magnoperè. 674.

Deipara, in operibus etiam parvis rectam intentionem commendat. 10. Excitat à somno S. Rosam Peruanam. 22. Inventrix illius Oratiunculæ; Deo gratias. 25. Benignè tractat ferventer orantes. 50. Aspernè distractos, & somnolentos. ibid. Edocet Divam Birgittam, quid agendum obstrepentibus tentationibus in Oratione. 51. Pluribus Nostrorum, & externorum impertitur Donum Sapientiæ. 92. Commendat animam Scholastici innocentis tanquam Martyris. 93. Coarguit Divam Mechtildem de parva labecula. 103. Examinis generalis tempus illibatum exigit. 104. Præcipit per S. Birgittam pia colloquia, & prohibet verba irrisoria. 122. Marianis congressibus tanquam Præses assidet immundissime. 129. Ejus adoptivæ filiationis Renovatio. 145. JESU Sodalitatem sub Protectionis Pallio

Pallio protegit. 148. *Affatur blandè Ven. Alphonſum Rodriquez S. J.* 149. *Ejus adoptivæ filiationis Praxis.* ibid. *De ejus Lytaniis.* 151. *Quinam ſint Tituli illi gratiores.* 152. *Floſculorum Tributum.* ibid. *Roſa vult appellari.* 154. *Roſarii penſum obiter perſolutum recuſat.* 155. *Orationis Dominicæ præſtantiam revelat.* ibid. *Comitem ſe offert Patri Conſalvo de Mello iter facienti.* 157. *Inſtruit S. Mechtildem de Salutationis Angelicæ excellentia.* 163. *S. Gertrudem de Cantici* Salve Regina *præſtantia.* 178. *Lectioni ſpirituali deditiſſima.* 184. *Circuit noctu Religioſorum quorumdam cubicula.* 197. *Præcipit invocationem Sanctiſſimi Nominis* JESU *diu, ac noctu faciendam.* 200. *Suadet Coronæ recitandæ uſum.* 210. *Remunerat, & diligit Cultores Sanctorum Parentum Joachimi, & Annæ.* 214. *Patri Balthaſari Alvarez commendat cultum Sancti Joſephi Sponſi.* 217. *Offert cuidam coronam ſi Religionem ingrederetur.* 388. *Ejus patrocinium quomodò invocandum ante mortem.* 461. *&* 768. *Regularum obſervantiam commendat cuidam.* 505. *Animarum ſalus illi maximè cordi eſt.* 619. *Quemdam Ciſtercienſem hortatur, ne à Communione ſe abſtineat.* 276. *In quodam templo* JESULUM *ſuum omnibus manducandum offert.* ibid. *Oſtendit nonnullis, Societatem ſuò palliò protectam.* 374.

Digitized by Google

Delicia Christi erga Societatem ob Sanctissimæ Eucharistiæ cultûs propagationem. 373.
Dequoezium Clericum Sacerdotio initiatum Angelus sequitur, qui anteà præibat. 595.
Desideria Cœlestis Patriæ. 478 & 774. *Pia cujusdam Superioris religiosi juxta petitiones Orationis Dominicæ.* 524.
Detrimenta Obedientiæ læsæ. 547.
Desponsatio animæ cum Deo per vota. 567.
Deus delectatur de zelo SS. Joannis Apostoli, & Ignatii Loyolæ. 619. *Ægrè fert petitiones de rebus exiguis, & nobis non convenientibus.* 40.
Diarium Universale. 5. *Particulare.* 13.
P. Didacus Martinez S. J. assiduus in orationibus jaculatoriis. 55. *Quantis vicibûs Deo gratias referebat.* 444.
Didacus de Saura S. J. sanguine scripsit votum de Regularum observantia. 500.
P. Didacus Borrasa aviculam arbore insidentem captat Superioris jussu. 550.
Dies hodiernus cur dicatur Ros Lucis. 20. *Dominicus quomodò peragendus.* 204. *Primus Anni dies quomodò excolendus.* 390. *Natalitius.* 399. *Baptismatis.* 403. *Ingressûs in Societatem.* 405. *Renovationis.* 360. *Ultimus Anni.* 442. *Dies tres præcedentes ad Renovationem quomodò instituendi.* 359.
Dignitas Sacerdotum quanta. 586.

Digitized by Google

Dimissorum è Societate conversationem vitandam esse : D. Bernardus timebat de illorum salute. 576.
Discussionis Methodus pro examine. 108.
Distributio temporis pro Exercitiis S. P. Ignatii peragendis. 435.
Docere alios majus est Martyrio, cur. 583.
Dominus vobiscum in Missa, quid significet. 702.
Dotes zeli Animarum præclaræ. 628.

E

EGressus è domo quomodò instituendus. 251.
Emendationis propositum. 111.
Encomia Constitutionum Societatis JESU. 487.
Obedientiæ. 492.
S. Elzearius Deiparam invocat pro Orationis exitu. 50.
Epistola, & Evangelium Missæ, quid significet. 704.
P. Erasmus Boccadifoco, nec in itineribus omittebat flagellationem 194.
De Eucharistiæ Sacramento. 67.
De Mentis evagationibus. 49.
Examen Generale. 100. *Nocturnum.* 186. *Particulare.* 94. *De Oratione.* 48. *Breve post præcipuas actiones.* 65. *Pro Confessione.* 265. *Observantiæ Votorum.* 331.

Digitized by Google

Excellentiæ Dignitatis Sacerdotalis ex B. Alano. 587.
Exempla perfectæ Obedientiæ in Societ. 548. *De zelo animarum.* 628. *De mira devotione, & reverentia in perſolvendis Horis Canonicis.* 606.
Exemplar Diarii particularis. 13.
Exercitia corporalia quomodò obeunda. 182. *Pro brevibus temporum intervallis.* 136. *Quotidiana addicta pietati, ſint pauca, ſed ſtabilia.* 7. *Eorum tumultuaria concervatio vitanda.* ibid. *In fine Exercitiorum quæ peragenda.* 432.
Exercitationes annuales. 390.
Exercitium uſurpandi nobis merita Chriſti, ut ea offeramus æterno Patri. 447.
Exercitiorum S. Patris Ignatii Præſtantia. 421. *Efficacia.* 423. *Ad eorum uſum Adhortatio.* 428.
Extrema Unctio. 763.

F

P. Fabricius Pignatellus S. J. Marjanorum floſculorum Inventor. 152.
In Facie abluenda Oratio. 33.
Felicitas ſolùm invenitur in Statu Religioſo. 389.
Fervor apprimè attendendus in meditando. 50.
Feſtum Sanctiſſimi Nominis JESU Societatis proprium. 391. *Fi-*

Digitized by Google

Fidei Actus. 453. *Professio.* 753.
Flagellatio quotidiana. 192.
Formula celebrandi diem Baptismatis, decerpta ex D. Gertrude. 404.
S. Franciscus Seraphicus quomodo contemplabatur Orationem Dominicam 161. *Qualem Orationem efformaverit Beatæ Virgini.* 30. *Quid sentiebat de promissis à Deo Religiosis.* 388.
S. Franciscus Xaverius diu, noctuque conscientiam excutiebat. 66. *&* 95. *Quid docuerit de Contritione* 102. *Qua Oratione usus sit pro peccatorum conversione.* 139. *Gestabat formulam Votorum in pectore una cum Reliquiis S. Thomæ.* 363. *Cantiuncula Angelica de ipso.* 625.
S. Franciscus Borgia edidit à S. P. Ignatio brevium Examinum usum. 66. *Septies invisebat Eucharistiæ Sacramentum.* 69. *Tradit nonnulla Monita pro bono Examinis particularis eventu.* 99. *Qua praxi utebatur pro Rosario Marjano.* 174. *Iter faciens quomodo compensaverit flagellationis jacturam.* 194. *Quomodo* Memento Vivorum *in Missa peragebat.* 647. *Et quomodo* Memento Mortuorum. *ibid.*
S. Franciscus de Sales inculcat rectam in Operibus intentionem. 60. *In Recreatione habendam Dei præsentiam.* 128. *Prædicit bona de nostra Societate.* 377. *Qua pietate Sacrum faciebat.* 645.

Digitized by Google

P. Franciscus Suarez S. J. Temporis partitionem Matrem spiritûs appellavit. 11. Docet opera nostra offerenda esse ùt unita Operibus Christi. 64. Impetrat à Deipara Ingenium litteris magis idoneum. 92. Centum actus Contritionis in dies elicit. 102.

P. Franciscus Rodericius S. J. quamvis claudus, flagrans zelô animarum, Indias petiit. 628.

P. Franciscus Otazo S. J. in libro vitæ à B. V. ostenso suum nomen literis aureis exaratum legit. 370.

Ven. Francisca à S. Dominico Visitationibus Sanctissimi Sacramenti addicta. 69.

Francisca Viterbiensis luit pœnas de Rosario obiter recitato. 155. Quomodò breviter persolvebat Rosarii pensum. 160. Eruditur à Deipara quòad accessum ad Sanctam Communionem. 305.

Fructus qualis percipiatur ab auditione Sacri. 78.

Fuga Sæculi meditata. 380.

G

Gabrieli Logron S. J. ulteriores flagellationis ictus inhibet Christus. 194.

P. Gabriel Sanchez S. J. sexagies quotidiè Vota renovabat. 363. Vel extrema delibu-

tus

tus Unctione concionatur apud Indas. 629.
P. Gaspar Sanctius S. J. accipit à Christo esse prædestinatum ob animarum lucrandarum zelum. 638.
P. Gaspar Lanzetta, qua praxi usus sit pro Defunctis ad signum nocturnum. 181.
Gaudia B. V. revelata S. Thomæ Cantuariensi quænam sint, &c. 245.
Gaudium excitandum de appropinquante regno Dei. 478. In agone. 777.
Gerardus Domeneccus S. J. quomodo videndum se obtulit in Symbolum sanctæ locutionis. 123.
S. Gertrudis edisci à Christo: quanti facienda sit recta intentio. 59. Quomodo offerenda sint opera nostra Deo Patri. 64. Meritum augeri homini justo, quoties in Sacram Hostiam intendit pios obtutus. 85. Quid intellexerit de Contritione. 102. Qua oratione utebatur inter manducandum. 120. Quid viderit, dum Sanctorum Lytaniæ recitarentur. 134. Quid didicerit de Oratione Dominica. 155. Quid de Salutatione Angelica. ibid. Quid de Salve Regina. 178. Quid de Miserere. 193. Quid de bonis somniis, & insomniis. 199. Quid de Nominis JESU laudibus. 391. Quid de Religiosorum peccatis. 386. Quid de Colloquiis contra illos, qui sunt nobis malè affecti. 631. Moritur assistentium Angelorum agminibus stipata. 474. Audit à Christo: Homines

Digitized by Google

nes esse ipsius delicias in susceptione Eucharistiæ. 271.
Gloria in excelsis Deo, quid significet, & quæ mysteria includat. 702.
P. Gonsalvus Sylveria S. J. de sæcularibus officiis vitandis, quid senserit. 632.
P. Gosuvinus Nikel S. J. Gen. fassus est, se toto sexaginta & amplius annorum spatio Examen particulare non omisisse. 95.
Gradus perfectioris Obedientiæ appetendus. 552.
Gratiæ augmentum sectandum studiosè. 266. Confirmatur exemplo cujusdam Virginis religiosæ. ibid.
Gratiarum Actio pro Examine. 104.
Gratiarum actionis Praxis post Communionem. 314. Post Missam. 681. Affertur exemplum cujusdam nostræ Societatis. 682. In agone. 761.
Gratias Deo quater centies, & sexies centies repetebat Didacus Martinez S. J. 444.
Gualterius Ordinis Prædicat. suavissimè moritur post Sacram Eucharistiæ sumptionem. 462.
Guilielmus Batheus fluctuans, num Societatem, an Carthusiam ingrederetur, quid audierit. 635. Quomodo menstruam spiritûs renovationem celebraverit. 327.

B. Hen-

Digitized by Google

H

B. HEnricus Suso edocet insistendum esse Orationi, quando Dæmonum vexationes irruunt. 52.

Henricus III. Angliæ Rex pluribus Sacris quotidie intererat. 764.

B. Hermannus Contractus Author Cantici: Salve Regina. 177.

Hieronymus de Angelis divinis Colloquiis motus Societatem ingreditur. 254.

P. Hieronymus Fischer S. J. apparens post mortem, quid dixerit de Sanctis Colloquiis habendis. 257.

P. Hieronymus Natalis S. J. hortatur Nostros ad bene sentiendum de aliis Religiosis. 631.

S. Hilarion distractus in Oratione illuditur à Dæmone. 35.

Hilaria pia permittuntur Nostris in Villa suburbana, & quanam illa sint. 263.

Historia quædam illustris, quâ Animarum zelus, Deiparæ gratissimus comprobatur. 624.

Horæ Canonicæ quomodo recitandæ: afferuntur exempla plurium Virorum, & Sanctorum. 605.

S. Hugo Abbas conspicit Deiparam fugantem Dæmones Orantibus infensos. 50.

Digitized by Google

Hugo de Sancto Victore feliciter moritur. 463.
Humilitas, præmittenda in præparatione proxima ad Communionem. 291. *Exercenda post susceptionem Eucharistiæ.* 316. *In reddenda ratione Conscientiæ.* 337.
Hymnus ad Sanctissimam Virginem. 141. *Ad S. Ursulam.* 465.

I

R. P. Jacobus Rhem S. J. divinitùs accipit: Quinam titulus in Lytaniis sit Deiparæ gratior. 152.
P. Jacobus Tirius S. J. plus æquò vacans literis coarguitur à S. P. Ignatio. 93. *Item.* 174.
P. Jacobus Ceruto S. J. frequentissimè utebatur Orationibus jaculatoriis. 56. *Ad 24000. vices renovabat Vota.* 363.
P. Jacobus Dauthonus S. J. eximius in Regularum Observantia. 509.
B. Jacoponi Rythmus de Vanitate Mundi. 555.
Jaculatoriæ Orationes, pro mentis Evagationibus opportunæ. 53. *Quæ dirigendæ ad SS. Sacramentum.* 303. *Quæ usurpandæ in morte.* 347. *& per totum Atrium Æternitatis.*
JESU Nomen, quomodò excolendum, gestandum, & invocandum. 390. *Est Prærogativa nostræ Societatis.* 368. *Je-*

Digitized by Google

Jesuitas è vita discedentes obvius JESUS excipit. 462. *Jesuita dicuntur in cœlo omnes Beati.* 369.

S. Ignatius Martyr ardenter expetebat Panem Eucharisticum. 73. *JESU Nomen aureis literis sculptum gestat in corde.* 392.

S. Ignatius Lojola S. J. Patriarcha, Perfectioni acquirendæ scopum semper ulteriorem designat. 6. *In operibus quotidianis etiam minimis inculcat rectam habere intentionem.* 9. *Orans Dæmonis insidias etudit.* 35. *Accuratissimus in Meditationis præparatione.* 36. *In recta Intentione.* 61. *In Examine singulis operibus præscripto.* 66. *In Eucharistiæ Pietate.* 68. *In Examine particulari.* 94. *In consideratione præmittenda rebus agendis.* 103. *Nimium studium in literis, & in Pietate exiguum improbat.* 93. *Quæ senserit de Refectione corporali.* 112. *Quæ de pomeridianæ Orationis usu.* 144. *Quantùm illi profuerit unica, vel fortuita piorum Librorum lectio.* 183. *Qua laude prosecutus sit libellum de Imitatione Christi.* 185. *Vel in senecta ætate aculeato flagello se cruentabat.* 193. *Quanto honore affectus in Cœlo à Christo, & Deipara Virg. die Corporis Christi.* 273. *Divinitùs accipit, Societatem adversitatibus obnoxiam esse.* 376. *Cor ostendit post mortem JESU nomine insignitum.* 392. *Qua illustratione Re-*

Regulas, & Conſtitutiones ſcripſerit. 489. *Obedientiæ teſtamentum inſtituit.* 543. *Quæ devotione Canonicas Horas perſolvebat.* 607. *Pro noſtris Miſſionariis à Deo ſpecialem benedictionem obtinet.* 623. *Cantiuncula Angelica de ipſo.* 625. *Quanto zelo Animæ, vel unius ſalvandæ ardebat.* 637. *Zeli ipſius præſtantia fusè deſcribitur.* 628. *Quanam prolixa præparatione primum fecerit Sacrum.* 641. *Quanta devotione illud quotidie peragebat.* 650.

Imploratio Divini auxilii. 754.

Incitamenta ad excitandum zelum Animarum. 613.

Indicia, quæ noſtrorum Juniorum fervorem teſtantur. 575.

Indulgentiæ, pro ſpiritualiter ſeſe communicantibus. 74. *Pro Sacroſancto Sacrificio Miſſæ adſtantibus, miniſtrantibus, vel Sacrum ipſum facientibus.* 76. *Pro recitantibus Lytanias B. V.* 152. *Ejúsque Immaculatæ Conceptionis laudes.* 243. *Pro JESU Nomen invocantibus.* 392. *In articulo mortis.* 780.

Infirmorum Regulæ. 738.

Ingreſſus in Religionem cur dicatur Regeneratio, & ſecundum Baptiſma. 406.

Intellectûs diſcurſibus non multùm vacandum in Oratione. 47.

Intentionum rectarum Praxis. 394. *& ſeq.*

In-

Digitized by Google

Introductio ad Triduum Renovationis. 364.
Ad Exercitium offerendi merita Christi aterno Patri. 448.
Introitus Missæ quæ Mysteria includat. 657.
Institutum Societ. JESU approbatum à Concilio Tridentino. 366. *Revelatum à Deo immediatè quò ad substantialia S. P. Ignatio.* 368.
S. Joachimus, quibûs obsequiis colendus. 115.
S. Joannes Anglus Can. Reg. sacrificans. 649.
S. Joannes Evangelista suadet cuidam ingressum in Societatem. 366.
S. Joannes Chrysostomus vehementer esuriebat Divinam Eucharistiæ escam. 73.
B. Joannes Columbinus è sacra lectione ad sanctitatis fastigium promotus. 183.
B. Joanna à Cruce eosdem Gratiæ fructus de Spirituali, ac de Sacramentali Communione percipit. 73. *B. Joanna à S. Catharina minimas etiam cærimonias in Officio recitando commendat.* 610. *Joanna ab Alexandro, quid prædixerit de Societate JESU.* 378.
Joannes Tibaldo S. J. in conscientiæ discussione divinis deliciis perfunditur. 268.
P. Joannes Baptista Vendelinus Obedientiæ virtute malum gemum fugat. 550.
P. Joannes de Cannas S. J. ad postremum usque spiritum adnotavit puncta Examinis Particularis in Libello. 95.

P. Joan-

Digitized by Google

P. Joannes Scorso S. J. Deum expectandum, tempúsque Orationis præveniendum edocebat. 37.

P. Joannes Valderavana, qua praxi utebatur pro quotidiana refectione. 114. Qua pro nocturna quiete. 197.

Joannes Carrera S. J. Angelo Custodi familiarissimus. 21.

Joannes Ximenus S. J. quanti fecerit memoriam Salutationis Angelicæ statutis temporibûs. 180.

Joannes Berchmannus S. J. genibûs flexis elevat mentem in studii decursu. 90. Deiparam super sedem gestat. 129. Suadet cuidam Orationem pomeridianam. 143. Ejus Praxis pro contemplatione Salutationis Angelicæ. 165. Modestiâ concionabatur. 358. Menstruam exercebat spiritûs renovationem. 327. Ejus obedientia. 552.

Joannes Antonius Apulus, & Joannes Isenbart quàm obedientes. 552.

P. Joannis de Brione S. J. felix mors. 463.

P. Joannes Vinspergius S. J. Regularum Observantiâ, quarum libellum gestabat in sinu, non inficitur Peste. 110.

P. Joannes de Bagnos S. J. virtute Obedientiæ lapidem ingentem portat. 549.

Joannes de Tievenes S. J. Superioris jussu hausit aquam cribrô è puteo. 549.

M. Joan-

M. Joannes Avila Societatem immodicis extollit laudibus ob orandi Methodum. 371. *Quid senserit de quodam Sacerdote defuncto.* 644. *Quid de alio irreverenter Sacrum faciente.* 673.

P. Joannis Fernandez mira zeli generositas describitur. 629.

P. Joannes Rico Purgatorio dignus judicatur ob concionem Castellano idiomate habitam. 635.

P. Joannis Codurii vertex visus ad instar cameli in Oratione. 47.

P. Joannes Pongo S. J. cur vidit Regularum volumen mucidum. 500.

P. Joannes Jacobus Roche S. J. colloquens de rebus piis scintillas vibrat. 257.

P. Joannes Carletti S. J. flammas eructat colloquens de rebus spiritualibus. ibid.

S. Joseph, quomodo colendus. 217. *Binos Fratrum Minorum naufragio liberat.* ibid.

B. Joseph Hermannus videt Angelos dantes thura diligenter orantibus. 371.

P. Joseph de Sylvestro S. J. intelligit à Christo, & Angelis, quanti sint momenti mortificationes, etsi minutæ in Mensa. 115. & 374.

P. Julius Mancinelli in altum tollitur loquens de rebus Divinis. 257.

Digitized by Google

L

LAtus Christi, quomodò colatur per Coronam Plagarum. 230. *Aperitur P. Antonio Ruiz de Montoya S. J. ut delicias ab illo hauriat.* 336.

S. Laurentius Justinianus Vitæ ordinatæ commoda, & inordinatæ incommoda describit. 11.

P. Laurentio Goretio S. J. quid dixerit Deipara, dum vota renovabat. 362.

Laus libelli Exercitiorum S. P. Ignatii. 422.

Lectio Mensæ, ut epistola à Cœlo dilapsa, audienda. 114. *Quotidiana piorum librorum, quomodò peragenda.* 183. *Regularum magni facienda.* 338. *Ad mortis nuntium.* 743.

Lectus, qua meditatione sternendus. 183.

P. Leonardus Lessius S. J. qua præparatione ad Sacrum faciendum accedebat. 652.

Linteamina, & Lumen, quid significent in Missa. 700.

De Literario Studio. 87.

P. Ludovicus Palma S. J. censet, nostros teneri ex Regula ad Examen particulare. 96.

P. Ludovicus de Ponte S. J. Eucharistiæ Sacramento obsequentissimus. 68. *Apparet Ven. Marinæ Escobar.* 213. *Ipsi Sacra operanti corrigiam calceamenti affibulat Angelus.* 595.

P. Lu-

Digitized by Google

P. Ludovicus Lezman S. 7. herbam cani comedendam porrigit jussu Superioris. 551.
S. Lupicinus orans saxis impetitur à Dæmone. 35.
Lytaniæ Sanctorum, qua pietate recitandæ. 134. Lauretanæ. 149.
Lyturgia, seu Missa cur ita dicatur. 695.

M

S. Macharius, quæ senserit de recta intentione. 63.
Manipulus in vestibus Sacerdotis, quid significet. 698.
MARIA Virgo. Vide Deipara.
S. Maria Magdalena de Pazzis, accusat seipsam de prima cogitatione non penitus directa ad Deum. 21. Ariditate laborat per quinque annos. 54. Quibus jaculatoriis usa sit. 57. Commendat rectam in operibus intentionem. 85. Quoties visitandum sit Eucharistiæ Sacramentum, accipit à Christo. 68. Dum deoscularetur pedes Moniales, quid viderit. 116. Ejus examinis exemplar. 187. Quid dixerit extatice de præparatione ad Communionem. 290. Mentruam Spiritus renovationem didicit à Christo. 327. In quodam raptu dilaudat Societatis Institutum. 366. Humiliter consulit Mo-

Digitized by Google

nialem quamvis imperitam. 430. *Quid illi contigerit dicenti* Gloria Patri. 453. & 610. *De Conversatione sanctè peragenda instruitur à Christo.* 5-6. *Nihil aliud præter salutem Animarum petebat.* 612. & 617. *Intelligit Deum delectari in Cœlo Animâ S. Joannis Apostoli, & S. P. Ignatii ob zelum Animarum.* 619.

B. Margaritæ Cortonensi commendatur à JESU *cultus erga Deiparam Matrem, & Joseph Nutritium.* 217.

Ven. D. Marina de Escobar, quid viderit in symbolum Examinis generalis. 102. *Obtinet universali Ecclesiæ Festum S. Joachimi.* 213. *Quo præmio remunerata à B. Virgine.* ibid. *Intelligit, quàm gratissimum Cœlo sit, orare pro salute Animarum* 617.

P. Marjanus Celi S. J. Sacris audiendis mirum in modum addictus. 76.

P. Marcellus Mastrilli S. J. tanquam præmium, quod Sacro prolixiori ministrâsset, obtinet Martyrium. 79.

P. Martinus Albertus S. J. laudatur à Deipara, dum humillimis exercitiis vacaret. 182.

P. Martini Gomez S. J. felix Mors. 462.

Materies Examinis particularis pro nostris Scholasticis. 97.

P. Matthæus Preittenberger S. J. Superioris jussu muscas, & vermes granum insicientibus morte multat. 550.

S. Mech-

Digitized by Google

S. Mechtildis divinitùs instruitur, Mortales esse felices, quia tempus in Meritis thesaurizandis habent. 20. Commendatam habet à Christo Deiparam. 147. Quid acceperit ab eadem Virgine de Oratione Angelica. 163. Quid à Christo pro Oblatione operum. 64. & 447. Quid pro præparatione ad Communionem. 296. Quid acceperit à S. Catharina V. & M. de frequenti sumptione SS. Sacramenti. 373. Videt Christum cum Diva Agnete. 450.

Media pro piis Colloquiis habendis. 128.

Meditationes de nostra creatione ex D. Anselmo. 400. Pro ingressu in Societatem JESU. 410. Octiduæ Solitudinis quomodo distribuendæ. 436. Post Confessionem. 266. Pro Triduo hyberno. 364. Pro æstivo. 380. Meditatio Regularum. 504.

Memoria Passionis Christi ad signum campanæ quomodò colenda. 232.

Menstrua præparatio ad mortem sanctè obeundam. 344.

Meta perfectionis altissima, imò nulla præfigenda. 6.

Methodus orandi propria Societatis. 371. Quibus mediis hæc Methodus reducatur in praxin. 372.

P. Michaël de Reyno S. J. Beneficia Dei gestat scripta, & pendentia è collo. 403.

P. Michaël Guberno S. J. abnuit conversari cum JESU Obedientiæ causâ. 551.

Digitized by Google

Minima etiam errata subijcienda Sacramento Pœnitentiæ. 266.
Ministrantes Missis copiosiorem fructum percipiunt. 78.
Missionarii munus quàm excelsum. 621. *Ipsis Moribundis tot Angeli assistunt, quot Animas à peccato liberârunt.* 623. *A Deipara tanquam Filii diliguntur.* ibid.
Missæ excellentia. 639. *Cur dicatur Sacrificium, & Oblatio.* ibid. *Ejus lentitudo num sectanda.* 645. *Comprobatur exemplis.* ibid. *Ejus verba quomodò proferenda.* 646. *Memento Vivorum, & Mortuorum quomodò instituendum, exemplò S. Francisci Borgiæ.* 647. *Partes omnes dilucidantur Mysteriis.* 652. & 670.
De SS. Missæ Sacrificio. 75.
Missale, quid denotet. 700.
Modestia, servanda in Oratione. 44. *Est Concio facundissima.* 256. *Ab omnibus, præcipuè à Nostris, magnifacienda.* 258. *Cur S. P. Ignatius tradiderit ejus Regulas.* ibid. *Ejus Exemplum in Christo.* 259. *In aliis.* 260.
Monita, in manifestatione conscientiæ. 335. *Prævia ad Exercitia S. Patris Ignatii.* 428. *Pro ipsis Exercitiis.* 429. *Pro Superioribus ex S. M. Magdalena de Pazzis.* 515. *Ex P. Alvarez.* ibid. *Ex P. Lancicio.* 521. *Ad Novitios.* 553. *Pro Scholasticis Societatis JESU.* 573. *Pro Magistris Externorum.* 583.

Mors

Mors Sanctorum, quare dicatur pretiosa in conspectu Domini. 483. *In humilitate & contritione.* 750.

Morientium Regula. 742.

Mortificationes diserete, & minutæ interserendæ in refectione corporali. 715.

P. Mutius Vitelleschi S. J. Generalis in piis colloquiis animam, & medullam Spiritûs Societatis posuit. 127.

Myrrha Societati JESU data quid mystice significet. 375.

Mysteria Rosarii Mariani. 170. *Sacrificii Missæ.* 652. *& seq.*

N

Natalis dies quomodo celebrandus. 399.

Necessitas Orationis Mentalis. 33.

Negotiatio quæstuosa nulla est, quemadmodum Religio. 387.

P. Nicolaus Arnaja S. J. ab ipsomet Puero JESU audit, quantum illi displiceant Vaniloquia in Recreatione. 124.

P. Nicolaus Lancicius S. J. impetravit ab Angelo Custode, ut noctu per singulos quadrantes evigilaret, &c. 200.

P. Nicolaus Cyzovuski S. J. Dæmonem fugat jussu Superioris. 550.

Nona Dies propreparatione ad Mortem. 474.

Digitized by Google

Novitius quidam non voluntariis Mentis evagationibus in Oratione interturbatus, cœlitus coronatur triplici diademate. 51.
P. Nunnius Riberius etiam extremo vitæ die concionatur. 629.

O

Obedientia conditiones. 539. *Gradus.* 551. *Detrimenta.* 547. *Exempla.* 548.
Oblatio generalis. 28. *Facienda post Communionem.* 319. *Ad Sanct. Mensis Patronum.* 324. *Meritorum Christi in æterno Patri.* 449. *Ante Sacrum.* 80.
Observatio Regularum qualis esse debeat. 498. *Comprobatur divinitus.* 500. *Sit ex amare.* 501.
P. Octavius Cajetanus S. J. Deiparam spectat Tabernaculum gerentem, &c. 277.
Octava dies præparationis ad mortem. 466.
Offertorium Missæ, quid significet. 661.
Operationes quotidianæ qualescunque, sint Deo dignæ. 8. *Quamvis exiguæ magni faciendæ.* ibid. *Offerendæ in animæ Operarum Christi.* 64.
Orationes vocales, Matutina pro Sanctis Patronis. 28. *Ante studium.* 89. *Pro moderata refectione.* 117. *Pro Peccatorum conversione.* 139. *Pro Spiritu Societ. impe-*

tran-

Digitized by Google

trando. 140. *Ad S. Joſephum.* 141. *Ad S. Patrem Ignatium.* 142. *Ad SS. Patronos.* ibid. *Ante ſomnum.* 195. *Ad quinque Vulnera Chriſti.* 228. *Ad ſignum Agonis Chriſti.* 235. *Ad Immaculatæ Virginis Conceptionem.* 240. *Ante Confeſſionem ad Chriſtum, & B. V.* 267. *Pro bona morte.* 346. *Ad Sanctiſſimum Nomen JESU.* 393. *Ad Anni initium.* 394. *Pro Ingreſſu ad Religionem.* 415. *Ad præparationem ad Exercitia S. P. Ignatii.* 431. *Pro fine ipſorum Exercitiorum.* 434. *Pro gratiarum actionibus de Divinis beneficiis.* 444. *Ad S. Urſulam, & Socias pro præparatione ad Mortem.* 465. *Pro expiandis ſenſibus ex S. Gertrude.* 475. *Ex S. Vincentio Ferrerio.* 477. *Ante Divinum Officium.* 608.

De Orationibus Jaculatoriis. 54.

Orationis Dominicæ paraphraſis. 161. & 524.

Orationcula: **Deo gratias**, *quanti ſit ponderis.* 25.

De Oratione mentali. 33. *Ejus uſus probendus in ariditate.* 53. *Ejus uſus pomeridianus.* 143. *Ejus Methodus, qua utitur Societas haud obnoxia errori.* 371. *Orationis diſcuſſio.* 48.

Ordo Meditationum in Octiduo Exercitiorum. 436.

Digitized by Google

P

S. Pachomio febriculam inmittit Diabolus, ne è strato sese propriperet ad orandum. 21.

Paralipomena de Dignitate Sacerdotali. 169. & 193.

Partes Orationis. 37.

Partes hujus Operis I. 19. II. 205. III. 485. IV. 721. SS. Missæ Sacrificii. à pag. 701. ad 710.

P. Paschasius Brevi quanta reverentia Officium Divinum visitabat. 637.

Passio Christi quomodo colenda. 227. Ejus Mysteria repræsentantur in Missa. 697.

Patrocinium Sanctorum, & Angelorum pro bona Morte. 464.

SS. Patronorum invocatio. 28. & 324.

S. Paulus Apostolus, quomodo vocatus à Christo. 391. Vicibus pene innumeris sub Ipsit JESU Nomen in suis Epistolis. ibid. Ejus Caput amputatum JESUM pronunciat. ibid.

Paulus V. quas Indulgentias impertiverit spiritualiter communicantibus. 94.

Paulus III. Exercitia S. Patris Ignatii laudat, & confirmat. 422.

Pauperes vocantur Beati, quare. 389.

Digitized by Google

Patiendi desiderium. 762.
Pax vera invenitur in Statu Religioso. 383.
Peccata, quantumvis minima, clavibus Sacramenti Pœnitentia subjicienda. 266. *Innumera compensantur Zelo Animarum.* 616.
Peregrinationes breves. 197.
Perpetuitatem in melius de Societatis Instituto vaticinatur S. P. Ignatius. 377. *In Observantia.* ibid. *In Dei Protectione.* ibid.
Petitiones post SS. Communionem. 340.
Petrus Basto S. J. didicit, quo obsequio veneranda sit SS. Trinitas. 204.
P. Petrus Cutronæus S. J. divinitus intelligit, flectendum esse caput, cùm dicatur in Oratione Dominica: Fiat Voluntas tua. 158.
P. Petrus Cottono S. J. vel dormienti liberi arbitrii usum adorandum asseruit. 200. *Quid contigerit illi loquenti de rebus Divinis.* 256.
P. Petrus Faber S. J. Colloquiis spiritualibus Animas ad meliorem frugem revocabat. 254. *Qua praxi Festa solemniter celebrabat.* 420. *Quibus mediis pro diligentiori Officii recitatione usus sit.* 608.
P. Petrus Lebrun S. J. probatur ariditate per 50. & plures annos. 54.
P. Petrus Rodriquez vel in extremo Vitæ die crudeliter se flagellavit. 193.
P. Petrus Ribadineyra accipit à S. P. Ignatio, Societatem in persecutionibus progressura esse. 376.

Digitized by Google

Pharetra Divini Amoris. 730.

S. Philippus Nerius pia Exercitia, ſed inordnata vituperat. 7. *Caſus quosdam arduos ſuperandos proponebat ſibi in Oratione.* 41.

P. *Philippus Buiſſon S. J. apparens cuidam poſt mortem, quid dixerit de ſalute Animarum quærenda à Religioſis.* 637.

Plagarum Corona quomodo recitanda, affertur Praxis. 227.

Pontifices plures magnas impertiti ſunt Indulgentias celebrantibus, vel Sacro adſtantibus. 76.

De Prædeſtinatione Noſtrorum, quid revelatum fuerit. 379.

Præfatio Miſſæ. 663.

Præparatio ad Orationem duplex, & quænam ſit. 36. *Ad Sacram Communionem, remota.* 414. *Proxima.* ibid. *Ad ſolemnia Feſta.* 419. *Menſtrua ad mortem ſanctè obeundam.* 344. *Annua.* 451. *Ante Sacrum.* 79. & 640.

Præſentiæ Divinæ intuitus neceſſarius in Oratione. 46. & 137.

Præſtantia vitæ coordinatæ. 10. *Orationis Mentalis.* 33. *Exercitium ſpiritualium S. P. Ignatii.* 421. *Inſtituti Soc.* 365. *Conſtitutionum, & Regularum Societatis JESU.* 488.

Praxis Orationis præparatoriæ. 38. *Præludiorum.* 40. *Punctorum.* ibid. *Colloquii.* 42.

Digitized by Google

42. *Brevium Examinum, & rectæ intentionis.* 66. *Visitationis Eucharistiæ.* 69. *Audiendi Sacrum.* 97. & 83. *Examinis particularis.* 96. *Generalis.* 10. *Refectionis corporalis.* 117. *Transigendæ recreationis.* 132. *Orationis pomeridianæ.* 144. *Adoptivæ filiationis erga Deiparam.* 149. *Rosarii Marjani.* 156. *Contemplandi Salutationem Angelicam.* 165. *Alia ejusdem Rosarii à P. Joanne Busæo S. J. constructa.* 169. *Alia Authore S. Francisco Borgia.* 174. *Pro Immaculatæ Virginis Conceptione colenda.* 238. *Secunda ejusdem Mysterii.* 240. *Tertia.* 243. *Quarta.* 244. *Hilariter degendi in Villa.* 263. *Confessionis Sacramentalis.* 265. *Præparationis ad Sacram Communionem.* 293. *Accedendi ad Mensam Eucharisticam.* 300. *Salutandi singula JESU Membra.* 308. *Actionis gratiarum post susceptionem Eucharistiæ.* 311. *Colendi S. Patronum Mensis.* 324. *Reformationis menstruæ Spiritûs.* 327. *Præparationis menstruæ ad mortem.* 345. *Rectarum Intentionum brevior.* 394. *De cultu Sanctorum pro eorum Festo celebrando.* 419. *Præparationis annuæ ad mortem.* 452. *Meditandi Regulas.* 504. *Recitandi Officium Divinum.* 608. *Faciendi Sacrum* 652. *Agendi gratias post Sacrum.* 681. *Multiplicandi rectas Intentiones.* 722. *Postremæ ægritudinis, & mortis.* 739.

Pre-

Digitized by Google

Preces, ante Exercitia humilitatis &c. &c. 250. *Ad sanctissimum Sacramentum.* 300. *Jaculatoriæ.* 303. *Pro impetranda bona Morte quotidianæ.* 349. *item.* 481. *& per totum Atrium. Pro ingressu in Religionem.* 415. *Ad Beatiss. Virginem.* 506. *Aliæ ad Deiparam juxta duodecim beneficia Societati JESU collata.* 726. *Preces aliæ diversæ.* vide Orationes vocales.

Primitiæ sensuum nostrorum Deo, & quemodò consecrandæ. 23.

Privilegia B. V. in instanti suæ Conceptionis collata. 238. *Societati JESU concessa.* 365. *Religiosis promissa.* 387. *Societatis Missionariis.* 621.

Professio Fidei pro annua præparatione ad mortem. 454. *&* 753.

Propagatio Cultûs SS. Sacramenti Nostrorum operâ. 373.

Proposita in Oratione sint pauca, sed inviolabili fidelitate servanda. 46. *Emendationis in Examine.* 111.

Protestationes pretiosæ. 26. *Aliæ ad Sanctissimam Virginem.* 733.

Psalmus disponens ad Orationem. 26. *Eucharisticus ante Communionem.* 303. *Pœnitentiæ post Communionem.* 318. *Pro ingressu in Religionem.* 414. *In fine Exercitiorum.* 432. *Pro Gratiarum actione ob divina*

Digitized by Google

vina beneficia. 445. Anima anhelantis ad Paradysum. 480.

Q

Quarta dies Præparationis ad mortem. 458.
Quinque Plagarum Corona. 227.
Quinta dies præparationis ad mortem. 461.
Quindecim Stationes. 723.
Quotidiana opera, eorúmque praxis. 19.

R

Ratio conscientiæ, quomodò reddenda. 333. Præfacit Dæmonis insidias. ibid. Quibus modis facienda. 334. sit sponsè, diligens, fidelis. ibid. Gratissima Deo. 336.
Raymundus Lullus quanto ardore loqui cupiebat de Deo. 256.
P. Raymundus Funes S. J. qua industriâ usus sit, ut Nostri Divina tractent in recreatione. 124.
Recreationis hora quomodò transigenda. 121.
Recta Intentio. 85. & 394.
Refectio corporalis. 112. & seq.
Reformatio quolibet mensè facienda. 325.
Refugium Marianum quomodò invocandum. 479.

Digitized by Google

Reges tres Magi præfigurant Societatis Missionarios. 369.
Regimen Superiorum. 510.
Regulæ Generales hujus Diarii. 6. *Examinis particularis.* 331. *Proprii Instituti legenda.* 338. *Communes Societ. JESU quomodò instituæ.* 493. *Quomodò evulgatæ, & cur dicantur communes.* 497. *Earum observatio commendatur à Christo S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis.* 503. *A Deipara B. Aldobrandescæ.* 505. *Scholasticorum Societatis ex S. P. Ignatio.* 581. *Infirmorum,* 738. *Morientium.* 742.
Religio, labefactatur ejus disciplina à sanctorum Colloquiorum neglectu. 126. *Quibus symbolis visa præfigurata à S. Anselmo.* 380.
Religiosus. Cistertiensis hortatur à B. V. ne à sacra Communione ullo indignitatis, aut humilitatis titulo se abstinent. 276. *Celebrans, quid viderit ad illa verba:* Supplices te rogamus. 672.
Religiosi Societ. JESU desiderantur instar Rotæ à S. P. Ignatio, & cur. 635. *Debent omnes Religiosos, quamvis diversi Instituti mutuò diligere.* 630. *Eorum vitia, de quibus queritur Deus.* 125.
Renovatio semestris Spiritus, quomodò peragenda. 353. *Quæ illam præcedant.* 355.

Digitized by Google

355. *Exemplò comprobatur gratissima Deo.* 356. *Deiparæ.* 362.
Respectus humani quomodò conculcandi. 575.
Revelatio, de Excellentijs Statûs Religiosi. 409. *Deiparæ de Mysterijs Missæ.* 670.
Reverentia, quâ Sacrum faciendum. 648.
P. Robertus Sothvvellus S. J. Examini particulari intentus. 95. *Quo amore erga Deum se gesserit in cruciatibus.* 562. *Affectus ejusdem de desponsatione suæ animæ cum Deo. ibid.*
P. Rodrico Alvarez S. J. Sacrum facienti brachia Angeli sustentant. 640.
S. Rosalia sub florum specie offert, quidquid in Deiparæ cultum peragebat. 154.
Rosarium Marianum. I. 154.

S

Sabbathum, cur dicatur dies Beatæ Virginis, & quomodò in honorem ejus Immaculatæ Conceptionis transigendum. 237.
Sacerdotis dignitas quanta sit. 587. & *seq. Ejus linguæ laudes.* 599. *Totius corporis.* 606. *Præparatio ad Sacrum faciendum qualis esse debeat.* 640. *Ejus vita, quàm rigorosò judiciò sit judicanda à Deo.* 644. *Qualis ejus Pietas in faciendo Sacro.* 645.

Digitized by Google

Laudes, ex D. Chrysostomo. 602. *Ex D. Augustino.* 604.
Saecularibus querimonias habentibus pro festivitate Missa, quid respondendum. 645.
Saeculum, quibus symbolis visum praefiguratum à S. Anselmo. 180.
Sacramenti Eucharistia Corona. 285. *vide* Communio.
Sacrificii Missae Laudes, & Mysteria. 75. *Ejus diversa nomina.* 639. *& seq. Ejus Partes, qua reverentiâ celebranda, verba quomodò recitanda.* 642. *Ejus Praxis* 652. *Ejus verba, qua Mysteria significent.* 647. *Partes* 701. *& seq.*
P. Salvator Pisquedo S. J. circumfunditur splendore, dum renovat Acta. 362. *Exactissimus in Regularum observantia.* 500.
Salutationis Angelicae praestantia. 155. *&* 163. *De ejus memoria facienda manè, meridie, ac vesperi.* 179.
Canticum Salve Regina. 477.
Sancti, qui usi sunt Exercitiis S. P. Ignatii. 424. *Qui eligendi sunt in Patronos Scholarum à nostris Magistris.* 585. *Singuli quomodò colendi.* vide Orationes vocales &c.
Scholastici nostri quomodò se gerere debeant in Collegiis. 573.
Sebastianus Davino S. J. irrigans siccam arborem Superioris jussu, vidit illam virere. 549.

Se-

Digitized by Google

Sebastianus del Campo trahitur in altum faciens Sacrum. 676.

Senex quidam Villicus, quid dixerit de Nostris degentibus in Villa. 264.

Sententiæ practicæ pro Scholasticis nostris ex Joanne Berchmanno. 579.

Sensuum modestia est concio facundissima. 257.

Seraphicæ Flammæ Marjanæ. 791.

Significatio rerum, & verborum, quæ occurrunt in Missa. 693.

Simeon Stylites vincitur catenâ, ne descendat è Columna &c. 502.

Societas JESU, visa sub pallio B. Virginis. 148. *Est gratissima Christo ob propagationem cultûs Eucharistiæ.* 372. *Deiparæ, pro cujus Immaculatæ Conceptionis propagatione fuit missa in Mundum.* 374. *Revelata, antequàm illam conderet S. P. Ignatius.* 486. *Quomodo vocata beneficiò Scholarum.* 584. *Instituta ob salutem animarum lucrandam.* 612. *Cur dicta Minima à S. Fundatore.* 631.

Solitudo Octiduana Exercitiorum quanti sit momenti. 421.

De Somniis, & Insomniis bonis. 198.

Spei Actus pro præparatione ad mortem. 457. & 754.

Subsidium memoriale pro Superioribus localibus. 530.

Summarium Regularum communium. 338. *& seq.*
Surrectio Matutina è lecto celeris quanti sit ponderis. 19.
Suspiria, ad Dominum JESUM pro praparatione ad mortem. 461. *Ad SS. Trinitatem.* 778.
S. Stanislaus Kostka S. J. frequentissimè, & egregiè loquebatur in recreatione de Divina Matre. 132. *Antequàm iret dormitum, tanquam filius efflagitabat benedictionem à Deipara.* 196. *Quomodò se praparaverit ad mortem.* 452.
Stationes quomodò peragenda. 182. *& 723.*
Status filiorum Obedientia, qualis sit. 735.
Statûs Religiosi elogia. 407.
Stola, quid significet. 698.
Studium literarium, ne obruat spiritum. 87. *& 574.*
Susceptio SS. Eucharistia Deipara nos adstringit. 278. *& seq.*
De Superiorum regimine. 510. *Pia desideria.* 525.
Sylva Rerum spiritualium in Recreatione tractandarum. 130.

Digitized by Google

T

Taulerus refert Religiosorum vitia præcipua. 125.
Temperantia servanda in Mensa. 115.
Temporis intervalla non parvi pendenda. 17.
Distributio pro Exercitiis spirit. 435.
Temporalia assequuntur contemptu. 634.
S. Theresia desudat in aridit atis conflictu per 18. *annos.* 54. *Lumen pro dignoscendis erratis commissis petiit, & obtinuit.* 102. *Quid viderit, dum loqueretur piè de Divinis.* 123. *Quanti fecerit cultum Divi Josephi.* 217. *Intelligit, quas delitias habeat Christus in susceptione Eucharistiæ.* 270. *Videt S. Ignatium in Empyreo deferentem Eucharistiam.* 273. *Nonnullas Societ. JESU Constitutiones comutavit in suo Ordine.* 492. *Conspicit P. Ferdinandum Alvarez in gloria ob Animarum Zelum.* 638.
S. Thomas Cantuariensis revelationem habet de gaudiis B. V. 245.
S. Thomas Aquinas quotidie alterum faciebat Sacrum, alterum audiebat. 76. *Orationi magis, quàm studiò profecit in literis.* 91.
Thomas de Kempis lectio magni facienda. 184.
Thomas Cantuar. S. J. madens sudore ab Angelis abstergitur, & ejus cadaver thure ab iisdem suffitur. 373.

Thus Societati largiter concessum, quid significet mystice, & quas Societatis prærogativas præfiguret. 370.
Testamentum spirituale pro præparatione ad mortem. 466. & 765.
Torpor in recitandis precibus, &c. discutiendus in Renovatione. 8.
Tributum Benedictionum corporis, & animæ B. V. 247.
Triduum pro semestri hyemali quomodo instituendum 358. *pro semestri æstivo.* 380.
SS Trinitatis Corona, & Preces. 204. *Suspiria ad eam.* 778.
Tyrones Societatis orantes invisit Deipara. 50.

V.

B. Veronica de Binasco, cùm semel divertisset oculos à Sacrificio Missæ, asperè ab Angelo objurgatur. 82.
Vestes Sacerdotales, quid significent. 698.
Viaticum Sacrum in articulo mortis. 745. *iteravdum* 748.
Vidonius Cardinalis Author de sonitu tintinnabuli ad elevationem Hostiæ in Missa. 670.
Viri illustres, qui Exercitiis S. P. Ignatii operam dederunt. 425.

Digitized by Google

Virtutes Theologales, quomodò exercenda post Communionem. 312.
Villelmus Sodalis in nostro Collegio Dilingano Divi Josephi ope obtinuit donum ferventissimæ Orationis. 51.
S. Vincentius Ferrerius, quæ docuerit pro refectione corporali. 116.
P. Vincentius Caraffa Generalis S. J. suadet mentis elevationes inter studendum. 90.
P. Vitalis de Vitale S. J. Orationis tempus præveniebat. 37. *Qua materia usus sit pro Examine particulari.* 97.
Vita Religiosa cœlestem conversationem imitari debet. 8. *Vitæ status coordinandus.* 10. *Inordinatæ damna.* 11.
Visitationes SS. Sacramenti Eucharistiæ. 67.
Vitia Religiosorum practipua, relata à Taulero. 125.
Ultimus anni dies quomodò transigendus. 442.
Vocatio Religiosa, quàm sit felix in termino. 383.
Voluntatis affectibus maximè incumbendum in Oratione. 46.
S. Ursula cum Sociis Virginibus moribundis opem præstat. 464. *Hymnus ad illam.* 465.
Votorum examen pro renovatione spiritûs quomodo instituendum. 330. *Eorum observantia quanti sit facienda.* 389.

Digitized by Google

INDEX

Votum extremæ Unctionis, &c. 474.
Usus rectæ intentionis. 60. *Brevium Examinum.* 56. vide Praxis.
P. Wolfgangus Gravenegg quomodò sensus expiabat. 474.

Z

ZElus Animarum quanti faciendus, & quomodò excitandus. 612. *Ejus incitamenta.* 613. *Ejus ardore compensantur peccata quamnumvis innumera.* 622. *Ejus dotes.* 628.

O. A. M. D. G.



Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

